

ACTA CURIARUM REGNI SARDINIAE

IL PARLAMENTO DEL VICERÉ

MICHELE DE MONCADA

(1583)

I

INTRODUZIONE
ATTI DEL PARLAMENTO

a cura di
Giuseppe Pala e Giampaolo Salice

revisione degli Atti a cura di
Sebastiano Fenu



CONSIGLIO REGIONALE
DELLA SARDEGNA



Acta Curiarum Regni Sardiniae

11.

Il Parlamento del viceré Michele de Moncada (1583)
a cura di Giuseppe Pala e Giampaolo Salice
Revisione degli Atti a cura di Sebastiano Fenu

Tomo I.
Introduzione
Atti del Parlamento

Comitato scientifico
per la pubblicazione degli Atti dei Parlamenti sardi

IL PRESIDENTE del Consiglio regionale

On. dott. MICHELE COSSA, Presidente del Comitato scientifico per la pubblicazione degli «Acta Curiarum Regni Sardiniae»

Prof. ITALO BIROCCHI, ordinario di Storia del Diritto medievale e moderno nell'Università di Roma "La Sapienza"

Prof.ssa MARIA ROSA CARDIA, ordinario di Storia delle Istituzioni Politiche nell'Università di Cagliari

Prof. GUIDO D'AGOSTINO, già ordinario di Storia Moderna nell'Università Federico II di Napoli

Dott.ssa CARLA FERRANTE, già direttore dell'Archivio di Stato di Cagliari

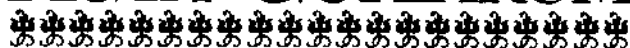
Prof. ANTONELLO MATTONE, già ordinario di Storia delle Istituzioni Politiche nell'Università di Sassari

Prof. GIAN GIACOMO ORTU, già ordinario di Storia Moderna nell'Università di Cagliari

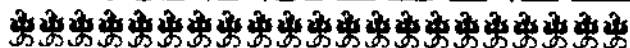
Segreteria del Comitato scientifico

Dott.ssa MARIA RITA GATTO e dott.ssa LAURA CAREDDU

ACTA CURLARUM



REGNI SARDINIAE



IL PARLAMENTO DEL VICERÉ

MICHELE DE MONCADA

(1583)

I

INTRODUZIONE
ATTI DEL PARLAMENTO

a cura di
Giuseppe Pala e Giampaolo Salice

revisione degli Atti a cura di
Sebastiano Fenu



CONSIGLIO REGIONALE
DELLA SARDEGNA

ISBN 978-88-904883-6-8

© Copyright Consiglio regionale della Sardegna, 2023

Redazione, stampa e distribuzione a cura
dell'EDI.CO.S. (Editori Consorziati Sardi) S.r.l.
Via Caniga 29/B, Sassari
Tel. 079 262661 Fax 079 261926

Impaginazione
Edizioni Della Torre, Viale Elmas 154, Cagliari

1. *"Acta Curiarum Regni Sardiniae".
Istituzioni rappresentative nella Sardegna medioevale e moderna*
Atti del Seminario di studi (Cagliari, 28-29 novembre 1984)
Cagliari, 1986. Seconda edizione, 1989.
2. *Il Parlamento di Pietro IV d'Aragona (1355)*
a cura di Giuseppe Meloni
Cagliari, 1993.
3. *I Parlamenti di Alfonso il Magnanimo (1421-1452)*
a cura di Alberto Boscolo
Revisione, apparati e note di Olivetta Schena
Cagliari, 1993.
5. *I Parlamenti dei viceré Giovanni Dusay e Ferdinando Girón de Rebolledo (1494-1511)*
a cura di Anna Maria Oliva e Olivetta Schena
Cagliari, 1998.
6. *I Parlamenti dei viceré Angelo de Vilanova (1518-1523 e 1528) e Martino Cabrero (1530)*
a cura di Laura Galoppini
I. *Introduzione. Atti del primo Parlamento Vilanova (1518-1523)*
II. *Atti del secondo Parlamento Vilanova (1528) e del Parlamento Cabrero (1530)*
Cagliari, 2016.
10. *Il Parlamento del viceré Giovanni Coloma barone d'Elda (1573-1574)*
a cura di Leopoldo Ortu
I. *Introduzione. Atti del Parlamento*
II. *Atti del Parlamento*
Cagliari, 2005.

11. *Il Parlamento del viceré Michele de Moncada (1583)*
a cura di Giuseppe Pala e Giampaolo Salice, revisione degli Atti a cura di
Sebastiano Fenu
I. *Introduzione. Atti del Parlamento*
II. *Atti del Parlamento.*
Cagliari, 2022.
12. *Il Parlamento del viceré Gastone de Moncada marchese di Aytona (1592-1594)*
a cura di Diego Quaglioni
Cagliari, 1997.
13. *Il Parlamento del viceré Antonio Coloma conte di Elda (1602-1603)*
a cura di Giuseppe Doneddu
Cagliari, 2015.
14. *Il Parlamento del viceré Carlo de Borja duca di Gandía (1614)*
a cura di Gian Giacomo Ortu
Cagliari, 1995.
15. *Il Parlamento del viceré Giovanni Vivas (1624)*
a cura di Alessandra Argiolas e Antonello Mattone
I. *Introduzioni. Atti del Parlamento*
II. *Atti del Parlamento. Capitoli di Corte.*
Cagliari, 2020.
16. *Il Parlamento straordinario del viceré Gerolamo Pimentel marchese di Bayona (1626)*
a cura di Gianfranco Tore
Cagliari, 1998.
17. *Il Parlamento del viceré Gerolamo Pimentel marchese di Bayona e di Gaspare Prieto presidente del Regno (1631-1632)*
a cura di Gianfranco Tore
Cagliari, 2007.
18. *Il Parlamento del viceré Fabrizio Doria duca d'Avellano (1641-1643)*
a cura di Giovanni Murgia
I. *Introduzione. Atti del Parlamento*
II. *Atti del Parlamento*
III. *Atti del Parlamento*
Cagliari, 2007.

19. *Il Parlamento del viceré Francesco Fernández de Castro Andrade conte di Lemos (1653- 1656)*

a cura di Paolo Cau e Piero Sanna

I. *Introduzioni. Atti del Parlamento*

II. *Atti del Parlamento*

Cagliari, 2022.

21. *Il Parlamento del viceré Francesco de Benavides conte di Santo Stefano (1677-1678)*

a cura di Guido D'Agostino

I. *Introduzione. Atti del processo. I capitoli delle città (1)*

II. *I capitoli delle città (2). Il donativo*

III. *Le procure e le abilitazioni*

Cagliari, 2009.

22. *Il Parlamento del viceré Nicola Pignatelli duca di Monteleone (1688-1689)*

a cura di Federico Francioni

I. *Introduzione. Il processo verbale. (1). Suppliche degli Stamenti*

II. *Il processo verbale. (2). Suppliche della città.*

III. *Procure e abilitazioni*

Cagliari, 2015.

23. *Il Parlamento del viceré Giuseppe de Solís Valderrábano conte di Montelano (1698-1699)*

a cura di Giuseppina Catani e Carla Ferrante

I. *Introduzione. Atti del Parlamento*

II. *Capitoli di Corte. Atti conclusivi*

III. *Abilitazioni e procure*

IV. *Abilitazioni e procure.*

Cagliari, 2004.

24. *L'attività degli Stamenti nella "Sarda Rivoluzione" (1793-1799)*

a cura di Luciano Carta

I. *Introduzione. Atti dello Stamento militare, 1793*

II. *Atti degli Stamenti ecclesiastico e militare e della Reale Udienza, 1793-1794*

III. *Atti degli Stamenti militare e reale, 1795*

IV. *Atti degli Stamenti militare e reale, 1796-1799.*

Cagliari, 2000.

Giuseppe Pala e Giampaolo Salice

Il Parlamento del viceré Michele de Moncada (1583)

I

Il Regno di Sardegna e il suo Parlamento nel 1583

Giampaolo Salice

Un'isola nel Mediterraneo di Filippo II

La Sardegna del tardo Cinquecento è un mondo piccolo, che si fa sempre più stretto, sia per l'affermarsi di nuovi protagonisti giurisdizionali come le comunità di villaggio, le parrocchie e le città regie o gli ordini religiosi, sia per il rafforzarsi dell'amministrazione regia e delle prerogative dei ceti privilegiati. È un mondo per il quale il Parlamento costituisce un momento fondamentale. Pietra di volta della relazione tra il sovrano e i suoi sudditi, le *Cortes* di matrice catalana sono per le élite sarde uno strumento di contenimento delle tendenze espansionistiche del governo regio e di limitazione dei suoi abusi. Soprattutto, esse formano lo spazio dialettico nel quale gli status, le precedenze, le gerarchie lungo le quali si articola il blocco sociale del regno trovano una delle loro più compiute, autorevoli e legittimanti manifestazioni. Attraverso il Parlamento il regno non parla solo al suo re, ma anche a se stesso in un dialogo che serve alla sua stessa definizione, alla lettura delle sue nervature più intime, delle sue pulsioni, necessità, paure. Nei tre Bracci, che sono convocati e operano secondo un protocollo minuzioso, lungo, talvolta estenuante, si specchia una società che si trasforma per impulsi autogeni e non solo per effetto di norme e valori imposti dalla amministrazione regia in formazione.

Il Parlamento come riflesso di un mondo morale in fermento, dunque, alla ricerca di un punto di equilibrio tra le diverse anime che lo agitano e lo rendono inquieto. Sono grandi i cambiamenti che i sardi degli anni Ottanta del XVI secolo scorgono all'orizzonte. Un orizzonte che le scoperte geografiche hanno reso sterminato e messo in gran parte sotto il controllo di un sovrano sempre più invisibile e distante, ma che non dimentica di spronare anche la Sardegna a giocare il proprio ruolo nel sistema imperiale spagnolo¹. È questo stesso appello a motivare e rendere urgente la convocazione del Parlamento che nel 1583 sarà presieduto dal viceré Michele de Moncada. Il sovrano ha in primo luogo bisogno di risorse fresche per finanziare le sue guerre, ma riunire il Parlamento serve anche a tenere mobilitato un regno che da tempo opera con una certa efficacia come bastione contro l'assalto turco.

Sebbene centrato sulla *sua* Castiglia, la cui ascesa a paese guida della monarchia è plasticamente rappresentata dalla fondazione dell'*Escorial* a Ma-

¹ Sul "sistema imperiale" cfr. A. MUSI, *L'Italia dei viceré: integrazione e resistenza nel sistema imperiale spagnolo*, Cava dei Tirreni, 2000, pp. 23 ss.

drid, Filippo II non ostacola la maturazione del carattere policentrico dello Stato spagnolo. Col sostegno dei consigli territoriali, il sovrano può entrare nel merito anche delle questioni più minute, senza mai negare ai suoi regni autonomia, specificità, identità².

È una cautela che si rivela particolarmente preziosa soprattutto nei confronti dei paesi della Corona d'Aragona che, in tema di autonomia, sono sensibilissimi. Il sovrano non può permettersi di perderne il sostegno, perché essi formano la prima e più efficace barriera contro l'espansionismo mediterraneo dell'impero Ottomano. Una minaccia sempre incombente quella turca che, almeno fino al 1580, contribuisce in modo decisivo a fare del Mediterraneo il centro focale della politica estera filippina. Lo scontro tra la monarchia cattolica e la Sublime Porta era già aspro ai tempi di Carlo V. Nel 1529, i fratelli Barbarossa avevano preso Algeri, ponendo le basi di un potentato nord-africano la cui attività corsara avrebbe costituito nei decenni successivi la spina nel fianco del commercio mediterraneo della Spagna. Si intensificavano allora gli attacchi contro la Sardegna, denunciati nel 1518 dai capitoli di corte presentati dalla città di Sassari a Carlo V³.

L'imperatore rispondeva nel 1532, attaccando la Morea con l'obiettivo di indebolire le retrovie del nemico e dare sostegno agli insorti greco-ortodossi⁴. I risultati furono però lontani dalle attese. Due anni dopo, i turchi rispondevano espugnando Tunisi. La città maghrebina veniva ripresa dall'imperatore nel 1535. L'entusiasmo cristiano per la vittoria si spegneva già nel 1541 a causa del fallito assedio di Algeri. Seguivano anni scanditi dalla mancata riconquista cristiana di Tripoli (1560), dal fallito assedio turco di Malta (1565) e da quelli che invece riaprivano ai mussulmani le porte di Chio (1566) e di Cipro (1570).

Al lungo conflitto tra spagnoli e ottomani si sovrappose una corsa barbaresca incessante. La minaccia mussulmana divenne così un cardine della quotidianità di numerosi popoli cristiani⁵. La paura che attraversava il Mediterraneo cattolico era acuita dalla propaganda anti-turca, che sfruttava la potenza comunicativa della stampa a caratteri mobili per dare vita a una

² Sul policentrismo iberico P. CARDIM et al., *Polycentric Monarchies: How Did Early Modern Spain and Portugal Achieve and Maintain a Global Hegemony?*, Brighton and Portland, 2013.

³ R. TURTAS, *La nascita dell'università in Sardegna: la politica culturale dei sovrani spagnoli nella formazione degli Atenei di Sassari e di Cagliari (1543-1632)*, Sassari, 1988, p. 7.

⁴ G. VARRIALE, *Arrivano li turchi. Guerra navale e spionaggio nel Mediterraneo (1532-1582)*, Novi Ligure, 2014, pp. 35 ss.

⁵ La "paura del Turco" è stata al centro di una significativa stagione di studi storici della quale si forniscono le coordinate principali in E. R. DURSTELER, *Fearing the "Turk" and Feeling the Spirit: Emotion and Conversion in the Early Modern Mediterranean*, in «Journal of Religious History», 39 (2015) 4, pp. 484-505.

cospicua produzione letteraria⁶. La mescola tra suggestioni immaginative ed eventi reali esasperava il senso di precarietà individuale e collettiva nell'intero corpo sociale, facilitandone la mobilitazione. La paura del Turco fu un potente fattore di costruzione del consenso, del quale la Corona si avvale per giustificare l'aumento della pressione fiscale, specialmente nei regni maggiormente tutelati dal sistema parlamentare, quali erano quelli inquadrati nella Corona d'Aragona. Forse non è un caso che, proprio in quel periodo, la monarchia spagnola riuscì a dotarsi di una propria forza navale, cessando così di dipendere da quelle alleate⁷, per procedere poi con una certa sistematicità al riassetto del suo complesso sistema difensivo, con interventi di potenziamento degli apparati militari negli spazi italiani e aragonesi, sia continentali che insulari⁸.

La storiografia ha ben chiarito come, in questo quadro, la Sardegna fosse chiamata a svolgere una triplice funzione⁹. Il suo ruolo non fu però mai solo passivo. Già sotto Carlo V e poi con Filippo II, i militari sardi avevano attivamente sostenuto gli sforzi bellici della monarchia. Salvatore Aymerich, Blasco Alagon, Filippo e Gerolamo di Cervellon, ad esempio, avevano preso parte alla spedizione di Tunisi, dove proprio Aymerich era stato scelto quale governatore de La Goletta¹⁰. Angelo Zatrillas che, come i militari già citati, prese parte al Parlamento Moncada, nel 1560 aveva finanziato la formazione di contingenti sardi da integrare nelle truppe regie dispiegate su diversi fronti¹¹. Anche il presbitero Antonio Scamparol, che nel 1583 invocherà in Parlamento la concessione di un sussidio che gli consentisse di spendere dignitosamente i suoi ultimi anni di vita, vantava un *cursus honorum* di tutto rispetto al servizio dei sovrani di Spagna: aveva combattuto nelle spedizioni di Tunisi e di Algeri, partecipato alla battaglia di Malta del 1565 e garantito una sepoltura cristiana a oltre 1500 persone in quella di Granada del 1576.

Quando Filippo II sale al trono si adopera per completare il piano di rafforzamento delle strutture difensive della Sardegna avviato dal padre, per

⁶ M. FORMICA, *Lo specchio turco: immagini dell'altro e riflessi del sé nella cultura italiana d'età moderna*, Roma, 2012.

⁷ J. H. ELLIOTT, *La Spagna imperiale 1469-1716*, Bologna, 2006, p. 265.

⁸ Per il raffronto con quanto operato con l'altra grande isola del Mediterraneo si veda V. FAVARO, *La Sicilia fortezza del Mediterraneo*, in «Mediterranea. Ricerche storiche», 1 (2004), pp. 31-48.

⁹ A. MATTONE, *La Sardegna nel mondo mediterraneo*, in *Storia dei Sardi e della Sardegna*, a cura di M. GUIDETTI, vol. III. *L'età moderna. Dagli aragonesi alla fine del dominio spagnolo*, Milano, 1989, pp. 13-64.

¹⁰ *Ivi*, p. 51.

¹¹ P. TOLA, *Dizionario biografico degli uomini illustri di Sardegna, ossia Storia della vita pubblica e privata di tutti i sardi che si distinsero per opere, azioni, talenti, virtù e delitti*, vol. III, Torino, 1838, p. 319.

meglio fronteggiare il diffondersi degli esplosivi e delle nuove tecniche d'assedio¹². A beneficiare per prime dei lavori furono le piazzeforti isolate (Cagliari, Alghero, Castellaragonese) e le città più esposte agli attacchi dal mare (Oristano e Bosa), che vennero dotate di torri¹³. Gli interventi proseguirono negli anni Cinquanta¹⁴, con lo stabilimento di un esercito di miliziani nazionali a presidio della linea di costa, sulla falsariga di quanto già sperimentato nei regni italiani¹⁵. Erano misure che non bastavano ad assicurare completamente l'isola. I sardi ne erano consapevoli ed è forse per questa ragione che, quando nel 1574 i turchi prendono La Goletta, si diffonde il panico. In tanti davano ormai per imminente e certa l'occupazione del regno.

Le cose andranno diversamente. A partire dalla metà degli anni Settanta, l'asprezza del confronto militare tra Asburgo e Sublime Porta va progressivamente stemperandosi e i due Stati intraprendono un percorso di graduale disimpegno dal Mediterraneo¹⁶. Già all'indomani della pace di Cateau-Cambresis (1559), la monarchia degli Austria si invischia sempre più nelle questioni atlantiche¹⁷. Negli anni Ottanta, lo slittamento di interesse è ormai un fatto compiuto e la formazione politica nata dal matrimonio tra Isabella di Castiglia e Ferdinando d'Aragona sembra aver perduto il suo carattere originario. Se sotto i Re Cattolici la monarchia era stata un'entità prevalentemente mediterranea, con gli Asburgo ha invece assunto dimensioni e prospettive globali. Sono la ribellione dei Paesi Bassi¹⁸, l'espansione marittima inglese e

¹² M. G. MELE, *Verso la creazione di sistemi e sub-sistemi di difesa del Regno di Sardegna: piazzeforti, galere e prime torri nella prima metà del Cinquecento*, in *Defensive Architecture of the Mediterranean. XV to XVIII Centuries*, a cura di P. RODRIGUEZ-NAVARRO, vol. 1, Firenze, 2015, p. 117.

¹³ M. G. MELE, *Il Regno di Sardegna come realtà di frontiera nel Mediterraneo del secolo XVI: un progetto di conquista franco-turco della metà del Cinquecento*, in *Identità e frontiere. Politica, economia e società nel Mediterraneo (secc. XIV-XVIII)*, a cura di G. TORE, M. G. MELE, L. J. GUIA MARIN, Milano, 2015, pp. 137-38.

¹⁴ Per Cagliari si veda A. PIRINU, *Rappresentazione grafica delle dinamiche evolutive di un sistema difensivo. Il bastione di Santa Croce a Cagliari nella seconda metà del Cinquecento*, in «Theologica & Historica. Annali della Pontificia Facoltà Teologica della Sardegna», XXI (2012), pp. 333-354; A. PIRINU, *Forma e progetto della piazzaforte di Cagliari nel periodo 1552-1578. L'arrivo degli specialisti Rocco Capellino e i Paleari Fratino*, in *Identità e frontiere*, cit., pp. 200-217.

¹⁵ Fa eccezione la Lombardia. V. FAVARÒ, *Dalla «nuova milizia» al Tercio spagnolo: la presenza militare nella Sicilia di Filippo II*, in «Mediterranea. Ricerche storiche», 4 (2005), pp. 235-262.

¹⁶ G. VARRIALE, *Arrivano li turchi* cit.

¹⁷ E. STUMPO, *Sovranità diretta e sovranità mediata. Due esempi diversi: Savoia e Medici nell'età di Filippo II*, in B. ANATRA, F. MANCONI (Edd.), *Sardegna, Spagna e stati italiani nell'età di Filippo II*, Cagliari, 1999, pp. 115-130: 129.

¹⁸ Sull'emersione delle Province Unite e la loro battaglia per l'indipendenza dalla Spagna cfr. J. I. ISRAEL, *The Dutch Republic: its rise, greatness and fall, 1477-1806*, Oxford, 1995.

l'assoggettamento del Portogallo le partite che Filippo II considera decisive per l'egemonia politica e militare della Spagna. Si tratta di fronti molto impegnativi, che mettono sotto forte pressione le finanze regie, al punto che nel 1576 il sovrano è costretto a dichiarare l'ennesima bancarotta¹⁹. L'allargamento cinquecentesco degli orizzonti della monarchia cattolica ha effetti anche sugli equilibri politici e istituzionali interni. È la stessa figura del sovrano a trasformarsi, facendosi entità sempre più astratta, impalpabile ed evanescente, radicata in Castiglia e a Madrid²⁰ e dunque lontana dal contatto diretto con i molteplici regni di cui cinge la Corona.

Le epocali trasformazioni che vanno maturando nel secondo Cinquecento lasciano traccia di sé nel discorso col quale, nel maggio 1583, il viceré di Sardegna Michele de Moncada apre i lavori del Parlamento che il re gli ha ordinato di convocare. Un discorso nel quale riecheggiano non solo lo slittamento del baricentro della politica estera filippina, ma anche vastità e gravità dei problemi che questa è chiamata ad affrontare. I rimandi alla situazione geo-politica complessiva servono, in primo luogo, a giustificare l'assenza del sovrano dal regno e dal Parlamento. Non è certo la prima volta che il monarca fa presiedere le corti sarde dal suo luogotenente. Tuttavia, sebbene la Sardegna, così come la Sicilia, Napoli e Navarra, conoscano da tempo simile prassi²¹, l'assenza del re deve sempre e comunque essere giustificata, perché potrebbe rappresentare una mancanza nei confronti dei ceti privilegiati e dell'intero regno.

Sotto questo profilo, i regni insulari e italiani godono di un trattamento meno favorevole rispetto a quelli peninsulari della Corona d'Aragona, le cui *Cortes* non ammettono l'assenza del principe. Eppure, anche là la distanza dal sovrano non ha mai smesso di aumentare, modificando significativamente il funzionamento e la composizione stessa dell'assemblea. Aragona, Catalogna e Valenza hanno dovuto accettare la riunione congiunta delle rispettive assemblee (*Cortes universales*), così che il re possa presenziarle tutte contemporaneamente²². Filippo II non potrebbe chiedere più di questo, ma, nei primi anni Ottanta, i molteplici affari che lo assorbono gli impediscono di raggiungere il

¹⁹ F. X. GIL PUJOL, *Atajar Pesadumbres: Proposites governamentals per unes corts generals de la Corona D'Aragó en 1578, no celebrades*, in «Pedralbes: revista d'història moderna», (1993) 13, pp. 217-228.

²⁰ F. X. GIL PUJOL, *Parliamentary Life in the Crown of Aragon: Cortes, Juntas de Brazos, and Other Corporate Bodies*, in «Journal of Early Modern History», 6 (2002), p. 367.

²¹ In questi Paesi della Corona d'Aragona il viceré rappresenta il sovrano nelle Corti già prima dell'unione dinastica con la Castiglia. Cfr. A. CHAMORRO, *La entrada del virrey en las capitales peninsulares de la Corona de Aragón*, in «Pedralbes: revista d'història moderna», 34 (2014), pp. 53-54.

²² F. X. GIL PUJOL, *Parliamentary Life* cit., p. 369.

Levante aragonese e lo costringono a rimandare continuamente la convocazione delle *Cortes*²³.

Troppo impegnato a costruire e difendere la grandezza della monarchia nel mondo, il re trasmette così un senso di distacco dalle questioni politiche locali, la cui rilevanza è però tutt'altro che marginale, perché da esse dipende il funzionamento del complesso sistema polisnodale spagnolo. Specialmente nei regni della Corona d'Aragona, il momento parlamentare è necessario a rinegoziare i punti di tenuta sui quali poggia la monarchia policentrica e a tenere insieme regni e territori distinti, distanti e diversi tra loro per usi e norme scritte, per moneta e lingua. Secondo una lettura consolidata, una simile eterogeneità avrebbe costituito un elemento di debolezza della monarchia degli Austria. Ma la persistenza delle specificità dei singoli regni è in realtà anche un fattore di rafforzamento, sia della Corona che del suo "Stato", perché il policentrismo istituzionale permette al monarca di governare attraverso le istanze locali autonome, senza dover ricorrere a una dispendiosa burocrazia centralizzata e senza essere costretto a recarsi personalmente in ciascuno dei suoi regni²⁴.

In assenza del sovrano, la provenienza geografica del suo luogotenente è anch'essa dettaglio di rilevanza politica, anche nel quadro dell'attività parlamentare dei paesi della Corona aragonese. I viceré sardi d'età asburgica sono sempre *naturals* della Corona, cioè esponenti di un mondo che conosce perfettamente la qualità del pattismo che la contraddistingue e le procedure parlamentari attraverso le quali si esplica. Sotto questo profilo, attribuire la presidenza del Parlamento sardo ad un viceré di origine catalano-valenzana serve a stemperare la paura che all'assenza fisica del sovrano possa corrispondere una presa di distanza dalla concezione di sovranità incarnata dagli Stamenti. Ma forse anche in ragione della "nazionalità" dei viceré sardi, questi sono puntualmente istruiti e controllati da Madrid, che con estrema puntualità li guida all'attuazione del disegno di governo pensato e pesato in Castiglia. In questo modo, ha notato Francesco Manconi, il viceré opera come strumento operativo di promozione della doppia integrazione della Sardegna: prima nella Corona d'Aragona e, attraverso questa, nella Corona spagnola²⁵.

Questa geometria delle appartenenze è ben chiara alla nobiltà sarda. Quella di più antico e alto blasone è formata da un pugno di famiglie valenzane che da tempo non risiede nell'isola, non adempie ai suoi obblighi militari,

²³ Le corti generali verranno celebrate due anni dopo quelle sarde, nel 1585. F. X. GU. PUJOL, *Atajar Pesadumbres* cit., p. 218.

²⁴ Si veda l'introduzione in H. KAMEN, *Golden Age Spain*, New York, 2004.

²⁵ F. MANCONI, *Come governare un regno: centro madrileno e periferia sarda nell'età di Filippo II*, in *Sardegna, Spagna e stati italiani nell'età di Filippo II*, a cura di B. ANATRA, F. MANCONI, Cagliari, 1999, p. 289.

né assiste la Corona nel governo del regno. Un vuoto di potere che la nobiltà sardo-valenzana di secondo rango cerca di colmare, facendo proprio il patrimonio di valori della comune dinastia e mettendolo al servizio del suo progetto di grandezza. È questo richiamo continuo alla comune origine, evocata per tutto il secolo e ribadita anche nel Parlamento del 1583, a spiegare perché nel 1556 la Sardegna non viene inserita nel Consiglio d'Italia, ma lasciata nel Consejo Supremo de Aragón. Una fedeltà, quella dei sardi, che però non viene premiata, non subito per lo meno, perché il sovrano per tutto il Cinquecento lascia cadere le loro reiterate richieste di avere un proprio rappresentante nel Consiglio, alla pari dei regni peninsulari della Corona²⁶. La questione viene sollevata dagli Stamenti anche durante le corti presiedute da Michele de Moncada, ma, ancora una volta, invano. Resta così aperta una questione nodale, quella della distanza del regno dal suo sovrano, aggravata dal fatto che per tutto il Cinquecento solo la città di Cagliari ha un rappresentante permanente a Madrid²⁷.

Governata da luogotenenti valenzani, priva di un proprio consigliere al Supremo d'Aragona a Madrid, la Sardegna soffre di una oggettiva condizione di minorità politica. Il Parlamento resta uno dei pochissimi momenti istituzionali nei quali le sue élite hanno la possibilità di limitare l'impatto negativo che questa condizione può avere sui loro interessi; è lo spazio di contrattazione nel quale la Corona è tenuta a risarcire i sudditi per gli arbitri commessi dagli ufficiali regi e nel quale i ceti possono efficacemente allentare la morsa, che tende a stringersi, del fiscalismo regio. Il ripristino della legalità violata è un punto essenziale, la *condicio sine qua non* alla quale i ceti parlamentari subordinano, almeno in linea teorica, la concessione del donativo.

Nel 1583, il sovrano ha bisogno di un'offerta consistente, pari o superiore a quelle votate in passato, soprattutto per dare corpo al riassetto del sistema difensivo isolano, avviato all'inizio di quello stesso anno e incardinato su un più fitto circuito di torri litoranee. È vero, come già accennato, che a partire dagli anni Ottanta il fronte atlantico diventa agli occhi del sovrano quello decisivo, ma ciò non significa che il Mediterraneo scompaia allo sguardo del *Rey prudente* o che perda del tutto la sua antica centralità. Dagli anni Settanta, ad esempio, le esportazioni castigliane verso il nord Europa entrano in crisi e ciò favorisce l'emersione commerciale di città portuali come Valencia

²⁶ Il primo rappresentante sardo verrà ammesso solo nel 1627. Già sotto Filippo II viene però applicato al sommo tribunale con sede a Madrid un avvocato fiscale sardo per il disbrigo delle non poche pratiche provenienti dalla Sardegna in lingua sarda. Su questo si veda J. J. VIDAL, *Mallorca y Cerdeña en tiempos de Felipe II*, in *Sardegna, Spagna e stati italiani* cit., pp., 253-282.

²⁷ F. MANCONI, *La Sardegna al tempo degli Asburgo: secoli XVI-XVII*, Nuoro, 2010, p. 326, nota 12.

e Alicante²⁸. Inoltre, l'arretramento ottomano non determina la scomparsa della corsa barbaresca, il cui dinamismo e la cui efficienza predatoria restano intatti. Baleari, Sardegna, Sicilia e Napoletano (ma anche la Corsica genovese) forse non rischiano più di essere occupate dal possente esercito turco, ma restano esposte agli attacchi maghrebini. L'urgenza di proteggersi dai mori resta dunque alta, come dimostra il fatto che essa venga puntualmente registrata dal discorso di apertura del viceré Michele de Moncada. Un discorso che dunque si sforza di collocare il regno sardo nel quadro della politica euro-mediterranea della monarchia. La Sardegna è così presentata quale tassello essenziale nei disegni sovrani; alla pari degli altri sudditi, i sardi sono chiamati a concorrere con sollecitudine al perseguimento sia dell'interesse specifico del regno e sia di quello più generale della monarchia.

La platea che siede al cospetto del viceré è consapevole che la questione mussulmana non sia un mero espediente propagandistico. Certo, i temi sollevati e la stessa struttura interna del discorso inaugurale sono in buona sostanza gli stessi già utilizzati nei precedenti parlamenti, ma i rappresentanti stamentari del regno hanno provato sulla loro pelle le conseguenze dell'incessante pressione della corsa nord africana e ne hanno potuto constatare l'impatto negativo sul tessuto civile e produttivo isolano. Retorica e realtà fattuale dunque si miscelano e non solo nella prolusione d'apertura del viceré, ma anche nei capitoli e nelle suppliche presentati dagli Stamenti, che non a caso fanno propri e ripropongono i principali temi sollevati da Michele de Moncada, sicurezza *in primis*.

Resta però il fatto che la difesa del regno è solo una tra le molteplici questioni che agitano le coscienze e gli appetiti dei parlamentari. Ad ascoltare il discorso di inaugurazione della massima assise sarda è un mondo complesso, frantumato da interessi in conflitto e da urgenze contrastanti; un mondo che la storiografia deve ancora indagare con la sistematicità che esso richiede²⁹. Un mondo che per tutto il Cinquecento è stato scosso da una conflittualità così pronunciata da renderlo, agli occhi del Supremo Consiglio d'Aragona, il più litigioso e instabile di tutta la confederazione catalano-aragonese, e da spingere Filippo II a promuovervi precoci forme di riassetto istituzionale³⁰.

²⁸ R. FRANCI BENAVENT, *El papel de los extranjeros en las actividades artesanales y comerciales del Mediterráneo español durante la Edad Moderna*, in *Los extranjeros en la España moderna: actas del I Coloquio Internacional, celebrado en Málaga del 28 al 30 de noviembre de 2002*, a cura di M. B. V. GARCÍA, P. P. CRISTÓBAL, 2 voll., Málaga, 2003, pp. 39-41.

²⁹ Fondamentali in tema di élite sarde in età asburgica gli studi di Francesco Manconi. Per tutti citiamo F. MANCONI, *La Sardegna al tempo degli Asburgo* cit.

³⁰ Secondo alcuni studiosi i *pleitos* sardi presentati a metà Cinquecento al Supremo Consiglio d'Aragona sarebbero stati il 40% del totale. Cfr. G. TORE, *Potere feudale, conflitti di giurisdizione e autoritarismo regio nell'età di Filippo II*, in *Sardegna, Spagna e Stati italiani* cit., p. 320.

Un mondo alla cui guida si trova un pugno di famiglie che conosce bene gli ingranaggi che disciplinano la vita parlamentare e le tecniche per combinare la propria piattaforma di rivendicazioni col programma politico che il trono vorrebbe attuare nel regno. Quella élite non ha certo intenzione di sottrarsi al dovere al quale la Corona la chiama, ma è allo stesso tempo decisa a non sacrificare il suo progetto di grandezza familiare sull'altare di un re distante e difficilmente raggiungibile, sempre più assorbito da un orizzonte di questioni e urgenze che non cessa di ampliarsi e complicarsi, accrescendo il senso di isolamento che si percepisce in Sardegna e che, talvolta, sembra fatalmente disconnettere i destini della seconda isola del Mediterraneo da quelli della più vasta monarchia del globo.

2.

Profili di una società in mutamento

2.1. *Espansioni regie*

Sono le grandi sfide interne ed esterne a spingere Filippo II a introdurre diverse e fondamentali innovazioni istituzionali, con l'obiettivo di rendere più efficiente il sistema imperiale che egli è chiamato a guidare. L'effetto è la moltiplicazione di uffici e ufficiali, come cancellerie, consigli, segretari di Stato, i quali tendono a diventare stabili. Proprio i segretari di Stato nell'età di Filippo II arrivano a giocare un ruolo chiave nel coordinare l'azione di governo³¹. Il maturare di questa rete amministrativa compensa almeno in parte il crescente assenteismo del re. Ma la questione resta controversa, perché attiene al rispetto dei *fueros* e dei privilegi dei singoli regni, i quali nascono certo per resistere alle pretese accentratrici della Corona e per proteggere i sudditi dagli abusi eventualmente commessi dai suoi ufficiali, ma anche per dare a ciascun regno la possibilità di governare in associazione col sovrano. È un concetto di sovranità fondante, che però è reso piuttosto evanescente dai forti cambiamenti che schiudono la modernità. I *fueros* e le magistrature che nel tempo ne sono gemmate hanno certo protetto l'emergere di locali élite nobiliari, ma la rete di consigli centrali e di uffici periferici che fa capo al sovrano e che si stende sui regni forma presto il campo d'elezione di un nuovo ceto amministrativo che nel Cinquecento agisce con una certa efficacia da contraltare della *nobleza de sangre*.

La Sardegna non fa eccezione³². Anche qui, la supremazia della nobiltà feudale risente dell'avanzata di un ceto togato che tutto deve al suo rapporto privilegiato col sovrano. Di questa élite tecnica sono esponenti di spicco gli Arquer, famiglia tanto devota alla causa regia da catalizzare su di sé le reazioni stamentarie, culminate con la condanna a morte per eresia di Sigismondo, morto sul rogo dell'Inquisizione spagnola³³. Certo, la tragica fine di Sigismon-

³¹ H. KAMEN, *Golden Age Spain* cit., p. 11.

³² F. MANCONI, *Un letrado sassarese al servizio della Monarchia Ispanica. Appunti per una biografia di Francisco Angel Vico y Artea*, in *Sardegna, Spagna e Mediterraneo: dai re cattolici al secolo d'oro*, a cura di B. ANATRA, G. MURGIA, Roma, 2004, pp. 291-333.

³³ Sono sostanzialmente due le posizioni espresse dalla storiografia sulla condanna a morte di Sigismondo Arquer. Massimo Firpo ritiene che egli avesse effettivamente abbracciato principi e pratiche ereticali, mentre un più recente saggio di Salvatore Loi mette in luce fin dal suo titolo l'innocenza e l'ortodossia cattolica del *letrado* cagliaritano. Cfr. M. FIRPO, *Alcune*

do Arquer, uno dei più brillanti intellettuali del suo tempo, non arresta l'avanzata della nobiltà togata, ma lo sfortunato epilogo è la spia della drammatica debolezza di quel mondo *letrado*, le cui fila in Sardegna sono estremamente ristrette e che stenta a svilupparsi, anche per l'assenza di un sistema locale di istruzione superiore e universitario che consenta ai sardi di formarsi senza essere costretti a proibitive trasferte verso gli atenei spagnoli o italiani.

La debolezza dei *letrados* è a sua volta specchio di una strutturale fragilità degli apparati burocratici della monarchia. Proprio i disordini di metà secolo, sommati alle preoccupazioni per una feudalità sempre più incontrollabile e per i continui conflitti di giurisdizione tra Inquisizione e ufficiali regi, spingono Filippo II ad intervenire con un'operazione di riassetto complessivo degli equilibri istituzionali del regno. È un'azione di amplissimo respiro, che porta allo stabilimento della *audiencia* sarda. In altri regni della Corona d'Aragona simili tribunali regi d'appello esistevano fin dal Medioevo. Gli Asburgo li riformano, trasformandoli da strumenti di comando unitario ad espressioni del particolarismo istituzionale specifico di Catalogna, Valenza e Aragona³⁴. Dove i tribunali non c'erano (Sardegna e Maiorca) vengono istituiti *ex novo*. La Reale Udienza sarda e quella minorchina prendono a modello le *audiencias* già esistenti³⁵.

In virtù dell'esperienza maturata dalla monarchia nel disciplinare le *audiencias* peninsulari³⁶, il tribunale sardo diventa da subito centro di attuazione del riformismo filippino³⁷, dal momento che gli vengono affidate funzioni politiche estremamente qualificanti. Nella *Audiencia*, la necessità razionalizzatrice del *Rey prudente* si combina compiutamente con i percorsi ascensionali dei *letrados*, per i quali l'accesso all'alto tribunale regio costituisce il passaggio

considerazioni sull'esperienza religiosa di Sigismondo Arquer, in «Rivista Storica Italiana», CV (1993), pp. 411-475; S. LOI, *Sigismondo Arquer: un innocente sul rogo dell'Inquisizione: Cattolicesimo e Protestantismo in Sardegna e Spagna nel '500*, Cagliari, 2003.

³⁴ T. CANET APARISI, *Las Audiencias reales en la Corona de Aragón: de la unidad medieval al pluralismo moderno*, in «Estudis: Revista de historia moderna», (2006) 32, pp. 133-174.

³⁵ J. J. VIDAL, *La instauració de la Reial Audiència al regne de Mallorca*, in «Pedralbes: revista d'història moderna», (1994) 14, pp. 61-79.

³⁶ G. TORE, *Dare udienza ai sudditi, controllare i viceré. La visita generale di Pietro Vaguer nella Sardegna di Carlo V (1542-1546)*, in *Identità e frontiere. Politica, economia e società nel Mediterraneo (Sec. XIV-XVIII)*, a cura di L. J. GUIA MARIN, G. TORE, M. G. MIELE, Milano, 2015, p. 310.

³⁷ L. LA VACCARA, R. DI TUCCI, *La Reale udienza: contributo alla storia delle istituzioni sarde durante il periodo spagnolo e sabauda*, Cagliari, 1928; C. FERRANTE, *Le attribuzioni giudiziarie del governo vicereale: il reggente la Real Cancelleria e la Reale Udienza (secoli XVI-XVIII)*, in *Governare un regno: viceré, apparati burocratici e società nella Sardegna del Settecento*. Atti del convegno I viceré e la Sardegna nel Settecento, tenuto a Cagliari il 24-26 giugno 2004, Roma, 2005, pp. 1000-1022. Si veda anche la più recente tesi dottorale presso l'Università di Messina di A. NIEDDU, *La Reale Udienza del Regno di Sardegna nei secoli 16 e 17*.

culminante di una carriera di successo³⁸. Così, nella seconda metà del Cinquecento, l'influenza della nobiltà tecnica e professionale si consolida, perché ai *letrados* impiegati nelle *audiencias* spetta l'ultima parola su questioni dirimenti, in ambito giurisdizionale, patrimoniale e politico. L'azione della Reale Udiencia sarda si dispiega sull'intera sfera politica locale, consentendo alla giustizia regia di intromettersi nei conflitti tra feudatari e nei conflitti tra questi ultimi e le comunità di villaggio; di avocare a sé vertenze civili e criminali; di inserirsi persino nei contrasti in materia patrimoniale trattati dal procuratore reale. È un'azione a tutto campo, che porta lo sguardo del monarca anche sulle più minute dispute che agitano la società isolana. Ne scaturisce una documentazione di grande interesse che oggi è formata dalle migliaia di fascicoli processuali custoditi nell'Archivio di Stato di Cagliari, i quali formano una straordinaria fonte per lo studio della storia sociale e politica del Regno di Sardegna nell'Età moderna.

Anche se nel Cinquecento il volume delle cause trattate resta ancora contenuto, l'impatto politico della *audiencia* è comunque dirompente, perché i giudici del tribunale che affiancano il viceré ne condizionano l'azione legislativa e, in sua assenza, controllano il governatore del Capo di Cagliari e Gallura. La Reale Udiencia si eleva così ad organismo di governo di primissimo livello, e i *letrados* che vi operano acquistano il potere di fronteggiare il protagonismo feudale quando si mostra eccessivamente esuberante. La reazione nobiliare è da subito veemente e si fa particolarmente aspra durante il Parlamento Coloma (1573-74), celebrato immediatamente dopo la promulgazione della prammatica che conferisce all'alta magistratura regia il suo assetto definitivo³⁹. Se la contestazione si accende proprio durante le sessioni del Parlamento è perché il sovrano in quell'occasione attribuisce al reggente la Reale Cancelleria e agli altri giudici della Reale Udiencia un ruolo di estremo rilievo nel processo parlamentare: i *letrados* vengono incaricati di valutare le domande di abilitazione e di esprimersi con pareri spesso vincolanti sui *greuges* e i *dissentiments*. Il re insomma punta a sottomettere l'intero processo decisionale del Parlamento al controllo puntuale del reggente la Real Cancelleria, presidente della Reale Udiencia, degli altri magistrati del tribunale e, in definitiva, della Corona stessa. Se si considera inoltre che il reggente agisce come un prolungamento del Consiglio d'Aragona, al quale solo risponde del suo operato, la subordinazio-

³⁸ J. A. S. AUSÉNS, E. J. MARTÍNEZ, *El «Cursus honorum» de los letrados aragoneses en los siglos XVI y XVII*, in «*Studia historica. Historia moderna*», (1988) 6, pp. 411-422; P. MOLAS RIBALTA, *Letrados y nobles en la corona de Aragón*, in *Atti del Congreso Internacional Felipe II (1598-1998), Europa dividida, la monarquía católica de Felipe II*, tenuto presso Universidad Autónoma de Madrid il 20-23 abril 1998, Madrid, 1998.

³⁹ *Il Parlamento del Viceré Giovanni Coloma barone d'Elda (1573-1574)*, a cura di L. ORTU, Cagliari, 2006, vol. 1, pp. 180 ss.

ne della giurisdizione parlamentare a quella regia appare ancora più nitidamente⁴⁰. L'opposizione dei militari è forte ed è esacerbata dal fatto che sia il reggente che gli altri *letrados* della Reale Udienza non appartengono all'aristocrazia di spada, ma a quella di toga⁴¹. L'espansione della giurisdizione regia acquista così un significato sociale che impatta sulle tradizionali gerarchie di casta, scalate con fatica e di recente dalla stessa nobiltà isolana, attraverso la difficile acquisizione delle prerogative che adesso vengono passate al vaglio da personaggi dai natali oscuri⁴².

Il potenziamento delle prerogative sovrane non colpisce solo il parlamentarismo *estamental*. La sistemazione delle strutture burocratiche e la fondazione della *Audiencia* ridisegna anche il ruolo del luogotenente generale del Regno. Il viceré mantiene formalmente tutti i poteri, ma il suo campo d'azione si restringe progressivamente. In primo luogo, per l'azione del reggente la Real Cancelleria, cinghia di trasmissione degli indirizzi centrali e del Consiglio d'Aragona nell'isola. Il viceré deve poi mediare col procuratore reale, responsabile solo nei confronti del sovrano, ma controllato da una delle più influenti casate sarde. Il procuratore è titolare di un potere notevole, perché è lui a gestire il patrimonio regio, e dunque infeudazioni, rendite, arrendamenti, la nomina e la remunerazione degli ufficiali patrimoniali⁴³; soprattutto, egli dispensa mercedi, cioè dispone dello strumento che più di tutti conferisce potere contrattuale nei confronti dei sudditi e grazie al quale si possono costruire e disfare alleanze e gruppi di potere.

Il viceré mantiene intatte le sue competenze solo sul versante militare, che è poi quello che spinge Filippo II a interessarsi della Sardegna (così come di Napoli e della Sicilia, che insieme formavano l'antemurale nei confronti della minaccia turca)⁴⁴ e che più di tutti qualifica l'azione di Michele de Moncada, prima nel regno di Maiorca e poi in quello sardo. Del resto, il tema è scottante e viene continuamente e da più parti evocato durante i lavori del Parlamento che il luogotenente presiede nel 1583. A lamentare i danni inferti da incursio-

⁴⁰ Durante il regno di Filippo II il Consiglio d'Aragona è formato da sette componenti. È presieduto dal vicescancelliere, assistito da cinque consiglieri e da un tesoriere generale. Completano la struttura quattro segretari, uno per ogni regno della Corona. Cfr. A. MATTONE, *Le istituzioni e le forme di governo* cit., pp. 244-245.

⁴¹ Nei regni peninsulari della Corona d'Aragona vige la privativa degli incarichi regi a favore dei *naturals* del luogo, ma non in Sardegna, dove, per tutto il Cinquecento e anche successivamente, i posti chiave come i seggi della Reale Udienza e del reggente la Real Cancelleria vengono affidati anche a stranieri, in prevalenza catalani e valenzani. Cfr. G. TORE, *Dare udienza ai sudditi, controllare i viceré* cit., p. 311.

⁴² P. MOLAS RIBALTA, *Letrados y nobles* cit., pp. 571-572.

⁴³ G. OLLA REPETTO, *Il primo Liber Curiae della procurazione reale di Sardegna: 1413-1425*, vol. 5, Roma, 1974.

⁴⁴ A. MUSI, *L'Italia dei Viceré* cit.

ni e rapimenti sono ad esempio la villa regia di Quartu, saccheggiata qualche anno prima dai mori, o Iglesias costretta a rinunciare ai fertili terreni costieri perché infestati dai pirati. Seppur con toni e accenti diversi, la richiesta di migliori difese si leva dall'intero regno. Il senso di insicurezza percepito dai sardi è forte anche perché le recenti misure assunte dal monarca al proposito stentano a produrre risultati tangibili.

Fin dai primi anni Settanta, Madrid aveva incaricato Marco Antonio Camós di studiare un sistema difensivo statico incardinato sulle torri litoranee. Gli esiti della lunga ricognizione condotta da Camós erano stati esposti al sovrano nel 1574⁴⁵, dando così ulteriore impulso alle trattative tra la Corona e i ceti. L'accordo tra sovrano e regno era stato siglato il 25 febbraio 1583 e prevedeva l'introduzione di un diritto del reale (*derecho del real*) cioè di un'imposta sulle esportazioni dei prodotti dell'allevamento col quale finanziare la costruzione della rete di torri costiere⁴⁶. Ad ispirare simile soluzione era la convinzione che le torri proteggessero in primo luogo i pastori, dal momento che, in base a una statistica degli anni Settanta del secolo, si riteneva che quasi il 35% del bestiame venisse collocato su pascoli a mare⁴⁷. Gravando su un settore importante dell'economia isolana, il nuovo tributo genera non pochi malumori. Proprio per scansare contestazioni e opposizioni, Moncada evita di portare il provvedimento all'attenzione del Parlamento; ne discute preventivamente solo con le prime voci degli Stamenti e chiude la partita prima che il Parlamento venga convocato e possa esprimersi in merito⁴⁸. Che le precauzioni di Moncada fossero necessarie, lo dimostra il fatto che, proprio nel corso del Parlamento del 1583, da più parti si levano richieste di esenzione dal nuovo tributo, puntualmente respinte dal luogotenente del regno. Dal punto di vista di Moncada la difesa del regno e la relativa dotazione finanziaria è infatti una questione da considerare già affrontata e risolta⁴⁹. Ecco perché durante le sessioni parlamentari del 1583 si discute di sicurezza solo in relazione a specifici

⁴⁵ E. PILLOSI, *Un inedito rapporto cinquecentesco sulla difesa costiera della Sardegna di Marco Antonio Camós*, in «Nuovo bollettino bibliografico sardo», 4 (1959-60), p. 21.

⁴⁶ Nell'ambito di quello stesso confronto gli Stamenti chiedono l'istituzione di una deputació permanente incaricata di gestire la fiscalità sarda, sul modello di analoghi uffici già operativi in altri regni della Corona d'Aragona.

⁴⁷ Con picchi prossimi al 50% per quanto riguarda i caprini e al 45% per i bovini. Cfr. B. ANATRA, *Economia sarda e commercio mediterraneo nel basso Medioevo e nell'Età moderna*, in *Storia dei sardi e della Sardegna* cit., p. 152.

⁴⁸ Moncada adotta questa linea a dispetto del fatto che Filippo II si sia mostrato possibilista circa un coinvolgimento del Parlamento. ACA, *Cancillería, Registros*, núm. 4354, cc. V-VI.

⁴⁹ In realtà, le trattative tra viceré e prime voci degli Stamenti per l'istituzione della Regia Amministrazione delle Torri, iniziata prima del Parlamento, prosegue anche durante e una volta chiusi i lavori delle Corti. Filippo II firma il provvedimento che istituisce la nuova amministrazione il 29 settembre del 1587: cfr. G. MELE, *Torri e cannoni: la difesa costiera in Sardegna nell'Età moderna*, Sassari, 2000.

aspetti sollevati dai rappresentanti di singoli villaggi regi o delle città, senza che mai le Corti affrontino il tema nella sua portata generale. La linea politica di Moncada, cioè affrontare in sede extraparlamentare gli aspetti più significativi e controversi della politica sovrana, si rivela vincente.

Analogamente, il Parlamento non discute delle altre riforme che su impulso di Filippo II sono state introdotte per potenziare il regno sotto il profilo economico. Per tonificare il sistema produttivo dell'isola, il sovrano adotta misure legislative di sostegno ai piccoli e medi coltivatori locali, riattivando così una linea di intervento già sperimentata nel secolo precedente⁵⁰. Pubblicate tra il 1566 e il 1598, le cinque prammatiche filippine sull'agricoltura⁵¹ rappresentano sotto alcuni profili una traduzione pratica di alcune delle ricette proposte dai primi panflettisti *arbitristas*⁵². Se opportunamente riformata e stimolata anche la Sardegna avrebbe migliorato la sua capacità produttiva, in particolare sul versante cerealicolo⁵³. Le riforme preconizzate da questi economisti *ante litteram* hanno un significato e una direzione anche sociali. Per rafforzare il ceto produttivo è necessario ridimensionarne la subordinazione nei confronti della speculazione urbana. Una presa stretta, a tratti soffocante, esercitata dall'azione incrociata dei commissari dell'annona e dei mercanti, specialmente quelli genovesi che nel Cinquecento si vanno efficacemente integrando nel sistema imperiale asburgico⁵⁴. Il campo d'azione del commercio ligure ha come proprio centro cardinale la città ed è strettamente connesso ai

⁵⁰ Si pensi, ad esempio, alla carta reale promulgata dal re Giovanni il 26 agosto 1475 che vietava a baroni e feudatari di impedire ai vassalli di trasportare granaglie e altre merci nella piazza e castello di Cagliari.

⁵¹ G. SORGIA, *Note sui provvedimenti a favore dell'agricoltura sarda nella seconda metà del secolo XVI*, in *Medioevo Età Moderna, saggi in onore del prof. Alberto Boscolo*, Cagliari, 1972, pp. 151-179; B. ANATRA, *Economia sarda e commercio mediterraneo* cit.

⁵² Tra i primi e più influenti arbitristi è Luiz Ortiz, che già nel 1558 pubblicava il *Memorial al Rey para que no salgan dineros de España*, nel quale forniva un'attenta diagnosi dei mali della Spagna e suggeriva un piano organico di interventi che aveva nell'aumento della produttività e nel sostegno ai produttori i suoi obiettivi cardinali: cfr. L. BAECK, *Spanish economic thought: the school of Salamanca and the arbitristas*, in «History of Political Economy», 20 (1988) 3, pp. 395-397.

⁵³ F. MANCONI, *La agricultura en Cerdeña en tiempos de Felipe II: el problema del grano*, in *Felipe II y el Mediterráneo*, a cura di E. BELENGUER CEBRIÀ, Madrid, 1999, vol. I *Los recursos humanos y materiales*, pp. 229-246.

⁵⁴ L. LO BASSO, *Gli asentisti del re. L'esercizio privato della guerra nelle strategie economiche dei genovesi (1528-1716)*, in *Mediterraneo in armi (secc. XV-XVIII)*, a cura di R. CANCELLO, vol. 2, Palermo, 2007, pp. 397-428. Sul difficile rapporto tra catalani e genovesi nel Medioevo M. T. FERRER I MALLOL, *I Genovesi visti dai Catalani nel Medioevo. Da amici a nemici*, in *Genova una «porta» del Mediterraneo*, a cura di L. GALLINARI, Genova, 2005, pp. 137-174. Sul ruolo dei mercanti genovesi nell'esportazione del cereale sardo cfr. B. ANATRA, *Economia sarda e commercio mediterraneo* cit., pp. 137 ss. Sulle necessità annonarie genovesi E. GRENDI, *Genova alla metà del Cinquecento: una politica del grano?* in «Quaderni storici», 5 (1970) 13 (1), pp. 106-160.

privilegi di rango costituzionale riservati agli spazi urbani, privilegi che proprio in occasione delle sedute parlamentari si cerca di perfezionare e potenziare.

L'equilibrio tra vocazione al commercio e assetti istituzionali cittadini è sempre precario, ma il controllo attento delle norme che disciplinano il flusso di approvvigionamenti cerealicoli dalla campagna assicura alla città una posizione dominante sugli entroterra agricoli e una fetta di mercato nei circuiti commerciali mediterranei. Durante il Parlamento Moncada le città chiedono di aumentare la quantità di grano acquistabile a prezzo prefissato (*afforo*) dai distretti rurali. I militari rispondono invocando per i vassalli feudali la libertà di vendere beni in qualsiasi località del regno e al miglior offerente. La misura deve estendersi, chiedono i militari, anche ai mercanti genovesi e a tutti gli stranieri che garantiscono il rifornimento della piazza cagliaritana. Una misura anti-monopolistica con la quale il ceto feudale finisce però con lo spingere la campagna e i *naturals* che la abitano verso le linee di credito e di indebitamento urbano, cioè verso una sostanziale e strutturale subordinazione alle logiche mercantili nelle quali sono forti gli interessi maturati dagli stessi feudatari, spesso in competizione con le autorità cittadine. In questo modo, la morsa sui produttori delle campagne si fa sempre più stretta. Per tutto il Cinquecento la Corona trasmette chiare istruzioni ai viceré sardi perché difendano i vassalli rurali e con essi il fragile sistema produttivo isolano. È un indirizzo perseguito anche da Michele de Moncada. Per il viceré non è facile comunque trovare il punto di equilibrio tra tutti questi interessi in conflitto: le urgenze del mondo rurale vanno certo ascoltate, ma senza frustrare eccessivamente le aspettative delle città, che mantengono un'importanza capitale agli occhi del trono. Nemmeno si può usare il pugno di ferro con la componente più indomita e numerosa del Parlamento, i feudatari, che sono i principali protagonisti dello spazio socio-economico che abbiamo brevemente tratteggiato.

2.2. La signoria feudale e le comunità rurali

Il Cinquecento è il secolo nel quale i cavalieri sardi di secondo rango consolidano posizione sociale e influenza politica⁵⁵. I loro antenati, all'indomani della sconfitta del Giudicato d'Arborea (1409), avevano gettato le premesse per la corsa verso l'allodio. A metà Quattrocento, Alfonso V *il Magnanimo* aveva riconosciuto ai militari riunitisi nel 1446 l'alleggerimento delle clausole più

⁵⁵ Un quadro complessivo del mondo nobiliare sardo, sia feudale che no, in F. FLORIS, S. SERRA, *Storia della nobiltà in Sardegna: genealogia e araldica delle famiglie nobili sarde*, Cagliari, 1986, p. 71.

restrittive dei feudi concessi secondo il *mos Italiae*. I feudatari si svincolavano dal servizio militare, ottenevano l'ereditarietà automatica del feudo, anche per linea femminile e parentale, avocavano a sé l'alta giustizia penale e civile; acquistavano la facoltà di patteggiare con le comunità la disciplina fiscale, politica e produttiva dei villaggi infeudati.

Grazie a simili concessioni è più facile per le famiglie trattenere il feudo entro le rispettive orbite patrimoniali e trasmetterlo alle generazioni successive agganciato al cognome. Ne deriva una stabilizzazione della mappa feudale, che consente la crescita delle aziende e delle amministrazioni giudiziarie feudali, chiave di volta di un più penetrante protagonismo politico del ceto militare. La nobiltà feudale in ascesa diventa così la protagonista di oculature politiche di imparentamento, di trame corruttive e reti clientelari che affondano nel tessuto connettivo sardo, spingendosi in qualche caso fin dentro i più minuti gangli sia delle amministrazioni cittadine che della burocrazia regia. La dinastia mercantile degli Aragall si impossessa dell'ufficio di governatore del capo di Cagliari e lo trasmette di padre in figlio, i Manca operano nella Governazione di Sassari, i Barbara e i Bellit si alternano nella Vegueria di Cagliari⁵⁶, mentre i de Sena in quello di Alghero⁵⁷. I Zapata controllano la Procurazione reale, istituzione con competenza sugli affari patrimoniali del regno, che obbedisce direttamente al sovrano e forma uno dei principali contro-poteri del viceré. Né mancano i casi in cui la nobiltà sarda riesce ad annettere alla propria fazione lo stesso luogotenente del sovrano.

A dominare la vita politica sarda del XVI secolo è il *bando* capeggiato dagli Aymerich⁵⁸. Gli si oppongono, anche se da una posizione di minore forza, i pochi *letrados* operanti in Sardegna a sostegno della politica di Madrid. Tra le famiglie che di questo mondo fanno parte – già è stato detto – spicca quella degli Arquer, formata da raffinati giuristi che controllano l'avvocatura fiscale e che è imparentata coi Ram, titolari dell'ufficio di maestro razionale⁵⁹.

È però difficile contrastare efficacemente le trame tentacolari del *bando* nobiliare cagliaritano. Gli Aymerich, ad esempio, esprimono simultaneamente feudatari, ufficiali regi, consiglieri cittadini, e vantano strette parentele e aderenze in Catalogna e Valenza, nelle Baleari e a Madrid. Gli Aymerich

⁵⁶ F. LODDO CANEPA, *Origen del cavallerato y de la nobleza del reyno de Cerdeña (manoscritto inedito del sec. XVIII)*, in «Archivio Storico Sardo», XXIV (1954), p. 399.

⁵⁷ *Ivi*, pp. 402-403.

⁵⁸ G. TORE, *Dare udienza ai sudditi, controllare i viceré. La visita generale di Pietro Vaguer nella Sardegna di Carlo V (1542-1546)*, in *Identità e frontiere cit.*, p. 254.

⁵⁹ E. PUTZULU, *L'ufficio di maestro razionale del Regno di Sardegna*, in Martínez Ferrando archivero. *Miscelánea de estudios dedicados a su memoria*, a cura di Agustín Altisent, Barcelona, 1968, pp. 409-430; G. TODDE, *Maestro razionale e amministrazione in Sardegna alla fine del '400*, in IX Congresso della Corona d'Aragona, Napoli, 1978.

sono legati alle altre famiglie di origine catalana e valenzana come i Bellit, De Doni, Zapata, Sanjust, Beltran, de Sena, Torresani, Ravaneda, tutte ormai sardizzate e che hanno trovato in Cagliari il loro primo centro urbano di riferimento. Catalane sono anche le origini dei Partegas, dei Boyd, degli Abella, dei Font, dei Ferret, dei De Ferrara, cioè delle famiglie che tengono in mano i destini di Alghero città gemella di Cagliari⁶⁰. A Sassari si è invece fatta largo un'oligarchia più marcatamente indigena (i Meloni, i Gambella, i Saba, i De Fenu, i Manca, i Cariga, i Marongiu)⁶¹, che conserva legami forti col territorio circostante dal quale la città è gemmata in Età medievale. Nel complesso, quella menzionata è un'aristocrazia che persegue il consolidamento della propria potenza politica ed economica e che prova a resistere all'azione degli ufficiali regi e dei *letrados* chiamati dal sovrano a dare ordine alla sfera locale, allentandovi la stretta delle clientele e delle relazioni parentali ed economiche tessute dai nobili feudali. Gli strali lanciati da Sigismondo Arquer contro il ceto dirigente di Cagliari sono una eco letteraria di questo scontro. Cagliari – scriveva Arquer – è una città che «gode molti privilegi e molte immunità, che i Cagliaritani hanno una volta ottenuto dai re d'Aragona, per la loro singolare fedeltà. Ma oggi che non si curano del comune, e badano piuttosto al privato benessere, come suole avvenire quasi sempre, tutte le cose vanno per la peggio; i cittadini disprezzano gli studi, credendo esser loro sufficiente conoscere un po' la lingua latina, e capire le leggi degli imperatori, i decreti dei pontefici, tanto da rendere maggiori i loro beni privati. [...] Lusso, magnificenza e crassa ignoranza nella cittadinanza sono oggi causa di molti mali»⁶². Un giudizio sferzante, maturato nell'aspro confronto che Arquer dovette ingaggiare contro chi si opponeva al disbrigo delle incombenze affidatagli da Madrid. Un giudizio che venne strumentalmente sfruttato dal *bando* cagliaritano e dei suoi sodali sparsi per il regno per delegittimare Sigismondo e sbarazzarsi della sua ingombrante presenza. Tuttavia, quando il Parlamento Moncada si apriva, gli Arquer erano ancora là, a giocare un ruolo da protagonisti. I verbali di quel Parlamento ci lasciano scorgere le pulsioni di una sfera politica nobiliare scossa dall'avanzata regia, ma pur sempre dinamica, desiderosa e capace di giocare fino in fondo la sua partita per il prestigio. È proprio questa determinazione che rende difficile,

⁶⁰ *Alghero, la Catalogna, il Mediterraneo. Storia di una città e di una minoranza catalana in Italia (XIV-XX secolo): atti, 30 ottobre-2 novembre 1985, Alghero, Italia*, a cura di P. SANNA, A. MATTONE, Sassari, Gallizzi, 1994.

⁶¹ F. FLORIS, S. SERRA, *Storia della nobiltà in Sardegna* cit., p. 75.

⁶² S. ARQUER, *Sardiniae brevis historia et descriptio*, tradotto da Ernesto Concas, Cagliari, 1922, p. 18.

per gli uomini al servizio di Filippo II, ridurre il momento parlamentare a mera formalità⁶³.

Il mondo rurale è anch'esso in via di composizione, non essendosi ancora completamente ripreso dalle micidiali crisi militari ed epidemiche del tardo Medioevo. Da metà Quattrocento la campagna è lo spazio di tessitura di una nuova maglia di villaggi abitati da comunità di liberi, sempre più inseriti in una cornice istituzionale feudale e pattista, seppure ancora gravati da residuali forme di sottomissione di tipo servile.

La ricucitura dei quadri fondiari è incentivata dalle élite regnicole, ansiose di irrobustire le proprie rendite, attraverso piani di ripopolamento promossi a più riprese tra XV e XVII secolo. Agli albori dell'Età moderna, le fondazioni di villaggi sono incoraggiate dall'incremento demografico⁶⁴ che si apprezza specialmente nelle aree montane, dove il progressivo restringersi degli spazi disponibili porta le comunità a proiettarsi oltre i confini delle rispettive dotazioni fondiarie. Se la strada verso terre e salti pascolativi limitrofi è sbarrata dai pronunciamenti delle autorità superiori o da insuperabili resistenze dei vicini, il villaggio può arrivare a disperdersi temporaneamente in diaspora, spesso percorrendo a ritroso le vie di fuga imboccate decenni prima dalle genti di pianura, costrette da conflitti e pestilenze a ritirarsi verso i monti⁶⁵. Nel primo Quattrocento sono tanti i pastori montagnini che approdano in pianura, dove occupano, più o meno legalmente, territori abbandonati. È una presenza intermittente⁶⁶, spesso contestata, che attiva un dialogo serrato col feudatario che è titolare di quelle terre, il quale talvolta le concede ai pastori che accettano di stabilirvisi e di diventare suoi vassalli. Ma può capitare che

⁶³ A. MATTONE, *Centralismo monarchico e resistenze stamentarie. I Parlamenti sardi del XVI e del XVII secolo*, in *Acta Curiarum Regni Sardiniae. Istituzioni rappresentative nella Sardegna medioevale e moderna. Atti del Seminario di studi, Cagliari, 28-29 novembre 1984*, Cagliari, 1989, p. 135.

⁶⁴ G. SERRI, *Due censimenti inediti dei «fuochi» sardi: 1583, 1627*, in B. ANATRA, G. PUGGIONI, G. SERRI, *Storia della popolazione in Sardegna nell'epoca moderna*, Cagliari, 1997, pp. 79-112.

⁶⁵ In base a diversi riscontri documentali è possibile ipotizzare che alcune famiglie riparate in montagna conservassero durante "l'esilio" il ricordo delle terre che i propri antenati erano stati costretti ad abbandonare in pianura, restando così vivo il desiderio di farvi ritorno non appena possibile. Cfr. G. SALICE, *Culto dei santi e villaggi di nuova fondazione nella Sardegna barocca*, in «Theologica & Historica», XXIV (2015), pp. 83-106.

⁶⁶ Secondo alcuni studiosi è proprio in questa fase che prenderebbe forma la transumanza, che per tutta la modernità ha poi marcato il rapporto tra montagna e pianura sarde. Cfr. C. LIVI, *Popolazione, villaggi e guerre nella Sardegna meridionale alla luce delle vendite di sale al minuto negli anni 1347-1414*, in «Quaderni bolotanesi», 31 (2005), pp. 91-181. C'è chi individua nella transumanza un fenomeno già antico all'inizio dell'Età moderna: G. G. ORTU, *La transumanza nella storia della Sardegna*, in «Mélanges de l'Ecole française de Rome. Moyen-Age, Temps modernes», 100 (1988) 2, pp. 821-838.

i piani signorili e quelli dei montanari discesi in pianura siano incompatibili. Così, ad esempio, nel 1414 Giovanni Siviller è costretto a fortificare il villaggio che egli ha appena rifondato nella curatoria di Gippi, per difenderlo dagli attacchi dei "barbaricini" che occupano la regione⁶⁷. È grazie a quel presidio che la rifondazione di Sorres ha successo, dando avvio alla ricolonizzazione di un distretto, quello del medio Campidano cagliaritano, che fin dal Medioevo si era distinto per i suoi eccellenti livelli di produzione cerealicola⁶⁸. Il riassetto della regione prosegue per tutto il Cinquecento, sostenuto dai baroni, consapevoli dell'importanza che i ripopolamenti rivestono nella corsa verso l'allodiazione, che proprio dal XVI secolo è ormai generalizzata⁶⁹.

Allodi e ripopolamenti contribuiscono alla stabilizzazione dei possedimenti feudali e al potenziamento delle giurisdizioni signorili. Si tratta di processi attivi fin dal Quattrocento, ma ancora in corso di svolgimento nel secolo successivo. Ne è spia il capitolo che lo Stamento Militare presenta durante il Parlamento Moncada per dare ulteriore conferma alle prerogative che rendono più permissiva la successione nel feudo, più ampia la giurisdizione del signore e meno invasiva l'azione di controllo degli ufficiali del sovrano. Il disegno baronale si manifesta anche attraverso la già menzionata richiesta di maggiori libertà per i vassalli feudali, come quella di acquistare beni in tutto il regno e dal miglior offerente, anche forestiero; di spostarsi liberamente da un feudo all'altro; di lasciare le terre regie alla volta delle feudali⁷⁰. Lo *jus migrandi* era stato già solennemente riconosciuto a uomini e donne della campagna negli anni di guerra tra Aragona e Arborea, ma nell'età degli Asburgo il Fisco regio manifesta la tendenza a restringerne il campo di applicazione, a riprova che il superamento del servaggio è processo ancora non del tutto concluso. La Corona è restia a concedere un'indiscriminata libertà di movimento, temendo il prosciugamento demico delle sue terre⁷¹. Al contrario, i feudatari ne sono accesi fautori, perché consente loro di reperire i coloni da impiegare nel ripop-

⁶⁷ Sulle vicende insediative della ex curatoria di Gippi si veda A. TERROSU ASOLE, *Le sedi umane medioevali nella curatoria di Gippi (Sardegna sud-occidentale)*, in «Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa. Classe di Lettere e Filosofia», 5 (1975) 4, pp. 1797-1799.

⁶⁸ B. ANATRA, *Economia sarda e commercio mediterraneo* cit.

⁶⁹ *I Parlamenti di Alfonso il Magnanimo (1421-1452)* cit.

⁷⁰ Da tempo la Corona si opponeva alla libertà di movimento dei propri vassalli rurali. I Militari avevano protestato con specifico *dissentiment* già in occasione del Parlamento celebrato tra 1573 e 1574. Cfr. *Il Parlamento del Viceré Giovanni Coloma barone d'Elda (1573-1574)*, a cura di L. ORTU cit., p. 115.

⁷¹ La politica regia sul punto non si traduce in mera resistenza passiva. All'inizio del Seicento, in risposta alle iniziative demografiche del Marchesato di Quirra sulla piana di Terralba, la Procurazione reale fonda il villaggio di Zuradili; cfr. la carta di popolamento in Biblioteca Universitaria di Cagliari (BUC), Fondo Baylle, Sp. 6. 1. 35, *Artal de Castelvi, Capitulaciones Concedidas*.

polamento delle lande abbandonate, attraverso l'edificazione di nuovi centri di produzione cerealicola, con cui sarà possibile rifornire le piazze cittadine, dove il bisogno di prodotti primari è in costante aumento.

La città è anche il terminale privilegiato delle linee di credito, usuraio e no, verso le quali indirizzare i produttori agricoli, specie nelle annate sfavorevoli. Solo per fare un esempio, nel 1599, diversi decenni dopo la firma dei capitoli di ripopolamento di Nuraminis (1539-40)⁷², i coloni dell'insediamento si recano uno per uno a Cagliari, a sottoscrivere onerosi contratti con i mercanti cittadini, che forniscono loro gli anticipi necessari all'avvio dell'annata agraria⁷³. Simili relazioni tra città e campagna sono mediate dal pugno di feudatari che si spartisce il regno. È, manco a dirlo, una mediazione interessata, specialmente per quei ceppi signorili che hanno estrazione e mantengono interessi negli ambienti mercantili⁷⁴. Del resto, è solo mantenendo un sicuro sbocco al mare che l'azienda feudale può migliorare la propria redditività. E non è certo un caso che tra le suppliche inviate al viceré Michele de Moncada, il 12 dicembre, a due giorni dalla chiusura del suo Parlamento, Manuele di Castelvì e Francesco Zapata ne inseriscano una che autorizza i feudatari a disporre liberamente del grano che si trova ammassato nei loro magazzini (doc. 253).

È l'ennesima spia della tensione generalizzata e di lungo periodo, che spinge le città e chi a vario titolo vi opera ad accrescere le dotazioni di cereali estraibili dal contado (diritto di *magazen*) a prezzo imposto (*afforo*). Non si tratta solo di nutrire gli abitanti delle città, ma di accumulare eccedenze da sfruttare per il credito interno e a fini commerciali. La Corona è chiamata da più parti a intervenire, talora per stringere, talaltra per allentare la presa urbana sul contado, specialmente quando minaccia di deteriorare la capacità produttiva degli entroterra. Moncada respinge la supplica di Castelvì e Zapata e li richiama al rispetto delle norme che, in tema di grani vincolati, sono state introdotte dal Parlamento Coloma. Il viceré è sensibile alle proteste che, sul punto, si levano dallo Stamento Reale per bocca dei delegati che rappresentano i villaggi ricadenti sotto diretta giurisdizione regia.

Una presenza di grande significato, che ci spinge a leggere la relazione tra

⁷² ASCA, Antico Archivio Regio, Q. 97.

⁷³ ASCA, Atti notarili, sciolti, Cagliari, corda 259. Un'analoga casistica, ma relativa alla prima metà del Cinquecento (1536-39), è riscontrabile in ASCA, Atti notarili, legati, Cagliari, corda 616. I contadini in cerca di prestiti arrivano da villaggi come San Gavino, Furtei, Samatzai, Decimo Putzu, Tuili, Segariu, Forru, Gesturi, ecc. A prestare non sono solo mercanti, ma anche sarti e pescatori. La dipendenza contadina dal credito cittadino emerge nitidamente anche in ASCA, Atti notarili, legati, Cagliari, corda 477 relativa ai paesi di Decimo Putzu, Sestu, Pirri, Monastir, Gersei ecc.

⁷⁴ Già da metà Cinquecento sono noti gli interessi commerciali di famiglie come ad esempio quelle dei Torrella, degli Aymerich, dei Zapata. Cfr. G. TORE, *Potere feudale, conflitti di giurisdizione e autoritarismo regio cit.*, p. 315.

mondo rurale e spazi urbani alla luce non solo degli elementi di criticità che inevitabilmente la caratterizzano, ma anche degli innegabili successi segnati dalla civiltà comunitaria sarda, sia in terra regia che feudale. Promossi dal ceto militare interessato ad incrementare le voci della sua rendita e protetti da un trono impegnato a dare ordine burocratico al governo del territorio, i piani di ricomposizione delle maglie insediative stanno infatti ottenendo risultati significativi, anche sotto il profilo civile. Nel quadro istituzionale incardinato sul feudo, gli abitanti dei villaggi sono individui dotati di specifici diritti e privilegi, che trovano tutela e riconoscimento formali non solo nelle sentenze delle magistrature regie, ma anche nelle pattuizioni tra feudatari e comunità⁷⁵. I capitoli di grazia sono il frutto sia della proiezione alla scala locale delle prassi pattiste di cui si sostanzia l'attività parlamentare⁷⁶, sia della già menzionata diffusione dell'allodio⁷⁷. Sono ben noti i capitoli di grazia concessi alle comunità dell'Ogliastra, gli unici ad essere stati poi dati alle stampe nel Settecento⁷⁸, ma è significativa anche la serie di accordi firmati tra XV e XVIII secolo per disciplinare la vita produttiva del borgo fortificato di Sanluri⁷⁹. Ne è protagonista la famiglia Castelvì ed è proprio don Giacomo, esponente di primo piano nel Parlamento Moncada, a concedere quelli firmati nel 1585. Ogliastra e Sanluri sono buoni esempi di un ricorso alla capitolazione che è comunque generalizzato e che scandisce la crescita morale e civile delle comunità di villaggio in tutto il regno per tutta l'Età moderna. Il pattismo rurale dà argomenti al rivendicazionismo comunitario e ne rafforza il profilo nel confronto con gli altri protagonisti giurisdizionali del territorio, feudatario incluso.

Ne deriva uno stato di tensione permanente, che è il principale terreno di coltura di una nuova élite rurale, la cui ascesa è sostenuta dal combinato di almeno due spinte cruciali. La prima è l'affermarsi di precoci forme individuali di possesso, intorno alle quali prendono corpo progetti patrimoniali

⁷⁵ G. G. ORTU, *Ager et urbs. Trame di luogo nella Sardegna medievale e moderna*, Cagliari, 2014.

⁷⁶ G. G. ORTU, *Villaggio e poteri signorili in Sardegna: profilo storico della comunità rurale medievale e moderna*, Roma, 1996.

⁷⁷ Una prima catalogazione dei capitoli di grazia concessi nella Sardegna moderna si trova in M. GARAU, *I Capitoli di Grazia nella Sardegna medioevale e moderna: spunti per un'indagine archivistica*, in «Studi e Ricerche», V (2012), pp. 23-59.

⁷⁸ La raccolta dei capitoli concessi tra la metà del XV e il XVII secolo venne stampata nel 1738 col titolo *Libro de todas las gracias, concessiones y capitulos concedidos, y aprobados por los muy illustres Marqueses Condes y condesas de Quirra de feliz memoria Al Judicado de Ollastre, villas, lugares, y vassallos de aquel, assi de la Llanura, como de la Montaña*. Recentemente i capitoli sono stati pubblicati nella rivista «Studi Ogliastrini», volume IV, annata 1997.

⁷⁹ La prima delle tredici capitolazioni sanluresi è del 1474, l'ultima del 1801. Tutte si trovano oggi nello spezzone di archivio privato della famiglia Aymerich conservato nell'Archivio Storico del Comune di Cagliari.

e di *status* che acquistano respiro plurisecolare, anche se per molto tempo restano confinati alla dimensione locale⁸⁰. La seconda è lo strutturarsi, sempre internamente alla comunità, di un embrione di amministrazione, formato dal personale di volta in volta chiamato a dare attuazione alla normativa comunitaria di gestione del territorio da parte del villaggio. Combinandosi, queste due spinte fanno sì che la crescita giurisdizionale del villaggio e l'emersione socio-politica delle sue famiglie più dinamiche si alimentino vicendevolmente, arrivando talvolta a proiettare la comunità oltre lo spazio psicologico e produttivo del villaggio⁸¹. Certo, è specie dal Seicento che questo dinamismo si mostra maturo, ma per effetto di riflessi e valori già radicati nel tessuto delle campagne del Cinquecento. Ne sono prova le controversie processuali che si accendono nella seconda metà del secolo proprio al cospetto del tribunale della Reale Udienza. Facciamo qualche esempio. Negli anni Sessanta, la comunità di Sardara ha ingaggiato un'aspra battaglia processuale contro il suo feudatario, il marchese di Quirra, reo di avere concesso il prato *de siddu* del villaggio, destinato al pascolo del bestiame manso, a Sebastiano Cadello che lo sfrutta come seminativo. Il villaggio perde sia la causa di primo grado, vertita nel tribunale podestarile di Monreale, sia quella d'appello nella Reale Udienza. Il verdetto viene infine ribaltato da Giacomo Aragall che, in qualità di governatore del capo di Cagliari e Gallura, fa restituire l'area contesa al villaggio⁸². Nel 1588, sono invece i vassalli di Samassi a ricorrere alla Reale Udienza per cercare di svincolarsi dal diritto di incarica che il feudatario Emanuele Castelvì vorrebbe loro imporre⁸³.

Ma a testimoniare la vitalità del mondo rurale sono gli stessi verbali del Parlamento Moncada, che lasciano trasparire non solo le nervature di un mondo in emersione, ma anche le sensibilità politiche che lo agitano e lo rendono inquieto. La trasmissione delle lettere di convocazione del Parlamento Moncada, che si compie tra il 20 marzo e il 28 maggio 1583, è effettuata da un minuscolo ceto di professionisti della carta. Un mondo quasi invisibile, formato da segretari di scrivania, da notai, da impiegati negli uffici di giustizia periferici dei distretti regi e nelle curie feudali. I loro cognomi sono sempre

⁸⁰ G. SALICE, *Dal villaggio alla nazione: la costruzione delle borghesie in Sardegna*, Cagliari, 2011.

⁸¹ L'emersione delle élite rurali in seno alle comunità di villaggio, pur con i dovuti distinguo, è comune all'intero spazio europeo occidentale. Il problema viene efficacemente trattato, in relazione al caso inglese, in M. OVERTON, *Agricultural Revolution in England: The Transformation of the Agrarian Economy 1500-1850*, Cambridge, 1996.

⁸² ASCA, Antico Archivio Regio, Q. 43.

⁸³ La *incarica* è una sanzione pecuniaria posta a carico della comunità che non sia riuscita a perseguire reati commessi nel suo territorio. Nel caso di specie, la Reale Udienza, dopo avere verificato il diritto del Castelvì ad esercitare questa prerogativa giurisdizionale, pronuncia una sentenza favorevole al foro signorile. ASCA, Antico Archivio Regio, Q. 92.

sardi (De Logu, Floris, Serra, Salis, Sanna Paderi, Sardara, Usai, Vacca, ecc.), e formano l'avanguardia letterata di comunità che lentamente si diversificano al loro interno e nelle quali va maturando un'embrionale coscienza di sé, per effetto del confronto con gli altri protagonisti istituzionali, economici e sociali del regno. Soprattutto, questo ceto notarile intraprende una fondamentale azione di cucitura tra ordinamenti differenti e della loro armonizzazione con le norme scaturenti dal diritto comune⁸⁴. Un'azione giurisdizionale nell'ambito della quale trovano un primo formale riconoscimento gli impossessamenti individuali che stanno alla base di qualsiasi progetto di ascesa sociale contadina⁸⁵.

Seppur ancora timidamente, questo mondo *a latere*, che registra ciò che altri dicono e fanno, si affaccia sullo spazio politico urbano, che peraltro nel Cinquecento non è ancora del tutto pronto ad integrare gli indigeni sardi nei suoi più intimi circuiti di fazione. Ma è soprattutto attraverso i capitoli e le suppliche che i rappresentanti dei villaggi di realengo sottopongono all'attenzione della corte viceregia, che il Parlamento Moncada rivela la densità valoriale di questo protagonismo rurale. La presenza di delegati rurali rientra perfettamente nelle consuetudini parlamentari, ma suscita comunque malumori, sia tra i militari che nello stesso Stamento reale. Si contesta che essi si riuniscano a parte, nella cappella della Santa Concezione in Cattedrale, col proprio notaio ed un proprio sindaco, quasi a costituire (denuncia lo Stamento Militare) una sorta di quarto Braccio. Non è solo questo ad impensierire. Dal punto di vista di città come Bosa e Oristano, il fatto che i rispettivi entroterra (Planargia, Campidani oristanesi, ecc.) possano rivolgersi direttamente al viceré sembra smentire sia la supremazia che le città rivendicano su quei distretti, sia la loro pretesa di esserne le rappresentanti. Per i militari, invece, l'autonomia concessa ai delegati di singole comunità di villaggio è un pessimo esempio per i centri infeudati che loro sono chiamati a rappresentare.

Non appena abilitati, i sindaci dei villaggi regi danno voce al loro desiderio di affermarsi ed essere riconosciuti quali soggetti giurisdizionali autonomi, veri e propri *domini* del corpo territoriale che ne costituisce il *fundamentu*⁸⁶. È questa l'immagine che di sé trasmette, ad esempio, il villaggio barbaricino di Meana che il 14 dicembre supplica il viceré di ripristinare la sua autono-

⁸⁴ Sui notai e la loro funzione giurisdizionale cfr. *Il Parlamento del Viceré Carlo de Borja, Duca di Gandia (1614)*, a cura di G. G. ORTU («Acta Curiarum Regni Sardiniae», 14), Cagliari, 1995, p. 87.

⁸⁵ G. SALICE, *Notai d'età moderna. Una prospettiva sociale*, in *La Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Cagliari. I. Dai progetti cinquecenteschi all'Unità d'Italia*, a cura di I. BIROCCHI, Pisa, 2018, pp. 139-170.

⁸⁶ G. G. ORTU, *Feudo, villaggio, famiglia e mercato della terra nella Sardegna della seconda metà del Settecento*, in «Quaderni storici», 22 (1987) 65, pp. 493-521.

mia. Da quando il paese è stato aggregato alla Barbagia di Belvì – denuncia il sindaco del villaggio Antonio Curreli – la comunità ha cessato di prosperare e crescere. Ciò sarebbe dovuto in larga misura al fatto che la comunità non esprime più il suo ufficiale di giustizia, il quale si adoperava assiduamente nell'interesse esclusivo di Meana, sanzionando tutti i forestieri che avessero osato sfruttarne abusivamente le risorse territoriali. Meana non ha perso solo il controllo sul suo ufficiale, ma quello sulla sua terra, il cui profilo confinario si è fatto più incerto, dal momento che ufficiali "forestieri" consentono a pastori e contadini estranei di farne uso (doc. 261). La riforma del distretto ha insomma rimesso in discussione l'identità fisica del villaggio e con essa la sua possibilità di affermarsi quale soggetto autonomo, cioè esclusivo signore utile della propria dotazione fondiaria.

L'episodio sintetizza con efficacia il programma politico di massima di tutte le comunità di villaggio sarde, comprese quelle infeudate. Certo, nel Parlamento trovano voce solo i villaggi regi e ogni volta che questi parlano ad emergere è l'urgenza di legittimare la propria giurisdizione, di riconoscersi subordinati unicamente al re, di allentare la stretta con cui le città cercano di subordinarli ai propri interessi. È un disegno di emancipazione limpido, che le comunità di campagna perseguono nei confronti sia dei privilegi cittadini che del ceto feudale. I feudatari sono allarmati da un simile protagonismo, che non solo indica la via ai villaggi infeudati, ma sembra preparare il terreno per un'alleanza non scritta tra Corona e villaggi regi; alleanza che potrebbe rendere le campagne del re particolarmente attrattive per i vassalli infeudati, alla costante ricerca di migliori condizioni di vita e di lavoro. Per questo, il 14 dicembre 1583, quando ormai il Parlamento sta per chiudere i battenti, Salvatore Bellit, a nome del Braccio nobiliare, si scaglia contro la facoltà data alle ville di realengo di consegnare propri memoriali. I feudatari vogliono rassicurazioni dal viceré e alla Corona chiedono di spegnere sul nascere le forze che ne minacciano i privilegi e le prerogative in un campo, quello rurale, che i cavalieri considerano di loro esclusiva spettanza. È una posizione condivisa anche dallo Stamento ecclesiastico, nel capitolo consegnato nella stessa giornata dal sindaco Nicolò Bonato. Protestano anche le città, intenzionate ad impedire qualsiasi decretazione sui provvedimenti sollecitati dai villici di realengo. Le élite del regno hanno insomma percepito che dalla cappella dove i delegati dei villaggi del re si riuniscono presto arriveranno richieste di notevole peso e contrarie ai loro interessi.

Anche in ambito feudale il potere territoriale dei villaggi va acquistando i tratti di una tensione potente, indirettamente sostenuta anche dal riformismo tridentino, che impone la riscrittura delle circoscrizioni vescovili e di quelle parrocchiali. Nel secondo Cinquecento, la parrocchia si impone quale centro politico e sacrale del territorio, all'ombra della quale le pratiche comunitarie

di sapore giurisdizionale, sia vecchie che nuove, trovano una nuova e decisiva fonte di legittimazione. La delimitazione degli spazi parrocchiali è coordinata dai vescovi sardi, tutti presenti ai lavori del Concilio di Trento⁸⁷. Sono loro a disseminare nell'isola gli indirizzi conciliari pensati per rendere più efficace la selezione e la formazione del clero e più puntuale il controllo sui fedeli. Sotto quest'ultimo profilo, è significativo che dalla seconda metà del secolo la redazione dei cinque libri parrocchiali diventi sistematica, garantendo un dettagliato ragguaglio qualitativo e quantitativo sul popolo⁸⁸. Oggi quei documenti costituiscono una fonte importante per lo studio della società sarda d'Età moderna. Naturalmente, la riorganizzazione ecclesiastica ha un impatto sensibile anche sugli spazi urbani. L'esigenza di rimediare all'impreparazione e all'inadeguatezza morale e culturale del clero spinge Filippo II a chiedere e ottenere la fondazione a Cagliari del seminario tridentino, ma forma anche il terreno sul quale si radica la Compagnia di Gesù. Sono numerose le città che invocano l'istituzione di un collegio gesuitico, che presto diventa spazio eletto di formazione dei rampolli delle famiglie di più alto lignaggio⁸⁹. Proprio grazie al verbale del Parlamento Moncada sappiamo che, nei primi anni Ottanta, il collegio gesuitico cagliaritano, fondato nel 1564, insegna lettere umane e filosofia in cinque classi della scuola pubblica e garantisce a quattrocento studenti la formazione di base di grammatica e di filosofia. La diffusione della Compagnia di Gesù si limita alle sole aree urbane⁹⁰, ma è soprattutto Sassari a sbandierare qualità e floridezza del suo collegio. Come vedremo nei capitoli presentati al viceré, la città si fa forte del prestigio guadagnato dal suo istituto e se ne serve per dare prova ulteriore della propria superiorità rispetto alle altre città del regno, Cagliari in primis. I titoli di cui Sassari si fa vanto sembrano così tanti e così significativi da spingere le sue élite a chiedere formalmente che la città diventi sede non solo della prima università sarda, ma anche della corte del viceré e dello stesso Parlamento⁹¹.

⁸⁷ B. ANATRA, *Insula christianorum: istituzioni ecclesiastiche e territorio nella Sardegna di antico regime*, Cagliari, 1997, p. 59.

⁸⁸ I primi sinodi nei quali si inizia a discutere di *cinque libri* sono quelli di Alghero (1572 e 1581), di Cagliari (1576) e di Bosa (1591). Cfr. *ivi*, pp. 128-129. Gli inventari dei *Quinque libri* dell'arcidiocesi di Cagliari sono stati pubblicati in T. CABIZZOSU, E. MARONGIU, C. URAS, *Inventario Quinque Libri*, Cagliari, 2003.

⁸⁹ R. TURTAS, *I Gesuiti in Sardegna: 450 anni di storia (1559-2009)*, Cagliari, 2010, p. 63. Sulla prima missione gesuitica in Sardegna del 1560 cfr. M. G. PETTORRU, «*Indias sardescas*». *Forme della prima presenza gesuitica in Sardegna, tra contesto urbano e realtà rurali (1559-1572)*, in «Archivio italiano per la storia della pietà», XIX-MMVI (2006), pp. 1000-1050.

⁹⁰ Si veda ad es. L. PISANU, *Due fondazioni religiose a Busachi. Il Collegio dei Gesuiti (1577) e il convento dei Frati Minori di S. Maria delle Grazie (1588)*, in «Archivio Storico Sardo», 39 (1998), pp. 333-370.

⁹¹ Sulle vicende dell'ateneo sassarese si veda il recente A. V. P. MATTONE, *Storia dell'Università di Sassari*, 2 voll., Nuoro, 2010.

Prova ulteriore del prestigio di Sassari è la presenza del tribunale dell'Inquisizione, che vi ha preso sede proprio sotto Filippo II⁹². Impegnato nel disciplinamento della società sarda secondo i dettami tridentini, l'Istituto si ritrova per tutto il Cinquecento al centro di continui scontri con gli ufficiali del re. Il Re prudente si vede costretto ad intervenire più volte, per cercare di definire con maggiore puntualità i limiti delle rispettive giurisdizioni e di impedire che la *familia* degli inquisitori si espanda fino a spuntare le armi che il sovrano ha affidato ai suoi ufficiali per ordinare la turbolenta realtà sarda⁹³. Nel 1583, molto è già stato fatto e quando nel dicembre l'inquisitore generale di Sardegna, Antonio Raja, chiede che il Parlamento contribuisca a sanare i gravi dissesti finanziari del Sant'Uffizio, il viceré lo sostiene apertamente⁹⁴. Gli Stamenti mostrano freddezza, costringendo sia Moncada, sia il sindaco di Sassari a fare ulteriori pressioni perché la richiesta dell'inquisitore sia accolta. Per il "partito cagliaritano" non è semplice votare il rafforzamento di un istituto che i sassaresi sfruttano per affermare la propria superiorità su Cagliari. Lo scarso entusiasmo si spiega forse anche con la diffidenza con cui si guarda a un'istituzione che, sotto gli auspici regi, può inserirsi nel tessuto connettivo della società regnicola, entrando nel merito di questioni interne ai feudi e alle parrocchie, che le élite locali vorrebbero gestire senza indebite e sgradite intrusioni dall'esterno.

⁹² G. SORGIA, *L'inquisizione in Sardegna*, Cagliari, 1991.

⁹³ *Ivi*, p. 62.

⁹⁴ Nell'aprile del 1582, proprio Raja, appena insediato, aveva informato Madrid a proposito delle malversazioni che erano costate il prosciugamento delle casse del Sant'Uffizio. Cfr. *ivi*, p. 84.

3.

Il Parlamento Moncada

3.1. *Il viceré e gli obiettivi del sovrano*

Sono i Moncada, con i Cardona e i Coloma, ad esprimere i viceré sardi del Cinquecento. Miguel de Montcada i Bou viene nominato viceré di Sardegna da Filippo II nel 1578. Di origini valenzane, Moncada è esponente di una dinastia tra le più autorevoli della Corona d'Aragona⁹⁵. Quando arriva in Sardegna vanta un *cursus honorum* di tutto rispetto. Ha combattuto nelle guerre d'Italia, è stato luogotenente di Giovanni d'Austria nella battaglia di Granada e in quella di Lepanto. Dal 1575 al 1578 è stato viceré di Maiorca, dove ha promosso il consolidamento del sistema difensivo delle Baleari, ingaggiando un confronto serrato con le locali istituzioni municipali al fine di potenziarvi la giurisdizione regia⁹⁶. Nel 1578 Moncada lascia Maiorca e si trasferisce in Sardegna. Si tratta di una promozione con cui Filippo II lo premia per l'ottimo lavoro svolto fino a quel momento. A Cagliari, il nuovo viceré presta giuramento il 2 febbraio. Occuperà l'ufficio fino al 1584 e, dopo due anni di assenza, di nuovo tra il 1586 e il 1590⁹⁷. Nel corso del suo mandato sardo egli adotta provvedimenti coerenti con la linea politica già seguita a Maiorca: potenziare i dispositivi di difesa, tonificare il sistema produttivo, irrobustire e razionalizzare gli apparati amministrativi e le prerogative del trono. La coerenza interna che lega le decisioni assunte dal viceré nei due regni insulari della Corona d'Aragona è ispirata dalla medesima necessità di inserirne la trasformazione nel disegno complessivo tracciato da Filippo II per il governo della sua sconfinata monarchia.

Un disegno delineato nelle istruzioni riservate che il *Rey prudente* invia il 20 marzo 1583 al suo luogotenente in Sardegna⁹⁸. Il sovrano gli raccomanda che i lavori dell'assise sarda procedano il più speditamente possibile. A tal fine, predispone il modello di lettera di convocazione che dovrà compilare per coloro che possono legittimamente prendere posto nel Parlamento ed escludendo chi invece non ne ha titolo. È un punto sul quale il re sollecita

⁹⁵ J. M. IBARS, *Los Virreyes de Cerdeña: fuentes para su estudio*, Padova, 1964, p. 213.

⁹⁶ J. J. VIDAL, *Mallorca y Cerdeña* cit.

⁹⁷ Durante la sua assenza viene sostituito dall'arcivescovo di Cagliari, Gaspare Vincente Novella. Cfr. J. M. IBARS, *Los Virreyes de Cerdeña* cit., p. 214.

⁹⁸ ACA, *Cancillería, Registros*, núm. 4355. *Felipe II el Prudente. Curie sigilli secreti Sardinie 2 (1582-1587)*, cc. 49-51v.

particolare attenzione, onde evitare contestazioni e ritardi. Perché assolvere più agilmente il compito, il sovrano ordina al viceré di farsi assistere sia dal reggente la Real Cancelleria che dall'avvocato fiscale regio.

Filippo II desidera inoltre che si proceda al censimento del regno. Il re aveva già discusso del tema con il luogotenente per tutto il 1582⁹⁹. Nel giugno di quest'anno Moncada aveva chiesto di essere autorizzato a procedere al nuovo censimento dei fuochi sardi, così da garantire un aumento del gettito per le casse regie, una migliore distribuzione del carico fiscale tra i sudditi e l'incremento dei donativi straordinari richiesti in occasione di matrimoni, incoronazioni reali e altre ricorrenze simili. Filippo II aveva risposto da Lisbona il 30 giugno 1582, accogliendo la proposta¹⁰⁰. In effetti, l'ultima rilevazione demografica del regno risaliva al 1485 e offriva una rappresentazione ormai superata dalla realtà¹⁰¹. Nelle istruzioni del 20 marzo, il re ordina dunque il riconteggio dei fuochi sardi, da condurre secondo le modalità già in uso negli altri regni della monarchia e nel Marchesato regio di Oristano, dove il censimento del numero delle case e dei fuochi, spiega il sovrano, si svolge ogni tre anni. Filippo II dispone inoltre che la nuova statistica venga redatta subito dopo la convocazione del Parlamento e che a tal fine entro ottobre si nominino gli ufficiali ai quali affidare questo delicata mansione.

In terzo luogo, il sovrano dispone che anche i villaggi di realengo possano inviare propri delegati al Parlamento *juntamente con las ciudades*. Il punto è però delicato e Filippo II vuole che Moncada si consulti preventivamente con i giudici della Reale Udienza. Solo nel caso in cui questi non dovessero rilevare impedimenti di sorta, il viceré procederà alla convocazione, indipendentemente dal fatto che simile procedura sia o meno coerente con i costumi del regno¹⁰².

In quarto luogo, il sovrano ordina al luogotenente di farsi costantemente assistere dal reggente la Cancelleria, dall'avvocato fiscale e dagli altri ufficiali regi per il disbrigo delle incombenze relative al Parlamento e specialmente per quanto concerne le abilitazioni. Abilitare significa concedere o negare l'accesso al Parlamento, cioè determinare i rapporti di forza dell'assise. Filippo II non vuole che il viceré gestisca da solo un potere così qualificante, né che sullo stesso venga dato spazio agli Stamenti¹⁰³.

⁹⁹ *Ibidem*.

¹⁰⁰ ACA, *Cancillería, Registros*, núm. 4354, cc. 376-383.

¹⁰¹ G. SERRI, *Due censimenti inediti* cit.

¹⁰² «*Sin tener cuenta a que no se ha acostumbrado*». Cfr. ACA, *Cancillería, Registros*, núm. 4355, *Felipe I el Prudente. Curie sigilli secreti Sardinie* 2 (1582-1587), c. 51r.

¹⁰³ Sul punto il sovrano tornerà con una settima istruzione, compilata nello stesso giorno delle prime sei, dove invita il viceré a vigilare perché non si ripetano gli errori commessi nel passato Parlamento, quando vennero ammessi individui che non avevano i titoli. ACA.

Relativa alle abilitazioni è anche la quinta istruzione: i procuratori ammessi dovranno essere dello stesso ceto di chi ha fatto loro delega. La sesta e ultima prescrizione concerne il donativo: il sovrano desidera che il Parlamento approvi un contributo pari o superiore a quelli stanziati nei parlamenti precedenti (120 mila ducati). Per convincere gli Stamenti a votare un'elargizione generosa, il viceré dovrà dunque sottolineare gli sforzi compiuti in passato dalla monarchia per garantire la sicurezza e la prosperità del regno. Il sovrano raccomanda inoltre di ridurre quanto possibile la quota di donativo destinata alla copertura dei costi del Parlamento, che in nessun caso dovrà eccedere i 40 mila ducati.

Filippo II ordina infine che tutte le operazioni siano condotte con rapidità. Madrid sa bene che una parte non irrilevante del donativo dovrà essere impiegata nello stesso regno di Sardegna, non solo per sostenere i costi delle sessioni parlamentari, ma anche per risarcire i sudditi degli abusi commessi dagli ufficiali della Corona e per finanziare infrastrutture civili, militari ed ecclesiastiche. Strappare al Parlamento un donativo più generoso di quelli avuti in passato è dunque necessario per accrescere la quota a parte destinata alle casse regie. Oltre che rapido, Filippo II vuole che il momento parlamentare sia il più indolore possibile, in coerenza con la tendenza generale manifestata dagli Asburgo nel XVI secolo a combinare il formale e convinto rispetto delle corti con l'esigenza di indirizzarle verso un esito scontato. Proprio per questo, si aspetta da viceré e ufficiali regi che preparino politicamente l'assise, precostituendovi maggioranze il più favorevoli possibile agli indirizzi della Corona. Il tutto nel formale rispetto dell'istituzione parlamentare che Filippo II, in questo fedele all'insegnamento paterno, considera un tassello fondamentale per l'integrazione dei regni della Corona d'Aragona nella Monarchia cattolica¹⁰⁴.

Gli ordini sovrani restringono dunque lo spazio di trattativa tra luogotenente e Stamenti, ma non lo cancellano del tutto: Moncada sa bene che per raggiungere i suoi obiettivi dovrà concedere qualcosa ai sardi. Questi ultimi, in cambio del donativo, si aspettano che la Corona metta riparo agli arbitri e alle malversazioni degli ufficiali regi. Soddisfacendone le richieste, anche col risarcimento dei danni subiti, il viceré può sperare di conseguire gli obiettivi che gli sono stati prefissi dal sovrano. Dal punto di vista dei parlamentari, le vertenze giurisdizionali sono tutt'altro che marginali, costituendo uno degli ultimi fronti di resistenza all'espansionismo regio. Nell'immediato, ciò si traduce nella presentazione di *greuges* e *dissentiments*, che il viceré cerca

Cancillería, Registros, núm. 4355. Felipe I el Prudente. Curie sigilli secreti Sardinie 2 (1582-1587), c. 51v.

¹⁰⁴ J. H. ELLIOTT, *La Spagna imperiale* cit.

sempre di scongiurare perché possono rallentare e persino bloccare i lavori parlamentari. Il rallentamento delle operazioni gioca a favore dei ceti, che se ne servono ora per cercare di modificare gli equilibri interni alle maggioranze parlamentari, ora per strappare al viceré più ampie concessioni. È un'arma la cui efficacia è comunque relativa, perché le decretazioni del viceré diventeranno definitive solo con la sanzione del sovrano, il quale è libero di confermarle o respingerle e di farlo quando il Parlamento avrà già chiuso i battenti e approvato l'ammontare del donativo.

Il dispaccio che Filippo II stende a Talavera il 20 marzo 1583, col quale autorizza ufficialmente il luogotenente sardo a convocare il Parlamento, diverge sia nella forma che nella sostanza dalle istruzioni riservate di cui si è appena dato conto. Il sovrano vi enfatizza la rilevanza strategica che la Sardegna assume nel quadro della politica mediterranea della Monarchia, costituendo un baluardo contro le incursioni degli infedeli e la frontiera ultima col Nord-Africa mussulmano. Il re sottolinea quali e quanti sforzi la Corona ha già profuso per ottimizzare le difese del regno sardo, protagonista lo stesso viceré Michele de Moncada che, fin dal suo arrivo nell'isola, gli ha fornito continui ragguagli sul sistema di difesa dell'isola, proponendo sia la costruzione di nuove torri, sia il rafforzamento di quelle esistenti e la loro integrazione con la costituenda milizia "nazionale".

Tuttavia, a spingere il re a convocare il Parlamento – si legge ancora nel dispaccio – è la convinzione che gli interessi dei sudditi si possano garantire mettendo mano anche alle questioni d'ambito non strettamente militare. I molteplici e gravosi impegni che impediscono al re di presiedere di persona il Parlamento lo hanno spinto ad affidare al suo luogotenente in Sardegna questa delicata mansione, così che il viceré possa accogliere i rilievi sollevati dai ceti e ricevere le concessioni finanziarie che gli stessi vorranno prospettare a beneficio delle casse sovrane. Nella lettera che stiamo discutendo, Filippo II non menziona nessuno dei temi potenzialmente più controversi (come la riforma del meccanismo di abilitazione, la richiesta di un nuovo censimento o di un incremento del gettito fiscale) che invece formano la parte più qualificante delle istruzioni riservate al viceré. Sarà il luogotenente, nel corso delle sedute parlamentari, a decidere quando e in che modo affrontare simili questioni, tenendo conto dell'evolversi del dibattito e dei rapporti di forza in campo, al fine di conseguire nel modo più rapido e indolore possibile gli obiettivi prospettati dal *Rey prudente*.

3.2. Le convocazioni

Il 20 marzo del 1583, Filippo II indirizza al suo luogotenente un terzo documento che integra le istruzioni riservate di cui già abbiamo dato conto¹⁰⁵. Si tratta di una nota relativa al sistema di abilitazione, cioè di ammissione al Parlamento, che sarà concessa solo ai possessori di titolo scritto e specifico, firmato dal sovrano in carica o dai predecessori. Filippo II vuole assolutamente evitare le contestazioni verificatesi nel precedente Parlamento, quando non solo erano stati abilitati individui che non ne avevano titolo, ma erano stati elargiti compensi ingiustificati al personale abilitante. Per scongiurare il ripetersi di simili inconvenienti, il re dispone che sulle abilitazioni si pronuncino esclusivamente il viceré e i giudici della Reale Udienza. In questo modo, Filippo II ribadisce il proposito di mettere sotto lo stretto controllo della Curia regia l'intera procedura di ammissione dei parlamentari.

Il sovrano allega all'istruzione i modelli di lettera di convocazione destinati alle prime voci del Braccio reale e di quello ecclesiastico. Per lo Stamento militare, il re fa invece predisporre tre diverse tipologie di lettera di convocazione: una per la feudalità di più alto blasone¹⁰⁶, una per quella intermedia¹⁰⁷ e l'ultima per l'aristocrazia di lignaggio più basso¹⁰⁸. Tutte le lettere indicano, oltre che luogo e giorno della convocazione del Parlamento, l'elenco di coloro che risultano idonei a prendervi parte. Il viceré Moncada si prepara a

¹⁰⁵ ACA, Cancillería, Registros, núm. 4355. *Felipe I el Prudente. Curie sigilli secrets Sardinie* 2 (1582-1587), cc. 52v.-56.

¹⁰⁶ Questo modello di lettera convocatoria, indirizzata al conte di Villazor, era destinato anche ai conti di Quitra, di Oliva, di Sedilo e di Laconi. Cfr. *ibidem*.

¹⁰⁷ Destinata a Pietro Massa, Reynerio Bellit de Aragall, Giovanni Amat, Michele Clemente, Girolamo Aymeric, Salvatore Barbara, Ceresino Centelles, Francesco de Sena, Matteo de Sena y Arboric, Gavino Cariga, Pietro Cariga, Angelo Cetrilla, Antonio Barbara, Giacomo Ram, Francesco Ram y de Sena, Giacomo Aymeric, Michele Aymeric, Gaspare de Requesens, Adriano Barbara e de Alagon, Francesco Zapata, Salvatore Cetrilla, Girolamo de Cervellon, Pietro Onofrio de Ferrera, Guglielmo de Cervellon, Angelo de Castelvì, Giovanni de Castelvì, Manuele de Castelvì, Girolamo de Aragall, don Antonio de Cardona, don Gioacchino de Cardona. Cfr. *ibidem*.

¹⁰⁸ Giovanni Francesco Ram, Giovanni Sant Just, Gerolamo Torrella, Francesco Torrella, Vincenzo Mora, Antonio Serra, Giacomo Pasqual, Michele Otger, Cristoforo Ferrer, Salvatore Porco, Galcerando Otger, Sebastiano Maronjo, Giovanni Girolamo Figo, Gavino Tavera, Leandro Tavera, Giorgio Casalabria, Gerolamo Escano, Gavino de Gaver, Francesco Tavera, Andrea Tavera, Gerolamo Ferrer, Francesco de Castelvì et Gambella, Salvatore Guiso, Angelo Busquets, Giovanni Guio et Durant, Francesco Abella, Proto Cassagia, Pietro Giovanni Casagia, Nicolò (Nicolao) Casagia, Gavino Cassagia, Giovanni del Mestre, Gerolamo del Mestre, Gaspare Forteza, Giovanni Elia del Mestre, Giacomo Omedes, Gerolamo Rossel, Francesco Cassagia, Monserrato Rossello, Giorgio Yragui, Gerolamo de Ledda, Gaspare Figo, Battista Pilo, Antonio Pilo, Giovanni del Esgrexo, Angelo de Ravaneda, Francesco del Esgrexo, Gavino Paleasso. Cfr. *ibidem*.

dare seguito alle indicazioni regie con sollecitudine. Il 16 maggio, le lettere di convocazione sono già state notificate ai parlamentari cagliaritari, mentre la consegna di quelle destinate ai convocati delle altre località del regno si conclude il 28 giugno¹⁰⁹. Per consentire la massima partecipazione possibile, l'apertura dei lavori, inizialmente fissata dal sovrano per il 28 maggio, viene più volte rinviata e infine fissata al 30 giugno.

3.3. *L'apertura del Parlamento*

Nel pomeriggio del 30 giugno 1583, dopo il rito religioso officiato dall'arcivescovo di Cagliari Gaspare Vincenzo Novella, si apre il Parlamento. Ufficiali regi e Stamenti si trovano riuniti nella cattedrale di Santa Maria e Santa Cecilia di Cagliari. La cattedrale, uno dei cardini del potere spirituale cittadino e sardo, oltre che delle riunioni plenarie del Parlamento è sede dello Stamento ecclesiastico. L'edificio sorge sull'acropoli fortificata della città (Castello), in uno spazio ristretto, ma densissimo da un punto di vista storico. Adiacenti alla cattedrale si trovano il palazzo regio, dimora del viceré e sede di magistrature e archivi regi; la chiesetta di Nostra Signora della Speranza, dove si riunisce il Braccio militare; il palazzo di città, che ospita le magistrature cittadine e le riunioni dello Stamento reale.

Il trono sul quale siede il viceré, detto anche soglio, è sistemato di fronte all'altare maggiore della cattedrale, intitolato alla Vergine del Rosario. Accanto al viceré prendono posto gli ufficiali regi. Al centro, Pietro de Grez, reggente la Real Cancelleria, alla sua destra Michele Angelo Cani, giudice della Reale Udienza, l'avvocato fiscale patrimoniale Valerio Saxo e il giudice di Curia Tommaso Scapolat. Alla sinistra del reggente Grez siedono Giacomo de Aragall, governatore del Capo di Cagliari e Gallura, il maestro razionale Giacomo de Silva, il reggente la Tesoreria Generale Bartolomeo Fores e il capitano Francesco Dalgado. Più sotto, sono sistemati Giovanni Angelo Concas, procuratore regio per Pietro Otger, l'alguazil Tommaso Ormigo e il notaio Girolamo Seleze, reggente la scrivania della Luogotenenza generale, che è incaricato di redigere il verbale della seduta. Come nel Parlamento Coloma (1573-74) il segretario del Parlamento è il notaio Cristoforo Ferrer.

I tre Stamenti si dispongono davanti al luogotenente del regno. Alla destra del viceré l'Ecclesiastico¹¹⁰, alla sinistra il Militare. Gli aristocratici presenti sono trentatré, disposti su tre ordini. Sul primo prendono posto Emanuele di

¹⁰⁹ Della notifica ai parlamentari era stato incaricato l'alguazil regio Antonio Sanreno, mentre quella destinata a contrade e altre città era stata affidata ad Antioco Salis, altro alguazil.

¹¹⁰ L'arcivescovo di Cagliari Gaspare Vincenzo Novella, il vescovo di Bosa Nicolò Canelles,

Castelvì, Francesco Zapata, Guglielmo¹¹¹, Gerolam¹¹² e Berengario di Cervellon, Giovanni di Castelvì, Gaspare Porxella, Francesco Ram, Vincenzo Mora, Giovanni Francesco Ram¹¹³, Salvatore Zatrillas, Girolamo Sanjust, Guido de Doni.

Nel secondo gruppo si trovano invece Francesco Bellit, Giovanni Madrigal¹¹⁴, Gerolamo Torrella, il protomedico Giovanni Andreu, Gerolam Montaner, Ramon Zatrillas, Francesco Castelvì, Gerolamo Aymerich, Salvatore Aymerich, Gaspare Requesents, Melchiorre Aymerich¹¹⁵, Giacomo Pasqual, Giacomo Ram, Antonio Barbara¹¹⁶ e Ludovico Gualbes. Infine, il terzo ordine di militari è composto da Gaspare Fortesa, Francesco de Sena, Angelo Zatrillas, Gavino de Campo e Salvatore Bellit, sindaco del Braccio militare.

Otto sono gli esponenti dello Stamento reale presenti, sistemati tra i militari e gli ecclesiastici. Al centro della delegazione siede Pietro Giovanni Arquer, consigliere in capo di Cagliari, alla sua destra il giurista Cosma Tola e alla sinistra Alessio Nin, rispettivamente consigliere secondo e sindaco della città. Al fianco del Tola il consigliere quarto di Cagliari Bernardo Coni e il sindaco di Oristano Giovanni Antonio Palou, mentre i seggi accanto ad Alessio Nin sono occupati da Salvatore Garau de Pinna e da Salvatore Sarroch, rispettivamente consiglieri terzo e quinto di Cagliari, seguiti a loro volta da Agostino Angelo Delitala, dottore in leggi e sindaco di Bosa.

La posizione occupata da ogni singolo parlamentare riflette consolidate gerarchie di casta e di potere, seppure sottoposte a incessante rinegoziazione. Non è un caso che proprio la mattina del 30 maggio, poco prima della cerimonia di apertura, il viceré sia costretto a sedare il dissidio insorto in seno allo Stamento reale a causa della pretesa del sindaco di Oristano di sedere subito dopo il consigliere capo e sindaco di Cagliari, occupando così i seggi lasciati liberi dai rappresentanti delle città di Sassari e di Alghero, ancora assenti. La tensione viene superata in fretta, ma è rivelatrice di fratture e divisioni tra le città che avranno modo di riemergere nel corso delle sedute parlamentari. Nella domanda oristanese di avanzare di posto si legge il proposito di riempire l'assenza della città alleata Sassari; ma Cagliari, per bocca del suo sindaco Arquer, si oppone con decisione per preservare la sua distanza dalla invisa

il sindaco del Capitolo di Cagliari Antonio Atzori e il procuratore del vescovo di Usellus Monserrato Ravenna.

¹¹¹ Egli siede anche in qualità di procuratore del conte di Sedilo e di curatore del minore Sanna, erede e signore della villa di Gesico.

¹¹² Per sé e come procuratore del conte di Quirra.

¹¹³ Per sé e come procuratore di Giacomo Manca, barone di Usini, e di Giacomo Cedrelles, signore di Mores.

¹¹⁴ Per sé e come procuratore del conte di Villazor.

¹¹⁵ Per sé e come procuratore del conte di Laconi.

¹¹⁶ Per sé e come procuratore e reggente lo Stato di Oliva del conte di Laconi.

Oristano, al cui sindaco viene dunque negato di sedere prima del consigliere quarto di Cagliari.

Quando, nel pomeriggio, si aprono i lavori parlamentari, Michele de Moncada è già assiso sul trono e tutti i presenti hanno preso il posto di loro spettanza. Il reggente la Real Cancelleria, su mandato del luogotenente generale del regno, concede quindici giorni di proroga per consentire agli assenti di concludere le procedure di ammissione al Parlamento. Dopo questa formalità, il viceré affida al notaio Gerolamo Seleze la lettura del discorso inaugurale (*proposició*), che illustra pubblicamente i propositi che il sovrano intende perseguire col concorso degli Stamenti. La Corona si impegna a risarcire i sudditi sardi danneggiati dalla giurisdizione regia. Secondariamente, il viceré si dice disposto a sopprimere o riformare le norme non più adatte a tutelare il pubblico interesse. Infine, Moncada chiede ai rappresentanti del regno di contribuire con generosità ai bisogni finanziari della Corona.

La risposta degli Stamenti è immediata, stringata e arriva per bocca dell'arcivescovo di Cagliari: i sardi offrono tutta la collaborazione richiesta. Chiedono però al viceré di estendere i tempi previsti per le abilitazioni, così da consentire la massima partecipazione possibile. Moncada tiene però bene a mente la prima delle istruzioni impartitegli dal sovrano: fare bene e fare in fretta. Dunque, il primo luglio Curia regia e Stamenti sono di nuovo al lavoro. Attraverso diverse ambascerie, il viceré invita i Bracci a presentare le procure in loro possesso, cioè gli atti notarili attraverso i quali i convocati che, per fondate ragioni, non possono partecipare al Parlamento hanno nominato i rispettivi procuratori, delegando loro il potere di agire a loro nome. La scelta della persona da cui farsi rappresentare non è mai affidata al caso, ma sempre orientata da logiche parentali, clientelari e/o politiche. Ecco perché i capi dei diversi "partiti" presenti nel Parlamento si impegnano ad acquisire il maggior numero di procure e acquistare così peso politico nelle variabili geometrie parlamentari.

Il viceré – e prima di lui lo stesso sovrano – conoscono perfettamente simili meccanismi e, come abbiamo visto, provano a condizionarli, sottoponendo il sistema di abilitazione al vaglio degli ufficiali regi. Moncada invia un messo anche ai delegati delle contrade e dei villaggi di realengo, riuniti nella cappella della Concezione con proprio notaio verbalizzante. Come vedremo, è anche questa un'azione di indebolimento del fronte parlamentare, che non passa certo inosservata allo sguardo dei Bracci.

Intanto, gli Stamenti esitano a consegnare le procure, anzi chiedono e ottengono un nuovo rinvio dei lavori. La seduta è aggiornata al 4 luglio e questa volta sono i ceti a prendere l'iniziativa per passare all'attacco. Esercitando il loro diritto di *recognitio*, chiedono di esaminare le deleghe con cui Filippo II ha conferito al viceré il potere di convocare e presiedere il Parlamento.

Si tratta di un passaggio formale necessario a dare piena legittimità all'assemblea, ma che non è privo di significato politico, ribadendo i poteri di controllo che gli Stamenti sono titolati ad esercitare nei confronti del viceré e la loro capacità di reagire immediatamente a qualsiasi arbitrio o abuso di potere. Moncada non ne sembra comunque intimidito e, insieme agli altri ufficiali regi, procede alla verifica puntuale delle procure che finalmente gli Stamenti gli hanno consegnato. Non tutte sono formalmente corrette. È il caso, ad esempio, di quelle presentate da Bosa e Oristano, per le quali viene chiesta un'integrazione.

La seduta viene aggiornata al 5 luglio. Il viceré impone una nuova accelerazione ai lavori, provvedendo alla nomina dei componenti regi delle commissioni dei trattatori e dei giudici dei gravami¹¹⁷. Si tratta di due organismi misti, cioè partecipati sia da esponenti della Curia regia che dei tre Stamenti. I trattatori hanno il compito di istruire le richieste dei Bracci e di formulare l'entità del donativo, mentre i giudici dei gravami si esprimono sui ricorsi, presentati sia dagli Stamenti che da corpi o individui, contro i danni causati loro dall'amministrazione regia.

Gli Stamenti non concordano sull'ordine dei lavori imposto da Moncada. Ritengono che il viceré debba in primo luogo nominare la Giunta per le abilitazioni, cioè la commissione incaricata di ammettere o respingere le richieste di accesso al Parlamento. Introdotta per la prima volta nel 1559 nel corso del Parlamento presieduto dal viceré Madrigal, dopo che la crescita esponenziale del numero dei parlamentari, specie dei militari, aveva reso le abilitazioni un affare più complesso e articolato che in passato, la Giunta degli abilitatori è anch'essa formata da uomini scelti sia dal viceré che dagli Stamenti¹¹⁸.

Come si ricorderà, Filippo II ha però ordinato a Moncada che siano i soli ufficiali regi a decidere sulle abilitazioni. È per questa ragione che il luogotenente prova a tirare dritto, non chiama i Bracci a discutere della Giunta degli abilitatori e cerca così di imporre surrettiziamente una formata esclusivamente da ufficiali della Corona. Gli Stamenti si accorgono della manovra e reagiscono immediatamente e con determinazione: non hanno nessuna intenzione di ammettere un simile stravolgimento della prassi parlamentare e un così smaccato ridimensionamento delle loro prerogative, né di lasciare al partito regio tanto potere discrezionale in merito alla composizione dell'assemblea¹¹⁹.

¹¹⁷ Gli ufficiali regi scelti per la Giunta dei trattatori sono Giacomo Aragall, Michele Angelo Cani, Pietro Grez e Valerio Saxo. Cani e Grez vengono inseriti anche nella Giunta dei gravami insieme a Giacomo Silva, Francesco Dalgado, Bartolomeo Flores e Tommaso Scapolat.

¹¹⁸ F. FLORIS, S. SERRA, *Storia della nobiltà in Sardegna* cit., p. 87.

¹¹⁹ La questione si sarebbe ripresentata il 14 dicembre (doc. 279). In quell'occasione il procuratore del fisco Valerio Saxo torna a perorare le ragioni del trono, chiedendo che le abilitazioni non vengano decise da abilitatori nominati dal Parlamento, ma dal reggente la

I militari esprimono il proprio dissenso per bocca di Guglielmo di Cervellon e Giovanni di Castelvì. Invocando il rispetto del capitolo di Corte promulgato dal Parlamento de Heredia, ricordano al viceré che, in coerenza col costume di Catalogna, che si applica anche alla Sardegna, l'abilitazione è concessa da una commissione formata da tre ufficiali regi e da tre componenti scelti dagli Stamenti. Ormai consapevoli del disegno regio ed evidentemente a conoscenza del contenuto delle istruzioni riservate dettate dal sovrano il 20 marzo, i militari dichiarano che il re è stato male informato, sia in merito alle procedure parlamentari sarde, sia circa le indebite retribuzioni che sarebbero state corrisposte agli abilitatori nel precedente Parlamento.

L'affondo dei militari sortisce gli effetti attesi. Il viceré non può fare altro che accogliere il ricorso e procedere alla costituzione di una giunta di abilitazione partecipata anche dagli Stamenti. È un successo significativo, ma che lascia comunque trasparire, seppure in controluce, la debolezza strutturale del contrattualismo stamentario sardo. Esso non si fonda, come nei regni peninsulari della Corona d'Aragona, su consolidate, condivise e indigene fondamenta istituzionali e civili, ma su una normativa presa in prestito dall'esterno, quasi sempre dalla Catalogna. Certo però, l'episodio rivela anche la capacità della ristretta élite privilegiata sarda di sfruttare i pochi strumenti giuridici di cui dispone e di proiettare il proprio sguardo ben oltre il panorama giuridico e costituzionale locale, alla ricerca degli strumenti necessari a dare sostanza ed efficacia al contrattualismo politico sardo, che pare oramai l'ultimo argine alla progressiva espansione delle prerogative del sovrano¹²⁰.

3.3.1. *La nomina delle commissioni*

3.3.1.1. *Gli abilitatori*

Costretto ad eludere una delle più qualificanti istruzioni ricevute dal sovrano, il viceré reagisce già nella seduta del 5 luglio, intimando agli Stamenti di nominare immediatamente i rispettivi delegati per la giunta di abilitazione. L'insistenza di Moncada suscita fastidio tra gli Stamenti, i quali ricordano al luogotenente che la proroga di due settimane, da lui stesso concessa proprio per agevolare le abilitazioni, non è ancora scaduta. La replica stizzita dei ceti è comunque accompagnata dall'elenco degli abilitatori selezionati dai tre Bracci: il Militare ha scelto Emanuele Castelvì, l'Ecclesiastico l'arcivescovo di Cagliari Gaspare Vincenzo Novella e il Reale Pietro Giovanni Arquer. Sem-

Real Cancelleria e dai dottori della Reale Udienza. Solo in questo modo, dichiara l'ufficiale, si eviterà il ripetersi delle irregolarità registrate nei precedenti parlamenti, quando sono stati numerosi gli individui ammessi anche se privi dei necessari requisiti.

¹²⁰ Su questo F. MANCONI, *La Sardegna al tempo degli Asburgo* cit., pp. 248-249.

pre il 5 luglio, dunque prima che la Giunta degli abilitatori sia formalmente costituita e insediata, il luogotenente chiede ai tre Bracci anche i nominativi dei rispettivi trattatori e giudici dei gravami. È l'ennesima accelerazione irrispettosa delle procedure consuete. Gli Stamenti, compatti, respingono la richiesta e invitano il viceré a rispettare i diritti dei parlamentari che non hanno ancora completato le procedure di abilitazione.

Moncada sollecita ancora gli Stamenti il 6 luglio: fa convocare gli abilitatori, perché prestino giuramento al suo cospetto¹²¹, e invita nuovamente i parlamentari a consegnare le procure in loro possesso.

Attraverso questo succedersi di mosse e contromosse le parti finiscono col condurre i lavori verso il rispetto delle formalità. Al termine della seduta del 6 luglio, la Giunta degli abilitatori risulta formalmente insediata e dunque pienamente legittimata a vagliare i titoli e il viceré ha finalmente ottenuto la consegna delle procure da parte degli Stamenti. Per dare modo agli abilitatori di svolgere puntualmente il proprio mandato, Moncada concede quattro giorni di proroga e aggiorna la seduta all'11 luglio¹²². Tuttavia, l'8 luglio lo Stamento militare si presenta al luogotenente, impugnando il XVIII capitolo del Parlamento Coloma, che dispensa dalla verifica dei titoli i militari abilitati nei precedenti parlamenti. La perpetuità delle abilitazioni è un privilegio concesso ai nobili e ai feudatari, ma non si estende agli altri due Bracci, ai quali si accede con abilitazioni temporanee¹²³. Il Militare vuole la riconferma del privilegio e il viceré non ha modo, né interesse a negarla. Se accolta, la misura consente infatti di sveltire le procedure di ammissione al Braccio che nel Cinquecento ha conosciuto l'incremento numerico più significativo. Gli abilitatori, dopo avere richiesto copia del provvedimento impugnato dal Braccio militare e approvato da Filippo II nel 1574, decidono dunque di discutere la proposta. Tuttavia, la data del documento presenta un errore materiale¹²⁴ e il Braccio militare non è in grado di produrne una copia autentica corretta. Né gli abilitatori, né il viceré sembrano voler sfruttare il passo falso dei militari, anche perché questi minacciano di presentare un *dissentiment*, qualora la loro richiesta venisse respinta. Si arriva così a una soluzione di compromesso: in attesa che la copia corretta del capitolo richiesta dal Braccio nobiliare venga recapitata da Madrid, i nobili abilitati nel 1573 e nel 1574 verranno considerati ammessi in via provvisoria al Parlamento Moncada. L'accordo viene ufficializzato durante la seduta del 19 luglio, quando gli abilitatori consegnano

¹²¹ Il giuramento con cui gli abilitatori regi e quelli designati dagli Stamenti si impegnano ad espletare l'incarico secondo giustizia, segretandone l'attività, è dello stesso 6 luglio.

¹²² I lavori avrebbero subito altri cinque aggiornamenti, fino al 18 luglio.

¹²³ *Il Parlamento del Viceré Carlo de Borja, Duca di Gandía*, a cura di G.G. Ortu cit., p. 38.

¹²⁴ Il documento è stato redatto il 27 novembre 1574 e non, come invece dichiarato dallo Stamento Militare, il 29.

i cinque elenchi coi nominativi degli abilitati, insieme alle trentasei procure spedite da chi non può prendere personalmente parte alle sessioni, che si sommano alle ventiquattro già trasmesse nei giorni precedenti. Gli equilibri parlamentari assumono così la loro misura pressoché definitiva, sebbene qualche altro abilitato avrebbe fatto capolino nelle settimane successive¹²⁵. A questo punto, con nuova ambasceria, Moncada torna a sollecitare la nomina da parte degli Stamenti dei rispettivi giudici trattatori e dei gravami. Questa volta, la richiesta del viceré è prontamente accolta dai tre Bracci.

3.3.1.2. *Le Giunte dei trattatori e i giudici dei gravami*

La Giunta dei trattatori, la cui sede è la sagrestia grande della cattedrale, si compone di dieci membri: quattro ufficiali regi e due rappresentanti per ciascun Stamento. Lo Stamento militare ha indicato esponenti della nobiltà di rango medio-alto, ma i conti di Quirra, di Villasor, di Laconi e di Sedilo sono assenti e in loro vece vengono chiamati i rispettivi procuratori: Girolamo Cervellon, Giovanni Madrigal, Melchiorre Aymerich e Guglielmo Cervellon. I trattatori designati dal Braccio ecclesiastico sono gli arcivescovi di Cagliari, di Sassari e di Oristano, insieme al vescovo di Bosa. Simile composizione sembra favorire la città di Sassari, dal momento che Oristano e Bosa sono sue alleate. I prelati turritano e arborense sono però assenti e vengono rimpiazzati dai rispettivi procuratori. Tuttavia, la procura dell'arcivescovo di Sassari non è stata ancora recapitata e il procuratore oristanese è indisposto. Per queste ragioni, la delegazione ecclesiastica dei trattatori viene provvisoriamente integrata con i vescovi di Ales e di Alghero (alleati di Cagliari). Lo Stamento reale invia alla Giunta dei trattatori Alessio Nin, il sindaco di Iglesias Angelo Cani, il primo consigliere di Cagliari Pietro Giovanni Arquer, Cornelio Saxo e Francesco de Sena, sindaci rispettivamente di Sassari e di Alghero.

Nella stessa seduta del 19 luglio, gli Stamenti nominano anche i giudici dei gravami. Il Braccio militare elegge Manuele Castelvì, Francesco Zapata, Francesco de Sena e Francesco Ram. Il Braccio ecclesiastico invece è rappresentato da Bartolomeo Aymerich, vescovo di Alghero e da quelli di Ampurias (arcivescovo Novella) e di Ales, insieme con Antonio Atzori, sindaco del Capitolo della Cattedrale di Cagliari. Infine, lo Stamento reale sceglie i già citati Angelo Cani, Pietro Giovanni Arquer, il sindaco di Oristano Giovanni Antonio Palou e il sindaco di Bosa Agostino Angelo Delitala. I giudici dei gravami giurano il 28 luglio, impegnandosi a rispettare procedure, poteri e sedi

¹²⁵ Si segnala, ad esempio, Francesco de Sena, abilitato solo il 18 novembre come sindaco di Alghero. Il ritardo è probabilmente dovuto alla peste che affligge la città di Alghero e che rende difficoltosa la sua partecipazione alle sedute parlamentari. Ancora più tardiva è l'abilitazione di Bernardo di Carcassona, deliberata il 9 dicembre, pochi giorni prima della chiusura dei lavori.

stabilite per l'esercizio delle proprie funzioni. Il giuramento avviene dopo che il notaio Gerolamo Seleze ha letto *erga omnes* la supplica unitaria presentata dai tre Stamenti; supplica che il viceré accoglie e che giura di rispettare dopo avere concesso ai giudici dei gravami i relativi poteri (doc. 115). Si insedia così l'organismo incaricato di dare definizione ai conflitti tra giurisdizioni e di soddisfare le richieste di riparazione avanzate dai ceti privilegiati. È grazie al lavoro di questa commissione che il meccanismo pattista, chiave di volta della relazione tra il capo e le diverse membra del regno, offre nel contesto parlamentare una delle sue manifestazioni più alte e significative, perché soltanto rispondendo ai gravami sollevati dai sudditi la Corona legittima la sua richiesta del donativo.

Certo, nella pratica pesano sempre di più le riforme istituzionali promosse dai sovrani alla fine del Quattrocento e poi da Filippo II, le quali hanno ampliato lo spazio di manovra della giurisdizione regia, sbilanciando a suo favore il rapporto di forza coi ceti, anche dentro il Parlamento, dove i giudici della Reale Udienza e lo stesso reggente la Real Cancelleria giocano – lo abbiamo visto – un ruolo sempre più incisivo nell'interesse delle prerogative sovrane. Tuttavia, il fatto che il meccanismo pattista resti formalmente in piedi è un dato istituzionale che ha un innegabile significato politico, morale e persino culturale per coloro che sanno servirsene. E i ceti sardi, per quanto consapevoli del loro peso relativo nel confronto col *Rey prudente*, non rinunciano a sfruttare i margini d'azione consentite dal contrattualismo di matrice catalana che essi sono chiamati ad interpretare e rivivificare.

3.3.2. La formazione degli equilibri parlamentari

3.3.2.1. Egemonie militari

Gli *Acta Curiarum* già editi hanno efficacemente mostrato come il momento delle abilitazioni, cui si lega la consegna alla Giunta degli abilitatori delle procure spedite dai parlamentari impossibilitati a partecipare ai lavori, produca una documentazione preziosa per la comprensione delle reti di potere, parentali e clientelari, che innervano il Parlamento, condizionandone l'attività¹²⁶. La prima informazione che traspare dalla lettura di questi documenti è che lo Stamento numericamente più consistente e politicamente più influente è anche nel Parlamento Moncada il militare. Nel Braccio nobiliare sono attestate ottantatré famiglie delle quali solo ventitré vantano un titolo feudale. La nobiltà di più antico e alto blasone è assente. Vive nella penisola iberica e ha scarso interesse per la politica sarda. Fa dunque procura e incarica la

¹²⁶ Si veda ad esempio *Il Parlamento del Viceré Giovanni Coloma barone d'Elda*, a cura di L. ORTU cit.

feudalità emergente di sostituirla. Questo settore di nobiltà sarda è formata da un pugno di famiglie tra le quali spicca, se non per potenza patrimoniale, certamente per dinamismo e spregiudicatezza, il ceppo dei Castelvì. Don Giacomo Castelvì, ad esempio, domina la vita politica cagliaritana per quasi mezzo secolo, dal 1578 al 1619, anno della sua morte. Figlio del potente Artal e di Maria Castelvì, Giacomo era succeduto nel titolo feudale al fratello maggiore Luigi, morto nel 1577 dopo avere sposato Maria Madrigal, figlia di Alvaro, viceré di Sardegna tra il 1556 e il 1569, dalla quale non aveva avuto figli. Giacomo, che nel 1604 acquisterà, primo della casata, i titoli di marchese di Laconi e di Prima voce dello Stamento militare, ha invece sposato Anna Aymerich, figlia di Salvatore, colui che nel 1557 aveva occupato il seggio di consigliere della città di Cagliari ed era stato al centro degli aspri conflitti che avevano marcato la prima età filippina in Sardegna e che si erano conclusi nel 1563 con la vittoria degli Aymerich¹²⁷.

Quando si apre il Parlamento Moncada, la tumultuosa vicenda umana e politica di Salvatore Aymerich è giunta alla sua fase crepuscolare. Il potente nobile va lasciando le redini della sua influente casata al figlio Melchiorre, che insieme a Giacomo di Castelvì è protagonista di primo piano di queste sessioni parlamentari. L'alleanza tra i due è figlia naturale degli imparentamenti che da tempo legano i Castelvì agli Aymerich: l'altra sorella di Melchiorre, Brianda, è andata in sposa a Francesco Castelvì Cavaller, che di Giacomo è cugino primo¹²⁸. La sostanza anche politica del legame tra i due cugini Castelvì ha modo di manifestarsi nel Parlamento del 1583. Giacomo di Castelvì, capo feudale della casata, nomina come suoi procuratori Francesco de Sena, Melchiorre Aymerich ed Emanuele Castelvì, zio paterno di Giacomo, nonché padre di Francesco. Oltre che del nipote, Emanuele è procuratore di Francesco de Sena, sindaco di Alghero, a sua volta delegato da Antonio Canopolo e dal fratello Matteo de Sena, barone di Romangia. Emanuele ha poi ricevuto le deleghe di altri esponenti della famiglia (Francesco Castelvì Gambella, Girolamo Castelvì Montañyans, Girolamo Castelvì Aguilo) e di Giovanni Abella di Alghero e Giovanni Girolamo Figo (per conto del minore Santa Crus). La logica strategica che ispira una simile concentrazione di procure nelle mani di Emanuele Castelvì si palesa quando lo Stamento militare lo sceglie come suo rappresentante sia nella Giunta degli abilitatori che in quella dei gravami.

Melchiorre Aymerich, altra testa di ponte dell'aristocrazia, oltre ad essere procuratore anch'egli di Giacomo di Castelvì, è uno dei due militari che

¹²⁷ G. TORE, *Potere feudale, conflitti di giurisdizione e autoritarismo regio cit.*

¹²⁸ Giacomo è infatti figlio di Artal di Castelvì, primo conte di Laconi, fratello di Emanuele, il padre di Francesco.

compongono la Giunta dei trattatori. Melchiorre è dunque protagonista delle ambascerie inviate al viceré per discutere i temi più controversi, come la già menzionata richiesta di ammettere d'ufficio tutti gli abilitati dal Parlamento Coloma, quella per il rispetto delle retribuzioni previste per il deposito dei decreti, indebitamente gonfiate dagli ufficiali; e ancora della presentazione dei capitoli del Braccio militare. Soprattutto, Melchiorre è al centro delle trattative per il donativo.

Insieme a Melchiorre Aymerich, l'altro militare presente nella commissione dei trattatori è Girolamo Cervellon Gessa, barone di Samatzai. Questi è procuratore di uno dei feudatari di più alto blasone (il conte di Quirra)¹²⁹, ma anche della dinastia Carta di Benetutti¹³⁰, famiglia rappresentativa di quella piccola nobiltà rurale in piena ascesa, che resterà uno dei cardini della vita politica ed economica del villaggio e dell'intero Goceano fino a tutto il Settecento¹³¹. A rafforzare il peso dei Cervellon negli equilibri parlamentari c'è poi Guglielmo, zio paterno di Girolamo, delegato da famiglie importanti come i de Ferrera (Pere Nofre) e gli Amat (Giovanni), i Sanna e i Manca e da Girolamo Cervellon de Sena Torresani, conte di Sedilo, di Parte Barigadu Jossu e di Canales¹³². Oltre che procuratore ricercato, Girolamo Cervellon Gessa è il capo di una casata feudale tra le più rilevanti della Sardegna del Cinquecento. È in ragione di simile prestigio che i Cervellon sono da tempo entrati pienamente nelle strategie di imparentamento dei Castelvì, ai quali si legano con almeno tre importanti matrimoni. Due fratelli Cervellon Gessa, lo stesso Girolamo e Angela, hanno sposato due fratelli Castelvì Cavaller, rispettivamente Girolama e Giovanni, primo signore di Samassi. Una terza sorella Castelvì Cavaller, Giovanna, va invece in moglie ad Antonio Cervellon Torresani, cugino primo dei Cervellon Gessa.

Le trame tentacolari dei Castelvì sono da tempo intrecciate anche a quelle dei Zapata, ceppo feudale di origine valenzana radicato a Cagliari. Francesco Zapata, barone di Las Plassas, ha sposato Anna, sorella di Giacomo Castelvì. Francesco è forte di un pacchetto consistente di procure, arrivate numerose anche dal capo settentrionale dell'isola: sono sue quelle di Francesco Abella e Girolamo Deledda, signore di Costa di Valle (Logudoro); di Angelo Manca,

¹²⁹ Sebbene Ludovico sia un Centelles viene indicato col cognome Carroz, ramo titolare del feudo di Quirra. Cervellon è infatti nominato procuratore da Francesca (Carroz) Centelles, a sua volta procuratrice del marito Ludovico (Carroz) Centelles.

¹³⁰ Leonart Carta più il figlio Hortalò, Pacificus Carta, Trusco Carta e i figli Joan Maria, Angel, Gavino; Christofol Carta e figli Francesch e Joan Francesch; Francesch Carta e figli minori Joan Antonio e Leonart; Joan Carta e Antoni, figli del defunto Jorgi Carta.

¹³¹ G. SALICE, *Dal villaggio alla nazione* cit., pp. 33-38.

¹³² La documentazione lo indica come Girolamo Torresani, ma si tratta di un Cervellon de Sena che tiene il cognome della nonna (Torresani), dalla quale ha ricevuto il feudo di Sedilo.

Giovanni Martines de Xaus, del figlio Giacomo e di Pietro Virde minore; del cagliaritano Girolamo Sanjust, barone di Furtei. Anche i Sanjust dunque militano al fianco dei Castelvì e Aymerich. È un appoggio di peso, e non solo per via del prestigio del cognome. Girolamo Sanjust, capo della casata, è destinatario di tredici procure firmate dalle famiglie più importanti di Ozieri, borgo di rilievo della Sardegna settentrionale. Si tratta dei napoletani Grixoni (Giovanni, Gavino, Filippo e Pietro Giovanni), al loro esordio nel Parlamento, dei dell'Arca (Brancaccio, Giovanni Antonio, Jago), dei del Mestre (Giovanni junior, Girolamo junior e Adriano), di Giovanni Solineras e Agostino de Tola e dei Rosellas¹³³.

Ma è Francesco Bellit, vicario regio di Cagliari, a catalizzare in assoluto il maggior numero di procure nel Parlamento Moncada. Francesco è genero di Melchiorre Aymerich (di cui ha sposato la figlia Girolama) e in Parlamento agisce in nome e per conto di famiglie di tutta la Sardegna, tra le quali spiccano quelle di Giuseppe Rocha, podatario dello Stato feudale di Oliva, e del minore Guiso, signore di Orosei. A Bellit hanno dato procura anche Angelo Pietro di Iglesias, ben tredici sassaresi¹³⁴ e i nobili del villaggio di Sedini, Pietro, Francesco e Giovanni Esgretxo¹³⁵. A rendere se possibile più solida la posizione dei Bellit in Parlamento c'è poi il fratello di Francesco, Salvatore, sindaco dello Stamento militare¹³⁶.

L'influenza del "partito" che abbiamo sommariamente tratteggiato si stende ben oltre il Braccio militare. Il canonico cagliaritano Bartolomeo Aymerich, zio paterno di Melchiorre, nel 1583 emerge subito quale esponente di spicco dello Stamento ecclesiastico. Bartolomeo è procuratore di Andrea Bacallar, vescovo di Alghero e Ozieri, il quale è stato a sua volta delegato dai Capitoli diocesani di Castro e Ozieri. Monserrato Ravena, beneficiato del capitolo cagliaritano e rettore di Gemusi e Simala, è invece scelto come procuratore da Giovanni Manca, vescovo di Usellus-Terralba (a sua volta procuratore del

¹³³ Girolamo Sanjust nomina a sua volta come suo procuratore Guido Dedoni, barone di Gesturi proprio dal 1583, l'anno nel quale muore il padre Salvatore, anch'egli abilitato al Parlamento (e procuratore di Salvatore Guiso). Guido riesce a farsi assegnare qualche incarico (come quello di ambasciatore del Militare).

¹³⁴ Salvatore Porco, Sebastiano Maronjo, Esteve Fara, Michele Barcele, la dinastia dei Casatgia (Gavino, Giovanni Maria, Matheus, Nicolas, Paliatzo, Petrus Joannes, Proto Padovano Gioacchino), Gavino Paliexo e Leonardo Tavera.

¹³⁵ Le altre procure affidate a Francesco Bellit sono quelle di Adriana Incolava Carbonell, Ramon Carassona, Gavino de Campo, Joan del Mestre, Agostino Rocha Marti, Pietro Virde minore e della vedova di Girolamo Nicolau y Carbonell.

¹³⁶ Raniero Bellit de Aragall insieme ad Angelo Cetrillas, Pere del Mestre di Ozieri, Pedro Virde maggiore e il figlio Gaspar indicano come loro procuratore Salvatore Bellit, nel caso in cui il fratello Francesco dovesse essere assente.

suo Capitolo¹³⁷). Sia Ravenna che Aymerich, insieme agli altri canonici e ai presbiteri beneficiati di Cagliari, hanno dato mandato di rappresentarli ad Antonio Atzori, decano del Capitolo ed esponente di una tra le poche famiglie nobili cagliaritano di origine sarda¹³⁸. L'intero Capitolo cagliaritano viene così a trovarsi sotto l'influenza del partito degli Aymerich, insieme alle diocesi di Alghero, Usellus-Terralba, Ozieri e quella di Ampurias, il cui vescovo Michele Rubio, originario di Saragoza, si fa rappresentare in Parlamento dall'arcivescovo di Cagliari Gaspare Vincenzo Novella¹³⁹. Proprio l'arcivescovo cagliaritano siede sia nella giunta dei trattatori che in quella degli abilitatori. Le due commissioni accolgono anche gli esponenti del clero schierati con Sassari, che per tutto il Cinquecento non smette di contendere a Cagliari il titolo di prima città del regno.

Lo Stamento ecclesiastico si caratterizza comunque per una certa scarsità di iniziativa. L'unica volta in cui entra in scena, il 6 ottobre, non lo fa per presentare propri capitoli, ma per difendersi da quelli presentati dagli altri due Bracci. Per giunta, a intervenire è Nicola Bonato, cioè colui che rappresenta non tanto l'Ecclesiastico, quanto il Capitolo metropolitano di Cagliari. Bonato accusa il viceré di avere assunto decisioni lesive degli interessi della Chiesa cagliaritano e sarda; contesta l'istituzione di *encomiendas* dell'ordine di Santiago su richiesta dei militari, i quali vorrebbero finanziarle con i fondi delle diocesi cessate e accorpate alle arcidiocesi. Bonato si oppone inoltre al ridimensionamento delle tariffe praticate dai notai impiegati nelle curie ecclesiastiche e all'abolizione del diritto di spoglio goduto dalla Chiesa sui beni dei defunti. Con la stessa fermezza, gli ecclesiastici cagliaritano respingono la proposta della municipalità di Cagliari di riservare i canonicati cittadini ai *naturals* della città. Del provvedimento si contestano non solo la sostanza, ma anche le modalità con cui è stato proposto: la città si è infatti permessa di chiedere al sovrano di perorare questa richiesta presso il pontefice, disconoscendo così il ruolo di interlocutore della Chiesa cittadina¹⁴⁰.

¹³⁷ Girolamo Flori, Giacomo Gallus, Angelo Ibba, Antonio Pibiri, Leonardo Pili, Salvatore Spiga, Gavino Tola.

¹³⁸ Fanno procura a favore di Antonio Atzori i canonici Cosimo Atzori (Adgòri), Bartolomeo Aymerich, Marco Cannavera, Francesco e Giovanni Michele Dessì, Giovanni Ferrer, Michele Lopez e i presbiteri beneficiati Michele Baccallar, Bartolomeo Asta, Antioco Escampariol, Melchiorre l'ensa, Nicola Flaca, Giacomo Garau, Cristoforo Gessa, Antonio Letzis, Antonio Marras, Alfonso Martj, Pietro Maynes, Michele Meloni, Sebastiano Molarja, Francesco Moragas, Giovanni Peis, Giovanni Pisano, Antioco Quilarsa, Monserrato Ravenna, Giacomo Sa Franquesa, Sisinnio Tinti, Antioco Tola, Giacomo Tur, Michele Vida.

¹³⁹ L'arcivescovo cagliaritano ha titolo a sedere anche nel Braccio militare in qualità di barone di San Pantaleo e Suelli.

¹⁴⁰ La reazione del Capitolo di Cagliari non ferma l'offensiva di sindaco e primo consigliere di città, i quali reiterano la loro richiesta al sovrano attraverso una specifica supplica presentata

Le obiezioni mosse dal clero cagliaritano sono spia di un disagio che attraversa l'intero Stamento ecclesiastico. I chierici si sentono minacciati nelle loro prerogative e hanno necessità di riaffermare non solo la superiore giurisdizione del pontefice, ma pure, sul piano locale, del Sinodo provinciale, riunito in contemporanea col Parlamento. È il Sinodo, sottolineano gli ecclesiastici, il solo organismo deputato a decidere su questioni (come l'abolizione dei *comissos* o la riserva dei seggi di canonico ai locali) che invece sono state portate all'attenzione del Parlamento e del viceré.

Comunque, l'Ecclesiastico si guarda bene dal dare a questi suoi rilievi la forza dei capitoli, limitandosi a presentarli in forma di supplica. Evita così di intraprendere qualsiasi iniziativa che possa portare allo scontro sia col viceré che con gli altri Bracci. È un segno di debolezza, ma forse anche la spia della capacità di condizionamento che, sia i Militari, sia gli ufficiali regi esercitano sul clero. Michele de Moncada non deve fare altro che prendere atto delle suppliche presentate dagli ecclesiastici per poi proseguire nei lavori, senza rimettere in discussione le decisioni già assunte.

3.3.2.2. *Il "partito sassarese" e la "eccezione" iglesiente*

Oltre all'arcivescovo di Cagliari Novella entra nella giunta dei trattatori per il Braccio ecclesiastico anche il vescovo di Bosa Nicolò Canelles. A lui ha rilasciato procura l'intero capitolo arcidiocesano di Sassari, compreso il vicario generale Giovanni Andrea Manchinu¹⁴¹. Fazione cagliaritana e sassarese sono entrambe rappresentate anche nella delegazione ecclesiastica nella giunta dei gravami nella quale siedono, col sindaco del capitolo di Cagliari e i procuratori dei vescovi di Ampurias, Ales, Alghero, i rappresentanti del capitolo di Sassari, sostituiti, se assenti, da quelli di Oristano e, in subordine, da quelli di Iglesias. Non solo Bosa e Oristano sono dunque schierate al fianco di Sassari, ma anche la città mineraria di Iglesias. Un legame che trova ulteriore sanzione nel luglio, subito dopo la morte del canonico sassarese Bartolomeo de Ulbo. Questi è il procuratore sia del capitolo arcidiocesano di Arborea¹⁴², che del priore di San Salvatore e dell'abate di San Nicola, tutti di Oristano. Morto de Ulbo, Francesco Figo, arcivescovo di Arborea e vescovo di Santa Giusta, sposta le sue procure sul presbitero iglesiente Pietro Giovanni Samba, procuratore del capitolo della sua città¹⁴³. Sono diverse e gravi le ragioni che spin-

il 18 novembre, quando il centro dello spazio politico parlamentare è occupato dallo scontro tra viceré e Stamenti per la definizione dell'ammontare del donativo. Cfr. doc. 232.

¹⁴¹ Adriano Canu, Matteo Casada, Tommaso Columbu, Pietro de la Rocha, Angelo de Vico, Giovanni Francesco Fara, Pietro Negre, Giovanni Angelo Pilo, Gavino Salvanolo.

¹⁴² Giovanni Angelo Dessì, Baldassarre Lija, Paolo Perra, Giovanni Porcu, Girolamo Pili, Agostino Fadda.

¹⁴³ I componenti del capitolo di Iglesias sono Giovanni Loxi, arciprete e vicario, i canonici

gono il clero iglesiente a schierarsi con Sassari. Nel 1514, la diocesi sulcitana è stata accorpata all'arcidiocesi di Cagliari. Si è trattato di un accorpamento di fatto, non di diritto¹⁴⁴ ed è per questa ragione che il Capitolo diocesano non solo non viene sciolto, ma mantiene il diritto di avere il suo vicario. Lo stesso Capitolo si batte per tutto il XV secolo per riavere un proprio vescovo e l'indipendenza da Cagliari. Nel 1582, Filippo II riconosce la fondatezza della battaglia iglesiente e ne sostiene le ragioni al cospetto del pontefice. In attesa del responso romano, il Capitolo iglesiente si rifiuta di versare le decime all'arcivescovo di Cagliari Gaspare Vincenzo Novella¹⁴⁵. Ne derivano contestazioni e irrigidimenti che spingono il clero di Iglesias a sostenere i nemici del primato cagliaritano.

Ma la città dell'argento non è unita, perché è teatro di un duro contenzioso tra le autorità ecclesiastiche e quelle municipali che, come vedremo, traspare anche dai capitoli che la città presenta al viceré nel 1583. Le autorità civiche di Iglesias vorrebbero imporre la propria città quale *domina* incontrastata di tutto il basso Sulcis, allargando gli ambiti territoriali di esercizio della giurisdizione della Capitanìa cittadina così da governare sfruttamento e ricolonizzazione della Sardegna sud-occidentale. Si tratta di un disegno di grande ambizione, all'origine di contenziosi giudiziari, sia con le case feudali dei Bellit e dei Gessa, sia soprattutto tra il Municipio e il Capitolo cittadino. Lo scontro con i canonici riguarda soprattutto (anche se non solo) il governo dell'isola di Sant'Antioco. Il Capitolo di Iglesias si sente titolato a gestire l'isola in qualità di amministratore del culto del martire sulcitano (cui l'isola sarebbe stata donata), ma i consiglieri civici protestano, forti del privilegio che nel 1518 la Corona ha riconosciuto alla città, attribuendo alla sua Capitanìa la giurisdizione civile e criminale sui territori spopolati dell'Iglesiente¹⁴⁶. È forse a causa di queste divisioni che Iglesias schiera al fianco di Sassari solo il Capitolo diocesano, diversamente dalle altre città alleate che invece esprimono vicinanza alla città turritana anche attraverso i loro consigli civici.

Sassari, dal suo canto, sebbene non in grado di contrastare lo strapotere dei

Antonio Tuponi, Antioco Xixi, Giovanni Antonio Otjano, Tommaso Serra, Antioco Brugnita, Pietro Pisti e i beneficiati Giovanni Cani, Pietro Figato, Pietro Pinna, Giovanni Pullo e Domenico Melli.

¹⁴⁴ L'accorpamento ha luogo quando il vescovo iglesiente Pietro Pilares rinuncia alla mitra a favore del nipote. Questi viene successivamente nominato anche arcivescovo di Cagliari. Così, i due seggi si ritrovarono riuniti nello stesso prelado. La situazione si consolida con i successori, nella convinzione che le due diocesi fossero state formalmente unificate. Cfr. R. TURTAS, *La politica ecclesiastica di Filippo II in Sardegna*, in *Sardegna, Spagna e stati italiani* cit., pp. 480-481.

¹⁴⁵ *Ibid.*

¹⁴⁶ Il privilegio è confermato da Filippo II nel 1573. Archivio di Stato di Torino (d'ora in poi ASTO), Corte, Paesi, Sardegna. Materie Feudali, Mazzo 21.

cagliaritani, gioca fino in fondo le sue carte. Il consiglio cittadino turritano¹⁴⁷ ha affidato le proprie deleghe a Cornelio Saxo, giudice criminale per il Capo di Logudoro e sindaco della città. La sua azione verrà sostenuta in Parlamento dai consigli di Oristano¹⁴⁸ e Bosa¹⁴⁹, rappresentati rispettivamente da Giovanni Antonio Palou e Agostino Angelo Delitala.

3.3.2.3. *Gli ufficiali del re*

Nella giunta dei trattatori, Cagliari è rappresentata da Pietro Giovanni Arquer e da Alessio Nin, rispettivamente consigliere capo e sindaco di Cagliari, mentre l'oristanese Palou e l'iglesiente Angelo Cani sono esponenti della fazione sassarese¹⁵⁰. Va detto comunque che i "partiti" e le fazioni alle quali si è fatto cenno non sono formazioni compatte. Intese, alleanze e interessi non sono mai strutturali e così le geometrie parlamentari restano estremamente mutevoli. Anche città avversarie si ritrovano ad agire insieme se l'obiettivo da perseguire è comune. Succede soprattutto quando è necessario contrastare in forze gli abusi dell'amministrazione regia. Solo per fare un esempio, il 1° ottobre 1583 i sindaci del Militare, insieme a quelli di Alghero, di Sassari e di Bosa, uniti, chiedono al viceré che, nel rispetto del decreto promulgato a Barcellona nel 1401 da Martino il Vecchio (e confermato sia dal Parlamento Madrigal che da quello Coloma), il governatore di Sassari venga obbligato a presentare resoconti quinquennali della propria gestione, come usano i governatori di Cagliari e Gallura.

Interessi, convergenti o in conflitto, clientele e fazioni penetrano nei gangli più intimi del Parlamento e arrivano talvolta a frantumare l'unità interna dei singoli Bracci. Su simili fratture provano ad insinuarsi gli ufficiali regi, con l'obiettivo di condizionare dall'interno gli Stamenti e ammorbidirne la resistenza. Punto di riferimento tra i più solidi di questa avanzata sono, come in passato, gli Arquer, nonostante il terribile prezzo pagato tredici anni prima dall'avvocato fiscale Sigismondo, morto sul rogo dell'Inquisizione. Nel 1583 suo fratello Pietro Giovanni ha titolo per sedere sia nello Stamento militare che nel Reale¹⁵¹. Ma è tra gli scranni di quest'ultimo che egli decide di

¹⁴⁷ Gavino Ferral, Matteo Casatgia, Matteo Casatgia, Ambrogio Delogo, Giovanni Battista de Vico.

¹⁴⁸ Leonardo Pira, Leonardo Scano, Giovanni Francesco Passiu, Bartolomeo Xapi, Giuliano Concu.

¹⁴⁹ Antonio De Vico, Pietro Delitala, Angelo Marras, Antonio Massidda, Sebastiano Pinna Naiana.

¹⁵⁰ Da non confondere con Michele Angelo Cani, che nel Parlamento Moncada siede in qualità di giudice della Reale Udienza.

¹⁵¹ Nel Militare, Pietro Giovanni Arquer siede anche come procuratore dello Stato di Massa e di Beatrice Carrillo y Simo, curatrice del figlio Joanet, barone di Meilogu e Ittiri. Egli è attivo già in occasione del Parlamento, quando ricopre l'incarico di luogotenente del maestro

spendersi. In quanto consigliere capo di Cagliari, Arquer ha autorevolezza e peso sufficienti per farsi indicare dallo Stamento reale come componente delle giunte sia dei trattatori che degli abilitatori. Ancora una volta le alleanze familiari ci aiutano a cogliere alcuni elementi sui quali si incardina la rete di potere entro la quale si muovono personalità come Arquer. Pietro Giovanni ha sposato Beatrice Ferrer, della famiglia che nel Cinquecento esprime sia ufficiali della Procurazione Reale (Cristoforo), sia componenti del capitolo diocesano cagliaritano. Le due sorelle di Beatrice, Angela e Girolama Ferrer, hanno sposato invece rispettivamente Giacomo de Silva e il sassarese Leandro Saxo (o Sasso). Si tratta, insieme ad Arquer, di alcuni dei principali protagonisti del Parlamento Moncada e del partito regio. Giacomo de Silva è infatti maestro razionale e componente regio della Giunta dei gravami; Leandro Saxo, cagliaritano di origine sassarese, è invece detentore di ben sedici procure di cittadini sassaresi¹⁵².

Non è tutto: Petronilla, sorella di Sigismondo e Pietro Giovanni Arquer, è sposata con l'avvocato fiscale Girolamo Ram Carrillo. La loro unione matrimoniale è maturata all'ombra del durissimo scontro che, a metà secolo, aveva contrapposto il maestro razionale Francesco Ram, padre di Girolamo, al *bando* degli Aymerich e dei Zapata, spingendo Ram ad avvicinarsi agli Arquer. Il reticolo di procure tessuto intorno ai Ram permette di scorgere alcune importanti famiglie sassaresi schierate al suo fianco. Giovanni Francesco Ram è incaricato di rappresentare Giacomo Manca, signore di Usini e Thiesi, e Caterina vedova Bonfill, tutrice del figlio Antiogo e di Giovanni Viridi. L'alleanza è estesa anche ai sassaresi Manca, come mostra il fatto che Gabriele Manca, non solo si fa sostituire da Giacomo Ram nelle funzioni di procuratore dei nobili Giacomo Angelo Manca e Maronjo e dal donnicello Giovanni Virde, ma decide inoltre, in quanto procuratore del sassarese Giovanni Manca de Çedrelles, di rilasciare procura proprio a Francesco Ram. I Ram sono strettamente imparentati anche agli algheresi de Sena, vicini però al *bando* cagliaritano, dal momento che Francesco, sindaco della città di Alghero, nomina proprio procuratore Giacomo Castelvì, mentre altri esponenti della famiglia sono legati ai sassaresi Ravaneda, che dal 1585 sono titolari dell'ufficio di maestro razionale, succedendo nell'ereditarietà della carica proprio ai Ram¹⁵³.

razionale. Cfr. *Il Parlamento del Viceré Giovanni Coloma barone d'Elda (1573-1574)*, a cura di L. ORTU cit., p. 75.

¹⁵² A farsi rappresentare da Saxo sono i curatori dello *heretat* Durant *pubill*, la casata dei Casagia (Gavino, Nicolau, Pere Joan, Proto), i Casalabria (Baingio e Jordi), i Tavera (Andreu, Francesch, Gavi, Leonart) e poi Gavino Gaver, Sebastiano Maronjo, Salvador Porco, Girolamo Scano e Silverio de Rebolledo.

¹⁵³ Alfonso Ravaneda ottiene le procure di Matteo e Francesco de Sena, di Pietro e Gavino Cariga e di Giovanni Manca.

Anche il partito dei regi subisce dunque l'attrazione delle famiglie aristocratiche più influenti. Il magnetismo del *bando* degli Aymerich è particolarmente forte anche se, per quanto ci consta, produce risultati apprezzabili solo all'indomani del Parlamento del 1583. Le figlie del giudice Michele Angelo Cani¹⁵⁴, componente sia della giunta dei trattatori che di quella dei gravami per parte regia, si chiamano Maddalena e Marianna. Le due si sposeranno rispettivamente con Emanuele Castelvì Cavaller (1585) e con Melchiorre Aymerich (1607). Questa doppia alleanza matrimoniale è probabilmente il frutto e insieme lo strumento di pacificazione tra le famiglie, anche se non ci è chiaro se la vicinanza che essa manifesta è politicamente operativa già al tempo del Parlamento Moncada. Come che sia, essa costituisce prova ulteriore dell'efficacia delle strategie di alleanza messe in campo dalla nobiltà sarda, in grado di associarsi anche gli ufficiali del re più diffidenti.

Simili convergenze possono essere favorite anche dai conflitti interni allo stesso partito dei "regi". I verbali del Parlamento del 1583, ad esempio, danno notizia della controversia che durante il vicereame Coloma ha visto protagonisti Pietro Giovanni Arquer, Alessio Nin e altri componenti della Curia regia, come il reggente Pietro Grez e i giudici della Reale Udienza Michele Angelo Cani e Tommaso Scapolat (doc. 232). Arquer e Nin lamentano di non avere mai ricevuto gli emolumenti previsti per un servizio da loro svolto per conto del sovrano. Nel 1583, il contenzioso non si è ancora risolto e Arquer e Nin con una supplica chiedono al viceré Moncada un intervento riparatore. Allo stesso tempo, però, i due ricusano Grez, Cani e Scapolat e ne chiedono la sostituzione ritenendo che i tre, componenti della Giunta dei gravami, non possano pronunciarsi sul caso, visto l'evidente conflitto di interessi.

Sono controversie come queste che possono allontanare personalità che militano nello stesso campo. Gli Arquer, alfieri della causa regia in Sardegna, nel caso appena citato prendono formalmente posizione contro alcuni tra i più qualificati ufficiali del sovrano. È l'ennesima conferma che i "partiti" dei quali si è cercato di offrire una sommaria ricostruzione sono formazioni mutevoli, che si rimodellano incessantemente sotto la spinta di interessi privati e di urgenze corporative diverse per intensità e direzione. Le fazioni danno forma a geometrie di potere che si polarizzano spesso intorno a obiettivi e odi personali e che solo raramente maturano per effetto di un progetto politico coerente. Ed è forse questa la ragione per la quale solo in un'occasione, come vedremo, gli Stamenti presentano un pacchetto di proposte frutto di un'elaborazione comune.

Certo, anche lo spettro di un potere regio che cresce a spese delle prerogative dei sudditi mobilita gli Stamenti, spingendoli più volte ad agire di

¹⁵⁴ Da non confondere con l'iglesiente Angelo Cani, membro dello Stamento reale.

concerto, per denunciare la minaccia e respingerla. Ma l'avanzata sovrana viene spesso agitata in modo strumentale, sfruttata alla stregua di uno spauracchio per ricondurre sotto l'ombrello legittimante del bene pubblico un agire che ha in realtà finalità privatistiche e di casta. Destinato in primo luogo a consolidare posizioni sociali e prerogative di ceto, il rivendicazionismo sardo è comunque abile nel manovrare i pochi strumenti procedurali che il Parlamento mette a disposizione. Ed è intorno a questa sapienza e per effetto delle battaglie in cui essa viene spesa che un primigenio senso di identità e di condivisione (di bisogni, prospettive, limiti e paure) sembra fare capolino, coordinando per quanto debolmente le dinastie che hanno scelto di spendersi nel quadro politico dell'isola di Sardegna.

3.4. *Divide et impera: greuges e dissentiments*

Il 3 agosto 1583, il Parlamento promulga la "grida" che invita i sudditi di tutto il regno a denunciare entro il 15 settembre eventuali abusi e danni causati dagli ufficiali regi (*greuges*), al fine di ottenerne il relativo risarcimento. La diffusione del bando si conclude il 17 agosto, dopo aver toccato i principali centri del regno, ad eccezione di Alghero, sottoposta a rigide misure sanitarie per fronteggiare l'epidemia di peste che ancora la flagella. I primi ricorsi arrivano il 3 agosto e vengono depositati dallo Stamento reale per conto di due privati¹⁵⁵.

Mentre i *greuges* vengono preparati e depositati, in seno al Parlamento si apre un altro fronte di discussione. Nello Stamento reale, già è stato detto, siedono anche i rappresentanti di distretti e villaggi di realengo, con facoltà di riunirsi separatamente. La circostanza genera malumori sia in seno allo stesso Braccio reale che tra i militari. Forse è anche in virtù di simili insofferenze che Salvatore Orrù, sindaco dei tre Campidani del marchesato di Oristano, della Planargia e di Parte Ocier Real, decide di anticipare tutti e, già il 23 luglio, apre l'interlocuzione con Moncada. Sottopone all'attenzione del luogotenente del regno una supplica, con cui garantisce alla Corona il versamento del servizio (donativo) che il luogotenente proporrà, a patto che l'offerta sia considerata temporanea e non perpetua e che lo stesso viceré accolga le richieste che i villaggi di realengo a breve gli sottoporranno.

¹⁵⁵ Il verbale dà conto solo di quello presentato da Minerva Serra, titolare dei diritti sulla Scrivania della Luogotenenza generale. Serra contesta il provvedimento con cui il viceré ha affidato ad Antonio Esgrexo l'ufficio di scrivano nella stessa Luogotenenza. Si tratta di una vertenza che si protrarrà per molti anni e che si ripresenterà anche nei parlamenti successivi. Si vedano ad esempio *Il Parlamento del Viceré Giovanni Coloma barone d'Elda*, a cura di L. ORTU cit., e *Il Parlamento del Viceré Carlo de Borja*, a cura di G. G. ORTU cit.

Questa aperta dimostrazione di autonomia dei vassalli regi è vista come un affronto sia dai feudatari che dalle città. La loro reazione non tarda a manifestarsi. L'11 agosto, il sindaco di Oristano Giovanni Antonio Palou pretende dal viceré l'impegno formale a non deliberare su nessuno dei capitoli presentati da Salvatore Orrù come sindaco dei Campidani di Oristano¹⁵⁶. Gli fa eco, il 12 agosto, Agostino Angelo Delitala, sindaco di Bosa, per bloccare le deliberazioni proposte da Orrù a nome dei villaggi della Planargia. Nella stessa giornata prende posizione anche lo Stamento militare, censurando ancora più duramente l'iniziativa dei villici regi. Salvatore Bellit, sindaco del Militare, deposita un *dissentiment* (cioè il veto a proseguire i lavori parlamentari prima che il problema sollevato venga risolto) con cui i feudatari contestano la legittimità della convocazione delle comunità regie di campagna. La circostanza è tanto più incresciosa, denunciano i militari, se si considera che i villici regi si riuniscono in luogo appartato con un proprio notaio, come fossero costituiti in un quarto braccio (*tenint Stament a part y notari y fer quatre Staments*). Si tratta, sempre secondo i feudatari, di una patente e grave violazione delle procedure parlamentari previste dal *mos Cataluniae* che, per privilegio concesso ai sardi da Ferdinando il Cattolico, si applicano anche alle *Cortes sarde*¹⁵⁷.

L'offensiva portata da feudatari e città assume così i tratti di un'azione concentrata e coordinata: gli Stamenti sono disposti a bloccare i lavori parlamentari se non si procederà alla rimozione di quella che essi considerano un'anomalia pericolosa ed inaccettabile. Michele de Moncada non si scompone, né si lascia intimidire. Il viceré ritiene che il *dissentiment* dei militari sia destituito di ogni fondamento. Lo Stamento militare non si contenta della risposta del luogotenente del regno e chiede che sul punto si pronunci il Fisco regio. Il viceré non ha intenzione di accettare rallentamenti nei lavori e ordina al Fisco di pronunciarsi entro il lunedì successivo. Il parere del Fisco, emesso il 13 settembre, conferma la linea interpretativa già data da Moncada: il sovrano è perfettamente legittimato a convocare anche i sudditi regi dei distretti rurali e non si può pertanto sostenere che la loro riunione equivalga alla formazione di un quarto braccio, perché rispetta integralmente le consuetudini sarde e catalane. Per questi motivi, il Fisco propone al viceré di respingere il *dissentiment*. Il Militare non si dà per vinto, anzi rilancia, chiedendo che la sentenza sul *dissentiment* non venga pronunciata prima che lo stesso Fisco abbia visionato gli altri documenti che lo stesso Stamento intende depositare a sostegno

¹⁵⁶ Analoghe le richieste presentate il 3 agosto dal sindaco delle contrade regie e il 5 ottobre 1583 dal sindaco di Sassari Cornelio Saxo.

¹⁵⁷ La discussione con la Corte viceregia sulla questione sollevata dai militari si chiude con la sentenza del successivo lunedì 19 settembre. Sull'estensione del costume parlamentare catalano alle corti sarde si veda A. MATTONE, *Corts catalane e Parlamento sardo: analogie giuridiche e dinamiche istituzionali*, in «Rivista di Storia del Diritto Italiano», 64 (1991), pp. 19-44.

della sua tesi. Per dare modo alle parti di condurre con attenzione i necessari accertamenti, i militari chiedono venti giorni di proroga.

Il 15 settembre, mentre si sta consumando questa profonda frattura interna, i bracci iniziano a presentare i rispettivi capitoli. Il primo pacchetto di proposte legislative viene depositato congiuntamente dai tre Stamenti, forse per trasmettere al viceré un segnale di unità. Ma è proprio in opposizione ad una di quelle proposte che nella stessa giornata spunta un nuovo *dissentiment*, ancora una volta depositato presso lo Stamento militare¹⁵⁸. Anche Bosa dissente¹⁵⁹ e così il percorso parlamentare inizia ad affollarsi di ingombri e rallentamenti che minacciano di pregiudicarne la speditezza. Come se non bastasse, il 19 settembre Bellit annuncia che un terzo *dissentiment* è stato consegnato al Braccio militare.

La pazienza di Moncada è però finita. Il viceré chiede formalmente agli Stamenti di dichiarare chiusa la sessione di presentazione dei gravami. Ma Bellit, a nome dei militari, insiste nel chiedere che ai nobili sia permesso il deposito di documenti e prove a sostegno dei *dissentiments* inoltrati. L'avvocato fiscale regio Giovanni Angelo Concas ha già respinto un'analoga domanda di Bosa e conferma la sua linea anche coi militari. Le parti si irrigidiscono e il rischio di bloccare i lavori si fa più concreto. Per uscire dall'impasse, il viceré concede al Braccio militare di allegare al suo *dissentiment* il capitolo del Parlamento Heredia che impone il rispetto della procedura parlamentare di Catalogna; autorizza il procuratore fiscale Saxo a chiarire che ville e dipartimenti regi sono stati convocati su specifica richiesta del re e che non esiste alcuna intenzione di dare vita a un nuovo braccio; intima al Fisco di pronunciarsi sui *dissentiments* entro la giornata e alla Giunta dei gravami di votare quanto prima sulla loro ammissibilità. Il 20 settembre, la Giunta respinge sia il *dissentiment* presentato dai Militari, autorizzando così la prosecuzione delle riunioni separate dei villaggi di realengo, sia quello consegnato dalla città di Bosa.

Moncada ha arrestato l'azione dei militari; ha assicurato la posizione dei villaggi regi, che appaiono a tutti gli effetti strumenti della sua azione politica; ha chiuso rapidamente la sessione di presentazione dei *greuges*¹⁶⁰; ha respinto efficacemente i *dissentiments*. Da qui in avanti l'attività del Parlamento sarà

¹⁵⁸ Ne sono mandatarî Francesco e Agostino Aleu, padre e figlio, che contestano la proposta degli Stamenti di espropriare le loro abitazioni nel castello di Cagliari per ampliare le carceri regie.

¹⁵⁹ Agostino Angelo Delitala, sindaco della città, protesta contro la decisione di autorizzare l'esportazione dal porto bosano di cereali in quantità superiori a quelle normalmente consentite, al solo fine di soddisfare una concessione regia al segretario Gort.

¹⁶⁰ Tuttavia, un altro *dissentiment*, a nome di Girolama Font y de Sena e Bernardo Rocamartí y Sena, verrà depositato presso lo Stamento all'inizio di ottobre, aprendo un dibattito sulla sua ammissibilità che si protrarrà dal 7 all'11 ottobre.

scandita quasi esclusivamente dalla presentazione di capitoli da parte degli Stamenti e dai continui incitamenti del luogotenente a fare tutto e a fare in fretta. Come detto, i primi ventotto capitoli vengono presentati il 15 settembre congiuntamente dai tre Stamenti¹⁶¹; seguono, il 20, le proposte legislative dello Stamento reale.

L'accelerazione impressa dal viceré viene però smorzata il 23 settembre, quando un'ambasciata composta da Giovanni Madrigal e Melchiorre Aymenrich, a nome dei tre bracci, chiede che gli ufficiali regi rispettino le tariffe previste dal Parlamento Coloma per il deposito dei decreti. La richiesta è diretta a censurare gli abusi commessi dal reggente la Cancelleria in carica e a riparare a quelli perpetrati dal suo predecessore Giuseppe Montanes e degli alguaziles. Il viceré non può non prendere in considerazione la richiesta, approvarla e farne redigere il relativo capitolo. A questo punto, sembra lecito aspettarsi un'accelerazione dei lavori, che però non arriva. Moncada si vede costretto ad intervenire di nuovo: il 28 settembre sollecita gli Stamenti a procedere con rapidità alla consegna dei rispettivi capitoli. Ma ancora una volta le sue attese vengono deluse.

Il 7 ottobre un nuovo *dissentiment* viene depositato nello Stamento militare da Raimondo Zatrillas e Giovanni Andreu, su mandato di Gerolama Font y de Sena e Bernardo Rocamartí y Sena, i quali lamentano la mancata corresponsione da parte del Fisco del prezzo di acquisto del feudo di Bosa e della Planargia¹⁶². Zatrillas e Andreu, affiancati da Angelo Cani, minacciano di bloccare i lavori del Parlamento se le richieste dei loro assistiti non verranno immediatamente soddisfatte. Il *dissentiment* impegna il Parlamento ancora l'8 ottobre (doc. 194) e viene ritirato solo il 10 ottobre, quando il viceré si impegna a saldare in tempi congrui i debiti che la Corona ha contratto con i nobili dissenzienti (doc. 197).

Nel frattempo è proseguita la consegna dei capitoli da parte dei parlamentari. Dopo quelli depositati il 15 settembre dai tre Stamenti, arrivano, il 20, quelli di Cagliari. Il 1° ottobre è la volta delle richieste del Militare; seguono le suppliche del Braccio ecclesiastico (6 ottobre), i capitoli di Oristano (31 ottobre) e di Alghero (12 novembre). Tuttavia, la gran parte dei capitoli arriva sulla scrivania di Moncada solo il 14 dicembre, quando le trattative per il donativo sono ormai chiuse e il viceré è in procinto di dichiarare chiusi i

¹⁶¹ Salvatore Bellit per lo Stamento Militare, Antonio Mura per il Reale e Nicola Bonato per l'Ecclesiastico.

¹⁶² Doc. 190. La vicenda ha origine col sequestro del feudo disposto dalla Corona (15 ottobre 1559). Successivamente, il sequestro viene dichiarato illegittimo e convertito in acquisto che impegna il Regio Patrimonio a corrispondere 100.000 scudi agli ex feudatari, più altri 2.000 come indennizzo per i danni inferti. C. TASCÀ, *Bosa città regia. Capitoli di corte, leggi e regolamenti (1421-1826)*, Roma, 2012.

lavori parlamentari. In quella unica giornata il verbale registra la consegna dei capitoli delle città di Iglesias, Bosa e Castellaragonese¹⁶³, dei villaggi di Quartu (insieme con la supplica di Meana), dei distretti regi del Mandrolisai, del Goceano, dei Campidani oristanesi, di Parte Ocier Reale e della Planargia. A chiudere la corposa serie è Sassari, col pacchetto di richieste più consistente dell'intero Parlamento.

Dalla lettura di simile documentazione traspare l'immagine di un regno animato da uno spiccato particolarismo e percorso da fratture profonde. Una realtà magmatica, preoccupata di salvaguardare posizioni già acquisite, ma talvolta capace di agire compattamente per ottenere provvedimenti di interesse generale. Il regno sembra esprimersi con una voce sola quando chiede un suo rappresentante nel Supremo Consiglio d'Aragona o che gli uffici regi dell'isola vengano riservati ai *naturals*. Comunemente sentita, anche se variamente declinata, è poi l'esigenza di garantire una più efficiente difesa militare del regno e di perseguire più efficacemente gli arbitri degli ufficiali regi. Tutti gli Stamenti invocano poi la moderazione di tariffe e onorari degli ufficiali regi, una più puntuale disciplina delle tariffe e degli onorari e delle carriere degli ufficiali regi, con la revisione di fine mandato del loro operato (sindacatura). Sardi di diverse estrazioni sociali chiedono a più riprese di meglio definire il percorso formativo dei notai e le norme di conservazione dei loro atti. Quest'ultima è una richiesta che, insieme alle diverse proposte di istituire archivi distrettuali per la conservazione delle sentenze pronunciate dai tribunali di prima istanza, segnala il diffondersi nella società sarda di un'attenzione significativa per la certezza del diritto, anche in ambiente rurale.

L'unità di intenti e d'azione si dissolve non appena la difesa o l'allargamento delle prerogative dei singoli ceti va a detrimento degli altri protagonisti giurisdizionali del territorio. Sotto questo profilo, da più parti e per interessi spesso in conflitto, si chiede di dare maggior ordine ai quadri territoriali, evitando sconfinamenti e sovrapposizioni giurisdizionali, che sono sempre più spesso scaturigine di scontri e disordine. I contrasti territoriali sono così acuti da dividere gli stessi Stamenti, come quello Regio, all'interno del quale si consuma l'aspro confronto tra città e ville regie. Le proteste si levano dai Campidani oristanesi contro Oristano, dal Goceano e da Parte Ocier Reale contro Sassari, dalla Planargia contro Bosa, dal Mandrolisai contro Cagliari. Le accuse sono dirette soprattutto contro gli abusi e le malversazioni di cui sono imputati sia i magistrati cittadini, sia semplici cittadini che pretendono di sfruttare le risorse delle campagne a loro arbitrio. Da parte loro, le città

¹⁶³ Questi ultimi vengono rifiutati perché il procuratore della città non è stato ammesso al Parlamento, in quanto provvisto di un atto di procura considerato inammissibile. Si veda doc. 267.

regie sono determinate ad aumentare le rispettive riserve di cereale e carne, ad aumentare cioè la quota di beni primari che i cittadini possono acquistare a prezzo di monopolio sui territori circostanti. Tuttavia, le città non divorano solo grano e carne, ma anche uffici, sedi diocesane, capitali umani, rendite, prebende. I villaggi provano a reagire a ciò che percepiscono come rapina sistematica ai loro danni. Invocano quindi lo stabilimento di carceri e archivi distrettuali e la riserva degli uffici locali per i *naturals* della contrada, così da assicurarne il controllo alle emergenti élite contadine. Le comunità dello Ocier Reale sollecitano il trasferimento a Ghilarza della sede del vescovo di Santa Giusta, che si trova accorpata a quella di Oristano-Arborea. Santa Giusta, villaggio sito nelle vicinanze di Oristano, è in effetti molto distante dalle parrocchie che ne formano la diocesi. Il vescovo vi si reca per questo molto raramente, privando i fedeli della necessaria assistenza spirituale. Una condizione che è retaggio della politica condotta dal medievale giudicato di Arborea, nell'ambito del quale l'arcivescovo di Oristano avrebbe, secondo una recente ipotesi, sottoposto de facto alla propria giurisdizione i tre vescovadi di Ottana, Bosa e Castra, innescando lo slittamento di confini tra le diocesi di Santa Giusta e le stesse Ottana e Castra e il passaggio delle ultime due sotto il diretto controllo arborense¹⁶⁴. È soprattutto la comunità di Ghilarza a chiedere la revisione di simile equilibrio territoriale. Il villaggio – si fa notare nel capitolo portato all'attenzione del luogotenente del regno – si trova nel centro geografico della diocesi ed è molto più popoloso e ricco dell'ormai decadente Santa Giusta. Traslarvi la sede diocesana permetterebbe di avvicinare il vescovo ai suoi fedeli e dare finalmente il giusto riconoscimento ad una comunità che da tempo dimostra di esserne meritevole. Le ragioni che motivano simile richiesta non sono solo d'ambito spirituale. Ghilarza e i vassalli del Guilcer-Barigadu puntano infatti a conquistare un nuovo grado di autonomia dalla lontana Oristano, acquistando strumenti necessari ad inaugurare nuove forme di autogoverno territoriale.

Dunque, i villici di realengo partecipano al Parlamento sperando di ottenere dal sovrano non solo la protezione dalle ingiustizie perpetrate dalle città, ma anche il riconoscimento di una personalità giuridica definita, di una più marcata autonomia giurisdizionale e dei privilegi e delle libertà necessarie al conseguimento di una maggiore prosperità, partecipando così da protagonisti al piano di riassetto complessivo del regno promosso dalla monarchia.

Da parte loro, le città si muovono in ordine sparso e questo nonostante siano diversi e non secondari i punti programmatici in comune. Il dominio

¹⁶⁴ C. ZEDDA, R. PINNA, *La diocesi di Santa Giusta nel Medioevo*, in *La Cattedrale di Santa Giusta. Architettura e arredi dall'XI al XIX secolo*, a cura di R. CORONEO, Cagliari, 2010, pp. 7-8.

sui contadi certo, ma anche l'esigenza di migliorare le difese costiere e lo sfruttamento dei pascoli e dei seminativi delle marine. Ma capitoli e suppliche lasciano intravedere piuttosto le divisioni insanabili tra città. In questo, bisogna dire, le comunità rurali del demanio regio mostrano una non trascurabile intelligenza tattica, plasticamente rappresentata in Parlamento dalle riunioni separate, dalla decisione di parlare per bocca di un unico sindaco, dalla presentazione di istanze distinte per regione, ma omogenee nei contenuti, al punto da configurare una comune piattaforma di rivendicazioni e una non scontata consapevolezza della forza conferita dall'agire congiunto.

La quantità e la qualità dei temi che i ceti portano all'attenzione di viceré e ufficiali regi danno dunque forma ad un'iniziativa politica ampia e articolata. Essa merita di non essere liquidata troppo frettolosamente e di essere invece analizzata con un supplemento di attenzione e dettaglio.

3.5. *I capitoli di Corte*

3.5.1. *I capitoli congiunti*

Le richieste elaborate congiuntamente dagli Stamenti vengono consegnate il 15 settembre (doc. 153). Ventotto capitoli coi quali si propone innanzitutto il riordino delle tariffe praticate dalle curie regie ed ecclesiastiche. In occasione di pignoramenti per debiti, il veghiere di Cagliari è solito pretendere più di un soldo per lira sequestrata (fino a un massimo di 50 lire). Gli Stamenti esigono l'immediata cancellazione di un simile abuso, insieme con la liberazione da qualsiasi obbligo per debiti ancora non riscossi. Moncada accoglie la richiesta e accetta di rivedere al ribasso sia le tariffe praticate dai notai della vicaria e del giudice apostolico di appello, sia l'onorario dei giudici ecclesiastici, che gli Stamenti vogliono uniformato a quello delle curie secolari.

Il viceré fa sue anche le norme che a Cagliari istituiscono e danno una prima organizzazione all'archivio notarile di deposito degli atti di notai deceduti senza eredi o senza avere indicato colleghi cui affidare la documentazione. L'incarico di archivista potrà essere affidato solo a notaio pubblico di nomina viceregia, con esplicita esclusione dei segretari già impiegati nell'amministrazione civica e nelle curie, sia laiche che ecclesiastiche. Il notaio di nomina viceregia dovrà prestare giuramento solenne e potrà esigere per sé una tariffa non superiore alla metà di quella dovuta per ogni copia di documento. Sempre relativo all'ambito tariffario è il ventiduesimo capitolo, che alleggerisce i costi di presa di possesso di ville o *beretats* da parte dei feudatari, sensibilmente lievitati da quando gli ufficiali regi presenti alla cerimonia sono passati da due a quattro. Anche il tariffario per la professione medica subisce dei

ritocchi, e viene esteso a tutte le città regie sia il termine massimo entro cui i servitori possono esigere le proprie paghe dai datori di lavoro, sia l'ufficio che a Cagliari assiste le vedove indigenti e gli orfani minorenni.

Gli Stamenti puntano poi a definire più precisamente il percorso formativo del notaio: deve essere almeno venticinquenne, avere concluso un apprendistato di sei anni e superato un esame rigoroso alla presenza di due dottori in legge e di due notai pubblici. Per concorrere al posto di notaio di Curia bisognerà inoltre avere maturato almeno tre anni di esperienza in una scrivania giudiziaria e conoscere il latino. I notai saranno tenuti a protocollare entro un mese i propri atti, pena la sospensione dall'ufficio. Per consentire una più agevole registrazione dei documenti in entrata, il registro di protocollo dovrà essere numerato e inquadrato. Sempre in tema di professionisti del diritto è il capitolo tredicesimo, che dispone che i neolaureati in legge debbano leggere per un anno gli *Instituta* di Giustiniano, pena l'esclusione dagli uffici.

Altri temi sollevati dai bracci del Parlamento sono il potenziamento delle difese del quartiere portuale di Cagliari, la paga da garantire a tutti i sardi che si trasferiscono nella città per contribuire alla sua fortificazione, il reperimento dei fondi necessari al riassetto delle vie di comunicazione della capitale del regno con l'Iglesiente, l'ampliamento delle carceri regie ormai giudicate anguste e malsane¹⁶⁵.

Il viceré approva i capitoli che garantiscono a Cagliari il diritto di imporre il prezzo del pesce, che liberalizzano la vendita dei caproni in eccedenza rispetto a quelli riservati alla monta. Moncada invece nega ad ufficiali reali e baronali la facoltà di allevare bestiame a proprio piacimento e si rifiuta di estendere ai feudatari residenti a Cagliari il diritto di franchigia sul sale acquistato in città, che i baroni vorrebbero sfruttare per rendere più efficiente la loro attività casearia.

Infine, il viceré lascia cadere i capitoli che hanno maggiore peso politico. Il più significativo è quello che reitera la richiesta di un seggio riservato ai sardi nel Supremo Consiglio d'Aragona. Moncada lascia che sia Filippo II ad esprimersi in merito. Stessa sorte tocca al capitolo quattordici, che invoca l'istituzione di un console dei Sardi e dispone le procedure per la sua nomina. Moncada si rifiuta poi di modificare tempi e modalità di corresponsione delle spese processuali alla Reale Udienza. La Corona accoglie invece di buon grado l'invito ad onorare con la dovuta solennità e con risorse del Patrimo-

¹⁶⁵ Le modalità proposte dagli Stamenti per il riassetto delle carceri cagliaritaniche sono all'origine del ricorso presentato da Francesco Aleo e al quale già si è già accennato. Aleo si oppone all'esproprio dell'immobile di cui egli è proprietario e che gli Stamenti vorrebbero utilizzare per allargare le carceri cagliaritaniche e destinarle ad accogliere detenuti provenienti da tutto il regno. Cfr. doc. 157.

nio Regio e del Parlamento la memoria di Martino il Giovane, l'ultimo erede catalano della Corona d'Aragona, le cui spoglie riposano nella cattedrale di Cagliari. Il sovrano è disposto a finanziare una nuova sepoltura monumentale che sia degna del rango del sovrano che egli definisce suo antenato. Martino è uno dei principali simboli della catalanità della Sardegna. È anche attraverso figure come la sua che il regno celebra la sua appartenenza alla Corona d'Aragona e, in subordine, la sua partecipazione ai destini della monarchia degli Asburgo di Spagna. Non solo questo. La catalanità è un dato politico che acquista valore anche nei rapporti di forza interni al regno. Catalana è Cagliari e così anche Alghero. Meno, molto meno, lo è Sassari, che nel tardo Medioevo non solo si è ribellata più volte al dominio aragonese, ma ha respinto il tentativo regio di ripopolarla con coloni iberici. Proprio questo carattere ribelle, temperato appena dal sostegno che nel secondo Quattrocento la città ha garantito al viceré Carroz nella repressione del Marchesato di Oristano, Cagliari sembra voler mettere sottilmente in rilievo quando esalta, attraverso Martino, la sua assoluta centralità culturale nel pantheon mediterraneo della Corona d'Aragona¹⁶⁶. La riaffermazione del primato cagliaritano è il tema che fa così capolino alle spalle del padre della patria Martino. Non è certo un caso che tra i capitoli congiunti che abbiamo appena sintetizzato sono numerosi quelli che riguardano proprio Cagliari e i destini di chi la abita, mentre in nessuno si accenna agli interessi della rivale turritana.

3.5.2. *I capitoli dello Stamento militare*

Tra tutti, il militare è il ceto che esercita la maggiore influenza sul Parlamento. Dopotutto è il ramo più numeroso e quello destinato a versare la quota maggiore di donativo. Le reti di alleanza che ne strutturano gli equilibri di forza interni lo spingono al confronto non solo con gli ufficiali regi, ma anche con gli altri due bracci, specialmente il Reale. Per le città è vitale contenere il protagonismo feudale negli spazi urbani, dove i cavalieri vorrebbero sottrarsi il più possibile al versamento del diritto di *magazen* cittadino, che consente alle autorità municipali di formare le riserve di grano per soddisfare le proprie necessità alimentari e commerciali. D'altra parte, i feudatari vorrebbero invece restringere il campo d'azione dei privilegi urbani che consentono alle città di rifornirsi di cereale e carne anche nei territori infeudati. La frizione tra municipi e baroni ha dunque natura strutturale, ne marca la relazione per l'intero Cinquecento e lascia tracce di sé anche nei capitoli che i militari

¹⁶⁶ L'appropriazione e l'uso politico della storia e della catalanità da parte della città di Cagliari è già attestata nel Quattrocento. Cfr. A. M. OLIVA, *Storia strumento politico nel Parlamento sardo del 1481-1484*, in «Estudi General», (2004) 21-24, pp. 329-343.

predispungono in occasione del Parlamento del 1583 (doc. 180). I cavalieri consegnano le proprie istanze in quattro momenti differenti, tra il 1° ottobre e il 14 dicembre. Con le proposte consegnate il primo ottobre da Giovanni Madrigal, Guglielmo Cervellon e Melchiorre Aymerich i militari puntano alla remissione di tutti i reati, inclusi quelli di natura criminale e le violazioni di domicilio, alla conferma delle immunità signorili in ambito criminale, per reati di qualsiasi natura¹⁶⁷ e all'esenzione dalla tortura¹⁶⁸. I baroni desiderano poi la convalida di tutte le concessioni feudali e degli *heretats*, anche quando i titolari abbiano violato il dettato delle carte di infeudazione, ad esempio non prestando il giuramento di fedeltà al re o il servizio militare o l'istanza d'investitura. I feudatari vogliono poi essere liberi di ordinare la materia successoria anche in assenza di eredi maschi, disponendo a favore di figlie femmine o parenti prossimi. Il senso di queste richieste è evidentemente la conferma e il consolidamento della natura allodiale delle concessioni feudali. Il tema è delicato e il viceré preferisce non pronunciarsi, lasciando che sia il sovrano a decidere¹⁶⁹.

Mentre persegue il rafforzamento delle sue prerogative di ceto, il Braccio aristocratico prova a dimensionare quelle del clero, chiedendo il taglio delle retribuzioni dei notai ecclesiastici¹⁷⁰ o l'abolizione del diritto di spoglio preteso dai vescovi. Sempre d'ambito ecclesiale è la proposta istituzione di *encomiendas* dell'ordine di Santiago, da assegnare a *naturals* del regno, così da parificare gli isolani agli altri sudditi della Corona d'Aragona che già godono di simile prerogativa. Per superare la condizione di minorità nella quale gli isolani si sentono relegati, i militari chiedono che anche i sardi residenti a Cagliari possano essere inseriti nelle liste degli aspiranti agli uffici pubblici cittadini, insieme a catalani, valenzani e aragonesi. Il provvedimento è pensato per favorire gli stessi cavalieri, anche feudali, ai quali la strada verso gli incarichi nelle istituzioni municipali è preclusa dai privilegi cittadini.

Il rafforzamento del ceto militare passa anche attraverso la sottomissione dei vassalli feudali. È questo il senso di uno dei capitoli presentati il 15 ottobre da Guglielmo Cervellon e Melchiorre Aymerich, che riserva gli uffici di *obrieri* e *bassiners* di ospedali, conventi, monasteri e parrocchie dei villaggi ai

¹⁶⁷ Il monarca accoglie la richiesta, fatti però salvi i reati di particolare gravità come lesa maestà, omicidio, sodomia, assalto di strada, furto, moneta falsa, violazione di tregua, falsificazione di atti, lesioni o ferite da coltello, lesioni, violenza sessuale.

¹⁶⁸ La remissione di quest'ultima pena viene chiesta col quarto capitolo.

¹⁶⁹ In sede di decretazione il sovrano accoglierà quasi integralmente le richieste dei cavalieri sardi.

¹⁷⁰ Un'analoga richiesta viene fatta anche al capitolo 16, ma in relazione al governatore di Sassari che ha fatto indebitamente lievitare i costi processuali presso la sua Curia.

solì feudatari, escludendone esplicitamente i vassalli che, secondo i cavalieri, potrebbero turbare l'ordine pubblico.

Sul versante della giustizia, i militari si preoccupano di ridurre i tempi e di migliorare le condizioni della carcerazione preventiva. A tutela dei loro allevamenti invocano pene più severe per chi commercia e trasporta bestiame sprovvisto dei sigilli signorili e propongono la riforma della *Carta de Logu* nella parte in cui sanziona i ladri di alveari, considerata ormai inadeguata a proteggere un bene così prezioso. Il Braccio nobiliare invita inoltre il viceré ad intervenire sul governatore del Capo di Sassari, accusato di avere ampliato senza motivo l'organico del suo tribunale, facendo così lievitare le spese processuali. Vengono infine proposti l'adeguamento delle paghe per chi svolge il servizio postale e nuove norme di disciplina delle aste.

Lo Stamento militare si preoccupa anche del sempre attuale problema della difesa del regno, sollecitando la Corona a finanziare la formazione di una flotta di dodici galere, che permetta ai sardi di rispondere prontamente agli attacchi di mori e turchi, di proteggere gli scambi commerciali e di promuovere azioni di rappresaglia sulle coste nemiche. Il viceré accoglie di buon grado la proposta e, nell'inoltrarla al sovrano, ne caldeggia l'approvazione, considerati i vantaggi che ne deriverebbero per l'intero sistema difensivo spagnolo nel Mediterraneo occidentale.

C'è infine un tema che sta particolarmente a cuore ai nobili: la libertà di movimento dei vassalli. Già il primo ottobre, i militari hanno chiesto al re di riconoscere ai contadini feudali la piena facoltà di acquistare beni in tutto il regno, anche da venditori forestieri¹⁷¹. Ma sono soprattutto le due suppliche del 17 ottobre a palesare le reali ricadute della domandata libertà per i contadini infeudati. I militari attaccano la *grida* del viceré Alvaro di Madrigal, che proibisce ai nobili di accogliere nei rispettivi feudi individui provenienti da terre di realengo. La misura viola i termini della pace firmata l'8 aprile 1388 dalla reggente giudicale d'Arborea Eleonora e dal re catalano Giovanni il Cacciatore, che consente ai sardi di trasferirsi da terre giudicali a regie e viceversa senza incorrere in sequestri e penali. La questione era già stata invano sollevata nel corso del Parlamento Coloma¹⁷². Moncada si comporta come il suo predecessore: rimanda al sovrano, il quale ancora una volta prende tempo invece che assumere un impegno troppo vincolante.

L'imbarazzo e la difficoltà della Corona sul punto sono evidenti. Del resto,

¹⁷¹ Sempre nell'interesse dei vassalli feudali, i feudatari chiedono che i loro cavalli e i loro carri possano essere richiesti solo per servizio della Corte. Il riferimento, neanche tanto velato, è al viceré e al suo recente viaggio ispettivo attraverso il regno, il quale risponde piccato di avere sempre pagato profumatamente i servizi richiesti ai vassalli durante i suoi spostamenti.

¹⁷² *Il Parlamento del Viceré Giovanni Coloma barone d'Elda*, a cura di L. ORTU cit., p. 119.

la questione è di assoluta rilevanza, perché attiene direttamente al processo di ristrutturazione demografica e insediativa dei territori, in pieno svolgimento, e concerne quegli stessi produttori rurali che Filippo II è particolarmente interessato a proteggere e rafforzare. Il monarca guarda con favore ai ripopolamenti di iniziativa baronale che si stanno approntando nel regno, perché ne accrescono la produttività. Tuttavia, le franchigie fiscali offerte dai feudatari ai coloni stanno spingendo tanti individui ad abbandonare le terre del re, per migrare verso i feudi. Il capitolo presentato dai militari tocca questo nervo scoperto e mette in luce la contraddittorietà della politica regia, accusata di ostacolare i flussi migratori e di farlo per giunta violando le libertà naturali dei sardi, solennemente sancite nella "pace giudiciale" dallo stesso sovrano.

La contestazione del Militare si estende fino a mettere sotto accusa l'intera esperienza di governo dei viceré che nel Cinquecento si sono succeduti alla guida del regno. Le *grida* promulgate sia da Moncada, che dai predecessori Madrigal e Coloma, violano non solo i capitoli di Corte, ma anche la *Carta de Logu* che, puntualizzano i feudatari, è legge fondamentale dei sardi.

L'offensiva militare non risparmia nemmeno la Reale Udienza, alla quale si contesta la pretesa di eccessivi emolumenti, né lo stesso viceré per le pene ingiustamente irrogate ai baroni, in certi casi tratti in arresto con le catene al collo e i ferri. I militari accusano anche scrivani e assessori regi e pretendono che si metta fine agli abusi che questi commettono, quando chiedono di essere retribuiti più del dovuto o quando complicano le vertenze e ne moltiplicano i passaggi per trarne guadagni illegittimi.

Sempre il 14 dicembre, il Braccio militare denuncia la cattiva gestione della contabilità cittadina a Cagliari e propone di sottoporla a controllo, tramite l'istituzione di un Razionale. A tutela degli allevamenti feudali, si chiede inoltre di sospendere nella stagione invernale il sorteggio delle vacche destinate a Cagliari e alle altre città. Anche la nobiltà sassarese fa sentire la sua voce: poiché l'accesso agli uffici municipali le è precluso dai privilegi municipali di Sassari, chiede di essere dispensata dal pagamento di tutti i tributi e i diritti caricati sui feudi.

3.5.3. La frantumazione dello Stamento reale

3.5.3.1. Cagliari, cap y clau del regno

Cagliari presenta un primo pacchetto di richieste il 20 settembre 1583, per mano di Pietro Giovanni Arquer e Alessio Nin, rispettivamente primo consigliere e sindaco di Cagliari (doc. 170). La città intende rendere più efficiente l'afflusso di carni dagli entroterra. A tal fine, invoca il rinnovo dell'autorizzazione, concessa dal Parlamento Coloma, alla vendita in città per due giorni alla settimana del bestiame castrato e vivo. Cagliari desidera sia stabilire il

prezzo di questa carne sia venderla a peso, adottando ogni misura necessaria a scongiurare rincari eccessivi. A tutela del patrimonio zootecnico, Cagliari propone di estendere all'intero regno il divieto di macellare vacche pregne e con meno di sei anni e agnelli non pienamente sfruttati. Per combattere il diffuso contrabbando e gli abigeati, la città sollecita l'adozione di misure che consentano la tracciabilità della filiera. La proposta impone ad ufficiali e scrivani delle contrade di annotare su apposito registro quantità, prezzo e provenienza del bestiame, insieme al nome dell'allevatore che lo ha fornito. Anche le vendite dovranno essere registrate, con l'indicazione di prezzi e quantità; chi conduce il bestiame in città dovrà munirsi di certificato bollato col sigillo del distretto di provenienza. Simili proposte sono coerenti con gli indirizzi ispiratori del riformismo filippino, promosso a sostegno dei settori agricolo e di allevamento in Sardegna, ed è anche per questa ragione che il viceré le accoglie senza riserve.

Tra le regioni nelle quali Cagliari fa incetta di carne c'è il distretto regio del Mandrolisai. Nei capitoli che Sebastiano Serra di Sorgono, sindaco della contrada, deposita il 14 dicembre, si denuncia la rapacità degli incettatori spediti da Cagliari (doc. 275). I villaggi del Mandrolisai chiedono dunque che il numero di capi vaccini da consegnare alla piazza cagliaritana venga ridotto da ottanta a cinquanta e che i fornitori delle macellerie cittadine rispettino l'obbligo di lasciare agli allevatori una riserva di bestiame pari almeno all'otto per cento dei maschi da monta¹⁷³. Cagliari gode di privilegi solidi e antichi, che devono però essere costantemente presidiati e riaffermati davanti alle resistenze che si accendono quando il loro esercizio contrasta con gli interessi degli altri soggetti che operano nei distretti dove la città si approvvigiona. Non solo i rappresentanti della campagna manifestano disappunto per i privilegi urbani di Cagliari, ma anche quelli delle altre città che, come Iglesias, si sentono danneggiati dalle frequenti intrusioni cagliaritane.

Cagliari deve proteggere le sue prerogative anche dai soprusi degli ufficiali del sovrano. Frequenti sono quelli commessi in occasione di vendite all'asta e pignoramenti, cui si accompagnano gli indebiti incrementi dei diritti che gli ufficiali esigono dai cittadini. I capitoli contestano inoltre le prepotenze degli appaltatori delle saline, che negano ai cagliaritani la facoltà di rifornirsi nella salina loro riservata, per dirottarli verso quella destinata ai forestieri, dove il

¹⁷³ Il Mandrolisai chiede inoltre di limitare gli abusi degli appaltatori dei salti della contrada, accusati di incorporare nelle loro concessioni aree non previste nei libri delle rendite e di pretendere pagamenti superiori a quelli stabiliti dai contratti di appalto. Gli stessi appaltatori sono accusati di impedire ai vassalli di fare legna nei salti loro affidati e di ostacolare così la costruzione di nuove abitazioni e l'espansione degli abitati e della popolazione. Il viceré si mostra particolarmente sensibile ai rilievi sollevati da questo distretto e li accoglie senza limitazioni sostanziali. Si veda doc. 275.

sale si smercia a prezzi più alti¹⁷⁴. Infine, Cagliari reitera la proposta, già avanzata dagli Stamenti il 15 settembre, di abolire il diritto di spoglio percepito dal clero.

Il primo ottobre, Cagliari sottopone al vaglio della Curia regia altri quindici capitoli, alcuni dei quali contrastano apertamente con gli interessi sia dello Stamento ecclesiastico che del Militare (doc. 181). Cagliari sollecita l'elevazione a canonicati delle rettorie della sua arcidiocesi che siano dotate di rendita, al fine di accrescere prestigio e forza economica della Cattedrale cittadina. Il punto è che i benefici menzionati sono gli stessi che il Militare vorrebbe tramutare in *encomiendas*. Forse proprio per evitare la prevedibile opposizione dei feudatari, Cagliari propone la riserva dei seggi canonicali a favore di nobili e di cittadini, mentre per rassicurare il clero chiede che gli stessi canonicati restino sotto giurisdizione ecclesiastica. Sempre d'ambito ecclesiale sono la domanda di contenimento delle tariffe praticate nelle curie ecclesiastiche e l'abolizione del diritto vescovile di requisire beni per insolvenza (*commissos*).

Centrali, anche in questo secondo pacchetto di capitoli, sono i rilievi mossi alla burocrazia regia. La città protesta per gli abusi commessi dai notai delle curie regie incaricati di successioni feudali, denuncia la loro tendenza a non depositare copia degli atti di censo o di debito nell'archivio della Casa, e chiede di intervenire su quelli che non si curano di tutelare l'anonimato di chi compra all'asta pubblica od omettono di registrare l'avvenuto pagamento. Insistendo su questioni già sollevate dal Militare, Cagliari chiede il contingentamento dei tempi di detenzione degli imputati in attesa di giudizio, invoca nuove e più efficaci misure contro i frequenti abusi compiuti dai carcerieri e pene più severe per i numerosi tavernieri e negozianti che frodano nei pesi. Viceré e sovrano non possono che accogliere simili rilievi, sebbene con puntualizzazioni e riserve che, in certi casi, limitano gli effetti delle decretazioni che ne derivano.

Cagliari non ha timore di spingersi su un terreno più propriamente politico quando solleva il tema della disparità di trattamento riservato ai sardi nel confronto con gli altri sudditi della Corona d'Aragona. Sebbene i *naturals* dell'isola abbiano ampiamente dimostrato fedeltà e attaccamento alla Corona, non vengono ammessi né all'Ordine di Malta, né agli incarichi pubblici cittadini. La città chiede la cessazione di simile discriminazione e propone che i seggi vacanti della Reale Udienza vengano riservati ai sardi. Sul punto il viceré e il sovrano evitano di pronunciarsi, rigettando così l'istanza.

¹⁷⁴ Su sale e saline in Sardegna si veda C. MANCA, *Aspetti dell'espansione economica catalano-aragonesa nel Mediterraneo occidentale*, Milano, Giuffrè, 1966; B. ANATRA, *Il sale nel Mediterraneo bassomedievale*, in «Studi Storici», 22 (1981) 3, pp. 571-580; *Storia del commercio del sale tra Mediterraneo e Atlantico*, a cura di S. PIRA, Cagliari, 1997.

L'attività dei rappresentanti di Cagliari non è ancora terminata. Il 14 ottobre, due giorni dopo che il viceré ha invitato gli Stamenti a chiudere i lavori e a formulare l'offerta di donativo, Pietro Giovanni Arquer e Alessio Nin si fanno latori di due suppliche (doc. 200). La prima invoca il rispetto del privilegio del 1475, che vieta al Fisco di proporre appello avverso sentenze nelle quali sia risultato soccombente; la seconda è nuovamente diretta contro il carceriere reale di Cagliari, che è solito farsi pagare anche per i giorni di detenzione eccedenti il terzo. Ai sensi di un privilegio del 1331, si tratta di un abuso, che va a sommarsi alle violenze delle quali l'ufficiale viene pure accusato.

Arquer e Nin si ripresentano al viceré il 18 novembre con altre quattro suppliche che invocano la riserva dei canonicati cagliaritari ai nativi della città, il rispetto del privilegio del 1327, che estende a Cagliari tutte le libertà di Barcellona, l'esenzione dal versamento di diritti per incoronazioni, matrimoni e nuova cavalleria. Infine, si supplica il viceré di non adottare alcun provvedimento su questioni toccanti in qualsiasi misura le privative e i privilegi dei cagliaritari.

3.5.3.2. *Oristano e il difficile rapporto con gli entroterra*

La prima e più pressante preoccupazione che emerge dai capitoli presentati dalla città di Oristano è la violazione delle sue prerogative sia da parte di ufficiali e giurisdizione regia, che delle riottose comunità rurali nelle quali si rifornisce di beni essenziali¹⁷⁵. Si tratta dei tre Campidani di Milis, di Cabras (detto anche Maggiore) e di Simaxis che insieme alla città formano il nucleo centrale dell'ex Marchesato di Oristano. È il feudo più ricco e più prestigioso tra quelli concessi all'indomani della liquidazione del Giudicato di Arborea, che la Corona ha però reincamerato in seguito alla ribellione del suo ultimo titolare, il marchese Leonardo Alagon. Il marchesato, da solo, frutta alle casse regie oltre un terzo dei suoi cespiti. Il gettito è dato dalla presenza di saline, dal pagamento di diritti di dogana, di peso e dazi di consumo sulle carni macellate. Soprattutto, l'Oristanese è ricco di peschiere, un ramo d'economia tra i più profittevoli della Sardegna d'antico regime¹⁷⁶. I Campidani godono inol-

¹⁷⁵ Sul privilegio, che nei contenuti e nella forma diventa l'atto con cui Oristano con le proprie magistrature va ad inserirsi tra le città con istituzioni municipali di tipo moderno, cfr. V. FINZI, *Di un privilegio inedito concesso alla città di Oristano il 12 agosto 1479 da Ferdinando II il Cattolico*, in «Studi Saresesi», (1905), pp. 64-95.; A. ERA, *Municipio di Oristano. Tre secoli di vita cittadina (1479-1720) dai documenti dell'Archivio Civico*, Cagliari, 1937, pp. 155-165.

¹⁷⁶ G. MELE, *L'appalto dei beni demaniali nel marchesato di Oristano nel Seicento*, in *Giudicato d'Arborea e marchesato di Oristano: proiezioni mediterranee e aspetti di storia sociale. Atti del 1° convegno internazionale di studi, Oristano, 5-8 dicembre 1997*, a cura di G. MELE, Oristano, 2000, pp. 761-780.

tre di estese e fertili aree da semina, sfruttate in larga misura dalle comunità di villaggio che vi si trovano insediate. Le necessità di approvvigionamento proiettano Oristano su questi territori e la spingono ad esercitarvi azioni di carattere giurisdizionale che suscitano la reazione dei villaggi.

Ne deriva una tensione che forma l'oggetto principale delle capitolazioni proposte al Parlamento del 1583 sia dalla città che dai villaggi campidanesi. Il sindaco di Oristano Giovanni Antonio Palou fa la sua prima mossa l'11 agosto, solo per strappare al luogotenente del regno l'impegno a nulla decidere su questioni concernenti la città. Bisogna attendere due mesi e mezzo prima che lo stesso Palou depositi i capitoli che Oristano gli ha affidato. Il 31 ottobre gli oristanesi denunciano la violazione dei privilegi loro concessi dai sovrani tra il 1479 e il 1518. Gli ufficiali regi impediscono alla città di imporre tasse e ordinanze, sia dentro lo spazio urbano, che nei Campidani. La municipalità si è già servita in passato di simili prerogative nel tentativo di ripianare il forte indebitamento che pesa sul suo bilancio. L'azione di risanamento è stata però vanificata dal viceré, intervenuto su richiesta dei vassalli *vezinos* dei Campidani oristanesi. Alla pretesa oristanese di ripristino integrale delle sue prerogative giurisdizionali, il viceré replica sostenendo di non poter assumere alcuna decisione senza tenere conto dei villaggi dei Campidani. Il sovrano approva la decisione del luogotenente del regno e sembra così confermare la speciale attenzione che il trono riserva ai villaggi di realengo.

Il contrasto appena menzionato è spia di un conflitto che ha ben altra ampiezza e chiama continuamente in causa il viceré. Ad esempio, quando questi nomina gli ufficiali del Campidano non estraendoli dalla quaterna inviata dalla città, ma attraverso il ricorso a forestieri. La doglianza si deposita in un capitolo che Moncada è costretto ad accogliere. Ma dal momento che gli ufficiali di giustizia del Campidano sono stati selezionati dal viceré, Oristano chiede che il loro operato venga sottoposto a puntuale verifica (sindacatura); e se gli stessi ufficiali dovessero sottrarsi al controllo – come ha già fatto il Cristoforo Carta nominato da Moncada – venga loro impedito di occupare ancora l'ufficio.

Le inadempienze degli ufficiali regi denunciate da Oristano riguardano poi la non applicazione delle nuove sanzioni sui furti, la mancata consegna delle duemila lire impegnate dal precedente Parlamento per la costruzione del ponte sul fiume *Fenuri*; il distacco in città, mai effettuato, di un sostituto del *mestre* postale. La città protesta inoltre contro gli appaltatori del salto regio di *Acordi*, rei non solo di avere ingiustificatamente aumentato le tariffe per l'accesso al pascolo nelle terre date loro in gestione, ma anche di non adempiere all'obbligo di trasportare in città i cereali rastrellati nelle terre marchionali, preferendo trasferirli dove possono essere venduti con maggiore profitto.

Nel complesso, Oristano lamenta di essere stata abbandonata dalla Corona, perché esclusa dai finanziamenti per le difese che sono stati invece concessi alle altre città regie¹⁷⁷ e perché danneggiata e offesa dai provvedimenti regi assunti a favore dei villici e degli appaltatori dei tre Campidani. È una *soledad* che traspare anche dal secondo pacchetto di richieste, consegnato il 12 novembre. Ma qui ad emergere sono soprattutto le pulsioni interne che agitano lo spazio urbano oristanese e che minacciano i delicati equilibri dai quali dipende l'esistenza stessa della città.

Il capitolo che apre la seconda serie di proposte sottolinea la fedeltà nei confronti della Corona d'Aragona che da sempre contraddistingue Oristano; enfatizza la rilevanza strategica della città (al centro del regno) insieme con l'antichità e la fama della sua sede arcivescovile. In virtù di simile prestigio, il sindaco Palou chiede che Oristano possa beneficiare degli stessi privilegi e delle medesime franchigie godute da Cagliari. La Corona non prende impegni e lascia cadere la proposta. Moncada è invece favorevole all'abrogazione della norma della *Carta de Logu* che disciplina la cura dei minori orfani, da sostituire con le disposizioni vigenti negli altri centri urbani. Né il viceré ha difficoltà a confermare tutti i privilegi di cui la città già gode. È poca cosa per un consiglio civico che comunque li considera insufficienti a garantire lo sviluppo cittadino.

Forse perché consapevoli che il sovrano non avrebbe esteso ad Oristano gli stessi privilegi cagliaritari, gli oristanesi propongono provvedimenti su singoli punti. Per sanare i bilanci municipali, gravati da un debito di 800 lire, Oristano chiede di applicare un'addizionale di tre soldi a starello alla tassa sul sale venduto in città. Ancora una volta, Moncada non si esprime e così fa anche il sovrano¹⁷⁸. La Corona si limita a chiedere il rispetto della tradizione, quando la municipalità invoca il ripristino del diritto di gestire le concessioni di terre sull'area di *paberile*. Un diritto compromesso dai numerosi individui che da decenni praticano chiusure illegittime sull'area, addirittura stabilendovi abitazioni di residenza. Si tratta di una vertenza che, a fine Cinquecento, è già antica¹⁷⁹, e che segnala la difficoltà con cui Oristano prova a resistere ad un impossessamento individuale che aggredisce aree di pascolo che sono parte integrante della dotazione fondiaria cittadina. Aree originariamente indivise, ma che i possessori mantengono entro le rispettive orbite genealogico-patrimoniali anche dopo la scadenza delle concessioni. Il risultato è che terre prima gestite dai giurati cittadini (e da questi riassegnate alla morte dei

¹⁷⁷ La circostanza emerge dalla lettura dei verbali parlamentari al doc. 307.

¹⁷⁸ La Corona permette una dilazione di diversi mesi per il versamento della quota di donativo cui la città è tenuta.

¹⁷⁹ G. G. ORTU, *Le campagne sarde tra XI e XX secolo*, Cagliari, 2017, p. 42.

concessionari) si trasformano di fatto in possessi privati, chiusi e disponibili, sui quali presto si sviluppa un insediamento a maglie sparse che – denuncia la città – sottrae popolazione ad Oristano, indebolendola anche sotto il profilo demografico. Sul punto, la risposta del viceré è alquanto tiepida, limitandosi a richiamare la tradizione. Nemmeno davanti alla richiesta di chiudere le botteghe aperte da mercanti genovesi e da altri forestieri nei villaggi del circondario, il viceré assume impegni chiari e vincolanti. E quando gli oristanesi invocano il diritto di estrarre grano dal contado e commerciarvi senza subire molestie, il viceré, che pure acconsente, rammenta alla città il rispetto della normativa sull'*afforo*. Moncada è a conoscenza del malumore che agita le campagne che Oristano vorrebbe mettere sotto il suo stretto controllo; un malumore che si sarebbe manifestato a breve.

Il viceré si mostra maggiormente disponibile verso le richieste che interessano gli ufficiali regi: accoglie la proposta di riduzione degli stipendi dei commissari regi chiamati a sostituire podestà o giudici ordinari e impone agli eredi Ponti di finanziare la manutenzione del Ponte Grande, in cambio della franchigia fiscale di cui gode quella famiglia. Sono risultati minimi per una città che non trova il sostegno per consolidare le sue prerogative nel confronto coi villaggi campidanesi.

Comunque, il sindaco Palou non rinuncia a perorare la causa della città fintanto che i lavori parlamentari sono ancora in corso. Il 12 dicembre deposita nuove suppliche per denunciare che i villaggi del Mandrolisai, Marghine, Macomer e Parte Barigadu si sono rifiutati di vettovagliare Oristano. Le suppliche concernono inoltre le molestie subite dai commercianti oristanesi nei distretti del Parte Montis, Usellus, Parte Valenza e Marmilla, anche per mano di ufficiali regi. Il viceré riconosce la fondatezza dei richiami, ma allo stesso tempo evidenzia come Oristano abbia esteso oltre il consentito l'ambito territoriale di applicazione dei suoi privilegi, spingendosi anche verso il sud dell'isola dove compete coi cagliaritari e complica le già difficili relazioni tra le due città.

I capitoli trasmessi da Oristano provocano l'immediata reazione dei rappresentanti delle comunità che più se ne sentono minacciati. Il 14 dicembre Salvatore Orrù deposita le proposte di capitolazione a nome dei tre Campidani oristanesi, contenenti un attacco durissimo contro Oristano. I consiglieri cittadini vengono accusati di abusare del loro diritto di *afforo* sulla campagna, rapinandola di tutto il grano disponibile per dare soddisfazione alla loro brama di commerci. Con la stessa rapacità il consiglio di Oristano fa incetta delle carni di vacca e di montone, impadronendosi del bestiame attraverso brutali abusi di potere ai danni dei proprietari. I villaggi non sono più disponibili ad accettare simili prevaricazioni e chiedono l'immediato intervento della Corona. Il viceré risponde con prudenza, ma Filippo II fa sentire la sua protezione,

disponendo che ai contadini venga garantita una riserva di cereale abbondante e tutto quanto è loro necessario al sostentamento delle rispettive famiglie.

L'attacco contadino alle prerogative di Oristano rivela in controluce l'intenzione delle comunità rurali di realengo di legittimarsi quali poteri territoriali autonomi, subordinati unicamente all'autorità del sovrano. Per questo, Salvatore Orrù chiede che alla città di Oristano venga tolta la giurisdizione sui vassalli del Marchesato, che hanno già i loro giudici naturali, cioè gli ufficiali annualmente estratti dalle terne proposte dagli stessi consiglieri oristanesi. Ma, prosegue Orrù, queste terne sono formate in base a logiche clientelari e parentali e portano alla nomina di personaggi inetti, che spesso sono anche assenti. La Corona accoglie l'istanza e impone la residenzialità ai titolari delle *officialie* regie. Ai Campidani non basta, perché i villaggi ambiscono a conquistare il diritto di formare essi stessi le terne da sottoporre al vaglio viceregio, così da potersi scegliere i propri giudici. Addirittura, si spingono a proporre l'abolizione della terna per la nomina dei maggiori di villa e di *pardu* (ufficiali di giustizia che operano nell'ambito dei singoli villaggi), così da poterne gestire l'elezione senza intrusioni esterne. Per dare spinta ulteriore alla loro crescita giurisdizionale, i villaggi vorrebbero nominare anche i rispettivi *mostazaffo*¹⁸⁰ e *corredor*¹⁸¹ senza dovere più subire le angherie di quelli abusivamente imposti da Oristano. I vassalli regi dei tre Campidani d'Oristano chiedono inoltre un proprio pesatore reale e il ripristino del marchio distrettuale per segnare il bestiame, così da non essere costretti a ricorrere a quello di Oristano; invocano la riforma del sistema che disciplina i subappalti delle scrivanie di Corte del marchesato, perché quello vigente genera inefficienze e causa la dispersione della documentazione. Per dare certezza ai diritti dei sudditi del contado regio, le comunità si dicono disponibili a finanziare la formazione di un archivio distrettuale di deposito dove custodire tutti i fascicoli processuali prodotti dagli ufficiali delle contrade. Sempre a proprie spese, i villaggi dell'Oristanese propongono la creazione di carceri locali, così da dispensare imputati e detenuti dai penosi viaggi verso Oristano ai quali sono costretti e consentire l'esercizio della giustizia in loco.

Emerge dalle proposte menzionate un disegno coerente di controllo del territorio da parte dell'emergente élite rurale dei villaggi dell'Oristanese. Un gruppo di potere locale che sembra avere individuato con una certa precisione gli obiettivi da perseguire per garantirsi una più palpabile autonomia da Oristano. Una élite, inoltre, mossa dal desiderio di conquistare l'accesso agli uffici giudiziari, altrimenti monopolizzati dai cittadini. A mobilitare la élite contadina è anche la fame di terra, la stessa che spinge i villaggi a chiedere al

¹⁸⁰ Si tratta dell'ufficiale al quale è affidata l'annuale verifica dei pesi e delle misure.

¹⁸¹ È incaricato di gestire le operazioni di pignoramento.

viceré, senza successo, che i territori delle chiese abbandonate vengano incorporati nel demanio regio, così che le medesime comunità possano ridurle più agilmente (e legalmente) a pascolo e seminativo. Il desiderio di nuove superfici da sfruttare ha già spinto i villaggi dei tre Campidani ad introdursi nei salti di *Pittinuri* e di *Murgungiadu*, dove però sono affrontati dai ministri baronali del Montiferro. E come per gli archivi e per le carceri, anche in questo caso i ricchi contadini oristanesi si dicono disposti a pagare di tasca il riscatto delle terre contese, ormai considerate un tassello essenziale per la sopravvivenza e lo sviluppo delle rispettive aziende agrarie. Quest'ultima richiesta ha però implicazioni non solo territoriali. Lo sconfinamento ha infatti aperto un aspro contenzioso con la famiglia Zatrillas, titolare del feudo del Montiferro e protagonista del Parlamento di cui discutiamo. Sul punto, Moncada ha dunque ragioni sufficienti per smorzare gli entusiasmi dei contadini oristanesi e contenere i loro progetti di espansione territoriale.

3.5.3.3. *Alghero e la sua lotta per l'esistenza*

Nelle settimane in cui si tengono le sedute del Parlamento Moncada, Alghero soffre gli effetti devastanti di un'epidemia di peste. La città ha subito pesanti perdite demografiche, e un cordone sanitario la circonda, per evitare che il contagio si propaghi al resto del regno¹⁸². Nonostante le condizioni di obiettiva difficoltà, il centro catalano non rinuncia ad inviare i suoi delegati al Parlamento. Il primo intervento del sindaco Francesco de Sena, del 17 ottobre, consta della consueta richiesta al viceré perché eviti di decidere su questioni connesse agli interessi cittadini (doc. 208). Prende tempo, Alghero, per confezionare il suo pacchetto di proposte legislative poi presentato il 12 novembre (doc. 224.1). Ventisei capitoli che, in primo luogo, forniscono il resoconto delle drammatiche condizioni nelle quali versa la città. Secondo il sindaco, l'epidemia avrebbe ucciso circa seimila persone, lasciando in vita appena 150 cittadini e facendo fuggire gli altri. Stremata, la città non può da sola sostenere i costi necessari al rafforzamento delle sue difese, anche perché il bilancio cittadino è già gravato da un indebitamento ingente. La crisi finanziaria e demografica impedisce alla colonia catalana di adempiere al suo tradizionale compito di baluardo difensivo del Logudoro e dell'intera Sardegna. Alghero chiede per queste ragioni che sia la Corona che il Parlamento finanzino la ristrutturazione e il potenziamento delle fortificazioni cittadine. Appare particolarmente urgente garantire la rapida conclusione dei cantieri

¹⁸² Sulle vicende demografiche di Alghero in età moderna si veda G. SERRI, *La popolazione di Alghero nell'età spagnola (XV-XVII secolo)*, in *Alghero, la Catalogna, il Mediterraneo. Storia di una città e di una minoranza catalana in Italia (XIV-XX secolo): atti, 30 ottobre-2 novembre 1985, Alghero, Italia*, a cura di A. MATTONI, P. SANNA, Sassari, 1994, pp. 361-367.

di sistemazione di baluardi, mura e fossati¹⁸³ e il completamento delle torri di *Guillem Germa* e di *Cala Genovesa*. Filippo II, consapevole dell'importanza strategica che la città portuale riveste nello scacchiere difensivo sardo e mediterraneo, ne condona i debiti e la esonera dal donativo¹⁸⁴.

Misure necessarie, ma certo non sufficienti a rilanciare l'economia algherese. La prosperità della città del corallo è infatti minacciata dalla sempre più serrata concorrenza delle vicine Sassari e Bosa. Il settore corallino è tra quelli che più soffre la crisi, ma a languire è il complesso dei commerci algheresi. Per questo il sindaco de Sena sollecita la temporanea sospensione dei dazi regi sul formaggio e, in linea con quanto si pratica da parte di bosani e sassaresi, il ripristino della libertà di acquistarlo nei villaggi di montagna, insieme ad altri prodotti d'allevamento come lana e cuoio.

I capitoli del 12 novembre dipingono una Alghero isolata e assediata. Situazione certo dovuta alla peste, ma anche – forse soprattutto – al fatto che, da quando è stato ripopolato nel Trecento con coloni catalani, il centro non ha mai superato la condizione di forestiero in casa propria. Proiettata quasi esclusivamente verso il mare, Alghero trova difficoltà a rifornirsi negli entroterra e non riesce ad esercitarvi quelle forme di dominio che le sarebbero consentite dai privilegi di cui gode e di cui altre città si fanno forti. Come se non bastasse, l'impetuosa crescita civile ed economica che Sassari conosce nel corso del Cinquecento coincide con lo sviluppo del porto di Torres, che si candida a piazza di smercio esclusiva del grano che Sassari, in forza di un privilegio concesso nel 1519, può incettare a prezzo di *afforo* nel Logudoro. Alghero, costretta ad inseguire, ottiene un analogo privilegio solo nel 1554, ma i suoi effetti vengono smorzati dalle prammatiche sul grano volute da Filippo II, che liberalizzano la commercializzazione del cereale e impediscono al porto di Alghero di recuperare il suo ruolo di piazza unica d'esportazione¹⁸⁵.

L'unico distretto in cui Alghero è libera di condurre i propri armenti è il Salto Maggiore, che è però attentamente presidiato dagli ufficiali sassaresi della Nurra, che confiscano e macellano il bestiame sorpreso oltre confine¹⁸⁶.

¹⁸³ Per gli interventi sulle fortificazioni di Alghero e di Cagliari, condotti a partire dagli anni Cinquanta del XVI secolo dall'architetto Rocco Capellino e, successivamente, da Jacopo Palearo (il Fraterno), cfr. S. CASU, A. DESSI, R. TURTAS, *La difesa del Regno: le fortificazioni*, in *La società sarda in età spagnola*, a cura di F. MANCONI, Cagliari 1992, I, pp. 64-73; A. MATTONE, *Le istituzioni militari* cit. pp. 65-107.

¹⁸⁴ Viene respinto il capitolo 15, col quale si chiede l'estensione della franchigia dai censi sulle terre assegnate alla città.

¹⁸⁵ G. SORGIA, *Provvedimenti spagnoli per l'agricoltura nella seconda metà del secolo XVI. Spagna e problemi mediterranei nell'Età moderna* cit., pp. 65, 66; B. ANATRA, *Dall'unificazione aragonesa* cit., pp. 491-493.

¹⁸⁶ Col capitolo 18, Alghero chiede che il suo Consiglio civico possa liberamente gestire il Salto Maggiore, decidendo di volta in volta se destinarlo al pascolo o alla semina. Il viceré

La città chiede il sostegno della Corona, ma il viceré non osa deliberare per non suscitare le ire della capitale del Capo di Sopra e si limita ad auspicare l'accordo tra le due città. Un accordo difficile da raggiungere, anche perché nel 1583 ancora non si è del tutto spenta l'eco dell'aspro conflitto che, qualche anno prima (1578), ha visto i consiglieri municipali di Sassari denunciare al Tribunale dell'Inquisizione il consigliere capo algherese Angelo Busquets¹⁸⁷. Lo scontro tra le due città regie è insomma a tutto campo e Sassari non ha alcuna intenzione di lasciare spazio alla rivale. In tema di approvvigionamenti cerealicoli Francesco de Sena lamenta le connivenze tra il governatore del Capo di Logudoro e la municipalità sassarese. Ogni anno, si legge in un capitolo depositato da de Sena, il governatore concede prima di tutti a Sassari il nulla osta all'incerta di grano, mentre solo in un secondo tempo autorizza Alghero. Sassari, che dispone di un numero di collettori maggiore, può così agilmente rifornire i suoi magazzini, mentre quelli algheresi restano vuoti. Inoltre – si legge ancora nel capitolo – il governatore assegna ad Alghero una quota di cereale più bassa di quella che le necessita, impedendo così il formarsi delle riserve necessarie al ristoro della popolazione e al rifornimento di vascelli e truppe regie che spesso fanno tappa in città. Se a questo si aggiungono le grandi distanze che gli algheresi devono percorrere per reperire il cereale, si capisce bene perché nella piazza algherese il prezzo del grano sia aumentato fino a tre volte rispetto a quello praticato altrove.

Nel 1583 le difficoltà strutturali denunciate da de Sena si intrecciano fatalmente con le conseguenze dell'epidemia che minaccia di condurre Alghero sull'orlo dell'estinzione. A causa della peste, i cittadini, specialmente quelli di più alto rango, sono scappati; migliaia sono deceduti. È urgente l'adozione di ogni misura che possa favorire il ripopolamento della città. De Sena chiede alla Corona di stabilire l'obbligo di rientro per gli algheresi espatriati e per tutti coloro che beneficiano di rendite e redditi in città. Anche gli ufficiali regi siano tenuti a risiedervi e si obblighi lo stesso governatore del Capo di Sopra a trasferirsi con la sua corte per alcuni anni in città, così da stimolarne il rifiorimento¹⁸⁸. Le residenzialità di ufficiali e governatore – cui si lega la richiesta di finanziamenti per la costruzione di nuove carceri dentro il perimetro dell'abitato e nei pressi del tribunale e dell'archivio della Vicaria – sono istanze che hanno un contenuto anche politico, da giocare ancora una volta nel quadro del conflitto che contrappone Alghero a Sassari. Nella stessa dire-

accoglie la richiesta, ma a condizione che le deliberazioni cittadine vengano sottoposte a controllo regio.

¹⁸⁷ F. MANCONI, *Alghero fra Medioevo ed Età moderna*, a cura di G. Mele, Cagliari, 2016, pp. 231-249.

¹⁸⁸ Col capitolo 10 si chiede inoltre che gli ufficiali regi di stanza ad Alghero siano obbligati alla residenza e che gli eventuali sostituti siano di nomina regia.

zione muove la richiesta introduzione dell'avvocato dei poveri, già presente a Cagliari e Sassari. Più che l'ufficio in sé, agli algheresi preme affermare il diritto a godere dello stesso trattamento riservato alle due città principali. Il concetto viene esplicitato negli ultimi capitoli, con cui Alghero chiede i medesimi *privilegis, gracies y llibertats, franqueses, immunitats y consuetuts* di Cagliari. Solo la piena equiparazione alla città sorella e alleata permetterà ad Alghero di fronteggiare la peste e, soprattutto, l'offensiva portatale da Sassari e dalla sua alleata Bosa.

3.5.3.4. Sassari alla ricerca del primato

Il primo intervento di Sassari è del 5 ottobre. Il sindaco Cornelio Saxo chiede che il viceré nulla disponga sulle proposte avanzate dagli altri Stamenti prima che Sassari abbia potuto prenderne visione. Solo il 12 novembre la città consegna le sue prime quattro richieste, che ripropongono questioni già sollevate (doc. 224.2). Sassari lamenta la mancata corresponsione del risarcimento votato dal Parlamento Coloma per i danni inferti dal *tercio* spagnolo di stanza in città nel 1542. Inoltre, Sassari non è stata risarcita del carico fiscale ingiustamente attribuitole nel Parlamento de Heredia e in quello Coloma, in base ad un censimento sbagliato. La città attribuisce la responsabilità di quest'ultimo aggravio allo Stamento militare, che avrebbe scientemente operato per danneggiare Sassari, Bosa e Alghero approfittando delle assenze dei rispettivi rappresentanti. Sassari invoca dunque l'immediata sospensione delle operazioni di sequestro ordinate quando la città si è rifiutata di corrispondere quanto ingiustamente preteso.

Che le ambizioni sassaresi si spingeranno ben oltre la richiesta di risarcimenti è evidente dai 41 capitoli che il sindaco Cornelio Saxo consegna al viceré il 14 dicembre (doc. 274). Come già Bosa e Alghero prima di lei, anche Sassari desidera che il viceré intervenga prontamente sul governatore del Logudoro, sui suoi assessori e su alguaziles e messi reali. Questi ufficiali di nomina regia abusano frequentemente della propria posizione, violando i privilegi della città e i diritti di chi la abita. Il governatore e suoi sottoposti sono accusati di pretendere retribuzioni per mansioni che dovrebbero invece svolgere gratuitamente (come ad es. la visura di atti da parte degli assessori); di moltiplicare le sentenze invece che cumularle (per accrescere i loro introiti); di aumentare illegittimamente i compensi di testimoni, procuratori e notai coinvolti nelle cause processuali; di ignorare le istanze dei cittadini o dei loro rappresentanti municipali; di ordinare sequestri e pignoramenti, in patente violazione delle prammatiche regie e applicando tariffe gonfiate; di avocare a sé cause che dovrebbero essere udite dal veghiere cittadino, a costi inferiori; di rifiutarsi, così fa il sottoveghiere, di tutelare i possessi sassaresi che si trovano all'esterno delle mura cittadine.

Per estirpare simili abusi, Sassari propone di ridurre la durata dell'incarico di governatore e assessore da vitalizio a triennale e di imporre la puntuale verifica di fine mandato. Moncada temporeggia sulla prima richiesta, ma accoglie la seconda. Il viceré si impegna a rispettare i privilegi sassaresi e si mostra disponibile a rimediare alle violazioni commesse dai suoi ufficiali ogni volta che queste sembrano oggettivamente incontestabili.

Tuttavia, l'atto di giustizia più importante che Sassari chiede al viceré Moncada è un altro e ha ben altre implicazioni politiche: la città vuole che la Corona finalmente le riconosca uno *status* superiore e primaziale rispetto alle altre città del regno, inclusa la rivale Cagliari. Non è la prima volta che Sassari si inerpica lungo questo sentiero. A darle forza è la maturazione civile, demografica ed economica che il più importante centro urbano della Sardegna settentrionale ha conosciuto a partire dal XV secolo. Una crescita sostenuta dalle concessioni privilegiate che la città aveva ottenuto da Giovanni II, per averlo sostenuto nel conflitto contro le truppe del ribelle marchesato d'Oristano¹⁸⁹. Dai capitoli cittadini del 1583 traspare chiaramente la personalità di un ceto dirigente cittadino che si sente sufficientemente autorevole da agire non solo a tutela degli interessi della propria città, ma a nome dell'intero regno¹⁹⁰. Ecco allora Sassari chiedere la riserva per i sardi dei benefici ecclesiastici; che le monete circolanti nel regno siano uniformate a quelle, di taglio più grosso, in uso presso i mercanti sassaresi; che il Parlamento finanzia l'ampliamento del porto di Torres. Quest'ultimo provvedimento è presentato come necessario al benessere generale del regno, ma è evidente come esso sia diretto a rafforzare Sassari nel settore dove maggiormente soffre il confronto con Cagliari, la cui superiorità portuale è schiacciante.

La capitale turritana propone inoltre nuove regole per i percorsi di formazione di avvocati e notai. I primi potranno ricoprire incarichi pubblici dopo un quinquennio di studi di livello universitario e una discussione finale di tre giorni, mentre i notai eserciteranno la professione solo dopo aver superato un esame pubblico al cospetto di una commissione qualificata¹⁹¹. Il viceré accoglie la riforma dell'avvocatura, incassando successivamente l'approvazione del sovrano¹⁹². Prende così forma una normativa che si applica all'intero

¹⁸⁹ A. OLIVA, O. SCHENA, *Potere regio ed autonomie cittadine nei parlamenti sardi del XV secolo*, in *Autonomía municipal en el mundo mediterráneo: historia y perspectivas*, a cura di R. FERRERO MICÓ, Valencia, 2002, p. 136.

¹⁹⁰ Non mancano certo i capitoli d'ambito strettamente locale come quelli che modificano il tariffario degli artigiani cittadini o introducono le sanzioni per i farmacisti che somministrano cattivi medicinali o ancora per i commercianti che frodano su pesi e misure.

¹⁹¹ È presente anche un capitolo che punta a disciplinare gli obblighi archivistici dei notai, al quale il viceré risponde rimandando all'analogia istanza già presentata congiuntamente dagli Stamenti.

¹⁹² Sui notai il viceré rimanda a quanto già decretato in materia.

regno, Cagliari inclusa. Il punto di caduta dei provvedimenti di riordino delle carriere dei futuri operatori del diritto è però ben più ambizioso. I sardi, si legge al capitolo 16, proprio per conseguire i titoli necessari all'avvocatura e alla professione medica e per laurearsi in filosofia e teologia sono costretti a trasferirsi in Spagna o Italia. È un limite grave, che il sindaco Saxo propone di eliminare chiedendo al Parlamento di stanziare fondi sufficienti a sostenere le trasferte¹⁹³. Moncada respinge la richiesta, pur riconoscendo che, in presenza di fondi sufficienti, sarebbe utile lo stabilimento di un'università in Sardegna. Come prevedendo una risposta simile, Saxo, col capitolo successivo, invoca l'istituzione dell'Università a Sassari. Il sindaco ricorda che in città opera il più antico collegio gesuitico della Sardegna, nel quale si impartiscono corsi di grammatica, retorica, filosofia e teologia¹⁹⁴. Un istituto di grande prestigio che – si legge ancora nel capitolo 17 – conosce tassi di frequenza superiori a quelli registrati in tutti gli altri collegi del regno. Simile successo si deve al fatto che Sassari offre agli studenti un'aria salubre, una natura rigogliosa e un territorio fiorente, punteggiato da frutteti e vigne. Uno scenario rigenerante che ha fatto della capitale del Capo di Sopra – si legge ancora nel capitolo – la principale sorgente di cultura del regno. Se verrà concessa all'istituto la facoltà di conferire la laurea ai suoi discenti, così come, col concorso del clero cittadino, il baccellierato in filosofia e teologia, la città sarà finalmente in grado di formare tutti i medici, i giuristi, i letterati e i teologi necessari al migliore governo civile e spirituale del regno¹⁹⁵.

Sassari tocca così un punto nodale, cioè la cronica scarsità di *letrados* nell'isola, che rende difficile reclutarvi il personale amministrativo di cui la Corona ha bisogno per far funzionare gli uffici periferici dell'amministrazione regia. Le implicazioni politiche della domanda sassarese sono però troppo grandi e Moncada la respinge. Sassari va infatti ponendo in maniera formale e inequivocabile il tema del suo primato. Un primato che la città sottolinea anche in campo spirituale chiedendo che il Parlamento finanzia l'elevazione dei santi Gavino, Proto e Gianuario, patroni di Sassari, allo status di protettori del Regno. Anche in questo caso, la élite sassarese mostra l'interesse della città e quello del regno come coincidenti. Va ascritta al progetto di primato sassarese anche la richiesta al viceré di risiedere obbligatoriamente in città per alcuni

¹⁹³ Saxo individua nei proventi dei benefici ecclesiastici sardi una fonte alternativa di finanziamento delle cattedre.

¹⁹⁴ Sul percorso di formazione dell'Ateneo sassarese si veda R. TURTAS, *La nascita dell'università in Sardegna* cit.

¹⁹⁵ Le prime richieste di Sassari finalizzate all'apertura di una sede universitaria in città sono degli anni Quaranta del Cinquecento. A. MARONGIU, *Il Parlamento o Corti del vecchio Regno sardo. Relazione introduttiva*, in AA.VV., *Acta Curiarum Regni Sardiniae. Istituzioni rappresentative nella Sardegna medioevale e moderna*. Cagliari, 1989, pp. 15-124.

mesi all'anno, al fine di garantire una più puntuale gestione della cosa pubblica e un più efficace coordinamento col tribunale dell'Inquisizione, che ha sede proprio a Sassari. La città propone inoltre che i seggi della Reale Udienza riservati ai sardi vengano destinati esclusivamente a sassaresi o, al più, ad abitanti del Logudoro.

Se accolte, queste richieste avrebbero un impatto dirompente sugli equilibri di potere del regno. Michele de Moncada lo sa bene e scansa il pericolo, evidenziando come a numerose delle questioni sollevate da Sassari si sia già provveduto. Quando possibile, il viceré non manca di rintuzzare le pretese sassaresi. Ad esempio, col capitolo 5, Sassari vorrebbe vietare ai cagliaritari di fare incetta di carni in Logudoro. Non solo la domanda viene cassata, ma Moncada la taccia di municipalismo e la utilizza per ricordare ai dirigenti di Sassari che essi sono in primo luogo sardi e che debbono pertanto mostrarsi solidali coi propri conterranei, finanche con i rivali cagliaritari.

3.5.3.5. Bosa e la "sua" Planargia

Il protagonismo di Sassari non è incontrastato. Nel 1583 Alghero è fiaccata dalla peste. Una volta superato il momento di crisi, la città tornerà a giocare come in passato la sua partita nella Sardegna settentrionale, operando in alleanza con Cagliari in funzione anti-sassarese. Ma Sassari può rintuzzare le sortite algheresi grazie alla sua alleata Bosa, vicina alla città del corallo e direttamente interessata a smorzarne il protagonismo.

Il 22 marzo 1565 Bosa ha riconquistato lo status di città regia¹⁹⁶. L'auto-governo non sembra però avere dato i frutti sperati. Questo almeno è il giudizio espresso nei trentacinque capitoli che il sindaco bosano consegna il 14 dicembre alla Curia del viceré (doc. 260). Un elenco di inefficienze, abusi e mancanze che la città imputa principalmente alla cattiva condotta degli ufficiali ai quali la Corona ha affidato la sua amministrazione. Bosa punta il dito in primo luogo contro il governatore del Capo del Logudoro, dipinto alla stregua di un despota che tormenta i cittadini, caricando sulle loro spalle i costi di viaggio dei commissari che egli invia continuamente in città invece che farceli risiedere. Già nel 1579, Bosa aveva denunciato i difetti del proprio sistema amministrativo, chiesto l'istituzione di un governatore cittadino e la riforma della locale podestaria sul modello dell'omonimo ufficio sassarese¹⁹⁷. Richieste rimaste inascoltate. La necessità di un governatore speciale, scel-

¹⁹⁶ La città è stata riacquistata insieme alla Planargia con atto del 7 marzo 1565 al prezzo di 102 mila scudi. Un'efficace e documentata sintesi delle vicende istituzionali e archivistiche della città di Bosa in C. TASCIA, *Bosa città regia* cit.

¹⁹⁷ ACA, Cancillería, Registros, núm. 4387, cc. 49-50.

to tra i nobili di più chiara fama¹⁹⁸, è ribadita in occasione del Parlamento, ma ancora una volta né Moncada, né il re accolgono il relativo capitolo. La Corona sa che la ragione di fondo di siffatte richieste è lo stabilimento di un'amministrazione integrata col tessuto sociale della città e dunque meglio controllabile dai gruppi di potere locale.

Il disegno complessivo che ispira i capitoli presentati da Bosa emerge ancora più nitidamente dalla lettura delle altre proposte. La élite bosana chiede che il podestà cittadino sia scelto tra i locali e che gli sia concessa la facoltà di nominare un luogotenente, al quale affidare il disbrigo delle cause giudiziarie e il governo del salto di Montresta¹⁹⁹. La città vorrebbe inoltre che nessun mercante, locale o forestiero, possa ricusare il podestà quale suo giudice naturale e che allo stesso podestà restino subordinati gli ufficiali che amministrano la Planargia. I bosani rivendicano inoltre il diritto ad essere preferiti ai forestieri nell'assegnazione dei canonicati cittadini.

La élite bosana non punta solo a meglio controllare le leve del potere cittadino, ma vorrebbe anche difendersi più efficacemente dalle intrusioni e dagli abusi degli ufficiali del re. Diversi sono i capitoli che auspicano l'introduzione di pene più severe per chi froda con pesi e misure, che invocano la liberazione e la dichiarazione di assoluzione per tutti i detenuti che dopo due anni di carcerazione preventiva non abbiano ancora avuto processo. Una misura garantista che viene prontamente accordata da Filippo II che però lascia cadere la richiesta di estendere a Bosa i privilegi dei quali gode Cagliari.

Non è tutto. Bosa vorrebbe maggiori risorse per rafforzare le difese cittadine, che versano in condizioni fatiscenti al punto che la città non appare in grado di respingere possibili attacchi dal mare. È urgente completare le difese ed equipaggiare con artiglieria e archibugi la torre del porto cittadino; riassetare le mura del castello e riempire il fosso che lo cinge; obbligare alcaidi e soldati a risiedere stabilmente nel forte, aumentando i relativi salari e le messe da celebrare nella cappella gentilizia di Sant'Andrea, così da rendere l'obbligo meno penoso.

Come tutte le città, Bosa non produce quanto consuma. Il rapporto con gli entroterra è anche nel suo caso vitale. La città chiede al viceré Moncada di obbligare le milizie di Montiferro, Marghine e Macomer a soccorrerla militarmente ogni volta che il podestà ne faccia richiesta. Andando ben oltre

¹⁹⁸ Intanto però, col capitolo 21, Bosa chiede che l'attuale governatore sia obbligato a risiedere per quattro mesi all'anno in città. Il viceré non accoglie, né respinge la proposta.

¹⁹⁹ Sul salto di Montresta la élite di Bosa stabilisce col tempo forme d'uso e possessi individuali che saranno alla scaturigine di confronti processuali anche nella lunga durata. Nel Settecento, la questione dei diritti su quest'area da parte dei bosani sarà al centro del processo di colonizzazione promosso dalla dinastia sabauda attraverso l'impianto di coloni forestieri. Cfr. G. SALICE, *Colonizzazione sabauda e diaspora greca*, Viterbo, 2015.

il momento militare, Bosa invoca il diritto a sfruttare i distretti menzionati, facendovi incetta di carni e di grano. È il segnale che la città cerca di espandere l'ambito di applicazione di un privilegio che le è riconosciuto nella sola Planargia²⁰⁰.

Proprio la Planargia manifesta però insofferenza nei confronti del dominio cittadino come si evince dai 13 capitoli che Salvatore Orrù, sindaco della contrada, deposita il 14 dicembre (doc. 264). I villaggi planargesi²⁰¹ accusano le autorità bosane di ordinare sequestri e macellazioni del bestiame che i paesani introducono del tutto legalmente nelle terre di *paberile*. Gli arbitri si verificano anche nell'esercizio del diritto che consente alla città di approvvigionarsi di cereale e carne in Planargia, perché gli ufficiali bosani ordinano requisizioni illegittime e si permettono di sfruttare i cavalli dei contadini senza nulla dare in cambio. Per mettere fine ad una situazione giudicata insostenibile, Orrù domanda che la *officialia* della Planargia venga assegnata sempre ad un planargese. Il sindaco chiede inoltre che gli allevatori siano autorizzati a marchiare il bestiame con sigillo del distretto e che possano avvalersi di un proprio messo pubblico, così da non essere più costretti a chiedere l'oneroso intervento di Bosa. La Planargia propone inoltre lo stabilimento di carceri distrettuali da costruire a spese delle comunità contadine, così da accorciare la durata dei processi ed evitare costosi viaggi verso Bosa. Insomma, anche la Planargia, come le ville di realengo, prova a sfruttare il momento parlamentare per smorzare la sua dipendenza dalla città e per costruire un dialogo diretto con la Corona.

Tuttavia, neppure i rapporti tra contadini e ufficiali del re sono sempre distesi. I villaggi della Planargia lamentano l'obbligo, imposto dal governatore del Capo di Logudoro, di condurre le proprie cavalle nelle aie di Sassari e metterle a disposizione per la trebbiatura. Si tratta di oneri che, in mancanza di adeguate retribuzioni, sono equiparabili a sopraffazioni che degradano i contadini alla condizione servile e negano la loro condizione di uomini liberi, detentori di prerogative inviolabili. Moncada non nega al governatore la facoltà di servirsi dei cavalli planargesi, ma ordina che il loro utilizzo venga adeguatamente ricompensato. La condotta del viceré è improntata alla prudenza e si traduce nella propensione ad accogliere le proposte compatibili coi privilegi cittadini e a respingere quelle che invece minacciano gli interessi e le prerogative della Corona. Vengono così rigettate l'istanza di riduzione del

²⁰⁰ Una breve sintesi delle vicende feudali di questo distretto regio in G. CARTA, *Prestazioni e beni feudali nel Marchesato della Planargia e loro liquidazione*, in «Quaderni Bolotanesi», 31 (2005), pp. 269-271.

²⁰¹ Si tratta dei paesi di Flussio, Magomadas, Modolo, Sagama, Sindia, Suni, Tinnura e Tresnuraghes.

diritto di *focatico* dovuta al Fisco, quella che consente di pagare il medesimo tributo in moneta invece che in natura²⁰² e infine la richiesta di proporzionare la tassa sul raccolto alle superfici effettivamente seminate²⁰³.

3.5.3.6. *Iglesias, Quartu e la difesa costiera*

Dei sedici capitoli che Angelo Cani, sindaco di Iglesias, deposita nella giornata conclusiva dei lavori (doc. 268), solo uno è destinato a risarcire la città degli abusi commessi dagli ufficiali del re e viene per giunta respinto²⁰⁴. La preoccupazione più rilevante che emerge dai capitoli consegnati dalla municipalità iglesiente è il consolidamento dei suoi attributi giurisdizionali, sia all'interno dello spazio urbano che sui territori di pertinenza della città. Sotto questo profilo, è significativo il fatto che Angelo Cani proponga al viceré lo schema di riforma del Consiglio generale della città. L'istanza, accolta da Moncada, riduce l'organismo a sessanta componenti, scelti dai consiglieri uscenti tra uomini appartenenti a tutti i ceti sociali cittadini. Obiettivo della riforma è rendere più rapido e meno caotico il processo decisionale. Le numerose sfide, del resto, lo impongono. Sul versante interno, la municipalità si confronta non senza asprezze col clero cittadino, che se da un lato si rifiuta di versare alle casse civiche i tributi cui sarebbe tenuto, dall'altro si ostina a pretendere il diritto di spoglio sui defunti. Chiamato ad esprimersi su siffatte controversie, il viceré suggerisce di sottometerle direttamente all'attenzione del sinodo diocesano di Cagliari, che si trova riunito in concomitanza col Parlamento.

La disputa tra laici e clero a Iglesias concerne questioni più ampie e rilevanti di quella appena menzionata, chiamando in causa le attribuzioni giurisdizionali di Municipalità e Capitolo diocesano nella gestione dei diversi territori che Iglesias ha messo (o va mettendo) sotto il suo diretto controllo. Particolarmente aspro è lo scontro per il controllo dell'isola di Sant'Antioco, che si accende proprio nel Cinquecento e che troverà una sua provvisoria composizione solo nel 1615, all'ombra della *inventio* delle spoglie del martire sulcitano. Un antagonismo che, a sua volta, si sviluppa in seno alla tendenza, che anche Iglesias manifesta, a rendere più efficienti gli approvvigionamenti di cereale e carne. Anche la città mineraria del Sulcis aspira ad accrescere la dotazione annua del grano da immagazzinare, portandola da duemila a quattromila starelli. A tal fine, Iglesias chiede sia di "scrutinare" il grano secondo le procedure in uso a Cagliari, sia di espandere l'area di approvvigionamen-

²⁰² I contadini planargesi sono tenuti al versamento di 183 rasieri di grano.

²⁰³ Moncada respinge la richiesta e mantiene in vigore l'imposta che prevede il versamento di un rasiere per ogni giogo di buoi posseduto.

²⁰⁴ Il Consiglio civico chiede riparazione per la condotta arbitraria del capitano ordinario della città, che obbliga gli abitanti ad accompagnarlo nelle visite alle marine, senza corrispondere loro né paghe, né indennizzi per le giornate di lavoro perse.

to²⁰⁵. Accrescere le riserve cerealicole serve a meglio soddisfare il fabbisogno della cittadinanza, ma anche a dare nuovo slancio ai commerci. Ce ne dà prova il capitolo 12, con cui Iglesias invoca il privilegio di vendere, una volta terminato il raccolto, le eccedenze di cereale applicando un prezzo per starello maggiorato di cinque soldi rispetto a quello d'acquisto²⁰⁶. La città punta inoltre a sostituire la pezzatura del formaggio piccola con una più grande, che a parità di peso si vende a prezzo più vantaggioso, e ad abbassare i diritti di dogana da versare dal Fisco.

Ad orientare le rivendicazioni iglesienti sono gli usi e i privilegi goduti da Cagliari. Moncada autorizza l'aumento della dotazione di cereale (anche se solo fino a tremila starelli), accorda la vendita delle eccedenze di almeno un anno, ma respinge le richieste di riforma della pezzatura dei formaggi e delle tariffe doganali. Il viceré nega inoltre l'estensione ad Iglesias dei privilegi cagliaritari e non consente alla città sulcitana di sfruttare nuovi salti del demanio regio. L'espansione territoriale di Iglesias è del resto questione delicata. La città è già in aperto conflitto con Sebastiano Gessa e Raniero Bellit, nobili cagliaritari nei cui feudi gli iglesienti vorrebbero imporre la giurisdizione della loro Capitania²⁰⁷. I feudatari resistono con grande determinazione e sul punto né Moncada, né Filippo II prendono posizione in sede di decretazione. Il viceré non si lascia convincere neppure a vietare ai cagliaritari di rastrellare carni nei pascoli degli iglesienti, che al contrario richiama alla solidarietà cui sono tenuti nei confronti dei conterranei.

Tuttavia, Iglesias ha impellente necessità di nuova terra per espandere le proprie attività. A sostegno delle rivendicazioni territoriali iglesienti, il sindaco Cani sottolinea che le aree costiere appartenenti alla sua città sono infestate dai "mori" ed è dunque rischiosissimo seminarvi o condurvi il bestiame. Quelle terre, precisa Cani, sono tra le più fertili di tutto il basso Sulcis, ma sono del tutto inutilizzabili dal momento che la costa sulcitana non dispone di torri difensive e che la Corona non rifornisce la città di armi e munizioni a prezzo competente. Sul punto il viceré si impegna a provvedere, ma contemporaneamente sollecita la città a fare la sua parte.

Nel Parlamento del 1583 il tema della difesa costiera è agitato con un certo vigore anche dal borgo regio di Quartu, che deposita i suoi quattro capitoli durante la sessione del 14 dicembre (doc. 259). Il primo si apre con un

²⁰⁵ In caso di diniego, la città chiede licenza di acquistare grano dove possibile, ma sempre al prezzo di *afforo* praticato a Iglesias.

²⁰⁶ Cioè sul prezzo prefissato o di *afforo*.

²⁰⁷ Nel 1569 il sindaco di Iglesias ricorre alla Reale Udiencia avverso la decisione del viceré a favore di Raniero Bellit, che si era rifiutato di consegnare ai magazzini della città i cereali prodotti nei suoi feudi di Acqua Fredda e Gioiosa Guardia. Cfr. ASCA, Antico Archivio Regio, Q 45, ff. 6 e 21.

accorato richiamo alle recenti scorrerie moresche, che hanno causato danni ingenti al villaggio. Negli ultimi quarant'anni Quartu è stata attaccata dai barbareschi per ben due volte. I corsari hanno rapito un numero consistente di paesani e il terrore seminato dalle incursioni ha spinto la grande parte degli scampati ad abbandonare la villa per rifugiarsi in centri dell'interno ritenuti più sicuri. La situazione demografica del borgo è dunque critica. Per invertire la tendenza allo spopolamento è necessario diffondere l'immagine di una Quartu militarmente attrezzata e in grado di respingere gli attacchi dal mare e di proteggere efficacemente chi la abita. A nome della comunità, il sindaco Sisinnio Escarxoni propone dunque di erigere nuove mura intorno al villaggio. Moncada, seppure convinto che le torri già presenti, se opportunamente utilizzate, potranno presto assicurare sufficiente protezione, autorizza la fortificazione della chiesa parrocchiale di Quartu. Contemporaneamente, il viceré respinge la richiesta di esenzione fiscale dal tributo dovuto dai quartesi per il finanziamento della guardia ordinaria e li dispensa solo in parte dai servizi dovuti alla Corona, specialmente in relazione alla coltivazione delle saline. Moncada accoglie con alcune riserve le misure proposte da Quartu per moderare i danni inferti al villaggio dalla rapacità cagliaritana e dagli abusi di potere degli ufficiali regi. Per quanto concerne il primo punto, al villaggio è riconosciuto il diritto di trattenere nei suoi magazzini tutto il cereale che gli è necessario per soddisfare i bisogni dei suoi abitanti; in relazione alla seconda doglianza, la comunità quartese strappa al viceré l'impegno a sottoporre la gestione della baronia di Quartu da parte degli ufficiali regi a puntuale verifica di fine mandato.

4.

L'offerta del donativo

4.1. *Per un nuovo censimento del regno*

Mentre si procede al deposito dei capitoli, il viceré seguita a sollecitare gli Stamenti perché agevolino la rapida conclusione dei lavori e procedano quanto prima alla formulazione dell'offerta di donativo. Nelle sue istruzioni, il sovrano ha auspicato un contributo di 120 mila ducati. È una cifra superiore a quella che gli Stamenti sono intenzionati ad offrire. Che la proposta dei ceti isolani sarà più bassa di quella auspicata dalla Corona è chiaro già dalle prime sedute del Parlamento, se non altro perché i bracci calcolano l'offerta sulla base di una statistica demografica vecchia di un secolo. Il sovrano è perfettamente consapevole che in cento anni la popolazione sarda è aumentata e con essa è cresciuta la capacità contributiva sia dei villaggi che delle città. È cambiata anche la distribuzione interna della popolazione, meno concentrata che in passato nelle regioni montane e presente ora anche in distretti che nel secondo Quattrocento erano spopolati. Da decenni la monarchia chiede il riconteggio dei fuochi, ma le disposizioni date a riguardo fin dai tempi di Carlo V sono rimaste inevase²⁰⁸.

Negli anni Ottanta, aggiornare la statistica della demografia sarda appare dunque quanto mai urgente, non solo per perfezionare la capacità contributiva del regno, ma anche per distribuire più equamente il carico fiscale tra i sudditi. Imporre un nuovo censimento è però questione complessa e delicata. Per questo Moncada non ha inserito il punto tra quelli menzionati nel discorso di apertura del Parlamento. Solo il 22 ottobre, quando ha già invitato gli Stamenti a concludere i lavori, il viceré propone il riconteggio dei fuochi. I ceti prendono tempo: il 27 ottobre rassicurano il viceré circa i tempi di chiusura dei lavori, affermando di essere impegnati unicamente nella definizione del donativo. Moncada non si fida. Probabilmente ha saputo che gli Stamenti ancora lavorano alla stesura di ulteriori capitoli da sottomettere alla sua attenzione. Il 29 ottobre il viceré invia dunque Michele Angelo Cani e Valerio Saxo al Braccio militare per invitarlo nuovamente a concludere le attività²⁰⁹.

²⁰⁸ R. TURTAS, *La nascita dell'università in Sardegna* cit., p. 10.

²⁰⁹ A sua volta, lo stesso viceré riceve da Filippo II continui solleciti a chiudere quanto prima il Parlamento. Cfr. ACA, *Cancilleria, Registros*, núm. 4354, cc. VII-VIII, dispaccio di Filippo II del 15 ottobre 1583.

La proposta di donativo formulata dagli Stamenti arriva il 3 novembre (doc. 220). I trattatori dei tre bracci offrono centomila ducati, da erogare in dieci anni. Il 60% della somma verrà versata alle Casse Regie, mentre il restante sarà impegnato per coprire i costi del Parlamento e risarcire i sudditi danneggiati dall'Amministrazione regia. Gli Stamenti pongono però una condizione: la distribuzione del carico fiscale tra i sudditi verrà effettuato in base al censimento del 1485 (*fogiejment antich y ordinari*)²¹⁰.

È una condizione inaccettabile per Moncada che il giorno successivo respinge l'offerta. Il viceré richiama gli Stamenti all'obbligo di fedeltà nei confronti del sovrano, il quale ha esplicitamente richiesto che la Sardegna contribuisca alle finanze della Corona in misura proporzionale alla sua reale consistenza demografica. Esprimendosi con toni così ultimativi, Moncada chiarisce di non avere alcuna intenzione di transigere (sarebbe la seconda volta) su un punto programmatico al quale il sovrano è estremamente sensibile. Il messaggio del viceré arriva a destinazione e gli Stamenti prendono ancora tempo, per valutare con calma come procedere. Il 5 novembre, i parlamentari non hanno ancora raggiunto un accordo e chiedono altri tre giorni di proroga. Moncada concede l'intera settimana, forse percependo che i bracci sono prossimi a cedere. Ma non è così. Quando il 14 novembre i trattatori si ripresentano al luogotenente del regno reiterano la loro prima offerta e propongono che, qualora il viceré dovesse nuovamente rifiutarla, la si sottoponga direttamente all'attenzione di Filippo II. La risposta piccata di Moncada è del 15 novembre e serve a ribadire che il nuovo censimento è stato ordinato direttamente dal sovrano, del quale il viceré conosce perfettamente i desiderata. Per questa ragione, l'idea di chiamarlo in causa è del tutto irricevibile. Di fronte ad una volontà sovrana così limpidamente manifestata – prosegue il viceré – gli Stamenti sardi devono inchinarsi, dimostrando di essere sudditi fedeli e attenti ai destini della Monarchia.

Agli Stamenti non resta che incassare il nuovo rifiuto e, ancora una volta, ritirarsi per decidere sul da farsi. Il 17 novembre la risposta dei Bracci non è ancora stata formulata e Moncada, con una nuova ambasceria, torna a sollecitare i parlamentari perché agiscano e lo facciano in fretta. Il richiamo del viceré non dà i risultati attesi. La seduta del 24 novembre viene immediatamente aggiornata al 26 e quando anche questa si apre i trattatori stamentari Bartolomeo Aymerich, Giovanni Madrigal e Francesco de Sena si presentano solo per chiedere un ulteriore rinvio. Per Moncada la misura è ormai colma. Il viceré respinge l'istanza di proroga e intima ai trattatori di depositare l'offerta di donativo entro la notte. Nel caso in cui i Bracci si rifiutassero di adempiere, il viceré ordinerà con effetto immediato un nuovo censimento del regno. È il

²¹⁰ G. SERRI, *Due censimenti inediti de «fuochi» sardi: 1583, 1627* cit.

momento più teso del Parlamento Moncada. Gli Stamenti devono scegliere se cedere o ingaggiare col combattivo Moncada una battaglia dall'esito incerto e dalle conseguenze imprevedibili. Tuttavia, entrare in conflitto con un viceré che si sta limitando a far rispettare una precisa volontà del monarca probabilmente non è mai stata per i parlamentari un'opzione davvero percorribile.

Il 28 novembre, l'arcivescovo di Cagliari Gaspare Vincenzo Novella propone, a nome dei tre Bracci, una soluzione di compromesso per chiudere onorevolmente la disputa. Gli Stamenti confermano l'offerta di centomila ducati e il vincolo a non procedere a nuovo censimento. Ribadiscono inoltre la volontà di sottoporre la questione alla valutazione del sovrano. Tuttavia, nel caso in cui il re dovesse confermare il rifiuto già espresso dal suo luogotenente e conseguentemente ordinare il ricalcolo dei fuochi, la condizione posta dagli Stamenti dovrà ritenersi decaduta e non più vincolante ai fini dell'elargizione del donativo. Per rendersi meno amara la sconfitta, gli Stamenti chiedono inoltre che la Corona non possa pretendere nulla in più rispetto al passato in occasione di incoronazioni, matrimoni o nuove cavallerie e che si faccia carico, anche dopo la chiusura dei lavori parlamentari, di esaminare tutti i *greuges* e i *dissentiments* momentaneamente ritirati per non ostacolare i lavori.

Moncada ha vinto. È vero, porta a casa un donativo più basso di quello auspicato dal re, ma gli consegna l'ultima parola sul censimento del regno. Il sovrano potrà così calcolarne la reale capacità contributiva e garantire a sé e ai suoi discendenti un più corposo trasferimento di risorse dalla Sardegna a Madrid²¹¹. È dai tempi di Carlo V che la Corona cerca di adottare un simile provvedimento: l'essere riusciti a sciogliere questo nodo è probabilmente il successo più significativo ottenuto dal viceré Moncada nel corso del Parlamento.

La chiusura dei lavori è imminente e ci si affretta a depositare petizioni, suppliche e le ultime serie di capitoli. Tra il 2 e il 3 dicembre l'ordine dei Gesuiti (doc. 241), i frati del monastero di San Francesco di Iglesias (doc. 246) e i mercedari di Bonaria (doc. 247) si precipitano a supplicare la concessione di fondi per finanziare i rispettivi istituti. Dello stesso tenore sono le suppliche di Bosa (doc. 245) e Iglesias (doc. 248), in cerca di risorse fresche per i rispettivi monasteri e ospedali e per il rafforzamento delle difese militari. Chiede la sua quota di donativo anche il Sant'Uffizio, al quale gli Stamenti oppongono però un secco rifiuto, nonostante l'aperto sostegno che il viceré garantisce alle istanze dell'inquisitore generale di Sardegna²¹². Il verbale dei

²¹¹ Solo nel 1589 si sarebbe proceduto al riconteggio dei fuochi sardi, su iniziativa dello stesso viceré Michele de Moncada. Cfr. su questo G. SERRI, *Due censimenti inediti de «fuochi» sardi* cit.

²¹² Il viceré preme sugli Stamenti per ottenere il finanziamento il 3 dicembre (doc. 250). Le

lavori parlamentari riporta poi le domande dei gesuiti di tutta l'isola, del Capitolo della Cattedrale di Cagliari e di quelle, non datate, degli agostiniani di Sassari (doc. 280), dei domenicani di Oristano, delle monache cagliaritanche della Santa Concezione e di Santa Chiara, dei gesuiti di Cagliari e dell'alguazil maggiore del regno (281). Si fa avanti anche il vegliere di Alghero per reclamare un adeguato riconoscimento economico per il servizio che egli ha svolto nella sua città, mentre la sua famiglia veniva sterminata dalla peste e gli altri amministratori fuggivano (doc. 282).

Il 14 dicembre, i trattatori dei tre Stamenti depositano la *taxatio*, ossia lo schema di ripartizione dei 40 mila scudi destinati a pagare chi ha servito durante il Parlamento, a risarcire i gravami e a finanziare gli interventi assistenziali (doc. 308). I lavori sono ormai conclusi. Michele de Moncada lascia la sagrestia e si reca in cattedrale, dove prende posto sul trono, al cospetto dei tre Stamenti. L'arcivescovo di Cagliari, in piedi e a capo scoperto, presenta con solennità al luogotenente del regno l'offerta di donativo formulata dal Regno e invita il viceré ad accettarla e a giurare il rispetto della tradizione, l'osservanza delle decretazioni e delle delibere assunte nel corso del Parlamento. I lavori vengono aggiornati al 24 dicembre.

Il giorno della vigilia di Natale è ancora una volta l'arcivescovo di Cagliari a presentarsi al luogotenente del regno per consegnargli lo schema di ripartizione del donativo (*compartiment*), che viene prontamente accettato dal viceré. È l'atto che chiude le sessioni parlamentari presiedute dal viceré Michele de Moncada nel 1583. Lo scioglimento dell'assemblea non equivale però al chiudersi delle trattative tra Corona e Stamenti. Soprattutto per questi ultimi è prioritario organizzare un'efficace azione di persuasione direttamente a Madrid, al fine di condizionare quanto più possibile le decretazioni del sovrano, specialmente in relazione a quei capitoli di Corte sui quali il viceré Moncada ha sospeso la decisione e/o l'ha rimandata al re. È importante poi per gli Stamenti comprendere in che modo Filippo II intenderà procedere sul tema spinoso del censimento e in relazione agli abilitati con riserva. I bracci affidano a Giacomo di Castelvì il delicato compito di perorare a corte le ragioni degli Stamenti.

Sono datati 30 settembre 1586²¹³ i decreti inseriti in calce ai capitoli di corte presentati dagli Stamenti riuniti, dalla città di Cagliari, dai villaggi del Marchesato di Oristano e da quelli di Parte Ocier; il 20 dicembre 1586²¹⁴

richieste dell'Inquisizione trovano il sostegno attivo anche della città di Sassari, presso la quale il tribunale ha la sua sede, attraverso una supplica presentata dal sindaco sassarese Cornelio Saxo, che ci è giunta non datata (doc. 292).

²¹³ Per i capitoli dello Stamento Militare si veda ACA, *Cancilleria*, Registros, núm. 4342.

²¹⁴ ACA, *Cancilleria*, Registros, núm. 4340.

vengono decretati i capitoli delle città di Oristano, di Sassari e di Alghero²¹⁵ e del distretto regio di Planargia²¹⁶; il 30 agosto 1587 è la volta dei capitoli di Quartu, del clero di Iglesias²¹⁷, di Bosa²¹⁸, di Iglesias e dei distretti regi di Mandrolisai²¹⁹ e Goceano²²⁰.

Diversamente da quanto si è talvolta sostenuto in sede storiografica, non sono ascrivibili a questo momento legislativo due tra le più significative innovazioni che marciano i primi anni Ottanta: l'istituzione dell'amministrazione regia delle Torri e della deputazione stamentaria incaricata di riscuotere l'imposta introdotta per finanziare la costruzione del sistema difensivo statico di costa (*derecho del real*). Come già è stato accennato, il progetto per una nuova magistratura delle torri prende corpo e si definisce prima della convocazione del Parlamento²²¹. L'accordo tra Corona e sudditi sardi prevede l'introduzione di una nuova tassa sui prodotti d'allevamento esportati. Proprio in occasione di questa trattativa, le prime voci degli Stamenti sardi chiedono di gestire la riscossione e la gestione del *derecho del Real* attraverso l'istituzione di una *deputacio*²²² composta da tre componenti, uno per Stamento. Filippo II accoglie la richiesta, ma non consente che il nuovo ufficio assuma il nome di deputazione, vista l'assonanza con l'omonima istituzione di Catalogna, che operava come freno alla politica sovrana, e gli preferisce il titolo di *administració*.

4.2. Il compartiment

Il donativo di 100 mila ducati (280.000 lire) offerto dagli Stamenti nel 1583 sarebbe stato versato in dieci anni. Dei 100 mila ducati solo 60 mila sono riservati al sovrano. I restanti 40 mila devono essere spesi per coprire i costi del Parlamento, per finanziare opere pubbliche e per i risarcimenti approvati dalla Giunta dei gravami. Un terzo del donativo (93.333,6,8 lire) verrà finanziato dai *drets*²²³, mentre la copertura dei restanti due terzi (186.666,13,4 lire)

²¹⁵ ACA, *Cancilleria*, Registros, núm. 4341.

²¹⁶ ACA, *Cancilleria*, Registros, núm. 4339.

²¹⁷ ACA, *Cancilleria*, Registros, núm. 4342.

²¹⁸ ACA, *Cancilleria*, Registros, núm. 4340.

²¹⁹ ACA, *Cancilleria*, Registros, núm. 4339.

²²⁰ ACA, *Cancilleria*, Registros, núm. 4341.

²²¹ E cioè nella seconda metà del 1582. Cfr. ACA, *Cancilleria*, Registros, núm. 4254, cc. 376-83.

²²² ACA, *Cancilleria*, Registros, núm. 4341.

²²³ I *drets* sono un'imposta su esportazioni ed importazioni via mare. Questo schema contributivo era stato introdotto per la prima volta in Sardegna in occasione del Parlamento presieduto da Alfonso V il Magnanimo nel 1421. Cfr. O. SCHENA, *Interessi cittadini, finanze*

viene assicurata con le quote di *fogatge*, caricata cioè sui fuochi feudali e regi censiti a fine Quattrocento attraverso la solita ripartizione del *tres, dos y ass*²²⁴. Il versamento è rateizzato. Il regno si impegna cioè a corrispondere ogni 1 novembre per il decennio 1584-1593 una rata di 18.666,13,4 lire di focatico più una quota di *drets* pari a 9.333,6,8.

Donativo	Stamento	Lire
<i>Focatico</i>	Militare	9.886,2,8
	Reale	6.257,8,5 ^{1/2}
	Ecclesiastico	2.523,2,2 ^{1/2}
<i>Drets</i>	Citta regie e ville portuali	9.333,6,8
		28.000

Tab. 1. *Donativo ripartito per stamenti.*

4.2.1. La quota di *fogatge*

La tabella 2 mostra la distribuzione del carico fiscale di *fogatge* tra i tre Stamenti. Come si vede, il Militare e il Reale si obbligano a versare anche una porzione del contributo dovuto dall'Ecclesiastico (5880 lire), ritoccando così al rialzo i rispettivi impegni fiscali. Forse per evitare le contestazioni di Sassari, le cui proteste si sono levate nella giornata conclusiva dei lavori, il Militare decide inoltre di versare 200 delle 2.075 lire annualmente richieste alla città. In questo modo, i Militari arrivano a coprire il 51,89% del *fogatge*, il Reale concorre per il 34,89% mentre l'Ecclesiastico ne versa appena il 13,52%.

Stamento	Quota di "fogatge"	Compensazione a favore dell'Ecclesiastico	Compensazione a favore di Sassari	Quote definitive
		Lire		
<i>Militare</i>	93.333,6,8	+ 3528	+ 2000	98.860,2,8
<i>Reale</i>	62.222,4,5	+ 2352	- 2000	62.570,8,5
<i>Ecclesiastico</i>	31.111,2,3	- 5880		25.230,13,4
				186.666,13,4

Tab. 2. *Quote di fogatge.*

regie e istituzioni parlamentari nella Sardegna del tardo Medioevo, in «Saitabi. Revista de la Facultat de Geografia i Història», (2014) 64-65, p. 89.

²²⁴ E cioè 3/6 della somma sono a carico del Militare, 2/6 del Reale e 1/6 dell'Ecclesiastico.

Le Corti hanno definito precisamente i contributi di *fogatge* dovuti dai singoli feudatari, dalle città, dai distretti regi e da ogni capitolo diocesano. Secondo il vecchio censimento, utilizzato come base imponibile, nel regno vi sarebbero 17.213 fuochi, dei quali 11.178 dislocati nel Capo di Cagliari e 6.035 in quello settentrionale di Logudoro. Questo significa che il Capo meridionale deve garantire un gettito pari a 6.443,0,2 lire, mentre dal settentrione devono arrivare 3.443,2,6 lire²²⁵.

Distretto	Fuochi	Lire
Capo di Cagliari	11.178	6.443,0,6
Capo di Logudoro	6.035	3.443,2,6
	17.213	9.446,2,8

Tab. 3. *Quote di fogatge per distretto.*

Le tabelle 4 e 5 ci mostrano il contributo di *fogatge* richiesto a ciascun feudo e feudatario nei due Capi di Cagliari e Logudoro. Si tratta di informazioni interessanti perché lasciano intravedere la schiacciante superiorità demografica e contributiva dei feudi di Quirra e del feudo di Pietro Massa²²⁶, che lungo il Cinquecento vanno progressivamente assumendo le forme di Stati feudali. Si tratta di esperienze di governo del territorio per le quali ancora mancano studi sistematici²²⁷, ma la rilevanza delle quali non sfugge, ad esempio per il contributo che diedero ai processi di ricolonizzazione interna del regno, all'incremento demografico e delle unità fiscali e, più in generale, alla creazione di nuovi e duraturi equilibri territoriali, nell'ambito dei quali maturarono interessanti percorsi di ascesa sociale anche nel mondo contadino e vassallo.

Come si evince sempre dalle due tabelle, la distanza tra questi grandi feudi e quelli emergenti di Villasor, Laconi ecc. è notevole.

²²⁵ Nel Capo di Logudoro non vengono inclusi i fuochi dei feudi di Pietro Massa (Maça), che sono stati invece conteggiati nel Capo di Cagliari.

²²⁶ Nel Cinquecento ampi possedimenti furono concessi a feudatari che assunsero tutti il nome di Pietro Massa. Nella seconda metà del secolo il feudo venne diviso in due parti distinte: la prima, assegnata ai duchi di Bejar (con i titoli di Carroz, Arborea, Massa e Ladron), diventerà il Ducato di Mandas; la seconda, composta dal Marchesato di Orani e dalla contrada di Gallura, viene affidata ai Portugal, de Silva, Rodriguez duchi di Híjar. Cfr. G. DONEDDU, *Una regione feudale nell'età moderna*, Sassari, 1977, p. 22.

²²⁷ Per quanto concerne il feudo di Quirra disponiamo dell'interessante tesi dottorale di M. E. GOTTARDI, *Governare un territorio nel Regno di Sardegna. Il marchesato di Quirra. Secoli XIV-XIX*. Tesi dottorale, ciclo XVIII, Università degli Studi di Cagliari, 2007.

Feudo/feudatario Capo Cagliari	Fuochi	Lire
Conte di Quirra	3.171	1.797,17,4
Pietro Massa	3.777	2.155,8,2
Conte di Sorris	346	197,16,10
Conte di Laconi	373	212,13,10
Conte di Sedilo	229	130,13,4
Parte Barigado	155	88,8,10
Canals	228	130,2
Pubils Sanna	62	35,7,8
Girolamo Cervellon	82	46,15,8
Manuele Castelvì	184	104,19,8
Girolamo Montaner	40	22,16,6
Melchiorre Aymerich	111	63,6,8
Corte Regia (Parte Barigadu)	311	177,9
Corte Regia (Parte Gippi)	103	58,15,4
Salvatore Cetrilla	213	121,10,10
Girolamo Sanct Just	190	108,8,4
Luigi Bellit	333	190,0,4
Pubil Fogondo	126	71,17,10
Francesco Zapata	253	144,7,2
Pubil Sancta Cruz	103	58,15,4
Guido Dedoni	134	76,9,2
Orosey	396	225,19,2
Posada	194	110,13,10
Porxella	26	14,16,10
Porxella per San Sperate	26	14,16,10
Arcivescovo di Cagliari	86	49,1,6
Matteo de Sena	60	34,4,8
	11.178	6.443,2

Tab. 4. *Quote del donativo caricate sui fuochi feudali del Capo di Cagliari.*

Nel capo di Sopra è la contea di Oliva a registrare il maggior numero di fuochi e dunque a contribuire maggiormente al focatico dovuto dai Militari. Non esiste nel Capo di Logudoro un altro feudo paragonabile a quello di Oliva, il quale è il terzo del regno in ordine di grandezza dopo Quirra e Stati feudali di Massa.

Feudo/feudatario Capo Cagliari	Fuochi	Lire
Conte di Oliva	2.466	1.407,0,3
Bosa e Planargia	617	352,0,8
Oppia (eredi Giovanni Virde)	154	87,16,3
Sebastiano Carrillo (eredi Costa de Vall e Meilogu)	500	285,4,7
Jayme Manca, Sebastiano Carrillo y Duran, Guyo Duran y Roca Marti	172	98,2,8
Gioacchino de Cardona	715	407,18
Angelo Zatrillas	570	325,3,4
Caterina de Sena y Pilo	276	157,9,6
Pietro Noffre de Ferrera e eredi Bsquets, incluso barone di Pozzomaggiore	337	192,5,7
Pietro Carigua	222	126,13,3
Villa di Olmedo	6	3,8,5
	6.035	3443,2,6

Tab. 5. *Quote del donativo caricate sui fuochi feudali del Capo di Logudoro.*

Anche le città regie e le ville di realengo sono chiamate a contribuire alla quota di *fogatge*. Come si vede nella tabella 6, i dati demografici utilizzati per definire il carico di ciascuna località assegna a Sassari una schiacciante superiorità demografica. Si tratta di un elemento che, già è stato detto, viene sfruttato dalla città per promuovere la propria ascesa a primo centro del regno; ma allo stesso tempo, Sassari ritiene che esso venga sovrastimato, specialmente dallo Stamento Militare, per scaricare su di essa un maggiore onere fiscale.

Località	Fuochi	Lire
Cagliari	848	704,6,4
Oristano	300	249,3,8
Campidano Maggiore	515	427,14,10
Campidano Milis	464	385,7,10
Campidano Simaxis	288	239,3,9½
Mandrolisai	428	355,9,8
Parte Ocier Real	457	379,1,1
Barbagia Belvi	257	213,8,8
Quartu	160	132,16,3
Iglesias	377	313,4
Sassari, tolte 200 lire	2.500	1.875,9
Alghero	411	341,6,8
Castellaragonese	116	96,6,8
Goceano	65	544
	7.776²²⁸	6.257,8,5½

Tab. 6. *Ripartizione della quota annua di fogatge spettante a città regie e ville di realengo.*

Anche lo Stamento Ecclesiastico, seppure in misura più limitata rispetto agli altri due Bracci, contribuisce alla quota di *focatico*. Si impegna a versare una quota annuale di 2.523 lire, 2 soldi e 2^{1/2} denari. Come si vede dalla tabella 7, il tributo è distribuito nelle tre Province ecclesiastiche sarde: a offrire il contributo più significativo è la Provincia di Sassari (64,53%), che distacca di molto la cagliaritana (17,99%) e quella oristanese (17,4%). Ancora una volta, ad incidere in misura determinante sulle percentuali di contributo è il superiore peso demografico che il censimento di fine Quattrocento assegna al Logudoro.

²²⁸ La somma è diversa da quella riportata dai copisti del Parlamento. Il totale per 7.776 fuochi dovrebbe infatti essere di 6.256 lire, 9 soldi e 4,5 denari (quasi 5, questi ultimi, per via delle frazioni di punto). Si veda B1 c. 386v., 387, B2 c. 437v., M c. 305.

	Diocesi	Fuochi	Lire
Provincia di Cagliari	Arcivescovo Cagliari	100	258,10,10
	Bonavolla	33	85,6,4
	Sols	18	46,10,-1/2
	Galtellì	25	64,12,8
Provincia di Oristano	Arcivescovo Oristano	66	170,11,9
	Santa Giusta	45	116,6,10
	Torralba	21	54,5,10
	Ales	38	98,4,10
Provincia di Torres	Arcivescovo, Sassari	150	387,13,3
	Ploaghe	50	129,5,5 ²²⁹
	Sorres	75	193,18,3
	Bosa	100	258,10,10
	Ampurias	55	142,3,10
	Terranova	25	64,12,8
	Alghero per Ottana	75	193,18,2
	Castro	55	129,5,4
	Bisarcio	50	129,5,4
		976 ²³⁰	2.523,2,2 ^{1/2}

Tab. 7. *Ripartizione della quota annuale di fogage spettante allo Stamento ecclesiastico.*

4.2.2. I drets

Un terzo del donativo (93.333,6,8 lire) viene finanziato attraverso i *drets*, cioè una tassa imposta sulle città e i borghi, sia di realengo che feudali, nei quali si pratica attività mercantile. Le città regie, da sole, coprono quasi l'85% dei *drets* (7925,17,8), mentre il restante 15% è a carico di ville e terre infeudate. Tuttavia, questa percentuale è falsata dal fatto che il contributo di Bosa, seppure tornata nel novero delle città regie, venga in questa occasione ancora accorpato alla quota feudale. Lo schema seguente ci offre il resoconto dettagliato del contributo di ciascuna città e dei distretti di realengo alla corresponsione dei *drets*.

²²⁹ La carta 387 di B1 è corrosa nel recto. Non è stato dunque possibile acquisire il numero dei danari di questa voce. B2 c. 438 ne riporta 3, mentre M c. 305v. riporta il dato di 5 danari.

²³⁰ Si tratta di un calcolo inesatto, perché il numero dei fuochi è 981 e non 976 (B1 c. 387, B2 c. 438 o 975, M c. 306). L'errore potrebbe essere dovuto a una svista del compilatore del verbale del Parlamento, che attribuisce a Castro 55 fuochi e non 50 come invece si legge negli Atti del Parlamento successivo.

Località	Lire
Cagliari	2.714,1
Alghero	2.020,18,2
Sassari	2.396,9,2
Oristano	630,13,4
Bosa	905,10
Castellaragonese	163,16
Terranova	113,11
Ogliastra	227,1
Orosei	113,11
Posada	371,15
Sarabus	10,1
	9.333,6,8

Tab. 8. *Ripartizione della quota di drets per città.*

4.2.3. *La taxatio*

La *taxatio* è la somma destinata a finanziare i risarcimenti per i danni causati dall'Amministrazione regia (gravami), i lavori pubblici e gli interventi assistenziali deliberati dalle Corti. A copertura di simili spese il Parlamento del 1583 impegna 112.050 lire (40 mila ducati circa). Si tratta del 40% del donativo, la percentuale massima consentita da Filippo II nelle istruzioni spedite a Moncada. Le voci nelle quali la *taxatio* viene ripartita sono sinteticamente presentate nella tabella 9.

Voce di spesa	Lire
Viceré e ministri del Supremo Consiglio d'Aragona	21.390
Trattatori e tassatori	4.480
Esaminatori dei gravami	5.400
Altre prestazioni	14.290
Risarcimento gravami	20.000
Opere pubbliche	20.400
Interventi assistenziali	26.900
	112.050

Tab. 9. *Prospetto delle somme per indennità, risarcimento per gravami, lavori pubblici e interventi assistenziali.*

Delle 112 mila lire bilanciate, 45.560 sono destinate alle indennità del personale impiegato nei lavori parlamentari. La quota maggiore viene riservata a viceré e Supremo Consiglio d'Aragona che da soli assorbono quasi la metà dell'intero ammontare destinato ai salari (21.390 lire).

Ufficiale	Lire
Michele de Moncada come presidente delle Corti	5.600
Michele de Moncada per spese e lavori straordinari	2.800
Consiglio d'Aragona (reggenti e fiscale)	2.500
Consiglio d'Aragona (presidente per decretazione capitoli)	1.250
Tesoriere Generale	2.800
Protonotario Corona d'Aragona	1.400
Consiglio d'Aragona (Segretario)	2.240
Segretario Matteo Vasquez	1.400
Segretario di Guerra, Giovanni Delgado	1.400
	21.930

Tab. 10. *Salari del viceré e degli ufficiali del Supremo Consiglio d'Aragona.*

Inferiori gli onorari corrisposti ai sardi impegnati nel Parlamento, le cui retribuzioni incidono per totali 24.170 lire. Di queste, 9.880 sono assegnate ai trattatori e ai giudici dei gravami, ciascuno dei quali percepisce 280 lire²³¹. Alla voce *Altre prestazioni* (14.290 lire) vengono iscritti i salari degli ufficiali regi di primo rango e di livello inferiore, come *messi*, alguaziles, nunzi e sindaci e altri costi sostenuti per il cerimoniale. I maggiori beneficiari sono, anche in questo caso, gli ufficiali più alti in grado, come il reggente Pietro de Grez (1.400 lire) e l'avvocato fiscale Valerio Saxo (1.340 lire). La scrivania della Luogotenenza e il notaio delle Corti percepiscono un totale di 850 lire²³². Gli ambasciatori inviati dai tre Stamenti a Madrid per sostenerne le ragioni presso il Consiglio d'Aragona percepiscono invece un onorario di 2.100 lire.

²³¹ Nel caso in cui una stessa persona sia allo stesso tempo trattatore e giudice dei gravami le retribuzioni previste per i due incarichi si cumulano.

²³² 600 lire per la compilazione di quattro copie del verbale del Parlamento e 250 per le prestazioni aggiuntive garantite durante le sedute.

Altre Prestazioni (dettaglio)	Lire
Pietro de Grez, reggente la Cancelleria Reale	1.400
Valerio Saxo, avvocato fiscale	1.340
Incaricato di portare il processo del Parlamento	1.120
Procuratore fiscale reale	150
Antonio Esgrecho, reggente la scrivania della Luogotenenza	600
Scrivano dei gravami	280
Tommaso Gonzales Hormigo, alguazil ordinario	125
Gaspere Escano, portario di camera	50
Gaspere Escano, sovvenzione "de costa"	50
Gabriele Mesas, per i servigi di portario	50
Antonio Maset, portario	40
Girolamo Gilet, <i>maser</i> , al servizio del Reale	30
Nunzii dell'Ecclesiastico, in parti uguali	30
Antioco Fadda, sagrestano (per i servizi prestati)	65
Ambasciatori dei tre Stamenti	2100
Salvatore Bellit, sindaco del Militare	250
Tre avvocati degli Stamenti	300
Nicola Bonato, sindaco dell'Ecclesiastico	235
Catafalco	300
Incaricati della consegna delle convocazioni	25
Campana	40
Sacrestia della Cattedrale di Cagliari	600
Antonio Esgrecho, per i servigi prestati	250
Cera	4860
	14.290

Tab. 11. *Indennità, risarcimento gravami, lavori pubblici, e interventi assistenziali.*

Il Parlamento assegna 20.000 lire al risarcimento dei gravami, 20.400 lire agli interventi di pubblica utilità e 26.900 alle opere assistenziali e pie. Delle 20.400 lire destinate alle opere pubbliche, Cagliari ne ottiene 5.000 per rafforzare le difese del porto, più 2.000 per la costruzione del ponte della Maddalena (doc. 153). Ad Alghero è concesso un contributo straordinario di 6 mila lire, per alleviare le sofferenze prodotte dalla pestilenza che affligge la città. Delle 3.000 lire domandate per rafforzare le difese, Iglesias ne ottiene appena 700. Invano la città protesta contro una concessione così limitata (doc. 256). Stessa somma viene bilanciata per Oristano, mentre 1.500 lire vanno a Sassari, 1.000 lire a Castellaragonese e 500 a Bosa (doc. 308).

Opera	Lire
Per la palizzata del porto di Cagliari ²³³	5.000
A Sassari, per riparare le muraglie	1.500
Ad Alghero, per sanare i carichi dovuti alla peste	6.000
A Oristano, per riparare le muraglie	700
A Iglesias, per riparare le muraglie	700
A Castellaragone, per ripari	1.000
A Bosa, per ripari	500
Per i ponti che indicherà il viceré	3.000
A Cagliari per aprire la foce e fare il ponte della Maddalena ²³⁴	2.000
	20.400

Tab. 12. *Quote finanziate per lavori pubblici.*

Con le 26.900 lire destinate ad interventi assistenziali il Parlamento cerca di dare risposta alle numerose suppliche avanzate da istituti religiosi e assistenziali. Delle assegnazioni più generose beneficiano i collegi gesuitici²³⁵.

L'ordine ottiene risorse anche per il monastero della Pietà di Alghero (300 lire) e per quelli femminili di Santa Chiara a Sassari (2.000 lire), di Santa Lucia e del convento degli Osservanti di Gesù a Cagliari (rispettivamente 3.000 e 1.000 lire). Il Parlamento risponde positivamente alle istanze di finanziamento del monastero della Santa Concezione e della Santissima Trinità di Cagliari (2.000 lire ciascuno), dei monasteri del Carmine di Cagliari (1000 lire), di Santa Chiara di Stampace (850 lire), di Santa Chiara di Oristano (850) e di quelli sassaresi di San Pietro (500) e Sant'Agostino (500). Meno consistenti le somme assegnate ai conventi di Sant'Agostino di Samassi e della Maddalena di Oristano (200 lire), di San Domenico di Busachi, all'opera di Sant'Antioco di Sols, a quella di San Gavino di Porto Torres (100 lire a ciascuno) e ai monasteri del Carmine e di Nostra Signora di Bonaria di Cagliari (75 lire). Infine, si finanziano gli ospedali di Cagliari (1.000), Sassari (800), Alghero (800), Oristano (100), Iglesias (100) e il lebbrosario di Sassari (100).

²³³ Non convertibili. In caso in cui l'opera non venga realizzata la cifra dovrà essere suddivisa in parti uguali tra l'ospedale di Sant'Antonio e i monasteri femminili di Santa Lucia, della Concezione e di Santa Chiara di Stampace (Cagliari).

²³⁴ Non convertibili. In caso in cui l'opera non venga realizzata lo stanziamento sarà destinato a rifare altri ponti del Regno.

²³⁵ 6.000 lire a quello di Cagliari, 1.000 ciascuno a quelli Sassari e Iglesias. Il collegio in costruzione a Busachi ottiene 200 lire.

Nota archivistica e diplomatistica

Giuseppe Pala e Giampaolo Salice

Il solo verbale del Parlamento Moncada presente in Sardegna è una copia autentica, conservata presso l'Archivio di Stato di Cagliari, che proviene dall'archivio della segreteria della Luogotenenza Generale del regno²³⁶. Si tratta di un documento (indicato in questa edizione col codice C) piuttosto usurato, anche a causa di una non corretta conservazione e di un discutibile restauro²³⁷. La copia è priva della parte conclusiva e della *corroboratio* del notaio²³⁸. Negli anni Venti del secolo scorso, Toda y Güell²³⁹, con una nota poi riproposta anche da Mateu Ibars²⁴⁰, riferiva della presenza in Sardegna, presso l'Archivio Arcivescovile di Cagliari, di un'altra copia del verbale, definita *completissima* e intitolata *Processus Parlamenti celebrati per illustrissimum dom. Michaellem de Moncada, Locum Tenentem et Capitaneum generalem presentis Sardinie Regni. de A. D. 1583 Copia pro Samento ecclesiastico*. La notizia è però risultata infondata, come avrebbe successivamente mostrato Antonio Era²⁴¹.

L'assenza della documentazione completa ha reso necessario svolgere le ricerche anche in Spagna, sulla base delle indicazioni offerte da altri studiosi²⁴².

²³⁶ ASCA, Antico Archivio Regio (AAR), Parlamenti, vol. 165 (C).

²³⁷ Notizie sul codice C in V. Angius, voce *Sardegna*, in G. Casalis, *Dizionario geografico, storico, statistico, commerciale degli Stati di S. M. il Re di Sardegna*, vol. XVIII quater, Torino 1856, pp. 587-614; viene anche ricordato da S. LIPPI, *Inventario del R. Archivio di Stato di Cagliari e notizie delle carte conservate nei più notevoli archivi comunali vescovili e capitolari della Sardegna*, Cagliari, 1902, p. 6; e in F. LODDO CANEPA, *La Sardegna dal 1478 al 1793*, Sassari, 1974, pp. 232-239.

²³⁸ Il verbale si interrompe alla c. 626v., al sesto capitolo dei sedici presentati da Iglesias il 14 dicembre 1583. Sullo stato di conservazione dei verbali-processo dei secoli XVI e XVII cfr. G. OLLA REPETTO, *Lo stato delle fonti documentarie ed i problemi connessi alla loro ricerca ed edizione*, in *Acta Curiarum Regni Sardiniae. Istituzioni rappresentative nella Sardegna medioevale e moderna* cit., pp. 197-209.

²³⁹ E. TODA Y GÜELL, *Bibliografía espanyola d'Italia: dels orogens de la impremta fins a l'any 1900*, Castell de Sant Miquel d'Escornalbou, 1929, pp. 224-225.

²⁴⁰ J. M. IBARS, *Los Virreyes de Cerdeña* cit., pp. 213-214.

²⁴¹ A. ERA, *Relazione di una missione di studio a Madrid nel 1953 presentata alla Deputazione di Storia Patria per la Sardegna in conformità di altra già diretta dal Ministero della P. I.*, in «Archivio Storico Sardo», XXIV (1954), p. 448.

²⁴² F. LODDO CANEPA, *Relazione sommaria sull'attività della Deputazione sarda di Storia Patria per la pubblicazione degli atti dei Parlamenti del regno di Sardegna*, in «Archivio Storico Sardo», XXIV (1954), pp. 482-484; M. M. COSTA Y R. CONDE, *La documentación sobre los Parlamentos sardos conservada en el Archivo de la Corona de Aragón*, in *Acta Curiarum Regni Sardiniae. Istituzioni rappresentative* cit., pp. 303-306.

Sono state così individuate altre tre copie autentiche: due conservate presso l'*Archivo de la Corona de Aragón* (ACA), una nella sezione *Consejo de Aragón, Camara de Aragón*, vol. 375 (B1), l'altra nella sezione *Cancilleria, Procesos*, vol. 50 (B2). La terza copia è invece conservata presso l'*Archivo del Congreso de Diputados* di Madrid (ACDM), nel fondo *Archivo de Cerdeña, Procesos de Cortes, legajo 11, expediente 98* (M).

La copia più utilizzata per la presente edizione è la B1, sottoscritta dal notaio Esgrecho. Il manoscritto, costituito da 389 carte vergate recto e verso, numerate in cifre arabe, non riporta le procure, per le quali rimanda al verbale originale. Vengono omessi anche i memoriali relativi alle convocazioni e i riscontri della loro consegna. Il codice B1, come le altre copie menzionate, presenta un certo disordine interno nella sistemazione dei documenti, i quali compaiono in certi casi senza datazione cronica e topica. Non c'è dubbio comunque che B1 sia stato redatto nel 1583; lo stesso notaio che lo sottoscrive ha infatti cura di precisare che si tratta di una copia compilata nello stesso anno in cui si è celebrato il Parlamento²⁴³. Sono soprattutto questi due elementi ad avere determinato la scelta di B1 quale fonte privilegiata per lo studio del Parlamento Moncada.

B2 viene redatta a Cagliari il 3 settembre 1584²⁴⁴, presso la Luogotenenza generale dal notaio Michele Sanct Celoni, allora reggente quella scrivania. Il manoscritto è formato da 440 carte²⁴⁵, è fortemente danneggiato e ha subito un restauro che ha sovrapposto materiale cartaceo sul lato interno delle carte, che sono poi state rilegate. L'operazione ha così coperto le annotazioni e le glosse del margine interno recto e ha tagliato la parte finale delle righe del verso. B2 è poi inutilizzabile dalla carta 70 alla 167, che si sono inestricabilmente unite in un unico corpo. Col restauro è stata praticata una rifilatura sui margini esterni che ha limato il testo del recto delle carte.

Più completo e meglio conservato è invece il codice M, reperito a Madrid. È stato anch'esso redatto nella luogotenenza generale di Cagliari e controfir-

²⁴³ «Copia huiusmodi processus Regii Generali Parlamenti, tempti et celebrati in presenti anno per Illustrissimum dominum don Michaellem de Moncada...»: cfr. doc. 318.

²⁴⁴ «...die ter[tio] septembris anno a nativitate Domini Millesimo quingentesimo octuagesim[o] quarto». B2 c. 439, ove le lacune sono dovute a rifilatura del mg. dx. della carta.

²⁴⁵ Più due pagine iniziali non numerate, la prima delle quali riporta nel recto la seguente dicitura: «Coleccion de Procesos originales de Cortes y Parlamentos celebrados per los señores Reyes de la Corona de Aragon custodiados en ese Real y general Archivo de la misma corona. Tomo 49. Comprehen[n]de del Reynado del Señor don Felipe II de Castilla, 1º de Cataluña, el Parlamento que mando tener en 1583... en Cerdeña... a los Sardon», e la seconda, sempre sul recto, «Parlamentum regium generale celebratum Regnicolis Sardiniae per illustrissimum dominum don Michaellem de Moncada virtute commissio[n]is per dominum Regium Philipum II de Castilla, I de Cataluña, anno 1583».

mato il 24 luglio 1591 dallo scrivano dell'ufficio Ferdinando Sabater²⁴⁶. La numerazione del documento conta 556 carte. Potrebbe trattarsi della stessa copia rinvenuta da Toda y Güell nell'Archivio Arcivescovile di Cagliari²⁴⁷. M ha infatti lo stesso numero di carte, la stessa intestazione nella coperta pergameneacea e la medesima inserzione (*copia pro Stamento ecclesiastico*) del documento citato dallo studioso spagnolo²⁴⁸. M contiene sia le procure e i documenti accessori, che le suppliche di istituti ecclesiastici, città, ufficiali pubblici, privati cittadini o singoli prelati, per ottenere contributi o assistenza finanziaria a valere sui fondi destinati a simili finalità²⁴⁹.

L'analisi comparata delle quattro copie del verbale parlamentare ha permesso, da un lato di rilevare che nessuna delle quattro fonti sia stata utilizzata per riprodurre le altre, dall'altro ha messo in luce notevoli affinità tra le copie di verbali C e M, e tra B1 e B2. Solo per fare qualche esempio, si segnala come nel doc. 57 mentre l'espressione *...in quodam conclavio sacristie dictae ecclesie callaritanæ...* è presente in B1 e B2, manca in C ed M; nel doc. 174 i codici C e M omettono *...eiusdem ad diem crastinam si iuridica fuerit, sin autem ad primam diem...* che invece compare in B1 e B2; nel doc. 160, B1 e B2 riportano *...segons pot manar veure vostra señyoria del acte del arrendament y traditio de asta...* assente invece in C e M. Le analogie citate, esemplificative di una casistica molto più ampia, fanno supporre che C e M da un lato, B1 e B2 dall'altro derivino da due originali diversi, che per convenzione chiameremo X e Y.

Il Parlamento Moncada è stato studiato anche grazie al ricorso ad altre fonti archivistiche, reperite sia in Italia che in Spagna. Così ad esempio, è stato visionato il fondo *Archivo de Cerdeña* dell'*Archivo Congreso de los Diputados*

²⁴⁶ «*Copia huiusmodi in his quingentis quinquaginta quinque foliis huiusmodi formae presentis comprehenso licet diversis calamis scripta extracta et comprobata fuit cum suo originali processu Parlamenti per illustrissimum dominum don Michaelem de Moncada... prout facit fidem Ferdinandus Sabater, auctoritate regia notarius publicus et scriba scribaniae Locumtenentie Generalis... in qua dictus processus originaliter reconditur et ut copiae huic veluti suo originali in iudicio extra et ubique plenaria et indubitata fides adhibebatur ego idem Fernandus Sabater... me subscribo precedente manamento, die vigesimo quarto mensis julii, anno a nativitate Domini MDLXXX.mo primo, Calari [...]*», M c. 555.

²⁴⁷ È stato probabilmente questo stesso studioso a trasferire il documento dall'archivio sardo a Madrid.

²⁴⁸ Si veda la scheda n. 651 in E. TODA Y GÜELL, *Bibliografia espanyola d'Italia* cit.

²⁴⁹ Si tratta di 32 atti, che in M compaiono alle carte 306v.-555 e che sono seguiti dalla *corroboratio* di chiusura. La grande parte di questi documenti è priva di indicazioni temporali, ma può essere ragionevolmente datata ai giorni 2 e 3 dicembre, prima della presentazione dello schema di *compartiment* da parte degli Stamenti. Solo il primo di questi documenti è datato 29 novembre 1584. Esso è pertanto successivo di quasi un anno alla chiusura del Parlamento e infatti non si tratta come gli altri di una supplica. È l'istanza con cui Bernardo Carcassona, nobile di Alghero, ha presentato all'arcivescovo di Cagliari, al reggente la Real Cancelleria, ai dottori della Reale Udienza ed al Fisco gli attestati richiesti il 9 dicembre 1583 per convalidare la sua abilitazione, concessagli in via provvisoria.

di Madrid, il quale conserva originali, copie autentiche e semplici di capitoli spediti dalle città di Alghero (M2)²⁵⁰, Iglesias (M3)²⁵¹, Oristano e Sassari. Sono stati utilizzati i capitoli editi da Pietro Giovanni Arquer, pochi anni dopo la celebrazione delle Corti²⁵², e da Giovanni Dexart nel 1645²⁵³.

L'originale di M3, oggi custodito nell'Archivio Storico del Comune di Iglesias (I)²⁵⁴, è costituito da tre pergamene rilegate *in forma libelli* a formare un volumetto di sei carte, in cinque delle quali sono stati inseriti i capitoli presentati nel 1583 da Iglesias, insieme alle decretazioni del sovrano e le firme autografe dello stesso re e dei componenti del Consiglio Supremo d'Aragona²⁵⁵. M3 contiene²⁵⁶ sia il capitolo presentato dal sindaco di Iglesias il 14 dicembre

²⁵⁰ In ACDM, *Archivo de Cerdeña*, legato 13/115, è presente un manoscritto cartaceo costituito da un'unica carta di cm. 21x30 e utilizzata nel solo recto. Priva di decretazione regia, essa riproduce il quinto dei ventidue capitoli presentati dalla città di Alghero nella seduta parlamentare del 12 novembre 1583 (si veda doc. 224.I, B1, cc. 248v.-265v.). Il manoscritto presenta sulla destra del margine superiore la dicitura n° 115, corrispondente al numero della moderna numerazione, ed è glossata sul margine sinistro con *En lo libre del Parlament de don Miguel de Moncada en la copia del Estament Real a folio 491*. Si tratta di una copia che, compilata forse nei secoli XVII-XVIII, non riporta alcun elemento utile ad identificarne provenienza e redazione. È inserita in un doppio foglio, probabilmente di fine Ottocento, rigato tipo protocollo, che riporta sul frontespizio 1583 *Parlamento di don Miguel de Moncada Capitulo a favor del Alguer Copia autentica*.

²⁵¹ ACDM, *Cerdeña*, legajo 13/117. Si tratta di una copia non autentica, risalente probabilmente al tardo Ottocento, dei capitoli presentati dalla città di Iglesias. La copia, presente a Madrid, è formata da dodici fogli protocollo per complessive ventidue facciate, più altri due fogli di protocollo utilizzati come coperta. Quello interno, oltre a n° 117, riporta nel frontespizio la dicitura «Año 1583. Parlamento de D. Miguel de Moncada virrey de Cerdeña. Capítulos concedidos a la ciudad de Iglesias de Sigerro. Fecha del documento. 30 de agosto de 1587. El original se encuentra en el archivo Municipal de Iglesias en Cerdeña». La facciata esterna, oltre alla segnatura CER leg. 13 n° 117, contiene la scritta «1583 Parlamento de D. Miguel de Moncada. Capítulos de Iglesias. El original se encuentra en el archivo Minicipal de Iglesias».

²⁵² P. J. ARQUER, *Capitols de cort, del stament militar de Sardenya ara nouamet restampats...*, Cagliari, 1591, pp. 207-243.

²⁵³ G. DEXART, *Capitula sive acta curiarum Regni Sardiniae sub inuictissimo corone Aragonum...*, Cagliari, 1645.

²⁵⁴ ASCI, *Sezione separata, Fogli pergamenecci e cartacei*, doc. 100. In margine ai singoli capitoli, eccetto i nn. 8, 12, 13 e 14, viene inserito un breve riassunto degli stessi. I capitoli di Iglesias sono rinvenibili anche nei registri della *Cancilleria* dell'Archivio della Corona d'Aragona di Barcellona. Sono stati inoltre pubblicati in C. BAUDI DI VESME, *Codice diplomatico di Villa di Chiesa in Sardinia*, Cagliari, 1997.

²⁵⁵ La sesta carta è stata ruotata e utilizzata come coperta del libello.

²⁵⁶ Nel frontespizio del documento si legge, oltre a *Capitulos de Cort del Ex.mo Señor don Miguel de Moncada 1583*, la dicitura *Variados los Capítulos ó sea el índice en registro del Imbentario de privilegios*, ed in calce *Son ojos ocho que contiene el presente volumen y por que etc. Pinna Deidda e la glossa tengo empleado tres horas de trabajo*, inserita sul margine sinistro del frontespizio; e *De la ciudad de Iglesias e Constan me vint y sinch lliures, y si no me las tornan yo lis tornare y seran contents sos [...]*. Inoltre, *Parlamento del virrey don Miguel de Moncada* inserito in verticale verso l'esterno destro; 1583, assieme ad altre parole pressoché illeggibili, ad eccezione di *Antiocho Codi*, riportate nella parte alta e sinistra della carta.

1583 (doc. 256), che completa i quattro del 2 dicembre (doc. 248), sia i sedici depositati il 14 dello stesso mese (doc. 268).

Sempre l'Archivo del *Congreso de los Diputados* di Madrid conserva i capitoli decretati a favore della città di Sassari in duplice copia (S1) e (S2), entrambe sotto la medesima segnatura²⁵⁷. Sulla base dell'analisi comparativa con altre fonti, S1²⁵⁸ sembrerebbe essere l'originale rientrato a Sassari da Madrid con le decretazioni regie. S2²⁵⁹ è invece un manoscritto redatto a Sassari il 18 luglio 1600, nella Casa del Consiglio della città, dal notaio-segretario Matteo della Bronda, su disposizione dell'amministrazione civica²⁶⁰. S2 presenta una doppia numerazione da 1 a 21 e da 281 a 306, segno della sua provenienza da una raccolta documentale, da cui è stato estratto.

Sempre a Madrid è stato poi rinvenuto l'originale pergameneo dei capitoli presentati dalla città di Oristano (M1) e decretati da Filippo II il 20 dicembre 1587²⁶¹. Il manoscritto è costituito da quattro pergamene, rilegate *in forma libelli*, per un totale di 8 carte di cm 24 x 33. Due di queste carte sono utilizzate come coperta, mentre nelle altre tre, compilate nel *recto* e nel *verso* e numerate da 1 a 6, è leggibile il testo dei capitoli. Il documento si trova in un discreto stato di conservazione, se si eccettua una certa usura nel *recto* della prima carta numerata e sui margini di tutte le altre che, insieme all'umidità nella parte inferiore destra del *recto* sempre della prima carta, complica la lettura delle glosse che vi sono state inserite. I capitoli riportati nel documento sono numerati progressivamente anche se sono stati presentati dalla città di Oristano in momenti diversi: i primi otto sono quelli del 31 ottobre 1583 (doc. 218), ai quali seguono i dieci del 12 novembre successivo (doc. 224.III) e infine le suppliche del 12 dicembre 1587²⁶².

²⁵⁷ Cerdeña, leg. 13/ 116.

²⁵⁸ Costituita da 11 carte pergamenee (ciascuna di cm 24 x 32,5), caratterizzate da lesioni e perdita di materiale pergameneo. Le carte sopravvissute, rilegate *in forma libelli*, riportano la doppia numerazione 1-7 e 167-173, che sembra mostrare la loro originaria appartenenza a un volume in cui erano state inserite numerate.

²⁵⁹ Si tratta di un fascicolo cartaceo *in forma libelli* composto da 26 carte di cm 21,5 x 31,5 filigranate, utilizzate *recto verso*, eccetto l'ultima solo nel *recto*.

²⁶⁰ *Copia huiusmodi calamo alieno scripta in his viginti quinque foliis huius maioris forme [...] comprehenso sumpta fuit a suo originali in pergamena scripto, more regie Curie expedito, recondito in / Archivo domus concilii civitatis; et cum eodem veridice comprobata per me Matheum de la Bronda notarium et dicte domus concilii segretarium ut ergo huic uti dicto suo originali in iudicio et extra plena adibeatur fides, ego idem de la Bronda notarius et segretarius, qui supra hic proprio calamo me subscribo de mandato conciliariorum eiusdem civitatisque, die XVIII julii M D C, meum solitum artis notarie, cum aliquibus correctionibus de quibus nullam curo facere mentionem ob eorum parvitatem, appono quod ex tale si (S.T.) gnum. S2 (ACDM, Cerdeña, leg. 13), cc. 25v., 26.*

²⁶¹ ACDM, Cerdeña, leg. 13/118, cc. 1-6v. + 2 di coperta.

²⁶² Doc. 254. Si tratta degli stessi capitoli individuati da Antonio Era nell'archivio del

Altre fonti utilizzate per l'edizione del Parlamento Moncada sono i registri 4339 (E3), 4340 (E1), 4341 (E2) e 4342 (E) custoditi a Barcellona nel fondo *Cancilleria* dell'*Archivo de la Corona de Aragón*²⁶³. Insieme ai capitoli presentati dalle città e dalle altre rappresentanze parlamentari sarde, questi registri contengono le decretazioni regie apposte in San Lorenzo l'Escorial il 30 settembre 1586. In E si trovano i capitoli dello Stamento Militare²⁶⁴, già pubblicati dall'Arquer²⁶⁵. Si tratta delle petizioni presentate nelle sedute del 23 settembre (doc. 173), del capitolo presentato il 1° ottobre insieme ai sindaci di Alghero, Sassari e Bosa (docc. 179 e 180), quello del 17 ottobre (doc. 206) e i sette del 14 dicembre (docc. 263 e 270). E, alle carte XIXv. - XXIIIv., riporta inoltre i quattro capitoli presentati il 14 dicembre dal sindaco della villa di Quartu ed approvati da Filippo II sempre in San Lorenzo l'Escorial il 30 agosto 1587²⁶⁶.

I capitoli degli Stamenti riuniti²⁶⁷, presentati nella seduta del 15 settembre 1583²⁶⁸, sono contenuti invece nel codice E1²⁶⁹: ventotto petizioni, decretate da Filippo II il 20 dicembre 1586. E1 contiene anche i capitoli della città di Cagliari (con relative decretazioni del 20 dicembre 1586²⁷⁰), presentati in Parlamento il 6 settembre 1583 (doc. 139), il 20 settembre (doc. 170), il 1° ottobre (doc. 181), il 14 ottobre (doc. 200), il 18 novembre e in un'altra seduta non datata nel documento. E1 è probabilmente l'unica fonte sui capitoli cagliaritari pervenutaci con le decretazioni regie.

Il codice E1 contiene sia i ventidue capitoli presentati il 14 dicembre 1583 dai Campidani di Oristano (doc. 263), sia le petizioni del 14 dicembre 1583 della contrada di Parte Ocier Real (doc. 265) poi decretati dal sovrano il 20 dicembre 1586. In E1 si leggono anche le trentasei petizioni della città di Bosa del 14 dicembre 1583 (docc. 260 e 262) e decretate all'Escorial il 30 agosto 1587 insieme ai due capitoli del clero di Iglesias (doc. 273).

In E3²⁷¹ ci sono i capitoli decretati per Oristano il 20 dicembre 1586 e per

Comune di Oristano alla segnatura *Codice C. B, parte II*, nn. 1, 2, 3, 4, 5, privi delle decretazioni regie. Cfr. A. ERA, *Municipio di Oristano* cit., pp. 106-110.

²⁶³ E1 ed E3 sono gli unici documenti nei quali compaiono le decretazioni per i capitoli di corte che vi sono stati inseriti.

²⁶⁴ ACA, *Cancilleria*, Registros, núm. 4342, cc. I-XVIIIv.

²⁶⁵ P. J. ARQUER, *Capitols de cort* cit.

²⁶⁶ E è l'unica fonte contenente le decretazioni del sovrano per questi capitoli. Cfr. doc. 264 (B1 cc. 308-309v.).

²⁶⁷ Doc. 181 (B1 cc. 134-142v.).

²⁶⁸ P. J. ARQUER, *Capitols de cort* cit., pp. 232-247.

²⁶⁹ ACA, *Cancilleria*, reg. 4340, cc. XVIIIv. - XXXIV.

²⁷⁰ *Ivi*, cc. XXXII, XXXIIIv. - XXXII-LII.

²⁷¹ ACA, *Cancilleria*, Registros, núm. 4339.

Iglesias il 30 agosto 1587, i tredici capitoli presentati dalle contrade reali della Palanargia²⁷² e i sei del Mandrolisai²⁷³.

In E2²⁷⁴ si conservano le decretazioni regie ai capitoli del contado del Goceano e della città di Alghero insieme ad una copia dei capitoli di Sassari (cc. XXIv.-Lv.), il cui originale mutilato è presente anche in ACDM. Il Goceano presenta le sue istanze il 14 dicembre 1583 e la risposta del sovrano viene data in San Lorenzo l'Escorial il 30 agosto 1587 (cc. LI - LV). Sempre E2 riporta i ventisei capitoli di Alghero presentati in Parlamento il 12 novembre 1583 e decretati a Madrid il 20 dicembre 1586 (cc. LVIII-LXXIII)²⁷⁵.

L'Archivio della Corona d'Aragona di Barcellona custodisce altri documenti che sono stati importanti per l'edizione del Parlamento, come la lettera di convocazione firmata il 20 marzo 1583 da Filippo II che costituisce l'atto di apertura del processo-verbale parlamentare. Il documento è stato rinvenuto nei registri del fondo *Cancilleria* [reg. 4337, cc. LXXXVIIIv.-XCII del (B)]²⁷⁶.

Altre due missive, trasmesse lo stesso 20 marzo 1583 da Filippo II al viceré Moncada, con indicazioni riservate sulla linea politica da imporre al Parlamento e sugli obiettivi da conseguire, sono inserite alle cc. 49-51v. e 51v., 52 del reg. 4355 della *Cancilleria*. La fonte, alle cc. 52v. e 53, contiene anche la convocatoria per l'arcivescovo di Cagliari, con acclusa nota d'invio di copia similare agli altri prelati isolani, ai decani e ai capitoli, agli abati e ai priori. Alle cc. 53v., 54 è presente, invece, la convocatoria per i consiglieri di Cagliari con riferimenti alle altre copie inviate ai colleghi delle altre città reali ed alle contrade e ville regie. Nelle cc. 54-55 è contenuta, invece, la convocazione per il conte di Sorres e, a seguire, una nota per l'invio di copie similari agli altri conti e titolati del Regno, oltre altre sedici *absque nominibus sub scriptionibus*. Alle cc. 55v. e 56 si ritrova la lettera indirizzata a Giovanni Limona cui fa seguito la lista dei nobili e cavalieri destinatari delle altre quarantanove copie, incluso il riferimento all'invio di altre sedici, pur'esse *absque nominibus in subscriptionibus*²⁷⁷. Sia la documentazione del registro in esame che quella del ricordato 4354 contengono numerosi riferimenti ad iniziative da intraprendere anche in Parlamento, tra cui i solleciti di Filippo II a sottoporre la Sardegna ad un nuovo censimento²⁷⁸.

²⁷² Approvate a Madrid il 20 dicembre 1586. Cfr. doc. 264.

²⁷³ Approvate il 30 agosto 1587. Cfr. Doc. 275 (B1 cc. 177-178v.).

²⁷⁴ ACA, *Cancilleria*, Registros, núm. 4341.

²⁷⁵ *Ibidem*.

²⁷⁶ Cfr. B (ACA, *Cancilleria*, Registros, núm. 4337) cc. LXXXVIIIv.-XCII, ed in questo volume doc. I (B1, cc. 1-5v.).

²⁷⁷ Le copie per i colleghi avrebbero viaggiato con lo stesso dispaccio. Cfr. ACA, *Cancilleria*, Registros, núm. 4355.

²⁷⁸ ACA, *Cancilleria*, Registros, núm. 4354 e 4355, *passim*.

Abbreviazioni

- ACA: Archivo de la Corona de Aragón, Barcelona
 ASC: Archivio di Stato, Cagliari; AAR: Antico Archivio Regio
 ACDM: Archivo Congreso Camera de Diputados, Madrid
 ASCI: Archivio Storico del Comune, Iglesias
 B: ACA, Cancilleria, reg. 4337
 B1: ACA, Consejo de Aragón, Cortes, v. 375
 B2: ACA, Procesos de Corte, 50
 C: ASC, AAR, Parlamenti, reg. 165
 M: ACDM, Archivo de Cerdeña, Procesos de Corte, leg. 11/98
 E: ACA, Cancilleria, reg. 4342
 E1: ACA, Cancilleria, reg. 4340
 E2: ACA, Cancilleria, reg. 4341
 E3: ACA, Cancilleria, reg. 4339
 M1: ACDM, Archivo de Cerdeña, leg. 13/118
 M2: ACDM, Archivo de Cerdeña, leg. 13/115
 M3: ACDM, Archivo de Cerdeña, leg. 13/117
 I: ASCI, Sez. Separata, doc. n. 88
 S1: ACDM, Archivo de Cerdeña, leg. 13/116
 S2: ACDM, Archivo de Cerdeña, leg. 13/116
 CDE, *Codex Diplomaticus Ecclesiensis* (a cura di C. Baudi di Vesme), Torino 1877
 DEXART: Dexart Giovanni, *Capitula sive Acta Curiarum Regni Sardiniae*, Caller 1645
 ARQUER: Arquer Pietro Giovanni, *Capitols de Cort del estament militar de Sardenya ara novament restampats etc.*, Caller 1591
 ANGIUS: Angius Vittorio, *Sardegna*, in Casalis Goffredo, *Dizionario geografico, storico, statistico, commerciale degli Stati di S. M. il Re di Sardegna*, vol. XVIII quater, Torino 1856
- add.: aggiunta (aggiunto/a)
 del.: cancellazione (cancellato/a)
 mg.: scrittura a margine
 mg. sin.: scrittura (aggiunta) a margine sinistro
 mg. dx.: scrittura (aggiunta) a margine destro
 om.: omissione (omesso/a)

s. s.: soprascrittura interlineare
s. p.: sovrapposizione (sovrapposto/a)
rett.: rettifica (rettificato/a)
rep.: ripetizione (ripetuto/a)
sub.: sostituzione (sostituito/a)
inv.: inversione (invertito/a)
abbr.: abbreviazione (abbreviato/a)
correct.: correzione (corretto/a)
simil.: similitudine
corros.: corrosione (corroso/a)
[]: testo distrutto o omesso o completato dal curatore
(): se utilizzate nel testo, esse sono presenti nei Codici
(): se utilizzate nel testo riproposto in nota evidenziano generalmente la parte di cui si parla
(sic): nel valore solito

II

Atti del Parlamento

A cura di Giuseppe Pala

Revisione a cura di Sebastiano Fenu

1. Convocazioni e apertura del Parlamento

1

1583 marzo 20, Talavera

Filippo II, re di Spagna, incarica il viceré di Sardegna Michele de Moncada di convocare e presiedere il Parlamento, di procedere alle convocazioni, esaminare i gravami, discutere, approvare o respingere i capitoli di Corte col consenso degli Stamenti, di accettare il donativo che il Parlamento vorrà offrire, di garantire per conto del sovrano gli impegni assunti e di assumere ogni altra decisione dovesse rendersi necessaria.

(Comissio regia)¹

B1 c.1

In Dei nomine. Noverint universi quod nos Philipus, Dei gratia rex Castellae, Aragonum, utriusque Siciliae, Jerusalem, Portugallie, Hungarie, Dalmatiae, Groacie, Legionis, Navarre, Granate, Toleti, Valentie, Galitie, Maioricar[um], Hispalis, Sardinie, Cordube, Corsice, Murtie, Giennis, Algarbii, Algezire, Gibrealtaris, insularum Canarie, nec non Indiarum Orientalium et Occidentalium insularum ac terrefirme maris Oceani, archidux Austr[ie], dux Burgundie, Brabancie, Mediolani, Athenarum et Neopatrie, comes Abspurgii, Flandrie, Tirolis, Barchinone², Rossilionis et Ceritanie, marchio Oristanni et comes Gociani. In regimine Regnorum nostrorum que divina providentia nobis concessa sunt ea precipue nos agit cura ut postquam illorum presidi[o] et deffensionis consultum est, subditi nostri summo [cum] otio³ et tranquillitate gubernentur, que omnia etsi circa ipsa exercentur, tamen illa⁴ fieri semper cordi fuit in prefato nostro Regno Sardinie ut quod itineri regnorum et dominiorum⁵ nostrorum Itali[ae] pervium est, annis enim preteritis cum rex Turcarum, nostre sancte Fidei Catholice inimicus aliqu[as] maritimas expeditiones contra nostra Regna et dominia emisisset regnum ipsum militie stipendiario tormentis et omnibus aliis ad ei[us] tuitionem necessariis ita muniendum curavimus, ut non solum se deffendere se[d] ho[stes] propulsare facile posset, maxime incohatis et erectis illic tantis presidiis quae si perfician[tur] / non erit amplius de ho⁶ timendum, et licet ex supra dictis, dictorum regnorum nostrorum quieti et optimo statu⁷ satisfactum sit, tamen quia, ut intelleximus, inimicorum manus in dies validior efficitur erectis et preparatis maritimis classibus multisque militibus et aliis validis auxiliis que

B1 c. 1v.

¹ *mg. sin.* B1 c. 1, *mg. sup.* B2 c. 1.

² *Brabantie add. e del.* B1 c. 1.

³ *otio s.p. su parola del.* C c. 1.

⁴ *ex tamen illa* B c. 89, B2 c. 1, C c. 1, M c. 1 *effecit tam illa* B1 c. 1.

⁵ *ex dominiorum effecit dominorum (sic)* B1 c. 1.

⁶ *eo* B2 c. 1v.

⁷ *stati ibidem.*

regnis ipsis facile possent damnum comparere⁸ opere precium duximus illa presidii et aliis deffensionibus communire, et presertim Regnum nostrum Sardinie supra dictum, quod Affrice provincie et sarracenis nostre sancte Fidei Catholice inimicis nunc est frons et propugnaculum et tamquam in medio mari Mediterraneo situm, dictorumque inimicorum terris vicinum maxime qualitatis et importantie extitit tueri et deffendere modis omnibus decrevimus presidia, illic inchoata perficiendo et militibus tormentis armis et aliis ad ipsius custodiam necessariis quoties opportuerit muniendo, omniaque alia faciendo, donec ipsius [tranquillo]⁹ statui et populorum ac subditorum nostrorum quieti et securati omni modo consultum sit, que omnia licet enixem desideremus tamen cum pro rebus statum¹⁰ nostrum justicie cultum et publicum bonum et augmentum / Regni predicti Sardinie concernentibus [trac]tandis et finiendis oporteat immo maxime necessarium sit populos ipsius convocare ac Parlamentum generale per capitula et actus Curie ac privilegia dicti predicti¹¹ Reg[ni] statutum¹² indicere et celebrare, quibus peragendis aliis arduis horum regnorum nostrorum Hispanie impediti negociis personalit[er] adesse non valemus sedulo cogitantes de persona aliqua in cuius fide animus noster merito requiescere posset et cuius prude[n]tiam et integritatem ita approbatas haberemus ut que in eo necessaria forent merito reperire¹³ possent, te spectabilem don Michaellem de Moncada qui munus nostri locumtenentis et capitanei generalis in prefato Regno Sardinie summo cum populorum et subditorum nostrorum applausu nunc administras quique optimo statui et deffensioni illorum vigili oculo studuisti duximus eligendum prout tenore presentis de nostra certa scientia deliberate [et]¹⁴ in consulto, motu nostro proprio nostraque suprema regia potestate, te predictum don Michaellem de Moncada locumtenentem nostrum generalem, ex latere nostro dextero sumptum / personamque nostram representantem in dicto Regno Sardinie et cunctis illius partibus, ad infrascripta spetialiter et expresse facimus, constituimus et¹⁵ creamus, et solemniter ordinamus atque preficimus; ita quod tu, ex ipso nostro latere dextero sumptus et alter nos personamque nostram representans, possis et valeas in eodem Regno Parlamentum predictum incolis illius litteratorie¹⁶, ut moris est¹⁷, in civitate, villa seu loco per capitula, ordinationes, seu privilegia dicti Regni permissio indicere et convocare, huiusmodi convocationis causam detegere, proponere et explicare; idemque Parlamentum prorogare et continuare, et de loco

⁸ comparare *ibidem*.

⁹ tranquillo *add. solamente* in B c. 89.

¹⁰ ex statum *effectit* statutum C c. 1.

¹¹ predicti *om.* B c. 89.

¹² statum M c. 1v., B c. 89v.

¹³ reperire B c. 89v.; reperii C c. 1v., M c. 2.

¹⁴ et *om.* B1 c. 2, B2 c. 2.

¹⁵ et *om.* B c. 89v.

¹⁶ litterariorum M c. 2; litteratoris C c. 2. B2 c. 2v.

¹⁷ ut moris est *tra parentesi* in B c. 90.

in locum mutare, concludere et finire, absolvere, licenciare seu dimittere; in ipsoque Parlamento quecumque gravamina audire eaque discutere et discuti facere, ac eis debite provisionis suffragium impartiri; provisiones etiam cum consensu Brachiorum ipsius¹⁸ Parlamenti seu aliquorum ex eis¹⁹ aut sine ipsis facere et providere, factasque revocare / et habilitare, mutare seu corrigere, capitula et ordinationes cum consensu B1 c. 3 et interventione eorundem Brachiorum seu maioris partis illorum, more solito edere et publicare, seu edi et publicari facere et mandare, subventiones, dona, collectas, munera seu subsidia, mutua, servitiave que vis ab ipso Parlamento seu convocatis in eo, et a quibuscumque universitatibus et particularibus dicti Regni pro nobis et nomine nostro petere, obtinere, procurare et habere, et vice nostra acceptare, et promissa nobis solvi facere et curare, promissaque per vos, pro nobis et nomine nostro facere, et omnino adimplere, et pro premissis et eorum singulis pecunias bona et jura²⁰ nostra regia quecumque nobis pertinentia et pertinentes queque pertinebunt in futurum pro nobis ac nomine nostro, ac Curie nostre specialiter et expresse obligare et ipotecare; eaque et eorum singula nos inviolabiliter observaturum in animam nostram jure jurando promittere, cum clausulis et cauthelis et aliis securitatibus solitis, necessariis et opportunis; et generaliter omnia alia facere, / gerere et exercere, quecumque B1 c. 3v. ad predicta et eorum singula necessaria fuerint²¹ et opportuna, et que nos facere possemus, si in predicto Regno Sardinie personaliter adessemus; etiam si talia forent, que de jure vel de facto magestatis nostre presentiam exigerent seu requirerent et sine quibus premissa vel eorum aliqua ad debitum effectum duci²² nequirent, quamvis maiora vel graviora fuerint superius expressatis et que de jure vel de facto aut alias mandatum exigerent magis speciale quam presentibus sit expressum. Nos enim in premissis et circa ea et super dependentibus et emergentibus ex eisdem et his annexis et connexis quovis modo omnimodam potestatem, auctoritatem et facultatem nostras tibi, dicto locumtenenti generali nostro, concedimus et plenarie elargimur cum libera et generali administracione et plenissima facultate, promittentes tibi dicto locumtenenti generali nostro²³ secretarioque nostro et notario infrascripto, tamquam publice et autentice²⁴ persone pro te et aliis quorum intersit recipienti et legitime stipulanti, nos ratum et firmum semper habiturum totum id quicquid et quantum per te nomine nostro et pro nobis in premissis et circa ea procu- / ratum et actum fuerit B1 c. 4 sive gestum, et nunquam revocaturum, sub bonorum et jurium²⁵ nostrorum ubique

¹⁸ ipsi B2 c. 2v.

¹⁹ his *ibidem*.

²⁰ jura *rett. su* cura B1 c. 3; cura B2 c. 2v.

²¹ fuerunt B2 c. 2v.

²² divi B2 c. 3.

²³ concedimus et... generali nostro *fuori testo sul mg. sin.* B1 c. 3v., *con richiamo in testo*.

²⁴ et autentice *om.* B c. 91.

²⁵ et in ju[.] B2 c. 3.

habitorum²⁶ et habendorum, ypotheca et obligatione. Actum est hoc in oppido de Talavera, [die]²⁷ vigesimo mensis [martii]²⁸, anno a nativitate Domini millesimo quingentesimo octuagesimo tertio, Regnorum autem nostrorum videlicet ceterioris Sicilie [et]²⁹ Hierusalem trigessimio, Castelleque, Aragonum, ulterioris Sicilie et aliorum vigesimo octavo, Portugalie tamen quarto.

Sig+num Philipi, Dei gracia regis Castelle, Aragonum, utriusque Sicilie, Hierusalem, Portugalie, Hungarie, Dalmatie, Croatie, Legionis, Navarre, Granate, Toleti, Valentie, Gallecie, Majoricarum, Hispalis, Sardinie, Cordube, Corsice, Murtie, Giemnis, Algarbii, Algezire, Gibraltaris, insularum Canarie, nec non Indiarum³⁰ Orientalium et Occidentalium, insularum ac terrefirme maris Oceani, archiducis Austrie, ducis Burgundie, Bravantie, Mediolani, Athenarum et Neopatrie, comitis Abspurgii, Flandrie, Tirolis, Barcinone, Rossilionis et Ceritanie, marchionis³¹ Oristani, comitis³²

B1 c. 4v. Gociani, qui predicta con- / cedimus et firmamus.

Yo el rey.

Testes huius rei sunt egregius don Didacus Fernandez a Bovadilla³³, comes de Chinchon, thesaurarius generalis Corone Aragonum; nobiles magnifici don Federicus Enriquez economi Domus sue magestatis, don Ludovicus Vich preceptor mayor Aragonum, ordinis divi Jacobi alumnus, Gabriel de Çayas secretarius Status, et don Michael Clemens protonotarius et de Consilio eiusdem magestatis.

Sig+num meum Michaelis Gort, sacre catholice regie magestatis secretarii, eiusque auctoritate per universam ditionem suam publici notarii, qui premissis interfui eaque mandato sue magestatis clausi cum additis in lineis tercia ubi legitur *comes* et ultima *comitis*, et rassis et correctis in lineis XX, XXI, XXII³⁴ a verbo *vel de facto* usque ad verba *et legitime stipulanti* inclusive.

Vidit comes generalis thesaurarius.

Vidit Campi regens.

Vidit Frigola regens.

Vidit Sapena regens.

²⁶ habitatorum C c. 3.

²⁷ die om. B1 c. 4.

²⁸ maii (evidente errore di trascrizione) B1 c. 4; marci M c. 3.

²⁹ et om. B1 c. 4.

³⁰ ex Indiarum B c. 91v., B2 c. 3v., C c. 4, M c. 2v. *effecit* insularum B1 c. 4.

³¹ et Ceritanie marchionis om. M c. 3.

³² comitis om. e sostituito con et B c. 92. L'omissione in B avrebbe dovuto essere integrata perché la corroboratio della carta regia, inoltrata al viceré e successivamente copiata nei verbali del Parlamento, ne rettifica l'errore. Il riferimento in Sardinie XIII folio LXXXVII, presente nel documento e relativo alla sua registrazione nell'Archivio del Consejo de Aragon, sembra riferirsi al codice B, come recettore dell'atto in questione, nonostante quest'ultimo risulti non registrato alla c. 87, ma posticipato alla c. 88.

³³ Bavadula (sic) B2 c. 3v.

³⁴ ex in lineis XX, XXI, XXII, B c. 92, *effecit* in lineis XXXXI, XXI B1 c. 4v., B2 c. 4, C c. 4, M c. 3v.

Vidit Terca regens.

Vidit Gort pro conservatore generali. /

In Sardinie XIII, folio LXXXVII.

B1 c. 5

Dominus³⁵ rex mandavit mihi Michaeli Gort in cuius posse sua magestas concessit et firmavit. Visa per comitem generalem thesaurarium, Sopena, Campi, Terca et Frigola regentes Cancellariam, et me pro conservatori generali. //

2 1583 maggio 8, Iglesias
Salvatore Corbello, notaio, attesta che l'alguazil regio della città di Cagliari Antioco Salis ha consegnato le lettere convocatorie per il Parlamento ai consiglieri della città di Iglesias Michele Serra, Pietro Excarxoni, Nicolò Excarxoni, Lorenzo Meli e Nicolò Passi Porxella.

Diumenje a 8 de maig 1583, en Esglesias³⁶.

M c. 5

Per mossen Antiogo Salis alguatzir real son estades presentades unes lletres de la sacra catholica real magestat del rey, nostre señyor, de la data en Talavera a vint de mars propassat del present y corrent ayn, ab les quals sa magestat convoca als magnífichs consellers d'esta ciutat d'Esglesias per al nou real Parlament selebrador en persona de sa magestat per lo illustrissimo señyor don Miquel de Moncada y lloctinent y capitan general en lo present Regne, presentades als magnífichs Miquel Serra, Pere Excarxoni, Nicolau Escarxoni, Lorens Meli, Nicolau Passi³⁷ Porxella, consellers de dita ciutat; y junctament a exhibit y presentat altra lletra de sa señyoria illustrissima per lo mateix efecte convocatoria dela data en Caller a 30 del mes de abril propassat. Los quals magnífichs consellers reban les dites lletres tant de sa real magestat, com de sa señyoria illstrissima ab tota aquella humilita, honor y reverentia que.s deu y ses magnífichs deven a sa real magestat y a sa señyoria illustrissima, respongueren que son promtes y aparellats hobeir los manaments de sa real magestat y de sa señyoria illustrissima sie segons ab aquellas se mana les quals se posan sobre lo cap. Scriba Salvador Corbello notarius.

3 1583 maggio 8, Iglesias
Salvatore Corbello, notaio, attesta che l'alguazil regio Antioco Salis ha consegnato al notaio di Corte le lettere convocatorie indirizzate a Galcerando Otger, essendo quest'ultimo assente.

³⁵ Vidit comes generalis... folio LXXXVII om. B c. 92.

³⁶ Ex Esglesias *effecit* Esses (*sic*) B2 c. 5.

³⁷ Ex Passiu *effecit* Passi C c. 6.

Dicto die³⁸.

M c. 5v. Per dit mossen Antiogo Salis, alguatzir real, essentese transferit en casa del magnifich Galseran Otger per no- / tificarli la real lletra de sa real magestat y de sa señyoria illustrissima, per a lo dit effecte qual dit mossen Salis, per absentia del dit mossen Otger, ha fet notificar aquelles de³⁹ sa casa al notari de la Cort, en presentia dels testimonis infrascriptis.

Testes mossen Johan Cogodi, y mossen Johanot Barra⁴⁰, y scribe Corbelo notarius

4

1583 maggio 8, Iglesias

Bartolomeo Serra, notaio, attesta che l'alguazil regio Antioco Salis ha consegnato le lettere convocatorie all'arciprete, ai canonici e al Capitolo della cattedrale di Iglesias

Lo⁴¹ dit die en Iglesias

Per mossen Antiogo Salis alguatzir real fonch presentada una lletra de sa señyoria illustrissima, de la data en Caller a 30 de abril 1583⁴² devant y devaill escrit, als reverents archipreste, canonges y Capitol de la Seu dela present ciutat d.Esglesias, essent congregats dins la segrestia. Quels, apres de haverla hoida, han respost promptos et paratos⁴³ et cetera. En la que provitio conte que sa señyoria tindra Parlament en nom de sa magestat en la ciutat de Caller.

Bartholomeu Serra notarius et scribe.

5

1583 maggio 9, Serramanna

Antioco Jirona, scrivano di Parte Gippi di Sopra, attesta che l'alguazil regio Antioco Salis ha consegnato ai vassalli di Serramanna e Villacidro le lettere convocatorie per il Parlamento.

Vuy a 9⁴⁴ de maig 1583, en Serra Manna.

M c. 6 Una lletra de sa magestat del rey nostre señyor y una altra de sa illustrissima señyoria son estades presentades per mossen Antiogo Salis alguatzir real als vassalls de la presente vila de Serramanna y Vila Xidro: los quals dits vasalls han / rebut ab tot

³⁸ Ex dicto die *effecit* dit dia B2 c. 6.

³⁹ en B2 c. 6v.

⁴⁰ Ex Barra y *effecit* Barray C c. 6.

⁴¹ lo *om.* B2 c. 6v.

⁴² In *numeri romani* C c. 6v.

⁴³ Ex promptos et paratos *effecit* promptus et paratus C c. 6v.

⁴⁴ C c. 6v.; nou B2 c. 6v.

aquell acato que se pretayn et cetera. Continuat per mi Antiogo Jirona scriba de parti Jppi Susso et cetera.
Scriba idem Jrona⁴⁵.

6 1583 maggio 9, Samassi
Cantoni, scrivano, attesta che l'alguazil regio Antioco Salis, in assenza di Manuele di Castelvì, ha consegnato le lettere convocatorie per il Parlamento alla consorte Anna.

Vuy en Samassy, a 9⁴⁶ de maig⁴⁷ 1583⁴⁸.
Essentse transferit en la present villa mossen Antiogo Salis alguatzil real ab dos lletre, una del rey nostre señyor y una altra de sa señyoria illustrissima, a la qual, per no esser en la vila lo illustrissim señyor don Manuel de Castellvi, se son dades duas lletras a la illustre señyora dona Ana de Castelvì, sa moller, en presentia del mayor domnu Miali Puxeddo et cetera.
Cantoni scriba.

7 1583 maggio 10, Samatzai
Antonio Francesco Vaca, scrivano, attesta che l'alguazil regio Antioco Salis, in assenza di Gerolamo de Cervellon, ha consegnato le lettere convocatorie per il Parlamento a sua moglie Girolama.

Vuy a 10 de maig⁴⁹ 1583, en Samatzai.
Essentse trasferit lo magnifich mossen Antiogo Salis alguatzir real per a presentar dos lletras, la una del rey nostre señyor, l'altra de sa illustrissima señyoria, al illustre señyor don Jeroni de Servello; y, per esser absent de la villa, se son donadas a la illustre señyora donna Hieronima de Servello, sa mulier, en presentia mia escriva infrascript. Y dia y ayn ut supra.
Idem Antonius Francisco⁵⁰ Vacha. /

⁴⁵ ex Jrona *effecit* Girona B2 c. 7, C c. 6v.

⁴⁶ 9 B2 c. 7, C c. 7.

⁴⁷ de maig s.s. M c. 6.

⁴⁸ *In numeri romani* C c. 7.

⁴⁹ junii B2 c. 7.

⁵⁰ Joan B2 c. 7.

Francesco Serra, notaio, attesta che l'alguazil regio Antioco Salis ha consegnato le lettere convocatorie a Gerolamo Sanjust.

M c. 6v. Vuy a 10 de maig 1583, en la villa de Fortey.

Foren presentades per mossen Antiogo Salis alguatzir real, al illustre señyor don Hieroni Sanct Just, dos lletres, la una de sa magestat y l'altra del illustrissimo señyor virrey, a las quals fa de resposta que acudira en lo temps contengut en la provitio de sa illustrissima señyoria. Continuas per mi Johan Francisco Serra escriba de la Cort, die y ayn susdit.

Testes qui en Sarrenti Bernabo Verdas, scribe.

Serra notarius⁵¹.

Antonio Giovanni Usai, scrivano di Corte, attesta che l'alguazil regio Antioco Salis ha consegnato le lettere convocatorie per il Parlamento ad Antonio Zapata, barone di Las Plassas.

Vuy en Barumini a 11 de maig, ayn 1583⁵².

Foren presentades per mossen Antiogo Salis, alguatzir real, al molt illustre señyor don Francisco Zapata, de la baronia de las Plasses, dos lletres; la una de sa magestat [real], l'altra del illustrissimo señyor don Miguel de Moncada, lloctinent y capita general en lo present Regne. A las quals rebdit señyor Çapata ab tot lo acapto degut e per al temps li es notificat es prompte de anar y⁵³ fer tot lo que convindra en servey de sa magestat et cetera.

Continuat per mi Antonis Johan Usay scriva de la Cort et cetera.

Andrea Serra, notaio e segretario della diocesi di Usellus, notifica che l'alguazil regio Antioco Salis ha consegnato le lettere convocatorie a Giovanni Manca, vescovo di Ales e Terralba.

Die 11 mensis maii, anno a nativitate 1583, in palacio episcopale de Ales.

Son estades presentades al illustrissimo y reverendissimo señyor don Johan Manca, bisbe de Alas y Terralba, dues lletres; una de sa sacra catolica real magestat y l'altra

⁵¹ notarius *om.* B2 c. 7v., C c. 7v.

⁵² *In numeri romani* C c. 7v.

⁵³ *Ex y effecit* a B2 c. 7v.

del illustrissimo señyor don Miquel de Moncada, / lloctinent y capitan general en lo present Regne, en las quals citan a sa reverendissima señyoria al real Parlament. Quals son estades presentades per mossen Antiogo Salis alguatzir real, essent presents per testimonis los veñerables mossen Gontini Masenti y mossen Antiogo Piga et cetera. Andrea Serra notarius et Curie Usellensis et Terralbanensis secretarius. M c. 7

11 1583 maggio 11, Usellus
Andrea Serra, notaio, attesta che l'alguazil regio Antioco Salis ha consegnato le lettere convocatorie per il Parlamento al vicario e al Capitolo di Ales.

Dicto die 11 maig 1583, in secrestia Usalensis.

Son estades presentades al reverent señyor vicary y Capitol de Ales y lo dit mossen Antiogo Salis unas lletres de sa majestat y altra del illustrissimo señyor Miguel de Moncada, lloctinent y capita general en lo present Regne, en las quals los cita al real Parlament que se ha de selebrar aquest mes de maig et cetera.

Testes predicti.

Idem Serra notarius.

12 1583 maggio 12, Oristano
Sanna Paderi, notaio, attesta che l'alguazil regio Antioco Salis ha consegnato le lettere convocatorie per il Parlamento a Francesco Figo, arcivescovo di Arborea e Santa Giusta.

Die jovii 12 mensis madii anno a nativitate Domini 1583⁵⁴, Oristayn.

Per mossen Antiogo Salis alguazil real son estades presentades al illustrissimo y reverendissimo señyor lo señyor don Francisco Figo, archibisbe de Arborea y Sancta Justa, del conceill de sa magestat, dues llettras; una dels quals de la sacra catholica real magestat, y l'altra del illustrissimo don Miquel de Moncada, lloctinent y capitan general del presente Regne, ab les quals sa señyoria reverendissima esta ciutat per la convocatio del real / Parlament et cetera.

M c. 7v.

Testes son lo reverent magnífich Pere de Bosa canonge y vicary del Bisbat de Sancta Justa, y lo venerable mossen Simon Camboni prevere de Mamoyada et cetera.

Sanna Paderi notarius.

13 1583 maggio 12, Oristano
Sanna Paderi, notaio, attesta che l'alguazil regio Antioco Salis ha consegnato

⁵⁴ In numeri romani B2 c. 8, C c. 8.

le lettere convocatorie per il Parlamento al vicario e ai canonici del Capitolo di Arborea

Die 12 mensis madii 1583⁵⁵, Oristayn.

Per lo predict mossen Antiogo Salis, alguatzir, son estades [presentades] al molt reverent vicary y canonges del reverent Capitol de Arborea las predictas lletres de sa real magestat y del illustrissimo señyor lloctinent y capita general don Miquel de Moncada.

Presents per testes los venerables magnifich Pere Liquerì, magnifich Pere Cau, preveres y domers de la Seu de Oristayn et cetera.

Sanna Paderi notarius.

14 1583 maggio 12, Oristano
Sanna Paderi, notaio, attesta che l'alguazil regio Antioco Salis ha consegnato le lettere di convocazione per il Parlamento a Giovanni Espano e Giovanni Antonio Corria, rispettivamente abate di San Nicola e priore della cappella di San Salvatore di Oristano.

Dicto die.

Per lo predict alguatzir son estades presentades les predites lletres de sa real magestat y de sa señyoria illustrissima al reverent mossen Johan Espano abat de Sant Nicolau, y a mossen Antonio⁵⁶ Corria prior de la capella de Sant Salvador d.esta çitutat.

Presents per testes mossen Miquel Fadda jagano, Johan Espano Carena et cetera.

Sanna Paderi notariu.

15 1583 maggio 12, Oristano
Sanna Paderi, notaio, attesta che l'alguazil regio Antioco Salis non ha potuto consegnare le lettere convocatorie per il Parlamento indirizzate al priore di Bonarcado Severo Guyo y Durant, essendo questi deceduto.

Dicto die.

Fos fe y certifico yo, notario infrascript, qualment lo pare fra don Severo Guio y Durant, nomenat prior de Bonarcado⁵⁷, es mort y passat d.esta vida a millor en la

⁵⁵ In numeri romani B2 c. 8.

⁵⁶ Joan B2 c. 8v.

⁵⁷ Bonarcano B2 c. 8v.

ciutat de l'Alguer. Y per ço les lletres de sa magestat y de sa señoria illustrissima no son dadas, y dit⁵⁸ alguatzir Salis se las torna et cetera.
Sanna Padderi notarius. /

16 1583 maggio 12, Oristano
Antonio Angelo Pintolino, notaio di Oristano, attesta che Leonardo Pira, Leonardo Escano e Bartolomeo Xapi, consiglieri di Oristano, hanno ricevuto le convocazioni al Parlamento dall'alguazil regio Antioco Salis.

Dicto⁵⁹ die.

M c. 7bis

Per lo dit alguatzir mossen Antiogo Salis es dat al magnifichs a mossen Lleonart Pira, mossen Lleonart Escano y mossen Berthomeu Xapi, consellers de la present ciutat, trobats personalment en lo palau real, les lletres provisions de sa real magestat y de sa illustrissima señoria sobre la selebratio del real Parlament. Y, rebudes ab la honor y reverentia deguda, responen esser promptas.
Antoni Angel Pintolino notarius y escriba de la casa.

17 1583 maggio 13, Oristano
Pietro Paolo Piscanale, notaio, attesta che l'alguazil regio Antioco Salis ha consegnato le lettere di convocazione per il Parlamento all'ufficiale, ai maggiori e ai probiviri del Campidano Simaxis.

A 13 de mayg 1583, Oristayn et cetera.

Instant mossen Antiogo Salis, alguatzir real, son estadas presentadas dos lletras provision, una de sa magestat y l'altra del illustrissimo señor lloctinent y capita general, al magnifich official del Campidano Simaxis mossen Jeroni Manuel, y majors, y prohomens de dit Campidano sobre la selebratio del real Parlament. Y, rebudes aquellas ab la honor y reverentia que.s pertayn, responen esse promptes et cetera.
Petro Paulo Piscanale notarius.

18 1583 maggio 13, Oristano
Leonardo Sardara, notaio e scrivano del Campidano di Milis, attesta che l'ufficiale regio Michele Cabula, i maggiori e i probiviri della Contrada di Parte Milis hanno ricevuto le lettere di convocazione al Parlamento.

⁵⁸ Ex dit B2 c. 8v., C c. 9, effecit ti M c. 7v.

⁵⁹ Al cambio della c. 7v., M ripete il numero 7 che rinumero 7bis.

A 13 mayg 1583, Oristayn.

M c. 7bisv. Instant mossen Antiogo Salis, alguatzir real de la ciutat de Caller, son estades presentades dos lletres provisions, una de sa magestat y altra del illustrissimo señyor lloctinent general, al magnifich / [mossen Miquel Cabula, official real⁶⁰ de Parte Milis, y mayors, [y] prohomens de la dita encontrada de Parte Milis, ço es sobre la celebraçio del real Parlament. Y, rebudas aquellas reban ab tota la honor y reverentia que.s pertayn, responen essere promptus et paratus et cetera.
Lleonart Sardara notarius y escriba de Parte Milis.

19

1583 maggio 13, [Oristano]

Pietro Paolo Pisanale, notaio, attesta che in presenza dell'alguazil regio Antioco Salis l'ufficiale Giovanni Antonio Piras, i maggiori e i probiviri del Campidano Maggiore hanno ricevuto le lettere di convocazione per il Parlamento.

Dicto die.

Instant mossen Antiogo Salis alguatzir real son estadas presentadas dos lletras provisions, una de sa magestat y altra del illustrissimo señyor lloctinent y capita general, al magnifich official del Campidano Major mossen Joan Antonio Pira, y majors y prohomens de dit Campidano sobre la celebraçio del real Parlament. Y rebudas aquellas ab la honor y reverentia que.s pertayn, y responen esser promptes.
Pere Paulo Pisanali notarius et scriba pro magnifich Alemayn.

20

1583 maggio 14, Oristano

Sanna Paderi, notaio, attesta che l'alguazil regio Antioco Salis ha consegnato la lettere di convocazione per il Parlamento al vicario e al clero del vescovado di Santa Giusta.

Die 14 dictorum mensis et anni, Oristayn et cetera⁶¹.

Per lo predit mossen Antiogo Salis alguatzir son estades dades al reverent vicari y clero del Bisbat de Sancta Justa una lletra⁶² provisio del illustrissimo señyor lloctinent y capita general del present Regne. don Miquel de Moncada, per a la dicta convocatio de Parlament et cetera.

Sanna Paderi et cetera. /

⁶⁰ real om. B2 c. 9.

⁶¹ et cetera om. B2 c. 9v., C c. 10.

⁶² y add. B2 c. 9v.

21

1583 maggio 14, Busachi

Bernardino Torresani attesta che l'alguazil regio Antioco Salis ha consegnato le lettere convocatorie per il Parlamento al conte di Sedilo.

A 14 de maig 1583, en la vila de Busaqui.

M c. 8

Per mossen Antiogo Salis, alguatzir real, son estades presentades al molt illustre señyor comte de Sedilo dos llettras, la una de sa sacra catholica real magestat del rey nostre señyor, y l'altra del illustrissimo señyor don Miquel de Moncada, lloctinent y capita general del presente Regne, sobre la celebracio del general Parlament. Y, rebudes aquelles ab lo acapto degut, respongue [que es]⁶³ prompte y aparellat hobeir et cetera.

Don Bernardi Torresani.

22

1583 maggio 14, Busachi

Giacomo de Servellò attesta che le quattro lettere di convocazione al Parlamento destinate a Guglielmo di Servellò sono state consegnate dall'alguazil regio Antioco Salis alla moglie Anna, per l'assenza del marito.

Dit die, en la villa de Busaqui.

Per mossen Antiogo Salis alguatzir real son estades presentades a la illustre señyora donna marquesa Torresano quatre llettras: dos de la sacra magestat del rey nostre señyor, altres dos del illustrissimo señyor don Miquel de Moncada, lloctinent y capita general del presente Regne. Y, per no esser hi lo illustre don Guillelm de Servello, respon dita donna Marquesa ab lo degut acapto que hobeira lo que en ellas se mana.

Don Jaime de Servello.

23

1583 maggio 15, Neoneli

Luigi Floris, notaio e scrivano di Corte, attesta che l'alguazil regio Antioco Salis ha consegnato le lettere convocatorie per il Parlamento ai vassalli di Parte Barigadu Reale.

Vuy a 15 de maig 1583, en la vila de Neoneli.

La present es presentada per mossen Antiogo Salis alguatzir real, y son estades presentades dos llettras, una de sa magestat y altra del illustrissime señyor virrey, als vasaills de la encontrada de Parte Barigado Real. A la qual responen que son promptes y aparellats hobeir y observar los manaments de sa magestat y de sa illustrissima

⁶³ que es *add.* B2 c. 9v., C c. 10v.

señoría ab tot lo acapto que deven y poden, y essere promptes et parats [et cetera]⁶⁴.
Scriba Lluís Floris escriba de la Cort. /

24

1583 maggio 16, Meana

Correli, notaio e scrivano della Barbagia Belvì, attesta che l'alguazil regio Antioco Salis ha consegnato due lettere di convocazione per il Parlamento destinate agli abitanti della Barbagia di Belvì.

M c. 8v. Vuy a 16 del mes de maig 1583, en la villa de Meana.

Per mossen Antiogo Salis alguazil real son estades presentades dos llettras, una de sa magestad y una del molt illustre señyor lloctinent general, als vassaills de la encontrada real de Barbarja Belvi, las quals responen que son promptes hobeir los manaments de sa magestat y de sa illustrissima señoría ab tota honor y reverentia que pertayn. Scriba idem Correli, notarius y escriba de Barbarja Bilvi.

25

1583 maggio 16, Atzara

Francesco Saedora, scrivano della contrada regia di Mandrolisai, notifica che l'alguazil regio Antioco Salis ha consegnato le lettere convocatorie per il Parlamento all'ufficiale Michele Angelo Vaca, che le riceve per conto dei sudditi della stessa contrada.

A 16 de maig 1583, en la vila de Atzara.

Per mossen Antiogo Salis, alguatzir real, son estades presentades dos llettras, una de la sacra catholica real magestat y una del illustrissimo señyor don Miquel de Moncada, lloctinent y capita general en lo present Regne de Sardena, las quals van als vasaills d.esta encontrada real de Mandralusay; y per anar lo sus dit alguatzir de pressa, las ha dexadas en poder del señyor Miquel Angel Vacca, official real d.esta encontrada, pera que sa magnificencia ajunte lo conceill y vasaills de aquella. Y, presentades ditas llettras, y [per]⁶⁵ effectuatío del manamento de la sacra catholica real magestat del rey nostre señyor y de sa illustrissima⁶⁶ señoría, lo sus dit official fa de resposta que reb aquellas ab tota aquella honor y reverentia que deu y pertayn a sa real magestat. Y esta es la resposta faedora per sa magnificencia que deu pro part de dits vasaills [et cetera]⁶⁷.

Scriba Franciscus Saedora scriva de Cort. /

⁶⁴ et cetera *om.* M c. 8.

⁶⁵ per *add.* B2 c. 10v., C c. 11v.

⁶⁶ illustrissima *sovrapposto a* reverendissima C c. 11v.

⁶⁷ et cetera *add.* B2 c. 10v., C c. 11v.

Antonio Sanreno, alguazil regio, comunica di avere consegnato le lettere di convocazione affidategli da Cristoforo Ferrer e destinate ai cavalieri, ai baroni, ai militari e agli ecclesiastici residenti a Cagliari.

Vuy⁶⁸ a 16 de maig ayn 1583 en Caller Antoni Sanreno, alguazil real, fa relatio que in diverses jornades / ha intinat y donat las lletras de sa magestat y del illustrissimo M c. 4
señyor lloctinent y capita general per la convocatio del general Parlament per als vints y vuit del present y corrent mes de maig en la present ciutat de Caller, la nomina dels quals es la que segueix⁶⁹.

Memorial de las lletras que me dat⁷⁰ mossen Christofol Ferrer per dar als cavallers, barons y militars de Caller.

Primero per al reverendissimo archibisbe de Caller,
per lo Capitol de Caller,
per lo obispo de Bosa,
per los consellers de Caller,
per los vassails de Quart,
per don Hieronim de Aragall,
per la contessa de Quirra,
per la contessa de Sorris,
per la contessa de Lacono,
per don Johachim de Cardona,
per don Francisco de Sena,
per don Salvador Cetrilla,
per mossen Miquel Otger,
per don Angel de Castellvi,
per don Johan de Castellvi,
per don Francisco Ram y de Sena,
per don Pedro Massa,
mossen Johan Francisco Ram,
don Hieronim Aymerich, /

⁶⁸ Vuy om. C c. 4v.; B1 c. 5 *sostituisce i memoriali a seguire, relativi alle convocazioni, con* Aci entran les lletres convocatories de sa magestad, del illustrissimo señor lloctinent general del present regne, per la convocatio del general Parlament per als 28 del present y corrent mes mayo, tan en las personas de aquest Cap de Logudor y las resentations de aquelles, quals estan en lo proces original.

⁶⁹ Vuy a XVI... es la que segueix. om. B2 c. 4 *che non utilizza la restante parte della carta citata ed il verso della medesima.*

⁷⁰ Ex me dat effecti me ha dat B2 c. 5, C c. 4v.

M c. 4v. magnífich Hieroni Torrella⁷¹,
 don Salvador Bellit,
 don Francesc Bellit,
 magnífich Melchior Torrella⁷²,
 don Antonio Barbara,
 mossen Johan Llimona,
 mossen Visent Mora,
 don Gaspar de Requisens,
 magnífich Gaspar Fortesa,
 don Gabriel Manca,
 don Jaime Ram,
 magnífich Jaime Pascual,
 magnífich Monserrat Rosello,
 lo doctor Andreu,
 magnífich Christofol Ferrer,
 mossen⁷³ Pere Ferrer,
 mossen Jaume⁷⁴ Ferrer,
 don Rainer Bellit,
 don Melchior Aymerich,
 don Joan de Madrigal,
 don Berenguer de Servello,
 mossen Alexi Nin,
 magnífich Alexi Nin⁷⁵ com a curador,
 magnífich Melchior Torrella,
 magnífich Joan Ram y Arquer,
 magnífich Nicolau Torrella⁷⁶,
 Gaspar Porxella,
 don Guido de Doni⁷⁷. /

27 1583 maggio 17, Ghilarza
Giovanni Falco, notaio, attesta che l'alguazil regio Antioco Salis ha consegnato le lettere convocatorie per il Parlamento a Sebastiano Falco, ufficiale della contrada di Parte Ocier Reale.

⁷¹ Corella *corr.* su Torrella C c. 5.

⁷² Tarla B2 c. 5.

⁷³ miçer *per* mossen C c. 5.

⁷⁴ *ex* Jaume *effecit* Hieroni B2 c. 5.

⁷⁵ Nin *del.* B2 c. 5.

⁷⁶ *ex* Torrella *effecit* Torre su [Ca..ta]salari *maldestramente del.* C c. 5v.

⁷⁷ *A seguire la c. 5v. di B2 risulta non utilizzata.*

Vuy en la vila de Guilarsa, a 17 del mes de maig 1583.

M c. 9

Per mossen Antiogo Salis, alguatzir real, son estades presentades dos provisions, una de la sacra catholica real magestat y altre del illustrissimo señor virrey y capita general en lo presente Regne, al magnifich⁷⁸ mossen Sebestia Falco, official de la encontrada de Parti Otier Real. A las quals sa magnificentia respon que.s prompte y apparellat hobeir aquellas ab lo degut acapte, que deu y es obligat, y dara a entendre als vasallls de dita encontrada dita provisio et cetera.

Testes⁷⁹ Pere Estara, Bartholomeu Pira⁸⁰.

Scriba Johan Falco pro mossen Johan Batista Mameli, escriba de la Cort.

28

1583 maggio 18, [Cuglieri]

Antioco Viridis, scrivano, attesta che l'alguazil regio Antioco Salis ha consegnato le lettere di convocazione al Parlamento ad Angelo Zatrillas, barone di Montiferro.

A 18 de maig 1583.

Son estades presentades⁸¹ al illustre señor don Angel⁸² Zetrillas, baro de Montiferro, per mossen Antiogo Salis, alguatzir real, dos provisions: la una de sa magestat del rey nostre senor y laltre del illustrissimo señor virrey, sobre la convocatio del Parlament. A las quals dit illustre señor respongue.s prompte y aparellat hobeir a sa real magestat y de sa señoria illustrissima et cetera.

Testes domno Angelo Escano, mestre Sebestiano Mastino.

Scriba Antiocus Viridis pro manamento⁸³.

29

1583 maggio 18, Tresnuraghes

Tommaso Ratas, notaio della Planargia di Bosa, attesta che, in presenza dell'alguazil regio Antioco Salis, l'ufficiale regio di Planargia Lorenzo de Moncada ha ricevuto le lettere di convocazione al Parlamento. Le medesime lettere sono state immediatamente pubblicate a Tresnuraghes per essere poi notificate agli altri vassalli del distretto.

A 18 de maig 1583, villa Tresnurages.

Son estades presentades y entregades en poder y mans del / magnifich mossen Llorens M c. 9v.

⁷⁸ magnifich *rep.* B2 c. 10v.

⁷⁹ mossen *add.* B2 c. 10v.

⁸⁰ Pipira C c. 12, B2 c. 10v.

⁸¹ dades B2 c. 11.

⁸² de *add.* B2 c. 11, C c. 12.

⁸³ et cetera *add.* B2 c. 11.

de Moncada, official real de la encontrada de Planargia, ço es una provitio closa de sa magestat [instant mossen Antiogo Salis, alguatzir real]⁸⁴, y altre del illustrissimo señyor virrey sobre la convocatio del Parlament; per hont sa magnificentia respon que es prompte y aparellat hobeir los manaments de sa magestat y de sa señyoria illustrissima. Y axi dicta letra⁸⁵ se es⁸⁶ publicada primer de la present vila de Tresnuragus y se publicara als altres vasaills et cetera.

Testes domno Jago Coco⁸⁷, donno Bainjo de Simula, Agusti Solinas.

Thome Ratat regius notarius et scriba Pranarja de Bosa.

30

1583 maggio 19, Bosa

Antioco Carta, notaio, dichiara che l'alguazil regio Antioco Salis ha consegnato le lettere di convocazione per il Parlamento all'arciprete Pietro Solinas e al canonico Sebastiano Masali di Bosa.

Die 19 [mensis]⁸⁸ maii 1583, Bosa.

Per mossen Antiogo Salis alguatzir real son estades presentades als reverents mossen Pere Solinas⁸⁹ archipreste, mossen Sebestia Masali canonge, y clero de la predicta ciutat de Bosa, dues lletres; una de les quals de la sacra catholica real magestat y altra del illustrissimo señyor don Miquel de Moncada, lloctinent y capita general en lo presente Regne⁹⁰, ab las quals sas reverentias restan citats pera la convocatio del Parlament.

Testes son mossen Johan Casalis⁹¹, mossen Agusti Are, tots de Bosa.

Antiogus Archa notarius.

31

1583 maggio 19, Bosa

Pietro Tobia Fernandez, notaio e scrivano, per conto del notaio del Consiglio di Bosa, attesta che l'alguazil regio Antioco Salis ha consegnato due lettere di convocazione al Parlamento a Pietro Delitala, ad Angelo Marras, ad Antonio de Vico, ad Antonio Massidda e a Pinna Naitena.

Dia 19 mensis maii 1583, Bosa.

⁸⁴ instant mossen... alguatzir real *add.* B2 c. 11.

⁸⁵ se es presentada per magnifico Antiogo Salis alguatzir real *ses add. del.* M c. 9v.

⁸⁶ se es *add.* M c. 9v.

⁸⁷ Cocha B2 c. 11.

⁸⁸ mensis *add.* B2 c. 11, C c. 12v.

⁸⁹ Solanas B2 c. 11; Silanos C c. 12v.

⁹⁰ de Sardenya *add.* B2 c. 11v.

⁹¹ Casilas B2 c. 11v.

Instant magnífich Antiogo Salis, alguatzir real, son estades presentades dos lletres, ço es una lletra de [la] sacra catholica real magestat del rey nostre señyor y una provisio del illustrissimo señyor don:/ Miquel de Moncada, loctinent y capita general del present regne, als magnífichs señyores magnífich Pere Delitala, magnífich Angel Marras, magnífich Antonio de Vico, magnífich Antonio Masidda y magnífich Pinna Naitena, trobats personalment en la Casa de la ciutat. Y, rebudas ab la honor, acapte y reverentia deguda, responen ser promptes y aparellats hobeir los manaments de sa magestat y de sa señyoria et cetera. M c. 10

Testes magnífich Johan Casilas⁹², magnífich Johan Detori de la present ciutat de Bosa et cetera.

Pedro Tobias Fernandez notarius et scriba pro magnífich Uras, notarius et secretarius Domus Consilii Bosa.

32 1583 maggio 19, Padria
Angelo de Busquet dichiara di avere ricevuto due lettere di convocazione per il Parlamento dall'alguazil regio Antioco Salis.

Vuy 19 de maig 1583, en Padria et cetera.

Per magnífich Antiogo Salis, alguatzir real, me son estades presentades, a mi Angel de Busquets, dos lletres la⁹³ una de sa magestat y l'altra de sa illustrissima señyoria [et cetera]⁹⁴.

Angel de Busquet.

33 1583 maggio 19, Padria
Baldassarre de Busquets dichiara di avere ricevuto le lettere di convocazione al Parlamento dall'alguazil regio Antioco Salis.

Vuy a 19 de maig 1583 en Padria.

Per mossen alguatzir real me son estades presentades dos lletres a mi, Balthasar de Busquets, la una de sa magestat y l'altra de sa ilustrissima señoria [et cetera]⁹⁵.

Balthasar de Busquets et cetera.

⁹² Casalis B2 c. 11v.

⁹³ Ex la, B2 c. 11v., C c. 13, *effecit* de M c. 10.

⁹⁴ et cetera add. B2 c. 11v., C c. 13.

⁹⁵ et cetera add. B2 c. 12, C c. 13v.

34

1583 maggio 19, Padria

Giovanni Amat dichiara di avere ricevuto due lettere di convocazione per il Parlamento dall'alguazil regio Antioco Salis.

Vuy a 19 de maig 1583, en Padria et cetera.

M c. 10v. Per mossen Antiogo Salis alguatzir real me son estades / presentades dos llettras a mi, don Johan Amat, la una de sa magestat y l'altra de sa [illustrissima]*⁶ señyoria et cetera.

Don Johan Amat.

35

1583 maggio 19, s.l.

Girolamo Deledda dichiara di avere ricevuto dall'alguazil regio Antioco Salis due lettere di convocazione al Parlamento.

A 19 de maig 1583 me son presentades per mossen Antiogo Salis alguatzir real dos lletres, una de sa magestat y altra del illustrissimo señyor virrey a mi, Hieronimo Deledda.

Hieronimo Deledda.

36

1583 maggio 20, Thiesi

Pietro Cariga, signore di Thiesi, attesta di avere ricevuto dall'alguazil regio Antioco Salis le lettere di convocazione al Parlamento.

Per magnifich Antiogo Salis, alguatzir real, se son estades presentades unas llettras de sa magestat y un'altra de sa señyoria illustrissima a mi, don Pedro Cariga.

Vuy en Tiesi, a 20 de maig 1583.

Don Pedro Cariga.

37

1583 maggio 20, Thiesi

Petronilla di Sentelles dichiara di avere ricevuto, per conto del marito Serafino, le lettere di convocazione al Parlamento consegnatele dall'alguazil regio Antioco Salis.

Per mossen Antiogo Salis, alguatzir real, me son estades presentades a mi, dona Patronuilla de Sentellas, per part de don Seraphi, mon marit, una lletra de sa magestat y un'altra de sa señyoria illustrissima.

*⁶ illustrissima om. M c. 10v.

Vuy a Tiesi, a 20 de maig 1583.
Dona Patronilla de Sentelles.

38 1583 maggio 20, Mores
Andrea de Logu, notaio di Oppia e Monte Santo, attesta che l'alguaзил regio Antioco Salis ha consegnato le lettere convocatorie per il Parlamento a Caterina Manca y Virde, che le ha ricevute per conto del marito assente, Giacomo Manca di Cetrillas.

Vuy a 20 del mes de maig 1583, en la vila de Mores, encontrada de Oppia y Monti Sancto.

Per magnifich Antiogo Salis, alguatzir de la ciutat de Caller, son estadas donadas dos lletras, una de sa magestat, clara y repellada, y altra del illustrissimo señor lloctinent y capita general en lo present Regne, al noble don Jaime Manca de Cetrillas, señor de la present encontrada de Oppia y Monte Sancto. Y per la absentia d'ell en mans y poder de la nobla dona Catharina Manca y Virde sa moller, señora de la predicta encontrada, en presentia de mossen Salvador Vacha, don Martini Otana y dono Bainzo Usay, tots habitants de la present vila de Mores.

Scriba Andreu de Logu, scriba de Oppia y Monte Sanctus, fas fe del sobredit. /

39 1583 maggio 20, Sassari
Sampero, notaio e scrivano, attesta che l'alguaзил regio Antioco Salis ha consegnato le lettere convocatorie per il Parlamento ai consiglieri della città di Sassari, alla presenza di Antonio Archa e di Vincenzo de Liperi.

Die 20 mensis maii anno a nativitate Domini 1583, Sassari.

M c. 11

Les lletres de sa magestat y del illustrissimo lloctinent general del present Regne del real Parlament, ço es la de sa magestat closa y l'altra aberta, instant Antiogo Salis alguatzir real, als magnifichs consellers de la present ciutat, çoes cap, segon, terç y quart.

Presentis per testimonis los magnifichs mossen Antonio Archa y Vicent de Liperi. Sasser.

Sampero notarius et scriba pro magnifica Ana Lledo y Francisco.

40 1583 maggio 22, Sassari
Gavino di Casalabria dichiara di avere ricevuto dall'alguaзил regio Antioco Salis le lettere convocatorie per il Parlamento indirizzate al fratello Giorgio, che si trova in Gallura.

Vuy en Sacer, a 22 de mayg 1583.

Yo Gavi de Casalabria, jerma del magnifich Jordi de Casalabria, ha rebut per mans del señyor Antiogo Salis alguatzir real dos lletres: una de sa magestat y altre del illustrissimo señyor virrey; les quals yo, dit Casalabria, he rebut per part del dit mon jerma y aquellas las hi donaren en Gallura ab brevedad.

Gavi de Casalabria.

Yo Gavi de Casalabria dich que las he rebudes segons d'alt diu lo dit mon jerma.

41

[1583 maggio] 23, [Sassari]

Giovanni Antonio Pilo, notaio e scriba per Anna Lledo e Francesco, attesta di essere stato informato dell'avvenuta consegna da parte dell'alguazil regio Antioco Salis delle convocazioni parlamentari dirette ai feudatari residenti a Sassari, dei quali fornisce puntuale elenco.

Die 23 predictorum mensis et anni.

Fa relatio Antiogo Salis, alguatzir real, a mi, notario y escriva infrascrit, haver donat les provisions de sa magestat y del illustrissimo señyor lloctinent general del present Regne del real Parlament als infraseguents militars:

don Bartomeu Joanes de los Rios⁹⁷,

excellentissimo los magnifichs⁹⁸ mossen Gaspar Figo,

mossen Jaume Omedes,

mossen Batista Pilo,

mossen Antonii Pilo⁹⁹,

mossen Hieroni Escano, /

M c. 11v. don Hieroni de Castellvy y Escano,

mossen Propto Casatgia,

don Jaime Angel Manca y Marongio,

don Jaime Manca y Rams,

don Francisco de Castellvi y Gambella,

magnifich Pere Johan Casagia,

magnifich Nicolau Casatgia,

magnifich Gavi Casatgia,

magnifich Gavi Piliatzo,

don Anton de Cardona,

lo procurador de l'abat de Sacargia,

⁹⁷ don Bartomeu... los Rios *add. alieno calamo* B2 c. 13.

⁹⁸ excellentissimo los magnifichs *om.* B2 c. 13.

⁹⁹ mossen Antonij Pilo *invertito col successivo* mossen Hieroni Escano B2 c. 13.

don Jacobus Juan dels Rius¹⁰⁰,
 mossen Angel de Ravaneda,
 mossen Lleonart Tavera,
 don Francisco de Castellvi y Estara¹⁰¹,
 magnifich Gavi Gaver,
 magnifich Francisco Esgrexo,
 magnifich Johan Esgrexo,
 magnifich Sebestia Maronjo.
 Per esser mort magnifich Francisco Tavera la dexta al fill magnifich Gavi Tavera,
 don [...] Matias de los Rios¹⁰²,
 Joan Guio y Durant y per ell all doctor Jagaracho,
 per la mort del noble don Gavi Cariga al fill don Jeroni Cariga, don Mateo de Sena
 sic referentem et cetera¹⁰³.
 Fuit et cetera.
 Joannes Antonius Pilo notarius et scriba pro magnifica Anna Lledo et Francisco.

42 [1583 maggio 23, Sassari]
Sampero, notaio, attesta che il vicario generale di Torres Giovanni Andrea Manquino ha riceuto le lettere di convocazione al Parlamento a nome dell'arcivescovo e del clero di Sassari.

Semblant presentatio es estada feta al reverent y egregi mossen Johan Andria Manquino, vicari¹⁰⁴ general de Torres, per absentia del reverent archibisbe, tant per ell com per lo Capitol per seure y Poagre y clero de Sasser instant dit Salis.
 Presents per testes los / magnifichs Brancas Serra y Antony Serra. Sasser.
 Idem Sampero notarius.

M c. 12

43 [1583 maggio 23, Sassari]
Sampero, notaio, attesta che l'alguazil regio Salis ha consegnato al governatore del Capo di Sassari e Logudoro tre lettere convocatorie per il Parlamento destinate ai nobili algheresi Raimondo Carcassona, Angelo Manca e Francesco Abella.

¹⁰⁰ don Jacobus... Rius *add.* B2 c. 13v.

¹⁰¹ Escano B2 c. 13, C c. 15.

¹⁰² don [...].los Rios *add.* B2 c. 13v.

¹⁰³ et cetera *om.* C c. 15.

¹⁰⁴ vicari *add. su parola illeggibile* C c. 15v.

Dicto die.

Fa relatio lo dit Salis haver dat al molt spectable señyor governador y refformador del present Cap de Saçer y Logudor tres lletres duplicadas per ha enviarlas en la ciutat de l'Alguer, ço es al noble don Ramon Carcassona, don Angel Manca, Francisco Abella et cetera¹⁰⁵.

Idem Sampero notarius.

44

1583 maggio 24, [Castellaragonese]

Il vescovo di Ampurias e Civita, abate di Sirgo e di San Michele de Plano, dichiara di avere ricevuto dall'alguazil regio Antioco Salis le lettere di convocazione al Parlamento.

Die 24 mensis maii, anno a nativitate Domini 1583.

Antioغو Salis, alguatzir del illustrissimo señor don Miquel de Moncada, virrey de Sardeña, me presento a mi el obispo de Ampurias y Civita, abbat de Sirgo y Sancte Miquel de Plano, las cartas de la convocatio del Parlamento general para los 29 del present mes de mayo. Y assi digo que estoy presto y aparejado para hazer lo que su magestat y lugarteniente general manda. En testimonio de lo qual mande hazer la present certification escripta de mano de mi secretario y fermada de la mia propria, die, mense et anno quibus super et cetera.

El obispo de Ampuries y Civita, y abat de Sirgo [y] de San Miquel de Plano.

Por manamento de monsenyor reverendissimo Pedro Mateo secretario.

45

1583 maggio 24, Castellaragonese

Pietro Zacaldo, in sostituzione del notaio Giovanni Maria Solar, attesta che l'alguazil regio Antioco Salis ha consegnato le lettere di convocazione al Parlamento a Stefano Pinto, Matteo Revea e Francesco de Maquione, consiglieri di Castellaragonese.

A 24¹⁰⁶ del mes de mayg 1583, en Castell Aragones.

Les lletres de su magestad y de lo illustrissimo señor lloctinent general del present Regne del real Parlament, ço es de sa magestat ciosa y segellada y la / de sa illustrissima señoria uberta instant Antioغو Salis alguatzir real, son estades presentades als magnifichs mossen Esteve Pinto, mossen Mateo Revea¹⁰⁷ y magnifich Francisco de Maquione, consellers y regidors lo ayn present de dita çitutat.

¹⁰⁵ et cetera om. B2 c. 13v., C c. 15v.

¹⁰⁶ In numeri romani B2 c. 14.

¹⁰⁷ Rueca C c. 16; [.] B2 c. 14.

Presents per testimoni mossen Esteve Salinas y Esteve Bareta vocats.
Scriba Pedro Zacaldo¹⁰⁸ lloctinent de dita ciutat per ausentia del discret Johan Maria Solar notarius.

46 1583 maggio 25, [Castellaragonesè]
Bernardo Zola, arciprete della diocesi di Ampurias, e lo scrivano Fabio Moreno attestano che Capitolo e canonici di Ampurias hanno ricevuto dall'alguazil regio Antioco Salis le lettere di convocazione al Parlamento.

Die 25 mensis maii anno a nativitate Domini 1583 et cetera.

Presento¹⁰⁹ Antiogo Salis, alguatzir del illustrissimo señyor don Miquel de Moncada, virrey y capita general del Reyno de Sardenya, una carta de su real magestat al Capitulo y canonigos de la iglesia [y] catedral de Castillo Aragonés y otra del illustrissimo señyor virrey, los quals señores, Capitulo y canonges, responden y dicen que estan promptos y aparejados para todo aquello que su magestat y el señyor virrey les manda et cetera.

Yo Bernardo Zola, archipreste de Ampurias, ago fe de lo sobre dicho por el reverendissimo Capitulo y por mi.

Por mandato de los señore[s], Capitulo y canonigos de Ampurias.

Fabio Moreno scriba.

47 1583 maggio 25, Cogbinas
Battista Delitala, scrivano, attesta che Adriano Barbara e Aragona, reggidore e amministratore generale della Casa di Oliva, non ha accettato le lettere convocatorie per il Parlamento destinate a lui e al figlio Antioco e consegnate da Antioco Salis. Egli ha infatti delegato suo genero Antonio di Castelvì di Cagliari per simili incombenze.

Lo stesso scrivano attesta che il Salis ha consegnato le lettere convocatorie anche a Gerolamo Roseill.

Die 25 mensis maii 1583, en la vila de Coquinas.

Les lletres de sa magestat y del illustrissimo señyor lloctinent y capita general del present Regne de la convocatio de son real Parlament son estades / presentades a[ll] M c. 13
illustre señyor don Adriano Barbara y de Aragon¹¹⁰, regidor y general administrador de la molt illustre Casa de Oliva, y tanbe en son nom propri y de don Antiogo son

¹⁰⁸ Ziaccaldo B2 c. 14, C c. 16.

¹⁰⁹ Ex presento effectit presente B2 c. 14v., C c. 16v.

¹¹⁰ Alagon B2 c. 15.

fill; los quals respon lo dit illustre señyor¹¹¹ que en Caller te feta procura al illustre e don Anton, son jendre, per las cosas infrascriptas presentadas per mossen Antiogo Salis et cetera. Y axi mateix en la matexa hora semblant lletras de sa magestat y del dit illustrissimo lloctinent general del present Regne son estades presentades al magnífich señyor Jeroni Roseill per lo dit Salis. Lo qual respon que no dexara de anar y ho enviar¹¹² procurator per ell et cetera.

Testes lo magnífich mossen Pere Paulo Roig, donno Ferrando Falque de Nulvi et cetera.

Scriba Batista Delitala de manamento del dit illustre señyor.

48

1583 maggio 26, Ozieri

Tarquinio Corbus, notaio, attesta che l'alguazil regio Antioco Salis ha consegnato le lettere di convocazione al Parlamento ad Andrea Bacallar, vescovo di Alghero.

Die 26 mensis maii 1583, en Oçier.

Presenta Antiogo Salis, alguatzir del illustrissimo señyor don Miquel de Moncada, virrey y capitan general de Sardeña, una lletra¹¹³ de sa real magestat al illustrissimo y reverendissimo señyor don Andreu Bacallar, bisbe de Alguer, ab un altra del dit illustrissimo señyor virrey. A les quals respon sa señyoria illustrissima esta promte y aparellat per quant tot¹¹⁴ sa real magestat y lo señyor birrey mana. Axibe presenta lo dit alguatzir altres lletres semblants per lo Capítol del Alguer, Castro y Bisarcho.

Tarquinus¹¹⁵ Corbus notarius et secretarius.

49

1583 maggio 26, Ozieri

Girolamo Dettori, scrivano di Monte Acuto, dichiara che l'alguazil regio Antioco Salis ha consegnato le lettere di convocazione al Parlamento a Salvatore Porco, Giovanni del Mestre, Girolamo del Mestre, Pietro del Mestre e Giovanni Elia del Mestre, tutti della villa di Ozieri.

Die 26 mensis madii anno Domini 1583, Oçier¹¹⁶.

Per mossen Antiogo Salis, alguatzir real. de la ciutat de Caller, son estades presentades
M c. 13v. lletres de su magestat y las del illustrissimo señyor / virrey als magnífich Salvador

¹¹¹ señyor *add.* B2 c. 15.

¹¹² Ex ho enviar *effecit* d. enviar B2 c. 15.

¹¹³ Ex una lletra B2 c. 15, C c. 17 *effecit* un.altra M c. 13.

¹¹⁴ Ex per quant tot *effecit* per a tot lo que B2 c. 15, per a que C c. 17.

¹¹⁵ Ex Tarquinus *effecit* Larquinus C c. 17v.

¹¹⁶ en Oçier C c. 17v.

Porco, Johan del Mestre y Hieroni del Mestre, Pedro del Mestre, Johan Elias del Mestre, tots de la vila de Otier. Las quals provisions de sa magestat son closas y segelladas, y las del illustrissimo señor virrey son hubertas al real Parlament; las quals he donat yo, escriba, ab dit alguatzir real en presentia dels testimonis devaill escrits. Die y ayn et cetera.

Testes Quirigori de lo Frasso y mestre Quirigo Sassareso, habitant en Otier et cetera. Scriba Hieroni Detori lloctinent de scriba de Montagut per lo magnifich Salvador Porco et cetera.

50 *1583 maggio 28, Illorai*
Baingio de Burgallo, luogotenente scrivano, attesta che l'alguazil regio Antioco Salis ha consegnato le lettere di convocazione per il Parlamento all'ufficiale Michele Pascual, a Giovanni e Nicola de Nurchi e ad altri notabili e vassalli del distretto del Goceano.

Vuy en Illoray, a 28¹¹⁷ de maig 1583¹¹⁸.

Per mossen Antiogo Salis, alguatzir real de la ciutat de Caller, son estades presentades al magnifich mossen Miquel Pascual official di Gociano, y al magnifich Johan de Nurqui y a mossen Nigola de Nurqui, y altres principals y vassalls una lletra real de sa magestat de la data a 20¹¹⁹ de mars, y altra del illustrissimo mi señor don Miquel de Moncada. Los quals responen que son prompts hobeir los manament de sa magestat y de sa señoria illustrissima ab tot lo acapto degut y reverentia que se pertayn et cetera.

Testes don Silvestru de Muru [portarii et Joan Casu]¹²⁰.

Scriba Baingo de Burgallo lloctinent d'escriba pro magnifich Cabetzudo¹²¹. //

51 *1583 maggio 28, Cagliari*
Riunito il Consiglio regio per l'apertura del Parlamento, Giovanni Concas, procuratore fiscale e patrimoniale, chiede che venga dichiarata la contumacia per tutte quelle persone che, convocate, non si sono presentate; il reggente la Reale Cancelleria Pietro de Grex, a nome del viceré Moncada, dopo aver dichiarato la contumacia per gli assenti rimanda la seduta inaugurale al 17 giugno.

¹¹⁷ In numeri romani C c. 17v.

¹¹⁸ Idem B2 c. 15v.

¹¹⁹ Ex a 20 effecit per vint C c. 15v.

¹²⁰ Ex de Muru portarii et Joan Casu, B2 c. 15v., effecit de Mura Johan Lusua M c. 13v. e C c. 18.

¹²¹ Riprende il verbale del B1 alla c. 5.

B1 c. 5 (Continuatio)¹²²

Jhesus.

B1 c. 5v. Adveniente autem die, intitulato vigesimo octavo mensis maii anni¹²³ predicti a nativitate Domini millesimi quingentesimi octuagesimi tertii ad celebrationem dicti regii generalis Parlamenti assignato, coram magnifico et egregio viro domino Petro de Grez utriusque juris doctore, Regiam Cancellariam regente / et de Regio Consilio in persona prefati illustrissimi domini don Michaelis de Moncada, preceptoris Preceptorie de Calcadilla, Ordinis militie Sancti Jacobi de Spata, de Consilio sacre catholice et regie magestatis, domini nostri regis, et pro sua magestate locumtenentis et capitanei generalis in Regno presenti Sardiniae et presidentis in dicto regio generali Parlamento, personaliter existente intra ecclesiam metropolitanam cathedralem Sedis callaritane invocationis gloriosissime Virginis Marie¹²⁴, domine nostre Rosarii, ad quem locum dictus egregius dominus Regiam Cancellariam regens in personam dicti illustrissimi domini locumtenentis generalis accesserat pro facienda porrogatione infrascripta; comparuit magnificus Joannes Angelus Concas, regens officium Fisci et Patrimonii Regii procuratoris qui verbo et prout decet dicto domino Regiam Cancellariam regenti obtulit et tradidit quamdam infrascriptis supplicationem, et per me, notarium et scribam infrascriptum, legii publice petiit cujus tenor sequitur: /

B1 c. 6 (I. contumacia)¹²⁵

«Illustrissime domine locumtenens [et] capitaneae generalis¹²⁶ ac preses in presenti regio generali Parlamento.

Regius Fiscus, attento presens dies fuit dedicatus celebrationi regii Parlamenti et in eo nonnulli minime comparuerunt, accusat contumaciam citatis et non comparentibus et eam admitti supplicat ac ad ulteriora in dicto Parlamento ut convenit sue magestatis servicio diligenter procedi, iuribus suis semper salvis et cetera».

Altissimus.

(Prima porrogatio)¹²⁷

Quibus sic lectis et per dictum magnificum et egregium dominum regentem Cancellariam auditis, statim prefatus dominus regens Cancellariam in personam multum illustrissimi domini locumtenentis generalis hujusmodi fecit provisionem:

(Secunda contumacia)¹²⁸

¹²² *mg. sin.* B1 c. 5, C c. 18.

¹²³ maii anni *om.* M c. 14.

¹²⁴ invocationis gloriosissime virginis Marie *mg. sin. con richiamo in testo* M c. 14.

¹²⁵ *mg. sin.* B1 c. 6.

¹²⁶ capitaneae generalis *om.* M c. 14.

¹²⁷ *mg. sin.* B1 c. 6v., B2 c. 16v., C c. 19.

¹²⁸ *mg. sin.* B1 c. 6v. Tale nota a margine sembra essere fuori luogo.

Illustrissimus¹²⁹ dominus locumtenens et capitaneus generalis, admissa dicta contumacia, si et in quantum de jure est admittenda, concedit dictis citatis et non comparentibus usque ad diem primam post octavam festivitatis Sanctissimi Corporis Christi quod computabitur decima septima mensis junii; ad quam diem si feriatam non fuerit, sin autem ad diem exinde proxime sequentem / si juridica fuerit, alioquin ad primam subsequentem diem juridicam prorogat¹³⁰ dictum Parlamentum in hoc eodem loc. Mandans de his actum confici per me, notarium et scribam infrascriptum. Presentibus ibidem nobile ac reverendo don Bartholomeo Aymerich canonico callaritano, magnifico Thomas Goncales Ormigo regio alguatzirio ac honorabili Gaspare Scano regio portario pro testibus ad hec vocatis et spetialiter assumptis et cetera¹³¹. B1 c. 6v.

Hieronimus Seleze notarius, regens scribaniam Locumtenentiae Generalis pro magnifica Minerva Serra.

52

1583 giugno 17, Cagliari

Riunito il Consiglio regio per l'apertura del Parlamento, Giovanni Concas, procuratore fiscale e patrimoniale, chiede che venga dichiarata la contumacia per tutte quelle persone che, convocate, non si sono presentate; il reggente la Reale Cancelleria Pietro de Grez, a nome del viceré Moncada, dopo aver dichiarato la contumacia per gli assenti rinvia la seduta inaugurale del Parlamento al 25 giugno.

(Continuatio)¹³²

Successive autem die 12¹³³ mensis junii ad celebrationem dicti regii generalis Parlamenti prorogato et assignato coram prefato magnifico et egregio domino Regiam Cancellariam regente¹³⁴, personaliter¹³⁵ existente in personam dicti illustrissimi domini locumtenentis generalis, in dicto loco ecclesie callaritane ad dicti generalis Parlamenti celebrationem assignato, comparuit predictus Fiscus Regii procurator, obtulit et tradidit dicto magnifico et egregio Regiam Cancellariam regenti, et per me, dictum notarium et scribam infrascriptum, legii petiit quandam / inscriptis¹³⁶ B1 c. 7

supplicationem tenoris sequentis:

¹²⁹ illustrissimus *segue* admodum *del.* B1 c. 6.

¹³⁰ *ad add.* B2 c. 16v.

¹³¹ *et cetera om.* C c. 19v.

¹³² *mg. sin.* B1 c. 6v.

¹³³ *Sic! Probabile refuso; nel precedente documento infatti la seduta era stata rinviata al 17 giugno, data che è stata preferita.*

¹³⁴ regentem B2 c. 16v., C c. 19v.

¹³⁵ personam B2 c. 17.

¹³⁶ infrascriptis B2 c. 17.

(3 contumacia)¹³⁷

«Illustrissime domine locumtenens et capitaneus generalis ac preses in presenti regio generali Parlamento.

Iterum Regius Fiscus accusat contumaciam citatis et non comparentibus, et eam admitti supplicat ac ad ulteriora in dicto Parlamento, ut convenit sue magestatis servitio, diligenter procedi, iuribus suis semper salvis et cetera».

Qua supplicatione sic lecta, et per dictum magnificum et egregium dominum Regiam Cancellariam regentem audita, statim prefatus dominus Regiam Cancellariam regens in personam dicti illustrissimi domini locumtenentis generalis sequentem fecit provisionem:

(2^a prorogatio)¹³⁸

Illustrissimus dominus locumtenens et capitaneus generalis, admissa dicta contumacia si et in quantum de jure sit admittenda, prorogat celebrationem dicti regii generalis Parlamenti ad primam diem juridicam post festum Sancti Joannis Baptiste proximam, que computabitur XXV presentis mensis junii, si feriata non fuit, sin autem / ad primam diem juridicam et non feriatam immediate sequentem.

B1 c. 7v.

Presentibus ibidem reverendo Nicolao Sabater, canonico calaritano, magnifico Francisco Aleu, Gavino de Campo, ac Gaspare Scano, regio portario, Callari et Sassari respective habitatoribus, pro testibus ad hoc vocatis, et spetialiter assumptis. Idem Seleze notarius et scriba pro magnifica Minerva Serra.

53

1583 giugno 27, Cagliari

Il reggente la Reale Cancelleria, che presiede il Parlamento per conto del viceré, su richiesta del procuratore fiscale patrimoniale proroga l'inaugurazione del Parlamento al giovedì 30 giugno.

(Continuatio)¹³⁹

Preterea die infrascripto¹⁴⁰ vigesimo septimo dicti mensis junii, ad celebrandum dictum regium generale Parlamentum prorogato et assignato, existente prefato magnifico et egregio domino Regiam Cancellariam regente, in dicta ecclesia callaritana et loco assignato comparuit dictus magnificus Fiscus Regii procurator; obtulit et tradidit dicto magnifico et egregio Regiam Cancellariam regenti et per me, dictum

¹³⁷ *mg. sin.* B1 c. 7.

¹³⁸ *mg. sin.* B1 c. 7; 2^a prorogatio *mg. sin.* C c. 20; illustrissimum segue admodum *del.* B1 c. 7.

¹³⁹ *mg. sin.* B1 c. 7v.

¹⁴⁰ Ex infrascripto *effecit* intitolato C c. 20v.

notarium et scribam infrascriptum, legii petiit quandam inscriptis supplicationem, cujus tenor sequitur:

«Illustrissime domine locumtenens et capitaneus generalis ac preses in presenti regio generali Parlamento [et cetera]¹⁴¹.

Iterum Regius Fiscus accusat contumaciam / scitatis et non comparentibus, et eam admiti supplicat ac ad ulteriora in dicto Parlamento, ut convenit sue magestatis servitio, diligenter procedi, juribus suis semper salvis et cetera». Altissimus. B1 c. 8

Et dictus magnificus et egregius Regiam Cancellariam regens, audito tenore dicte supplicationis, sequentem fecit provisionem:

(3^a porrogatio)¹⁴²

Illustrissimus dominus locumtenens et capitaneus generalis, admissa dicta contumacia si et in quantum de jure est admitenda, prorogat hoc generale Parlamentum et actus eiusdem ad diem jovis presentis hebdomodo qua computabitur trigesima dies presentis mensis junii si juridica fuerit, sin autem ad primam diem juridicam et non feriatam ex tunc imediate sequentem, in hoc eodem loco.

Presentibus magnificis Francisco Aleu, Tomas Gonzales Hormigo regio alguatzirio, ac Gaspare Scano regio portario pro testibus ad hec vocatis et spetialiter assumptis. Idem Hieronimus Seleze notarius et scriba. //

54 1583 giugno 28, [Cagliari]
Si attesta che su mandato del viceré sono state consegnate le lettere convocatorie ad Andrea Minutolo per sé, suo padre Angelo ed il fratello Antonio, e a Pietro Noffre de Ferrer.

Vuy a 28 de juyñ 1583.

M c. 4v.

Per manament de sa illustrissima señyoria se son dadas al noble don Andreu Minutolo la lletra convocatoria sua y per son pare don Angell, y son Jerma don Anton / Minutolo, y al noble don Pere Noffre de Ferrer¹⁴³. //

M c. 5

55 1583 giugno 30, Cagliari (ore 10 antimeridiane)
Il viceré Michele de Moncada, il reggente la Reale Cancelleria, i giudici della

¹⁴¹ et cetera add. M c. 15v.

¹⁴² mg. sin. C c. 20v.

¹⁴³ Vuy a 28... Noffre de Ferrer om. B2 c. 5.

Reale Udienza, insieme a Pietro Giovanni Arquer, consigliere in capo della città di Cagliari, e Giovanni Antonio Palou, sindaco deputato dalla città di Oristano, si riuniscono nel Palazzo viceregio.

Il sindaco di Oristano chiede di partecipare alla seduta inaugurale del Parlamento prendendo il posto solitamente occupato dal sindaco di Sassari, che non si è presentato. Palou sostiene inoltre che gli altri consiglieri di Cagliari non abbiano titolo a precedere i sindaci delle altre città regie e che la questione debba essere affrontata prima dell'apertura del Parlamento, onde evitare discordie e malumori.

Il consigliere in capo di Cagliari Arquer protesta sostenendo che mai è stato concesso al sindaco di Oristano di sedere tra i consiglieri di Cagliari.

B1 c. 8 Die trigesima mensis junii, hora decima ante meridiem, anni M.D. octuagesimi tertii¹⁴⁴, Callari.

Estant lo illustrissimo señyor don Miguel de Moncada, lloctinent y capita general del present Regne de Sardeña, en una sala del real palacio, juntament ab los magnífichs y egregis regent la Real Cancelleria, y doctores de la Real Audiencia, y lo magnífich Pere Johan Arquer, conceller en cap de la present ciutat y castell de Caller, y lo magnífich mossen Johan Antonio Palou doctor en drets, sindich de la magnífica ciutat de Oristany, en lo Parlament se ha de celebrar per sa señyoria illustríssima als tres Estaments del present Regne, diu y exposa dit mossen Palou a sa señyoria que, per quant sa señyoria ha determinat vuy muntar al Soli y dar principi al dit Parlament, y fins ara no han comparegut los sindichs de la magnífica ciutat de Saçer y l'Alguer, y apes de aquelles, los sindich de la ciutat de Oristany es lo mas antich que preseex a tots los altres sindichs de les altres ciutats, que per ço entenia vuy en lo Soli seure en lo loch del sindich de Sasser, que es absent, y que digu dels altres magnífichs consellers de la present ciutat no deu ni pot procehir a digu dels altres sindichs de les altre universitats, puix que la precedentia de Caller se te per medi del magnífich conceller en cap, y sindich de la magnífica ciutat; y tant mes que la congregatio es per coses de Parlament en lo qual no entran tots los consellers de Caller, sino tan solament lo en cap y sindich de la ciutat. Y per quant dit magnífich conceller en cap se ha respost y allegat que la ciutat de Caller y los magnífichs consellers de aquella estan en possessio del contrari, dit magnífich mossen Palou en dit nom, per esser vuy la jornada del Soli y per no causarse algun destorb y per condescendre a sa illustríssima señyoria, qual desja que en lo tenir del soli hi haja tota pau y concordia, diu que, sibe de la possessio allegada per dit magnífich conceller en cap no consta de la manera que constar deuria, sens perjudici del dret que en dites coses competex al dit, sindich de Oristany, y, salvo aquel, es content que, sobre los merits de dites preteses, sa señyoria

¹⁴⁴ In numeri romani C c. 21.

illustrissima ab las personas dels Staments en lo Parlament se ha de celebrar, o¹⁴⁵
determine y declare conforme a dret y justicia.

Y responnent dit magnífich Pere Joan Arquer, canceller en cap, diu que ell no pot
llevar que nos / veja de justicia, y que molt en hora bona sa señyoria illustrissima en B1 c. 8v.
lo Parlament provehesca de justicia per quisquis vulla tenint justicia, o, no tenent.la,
la pot demanar, y axi pot fer dit doctor Palou, y qu.ells canceller de Caller estan en
possessio, y que ningun sindich ocupa lo lloch del altre. Y axi trobara que sempre ha
segut lo sindich de Oristany apres del conseller quart de Caller, que es ultim conseller
que seu a ma dreta, y aço haventhi sindich de Sasser o, no havent.ni, lo dit sindich de
Oristany semper ha segut en aquest lloch, exeptat en lo Parlament de don Angel de
Vila Nova, que segueren tots los cancellers precehint a tots los sindichs, hu tras altre;
y alli segue apres dels sindichs de Caller, Sasser y l.Alguer, lo de Oristany. Y axi no
se troba en ningun Parlament haver segut sindich de Oristany en mig de consellers.
Testes sunt magnificus Johannes Andreu prothomedicus et magnificus Gaspar
Alemany, villicus sue illustrissime dominationis.
Hieronimus Seleze notarius et scriba pro herede Serra.

56

1583¹⁴⁶ giugno 30, Cagliari

*Il viceré Michele de Moncada, dopo aver fatto convocare in cattedrale i tre
Stamenti al suono della campana maggiore, prende posto sul Soglio e dà inizio
ai lavori del Parlamento.*

*Ai lati e ai piedi del viceré siedono i più alti ufficiali regi: Pietro de Grez,
reggente le Reale Cancelleria, Michele Angelo Cani, Valerio Saxo, avvocato
fiscale patrimoniale, Tommaso Scapolat, giudice di Curia, Giacomo di Aragall,
governatore del Capo di Cagliari e Gallura, Giacomo de Silva, maestro razionale,
Bartolomeo Fores, reggente la Tesoreria Generale, il capitano Francesco Dalgado
e Giovanni Angelo Concas, procuratore fiscale patrimoniale per Michele Otger.
Davanti al viceré, sistemati su vari ordini di scranni, trovano posto gli esponenti
dei tre Stamenti: sulla destra gli ecclesiastici, sulla sinistra gli aristocratici, che
risultano i più numerosi, e al centro si sistemano gli esponenti del Braccio reale.*

*Il procuratore del Fisco chiede che i convocati che non si sono presentati
vengano dichiarati contumaci e che si dia poi avvio ai lavori. Accolte queste
richieste, il viceré consegna al notaio Seleze la propositio del sovrano perché ne
dia lettura a voce alta e chiara. Filippo II si scusa per la sua assenza, si impegna
a risarcire secondo giustizia quanti hanno subito gravami da parte di ufficiali
regi, a riformare le leggi non più adatte a garantire ordine e giustizia nel Regno*

¹⁴⁵ ho C c. 22.

¹⁴⁶ 1573 in B1 c. 8v.

e chiede agli Stamenti di sostenere finanziariamente la Corona. Il viceré de Moncada invita i convenuti a mostrarsi generosi nella concessione del donativo alla Corona.

Gli Stamenti, per bocca dell'arcivescovo di Cagliari, si dicono disponibili a soddisfare i desiderata sovrani, ma chiedono un'ulteriore proroga per consentire la partecipazione ai lavori di chi è ancora assente. Accolta la richiesta, il reggente la Cancelleria aggiorna i lavori al giorno seguente.

(Solum)¹⁴⁷

Et die jovis, intitulato trigesimo predicti mensis junii, anno a nativitate Domini M. D. septuagesimo tertio¹⁴⁸ Caller, ad celebrationem dictis regii generalis Parlamenti porrogato et assignato, existentibus illustrissimo domino don Michael de Moncada, preceptore Preceptorie de Calcadilla, Ordinis militie Sancti Jacobi despata, de Consilio sacre catholice et regie magestatis domini nostri regis, et pro sua magestate locumtenente et capitaneo generali in Regno presenti Sardinie, prefato reverendissimisque et reverendis et venerabilibus, spectabilibus, nobilibus, et magnificis ac honorabilibus de congregatione infrascripta, et aliis in grandi moltitudine constitutis intra ecclesiam cathedralem metropolitanam callaritanam, ante altare majus, invocationi gloriosissime semperque Virginis Marie, domine nostre, genibusque flexis pro rectis precibus ad dominum, cum decantatione solempni himni *Veni creator spiritus* et cetera, peractaque oratione per reverendissimum in Christo patrem dominum dompnum Gasparem Vincentium Novella, Dei et Apostolice Sedis gratia archiepiscopum callaritanum et hunionum; habenteque prefato illustrissimo domino locum- / tenente generali a sua catholica sacra et regia magestate pro rebus infrascriptis mandatum, ut supra patet per preinsertam regiam commissionem et provisionem, assendit sua illustrissima dominatio Solum super his, more solito factum in dicta ecclesia, ante altare invocationis beatissime Virginis Rosarii, ad latus portalis quo itur ad cimiterium dicte ecclesie, ubi asuetum est in presenti civitate callaritana generale Parlamentum sive Curias generales celebrari. Existentibusque sedentibus, videlicet sua illustrissima dominatione in cathedra supra dictum solum, et, in medio primi gradus, sive scanni, dicti solii, magnifico domino Petro de Grez, utriusque juris doctore, Regiam Cancellariam regente; et, in parte dextera dicti magnifici regentis Cancellariam, magnifico Michaeli Angelo Cani, juris utriusque doctore et de Regio Consilio; et, ad latus dicti magnifici Michaelis Angeli Cani, magnifico Valeri Saxco, Fisci et Regii Patrimonii avvocato; et, ad latus dicti magnifici Valerii Saxcii, magnifico Thoma Scapolat, iudice Regie Curie; et in parte sinistra dicti magnifici regentis / Regiam Cancellariam, nobile don Jacobo de Aragall, governatore et reformatore in Capitibus Callari et Gallure; et ad latus dicti nobili gubernatoris, in dicta parte sinistra,

¹⁴⁷ *mg. sin. C c. 22v.*

¹⁴⁸ *Sic! Anziché 1583.*

magnifico Jacobo de Silva, magistro rationali; et ad latus dicti magnifici magistri rationali in dicta parte sinistra, magnifico Bartholomeo Fores, regente offitium regentis Generalem Thesaurariam; et ad latus dicti magnifici Bartholomei Fores in dicta parte sinistra, magnifico Francisco Dalgado, capitaneo; et in tertio scanno sive gradu dicti solii, magnifico Joanne Angelo Concas, pro magnifico Michaeli Otger, Fisci et Patrimonii Regii procuratore; et in ultimo scanno dicti solii, regiis alguatziriis nec non, stante in parte dextera dicti solii, magnifico Thoma Ormigo, regio alguatzirio et me, Hieronimo Seleze, auctoritatibus apostolica ubique et regia per omne presens Sardinie Regnum publico notario, regente scribaniam Locumtenentie Generalis pro magnifica herede Serra; convocatisque et congregatis¹⁴⁹ ibidem ad sonum cam- / pane magne, ut moris est, tribus Samentis sive Brachiis presentis Regni, ecclesiastico, B1 c. 10
militari et regali, per ordinem videlicet Stamento ecclesiastico in parte dextera dicti solii et Stamento militari in parte sinistra, et Stamento regali sive universitatum regiarum presentis Regni in pede dictorum Stamentorum, ante et versus dictum solium in hunc modum videlicet¹⁵⁰:

Pro Stamento ecclesiastico:

reverendissimus in Christo pater dominus don Gaspar Vincencius Novella¹⁵¹,
archiepiscopus callaritanus et unionum;
reverendissimus in Christo pater et dominus don Nicolaus Canyelles, episcopus Bosanensis;
reverendissimus¹⁵² Antonius Adzori, decanus callaritanus et syndicus callaritanus;
reverendus Monserratus Ravena, procurator episcopi usellensis.

Pro Stamento militari:

nobilis don Juan Petrus Gonzales¹⁵³;
nobilis don Emanuel de Castelvì;
nobilis don Franciscus Capata;
nobilis don Guiliellmus de Cervello, nomine / proprio et [ut] procurator ut dixit B1 c. 10v.
spectabilis comitis de Sedilo et curator pupilli Sanna heretatis et uti domini ville de Gesico;
nobilis don Hieronimus de Cervello, nomine proprio et ut procurator, ut dixit,
spectabilis comitis¹⁵⁴ de Quirra;
nobilis don Berengarius de Cervello;
nobilis don Joannes de Castelvì;

¹⁴⁹ pro magnifica... et congregatis *om.* B2 c. 20.

¹⁵⁰ videlicet *add. alieno calamo* C c. 24v.; et cetera *add.* M c. 17v.

¹⁵¹ Novelda B1 c. 10, C c. 24v.

¹⁵² notta *mg. sin.* M c. 17v.

¹⁵³ nobilis... Gonzales *add. alieno calamo* B2 c. 20v.

¹⁵⁴ comitis *om.* B2 c. 20.

magnificus Gaspar Porxella uti hereditatus;
 nobilis don Franciscus Ramat¹⁵⁵ de Sena;
 magnificus Vincentius Mora;
 magnificus Joannes Franciscus Ram, nomine proprio et uti procurator nobilis don
 Jacobus Manca, baronis de Usini et don Jacobi Cedrelles, domini de Moras;
 nobilis don Salvator Cetrilla;
 nobili don Jeronimus Sanct Just;
 nobilis don Guidus de Doni.
 In alio scanno post dictum scannum¹⁵⁶;
 nobilis don Franciscus Bellit;
 nobilis don Joannes de Madrigal, nomine proprio et uti procurator, ut dixit, spectabilis
 Comitibus de Sorris;
 magnificus Jeronimus Torrella¹⁵⁷;
 novilis don Jaime Escrivá¹⁵⁸; /
 B1 c. 11 magnificus Joannes Andreu, prothomedicus;
 magnificus Jeronimus Montaner, donnicellus et hereditatus;
 nobilis don Ramon de Cetrilla;
 nobilis don Franciscus de Castelví;
 nobilis don Hieronimus Aymerich;
 nobilis don Salvator Aymerich;
 nobilis don Gaspar Requesens;
 nobilis don Melchior Aymerich, nomine proprio et uti procurator, ut dixit, spectabilis
 Comitibus de Lacono;
 magnificus Jacobus Pasqual¹⁵⁹;
 nobilis don Jacobus Ram;
 nobilis don Antonius Barbara, nomine proprio et procurator, ut dixit, rectoris Status
 de Oliva;
 nobilis don Ludovicus Gualbes.
 In alio scanno post prescriptum;
 magnificus Gaspar Fortesa;
 nobilis don Franciscus de Sena;
 novilis Jacobus Juanes de los Rios¹⁶⁰;
 nobilis don Angelus Cetrilla;
 magnificus Gavinus de Campo;

¹⁵⁵ Ex Ramat *effecit* Ram et C c. 25.

¹⁵⁶ Ex In alio... dictum scannum *effecit* In alio Estamento predictum scannum B2 c. 20, In alio scanno post predictum scannum C c. 25, M c. 18.

¹⁵⁷ Corrella *s.p. su parola illeggibile* C c. 25.

¹⁵⁸ novilis... Escrivá *add. alieno calamo* B2 c. 21.

¹⁵⁹ Pascual C c. 25.

¹⁶⁰ novilis... de los Rios *add. alieno calamo* B2 c. 21.

novilis don Gaspar Juanes escriva¹⁶¹;
nobilis don Salvator Bellit, syndicus spectabilis Stamenti militaris;
novilis don Joseph Paulus Gonzales¹⁶².

Pro magnifico Brachio Regali in scanno scito: /

magnificus Petrus Joannes Arquer, in capite consiliarius, in medio dicti scanni; et ad B1 c. 11v.
eius dexteram magnificus Cosmus Tola, juris utriusque doctor et secundus consiliarius;
et ad sinistram dicti Arquer magnificus Alexius Nin, uti syndicus magnifice civitatis
callaritane; et ad latus dicti Tole magnificus Bernardus Coni, quartus consiliarius;
post quem sedebat magnificus Joannes Antonius Palou, juris utriusque doctor, uti
syndicus magnifice civitatis Oristanni; et post dictum magnificum Alexium Nin
magnificus Franciscus Garau de Pina¹⁶³, tertius consiliarius; et post eum magnificus
Salvator Sarroch, quintus consiliarius; post eum magnificus Augustinus Angelus
Delitala, utriusque juris doctor, uti syndicus civitatis Bose.

Quibus quidem¹⁶⁴ tribus Stamenti sic ut¹⁶⁵ premittitur convocatis et congregatis, et in
dictis scannis sedentibus et vestigio prefatus Fisci Regii procurator obtulit et tradidit
mihi, notario et scriba infrascripto, quandam in scriptis papirii suplicationem,
petens¹⁶⁶ eam legi publice alta et intellegibile voce, cuius tenor sequitur: /

«Illustrissime domine locumtenens et capitaneus generalis et presidens in presenti B1 c. 12
generali Parlamento.

Regius Fiscus accusat contumaciam citatis non comparentibus et eam admitti supplicat
ac ad ulteriora in presenti generali Parlamento procedi, iuribus suis semper salvis et
cetera».

Altissimus.

Et dictus magnificus Cancellariam regens, in personam sue illustrissime dominationis,
in eodem loco Solii coram omnibus alta voce sequentem fecit¹⁶⁷ provisionem:

«Illustrissimus dominus locumtenens generalis et presidens in presenti regio generali
Parlamento, admissa dicta contumacia si et in quantum de jure est admittenda contra
citatos et non comparentes, providet quod procedatur ad ulteriora in dicto generali
Parlamento».

Quibus peractis incontinenti, post premissa, dictus illustrissimus dominus locumtenens

¹⁶¹ novilis... Escriva *add. alieno calamo, ibidem.*

¹⁶² novilis... Gonzales *add. alieno calamo* B2 c. 21.

¹⁶³ Pinna B2 c. 21v.

¹⁶⁴ quidem *om.* M c. 18v.

¹⁶⁵ ut *om.* M c. 18v.

¹⁶⁶ et *add.* M c. 18v.

¹⁶⁷ fecit *om.* M c. 18v.

B1 c. 12v. generalis et presidens in dicto generali Parlamento jussit mihi Hieronimo Seleze, notario et scriba pro herede Serra, / regenti scribaniam Generalis Locumtenentie presentis Sardinie Regni, tradiditque et coram omnibus legerem propositionem eiusdem sue illustrissime dominationis in papirii cartam tenoris sequentis:

(Proposition)¹⁶⁸

«Su magestad, como tambien rey y señor que siempre mira la utilidad y beneficio de sus vassallos y Reynos, imitando la costumbre de los reyes, nuestros señores, sus predecesores, de quando en quando, quando¹⁶⁹ es necessario, visita sus reynos y tiene en ellos, como se dize en Spanya, Cortes y en los de Italia, como mas largo vocablo, Parlamentos. Y a los Reynos, que su magestad por sus muchas occupationes no puede ir personalmente a tener dichos Parlamentos o Cortes, manda a sus ministros que las tengan en su nombre, embiandoles poderes para ello. Y asi, no pudiendo su magestad, por las muchas occupationes que tiene en Castilla, do al presente esta benaventuradamente reynando, provehiendo todo lo que en Flandres, Italia, Sicilia, Portugal y Indias orientales y occidentales es necesario, venir a tener dichas Cortes, /
B1 c. 13 o Parlamento, aqui, por la neccesidad que hay de tenellas, me ha embiado el poder que aveis visto para tener dicho Parlamento, y carta particular, mandandome que le tenga. Y aci, obedeciendo sus reales mandatos, aveis sidos convocados aqui de su parte, para tenelle con migo en su nombre.

Lo que en estas Cortes, o Parlamento, principalmente se pretende por su magestad, y por vosotros, sea de pretender siguiendo lo que es justo. Y su real voluntad de su magestad son tres cosas: la una es desagaviar su magestad a todos, asi a los que en general han sido agraviados, como los que en particular, por sus ministros, satisfaciendo y bolviendo las cosas mal hechas a lugar conforme fuere justo y de justicia. La otra es moderar las leyes que parescan no convenir, y hazer algunas que convengan segun las concurrenties de los tiempos, y poner el Reyno segun ella en toda pulizia y justicia. La otra, y tercera, es mirar las neccesidades que ocurren y,
B1 c. 13v. segun ellas, ajudar y servir a su magestad en quanto / se deviere y pudiere, segun las neccesidades que se offrescen y las fuerças del rey no bastaren.

Quanto¹⁷⁰ a la primera yo estoy aqui de parte de su magestad para desazer qualesquier agravios hechos por los ministros passados, antecessores mios, y por mi, de muy buena gana assi los que se han hecho por ministros de aqui, antes que yo viniessse, como los que en mi tiempo se han hecho: y estos de muy mejor gana que los otros porque de ninguna cosa olgare mas que de enmendallos yo mesmo. Por que a Dios doy por testigo que, si algunos hecho han sido por error de entendimiento y no de voluntad

¹⁶⁸ *mg. sin.* B1 c. 12v., B2 c. 22, M c. 19, *in testo* C c. 26v.

¹⁶⁹ quando *om.* B2 c. 22.

¹⁷⁰ Quarto B2 c. 22.

de¹⁷¹ hazellos, ruego hos que los agravios que tendreis con la brevedad possible deis a entender, por que hos certifico que tam presto, como seran averiguados que son agravios, seran por mi corregidos, satisfechos y enmendados, por que se que esta es la voluntad del rey, nuestro señor, salgan todos lo que vinieren de poner dessentimientos, y pongan los luego por que / sean luego enmendados; y no aguarden a ponellos quando se tracte de las cosas del gobierno y bien comun o de las del servicio de su magestad, por que si entonçes aguardan a ponellos sera offender a la Republica y al servicio de Dios, y en este cabo no tengo mas que dezir.

B1 c. 14

Quanto a la segunda de refformar las leyes y costumbres, y hazer nuevas para el bien comun y govíerno del Reyno, quixiera tener mas suficiencia de la que tengo para aconsejaros y guyaros en esto. Pero no puedo tener mas de la que Dios me ha dado: esto os offresco toda offresciendo os¹⁷² que, en lo que trataredes en bebeficio comun del Reyno, la empleare toda ayudando hos en quanto pudiere con consejo y obra, con tan buena voluntad como si fuere nascido en mitad d.este Reyno, en el qual soy arto nascido pues soy nascido en tierras de la Corona de Aragon, de padres y aguelos, criados, y vassallos de los reyes y señores. Y qualmente de aquellos y d.este solo una cosa os ruego: que, al tractar d.estas / cosas comunes, dexeis a parte las particulares, y entendays que no pude convenir alguna cosa a uno que no convenga a todo el Reyno; por que el Reyno diviso ya sabeys que dize la misma verdad que ha de ser d.el unios todos, y tractad el bien comun, y tened hojo a el por que en division, aun que fuesse muy grande, se perderia quanto mas que este es pequeño para estar dividido, aunque no tanto que no pueda yr en acrecientamento, y mucho por que es arto grande y poderoso; y quando fuesse pequeño, como dize el filosofo, las cosas pequenyas con la concordia crescen. Y esto es quanto os tengo que dezir en la parte segunda.

B1 c. 14v.

Quanto a la tercera y ultima, que es pedir hos que sirvais a su magestad segun las ocurentias se offrescen, terne¹⁷³ poco que dezir hos por que no hay alguno de quantos estays aqui que no sepa las grandes necessidades que a su magestad se le offrescen con la guerra que¹⁷⁴ de continuo trae en Flandres, y las que se les offrescen, y han offrecido, en Portugal y Indias de la tercera; / las quales por que Franceses y Ingleses ayudan y fomentan a don Anton son de gran momento y los gastos que se les offrescen de presente o, por mejor dezir, de ordinario por la sospecha de Inglaterra y Francia y de la armada que cada año viene del Turco en proveher¹⁷⁵ todos sus Reynos contra tan grandes enemigos, y el que se le offresse en tener galeras¹⁷⁶ para contra tantos cosarios como en Affrica por nuestros pecados hoy hay, y asi no tengo que dezir os sino que no

B1 c. 15

¹⁷¹ de om. B2 c. 22v., C c. 27v.

¹⁷² os om. B2 c. 23.

¹⁷³ terner B2 c. 23v.

¹⁷⁴ que om. M c. 20.

¹⁷⁵ Ex proveher B2 c. 23v., C c. 29, M c. 20v., *effecit* pover B1 c. 15.

¹⁷⁶ y add. M c. 20.

B1 c. 15v. pueden ser mayores ni que mas obliguen a fieles vassallos a socorrer a su¹⁷⁷ principe en quanto pudieren. Y por que os tengo por tales no quiero tractar con vosotros mas d.esto, sino advertir hos que, como la experientia os a mostrado los años passados, lo que dais y servis con ello al rey, nuestro señor, redunda en beneficio vuestro; y no assi llanamente si no dando lo alogro, por que por lo que dais al rey, nuestro señor, os paga centum plum emitando a Dios cuyo ministro es, por que lo que le days¹⁷⁸ os lo da para vuestros fortificationes con todo lo demas de su Real Patrimonio que aqui tiene; y todo quanto / se saca del subsidio y cruzada, sin las demas armas, artillaria, y municiones que ha embiado y aora de presente embia a este Reyno, y gente quando es necessario para defender hos tan a costa suia. Acordaos d.esto y que, como tengo dicho, quanto dais es para vosotros y alogro, por que se convierte en beneficio vuestro dandolo a un principe tan bueno, y tan grato que por uno os buelve ciento. Y esto para alargar la mano mas que los otros Parlamentos, pues las necessidades y las mercedes de su magestad hechas a vosotros son muy mayores que nunca lo han sido por lo pasado. Con lo qual acabo rogando a Dios os alumbre para que acerteis a hazer lo que tanto os conviene en todo, y, a mi, para guyaros y serville».

B1 c. 16 Qua facta propositione, et per me, dictum et infrascriptum notarium, lecta et publicata alta et intellegibili voce et audita predicta tria reverendissimum, spectabile et magnificum Stamenta¹⁷⁹, et intellecta ipsis surgentibus a dictis eorum scannis in quibus sedebant et in simul junctis, et habito inter prenomatos dictorum Stamentorum colloquio super responsione fa- / cienda dicte propositioni pro parte dictorum Stamentorum, postea sedentibus ipsis omnibus ad dicta scanna sive banca ubi antea erant, et stantes omnes elevati, et sine pileo in eorum capitibus, per organum reverendissimi domini archiepiscopi callaritani, cui per dicta tria Estamenta fuit commissum responsum faciendum¹⁸⁰, illud fuit verbo factum et prolatum sue illustrissime dominationi verba dirigendo per hec vel similia verba:
«Illustrissimo señor lugarteniente y capitan general y presidente en lo present real general Parlament, hoyda la proposition fecha por vuestra señoria illustrissima, los tres Stamentos comunicaran y responderan a ella conforme al servicio de su magestad se requiere, y supplican a vuestra señoria illustrissima mande conceder termino a los absentes para que vengan».

B1 c. 16v. Qua responsione facta sic ut premittitur, incontinenti prefatus illustrissimus / dominus locumtenens generalis et presidens in presenti generali Parlamento iussit ut prorogaretur dictum Parlamentum ad diem crastinam si juridica fuerit, sin autem

¹⁷⁷ mi B1 c. 15.

¹⁷⁸ al rey, nuestro... lo que le days *om.* B2 c. 24v.

¹⁷⁹ *Si ripropongono fedelmente i casi latini riportati dai codici.*

¹⁸⁰ fuit comissum... faciendum *mg. sin. con richiamo in testo* M c. 20v.

ad aliam diem. Et magnificus dominus Regiam Cancellariam regens sequentem fecit provisionem:

Illustrissimus dominus locumtenens generalis et presidens in presenti generali Parlamento prorogat dictum Parlamentum¹⁸¹ et omnes actus ejusdem ad diem crastinam si feriata non fuerit, alias ad diem proximam juridicam et non feriatam ex tunc immediate sequentem, concedendo de gratia spetiali absentibus citatis et non comparentibus quindecim dies, et quod per hoc non retardetur quin procedatur ad ulteriora in dicto Parlamento.

Presentibus ibidem pro testibus magnifico Lodovico Gonzales Ormigo, honorabilibus Gaspare Scano et Gabriele da Mesa, regiis portariis, pro testibus ad premissa / vocatis, rogatis et spetialiter assumptis.

B1 c. 17

Hieronimus Seleze notarius et scribe pro herede Serra

57 1583 luglio 1, Cagliari (sagrestia della cattedrale)

Il viceré Michele de Moncada convoca Pietro de Grez, reggente la Cancelleria Reale, Michele Angelo Cani, Valerio Saxco, avvocato fiscale, Tommaso Scapolat, giudice di Curia, Giacomo de Aragall, governatore e riformatore del Capo di Cagliari e Gallura, Giacomo de Silva, maestro razionale, Bartolomeo Fores, reggente la Tesoreria Generale, Francesco Dalgado, tutti ufficiali regi, compreso il notaio e lo scrivano. Contemporaneamente i tre Stamenti, ecclesiastico, militare e reale, si riuniscono rispettivamente nella sagrestia della cattedrale, nella cappella di Maria Vergine della Speranza e in quella di Santa Cecilia.

Conclusi i colloqui tra il viceré e gli ufficiali, Giacomo de Silva e Bartolomeo Fores vengono inviati agli Stamenti ai quali si intima di consegnare al viceré le procure ricevute, perché le si possa esaminare e consentire il rapido disbrigo dei lavori del Parlamento. Gli Stamenti si impegnano a rispondere ciascuno con propria ambasceria.

Un'analoga ambasceria viene inviata ai sindaci delle Contrade regie, riuniti nella cappella della Santa Concezione. Risponde a loro nome Salvatore Orrù, il quale assicura che consegnerà egli stesso le procure al viceré.

Al termine dell'ambascerie, gli Stamenti chiedono la proroga dei lavori che vengono aggiornati dal reggente la Reale Cancelleria al lunedì 4 luglio.

(Questio)¹⁸²

Post modum vero die veneris intitolato primo mensis julii, inter quintam et sextam horas vel inde circa post meridiem continuando dictum Parlamentum, prefatus illustrissimus dominus locumtenens et capitaneus generalis et presidens in

¹⁸¹ prorogat... Parlamentum om. B2 c. 24v.

¹⁸² mg. sin. C c. 30v.

huiusmodi regio generali Parlamento, constitutus in ecclesia callaritana in quodam conclavio sacristie dicte ecclesie callaritane¹⁸³ ad latus capelle majoris una cum magnificis regiis officialibus, videlicet Petro de Grez Cancellariam Regiam regente, magnifico Michael Angelo Cani, magnifico Valerio Saxco Fisci Regii Patrimonii advocato, magnifico Thomas Scapolat iudice Regie Curie, nobili don Jacobo de Aragall gubernatore et reformatore Capitum Callaris et Gallure, magnifico Jacobo de Silva magistro rationali, magnifico Bartholomeo Fores¹⁸⁴ regente Generalem

B1 c. 17v. Thesaurariam, magnifico Francisco / Dalgado, presenteque me, dicto et infrascripto notario et scriba, convocatis et congregatis omnibus predictis regiis¹⁸⁵ officialibus in dicto loco et etiam tribus Stamentis, videlicet reverendissimo Ecclesiastico in sacristia dicte ecclesie, et spectabili Militari in capella invocationis Virginis Marie Spei¹⁸⁶, et magnifico Regali in capella invocationis¹⁸⁷ Sancte Sicilie¹⁸⁸ dicte ecclesie, ad sonum campane ut moris est¹⁸⁹, generale Parlamentum representantibus precedentibusque per suam illustrissimam dominationem cum dictis regiis officialibus aliquibus colloquiis, fuit conclusum que sie feta¹⁹⁰ embasciada per los magnifichs Jaume de Silva mestre rational, mossen Berthomeu Fores regent la Thesoraria General, als dits tres Staments que cada Stament mire y regonega las procuras que tenen dels absents, o si ni faltan algunes.

(Embaxada que.s done les procures)¹⁹¹

B1 c. 18 Y que trametan aquellas a sa illustrissima señoría per que ab mes promptitud, vistes y regonegudes aquelles, se puga entende / en la expeditio de aquest Parlament, y no se perda temps en la conclusio de aquell, segons conve al servey de sa magestat y benefici del present Regne, segons de aquells se confia.

Et assumpto onere¹⁹² dicte embaxiatae, dicti magnifici ambaxiatores accesserunt una mecum notario pre et infrascripto ad dicta Stamenta; et primo ad reverendissimum Stamentum ecclesiasticum et per organum dicti magnifici magistri rationalis fuit dicto reverendissimo Stamento explicata dicte conclusionis embaxiata. Idemque affirmante dicto magnifico regente Thesaurariam qua explicata ambassiata, incontinenti reverendissimus dominus don Gaspar Vincens Novella archiepiscopus callaritanus dixit et respondit per hec vel similia verba:

¹⁸³ in quodam conclavio... ecclesie callaritane *om.* M c. 21, C c. 31.

¹⁸⁴ Feres B2 c. 35.

¹⁸⁵ regiis *diventa* omnibus M c. 21.

¹⁸⁶ spei *in* C c. 31 *diventa* esper. (*sic*).

¹⁸⁷ virginis Marie spei *add. ma del.* B2 c. 25: *il tutto confermato nella corroboratio finale, ibidem* cc. 439/440.

¹⁸⁸ Sicilie *diventa* ecclesie C c. 31, M c. 21v.

¹⁸⁹ est *om* M c. 21v.

¹⁹⁰ la *add.* B2 c. 25.

¹⁹¹ *mg. sin.* M c. 21v.

¹⁹² honore B2 c. 25v., honore M c. 21v.

«Que en lo dit reverendissimo Stament ecclesiastich comunicaran y ab embaxada se dara la resposta a sa illustrissima señoría».

E apres havent los dits magnífichs / embaxadors al spectable Stament militar y en la matexa forma explicaren alli la dita embaxada. Y fonch respost per lo noble don Manuel de Castelví que en lo dit Stament se comunicara y ab embaxada se dara la resposta a sa señoría illustrissima.

B1 c. 18v.

Et anant¹⁹³ dits magnífichs embaxadors ab magnífich Stament real, y alli explicaren la matexa embaxada. Y fonch respost per lo magnífich Pere Joan Arquers, conseller en cap de Caller, que en dit Stament comunicaran y ab embaxada daran la resposta a sa señoría.

E apres per manament de sa illustrissima señoría fonch trames lo magnífich Joan Angel Concas, procurador fiscal y patrimonial, ab embaxada de la matexa tenor¹⁹⁴ als magnífichs síndics de les Contrades Reals, quals estan congregats en la capella sots invocatio de la Sancta Conceptio. Los quals, entesa dita embaxada, fonch respost per mossen Salvador Orru que se¹⁹⁵ tenia entes molt be lo poder de sa señoría illustrissima y que ell vindria ab embaxa / da y mostraria sos poders.

B1 c. 19

Et factis dictis tribus embaxiatis redientes¹⁹⁶ dicti magnifici ambasciatores de ipsi relationem fecerunt sue illustrissime dominationi in dicto conclavio sacristie cum dictis magnificis regiis officialibus esistenti.

Et dicto die, in dicto conclavio venerunt reverendus Antonius Adçori decanus et canonicus Sedis callaritane, et reverendus Montiserratus Ravena canonicus alenensis¹⁹⁷, embaxiatores transmissi per reverendissimum Stamentum ecclesiasticum et ex parte illius sue illustrissime dominationi, qualiter intellecta embaxiata predictae sue illustrissime dominationis supplicabant quod dignaretur dictum Parlamentum prorogare ad alium diem. Et tunch dabunt omnia procurationum instrumenta in dicto Stamento existentia.

Y en lo mateix instant, apres de essersen anats los embaxadors del reverendissim Stament ecclesiastich, vingueren en dit conclavi, ahont sa illustrissima / señoría estava ab los demes nobles magnífichs oficials reals, los magnífich Alexí Nin, Pere Joan Arquer, conseller en cap de la present ciutat de Caller, y lo egregi miser Joan Anton Palou doctor en drets, embaxadors del magnífich Stament real; y per part de aquell explicaren a sa illustrissima señoría la embaxada seguent:

B1 c. 19v.

«Illustrissimo señor, en lo magnífich Stament real se ha entes la embaxada alli feta de part de vostra señoría illustrissima, y sobre ella han comunicat ab lo reverendissimo y

¹⁹³ los *add.* B2 c. 25v.

¹⁹⁴ de la matexa tenor *diventa* del mateix señor M c. 22, C c. 32v.

¹⁹⁵ *Ex se* B2 c. 26, C c. 32v., M c. 22 *effecit* ya B1 c. 18v.; *è da accettare il se degli altri tre manoscritti.*

¹⁹⁶ *Ex embaxiatis redientes effecit embaxiatis redientes* M c. 22.

¹⁹⁷ alensis B2 c. 26, C c. 32v.

spectable Estaments ecclesiastich y militar, y se supplica a vostra señoría ilustríssima sia servit prorrogar dit Parlament per altre die que daran la resposta ab embaxada».

Et dicto die, in dicto conclavio, venerunt nobiles don Petrus Onoffrius de Ferrera et don Guidus Dedoni, ambassiatores spectabilis Stamenti militaris, et pro parte illius explicarunt sue illustrissime dominationi embassiatam sequentem:

B1 c.20 «Ilustrissimo¹⁹⁸ señyor, en lo illustre Stament militar se ha entes la embaxada alli per vostra señoría ilustríssima tramesa sobre la qual han comunicat ab lo reverendissimo Stament / ecclesiastich y magnifich Stament real, se supplica a sa señoría ilustríssima per ser ya l'ora¹⁹⁹ tarda prorrogar per altre die dit Parlament, y que ab embaxada daran la resposta».

E apres feta dita embaxada, anantsen dits nobles embaxadors, de manament de sa ilustríssima señoría lo magnifich señyor regent la Real Cancellaria essentse transferit devant lo dit Soli feu la provisio eo prorrogatio sequent:

(Porrogatio)²⁰⁰

Illustrissimus dominus locumtenens generalis et presidens in presenti regio generali Parlamento prorrogat dictum Parlamentum et omnes et singulos actus et terminos ejusdem ad diem lune proximam si feriata non fuerit, sin²⁰¹ autem ad primam diem²⁰² juridicam et non feriatam ex tunc immediate sequentem.

Presentibus ibidem²⁰³ venerabilibus Antioco Fadda, Nicolau Bonato²⁰⁴, presbiteris et beneficiatis Sedis callaritane, Gaspare Scano regio portario ac Salvatore Sanna scriptore, Calleris habitatoribus pro testibus ad premissa voccatis, rogatis et spetialiter assumptis.

Idem Seleze notarius.

58

1583 luglio 4, Cagliari (cattedrale)

Il viceré, riunito coi suoi ufficiali, invia Giovanni de Silva e Francesco Dalgado agli Stamenti per sollecitare la consegna delle procure. Gli Stamenti si impegnano a rispondere ciascuno con propria ambasceria, dopo avere esaminato il privilegio reale. Il viceré formula la stessa richiesta a Salvatore Orrù, sindaco

¹⁹⁸ ilustrissimo (sic) B1 c. 19v.

¹⁹⁹ la hora B2 c. 26v., C c. 33v., M c. 22v.

²⁰⁰ mg. sin. B1 c. 20.

²⁰¹ sive B2 c. 26v.

²⁰² primam diem diventa diem primam B2 c. 27.

²⁰³ Ex ibidem effecit idem, ibidem.

²⁰⁴ Bono C c. 34.

delle Contrade regie, che si dichiara disposto ad esibire immediatamente le procure.

Successivamente ciascuno dei tre Stamenti consegna le procure in suo possesso. Vengono tutte accolte tranne quelle delle città di Oristano e di Bosa.

Vista l'ora tarda, Pietro de Grez, reggente la Cancelleria Regia, aggiorna i lavori al giorno successivo.

(Continuatio)²⁰⁵

Successive vero die lune intitulato quarto mensis julii, anni nativitatís Domini / millesimi quingentesimi octuagesimi tertii, in dicto conclavio ecclesie callarítane, constitutis dicto illustrissimo domino locumtenenti generali et magnificis regiis officialibus, videlicet magnifico regente Cancellariam, magnifico Michaelé Angelo Cani, magnifico Valerio Saxco Fisci avvocato, magnifico Thomas Scapolat iudice Regie Curie, nobile don Jacobo de Aragall gubernatore Callaris, magnifico Jacobo de Silva magistro rationali, magnifico Bartholomeo Fores Regiam Thesaurariam regente, convocatis et congregatis in sui locis tribus Stamenti sono campane ut moris est, habitis aliquibus colloquiis per suam illustrissimam dominationem cum dictis regiis officialibus, fonch conclos que lo magnífich Joanne de Silva mestre rational y lo magnífich capita Francesch Dalgado vajan als tres Staments y lis digan que se lis prega vullan trametre les procure que tindran en dits Estaments pera que, vistes aquelles, se abiliten y se pугan fer los officis y les demes coses que convengan al servey de sa magestat / per tota brevetat y expeditio del present general real Parlament, y per lo que conve al servey de sa magestat.

BI c. 20v.

BI c. 21

Per effectuatío de la qual conclusio anaren los dits magnífichs Jaume de Silva mestre rational y Francisch Dalgado ab reverendissimo Stament ecclesiastich, y ad aquell de part de sa illustrissima señyoria y lis digueren que vullan trametre les procures que tenen dels absents com divendres passat se lis demanaren. Y fonch respost per lo reverendissimo archibisbe de Caller que en dit Stament se veura²⁰⁶ dit real privilegi y ab embaxada se daria la resposta a sa illustrisima señyoria de tot lo que demana. E apres anaren dits magnífichs embaxadors de la regia Cort al spectable Stament militar y ally explicaren lo mateix. Y respongue lo noble don Francesch Çapata, alcayt, que en lo Estament se comunicara de tot y ab embaxada se dara la resposta a sa señyoria illustrissima.

Anaren apres al magnífich Stament real / dits magnífichs embaxadors y alli explicaren lo mateix de part de sa illustrissima señyoria. Abs quals fonch respost per lo magnífich conseller en cap que veuran los poders y se trametan ab embaxada a sa señyoria.

BI c. 21v.

Quibus ambassiatís factis, redientes dicti magnificus magister rationalis et magnificus

²⁰⁵ *mg. sin.* BI c. 20; Coninuatio C c. 34.

²⁰⁶ *meura* M c. 23.

Franciscus Dalgado ad suam illustrissimam dominationem, retulerunt se fecisse dictas embassiatas et relationes.

Et successive sua illustrissima dominatio jussit fieri similis embassata honorabili Salvatori Orru sindaco, ut dicitur, Encotratarum regiarum presentis Regni Sardinie, et ad hoc vadat honorabilis Joannes Angelus Concas, Fiscus Regii procurator; qui dictus²⁰⁷ Fiscus, dictum onus dicte embassiate acceptans, rettulit sue illustrissime dominationi se fecisse dictam embassiatam dicto Orru, et quod dictus Orru respondit sibi quod erat promptus ostendere et exhibere sue illustrissime dominationi mandata suorum principalium. /

B1 c. 22 Et incontinenti dictus Orru advenit coram sua illustrissima dominatione in dicto conclavio dicti regii Parlamenti et exhibuit sue dominationi mandata sive procuraciones sibi facte. Quibus visis et recognitis ex provisione sue illustrissime dominationis in dicto regio Parlamento fuit provisum quod refficiantur in meliorem et amplio rem formam.

Quibus sic sequutis advenerunt in dicto loco reverendi Anthonius Adçori decanus callaritanus, et don Bartholomeus Aymerich canonicus, ambassiatores missi per reverendissimum Stamentum ecclesiasticum, et sue dominationi fecerunt embassiatam sequentem:

«Que en dit Stament se ha vist lo poder de sa illustrissima señyoria per sa real magestat trames, y que aquell es ample y molt bastant segons en semblants coses convenia y es acostumat, y que en dit Stament han regonegut les procures que tenen, y aquella donan ara a sa illustrissima señyoria pera que les regonega y mane fer lo que sia servit, y que si altres ne vindran / les trametan encontinenta sa señyoria illustrissima».

B1 c. 22v.

(Embaxada dels Staments que ha vist lo poder)²⁰⁸

Qua ambassata facta sic ut premititur²⁰⁹, fuit responsum per suam illustrissimam dominationem que sa señyoria lis agreya la diligencia tenian en les coses que convenen a la breu expeditio del present general Parlament qual es²¹⁰ segons se confiava y confia del dit reverendissimo Stament.

Et incontinenti advenerunt ad dictum locum nobilis don Anthonius Barbara²¹¹ et magnificus Gaspar Fortesa, ambassiatores missi per spectabilem Stamentum regale²¹², et fecerunt similem ambassiatam sue illustrissime dominationi.

²⁰⁷ Ex qui dictus, B2 c. 27v., C c. 35v., M c. 23v. *effecit* quibus B1 c. 21v. *Ritengo più corretto* qui dictus *presente in* B2 c. 27v., C c. 35v., M c. 23v.

²⁰⁸ *mg. sin.* M c. 24.

²⁰⁹ premitatur M c. 24.

²¹⁰ qual es *om.*, *ibidem*.

²¹¹ Barba, *ibidem*.

²¹² *Errore evidente in tutti e quattro i codici: regale per militare.*

Et recedentes dicti nobiles et magnificos ambassiatores dicti Stamenti militaris, advenerunt ad dictum locum magnificus Alexius Nin et Joannes Antonius Palou, ambaxiatores magnifici Stamenti regali et fecerunt sue dominationi ambassiatam sequentem:

«Que vist lo poder de sa illustrissima señoria qual esta molt be y son anats / dits embaxadors ab ambaxada als reverendissimo Stament ecclesiastich y spectable militar dientlis que.l poder era molt bo y que davan a sa señoria les procures de la ciutat²¹³ de Oristany y Bosa. Les quals regonegudes per sa señoria lis foren tornades per a que les refassen per no ser aquelles sufficients».

Et eodem instanti advenerunt dicti nobiles don Antonius Barbara et magnificus Gaspar Fortesa, ambassiatores missi per spectabilem Stamentum militare, et fecerunt ambassiatam sequentem:

«Que lo spectable Stament militar no ha tingut ni te altre zel sino servir a sa magestat, y que donara les procures que tenen, y sempre que ne hauran altres les portaran a sa señoria per amirarles y fer la habilitatio deguda».

Quibus peractis accedens magnificus et egregius Petrus de Grez, Regiam Cancellariam regens, in²¹⁴ personam sue illustrissime dominationis ad locum Solii ex quo dies erat jam inclinata fecit provisionem sequentem: /

(Porrogatio)²¹⁵

B1 c. 23v.

Illustrissimus dominus locumtenens et capitaneus generalis et presidens in presenti regio generali Parlamento porrogat dictum Parlamentum et omnes et singulos actus ejusdem ad diem crastinam si feriata non fuerit, sin autem ad primam diem juridicam et non feriatam ex tunc immediate sequentem.

Presentibus ibidem magnifico Toma Gonzales Ormigo regio alguatzirio et honorabili²¹⁶ Gaspare Scano et Gabriele de Mesa regiis portariis pro testibus ad premissa vocatis, rogatis et spetialiter assumptis.

Hieronimus Seleze notarius et scriba pro herede Serra. //

(Procura del reverendissimo)²¹⁷

B2 c. 29

Tenor vero dictarum procurationum dictorum reverendissimorum illustrissimorum Stamentorum ecclesiastici et militaris sequitur.

²¹³ Ex de la ciutat *effecit* de las de las ciutats (*sic*) B2 c. 28, M c. 24; de las ciutats C c. 36v.

²¹⁴ regentem B2 c. 28v., C c. 37.

²¹⁵ *mg. sin.* B1 c. 23v.

²¹⁶ honorabilibus M c. 24v., C c. 37v.

²¹⁷ *mg. sin.* B2 c. 29; in B1 c. 23v. *le procure sono state omesse e sostituite con* Qui entran les procures que son en lo proces original. *Le medesime, invece, sono inserite secondo l'ordine di presentazione in* B2 c. 29 e C c. 37v.; in M esse risultano essere state raggruppate alla fine del verbale dei lavori parlamentari, a partire dalla c. 346.

2. Procure

59

1582 marzo 30, Cagliari

Raimondo Carcassona, nobile algherese, nomina suo procuratore Giovanni Andreu, donnicello di Maiorca e protomedico regio di Sardegna.

Roga l'atto il notaio Michele Sanct Celoni.

(Procura)¹

Attestor et cum hac publica scriptura indubiam fidem facio ego Michael Sanct Celoni, apostolica regia auctoritatibus notarius publicus, quod inter cetera contenta et expressa in generali mandato per nobilem don Raymundum Carcassona, Algerii domiciliatum, magnifico Joanni Andreu, domicello majoricensi, prothome- // dico C c. 164 regio in hoc Sardiniae Regno eius procuratori generali, etiam cum libera et generali administratione constituto penes apudque me dictum notarium, die trigesima mensis martii anno a nativitate Domini millesimo quingentesimo octuagesimo secundo, Callari facto et firmato, est attributa potestas et facultas dicto procuratori generali constituto tenoris sequentis item etiam quia in generalibus Curiis seu Parlamento prope dum ut dicitur in presenti Regno celebrando propter aeris intemperiem maxime tempore estatis difficile esset me in hanc civitatem Callaris personaliter transferre, nec² in ipsa Curia adesse pro ut deberet, pro me et nomine meo in dicta Curia interessendi, audiendi, videndi et intelligendi propositionem per illustrissimum dominum llocuntenentem generalem presentis Regni ex parte sacre catholice magestatis domini nostri regis faciendam, et interessendi pro me in dicta Curia et in tractatibus ejusdem et specialiter cum tota Curia supplicandi suae illustrissime dominationi quod absentes a / Curia expectentur et eligendi et nominandi habilitatores et tractatores pro parte C c. 164v. admodum illustris Stamenti militaris cum aliis Brachiis et insuper concordandi de potestate eorum et adessendi et interveniendi in omnibus et singulis tractatibus ipsius Curiae faciendis et peragendis scilicet a principio medio et infine, et consilium et assensum atque approbationem in constitutionibus et statutis in ipsa Curia ordinandis per prefatum illustrissimum dominum locuntenentem generalem, cum tota Curia aut majori et saniori parte ejusdem, prebendi et supplicandi in Curia et extra Curiam cum tota Curia et sine pro bono statu quod gravamina reparentur per suam sacram catholicam magestatem et suos officiales; et impetrandi provisores gravaminum cum plena potestate providendi ipsa gravamina in Curia vel coram ipsis provisoribus extra Curiam oblata; et offerendi in scriptis vel verbo quaecumque gravamina mihi seu dicto Stamento illata seu facta tam in Curia quam unam ipsis provisoribus gravami- /

¹ *mg. sin.* C c. 163v.

² *Ex nec effecit me* M c. 434v.

C c. 165 num et gravamina ipsa prosequendi et eorum causas tractandi et finiendi et de dono suae sacre catholicae magestati faciendi vel non faciendi; cum tota Curia aut ejus majori et saniori parte deliberandi, tractandi, concordandi et concludendi; et Curiam et factis Curiae gerenda, agenda et procuranda existant; et quae ibi immineant gerendi et procurandi et quae ego personaliter constitutus in ipsa Curia gerere et facere possem pro ut in dicto mandato.

In quo fuerunt testes magnifici Angelus de Busquets, Alguerii, et Joannes Lluch, mercator Callaris, continetur in quorum fidem ego dictus notarius Callaris, hec me subscribo et meum solitum artis notariae appono quod est tale sig+num.

60

1582 marzo 30, Cagliari

Bernardo di Roca Marti, barone di Monteleone, nomina proprio procuratore Giovanni Andreu, donnicello di Maiorca e protomedico regio di Sardegna.

Roga l'atto il notaio Michele Sanct Çeloni.

(Procura)³

Attestor et cum publica scriptura indubiam fidem facio ego Michael Sanct Çeloni, apostolica regiaque auctoritatibus notarius publicus, quod inter cetera contenta et expressa in generali mandato per magnificum Bernardum de Roca Marti, dominum utilem baroniae de Montilleo, magnifico Joanni Andreu, domicello majoricensi prothomedico regio in hoc Sardiniae Regno, eius procuratori generali etiam cum libera et generali administratione constituto⁴ penes apudque me dictum notarium die 30 mensis martii anno a nativitate Domini 1582, Callari facto et firmato, est attributa potestas et facultas dicto procuratori generali constituto tenoris sequentis item etiam quia in generalibus Curis seu Parlamento prope dum ut dicitur in presenti Regno celebrando propter aeris / intemperiem maxime tempore estatis difficile esset me in hanc civitatem Callaris personaliter transferre nec in ipsa Curia adesse pro ut degeret pro me et nomine meo in dicta Curia interessendi, audiendi, videndi et intelligendi propositionem per illustrissimum dominum locumtenentem generalem presentis Regni ex parte sacre catholice magestatis domini nostri regis faciendam et interessendi pro me in dicta Curia et in tractatibus eiusdem; et specialiter cum tota Curia supplicandi suae illustrissime dominationis pro absentes a Curia expectentur et elegendi et nominandi habilitatores et tractatores pro parte admodum illustris Stamenti militaris cum aliis Brachiis; et insupra concordandi de potestate eorum et adessendi et interveniendi⁵ in omnibus et singulis tractatibus ipsius Curiae faciendis et peragendis scilicet a principio, medio et infine et consilium et assensum atque

C c. 167

³ *mg. sin.* C c. 166v.

⁴ Constituto M c. 437.

⁵ *Ex interveniendi effecit* interessendi M c. 437v.

approbationem in constitutionibus et statutis in ipsa Curia et extra Curiam cum tota Curia et sine pro bono statu quod gravamina reparentur per suam sacram / catholicam magestatem et suyos officiales; et impetrandi provisosores gravaminum C c. 167v. cum plena potestate providendi ipsa gravamina in Curia vel coram ipsis provisoribus extra Curiam oblata et offerendo⁶ in scriptis vel verbo quaecumque gravamina mihi seu dicto Stamento illata seu facta tam in Curia quam coram ipsis provisoribus gravaminum et gravamina ipsa prosequendi et eorum causas tractandi et finiendi et de doño suae sacrae catholicae magestati faciundo vel non faciundo cum tota Curia aut eius majori et saniori parte deliberandi, tractandi, concordandi et concludendi; et Curiam etiam, si opus erit, petendi et omnia alia quaecumque quae in ipsa Curia et factis Curiae peragenda, agenda et procuranda existant et quae ibi imineant gerendi, agendi et procurandi et quae ego personaliter constitutus in ipsa Curia gerere et facere possem pro ut in dicto mandato.

In quo fuerunt testes magnifici Angelus de Busquets Algerii et Joannes Lluch⁷, mercator Callaris, continetur in quo- / rum fidem ego dictus notarius, requirente C c. 168 dicto domino procuratore constituto Callari, hic me subscribo et meum solitum artis notariae appono si+num. /

61 1583 maggio 21, Siniscola
Giovanni de Moros y Molinos, reggidore della baronia di Posada e procuratore generale di Michele Clement, barone della detta baronia e protonotario, fa procura a favore del dottore e nobile Girolamo Ferrer.
L'atto è rogato dal notaio Giovanni Antonio Pilursi.

(Procura)⁸ C c. 162v.
 A 21 de maig 1583, en la vila de Siniscole de la baronia de Posada.
 In Dei nomine, amen. Sia tots manifest com lo illustre Juan de Moros y Molinos, donzell criat de sa magestat y regidor de la present baronia de Posada, de son grat y çerta sçientia en la millor via y modo que de dret fer pot et cetera tant en son propri nom com encara a procurador general del molt illustre señyor don Miquel Clement, protonotarii y del Cosell Supremo de sa magestat, baro de la present baronia de Posada, / fa, constitueix, crea y ordena en son propri nom y com a procurador de C c. 163 dit señyor Clement substitueix en procurador speçial y en las cosas infrascriptas general en tal manera que la speçialitat no derogue la generalitat nec e contra al egregi doctor Hieroni Ferrer, donzell absent com si fos present pera que en propri nom del dit Moros de Molinos y com a procurador substitut per aquell del dit señyor

⁶ offerendi M c. 438.

⁷ Luch M c. 438.

⁸ *mg. sín.* C c. 162v.

prottonotarii y baro de la present Baronia puga comparexer y comparega en lo Stament militar del Parlament que lo illustrissimo señyor don Miquel de Moncada, lloctinent y capita general, en persona y nom de sa magestat, a convocat en lo present Regne pera vint y vuyt del present mes y any; y en dit Parlament y Estament millitar dit procurador en dits noms puga intervenir y intervenga a totes y qualsevol actes, greutges, negosis y coses que en dit Parlament se proposara⁹, tractaran y disfiniran en servey de nostre señyor Deu y de sa magestat y benefisi public del present Regne y en dit Parlament y Stament dit procurador / puga proponer, allegar, consentir o dessentir, jurar y fer totes y altres coses oportunes y en semblants coses acostumades y neçessaries y axi y com si lo dit Moros de Molinos, en dit nom propri y del dit baro, fos personalment present et cetera, ab totas las clausulas neçessaries et oportunes et cetera, et generalment a totes les coses sobredites et cetera, jurans et cetera. Actum est ut supra et cetera.

C c. 163v. Testes¹⁰ presents a les coses sobredites mossen Bernardino Puliga, donno Juan Jagu Desogos y assi lo ha jurat y atorgat en mon poder Joan Antoni Pilursi, lloctinent de scriva de la present Baronia de Posada, de las quals coses ne fas plena fe y testimoni y me sotta escrich assi.

Idem Joan Antoni Pilursi, lloctinent de scriva pedit. /

62

1583 maggio 23, Orosei

Pietro Guiso, signore di Galtelli, costituisce proprio procuratore il dottore Girolamo Ferrer.

Roga l'atto il notaio Dionigi Pitzolo.

C c. 170v. (Procura)¹¹

Lo 23 de maig 1583¹² en la vila de Horosei¹³.

In Dei nomine, amen. Sia a tots manifest com lo señyor Pedro Guiso, baro de la baronia de Galtelli, de son grata y çerta sçientia en la millor via y modo que de dret fer pot et cetera, fa, constitueix, crea y ordena procurador seu espeçial y en las cosas infrascritas general, en tal manera que la speçialitat no derroque la generalitat nec e contra al egregi doctor Hieroni Ferrer, absent com si fos present pera que pera qual puga comparexer y comparega en lo Stament militar del Parlament que lo illustrissimo señyor don Miquel de Moncada, lloctinent y capita general en persona y en nom de /

C c. 171 sa magestat a convocat en lo present Regne per ha vint y vuyt del present mes y any.

⁹ preposaran M c. 433v.

¹⁰ testimonis M c. 334.

¹¹ *mg. sin.* C c. 170v.

¹² *In numeri romani* M c. 441.

¹³ *Ex Horosei effecit* Osier M c. 441.

Y en dit Parlament y Stament militar dit procurador en dit nom puga intervenir y entervenga a tots y qualsevol actes, greuges, negosis y coses que en dit Parlament se proposaran, tractaran y diffiniran en servey de nostre señyor Deu y de sa magestat y benefisi public del present Regne. Y en dit Parlament y Stament dit procurador puga proponer, allegar, consentir ho dessentir, jurar y fer totes y altres coses oportunes y en semblants coses acostumades y neçessaries com¹⁴ si lo dit señyor Pedro Guiso fos personalment present et cetera ab totes les clausules necessarias et oportunas et cetera, et generaliter et cetera, jurans et cetera. Actum et cetera, ut supra et cetera. Testes presents Tiberi¹⁵ Corda, Joan de Felle, doño Sebastia Manca y axi lo ha jurat y atorgat en mon poder Dionis Pitzolo, escriba de la baronia de Galtelli¹⁶, de les quals coses ne fas plena fe y testimoni y me sotascrich, vuy die y any susdit et cetera. Dionis Pitzolo propria manu fidem faciens. /

63

1583 maggio 24, Iglesias

I consiglieri di Iglesias Pietro Scarxoni, Nicola Escarxoni, Lorenzo Melli, convocati dal consigliere in capo e reggente di capitano Michele Serra nella chiesa cittadina di Santa Lucia, riuniti in Consiglio generale insieme ai probiviri della città, nominano loro procuratore al Parlamento Angelo Cani, dottore in diritto di Cagliari.

L'atto è rogato dal notaio Pietro Francesco Amat di Iglesias.

(Procura de la ciutat d.Esglejes)¹⁷

C c. 108v.

In Dei nomine amen. Noverint universi que dimarts que contam a vint y quatre del mes / de maig annj¹⁸ de la nativitat de nostre señyor Deu de mil y sinch cent vuyttanta y tres, los magnífichs mossen Miquel Serra, mossen Pere Scarxoni, mossen Nicolau Escarxoni, mossen Llorens Melli y mossen Nicholau Passiu Porxella, consellers lo anny present en la present ciutat d.Esglesies, y los magnífichs mossen Nicholau Cani Baccallar, mossen Salvador Serra, mossen Nicolau Cani mayor de dies, mossen Antiogo Cani menor, mossen Llorens Scarxoni, mossen Antiogo Melli mayor, mossen Julia Floris, domno Johan Guisso, mossen Pere Joan Catignan, mossen Joan Massian, mestre Anthoni Ularjo, mestre Anthoni Lleu, domno Joannni Pullo, mossen Antiogo Scarxoni, mossen Joan Maxoni, mosen Joan Angell Cannes, Gontini Ularjo, Antiogo Casu, mestre Julia Pisti, mestre Truisco¹⁹ Cocodi, mestre Julia Matta, mestre Antiogo Cocodi, Juan Cuquo de Joannedda, Joan Pilledo, Domingo Curques, Lleonardo

C c. 109

¹⁴ com om. M c. 441v.

¹⁵ Ex Tiberi effectit Liberi M c. 441v.

¹⁶ Ex Galtelli effectit Galli ibidem.

¹⁷ add. in testo C c. 108v., sul mg. sin. M c. 547v.

¹⁸ annj om. M c. 547.

¹⁹ Ex Truisco effectit Francisco M c. 548.

- C c. 109v. Garau, mestre Antiogo Pilloni, Joan Figus, Perdo Anjoni, Perdo Corbello, Antoni de Villa Casu, Marco Canavera, Joan Pintus, Joan de Sogus, Marco Romitta, mestre /
 C c. 110v. Anthoni Pilleddo, mestre Anthoni Mereu, Andria Cuquo, mestre Pere Boe, Antiogo Cao, Francisco Brundo, mestre Pintus, Joan Meli, Joan Scartello, Joan de les Plasses, mestre Antiogo Libro, Anthoni Frigado, Anthoni Romitta, Joan Pullo, Joan Collu, Anthoni Paduni, Julia Pintus Pullo, Antiogo Figus, Truisco Pires, Antiogo Zori, Sisinni Porro, Joanni Cani, Salvador Soldano, Antoni Litjo, Joan Romitta, Antiogo Assuni, Marco Pilliu, Antoni Fanica, Joan Panni, Perdo Fanuntia²⁰, Antiogo Pirixollo, Joan Melli de Perdo, mestre Joan Pirroni²¹, Nicolau Pullo, Antiogo Jorro, Domingo Cannes, Nicolau Cuco, Antiogo Pedini, Andria Meli, Antiogo Melli, Joan Massila, Antiogo Salvis²², Marco Quco²³, Marco Lotzi, Miali Pisano, mestre Nicolau Forresso, Julia Pintus Soldano, Nicolau Loddi, Perdo Desogus, Leonardo Fenu, mestre Joan Matta, Julia Tocco, Gontini Canni, Antiogo Si, Joan Massa, Joan Caulatjo y Perdo Murrone, ciutadans prohomens y bons homens tots habitants de dita ciutat, essent congregats per Consell general en la sgla- / sia de la gloriosa Sancta Lucía dins dita ciutat, ha hont semblants Consells se poden tenir y congregar, y en aquella essent congregats personalment segons es acostumat per semblants coses y actes de manament del dit magnífich mossen Miquel Serra, canceller en cap y regent de capita de dita ciutat, feta primer crida a so de trompeta per Perdo Brundo, misso e bandex de la Cort de la dita ciutat, per tots los llochs usats y acostumats de aquella e, inseguint la forma hi deliberatio presa en dit Concell general, en la mateixa hora entres altres coses tingut y celebrat, essent estats los dits magnífichs consellers, en nom y per part de tota la universitat de dita ciutat de Esglesies, citats per a comparar en la ciutat y castello de Caller per al real general Parlament que lo illustrissimo señor don Miquel de Moncada, lloctinent y capita general del present Regne de Sardenia celebrara en persona de la sacra catholica real²⁴ magestat del rey, nostre señor, en lo die y anny en aquella contengut. Per tant, confiant / de la fe, suffiçencia, industria y legalitat del molt magnífich y egregi miçer Angel Cani, doctor en cascun dret, domiciliat en dita çitutat y Castell de Caller, los sobredits magnífichs consellers, ciutadans, prohomens, y bons homens en dit Consell congregats de llur grat y çerta sçientia han fet, creat y solenpnament constituït y ordenat llur sindich, actor y procurador eo pus verament de la dita çitutat çert y espeçial, y a les coses infrascrites general, en axi que la espeçialitat no derogue a la generalitat ni per lo contrari, al dit magnífich y egregi miçer Angel Cani: jatsia, absent tant com si fos present, pera que en nom y per part de dits magnífichs consellers, ciutadans, prohomens y bons homens constituents, eo

²⁰ *Ex Fanuntia effecit Fununtia ibidem.*

²¹ *Ex Pirroni effecit Pirroni* M c. 548v.

²² *in* M c. 548v. è più Saleris che Salvis.

²³ Cuco M c. 548v.

²⁴ *Ex real effecit regia* M c. 549.

de tota la dita Universitat, puga comparexer, comparega y assistesca en lo tribunal del dit illustrissimo señyor lloctinent y capita general del present Regne en lo ajust, congregatio y Parlament faedor per sa illustrissima señyoria en persona de la prefata sacra catholica real magestat; çelebrant aquell ab los altres²⁵ Esta- / ments o Brassos, C c. 111 hoint²⁶ les coses que en lo dit real Parlament se tractaran, ordenaran, preposaran y explicaran per part de sa real magestat; y en lo que mes sia en son sanct servey, y benefissi, y augment del present Regne, dega consentir, en nom y per part de dits magnífichs constituents, eo de dita universitat y singulars de aquella, en totes aquelles coses que en lo dit real y general Parlament se tractaran y ordenaran que sia lo bon estat y tranquille de dit Regne y universitat y habitants de aquella; contradir y dissentir en totes les coses que al dit molt magnífich y egregi ben vist serà utill y neçessari a les dites coses quals seran perposades y explicades en dit real general Parlament; y en aquell en nom y per part de dits magnífichs constituents, ciutadans, prohomens y bons homens, eo²⁷ de tota la dita ciutat y universitat d'Esglesies, presentar qualsevol supplications, inseguint los memorials e instructions²⁸ de dits magnífichs constituents; y en aquells obtendre los decrets si e segons millor convinga al be y redres de dita ciutat y habitants de aquella; y en lo millor modo / y acatto que.s deu pera les dites C c. 111v. coses al dit molt magnífich y egregi sindich, actor, procurador, en dit nom, eo pus verament en nom y per part de dita universitat y singulars de aquella, puga presentar, com es dit en dit real general Parlament, totes y qualsevol supplications, actes, y escriptures necessaries com millor a la utilitat de dita magnífica ciutat y benefisi del poble de aquella sera ben vist convenir; y per tractar, concordar y concloure ab tos los dits Staments, o ab alguns o algu de aquells, axi sobre lo donatiu offeridor y faedor a la prefata sacra catholica real magestat o no, com alias sobre la electio en nominatio fahedora dells habitants, tractadors, jutges y reparadors de greuges, y de qualsevol altres officiàls; y fer tot lo que dits constituents, ho la dita magnífica ciutat y poble de aquella, fer porrian si personalment constituïts y fossen, encara que fossen coses tals que requirissen mayor y mes espeçial poder; car dits magnífichs consellers, ciutadans, prohomens y bons homens consti- / tuent, donan, cometan, constituexen, en dit nom, C c. 112 al dit magnífich y egregi sindich, actor y procurador, plenament, tots los inçidents, dependents y emergents de aquella, ab llibera y general administratio, plenissima potestat y facultat a çirca les dites coses; promettents no res menys dits magnífichs consellers, prohomens y bons homens al dit magnífich y egregi sindich, actor, procurador, en dit nom, y al notari y escriba infrascrit, com a publica y auctentica persona, y per altres qui interes y tingan, rebent y llegitimament estipulant, en dit nom, per ferm, valid y agradable tot, ço y quant per lo dit magnífich y egregi sindich,

²⁵ altres *om.* M c. 549v.

²⁶ Ex hoint, C c. 111, *effecit* ho hohint M c. 549v.

²⁷ Eo, M c. 550, *diventa* ho in C c. 111.

²⁸ Ex instructions *effecit* institutions M c. 550.

en e sirca dites coses, sera fet, tractat y negociat en qualsevol manera, conforme als dits memorials e instructions; y que no ho revocaran en ningun temps sots obligatio de les rendes, drets, y havers de dita magnifica ciutat, y sots renunciatio de tot dret y fet a estes coses necessaries; y axi lloaren y fermaren llargament et cetera.

Testes huius rey sunt los honorables Nicolau Cuquo Serra y Antiogo Suntello de Joan, habitants de dita ciutat.

C c. 112v. S[ig]+[um] Pere Francisco, per auctoritat real notari publich, / Amat²⁹, ho present Regne de Sardenya y escriba de la Casa, Consell, universitat de la present ciutat de Sglesias, qui en les dites coses y acte de sindicat ha intervingut, y de ma de altri com ha instat y request scrit ab correcte en la present plana a tres linea a hont³⁰ diu *habilitadors* conclos.
(sigla) /

64 1583 maggio 25, Cagliari
Giacomo di Castelvì, conte di Laconi e visconte di Sanluri, non potendo partecipare personalmente al Parlamento in quanto deve recarsi a Corte in veste di sindaco dello Stamento militare, rilascia procura a favore di suo padre Emanuele de Castelvì, Francesco de Sena e Melchiorre Aymerich.

L'atto è rogato dal notaio Girolamo Orda.

C c. 183 (Procura)³¹

In Dei nomine. Noverint universi quod nos don Jacobus de Castellvi, comes de Lacono et viçcomes de Sanct Luri, attendens quod nos cum litteris regii³² tam sacre catholice et regiae magestatis domini nostri regis quam illustrissimi domini locumtenentis generalis presentis Regni Sardiniae fuimus vocati ut die vigesimo octavo mensis maii presentis et infrascripti simus in presenti civitate Callaris in Curia generali quam ibidem prefatus illustrissimus dominus locumtenentis generalis nomine et viçe suae magestatis regnicolis presentis Regni indixit et convocavit ac tenere et çelebrare intendit. Attendentes etiam nos esse de promptu recessu ad Curiam eiusdem sacre catholice magestatis domini nostri regis ad quam fuimus destinati syndicus pro admodum illustre Stamento militari presentis Regni pro causis et negociis ipsius Stamenti gerendis, ut a notorio constat, nec possemus³³ in ipsa Curia adesse, idcirco tenore presentis vos admodum nobilis don Emanuele de Castellvi patrium, don Franciscum de Sena sororium et don Melchiorem Aymerich leviarum

²⁹ Il testo risulta sconnesso sia in C c. 112 che in M c. 551v.

³⁰ Ex a hont *effecit* ha ont M c. 541v.

³¹ *mg. sin.* C c. 183.

³² regii C c. 183.

³³ possumus M c. 452v.

meos liçet tamquam presentes et virorum quoslibet in solidum procuratores nostros
espeçiales atque ad infrascripta / generales constituimus, creamus et solempniter C c. 183v.
ordinamus videliçet ad comparandum et interessendum pro nobis et nomine
nostro in dicta Curia ad audiendum, videndumque et intelligendum propositionem
per prefatum illustrissimum dominum locumtenentem generalem faciendam et
deliberandum cum aliis Brachiis et tota Curia super responsione eidem propositioni
facienda et ad ipsa responsionem concordandum et ad interessendum pro nobis in
omnibus tractatibus ipsius Curiae et speçialiter cum tota Curia ad supplicandum
suae illustrissime dominationi quod absentes a Curia die prefixa per terminum et
terminos congruos expectentur et ad eligendum et nominandum habilitatores et
tractatores pro parte admodum illustris Stamenti militaris³⁴ et etiam cum aliis Brachiis
et insuper concordandum de potestate eorum vel tractandi et refferendi solum vel
tractandi et finiendi cum habilitatoribus et tractatoribus domini nostri regis pro
ut tota Curia ordinabit et disponet; et adessendum et interveniendum in omnibus
et singulis tractatibus ipsius Curiae faciendis et peragendis scilicet, a principio in
me- / dio et in fine, et ad prebendum consilium et assensum atque approbationem C c. 184
in constitutionibus et statutis in ipsa Curia ordinandis per prefatum illustrissimum
dominum locumtenentem generalem cum tota Curia aut majori et saniori parte
eiusdem et ad supplicandum in Curia et extra Curiam cum tota Curia et sine pro
bono statu; et quod gravamina nobis et dicto Stamento militari et aliis Stamentis
illata et facta per suam sacram catholicam et regiam magestatem prefatam et seu suos
officiales reparentur et ad impetrandum provisoires gravaminum cum plena potestate
providendi ipsa gravamina in Curia vel coram ipsis provisoribus extra Curia oblata;
et ad offerendum im scriptis verbo quaecumque gravamina nobis et dicto Stamento
militari facta tam in Curia quam coram ipsis provisoribus gravaminum deputandis
ad ipsa gravamina providendum, et ipsa gravamina proseguendum; et eorum causas
duçendum, tractandum et finiendum; litem et lites super eis et eorum propositione
instituendum, duçendum, tractandum et finiendum; ju- / ramenta quaecumque in C c. 184v.
animam nostram prestandum et ex adverso prestari requirendum et postulandum;
sententiam et sententias tam interlocutorias quam diffinitivas ferri et promulgari
petendum et postulandum et ab eis latis seu offerendis provocandum, supplicandum
et appellandum; et de donativo suae sacre catholice et regie magestatis faciundo vel
non faciundo cum tota Curia aut eius major et sanior parte deliberandum, tractandum
et concordandum et concludendum; et serviçium ipsum seu donatum pro ut tota
Curia seu eius major pars ordinabit faciendum atque offerendum; et Curiam etiam si
opus erit petendum, supplicandum et obtinendum; et omnia alia quae in ipsa Curia
et factis Curiae gerenda, agenda et procuranda existant et quae ibi immineant queque
nos facere possemus personaliter constituti agendum, gerendum et faciendum; dantes
et concedentes cuilibet vestrum speçialiter et expresse in mandatis ut viçes nostras

³⁴ militalis in C c. 183v.

- C c. 185 supplere valeat et huic procuracioni addere si quid substantiae vel solempnitatis / quo ad expediendum contenta in presenti procuracione vel ex eisdem inçidentia, dependentia vel emergentia posset esse neçessarium vel utile vel alias vobis videretur esse per vos faciendum, procurandum, agendum et expediendum etiam si mandatum exhigerent speçiale et per occupationem, oblivionem vel alias sit omissum et sich uti illa clausula per vos et perfertur ad dicta³⁵ et effectu illius ac si fuisset una cum aliis in presenti procuracionis instrumento apposita per nos speçialiter et expresse que nos de presenti nunc pro tunc supplicationi et additioni ipsius clausule per vos in futurum faciendis expresse et de çerta sçientia consentimus et ea firmamus, ratificamus et approbamus, ac si de verbo ad verbum per nos huic procuracioni essent singulariter expresse adjecta, expressa et firmata per extensum; promittentes quecumque per vos in et çirca premissa acta, gesta et procurata semper habere rata, grata, valida atque firma et nullo tempore revocare sub obligatione bonorum nostro- / rum mobilium et immobilium, presentium et futurorum, habitorum et habendorum. Actum est hoc in civitate et castro Callaris, die vigesimo quinto mensis madii anno a nativitate Domini millesimo quingentesimo octuagesimo tertio³⁶.
 C c. 185v. Si+[g]num don Jacobi de Castellvi prefacti qui hec laudamus, conçedimus et firmamus et de dicto nostro justo impedimento³⁷ nostro juramento fidem faciimus. Testes huius rei sunt magnificus Antonius Bacallar, civis et magister, Thomas Maltes sartor, Callaris habitatores.
 Sig+num Hieronimi Orda, apostolica et regia auctoritatibus notarii publici, civis callaris, qui hec ut jaçent scribi feçit et cum additis ubi legitur *vel* ac lineatis interdictiones *nobis* et *instante dicto nobili don Melchior Aymerich*, die quinto mensis julii, anno 1583 clausit. /

65 1583 giugno 2, Usini
Raffaele Manca di Alghero, domiciliato a Usini, rilascia procura al fratello Gabriele perché lo rappresenti nel Braccio militare.
L'atto è rogato dal notaio di Sassari Giovanni Cano.

- C c. 134 (Procura)³⁸
 Die secundo mensis junii anno a nativitate Domini 1583, in presenti villa de Usini. Lo illustre señyor don Rafael Manca domiciliat en la çiutat de l'Alguer y al present residint y comorant en la present vila de Usini, gratis et cetera, en tota aquella millor via, forma y manera que de jure vel alias pot y deu, fa, constitueix, crea y

³⁵ addita M c. 455v.

³⁶ *Anno in numeri romani* M c. 455v.

³⁷ impedimento *rep.* M c. 456.

³⁸ *mg. sin.* C c. 134.

solempnament ordena son procurador çert speçial y a las infrascriptas coses general ita quod et cetera al illustre don Gabriel Manca son germa, absent com si fos present, per a que dit don Gabriel procurador puga en qualsevol Corts generals y Parlament y en qualsevol convocatio, congregatio, / ajuntament del Stament y Bras militar del present Regne en qualsevol part y lloch per qualsevol causas y rahons tocant a dit Stament vel alias comparexer, hoir, tractar, votar, consentir, dissentir, devocar dits desentiments, fermar, concloure, instar, requirir, protestar, appellar, supplicar devant qualsevol jutge y Cort, en nom y per part de dit illustre don Raphael constituent y generalment fer tot lo que dit constituent en y sobredites coses si present y fos porria fer, donant.li peraço tot ple poder y llarch y bastant ab totes les causules oportunes y necessaries que a çirca predicta mester seran. Promet dit don Raphael constituent que tot lo que per dit don Gabriel procurador sera fet y procurat tindra per ferm, grat y valid y en ningun temps no revocar-lo sots obligatio de sos bens de dit illustre constituent; y axi ferma et cetera, large cum clausulis et cetera, ab poder de substituir en y quants procuradors voldra y aquells revocar et cetera.

C c. 134v.

Testes a la ferma del predict illustre / don Raphael Manca, lo qual ha femat en dita villa en poder de mi Joan Andria Fatazu, com a substitut del magnifich y discret mossen Joan Cano, notaris publich de la çitutat de Sasser, dictis die et anno, son dono Miali Tanda, donno Sebastiano Sogiu y donno Marigne Uticeri³⁹, tots de dita vila.

C c. 135

Joan Andria Fatazu substitut predict.

Ego Ioannes Cano, civis et notaris publicus presentis civitatis Sassari, de premissis aliena manu scriptis, quibus interfuit dictus honorabilis Joannes Andrea Fatazo, uti substitutus meus fidem facio.

(sigla) /

66

1583 giugno 3, Oristano

Leonardo Pira, Leonardo Scano, Giovanni Francesco Passiu, Bartolomeo Xapi, Giuliano Concu, consiglieri di Oristano, riuniti in seduta comune con i giurati del Consiglio, nominano procuratore della città il cagliaritano Giovanni Antonio Palou Arçedi, dottore in entrambi i diritti.

L'atto è rogato dal notaio Antonio Angelo Pintolino.

(Procura)⁴⁰

C c. 195

In Dei nomine, amen. Sit omnibus notum com vuy divendres que contam tres dies del mes de junii, aña de la nativitat de nostre señyor deu Jesu Crhist 1583, en la present ciutat de Oristañi, essent los magnifichs mossen Lleonart Pira, mossen Lleonart Scano, mossen Joan Françisco Passiu, mossen Berthomeu Xapi, mossen

³⁹ Ex Marigne Uticeri (sic) C c. 135 effecit Marique Utileri (sic) M c. 407.

⁴⁰ mg. *sin.* C c. 195.

- C. c. 195v. Julia Concu, lo present any consellers de la present ciutat, convocats y congregats al so de la campana com es acostumat dins la Casa de la ciutat iuxta la dispositio dels reals privilegis per coses conserments lo servey de nostre señyor Deu, de sa magestat, be y utilitat de dita ciutat, universitat, singulars y habitants de aquella y tres Campidanos junctament y ensemps ab los magnífichs mossen Antoni de Moncada, mossen Miquel Pira, mossen / Sanna Paderi, mossen Ramon Pintolino, mossen Joan Ponti, mossen Joan Angel Ratto, mossen Salvador Scano, mossen Antiogo Perra, mossen Gabriel Balla, mossen Marti Mura, mossen Julia Zori, mossen Hieroni Manuel, mossen Jayme Porta, mossen Miquel Cani, tots jurats de Consell dit present any, los quals magnífichs consellers y Consell preçehint llegittima electio y nominatio lo die present y ora a Consell format es stat fet, elegit, creat y deputat en syndich de la present ciutat, ciutadans, habitants e singulars de aquella y tres Campidanos en la forma acostumada⁴¹ lo molt egregi e magnífich señyor miçer Joan Antoni Palou Arçedi, doctor en quiscun dret de la ciutat de Caller, e inseguint lo dit vot, parer e determinatio dits magnífichs consellers e Consell en nom y per part de dita ciutat, Campidanos, universitat e singulars de aquella, attes y considerat han rebut una lletra provisio y patent de la sacra catholica real magestat del rey nostre señyor de la
- C. c. 196 data en Talavera a 20 del mes de mars propassat y corrent any en la / qual sa real magestat mana que per lo que toca al servey de nostre Señyor, conservatio de sa real Corona, deffensio y custodia del present Regne, benefisi de les ciutats y d.esta particular y bona administratio de la justícia y altres justes considerations, ha deliberat y manat al illustrissimo señyor don Miquel de Moncada, lloctinent y capita general en lo present Reynie⁴², çelebrar Parlament real y general; perço mana a ses magnificencias que en lo lloch y temps que per sa illustrissima señyoria sera senyalat se troben y entrevengan a la çelebratio del dit real Parlament havents en lo discurs y conclusio de aquell ab lo zell son obligats al servey de sa real magestat; junctament⁴³ ab la lletra real y provisio, dits magnífichs consellers han rebut lletra provisio de sa illustrissima señyoria de la data en Caller a 30 del mes de abril propassat en la qual de part de sa magestat sa illustrissima señyoria los diu⁴⁴ çita y mana que per a 28 del propassat mes de maig y comparegan devant sa illustrissima señyoria en la ciutat de
- C. c. 196v. Caller personalment o per llegitim procurador / y sindich be instruit y ab suffiçient potestat per assistir, tractar y concloure les coses seran preposades en dit real Parlament altrament se passaria havant et cetera; pertant et alias los dits magnífichs consellers y consell representants de la present ciutat, tres Campidanos, universitat e singulars de aquells, de llur grat y çerta sçientia en tot lo millor modo, via, forma e manera que deven e poden inseguint dita real provisio y lletra de sa illustrissima

⁴¹ en la forma acostumada *rep.* C. c. 195v.

⁴² Regne *in* M. c. 467v.

⁴³ iustament M. c. 467v.

⁴⁴ dis M. c. 467v.

señoria, constituexen e solemnement fan, crean y deputan en syndich procurador, factor, actor y negociador general çert y espeçial en totes les coses occorents a dita present çitutat, universitat e singulars de aquella y de dits tres Campidanos y espeçial per la dita causa del real Parlament que se enten⁴⁵ fer y çelebrar ab que generaliter⁴⁶ no derroque a la speçialitat ni per lo contrary et cetera, al dit egregi e magnifich miçer Joan Antoni Palou⁴⁷ Arçedi doctor y advocat ordinari de dita çitutat, absent com si fos present et cetera; lo qual en nom e per part de dita present çitutat, universitat / e C. c. 197 singulars de aquella de dits tres Campidanos, puga comparar devant sa illustrissima señoria y de son Real Consell y assistir en lo dit real Parlament çelebrador en dita çitutat de Caller, com es dit per manament de la prefata sacra catholica real magestat y rey nostre señyor, o en altra qualsevol ciutat y lloch del present Regne hont dit Parlament se çelebrara, y hoida la prepositio faedora per sa illustrissima señoria en persona de sa magestat, tractar, ordenar y fer ordenar les coses tocants al dit Parlament y servey juntament ab sa illustrissima señoria y ab los illustres y reverents prelats y ab los procuradors, syndichs e iconomos⁴⁸ de aquells y ab los procuradors⁴⁹ y syndichs des altres reverents Capítols y Sglesias, axi Metropolitanas com cathedrales, convents y altres iglesies y religions, y ab lo spectacle noble y magnifich Stament militar y magnifichs syndichs de les çitutats del present Regne y procuradors de aquelles; y ab altres qualsevol persones tant ecclesiastiques com seculars y ab tots aquells les quals entendran y presents seran en dit Parlament, dar lo vot en nom / de C. c. 197v. dita present çitutat y Campidanos, universitat⁵⁰ y⁵¹ singulars de aquella juxta la dita prepositio faedora; y tractar aquelles coses que convindran al bon stat y comuna utilitat de dita present çitutat, universitat y singulars de aquella y Campidanos; y pera contradir y no consentir en aquelles coses que seran ben vistes al dit magnifich y egregi miçer Palou, syndich; y pera concloure, transhigir, determenar y concordar lo dit Parlament; y pera fer totes aquelles altres coses çirca lo dit Parlament necessaries y totes aquelles los quals dits magnifichs consellers y consell en dit nom de la present çitutat, universitat e singulars de aquella y Campidanos constituents fer porrian en lo dit nom si presents se i⁵² trobassen; y qualsevol offertes fer y aquelles prometre y obligar dar en lo modo, temps, forma, via y manera segons se concordaran si e segons convindra a la comuna y particular utilitat y servey de la prefata sacra catholica real magestat y rey nostre señyor dentes⁵³ fer; y per les dites coses qualsevol instruments

⁴⁵ enten *diventa* amostre (*sic*) in M c. 468.

⁴⁶ generalment M c. 468.

⁴⁷ Palou *om.* M c. 468.

⁴⁸ conomes M c. 468v.

⁴⁹ Ex procuradors *effecit* presents M c. 468v.

⁵⁰ universitat *om.* M c. 469.

⁵¹ e M c. 469.

⁵² i *om.* M c. 469.

⁵³ deutes M c. 469v.

- C c. 198 de qualsevol qualitat fer y fet sera ab aquelles pactes y obligacions / de bens y rendes de dita ciutat; y ab los juraments, clausules y cautheles, renunciacions y submissions de for que conexas lo notari y escriva que estipulara los actes, si e segons al dit magnífich y egregi miçer Palou syndich sera benvist; al qual dits magnífichs consellers y consell constituents conferexen, cometen y donan ab lo present totes les veus, lloch, forces de dita çitutat, universitat e singulars de aquella y Campidanos ab plenissima facultat, potestat y general administratio de fer, tractar y negosiar, offerir y concloure en lo dit Parlament totes les coses que, com s.es dit, seran neçessaries; y fer lo servey de sa magestat y tot lo que dits magnífichs consellers y consell en dit nom de dita çitutat, universitat y particulars de aquella y Campidanos fer porrian si personalment se y trobassen e poguessen assistir, ancara que fossen coses tals que de sa naturalesa meresquesen speçial mandato, que no se conte en lo present; y axi be
- C c. 198v. pera desgreuja⁵⁴ a qualsevol asgreujat⁵⁵ y agraviat en dita pre- / sent çitutat y Campidanos ab potestat de substituir hu o molts procurador o syndichs y aquells revocar et cetera; e finalment y general totes e sengles altres coses fer, dir, negosiar, tractar y exhigir que çirca les dites coses y qualsevol de aquelles los dits magnífichs consellers y Consell en dit nom constituents de la present çitutat y Campidanos, universitat e singulars de aquella fer, negosiar, tractar y concloure porrian; promettent en dit nom de dita present ciutat, Campidanos, universitat e singulars de aquella al notari y escriva infrascrit, com a publica y auctentica persona aço rebent, y llegittimament estipulant en nom de tots aquells de qui es o sera interes haver ferm y agradable lo que dit egregi e magnífich syndich miçer Palou, actor y procurador ho substituïts, y a les dites coses y a quiscuna de aquellas seria fet, negosiat, tractat y conclos en lo dit Parlament en lo dit nom de dita present çitutat, universitat y singulars de aquella y Campidanos, y no revocaran sots obligatio dels bens y rendes de aquella,
- C c. 199 presents y esdevenidors, y axi ho ferman e juran et cetera⁵⁶. E / fonch en la dita present çitutat de Oristany, dins la Cas de la çitutat, die, mes y any de suscripts. Si+nial de nosaltres sobredits consellers y Consell que en lo present acte de sindicat lloam, aprobam, confirmam y ratificam.
- Si+nial de mi Joan Angel de Moncada, donzell ciutada de la present çitutat e per la sacra catholica real magestat del rey nostre señyor potestat real y jutge ordinari en dita çitutat y Campidanos, que lo present acte de sindicat per los dits magnífichs consellers y Consell fermat en persona de sa magestat com a acte legittim pose la mia eo mes⁵⁷ verament auctoritat real ensemps ab lo decret.
- Testimonis foren presents a dites coses espeçialment cridats mossen Pere Corellas,

⁵⁴ adesgreujar M c. 470.

⁵⁵ agreujat *ibidem*.

⁵⁶ et cetera *om.* M c. 470v.

⁵⁷ *Ex eo mes effecit* ho es M c. 471.

mossen Joan Augusti Desi, mossen Joan de Moncada, mossen Joan Serra, maçer de dits magnífichs, tots de dita çitutat.

E per que al present acte de procura y syndicat pèr los magnífichs consellers y consellers fermat e totes e sengles coses en aquell contengudes plenaria fe sie atribuda en judici y fora, yo Antoni Angel Pintolino, ciuteda de la magnífica çitutat / de Oristany e per la sacra auctoritat real notari publich en tot lo present Regne de Sardenya, y escriba de la magnífica Casa del Consell de ma propria de son original y registre copiat, fas fe esser axí en veritat; en testimoni de les quals coses appose lo meu en la art de la notaria solit y acostumat si+[g]num. /

C c. 199v.

67

1583 giugno 5, Cagliari

Raimondo de Çetrillas, procuratore di Battista Pilo juniore, di Battista Pilo seniore e di Giovanni Pilo, donnicelli di Sassari, rilascia a sua volta procura a favore del nobile Salvatore Aymerich.

L'atto è rogato dal notaio Gaspare Valmanya di Cagliari.

Die quinto mensis julii anno a nativitate Domini 1583, Calari.

C c. 146v.

Ego dominus Rymundus de Çetrillas, in presenti civitate Callaris domiciliatus, procurator ad hec et alia a magnificis Baptista Pilo juniore, Baptista Pilo seniore atque Joanne Pilo domiciliis, in civitate Sassariis domiciliatis ut assero, etiam cum posse substituendi constitutus et ordinatus instrumento per discretum Joannem de Achena notarium publicum eiusdem civitatis Sassariis, die decimo septimo mensis junii [proxim]e⁵⁸ lapsi recepto, dicto nomine u[ten]s po[te]ste substituendi prefata [mihi, ut] assero, prechalendato manda[to] con[çessa] et attributa, de [mea dicto procuratorio] nomine çerta scientia sub[stituo] et ordino procuratorem meum immo [verius dicto]rum magnificorum prin[çipalium] meorum çertum et cetera; ita quod et cetera, vos, illustrem dominum don / Salvatorem Aymerich, Callari domiciliatum, liçet absentem et cetera; ad videlicet pro me et nomine meo procuratio⁵⁹ predicto immo verius pro dictis magnificis prinçipalibus peragendum [et fine debito terminandum]⁶⁰ omnia et singula mihi prechalendato mandato ut assero in mandatis tradita; ego enim dicto nomine dono et cetera; et relevans et cetera; promitto habere ratum et cetera; et non revocare et cetera. Actum et cetera.

C c. 147

Testes sunt honorabiles Joannes Michael Prohens et Michael Villar, negotiatores, Callari habitatores.

⁵⁸ Le parentesi quadre, incluse quelle a seguire, nonostante il restauro, racchiudono parti illegibili per dissolvimento della materia cartacea C c. 146v.

⁵⁹ Ex procuratio (sic) effecit procuratorio M c. 419.

⁶⁰ et... terminandum add. M c. 419v.

Premissis façit fidem Gaspar Valmonya⁶¹, notarius publicus, civis⁶² Callaris, hec subscribens.
(sigla) //

68

1583 giugno 11, Mores

Giacomo Manca de Çedrellas, signore di Opia e Montesanto, rilascia procura al cugino Gabriele Manca residente a Cagliari, perché lo rappresenti nel Parlamento.

L'atto è rogato da Andrea Hogus, scrivano dell'incontrada di Opia e Montesanto.

B2 c. 53v. (Procura de don Joan Manca.)⁶³

Die 12 mensis junii anno 1583, ville de Mores.

Lo noble Jaime⁶⁴ Manca de Çedrellas, señyor de la present encontrada de Oppia y Monte Sancto, de la ciutat de Sasser, trobantse al present en la present villa de Moras encontrada predicta, gratis et cetera, en tot lo millor modo, via, causa, forma que de jure y mes planament deu y pot, constituex, nomena y eliges per son llegendim procurador s[ert] y special y per la infrascripta general et cetera, itaque et cetera, al

B2 c. 54 noble / don Gabriel Manca, son così germa, habitant de la ciutat de Caller, absent com si fos present al dit noble procurador dit noble constituent dona poder y facultat de poder comparar en nom y persona de dit constituent en lo real Parlament qual se çelebrara lo anni present en la ciutat y real castell de Caller; en nom del qual dit noble puga donar son vot y parer, y fer tractar y concloure tot ço y quant en dit real Parlament si⁶⁵ mester sera en persona de dit son principal, com si dit noble principal fer, tractar y necociar, dar son vot et alias porria si present y personal en dit [real]⁶⁶ Parlament se trobas, nomenar sindics, y taxar salarij, fer acte y actes en y circa dites coses, obligant a dit son principal, y [jurar y fermar aquelles en nom y part del dit son principal; y,]⁶⁷ sempre y quant dit noble procurador no pogue exercir en dita procura, li dona poder y facultat de substituhir procurador per a les dictes coses et cetera, large cum clausulis et cetera; y tot ço y quant per dit noble procurador y son substitut⁶⁸ sera tractat, negociat, conclos y effectuat en dit real Parlament, dit noble principal promet tenir ho y haver ho per grat y agradable, y en ningun temps aquell

⁶¹ Valmanya M c. 419v.

⁶² civis om. M c. 419v.

⁶³ add. in testo C c. 75.

⁶⁴ Ex Jaime effecit Joan M c. 386, Joanne C c. 75.

⁶⁵ si om. C c. 75v., M c. 386.

⁶⁶ real add. C c. 75v., M c. 386.

⁶⁷ jurar... principal, y add. C c. 75v., M c. 386.

⁶⁸ y son substitut s.s. su quales predites coses del. B2 c. 54.

no revocar⁶⁹ sots obligacio y⁷⁰ ypotheca de sos bens propis et cetera, large et cetera, y axi ho ferma y jura et cetera, datum et cetera.

Testimonis foren presents mossen Perduto Seque, donno Joanneddu de Ledda y donno Angelo [de]⁷¹ Paulazio⁷², tots de Moras.

Ego Andreas Hogus⁷³, scriba encontratae de Oppia Montisque Sancti⁷⁴, [scribi]⁷⁵ manu propria fidem facio.

(sigla)⁷⁶ //

69

1583 giugno 11, Sassari

Giacomo Manca, barone di Usini, residente a Sassari, fa procura a Giovanni Francesco Ram, di Cagliari, perché tuteli gli interessi suoi e del Braccio militare nelle Corti generali che si celebrano a Cagliari.

Roga l'atto Giovanni Cano, notaio di Sassari.

Procura de don Jayme Manca⁷⁷.

C c. 77

Die undecima mensis junii anno a nativitate Domini 1583, Sassari.

Lo illustre señyor don Jayme Manca, baro de Usini, domiciliat en la present ciutat de Sasser, gratis et cetera, en tota aquella via, forma y manera que de jure vel alias pot y deu, fa, constitueix, crea y solemnement ordena son procurador çert, speçial y a les infrascriptes coses general, itaque et cetera, al illustre señyor Joan Francisco Ram, donzel de la ciutat y castell de Caller, absent com si fos present; per que dit Ram procurador puga comparexer en qualsevol Corts generals, y Parlament en qualsevol convocatio, congregatio, ajustament del Stament y Bras millitar del present Regne en qualsevol part y lloch per qualsevol causes y rahons tocants a dit Stament, vel alias; y alli hoir, tractar, votar, consentir, disenter, devocar dits desentiments, fermar, concloure, instar, requirir, protestar ap- /pellar y supplicar devant qualsevol jutge y Cort en nom y per part de dit illustre don Jaime constituent, generalment fer tot lo que dit constituent en y sobre dites coses porria fer si present hi fos; donant-li per aço tot son poder llarch y bastant ab totes les clausules oportunes y necessaries que a çirca predicta mester seran, promet dit illustre [constituent que tot lo que sera fet y

C c. 77v.

⁶⁹ revocarlo C c. 76; M c. 387.

⁷⁰ Ex y effecit e C c. 76, M c. 387.

⁷¹ de add. M c. 387.

⁷² Paulazo C c. 76.

⁷³ Ex Hogus effecit Locus C c. 75v.; Sogus M c. 387.

⁷⁴ Sancti om. C c. 76.

⁷⁵ scribi (sic) add. C c. 76.

⁷⁶ (sigla) add. M c. 387.

⁷⁷ La procura che segue, presente in C cc. 77-77v., ed in M cc. 387-388, è omessa da B2 c. 54. In quest'ultimo codice non è neppure possibile verificare l'eventuale presenza della medesima nelle carte rovinate (cc. 70/167v.). Procura... Manca om. M c. 387.

procurat per dit illustre]⁷⁸ procurador tindra per ferme, grat, rat y valid y no revocar lo sots obligatio dels bens de dit illustre constituent; y axi ferma et cetera, large cum clausulis et cetera.

Testes sunt honorabilis Gaspar Diez, magister Salvator Puliga calligarius, Sassari.

Ego Joannes Cano, civis et notarius publicus presentis civitatis Sassari, de premissis aliena manu scriptis et comprobatis, instante dicto illustre don Jacobo Manca barone de Usini, fidem facio et cetera.

(sigla)

70

1583 giugno 12, Ozieri

Brancaccio de l'Arca, Girolamo Rossellas, Giovanni Antonio de l'Arca, Jago de l'Arca, Giovanni Solineras, Agostino de Tola, Girolamo del Mestre juniore, Adriano del Mestre, Giovanni del Mestre juniore, Giovanni Grixone, Ginino Grixone, Filippo Grixone e Pietro Giovanni Grixone, tutti di Ozieri, rilasciano procura al nobile Girolamo Sanct Just di Cagliari.

L'atto è rogato da Francesco de Pila, scrivano della scrivania dell'incontrada di Montesanto.

(Procura)⁷⁹

Die 12 mensis junii anno Domini 1583, Oçierio⁸⁰.

In nomine Domini, amen. Sit omnibus notum com los magnífichs Brancacho del. Archa, Geroni Rosellas, Joan Antoni del.Archa, Jago del.Archa, Joan Solineras, Augusti de Tola, Hieroni del Mestre junior, Adriano del Mestre, Joan del Mestre junior, Joan Grixone, [Ginino Grixone, Philipo Grixone, Pere Joan Grixone]⁸¹, donzells domiciliats e poblats de la present / villa de Oçier, a estes coses presents, gratis et scientes et cetera, attenent que segons se ha vist per lletres de la sacra catholica real magestat del rey, nostre señyor, de la data en Talavera a 20⁸² del mes de mars 1583 y en aquells sa real magestat mana que per lo temps que per lo [dit]⁸³ illustrissimo señyor don Miquel de Moncada, lloctinent y capita general del present Regne, seran manats vagian e asistescan en la ciutat de Caller a effecte de dar fi e conclusio en lo real y general Parlament per dit illustrissimo señyor celebrador; e com sia que sa illustrissima señyoria segons se ha vist per executorias de la data en Caller a 30 de abril 1583 a prefigit y manat que per los vint y vuyt del passat⁸⁴ mes de maig los que

⁷⁸ constituent... illustre *add.* C c. 77v., M c. 387v.

⁷⁹ *mg. sin.* C c. 149.

⁸⁰ Ociero M c. 421v.

⁸¹ Ginino Grixone... Joan Grixone *add.* M c. 422.

⁸² vint M c. 422.

⁸³ dit *add. ibidem.*

⁸⁴ *Ex passat effecit present ibidem.*

pretenen entrar e assistir en dit real general Parlament per lo dit termini fosen estats en dita ciutat de Caller; perço et alias los predits magnífichs del.Archa, Rossellas, Tola, Salineras, del Mestre y Grixone ordenan, crean y fan llur procurador çert y espeçial y a les infrascrites coses general, no derogant la speçialitat a la generalitat / ni per lo contrary et cetera, ita quod⁸⁵ et cetera, al molt noble don Hieroni Sanct Just, domisiliat e poblat de la ciutat de Caller, absent com si fos present, a saber es que en nom y per part dels predits magnífichs constituents y cascun de aquells in solidum puga y dega dit noble Sanct Just procurador predit comparexer devant sa señyoria illustrissima y de son Real Consell e alli presentar dit llur procurador y exhibir privilegis y totes y sengles actes, documents, admissions e instruments per la causa de la militia que lo Real Fisch enten saber sobre los predits privilegis de militia que quiscun militar te e posseheix en lo present Regne y de aquells demanar e instar per la confirmatio total real y executio de aquells; y en quant mester de recusatio presentar qualsevol escriptures, çedules e libells e assistir a dit real y general Parlament en nom dels predits magnífichs constituents e quiscun d.ells in solidum y alli prestar y donar llurs vots y parer en totes les propositions⁸⁶ e declarations que per lo dit illustrissimo señyor lloctinent y capita general seran preposades per lo servey de nostre / Señyor y de sa catholica prefata real magestat, pau y repos del present Regne, bona administratio de la justitia; y aquells y cascun de dites propositions in solidum fermar, ratificar, consentir e llohar; y en quant sera neçessary jurar en anima dels dits magnífichs constituents. Y generalment donan⁸⁷ poder y facultat al predit noble don Hieroni Sanct Just, procurador que en sirca dites coses y quiscun de aquellas in solidum puga tractar, concluhir, procurar, prometre, hobligar, jurar, fermar y fer tot lo que los predits magnífichs constituents porrian tractar, procurar⁸⁸, concluhir, fer y acabar si fossen presents ab poder que dit noble de Sanct Just per dites coses puga substituhir altre o altres procuradors ab les matexes facultats donats y atribuïts per dits magnífichs constituents al dit noble de Sanct Just ab general y no limitada facultat. Promettent⁸⁹ que tot lo que en sirca dites coses y quiscuna de aquellas in solidum sera fet, concluhit, fernet, promes e obligat y jurat ab totes los pactes, / pations, stipulations, obligations y renunsiations o alias per dites causes occorrents y quiscuna de aquells per dit noble de Sanct Just ho tindra sempre per ferm, rat, grat, llohable e inrevocable e per ningun temps no contravindran sots hobligatio de llurs bens et cetera; y axi ho firman y juran a nostre Señyor y permeten observar totes y sengles coses contengudes en lo present acte y quiscuna de aquellas in solidum hoc et cetera. Oçieri, die et anno ut⁹⁰ supra.

C. c. 150

C. c. 150v.

C. c. 151

⁸⁵ que M c. 422v.

⁸⁶ prepositions M c. 423.

⁸⁷ donen *ibidem*.

⁸⁸ Procurar, *anche in* M c. 423v., *diventa* procurador *in* C c. 150v.

⁸⁹ Promettent, *anche in* M c. 423v., *diventa* permettent *in* C c. 150v.

⁹⁰ Ut *in* M c. 423v., et *invece in* C c. 151.

Testimonis presents per les fermes dels magnífichs Brancacho de l.Archa, Hieroni Rossellas, Joan Antoni de l.Archa, Jago de l.Archa, Augusti de Tola, son mossen⁹¹ Basili Lado, mossen Ioan Antoni Melone, donno Paulo Pelmese⁹² de Oçier.

Y per le fermes dels magnífichs Hieroni del Mestre menor, mossen Joan del Mestre menor, mossen Adriano del Mestre son testimonis mosen Basili Lado⁹³, donno Jorgi de Sini, donno Eracles⁹⁴ Sanna de Oçier.

C c. 151v. E per la ferma de mossen Joan Grixone, Baingio Grixone, Filipo Grixone, Pere Joan Grixone, / son testimonis lo reverent mossen Billano de Tola, prevera y curat de Oçier, donno Angelo Sanna⁹⁵, mestre Quirigo Gabisso⁹⁶ de Oçier.

Scriba Francesch de Pila pro magnifico Salvatore Porco dictae⁹⁷ scribaniae incontratae Montis Centi⁹⁸ pro ut attestor et fidem facio manu propria.

71

1583 giugno 12, Ozieri

Pietro Paolo de l'Arca e Giovanni de l'Arca juniore, di Ozieri, rilasciano procura a favore di Andrea de Minuta, nobile di Cagliari.

L'atto è rogato da Francesco de Pila, scrivano della scrivania dell'incontrada di Montecacuto.

(Procura)⁹⁹

Die 12 mensis junii anno Domini 1583, Oçieri.

In nomine Domini, amen. Sit omnibus notum com los magnífichs Pedro Paulo de.l.Archa y Joan de.l.Archa junior, donzells domiciliats y poblats de la present vila de Oçier, a estes cosas presents gratis, et sçienter et cetera, attenent que segons se ha vist per lletres de la sacra prefata catholica real magestat del rey nostre señyor de la data en Talavera a 20 del mes de mars de 1583 y en aqueills sa real magestat mana que per lo temps que per lo illustrissimo señyor don Miquel de Moncada, lloctinent y capita general del present Regne, seran manats vagian e asistescan en la çitutat de Caller a effecte¹⁰⁰ de d[ar] fi e conclusio en lo real y general Parlament¹⁰¹ per dit illustrissimo señyor çelebrador e com sia que sa illustrissima señyoria, segons se ha

⁹¹ Ex mossen *effectit* dono M c. 424.

⁹² Ex Pelmese *effectit* Delmese (*sic*) *ibidem*.

⁹³ Llado *ibidem*.

⁹⁴ Hercules *ibidem*.

⁹⁵ Sinna (*sic*) *ibidem*.

⁹⁶ Gabasso *ibidem*.

⁹⁷ In entrambi i codici la parola *dictae* è presente come d.

⁹⁸ *Sic!* Montis Reicti (*sic*) M c. 424.

⁹⁹ *mg. sin.* C. c. 199v.

¹⁰⁰ a effecte M c. 475 diventa *resectar* (*sic*) in C c. 203.

¹⁰¹ Seguono in M c. 475 parole cassate.

vist per executorials de la data en Caller a 30¹⁰² de abril 1583, a / prefigit y manat que per les 28¹⁰³ del passat mes de maig los que pretenen entrar, assistir en dit real general Parlament per lo dit termini, fossen estats en dita çitutat de Caller e si be los dits magnífichs de.l.Archa no hagian rebut lletres convocatorias de la dita sacra catholica real magestat per lo present real y general Parlament per descuit o alias, essent estat convocat y manat per sa real magestat en los altres reals generals Parlaments passats; perço et alias los predits magnífichs Paulo de.l.Archa, Joan de.l.Archa junior hordenan e fan llur procurador çert y espeçial y a les infrascrites coses general et cetera, no derogant la speçialitat a la generalitat ni per lo contrari itaque¹⁰⁴ al molt noble don Andreu de Minuta, absent resident en dita çitutat de Caller, com si fos present: a saber es que en nom y part dels predits magnífichs constituents y cascun de aquells in solidum puga dit noble don Andreu Minuta, procurador predict, comparexer devant sa señyoria illustrissima y de son / Real Consell. Y per que lo dit magnífich Pedro Paulo de.l.Archa es home de bona edat, y posehint¹⁰⁵ mala sanitat com posseheix, specialment que essent tant anant lo temps, calor e intemperiae de.l.ahere y lo cami de Caller tant llarch, essent¹⁰⁶ gran dañy, detriment y perill de les persones dels predits magnífichs constituents et alias; e alli presentar dit llur procurador y exhibir privilegis y sengles actes, documents, ammissions e instruments per la causa de la militia que lo Real Fisch enten saber sobre los predits privilegis de militia que quiscun militar te e posseheix en lo present Regne de aquells de manar e justar per la confirmatio total real y executio de aquells; y en quant mester de recusatio presentar qualsevol escriptures, çedules, llibells; e assistir en dit real e general Parlament en nom dels predits magnífichs constituents e quiscun d.ells in solidum y alli donar sots vots e parer en totes les prepositions e declarations que per lo dit illustrissimo señor lloctinent y capita general seran preposades per lo servey de nostre Señor y de sa [sacra]¹⁰⁷ catholica prefata real magestat pau y repos del / present Regne, bona administratio de la justitia; y aquells y cascu de dites prepositions in solidum fermar, ratifficar, consentir e llohar; y en quant sera neçessari jurar en anima dels dits magnífichs de.l.Archa constituents, y generalment los predits magnífichs Pedro Paulo de.l.Archa y Joan de.l.Arca junior, donan poder e facultat al predict noble don Andreu de Minuta, procurador que, en çirca dites coses y quiscu de aquellas, in solidum puga tractar, concluhir, procurar, prometre, hoblogar, jurar, fermar y fer tot lo que los predits magnífichs de.l.Archa constituents porrian tractar, procurar, concloure, fer y acabar, si fossen presents a poder que dit noble de Minuta per dites coses puga substituir altre o altres procuradors ab les mateix facultats donats y atribuïts per los

C c. 203v.

C c. 204

C c. 204v.

¹⁰² *Giorno in corsivo catalano* M c. 475.

¹⁰³ *Idem, ibidem.*

¹⁰⁴ itaque *diventa* ita quod et cetera *in* M c. 475v.

¹⁰⁵ presehint (*sic*) M c. 475v.

¹⁰⁶ essent *diventa* y sens M c. 476.

¹⁰⁷ sacra *add. ibidem.*

C c. 205 dits magnífichs dell'Archa constituents a dit noble de Minutta ab general y no limitada facultat, promettent que tot lo que en e sirca dites coses y quiscuna de aquellas in solidum sera fet, concluit, fermat, promes, obligat y jurat ab tots los / pactes, pactions, stipulations, obligations y renuntiacions o alias per ditas causas occorrents; y quiscun de aquellas in solidum per dit noble de Minuta ho tindra sempre per ferme, rat, grat, lloable e inrevocable e per ningun temps no contravindran sots obligatio de llurs bens et cetera. Y axi hu ferman y juran a nostre Señyor y prometten observar totes y sengles actes contengudes en lo present acte y quiscuna de aquellas in solidum. Hoc actum¹⁰⁸ Oçieri, die et anno ut supra.

Testes¹⁰⁹ a les infrascriptes coses son mossen Basili Bido¹¹⁰, mossen Gavino Satta, domino Augusti Pinna de Oçier.

Jhesus. La present copia de instrument e acte de procura fonch be e lealment copiat de son propri original, bene et fideliter, de verbo ad verbum per mi Francisco de Pila¹¹¹, lloctinent de scriva publich de la present encontrada de Montagut per lo magnífich Salvador Porco, scriva y señyor de la Scrivania de dita encontrada. In cuius rei testimonium me subscribo et meam propriam¹¹² fidem facio prout attestor.

(sigla) //

72

1583 giugno 13, Sassari

Giovanni Manca, vescovo di Usellus e Terralba e procuratore del Capitolo della propria diocesi, non potendo partecipare personalmente per giusti motivi al Parlamento, nomina proprio procuratore Monserrato Revena, rettore delle ville di Gemusi e Simala.

L'atto è rogato da Andrea Serra, notaio della Mensa vescovile di Usellus e Terralba.

M c. 349 Jhesus¹¹³. //

B2 c. 31 (El reverendissimo de Ales)¹¹⁴

Nos don Joannes Manca, Dei et Apostolice Sedis gratia episcopus ussellensis et terralbensis, de Consilio sacre catholice regie magestatis et cetera. Attendentes litteris¹¹⁵ requisitoriis, tam prefate sacre catholice regie magestatis et domini nostri

¹⁰⁸ Ex actum effecit et cetera M c. 477.

¹⁰⁹ testimonis M c. 477.

¹¹⁰ Ex Bido (sic) effecit Lado *ibidem*.

¹¹¹ Pilo *ibidem*.

¹¹² meam propriam M c. 477v. diventa meum propria (sic) in C c. 205v.

¹¹³ Jhesus *add.* M c. 349.

¹¹⁴ *mg. sup.* B2 c. 31; Procura del reverendissimo de Ales in testo C c. 41.

¹¹⁵ Litteras B2 c. 31 diventa litteris M c. 349, C c. 31, effecit.

regis quam illustrissimi domini don Michaelis de¹¹⁶ Moncada, locumtenentis et capitanei generalis presentis Sardinie Regni, nos requisitos ac vocatos fuisse ad Curiam quam in civitate Callaris prefatus illustrissimus locumtenens generalis, nomine et vice sue magestatis, regniculis presentis Regni indixit quamque tenere et celebrare intendit, cuiquidem cum ad presens adesse minime valeamus aliis negotiis ad nos et Ecclesiam nostram maximo [o]pere¹¹⁷ spectantibus, distenti¹¹⁸ justisque causis impediti; ideo, tam nomine nostro proprio et Ecclesie nostre Usellensis quam etiam procuratorio reverendi Capituli nostri Usellensis, prout de nostra potestate cum posse substituendi plene constat instrumento recepto per discretum Andream Serra¹¹⁹, notarium et Mense nostre Episcopalis ussellensis secretarium, die 14 mensis maii proxime lapsi Ales, intus sacrestiam nostre cathedralis ecclesie Usellensis Sancti Petri, dictus¹²⁰ nominibus constituimus facimus, creamus et solemniter deputamus ac substituimus vos, reverendum Montisserratum Revena, rectorem villarum de Gemusi et Simula nostre territorialis diocesis¹²¹, licet ad hoc actum¹²² absentem tamquam presentem, iconomum, actorem, procuratorem, syndicum ac nuntium specialem et ad infrascripta generalem; ad videlicet dictis nominibus comparendum, videndumque et intelligendum propositionem per prefatum illustrissimum dominum locumtenentem generalem faciendum¹²³; et ad deliberandum cum omnibus Brachiis et tota Curia super responsione eidem propositioni facienda, et ad ipsam responsionem concordandum, faciendum et interessendum dictis nominibus in ipsa Curia in tractatibus eiusdem; et specialiter cum tota Curia ad supplicandum sue illustrissime dominationi quod absentes a Curia die prefixo per terminum et terminos congruos expectentur; et ad eligendum et nominandum habilitatores et tractatores pro parte Brachii / ecclesiastici ac etiam cum aliis Brachiis; et etiam concordandum et¹²⁴ potestate eorum vel tractandum et refferendum¹²⁵ sol[um], vel tractandum et finiendum cum habilitatoribus et tractatoribus domini nostri regis pro ut tota Curia ordinabit et disponet; et ad essendum in omnibus et singulis tractatibus ipsiu[s] Curie faciendis et peragendis silicet a principio, medio et in fine; et ad probandum consilium, assensum et approbationem in costituzionibus et statutis in ipsa Curia ordinandis per prefatum illustrissimum dominum locumtenentem generalem cum tota Curia aut majori et saniori parte eiusdem; et ad supplicandum in Curia et extra Curiam cum tota Curia et sive pro bono statu, et quod gravamina nobis et ecclesie nostre ac

B2 c. 31v.

¹¹⁶ a B2 c. 31 *diventa* de C c. 41, M c. 349.

¹¹⁷ Ex pere *effecit* opere M c. 349.

¹¹⁸ distenti (*sic*) B2 c. 31, C c. 413; disenti M c. 349.

¹¹⁹ Ferro B2 c. 31 *diventa* Serra C c. 31v., M c. 41.

¹²⁰ dictis M c. 349v.

¹²¹ Ex diocesis *effecit* dicetur C c. 41v., dicitur M c. 349v.

¹²² Ex ad hoc actum *effecit* ab hoc actu M c. 350.

¹²³ Ex faciendum, B2 c. 31v., *effecit* faciendam C c. 41v., M c. 349v.

¹²⁴ Ex et *effecit* de C c. 42, M c. 350.

¹²⁵ refferendum *rep.* C c. 42, M c. 350.

reverendo Capitulo Usellensi atque Stamento ecclesiastico aliisque Stamentis illata et facta per sacram catholicam regiam magestatem domini nostri regis, et seu suos officiales reparentur; et ad impetrandum provisos gravaminum cum plena potestate providendi ipsa gravamina et Curia vel coram ipsis provisoribus extra Curiam oblata; et [ad]¹²⁶ offerendum in scriptis vel verbo quecumque gravamina nobis et Ecclesie nostre et reverendo Capitulo ussellensi nec non dicto Stamento ecclesiastico facta tam in Curia quam coram ipsis provisoribus gravaminum deputandis ad ipsa gravamina [providendum, et ipsa gravamina prosequendum, et eorum causas ducendum, tractandum et finiendum; litem et lites super eis et eorum propositiones restituendum, ducendum, tractandum et finiendum]¹²⁷; iuramenta quecumque in animam nostram, predictique reverendi Capituli, prestandum et ex adverso prestari requirendum et postulandum; sententiam et sententias, tam interlocutorias quam diffinitivas, ferri et promulgari petendum et postulandum ab eis lectis seu proferendis, provocandum, supplicandum et appellandum; et donativo sue sacre catholice regie magestati faciendo vel non faciendo cum tota Curia aut eius maiori et saniori parte deliberandum, tractandum et concordandum ac concludendum; et Curia etiam, si opus erit, petendum, supplicandum et obtinendum; et omnia alia quecumque in ipsa Curia et factis Curie agendum, gerendum et procurandum / existent etque ibi imminent agenda, gerenda et procuranda, et que nos possemus, salva tamen semper et libera in omnibus Ecclesiastica immunitate remanente cui in aliquo derogari nec volumus, nec assentimur. Dantes, concedentes et comittentes vobis tenore presentium super premisis¹²⁸ plenarie vices nostras Ecclesie nostre et dicti reverendi Capituli Usellensis; promittentes quecumque per vos in et Curia premissa acta, gesta et procurata fuerint, semper habere rata, grata, valida atque firma, et nullo tempore revocare sub bonorum nostrorum omnium obligatione, et cautela, et hipoteca, ac sub omni juris et facti renuntiatione ad hec necessaria pariter et cauthela. In quorum omnium et singulorum fidem ac premissorum testimonium presentes has literas seu hoc publicum instrumentum, manu nostra subscriptum sigilloque nostro sigillatum ac per secretarium nostrum infrascriptum refferendum, exinde fieri iussimus et mandavimus. Datum Sassari in domo nostre solite habitationis, die 13 mensis junii, anno a nativitate Domini 1583.

Episcopus ussellensis.

Andreas Canalis secretarius.

¹²⁶ ad *add.* C c. 42v., M c. 350v.

¹²⁷ providendum et... et finiendum, C c. 42v., M c. 350v., *diventa* prosequendum et eorum causas ducendum, tractandum et finiendum B2 c. 31v.

¹²⁸ premisis (*sic*) B2 c. 31v.

Giacomo Gallus, canonico e vicario generale della diocesi di Usellus e Terralba, insieme ad Antonio Pibiri, Leonardo Pili, Gerolamo Flori, Gavino Tola, Salvatore Spiga alias Meli ed Angelo Ibba, tutti canonici usellensi, non potendo partecipare personalmente al Parlamento rilasciano procura al proprio vescovo Giovanni Manca.

L'atto è rogato da Andrea Serra, notaio pubblico di Sassari e segretario della Curia di Usellus e Terralba.

([P]rocura del [reveren]t Capitulo de Ales)¹²⁹

In Dei nomine Domini amen. Universis et singulis presentis seriem inspecturis pateat evidenter et sit notum quod nos Jacobus Gallus canonicus et in spiritualibus et temporalibus, vicarius generalis pro illustrissimo et reverendissimo in Christo patre et domino don Joanne Manca, Dei et Apostolice Sedis gratia episcopus ussellensis et terralbensis, Antonius Pibiri, Leonardus Pili, Jeronimus Flori, Gavinus Tola, Salvatori Spiga alias Meli et Angelus Ibba, canonici / ussellenses, convocati B2 c. 32v. de manamento¹³⁰ nostri dicti vicarii et congregati ad sonum capitularis campane, ut moris est, intus sacrastiam ecclesie ussellensis sive Sancti Petri de Ales, ubi [alias]¹³¹ pro similibus et aliis negotiis prefati illustris et reverendi Capituli ussellensis congregari soliti sumus, tamquam mayor et sanior pars et plus quam duas partes illustri et reverendorum¹³² de corpore eiusdem illustris et reverendi Capituli ussellensis qui in presentiarum reperimur in prefata catedrali ecc[lesie] ussellensis, Capitulum facientes, tenentes et celebrantes de nostra certa scientia unanimis et concordis nemine discrepante, attendentes per tria Stamenta seu Brachia presentis Regni et precipue illustri et reverendi Capituli Ussellensis cum litteris requisitoris tam sacre catholice regie magestatis et domini nostri regis quam illustrissimi domini don Michaelis de Moncada, locumtenentis et capitanei generalis presentis Regni Sardinie, fuerunt convocati ut vigesima octava die presentis et currentis mensis sint et compareant in civitate Callaris [in] Curia quam ibidem prefatus illustrissimus dominus locumtenens generalis, nomine et vice sue magestatis, regniculis presentis Regni indixit et convocavit ac tenere et celebrare intendit; attendentes etiam quod, aliis negotiis impenditi¹³³ iustoque impedimento tunc propter intemperiem¹³⁴ aeris instate maxime estate, [non]¹³⁵ possimus ad presens nos in dicta civitate Callaris

¹²⁹ *mg. sin.* B2 c. 22, *in testo* C c. 43v.; *om.* M c. 351v.

¹³⁰ *mandato* C c. 42v., M c. 352.

¹³¹ *alias add.* C c. 44, M c. 352.

¹³² *Ex illustri (sic) et reverendorum effecit illustrissimum et reverendorum* C c. 44; *illustris et reverendi* M c. 352.

¹³³ *impenditi* B2 c. 32v.

¹³⁴ *intemperiem*, M c. 352v., *diventa intemperium in* B2 c. 32v., C c. 44v.

¹³⁵ *non om. in tutti i codici.*

transferre nec in ipsa Curia adire¹³⁶ prout diceret¹³⁷ de nostro impedimento causis et rationibus supra expreis¹³⁸ notorio¹³⁹ constat; idcirco tenore presentis illustrissimum et reverendissimum¹⁴⁰ dominum don Joannem Manca, Dei et Appostolice Sedis gratia episcopum ussellensem et territorialensem, de Consilio prefata¹⁴¹ sacre catholice regie magestatis et cetera, licet ad¹⁴² oc actu absentem tamquam presentem, iconomum, procuratorem et syndicum nostrum et dicti illustris et reverendi Capituli ussellensis specialem et ad infrascripta generalem facimus, constituimus, creamus et solempniter deputamus; videlicet ad comparendum, videndumque et intelligendum propositionem per prefatum / illustrissimum dominum locumtenentem generalem faciendum; et ad deliberandum cum aliis Brachiis et tota Curia super responsionem eidem prepositioni facienda et ad ipsam responsionem concordandam¹⁴³ et faciendam; et ad interessendum et, pro nobis et dicto illustri et reverendo Capitulo in ipsa Curia in tractatibus eiusdem et specialiter cum tota Curia, ad supplicandum sua illustri dominationi¹⁴⁴ quod absentes a Curia die prefixo per terminum et terminos congruos expectantur; et ad eligendum et nominandum habilitatores et tractatores pro parte Brachi ecclesiastici et etiam cum aliis Brachiis; et etiam concordandum de potestate eorum, vel tractandum et referendum solum, vel tractandum et finiendum cum habilitatoribus¹⁴⁵ et tractatoribus domini nostri regis, prout tota Curia ordinabit et disponet; et ad essendum in omnibus et singulis tractatibus ipsius Curie faciendis et peragendis scilicet a principio, med[i]o¹⁴⁶ et infine; et ad probandum consilium, assensum et approbationem in constitutionibus et statutis in ipsa Curia ordinandis per prefatum illustrem dominum locumtenentem generalem cum tota Curia aut majori et saniori parte eiusdem; et ad supplicandum in Curia et extra Curiam cum tota Curia et sive¹⁴⁷ pro bono statu, et quod gravamina, nobis et cuilibet nostrum seu dicto illustri et reverendo Capitulo et dicto Stamento ecclesiastico et aliis Stamenti illata et facta per sacram catholicam et regiam magestatem domini nostri Regiis¹⁴⁸ et seu suos officiales, reparentur; et ad impetrandum provisores gravaminum cum plena potestate et providendi ipsa gravamina in Curia vel coram ipsius provisoribus¹⁴⁹ extra Curiam

¹³⁶ adesse M c. 352v., C c. 44v.

¹³⁷ deceret C c. 44v., M c. 352v.

¹³⁸ expreis (*sic*) B2 c. 32v.

¹³⁹ notario C c. 44v.

¹⁴⁰ illustrissimum et reverendissimum M c. 353, C c. 44v. *diventa* illustri et reverendi (*sic*) in B2 c. 32v.

¹⁴¹ prefata (*sic*).

¹⁴² Ex ab M c. 353, *effecit* ad B2 c. 32v.

¹⁴³ concordandam C c. 44v., M c. 353 *diventa* concordam in B2 c. 33.

¹⁴⁴ Ex sua (*sic*) illustri dominationi *effecit* sua illustrissima dominatione C c. 45.

¹⁴⁵ habilitatoribus, M c. 253v. *diventa* habitoribus (*sic*) in B2 c. 33, C c. 45.

¹⁴⁶ medio C c. 45, M c. 353v., *diventa* medo in B2 c. 33.

¹⁴⁷ sine C c. 45, M c. 253v.

¹⁴⁸ regiis (*sic*) B2 c. 33.

¹⁴⁹ Ex provisoribus, B2 c. 33, M c. 354, *effecit* provisionibus C c. 45v.

oblata; et ad offeren- / dum in scriptis vel verbo quecumque gravamina nobis seu dicto B2 c. 33v.
 illustri et reverendo Capitulo et dicto Stamento ec[clesiastico] facta tam in Curia quam
 coram ipsis provisoribus gravaminum deputandis ad ipsa gravamina providendi; et
 ipsa gravamina prosequendum et eorum causas ducendum, tractandum et finiendum;
 litem et lites super eis et eorum propositiones restituendum, ducendum, tractandum
 et finiendum; iuramenta quecumque in animas nostras seu dicti illustri et reverendi
 capituli prestandum¹⁵⁰ ex adverso prestari requirendum et postulandum; sententiam
 et sententias tam interlocutorias quam diffinitivas ferri¹⁵¹ et promulgari petendum,
 et postulandum ab eis latis seu proferendum,¹⁵² provocandum, supplicandum et
 appellandum; et de donativo sue sacre catholice et regie magestatis faciendo vel non
 faciendo, cum tota Curia aut eius maiori¹⁵³ et saniori parte deliberandum tractandum
 et concordandum ac concludendum; et Curiam etiam, si opus erit, petendum,
 supplicandum et obtinendum; et omnia alia quecumque in ipsa Curia et factis Curie
 agendum, gerendum et procurandum existet et que ibi imminent agenda, gerenda
 et procuranda, et queque nos possemus; dantes et concedentes illustrissime et
 reverendissime dominationi vostra¹⁵⁴, expecialiter et expresse in manamentis¹⁵⁵ et vices
 nostras seu dicti illustris et reverendi capituli, supplicare valeatis¹⁵⁶ unum vel plures
 procuratorem seu procuratores cum simili aut limitata potestate pro nobis et nomine
 nostro seu dicti illustris et reverendi Capituli substituere, et eos destituere semel
 et pluries ac quotiescumque illustri reverendissime dominationi vostra¹⁵⁷ videbitur
 expedire presenti procuratorio nichilominus in suo robore duraturo; promittentes
 quecumque per vostram / illustrem et reverendissimam¹⁵⁸ dominationem in et circa B2 c. 34
 premissa acta, gesta et procurata fuerint semper habere ratta, grata, valida atque firma
 et nullo tempore revocare sub obligatione bonorum omnium dicti illustri et reverendi
 Capituli ussellensis mobilium et immobilium, presentium et futurorum obligatione
 et hipoteca ac sub omnis juris et facti renuntiatione ad hec necessaria pariter et
 cauthela. Actum est hoc Al[es]¹⁵⁹ in dicta sacristia ussellensis, sive Sancti Petri de Ales,
 die decima quarta mensis maii anno a nativitate Domini millesimo quingentesimo
 octuagesimo tertio.

¹⁵⁰ Ex prestandum *effecit* presentandum M c. 354.

¹⁵¹ Ex ferri *effecit* fieri M c. 354.

¹⁵² ab eis latis seu proferendum, M c. 354, *diventa* ab eis lectis *sne (sic)* preferendis B2 c. 33v.; ab eis lectis suae proferendis C c. 45v.

¹⁵³ Ex maiori *effecit* minori M c. 354.

¹⁵⁴ Ex vostra, B2 c. 33v., *effecit* vostrae, M c. 354v., vostre C c. 46.

¹⁵⁵ Ex manamentis *effecit* mandatis C c. 46, M c. 354v.

¹⁵⁶ valeatis M c. 46 *diventa* valeat B2 c. 33v., C c. 46.

¹⁵⁷ Ex vostra B2 c. 33v. *effecit* vostrae C c. 46, M c. 354v.

¹⁵⁸ et reverendissimam *om.* M c. 354v.

¹⁵⁹ Ales C c. 46v., M c. 355, *diventa* Alis in B2 c. 34.

Si + gna¹⁶⁰ nostrum Jacobi Gallii¹⁶¹ canonici et vicarii, Antoni Piberi, Leonardi Pili, Hieronimus Flori, Gavi Tola, Salvatoris Spiga alias Meli et Angeli Ibba canonicorum predictorum qui hec laudamus et firmamus.

Testes huius rei sunt venerabilis Andreas Saiu et Joannis Serra, edomadari Ecclesie ussellensis.

Si+gno¹⁶² Ego Andreas Serra, civis Sassari, auctoritate apostolica publicus notarius et Curie ussellensi et terralbensi secretarius, quia premissis interfui ideo hoc publicum instrumentum, [per alium fideliter scriptum, subscripsi atque signavi in testimonium]¹⁶³ eorundem requisitus et assumptus. Constat de super addito primi folii secunde pagine in prima linea ubi legitur *presentem* et in retro scripta pagina in prima linea¹⁶⁴ de raso et supra scripto ubi legitur *ab eis lectis se proferendis, provocandum supplicandum et appellandum*.

(sigla) //

73

1583 giugno 14, Bosa

Pietro Delitala, donnicello e consigliere in capo della città di Bosa, nomina suo procuratore il fratello Agostino Angelo Delitala, dottore in diritto, cittadino di Bosa domiciliato a Cagliari.

L'atto è rogato dal notato Pietro Tobia Fernandez.

C c. 147 Die 14 mensis junii anno a nativitate Domini 1583, Bosae.

Sit¹⁶⁵ omnibus notum com lo molt magnifich señyor Pere Delitala, donzell conseller en cap de la present ciutat de Bosa lo present any, attes y considerat que per lletra de la sacra catholica real magestat del rey nostre señyor son estats cridats, dats y manats convocar tots los del Stament militar del present Regne de Sardenya a deure.s troba¹⁶⁶ presents al real Parlament celebrador en la ciutat y castell de Caller lo present any per lo illustrissim señyor don Miquel de Moncada, lloctinent y capita general /

C c. 147v. del present Regne y, en persona de sa prefata real magestat, president en dit real Parlament, al qual lo dit constituent no.s pot trobar personalment per moltes e diverses occupations, speçialment per lo govern de la present ciutat y altres causes; perço et alias, de son grat y çerta scientia, ab tot lo millor modo, via y forma que pot y deu, fa, constitueix y solempnament ordena son ver y llegendit y indubitat procurador, actor y factor çert y espeçial y per les coses infrascrites general, de modo que la

¹⁶⁰ Si+na B2 c. 34, Et + C c. 46. Si + gna M c. 355.

¹⁶¹ Gallus C c. 46v., M c. 355.

¹⁶² Et add. C c. 46v.

¹⁶³ per alium... in testimonium add. C c. 47, M c. 355.

¹⁶⁴ in prima linea om. C c. 47, M c. 355.

¹⁶⁵ p[rocura] de don Pedro Delitala [...] add. C c. 147.

¹⁶⁶ Ex troba effecit trobar M c. 419v.

spezialitat a la generalitat no derogue ni per lo contrary, al magnifich y egregi miçer Augusti Angel Delitala, donzell doctor en drets de la predita ciutat de Bosa, son germa, al present constituït en dita ciutat de Caller, absent com present, per que en nom y per part de dit constituent puga y dega entrar, comparexer y presentarse en lo dit real Parlament devant sa illustrissima señoria y de son real Consell y devant lo reverendissim noble y magnifich Estament ecclesiastich, militar y real y de altres jutges; y ab lo acato, honor y reverentia que se deu a sa real magestat y a sa señoria illustrissima oyr, veure y entendre tot lo que sa señoria / illustrissima proposara y explicara per part de sa magestat; y en apres vista, hoyda y entesa la dita propositio de sa señoria illustrissima, determinar y deliberar ab los altres Estaments y ab tota la Curia de dit Parlament sobre la resposta, ho respostas, faedora ho faedores a dites propositions; elegir y nomenar per part de dit Bras militar ab los altres Brassos habilitadors y tractadors; en y sobre concordar de llur potestat; entrevenir en tots y sengles capitols, ordenations, constitutions y statuts en dit real Parlament ordenadors y stabilidors per sa señoria illustrissima ab tota la Curia de dit Parlament o la major y mes sana part de aquella; dar y prestar lo assenso a ditas coses, o dissentir en lo que sera contrary [a]¹⁶⁷ aquelles com millor vist li sera y generalment en totes y sengles coses que en dit real Parlament se tractaran y conclouran, tant en lo principi com en lo medi; y al fi presentar qualsevol scriptures eo supplications a sa señoria illustrissima espeçialment per lo bon stat del present Regne y per reparar y desfer qualsevol agravis; y de sa forsa oyr y demanar sententias y aquellas llohar i approbar, o [a]¹⁶⁸ de aquellas y de qualsevol agravi ap- / pellar a qui de dret [ço]¹⁶⁹ tocara; de nullitat oposar, y les causes de appellatio y de nullitat seguir fins a la fi de la lite ho causa; instar, requirir y protestar, respondre y replicar, pactar y concordar testes¹⁷⁰, instruments y altres qualsevol linatge de proves produir y allegar; jurament lïçit en anima de dit constituent prestar; votar, deliberar y concloure en tot lo que en dit real Parlament se tractara, segons millor vist li sera tant com si lo dit constituent present hi fos y per adaço¹⁷¹ li dona son vot, forçes y poder; y axi mateix en lo elegir sindich, y en lo que a aquell se li ha de dar y conçedir; y en tot generalment puga fer, tractar, procurar, concordar y defensar totes les coses que seran requesites, oportunes y necessaries ab les annexes emergents y dependents de aquelles, y que dit constituent faria y fer porria si personalment hi fos present a les dites coses y sengles de aquelles; donant-li dit constituent al dit son procurador tot ple complit y bastant poder tant com de dret se requir per dites coses y accessorias de aquellas; y, tot lo que sera fet, tractat, / procurat, determinat, votat y conclos per dit procurador en dit nom,

C c. 148

C c. 148v.

C c. 149

¹⁶⁷ a *add.* M c. 420v.

¹⁶⁸ a *add.* M c. 421.

¹⁶⁹ ço *add.* M c. 421.

¹⁷⁰ *testimonis* M c. 421.

¹⁷¹ *Ex adaço effectit a deso (sic)* M c. 421v.

dit constituent promet tenir per rato, valido, ferm y agradable, y no revocar.ho sots obligatio de sos bens presents y venidors. Y axí ferma en poder meu notari infrascrit. Presents per testimonis los magnífichs mossen Ramon de Moncada, alcalt del castell, y mossen Joan Porch de la present ciutat de Bosa.

Si[g]+num meum Petri Tobía Fernandez, civis presentis civitatis Bosae atque auctoritate regia¹⁷² notarii publici per totum presens Sardiniae Regnum, qui premissis omnibus et singulis rogatus et requisitus interfui eaque proprio calamo scripsi et clausi et cetera.

(sigla) /

74

1583 giugno 21, Sassari

Giacomo Angelo Virde e Marongio e il donnicello Giovanni Virde Manca, non potendosi recare a Cagliari per partecipare al Parlamento a causa della malaria estiva, fanno procura a favore del nobile Gabriele Manca, domiciliato a Cagliari.

L'atto è rogato da Giovanni de Achena, notaio di Sassari.

- C c. 130v. In Dei nomine. Noverint universi quod nos don Jacobus Angelus Manca et Marongio
C c. 131 nobilis et Joannes Virde et Manca domicellus, in presenti çiu-/ tate Sassari domiciliati, attendentes quod tria Stamenta seu Brachia presentis Sardiniae Regni et precipue illustrissimo nobili et magnifico Stamento seu Brachio militari dictae civitatis et Capititis Sassari et Lugudorii cum literis requisitoriis, tam sacre catholice magestatis domini nostri regis quam illustrissimi domini don Michaelis de Moncada, locumtenentis et capitanei generalis ejusdem Regni Sardiniae, fuerunt vocati ut vigesima octava die mensis maii proxime preteriti fuissent et comparuissent in civitate Callaris in Curia generali, quam ibidem prefatus illustrissimus dominus locumtenens generalis, nomine et vice suae magestatis, regnicolis presenti¹⁷³ Regni indixit et convocavit, ac tenere et celebrare intendit; attendentes etiam quod, aliis negotiis impediti justoque impedimento tum et propter aeris intemperiem, instante maxime state, non possumus ad presens nos in dictam civitatem Callaris transferre, nec in ipsa Curia adesse prout deceret, et de nostro impedimento causis et rationibus supra expressatis notorio constat; idcirco tenore presentis, vos nobilem don Gabrielem Manca commorantem
C c. 131v. in civitate Callaris, licet ab hoc actu absentem tamquam presentem, / procuratorem nostrum specialem et ad infrascripta generalem facimus, constituimus, creamus et solempniter deputamus videlicet ad comparandum et interessendum pro nobis et nomine nostro in dicta Curia; et audiendum videndumque et intelligendum propositionem per prefatum illustrissimum dominum locumtenentem generalem

¹⁷² Regia in M c. 421v.; regiae, invece, in C c. 149.

¹⁷³ predicti M c. 402v.

faciendam; et ad deliberandum cum aliis Brachiis et tota Curia super responsione
 eidem propositioni facienda et ad ipsam responsionem concordandam et faciendam
 ad interessendum et pro nobis in ipsa Curia in tractatibus eiusdem; et specialiter cum
 tota Curia ad supplicandum suae illustrissime dominationi quod absentes a Curia
 die prefixo per terminum et terminos congruos expectentur; et ad elingendum et
 nominandum habilitatores et tractatores pro parte Brachii militaris et etiam cum
 aliis Brachiis, et etiam concordandum de potestate¹⁷⁴ eorum, vel tractandum et
 refferendum solum, vel tractandum et finiendum cum habilitatoribus et tractatoribus
 domini regis pro ut tota Curia ordinabit et disponet; et / adessendum in omnibus C c. 132
 et singulis tractatibus ipsius Curiae faciendis et peragendis, scilicet a principio
 medio et approbationem in constitutionibus et statutis in ipsa Curia ordinandis per
 prefatum illustrissimum dominum locumtenentem generalem et tota Curia aut majori
 et saniori [parte eiusdem; et ad supplicandum in Curia et extra Curiam, cum tota
 Curia]¹⁷⁵ et sine, pro bono statu; et quod gravamina, nobis et cuilibet nostrorum et
 dicto Stamento militari et aliis Stamentis illata et facta per suam sacram catholicam
 realem magestatem¹⁷⁶ dominum nostrum regem et seu suos officiales, reparentur;
 et ad impetrandum provisos gravaminum cum plena potestate providendi ipsa
 gravamina in Curia vel coram ipsis provisoribus extra Curiam oblata; et ad offerendum
 in scriptis vel verbo quecumque gravamina nobis et dicto Stamento militari facta, tam
 in Curia quam coram ipsis provisoribus gravaminum deputandis ad ipsa gravamina
 proseguendum; et eorum causas ducendum, tractandum et finiendum; litem et lites
 super eis et eorum prepositione restituendum, / ducendum, tractandum et finiendum; C c. 132v.
 iuramenta quaecumque in animas nostras prestandum et ex adverso prestari
 requirendum et postulandum; sententiam et sententias, tam interlocutorias quam
 diffinitivas, ferri et promulgari petendum et postulandum ab eis latis, seu proferendis
 provocandum, supplicandum¹⁷⁷ et appellandum; et de donativo, sue sacre catholice
 reali magestati faciundo vel non faciundo, cum tota Curia aut eius majori et saniori
 parte deliberandum, tractandum et concordandum ac concludendum; et cum etiam¹⁷⁸,
 si opus fuerit, petendum supplicandum et obtinendum unumquoque vel plures
 procuratorem seu procuratores ad predicta omnia et singula substituendum, quando
 et quoties volueritis et vobis dicto nobili procuratori nostro videbitur [vide licet]¹⁷⁹
 expedire; et omnia alia quecumque in ipsa Curia et factis Curiae gerendum, agendum
 et procurandum existant, et que ibi imminent agenda gerenda et procuranda, et
 que nos personaliter constituti in ipsa Curia ibidem agere gerere et facere possimus.
 Dantes et concedentes vobis, dicto nobili procuratori nostro et / substituendis a C c. 133

¹⁷⁴ potestatae (sic) C c. 131v.

¹⁷⁵ parte eiusdem... cum tota Curia *add.* M c. 403v.

¹⁷⁶ magestate (*per esteso*) C c. 132.

¹⁷⁷ et postulandum ab... provocandum, supplicandum *rep. integrale* M cc. 404, 404v.

¹⁷⁸ Ex cum etiam C c. 132v. *effecit* Curiam M c. 404v.

¹⁷⁹ videlicet *add.* M c. 404v.

vobis, specialiter et expresse in mandatis viçes nostras supplere valeatis et valeant, et huic procuratori addere si quid substantiae vel solemnitatis quoad expediendum contenta in presenti procuratore vel ex eisdem inçidentia, dependentia et emergentia posset esse necessarium, vel utile, vel alias vobis, vel substituendis a vobis, videretur esse per nos faciendum procurandum agendum et expediendum; etiam si mandatum exhigerent speciale, et per occupationem oblivionem vel alias sit obmissum, et sic uti illa clausula per vos et substituendos a vobis ut prefertur addita et effectu illius, ac si fuisset una cum aliis in presenti procuratoris instrumento apposita per nos specialiter et expresse; quoniam nos, de presenti nunc pro tunc suppletioni, additioni ipsius clausule¹⁸⁰ per vos et substituendos a vobis in futurum faciendis, expresse et de nostra certa scientia consentimus et confirmamus, ratificamus et approbamus, ac si de verbo ad verbum per nos huic procuratori essent singulariter et ex- / pressa¹⁸¹, et firmata per extensum; promittentes quaecumque, per vos vel substituendos a vobis in et çirca premissa acta, gesta et procurata fuerint semper habere rata, grata, valida atque firma, et nullo tempore revocare sub obligatione bonorum nostrorum, mobilium et immobilium, presentium et futurorum, habitorum et habendorum. Actum est hoc Sassari vigesima prima die mensis junii anno a nativitate millesimo quingentesimo octuagesimo tertio.

C c. 133v.

Si[+g]num meum Joannis Virde et Manca predicti, qui hec dictis die et anno laudo et firmo.

Presentibus pro testibus magnifico Andrea Serra cive, et honorabili Josepho Salerno scriptore Sassari.

Sig+num meum don Jacobi Angeli Manca et Maronjo predicti qui hec predictis die et anno Sassari laudo et firmo.

Presentibus pro testibus dicto magnifico Andrea Serra et honorabilis Salvator Tavera sutore, atque dicto Josepho Salerno scriptore Sassari qui firmam recepit pro me notario infrascripto.

C c. 134

Sig+num meum Joannes de Achena, civis Sassari, apostolica ubique regia vero auctorita- / tibus per totum presens Sardiniae Regnum notari publici qui hec scripsi et requisitus clausi de correcto in linea XV¹⁸² precedentis pagine ubi legitur *Curiam* de supra addito in linea IIII¹⁸³ presentis pagine ubi legitur *et*, de supra addito in linea VI¹⁸⁴ eiusdem pagine ubi legitur *obligatione*, et derasso et correcto in linea 8¹⁸⁵ predictae pagine ubi legitur *junii*.

(sigla)

¹⁸⁰ clausule M c. 405 *diventa* clausule in C c. 133.

¹⁸¹ adiecta expressa *add.* M c. 405.

¹⁸² XV^a *per esteso, in latino*, M c. 406.

¹⁸³ IIII^a *per esteso, in latino*, M c. 406.

¹⁸⁴ VI^a *per esteso, in latino*, M c. 406.

¹⁸⁵ *per esteso, in latino*, M c. 406.

Giovanni Manca de Cedrelles di Sassari, non potendosi recare a Cagliari per partecipare al Parlamento, nomina suo procuratore il nobile Gabriele Manca.

L'atto è rogato da Giovanni de Aquena, notario di Sassari.

(Procura)¹⁸⁶

In Dei nomine. Noverint universi quod ego don Johannes Manca de Cedrelles nobilis, in presente civitate Sassari domiciliatus, attendens quod tria Stamenta seu Brachia presentis Sardiniae Regni et precipuae illustris nobilis et magnifici de Stamento seu Brachio militari dictae civitatis et Capitis Sassari et Lugudorii cum litteris requisitoriis, tam sacre catholice regie magestatis domini nostri regis quam illustrissimi domini don Michaelis de / Moncada, locumtenentis et capitanei generalis eiusdem Regni Sardiniae, fuerunt vocati ut vigesima octava die mensis maii proxime preteriti fuissent et comparuissent in civitate Callaris in Curia generali, quam ibidem prefatus dominus locumtenens generalis, nomine et vice suae magestatis, regnicolis prefati Regni dixit et convocavit, ac tenere et celebrare intendit. Attendens etiam quod, aliis negotiis impeditus justoque impedimento tum et propter aeris intemperiem instante maxime estate, non possum ad presens me in dictam civitate¹⁸⁷ Callaris trasferre, nec in ipsa Curia adesse prout deberet, et de meo impedimento causis et rationibus super expressatis notorio constat, idcirco tenore presentis vos illustrem don Gabrielem Manca, commorantem in dicta civitate Callaris, licet ab hoc actu absentem tamquam presentem, procuratorem meum specialem et ad infrascripta generalem facio, constituo, creo et solemniter deputo; videlicet ad comparandum et interessendum pro me et nomine meo in dicta Curia; et audiendumque et / intelligendum propositionem per prefatum illustrissimum dominum locumtenentem¹⁸⁸ generalem faciendam; et ad deliberandum cum aliis Brachiis et tota Curia super responsione eidem propositioni facienda; et ad ipsam responsionem concordandam et faciendam; et ad interessendum et pro me in ipsa Curia in tractatibus eiusdem; et specialiter cum tota Curia ad supplicandum suae illustrissime dominationi quod absentes a Curia¹⁸⁸ die prefixo per terminum et terminos congruos expectentur; et ad eligendum et nominandum habilitatores et tractatores pro parte Brachii militaris et etiam cum aliis Brachiis; et etiam concordandum de potestate eorum, vel tractandum et refferendum solum, vel tractandum et finiendum cum habilitatoribus et tractatoribus domini nostri regis pro ut tota Curia ordinabit et disponet; et adessemdum in omnibus et singulis tractatibus ipsius Curiae faciendis et peragendis, scilicet a principio et fine; et ad approbandum consilium, asensum et approbationem / in constitutionibus et statutis et ipsa Curia ordinandis per prefatum illustrissimum C c. 136v.

¹⁸⁶ *mg. sin.* C c. 136.

¹⁸⁷ in dictam civitate (*sic*) C c. 136v.

¹⁸⁸ Curiae C c. 136v.

- dominum locumtenentem generalem et tota Curia, aut maiori et saniori parte eiusdem; et ad supplicandum in Curia et extra Curiam, cum tota Curia et sine, pro bono statu, et quod gravamina mihi et dicto Stamento militari et aliis Stamenti illata et facta per suam sacram catholicam regiam magestatem dominum nostrum regem, et seu suos officiales, reparentur; et ad impetrandum provisos gravaminum cum plena potestate providendi ipsa gravamina in Curia vel coram ipsis provisoribus extra Curiam oblata; et ad offerendum in scriptis vel verbo quecumque gravamina mihi et dicto Stamento militari facta tam in Curia quam coram ipsis provisoribus gravaminum deputandis ad ipsa gravamina providendum; et ipsa gravamina prosequendum; et eorum causas ducendum, tractandum et finiendum; litem et lites super eis et eorum propositione restituendum, ducendum, tractandum et finiendum; iuramenta quecumque in /
- C c. 138 animam meam prestandum et ex adverso prestari requirendum; et postulandum sententiam, et sententias tam interlocutorias quam diffinitivas ferri et promulgari petendum et postulandum ab eis latis seu proferendis provocandum, supplicandum et appellandum; et de donativo, suae sacre catholice regie magestatis faciundo vel non faciundo, cum tota Curia aut eius maiori et saniori parte deliberandum, tractandum et concordandum ac concludendum; et Curiam etiam, si opus fuerit, petendum, supplicandum et obtinendum; unumquoque vel plures procuratorem seu procuratores ad predicta omnia et singula substituendum, quando et quoties volueritis et vobis et dicto illustrissimo curatori meo videbitur expedire; et omnia alia quaecumque in ipsa Curia et factis Curiae gerendum, agendum et procurandum existant, et quae ibi imminent agenda, gerenda et procuranda, et quae ego, personaliter constitutus in ipsa Curia, ibidem agere, gerere et facere possem; dans et concedens vobis,
- C c. 138v. dicto illustri procuratori meo, et, substituendis a vobis specialiter et expresse / in mandatis, vices meas supplere valeatis et valeant, et huic procuracioni addere si quid substantie vel solemnitatis quo ad expediendum contenta in presenti procuracione vel ex eisdem incidentia, [dependentia]¹⁸⁹ et emergentia posset esse necessarium, vel utile, vel alias, vobis vel substituendis a vobis videretur esse per me faciendum procurandum, agendum et expediendum; etiam si mandatum exigerent speciale et per occupationem, oblivionem vel alias sit omissum et sic uti illa clausula per vos et substituendos a vobis ut prefertur addita et effectu illius, ac si fuisset una cum aliis in presenti procuracionis instrumento apposita per me specialiter et expresse; quoniam ego, de presenti nunc pro tunc suppletioni et additioni ipsius clausule per vos et substituendos a vobis in futurum faciendis, expresse et de mea certa scientia conventio et ea confirmo, ratifico et approbo; ac si de verbo ad verbum per me huic procuracioni essent singulariter et expresse adjecta, expressa et firmata per extensum; promittens
- C c. 139 quecumque, per vos vel substituendos a vobis in et circa premissa / acta, gesta et procurata fuerint semper habere rata, grata, valida atque firma, et nullo tempore revocare sub obligatione bonorum meorum mobilium et immobilium, presentium et

¹⁸⁹ dependentia *add.* M c. 410v.

futurorum, habitorum et habendorum. Actum est hoc Sassari vigesima prima die mensis junii anno a nativitate Domini millesimo quingentesimo octuagesimo tertio.

[Si+g]num meum don Joannis Manca de Cedrelles predicti qui hec laudo et firmo.

Testes huius rei sunt magnificus Sebastianus Lacano civis, Franciscus Martinez Dexaus, domicellus Sassari]¹⁹⁰.

Si+[g]num meum don Joannis de Achena, civis Sassari, apostolica ubique regia vero auctoritatibus per totum presens Sardiniae Regnum notari publici, qui hec scribi feci, et requisitus, clausi.

(sigla) //

76

1583 giugno 23, Ozieri

Andrea Bacallar, vescovo di Alghero, non potendo prendere parte personalmente al Parlamento sia per impegni personali che a causa della malaria estiva, fa procura al canonico cagliaritano Bartolomeo Aymerich perché svolga per suo conto tutte le azioni alle quali può essere chiamato il parlamentare.

L'atto è stipulato da Tarquinio Corbus, notaio della Mensa episcopale di Alghero e segretario del vescovo.

[Jhesus]¹⁹¹

B2 c. 29

(Procura del reverendissimo de l'Alguer)¹⁹²

In Dei nomine amen. Noverint universi quod nos don Andreas Bacallar, Dei et Appostolice Sedis gratia episcopus algarensis cum suis annexis, attendentes quod tria Stamenta seu Brachia presentis Regni, et precipue ecclesiasticus cum litteris requisitoriis tam sacre catholice et regie magestatis, domini nostri regis, quam illustrissimi domini don Michaelis de Moncada, llocutenentis et capitanei generalis presentis Sardinie Regni, fuerunt voccata ut vigesima octava die mensis maii proxime elapsi sint et compareant in civitate Callaris in Curia generali, quam ibidem prefatus illustrissimus dominus locumtenens generalis, nomine et vice sue magestatis, regnicolis eiusdem Regni indixit et convocavit ac tenere et celebrare¹⁹³ intendit; attendentes etiam quod, aliis negociis impediti justoque impedimento tum etiam propter intemperiem aeris instante maxime etate, non prossimus ad presens nos in dictam civitatem Callaris transferre, nec in ipsa Curia adesse pro ut decet et de nostro impedimento causis et rationibus supra expressatis et aliis notario constat idcirco, tenore presentis vos reverendum nobilem don Bartholomeum Aymerich,

¹⁹⁰ Sig+num meum don Joannis Manca... domicellus Sassari add. M c. 311v.

¹⁹¹ Jhesus add. M c. 346. In M le procure iniziano alla c. 346 dopo che viene ripetuto tenor vero dictarum... et militaris sequitur.

¹⁹² in testo C c. 37v., mg. sin. B2 c. 29.

¹⁹³ exlibrare C c. 38.

B2 c. 29v. canonicum callaritanum, ad hoc actu absentem tanquam presentem procuratorem et economum nostrum specialem et ad infrascripta generalem facimus, constituimus, creamus / et solemniter deputamus: videlicet ad comparandum et interescendum pro nobis et nomine nostro in dicta Curia, et audiendum, videndum et intelligendum propositionem per prefatum illustrissimum dominum locumtenentem generalem faciendam, et ad liberandum cum aliis Brachis et tota Curia super responsione eidem propositioni facienda, et ad ipsam responsionem concordandum et faciendam¹⁹⁴, et ad interessendum pro nobis in ipsa Curia in tractatibus eiusdem et specialiter ad supplicandum cum tota Curia sue illustrissime dominationi quod absentes a curis die prefixo per terminum et terminos congruos expectentur; et ad eligendum et nominandum habilitatores et tractatores pro parte Brachii ecclesiastici et etiam cum alijs Brachis; et concordandum de potestate eorum vel tractandum et refferendum solum, vel tractandum et finiendum cum habilitatoribus et tractatoribus domini nostri regis prout tota Curia ordinabit et disponet; et adessendum in omnibus et singulis tractatibus ipsius Curie faciendis et per agendis silicet a principio, medio et infine; et ad prebendum consilium, assensum et approbationem in constitutionibus et statutis in ipsa Curia ordinandis, et prefatum illustrem dominum locumtenentem generalem cum tota Curia aut majori et seniori parte ejusdem; et ad supplicandum in Curia et ex Curia¹⁹⁵, cum tota Curia, et sive pro bono statu; et quod gravamina nobis et cuilibet¹⁹⁶ nostrum et dicto Stamento ecclesiastico et alijs Stamentis illata et facta per suam sacram catholicam regiam magestatem, dominum nostrum regem, et scu suos officiales reparentur; et ad impetrandum provisos¹⁹⁷ / gravaminum cum plena potestate providendi ipsa gravamina in Curia vel coram ipsis provisoribus extra Curiam oblatam; et ad offerendum in scriptis vel verbo quecumque gravamina nobis et dicto Stamento ecclesiastico facta tam in Curia quam coram, ipsis provisoribus gravaminum deputandis ad ipsa gravamina providendum; et ad ipsa gravamina prosequendum, et eorum causas ducendum, tractandum et finiendum litem et lites super eis; et eorum propositiones restituendum, ducendum, tractandum et finiendum; juramenta¹⁹⁸ quecumque in animam nostram prestandam et ex adverso prestari requirendum; et postulandum sententiam; et sententias tam interlocutorias quam diffinitivas ferri et promulgari petendum et postulandum ab eis latis seu proferendi provocandum, supplicandum seu appellandum; et de donativo sue sacre catholice regie magestati faciendo vel non faciendo; cum tota Curia aut eius majori et seniori parte deliberandum, tractandum et concordandum ac concludendum¹⁹⁹; et Curiam

B2 c. 30

¹⁹⁴ faciendum M c. 346v., faciendum C c. 38v.

¹⁹⁵ Ex ex Curia effecit extra Curiam M c. 347.

¹⁹⁶ cuiuslibet M c. 347.

¹⁹⁷ A questo punto in C c. 39 vengono cancellate parzialmente le righe 16 e 18, totalmente la 17. Non si produce, comunque, veruna interruzione del testo.

¹⁹⁸ Ex juramenta M c. 347v., C c. 39v., effecit instrumenta B2 c. 30.

¹⁹⁹ Ex ac concludendum, C c. 39v., M c. 347v. effecit et concludendum ac concludendum

etiam, si opus erit, petendum, supplicandum et obtinendum, et omnia alia quecumque in ipsa Curia et factis Curie gerendum, agendum et procurandum existant; etque ibi imminent agenda, gerenda et procuranda; quecumque nos personaliter constituti in ipsa Curia, ibidem agere, gerrere²⁰⁰ et facere possimus. Dentes²⁰¹ et concedentes vobis specialiter et expresse in mandatis, et vices nostra supplere valeatis et huic procuratori addere, si quid substantie vel solemnitatibus²⁰² quo ad expediendum contenta in presenti procuratore vel ex eisdem incidentia dependentia et emergentia posset esse necessarium, utile / vel alias vobis videbitur esse per vos faciendum, procurandum, agendum et expediendum et si mandatum exigerent speciale et per occupationem, obliationem vel alias sit omissum, et sic uti illa clausula per vos ut prefertur addita et effectu illius, ac si fuisset una cum alis in presenti procuratoris instrumento apposita per nos specialiter et expresse; quoniam nos de presenti nunc pro tunc supplitioni et additioni²⁰³ ipsius clausule per vos in futurum faciendis expresse, et de certa nostra scientia consentimus et affirmamus, ratificamus et approbamus, ac si de verbo ad verbum per nos huic procuratori essent singulariter et expresse adiecta, expressa et firmata per extensum; promittentes quecumque per nos in et circa premissa acta gesta et procurata fuerunt, semper habere rata, grata, valida, atque firma, et nullo tempore revocare sub obligatione bonorum nostrorum mobilium et immobilium, presentium et futurorum, habitorum et habendorum. Actum est hoc in opido seu villa de Otieri, in domo nostre habitationis, die 23 mensis junii, anno a nativitate Domini millesimo quingentesimo octuagesimo tertio.

Ego Tarquinius Corbus, notarius Mense episcopalis algarensis et sue admodum illustris et reverendi dominis²⁰⁴ secretarius et ad hec specialiter assumptus, fidem facio per dictum admodum illustrem et reverendum dominum episcopum Andream Bacallar omnia supra dicta laudare et affirmare, et juramento per appositionem manus in suo pectore confirmavit.

Presentibus testibus reverendo Joan Angelo Marongio, canonico algarensi, et Petro de Tavaco diacono ad se vocatis rogatis et assumptis.

(sigla)²⁰⁵ //

77

1583 giugno 27, Padria

Angelo de Busquets, signore di Bonvehi, e Baldassarre de Busquets, entrambi di Alghero, rilasciano procura a Ramon Çetrillas.

(sic) B2 c. 30.

²⁰⁰ gerrere (sic) B2 c. 30.

²⁰¹ dentes (sic) *ibidem*.

²⁰² solemnitatibus C c. 40, M c. 348.

²⁰³ Ex additioni C c. 40 *ibidem* effecti additioni B2 c. 30v.

²⁰⁴ reverendi dominis (sic) B2 c. 30v.; reverendissime dominationis M c. 348v., C c. 40v.

²⁰⁵ sigla add. B2 c. 30v.

L'atto è rogato dal notaio Francesco de Lupino Pacho.

C c. 160 (Procura)²⁰⁶

Los magnífichs Angel de Busquets, señyor de la present baronia de Bonvehí, y Balthasar de Busquets, donzells domiciliats en la çiuat de l'Alguer, al present trobantse en la present vila de Padria, per quant en les coses infrascriptes personalment no poden assistir per esser ocupats en altres negosis, de llur grat y çerta scientia constituexen y ordenan llur procurador çert et cetera, al noble don Ramon Çetrilla²⁰⁷, absent com si fos present et cetera, es a saber per que per ell dits magnífichs constituents y en llurs noms puga y dega comparexer, assistir y entrevenir en les generals Corts y Parlament per lo illustrissim señyor don Miquel de Moncada, lloctinent y capita general de la

C c. 160v. sacra catholica magestat / del rey nostre señyor, en lo present Regne de Sardeña per la çelebratio del qual inseguint l'orde y manament de dita sacra catholica y real magestat, ha convocats los Brassos y Estaments del dit present Regne de Sardeña, y en aquell veure²⁰⁸ y hoir la propositio en aquell per dit illustrissim señyor lloctinent y capita general feta ho faedora y concordar ab los altres del illustre Stament militar e dels altres Staments del present y ja dit Regne de Sardeña sobre la resposta a dita propositio de part de sa real magestat per dit illustrissim señyor lloctinent y capita general feta ho faedora y en quant convinga y mester sia revocar la gia feta, y entrevenir en totes y sengles convocations e ajuntament y tots y sengles tratos y negosis del dit Parlament y ajuntament ab los altres del dit illustre Stament militar supplican los habilitadors²⁰⁹, tractadors e altres ofiçials y ministres pera la çelebratio de dites generals Corts y Parlament necessaris usats; constituir, crear e nomenar e elegir y deputar y de aquells constituïts per part del dit illustre Stament militar iuntament

C c. 161 ab los altres dels / altres Staments e Brassos del dit present Regne totes y sengles coses a dits constituents convenients y necessaries he a dit constituït procurador ben vistes supplicar e de y sobre totes y sengles coses y negosis en dites generals Corts y Parlament tractadores, proposadores y executadores y fins a deguda y total perfeta executio deduidores y concloydores concordar fins a ultima fi y determinatio de aquelles; y supplicar en dites generals Corts y Parlament e fora de aquell que tots y sengles greutges y perjudicis tant a dits constituïts com a dit illustre Stament militar e altres Brassos y Staments de dit present Regne per qualsevol ministres y ofiçials de sa magestat fets se manen reparar; e impetrar, supplicar y obtenir que sien elegits en provessors y jutges de greuges predits les persones a elle dit constituent procurador ben vistes; y offerir y dar e presentar devant de aquells qualsevol greuges y aquells fins a sententia diffinitiva y executio de aquella inclusive proseguir, termenar y a degut

²⁰⁶ *mg. sin.* C c. 160.

²⁰⁷ *In* C c. 160 *sono presenti varie lacune per corrosione e dissolvimento della materia cartacea.*

²⁰⁸ *veure in* M c. 431; *vure in* C c. 160v.

²⁰⁹ *In* C c. 60v. *continuano le lacune per corrosione e per dissolvimento della materia cartacea.*

effecte portar y deduir y axi be en / animas de dits constituents qualsevol juraments C c. 161v.
 prestar y a totes y sengles coses utile y profitoses al dit present Regne de Sardènia
 e bona tuitio y custodia de aquell, dels Brassos y Staments predits no sols militar,
 pero encara dels altres ja dits d'est present predit Regne de Sardènia consentir; y
 aquelles lloar, aprovar y emolugar y a.ttores y sengles coses contraries e inutills al
 dit present y predit Regne de Sardènia y a les llibertats, franqueses e immunitats
 no sols de dit Stament militar, pero encara de tots los altres Staments predits y a
 les persones, incoles y habitadores del dit Regne en cas lo que nostre señyor Deu no
 permetta se tractassen a tots y sengles altres persones lo be publich de dit y present
 Regne de Sardènia perturbants, contradir e protestar y axi be a qualsevol offera feta
 ho faedora, a la qual los altres de dits Staments del present y predit Regne consentiant
 axi be com convindra e al dit procurador constituït ben vist sia consentie[nt]²¹⁰ y llur
 expres consentiment prestar; y axi be en elegir, crear y nomenar lo syndich / sindich C c. 162
 a ell ben vist ab lo salari o salaris ab aquelle altres de dit Stament militar concordar
 ben vist e generalment pera fer en y çirca les dites coses ab los incidents, dependencia
 y emergentia de aquelles y a elles annexes y connexes en qualsevol manera totes
 y sengles coses que dits magnífichs constituents fer porrian personalment en dita
 celebratio de dites generals Corts y Parlament constituït encara que fossen coses tals
 que riquirissen poder mes espeçial del que ab les presents esta expressat y sens los
 quals les dites coses adimplir no.s poguessen, donant per adaço los dits constituents al
 dit procurador constituït plenament en e sobre les dites coses llurs veus ab pleníssima
 facultat e indiffiçient potestat, promettent haver per ferm y agradable tot lo que per
 aquell sera fet y no revocar.ho en ningun temps sots obligatio de tots llurs bens y sots
 renuntiatio de tot dret y fet renunciatio a estes coses necessaria y axi be cauthelosa.
 Fet aço en la villa de Padria, die lunae intitulata vigesima septima mensis junii anno
 mī- / lesimo quingentesimo octuagesimo tertio et cetera. Fiat large et cetera. Firmant C c. 162v.
 et cetera.

Testes presentis ad hec vocatis et speçialiter assumptis son lo magnífich mossen
 Francesch Boil y mossen Nicolau Lopes de la ciutat de l'Alguer.

Ego Françiscus de Lupino Pacho, regia auctoritate notarius publicus per totum
 presentem Sardiniae Regnum nec non presentis baroniae Bonvehi scriba, de premissis
 una cum prenomminatis testibus fidem facio et cetera.

(sigla) //

78

1583 giugno 28, Iglesias

*Giovanni Loxi, vicario della diocesi di Iglesias, insieme ai canonici Antonio
 Tuponi, Antioco Xixi, Giovanni Antonio Otjano, Tommaso Serra, Antioco*

²¹⁰ In C. c. 161v. si presenta nella seguente abbreviazione: consentie, per diventare consentire
 in M c. 432.

Brugueta, Pietro Pisti e ai beneficiati Giovanni Cani, Pietro Figato, Pietro Pinna, Giovanni Pullo e Domenico Melli, tutti componenti il Capitolo iglesiente, nominano l'arciprete e dottore in teologia Pietro Giovanni Samba quale loro procuratore, perché possa partecipare per loro conto e con i loro stessi poteri al Parlamento convocato a Cagliari.

L'atto è rogato dal notaio pubblico Bartolo Serra.

B2 c. 34v. (Procura y sindicat del reverent Capítol d.Esglésias)²¹¹

In Dei nomine amen. Noverint universi que, essent convocat y congregat Capítol din la secrestia de la Seu de la present ciutat d.Esglésies lo dia y any infrascrit, en la qual se acostuma tenir estos y semblants capítols, precehint primer so de campana major tocada de manament del [molt]²¹² reverent señor mestre Pere Joan Samba, doctor en sacra theologia y archipreste de dita Seu, en y per los negocis infrascrits, en lo qual Capítol asistiren y foren presents dits reverendissims archipreste magnífich Joan Loxi vicari, magnífich Antonio Tuponi, magnífich Antiogo Xixi, magnífich Joan Antonio Otjano, mossen Thomas Serra, magnífich Antiogo Brugueta, magnífich Pere Pisti, canonges, magnífich Joan Cani, magnífich Pere Frigato, mossen Pere Pinna, mossen Joan Pullo, y magnífich Domingo Melli preveres beneficiats, representant la mayor part de dit Capítol, attes y considerat, de provisio y manamento²¹³ de la sacra catholica real magestad del rey nostre señor vuy benaventuradament regnant, lo illustrissimo señor don Miquel de Moncada, lloctinent y capita general en lo present Regne de Sardenya, ha de tenir Parlament general als regnicoles de aquell, per la qual causa per executio y effectuacio dells dits manamentos²¹⁴ de la prefata real magestad, sa señyoria illustrissima a²¹⁵ citat als prenomenats reverent archipreste, canonges y beneficiats en nom de dit Capítol, que per si o llur sindich hajan y degan comparar en la ciutat y castell de Caller hahont se ha de tenir dit general real Parlament, de la qual citatio consta ab letra de ma de sa señyoria illustrissima fermada y a ses reverenties dirigida; per la qual causa dits reverents es necessari elegescan, deputen y nomenan sindich

B2 c. 35 pera que en nom / de dit Capítol asista en dit real general Parlament, perço tots los prenomenats reverents, canonges, preveres y beneficiats en nom de dit reverent Capítol, confiant plenament de la doctrina, probitat y segoritat del dit reverent señor mestre Pere Joan Samba, doctor en sacra theologia, archiprestre pedit, de llur grat y certa scientia constituexen, crean, deputan y ordenan llur sindich, actor y procurator e opus verament de dit reverent Capítol sert y special per les coses infrascripts general, en axi que la spetialitat no derogue a la generalitat ni per lo contrarij et cetera,

²¹¹ *mg. sup.* B2 c. 34v.; *inserito nel testo* C c. 47; *om.* M c. 47.

²¹² *molt add.* C c. 47v., M c. 355v.

²¹³ *Ex manamento effecit mandato* C c. 47v., M c. 355v.

²¹⁴ *Ex manamentos effecit mandatos* C c. 47v., M c. 356.

²¹⁵ *Ex ha,* a B2 c. 34v., *effecit ha* C c.47 v., M c. 356.

al dit reverent señyor archipreste present per lo dit carrech en vero si acceptant; a saber es que puga y dega entrevenir y continuament aserir en la celebratio de dit general real Parlament en la dita ciutat de Caller ho ahont aquell se tindra y celebrara; e hoir en dit nom la prepositio per lo dit ilustrissimo señyor lloctinent general en lo dit Parlament faedora, e aquella²¹⁶ ensem ab los altres Brassos e ab la Cort alli congregada, deliberar, respondre, tractar, concordar e consentir; y alli fermar ab lo dit ilustrissimo señyor loctinent general y Brassos, que en la dita Cort y Parlament entrevindran, totes y sengles coses que per lo ben propri, tranquilat y la honor de la prefata magestat y su real Corona e dels poblats en lo dit Regne conservexen; e adir e impugnar si algunes coses contra les dites o alguna de aquells, y en be, utilitat irreparables de aquella adversants per al[li]²¹⁷ se tractas, o ordenas o fosse[n], o tractar o ordenar y fer contra si volguessen; albitradores²¹⁸ dels greuges, removedors y tractadors, segons es costum per lo Bras ecclesiastich ab aquella potestat segons se veura, elegir; e aquells elegits ab los altres / Brassos o tractadors de aquells, aut alias, tractar, concordar y concloure del donatiu, donatio o servic[i]²¹⁹ a la dita sacra catholica regia magestat faedor, ab tota la Cort o ab la major part, sobre les coses demunt y de baix contengudes e altres coses en lo dit Parlament ordenadores y estatuidores si a ell aparra les veus, assensu y consentiment del dit Capitol y clero dar y prestar; e supplicar en dita Cort y Parlament e fora de la Cort ab los altres Brassos, o sens aquells, per lo bon estat del dit Capitol; qualsevol greuges al dit Capitol illatos y fets preposar y dar, aquells reparar reynTEGRAR, demanar y requerir, protestar y monestar, respondre y replicar; e de aqui avant qualsevol provisions impetrar, e los dits greuges devant la dita Cort y revisors, de paraula y en scrits, en nom de dit Capitol y clero offerir; y los dits greuges proseguir; y les causes de aquells dar y tractar y finir; y juraments qualsevol en les anims dels dits reverents y venerables canonges y clero prestar y esser prestat demanar; sententia o sententias, de qualsevol genus sien o seran, requerir esser fets; y aqueles hoir, y de aqueles prolatos proferir suplicar, reclamar y appellar del dit ilustrissimo señyor lloctinent general qualsevol letres provisions y rescripta gratia, o justitia continuants²²⁰ impetrar, o, impetrades o²²¹ impetradores per la adversa part contra lo dit Capitol y clero, emparar²²² y esser consellades demanar y supplicar dels drets de dit Capitol y clero; offerir y mostrar e apres, si²²² a ell aparra la Cort esser licenciada, [demanar, suplicar, e a intervenir y consentir en las sancions,

B2 c. 35v.

²¹⁶ aquella C c. 48v., M c. 356v. *diventa* a que la in B2 c. 35.

²¹⁷ Ex per al[li] B2 c. 35 *effecit* que alli C c. 48v. In M c. 356 è presente una abbreviazione di *difficile interpretazione, con probabile esito per alli.*

²¹⁸ Ex albitradores *effecit* als tractadors M c. 357.

²¹⁹ o *add.* C c. 49v.

²²⁰ e C c. 49v.

²²¹ Ex emparar *effecit* imperar M c. 35v.

²²² Ex apres si *effecit* apresso B2 c. 35v.

B2 c. 36 status y ordenacions]²²³ fahedores en dita Cort y Parlament; y aquellos / tractar y fer requerir; e totes e sengles altres coses fer ab los incidents dependents y emergents de aque[ll]les y a elles annexes y conexas liberamente exercir, encara que sien coses tales que de dret o de fet, aut alias, exhigides²²⁴ mes special poder ab potestat de substituir hu o molts sindichs, actors y procuradors; y aquelles destituir sempre y quant a dit reverent archipreste sindich predit sera benvist; car circa les dites coses y cada una d.ellas dits reverents constituents en dit nom donan y cometen a dit llur sindich y substituidors per aquell totes llurs veus, lloch, forces y poder bastants ab libera y general administratio, plenissima potestat y facultat; e que en totes les dites coses o les forces de dits reverents canonges, Capitol y clero valeda, y en aquest instrument ajunir²²⁵ qualsevol cosa de la substancia y solemnitat, proseguir y tractar y expedir per los dits reverents canonges y clero y negocis en lo dit Parlament necessari fos y a ell. appara; la qual si per ventura per oblitio o ocupatio si apreterit eo mancat²²⁶, y si per ventura per lo dit reverent archipreste, sindich, actor y procurador se esdevenga al seu effecte, totalment aseguesca e sia sortit com si specialment fos en lo dit instrument aposat, per que los dits reverents constituents en lo dit Capitol congregat ara per lavors y lavors per ara hajan consentit en la dita additio en totes les altres coses per lo dit reverent sindich, ho substituidors per aquell, faedores y tractadores en lo dit Parlament concluydors specialment y expressa hauran consentit, lloat, acceptat y aprobat, com si de aqueles en lo present instrument fos feta mentio, eo per los dits reverents constituents fossen fetes en la dita Cort o Parlament exhigint; prometent²²⁷ dits reverents constituents en dit nom al dit reverent sindich y als substituidors per aquells e axi mateix al notari / infrascrit, axi com a publica y autentica persona e a totes altres persones dels quals es ho sera interes legitimament stipulant en juy, y pagar lo judicat ab totes les clausules universes. E les dites coses dits reverents en nom de dit Capitol sempre hauran gratas, ratas, valedas y fermes; y que no revocaran en ningun temps sots obligatio de tots los bens, rendes y havers de dit Capitol, mobles e immobles, aguts y havedors, y de ells y llur interes. Lo present acte es estat fet en la dita ciutat d.Esglesies dins la dita seu, en la dita secrestia a 28²²⁸ del mes de juny, any de la nativitat de nostre Señyor millesimo quingentesimo vuytanta tres²²⁹. Si[g]+nal²³⁰ dels reverents canonges y beneficiats, mossen Joan Loxi, canonge y vicarij, mossen Antonio Tuponi, magífich Antiogo Xixi²³¹, magnífich Joan Antoni Otjano,

²²³ demanar... y ordenacions *add.* C c. 49v., M c. 357v.

²²⁴ *Ex* exhigides B2 c. 36, *effectit* exigis C c. 49v.

²²⁵ asumir C c. 50.

²²⁶ eo mancat C c. 50, M c. 358 *diventa* comancat B2 c. 36.

²²⁷ *Ex* prometen *effectit* proment M c. 358v.

²²⁸ vint y vuyt M c. 359.

²²⁹ *In numeri romani* M c. 359; M. D. vuitanta y tres C c. 51.

²³⁰ si+nyal C cc. 51, 52, M c. 359.

²³¹ Pixi C c. 51, M c. 359.

magnífich Tomas Serra, magnífich Antiogo Burgnita²³², magnífich Pere Pisti canonges, magnífich Joan Canj, mossen Pere Frigado, mossen Pere Pina, mossen Joan Pullo y mossen Domingo Melli qui de²³³ les dites coses lloan, approban, ratifican e confirman. Testes huius rei sunt los magnífichs mossen Antonio de Vila, mossen Antonio Cani y de magnífich²³⁴ Joan Orto habitants de dita ciutat d.Esglesies.

S[i]+[g]ne de mi Bartolo Serra per auctoritat real notari publich en tot lo present Regne de Sardenya, qui en les dites coses so entrevengut y de propria ma scrit com an request aclos²³⁵. //

79

1583 giugno 28, Macomer

Girolamo Delitala, cavaliere di Alghero, costituisce proprio procuratore Ramon de Çetrillas, algherese residente a Cagliari.

L'atto è rogato dal notaio Giovanni Antonio Sanna.

(Procura)²³⁶

C c. 168

Lo molt magnífich señyor Hieronimo Delitala, cavaller domiciliat en la ciutat de.l.Alguer per que en les coses infrascriptes personalment no pot assistir, ocupat en los altres negosis, de sa certa scientia constitueix y solempnament ordena son procurador cert et cetera al illustre señyor don Ramon de Çetrilla de la dita ciutat de.l.Alguer y al present residint en la ciutat de Caller. Es a saber pera que per ell dit magnífich constituent y en llur nom puga y dega comparexer, assistir y entrevenir en les generals Corts y Parlament per lo illustrissimo señyor don Miquel de Moncada, lloctinent y capita general de la sacra catholica magestat del rey nostre señyor en lo present Regne de Sardenia per la çelebratio del qual, inseguint lo horde y manament de dita sacra catholica y real magestat, ha convocats los Brassos y Sta- / ments del dit present Regne de Sardenia; y [en]²³⁷ aquell veure y hoir la prepositio en aquell per dit illutrissim señyor lloctinent y capita general feta ho faedora; y concordar ab los altres del illustre Stament militar e dels altres Staments del present y ja dit Regne de Sardenia sobre la resposta a dita prepositio de part de sa magestad per dit illustrissim señyor lloctinent y capita general feta ho faedora; y en quant convenga y mester sia revocar la ja feta y entrevenir en totes y sengles convocations, ajustaments y tots y sengles tractos y negosis del dit Parlament y ajuntament ab los altres del dit illustre Stament militar; supplicant los habilitadors, tractadors e altres officiāls y ministres pera la çelebratio de dites generals Corts y Parlament necessaris y usats constituir, crear e nomenar, elegir

C c. 168v.

²³² Brugueta C c. 51; Burguisa M c. 359; Brugnita B1 c. 36v.

²³³ de om. M c. 359.

²³⁴ Ex de mestre *effecit* dono C c. 51, M c. 359.

²³⁵ Ex aclos *effecit* e clos C c. 51, M c. 359.

²³⁶ mg. sin. C c. 166v.

²³⁷ en add. M c. 438v.

- y deputar y ad aquells constituïts per part del dit illustre Stament militar juntament
 C c. 169 ab los altres dels altres Staments e Brassos del dit present / Regne; totes y sengles coses a dit constituent convenientes y necessaries e utils e a dit constituït procurador ben vistes supplicar e de y sobre totes y sengles coses y negociis en dites generals Corts y Parlament tractadores, proposadores y executadores y fins a deguda y total perfecta executio deduidores y concloedores, concordar fins a lultima fi y determinatio de aquelles y supplicar en dites generals Corts y Parlament y fora de aquell que tots y sengles greuges y perjudiciis tant a dit constituïnt com a dit illustre Stament militar e altres Brassos y Staments de dit present Regne per qualsevol ministres y officiïals de sa magestat fets se manen reparar; e impetrar, supplicar y obtenir que sien elegits en provessors y jutges de greuges predits les persones al dit constituït procurador ben vistes; y offerir y dar y presentar devant de aquells qualsevol greuges; y aquells fins a sententia diffinitiva y executio de aquell a inclusive proseguir, termenar y a degut effecte portar y deduhir; axi be en anima de dit constituïnt qualsevol juraments
 C c. 169v. prestar y a totes y sengles coses utils y profitossos al dit²³⁸ / present Regne de Sardenya y bona tuitio y custodia de aquell y dels Brassos y Staments predits no sols militar pero encara dels altres ja dits d'est present y predit Regne de Sardenya consentir²³⁹, y aquelles llohar, approvar y emolugar; y a totes y sengles coses contraries e inutils al dit present y predit Regne de Sardenya y a les libertats y franquesses e immunitats, no sols de dit Stament militar pero encara de tots los altres Staments predits y a les persones, incoles y habitadores del dit Regne en cas, lo que nostre señyor Deu no permetta, se tractassen a tots y sengles altres persones lo be publich de dit y present Regne de Sardenya perturbants contradir, protestar y axi be a qualsevol oferta feta ho faedora a la qual los altres de dits Staments del present y predit Regne consentian axi e com convindra al dit procurador constituït ben vist sia consentir y son expres consentiment prestar axi be en elegir, crear y nomenar los syndichs o syndich a ell
 C c. 170 ben vist ab lo sa- / lari o salaris ab aquell e altres del dit Stament millitar, concordar ben vist e generalment pera fer en e çirca les dites coses ab los insidents dependents y emergents de aquelles y a.lles²⁴⁰ annexes y connexes en qualsevol manera totes y sengles coses que dit señyor constituïnt fer porria personalment en dita çelebratio de dites generals Corts y Parlament constituït, encara que fossen coses tals que requerissen poder mes special del que ab les presents expressat y sens lo qual les dites coses adimplir no.s poguessen. Donant per adaço lo dit constituïnt a lo dit illustre procurador constituït plenament en e sobre les dites coses ses veus ab plenissima facultat e indiffiçient potestat; promettent haver per ferm y agradable tot lo que per aquell sera fet, y no revocar.ho en ningun temps sots obligatio de tots sos bens y sots

²³⁸ al dit rep. C c. 169.

²³⁹ Consentir è in M c. 439v.; *rettifica confusa, invece (forse) consentire corretto su consenteix*, in C c. 169v.

²⁴⁰ a elles M c. 440v.

renunsiatio de vot de dret y fet renunsiatio a estes coses neçessaria y axi be cauthelosa. Fet es aço en la terra de Macomer, vuy al 28²⁴¹ de juñi 1583.

Testimonis lo magnifich mossen Jaume / Pardo, Bernardino Pedde y Antoni Caddeo C c. 170v. de Bortigual.

Apud me Joannes Antoni Sanna, notarius publicus presentis Regni Sardiniae et qui de predictis manu propria et fidem facio que supra et requisitus et cetera²⁴².
(sigla)²⁴³ //

80

1583 giugno 30, Padria

Il nobile Giovanni Amat ed il donnicello Matteo Tola, domiciliati in Alghero ma attualmente ospiti nella villa di Padria, nominano loro procuratore il nobile Pietro Noffre de Ferrer.

L'atto è rogato da Francesco de Lu Pactico, notaio pubblico e segretario della Baronia di Bonvehi.

[Procura de don Joan Amat]²⁴⁴

B2 c. 46v.

Los noble y magnificus don Joan Amat y Matheu Tola, donzel domiciliats en la ciutat de l'Alguer, al present trobantse en la present villa de Padria, per quant en les coses infrascriptes personalment no poden assistir per essere occupats en altre negosis, de llur grat y certa scientia constituexen y ordenan llur procurador cert y especial²⁴⁵ al noble don Pere No[fre] de Ferrer absent com si fos present, et cetera; es a saber pera que per ells dits noble i magnifich con- / stituents y en llur noms puga y dega comparexer, assistir y entrevenir en les generals Corts y Parlament per lo illustrissimo señyor don Miquel de Moncada lloctinent y capita general de la sacra catholica magestat del rey, nostre señyor, en lo present Regne de Sardenya, per la celebrasio del qual inseguint l'orde i manament de dita sacra catholica regia magestat, ha convocat los Brasos y Estaments de dit present Regne de Sardenya, y en aquell veure y oir la prepositio en aquell per dit illustrissimo señyor y capita general, feta ho fahedora; y concordar ab los altres del illustre Stament militare dels altres Staments del present y ja dit Regne de Sardenya sobre la resposta a dita prepositio de part de sa real magestat per dit illustrissimo señyor lloctinent y capita general feta, ho faedora. Y en quant convenga y mester sia revocar la gia feta y entrevenir en totes y sengles convocations e hajuntament y tots y sengles tractos y negocis del dit Parlament y juntament ab los altres del dit illustre Stament militar, suppicar los habilitadors, haltros officials

B2 c. 45

²⁴¹ *In corsivo catalano in M c. 441.*

²⁴² *et cetera om. M c. 441.*

²⁴³ *sigla om. M c. 441.*

²⁴⁴ *add. in testo C c. 62v.*

²⁴⁵ *Ex y especial effecit et cetera C c. 62v., M c. 370v.*

y ministros pera la celebrasio de dites generals Corts y Parlament necessaris usats constituhir, crear, enomenar, elegir y deputer y ad aquells constituhits per part del dit llustre Stament militar, juntament ab los altres dels altres Staments[s] e Brasos del dit present Regne, totes y sengles coses a dits constituents convenients y necessaries e utiles, e a dit constituhit procurador ben vistes, supplicar e de y sobre totes y sengles coses y negosis en dites Generals Corts y Parlament tractadors proprepossadores y executadores, y fins a deguda y total perfecta exequutio deduhidores y concluhidores concordar fins a ultima fi y terminassio de aquelles; y supplicar en dites Generals Corts y Parlament e fora de aquell que tots e sengles greuges y perjudicis tant a dits constituent[s] / com a dit illustre Stament militare altres Brassos y Stament de dit Regne per qualsevol ministros y officials de sa magestat fets se manan reparar; e impetrar, supplicar y obtenir que sian elegits en praversors y jutges de greuges predits les persones a ell dit constituent procurador ben vistes, y offerir y dar e presentar devant de aquells qualsevol greuges y aquells fins a sententia diffinitiva y exequutio de aquella inclusiva proseguir, terminar y a degut efecte portar y deduhir, y axibe in animas de dits constituents qualsevol juraments prestar y ab totes y sengles coses utiles y proffitoses al dit present Regne de Sardenya e bona tuhitio y custodia de aquell y del Brasos y Estaments predits no sols militar pero encara dels altres ja.dits d'est present y ja.dit Regne de Sardenya consentir, y aquells llohar, y aprovar y emologar; y a totes y sengles coses contrarias e inutilis al dit present y predit Regne de Sardenya y a les libertats y franquesas e immunitats no sols de dir Stament militar pero ancara de tots los altres Staments predits y ales persones, incoles y habitants del dit Regne, encas lo que nostre señyor Deu no premeta se tractassen a tots y sengles altres persones de dit y present Regne de Sardenya perturbants, contradir e protestar; y axibe qualsevol offera feta, o fahedora, al qual los altres de dit Stament del present [y predit]²⁴⁶ Regne consentian axi e com convindran e al / dit procurador constituhir y²⁴⁷ ben vist sia consentir, y llur expres consentiment prestar y axibe en elegir, crear y nominar lo sindich, o sindichs, a ell ben vist ab lo salari, o salaris; ab aquell e altres del dit Stament militar concordar ben vist e generalment per a fer, en e circa les dites coses ab los incidents, dependents y emergents de aquelles y a elles annexes y connexes en qualsevol manera, totes y sengles coses que dits noble y magnifichs constituents fer porrian personalment en dites celebrations de dites generals Corts y Parlament constituhit, ancara que fossen cosas tals que requerescan²⁴⁸ poder mes especial del que ab les presents esta espressat, y sens los quals les dites coses adimplir nos poguessen; donant per adaçó los dits constituhents al dit procurador constituhit plenament en e sobre les dites coses ilurs veus ab plenissima facultat he indeficient

²⁴⁶ y predit *add.* C c. 64v., M c. 372.

²⁴⁷ *Ex* constituhir y *effectit* consuit M c. 372.

²⁴⁸ requerissen C c. 64v., M c. 372v.

potestat²⁴⁹; promettent haver per ferm y agradable tot lo que per aquell sera fet y no revocar ho en ningún temps sots obligasio de [tots]²⁵⁰ llurs bens y tots²⁵¹ renuntiatio de tot dret y fet renuntiatio ha estes coses necessaria y axí be cauthelosa. Fet es aço en la vila de Padria die jovis intitulata 30²⁵² mensis junii, anno M.D. septuagesimo tertio. Sig+na et cetera²⁵³ fiat large et cetera, firmant et cetera, jurant et cetera.

Testes presentes ad hec vocatis et spetialiter assumptis son los magnífichs Pere Noffre Font y magnífico Pere Masala de la ciutat de l.A[lguer].

El secretario Franciscus de lu Pactico²⁵⁴, regia auctoritate / notarius publicus per totum presentem Sardinie Regnum, nec non presentis baronie Bonvehi²⁵⁵ scriba, de premissis una cum prenomenatis testibus fidem facio. B2 c. 46v.

(sigla)²⁵⁶ //

81 1583 giugno 30, Cagliari
Francesca Carroz e di Çentelles rilascia la procura fattale dal consorte Ludovico Carroz e di Çentelles, conte di Quirra, a favore di Girolamo di Çervellon di Cagliari, signore di Samatzai.

L'atto è rogato dal notaio di Cagliari Pietro Sabater.

(Procura)²⁵⁷

C c. 145v.

Die ultimo mensis junii anno a nativitate Domini millesimo quingentesimo octuagesimo tertio²⁵⁸, Callari.

Nos donna Françisca Carros de Çentelles et de Alago, consors admodum illustris domini domni Ludoviçi Carros et de Çentelles, comittis de Quirra in presenti Sardiniae Regni necnon domini Baroniae de Çentelles in principatu Cathaloniae, Callaris et Barchinone respective populati, a presenti Regno in presenti[arum] absentis pro[cura]t[rix]²⁵⁹ generalis, etiam cum libera et generali administratione ac potestate substituendi ad infrascripta et alia a dicto domino viro nostro constituta

²⁴⁹ he indeficient potestat M c. 372v. *diventa* e indiffisient potest B2 c. 46; he indiffisient potestat C c. 64v.

²⁵⁰ tots *add.* C c. 64v., M c. 372v.

²⁵¹ sots C c. 64v., M c. 372v.

²⁵² trigesima M c. 372v.

²⁵³ et cetera *add.* C c. 65, M c. 372v.

²⁵⁴ Ex de lu Pactico *effecit* de lo Pachio C c. 65, M c. 373. In M, *comunque*, la lettura resta abbastanza problematica.

²⁵⁵ Bonvehi *per il* B2 è sempre Bonuchi. *Idem* C cc. 160, 162.

²⁵⁶ (sigla) *add.* C c. 65.

²⁵⁷ *mg. sin.* C c. 145v.

²⁵⁸ Ex millesimo... tertio *effecit* MDLXXXIII M c. 417v.

²⁵⁹ presenti[arum] absentis pro[cura]t[rix]: la lettura è stata completata da M c. 417 *per corrosione* di C c. 145v.

et ordinata, pro ut de nostra potest[ate plene]²⁶⁰ constat instrumento per Petrum Sabater, notarium publicum infrascriptum, die septimo mensis martii anni proxime lapsi recepto dicto procuratorio nomine, quia femineo sexu et alias impedita convocationi Curiarum seu Parlamento²⁶¹ in presenti Regno ex parte illustrissimo domini locumtenentis generalis mandato sacre catholice magestatis domini nostri regis Stamentis eiusdem in dicarum²⁶² adesse nequimus, igitur, utentes potestate

C. c. 146. predicta substituendi / nobis a dicto domino viro nostro atque principalis²⁶³ nostro concessa, de nostra certa scientia procuratorio nomine predicto substituimus et ordinamus procuratorem nostrum, immo verius dicti domini viri et principalis nostri certum atque [ad]²⁶⁴ subscripta tantum speciale et cetera, vos, illustrem domnum Hieronimum de Çervello, dominum villae de Samatzay²⁶⁵ Callari domiciliatum; licet absentem tamquam presentem, ad videlicet pro nobis et nomine nostro predicto, seu verius dicti illustris domini viri et principalis nostri, convocationi dictarum Curiarum seu Parlamenti et actibus omnibus eiusdem²⁶⁶ a principio usque ad finem interessendum; et omnia et singula circa predicta tantum nobis per dictum dominum virum et principalem nostrum comissa peragendum, que nos facere possemus si predictis adessemus. Nos enim damus, comittimus et concedimus vobis, dicto domino procuratori per nos substituto in predictis, tantum illam eandem ac talem et tantam potestatem qualem et quantam precalendato mandato habemus, promittens²⁶⁷ et cetera. Actum et cetera.

C. c. 146v. Testes sunt magnifici Franciscus Coro Mines y Andrea Sgretxo domicellus, / dicte domine comittisse²⁶⁸ familiares, Callari degentes.
Prescriptis²⁶⁹ manu aliena exaratis, fidem facit Petrus Sabater, notarius publicus, civis Callaris, hec manu propria subscribens. /

81.I

1582 marzo 7, Cagliari

Pietro Sabater, notaio di Cagliari, attesta che Ludovico Carroz e di Çentelles, conte di Quirra e signore della baronia di Çentelles nel principato di Catalogna, con domicilio sia a Cagliari che a Barcellona, ha nominato suo procuratore la consorte Francesca Carroz e di Çentelles. Insieme alla giurisdizione civile e

²⁶⁰ Le parentesi quadre, incluse le precedenti, nonostante il restauro, racchiudono scrittura mancante per dissolvimento della materia cartacea C. c. 145v.

²⁶¹ Parlamenti M. c. 418.

²⁶² in dicarum (sic) C. c. 145v., M. c. 418.

²⁶³ principali M. c. 418.

²⁶⁴ ad add. M. c. 418.

²⁶⁵ Samatzay M. c. 416 diventa Sanct Massay C. c. 146.

²⁶⁶ Ex eiusdem effecit eisdem M. c. 418v.

²⁶⁷ promittens M. c. 418v. diventa promittentis in C. c. 146.

²⁶⁸ Ex comittisse effecit comittissi M. c. 418.

²⁶⁹ Ex prescriptis effecit premissis M. c. 418v.

criminale, alta e bassa, il mero e misto imperio e le attribuzioni tipiche di chi amministra un feudo, Ludovico Carroz conferisce alla moglie i poteri necessari a sostituirlo nello Stamento militare in occasione del Parlamento.

(Procura)²⁷⁰

C c. 142

Attestor et fidem indubiam façio ego Petrus Sabater, apostolica et regia auctoritatibus notarius publicus civis Callaris, quod instrumento per me, die septimo mensis martii anno a nativitate Domini millesimo quingentesimo octugesimo secundo, Callari recepto, admodum illustrissimus domnus Lludivicus Carros et de Çentelles²⁷¹, comes de Quirra in presenti Sardiniae Regno, atque dominus Baroniae de Çentelles²⁷² in Prinçipatu Cathaloniae, Callaris et Barchinonae respective populatus, confidens ad plenum de amore conjugali, fide et legatitate, animique probitate, prudentia, virtute atque in agendis peritia / et experientia, admodum illustrissimae dominae Francisce Carros et de Çentelles atque de Alago consortis suae carissimae, de sua çerta scientia constituit et ordinavit dictam illustrem domnam Françiscam Carros et de Çentelles atque de Alagon, consortem suam predictam, his presentem et onus huiusmodi in se sponte suscipientem et acceptantem, procuratricem suam generalem etiam cum libera et generali administratione inde ac super omnibus et singulis suis comittatu de Quirra atque aliis baroniis, encontratis, villis et vassallis, redditibus, juribus, obventionibus, feudis atque emolumentis nec non jurisdictionibus civili et criminali, alta et baxia sive suprema et infirma²⁷³, mero et mixto imperio, et alia quavis jurisdictione et exercitio earundem, atque maquitiis inde proventuris et iuribus atque actionibus inde sibi pertinentibus [et spectantibus, et aliis quibusvis bonis suis mobilibus et immobilibus]²⁷⁴, ac iuribus universis per dictam carissimam consortem suam pro dicto domino constituyente et eius nomine regendis, procurandis, gubernandis et administrandis, verum quia in mandatis magis timeri / solent expressa quam taçita, igitur sine prejuditio atoccatone²⁷⁵ seu derogatione aut novatione dicti generalis mandati sed illo in suis robore atque valore semper remanente dedit et concessit dictae [domine]²⁷⁶ consorti suae, inter alia quam plurima in dicto generali mandato expressa, facultatem et potestatem plenarias pro se et nomine suo substituto mediante quoties opus fuerit, una cum aliis de spectabili Stamento militari presentis Regni comparendi et interessendi in convocationibus per dictum Stamentum faciendis tum etiam in quibuscumque Curiis seu Parlamentis, Stamenti presentis

C c. 142v.

C c. 143

²⁷⁰ *mg. sin.* M c. 142.

²⁷¹ *Ex Çentelles effecit Cetrilles* M c. 414v.

²⁷² *Ex Çentelles effecit Centrelles ibidem.*

²⁷³ *infirma (sic)* C c. 142v., M c. 415. *I due trascrittori hanno sbagliato: l'esito più ovvio è, infatti, infima.*

²⁷⁴ *et spectantibus... et immobilibus add.* M c. 415.

²⁷⁵ *Ex atoccatone* C c. 143 *effecit ac ratione* M c. 415.

²⁷⁶ *domine add.* M c. 415.

- Regni indicendis²⁷⁷; et propositiones quascumque per syndicum dicti Stamenti militaris seu per illustrissimum dominum locumtenentem generalem aut presidem dictarum Curiarum nomine seu ex parte sacre catholice magestatis domini nostri regis respective faciendas audiendi; et super responsionibus predictis propositionibus
- C. c. 143v. faciendis cum aliis de dicto Stamento / militari, atque aliis deliberandi et concludendi ac super predictis tractandi, conveniendi, atque tractatibus dicti Stamenti ac Curiarum predictarum interessendi atque propterea illustrissimo domino locumtenenti generali seu presidi dicti Parlamenti super predictis prout convenire videbitur supplicandi; et habilitatores atque tractatores et alios ministros pro parte dicti Stamenti militaris una cum aliis dictarum Curiarum Brachiis seu Stamenti eligendi et nominandi; ac de illorum potestate cum aliis tractatoribus et habilitatoribus domini nostri regis pro ut tota Curia ordinabit et disponet concordandi, nec non etiam in omnibus et singulis tractatibus ipsius Curiae sive Parlamenti faciendis et peragendis, interveniendi et interessendi a principio usque ad finem, ac debitam conclusionem, et supplicandi, impetrandi et obtinendi in Curia et extra sibi seu dicto Stamento aut aliis Brachiis
- C. c. 144 sive Stamenti dicti Regni per suam magestatem aut eius / illustrissimos proreges seu alios officiales facta, et illata emandari ac reparari nec non supplicandi et obtinendi gravaminum predictorum et gravatores nominari²⁷⁸; et quecumque gravamina sibi aut dicto Stamento militari aut aliis Stamenti facta et illata tam in Curia seu Parlamento predicto quam coram provisoribus seu iudicibus eorundem proseguendi, duçendi, tractandi atque ad finem debitum produçendi et perduçi instandi, supplicandi et obtinendi; et pro predictis quaecumque iuramenta in animam ipsius prestandi et ex adverso prestari videndi, postulandi et obtinendi; atque ea omnia et singula que sint²⁷⁹ presenti Regno et dicto domino nostro regi utilia et ad eorum ac dicti Stamenti militaris tutionem atque commodum et utilitatem opportuna laudandi, approbandi, ratificandi et confirmandi; atque omnibus et singulis que contra libertatem presentis Regni atque Stamenti militaris prefati aut aliorum Brachiorum dicti Regni si tractarentur /
- C. c. 144v. (quod absit)²⁸⁰ contradicendi atque dissentiendi; atque super omnibus aliis quibus convenire videbitur protestandi atque protestationes opportunas faciendi; et insuper cuicumque dono sive proferte prefate sacre catholice magestati et domino nostro regi atque in eius persona illustrissimo domino locumtenenti generali aut presidi dictarum Curiarum faciendis si et ubi expedire videbitur pro ut aliae persone dicti Stamenti militaris consenserint consentiendi; atque ipsius et dicti Stamenti consensum pariter et assensum prestandi et adhibendi et demum ac generaliter omnia alia et singula in predictis et circa ea neçessaria et quae ipse facere posset predictis adessens faciendi, duçendi, gerendi et exerçendi; dans et conçedens dicte domine consorti sue et

²⁷⁷ *Ex indicendis effecit incidendis* M c. 415v.

²⁷⁸ *Ex nominari effecit nominandi* M c. 416.

²⁷⁹ *Ex sint effecit fuit* M c. 416v.

²⁸⁰ *Sic; tra parentesi anche in* M c. 416v.

substituendis prefatis super predictis omnibus et singulis facultatem et potestatem plenarias ac sentiendi²⁸¹ et dissentiendi atque huic facultati addendi seu addifaciendi si que substantiae aut solemnitatis / ad expeditionem contentorum mea necessaria C c. 145 fuerint pro ut dictae domine consorti sue videbuntur expedire dictus enim dominus constituens promissit dictae domine procuratriçi sue et substituendis ab ea nec non mihi notario pre et instrumento²⁸² tamquam publice atque auctentice persone hec producta domina procuratriçe atque aliis cuius intersit recipienti et pasçiendi atque llegeitime stipulanti se sempre haberi ratum gratum validum atque firmum totum id quicquid et quantum a dicta domina consorte sua procuratriçe prefata et substituendis se predictis in predictis et circa ea procuratum et actum fuerit quomodolibet sive gestum, et nullo tempore revocare sub omnium et singulorum bonorum suorum obligatione et ypotheca atque omnis juris et facti renuntiatione ad hec [necessaria pariter et cautela prout hec]²⁸³ et talia in dicto generali procurationis instrumento. In quo fuerunt testes magnifici Andreas Esgrexo, domiçellus, et Bonaventura Bergada dicti domini comittes familiaris, Callari degentes, comprehenduntur atque çerni possunt et sunt contenta.

In quorum fidem ac testimonium ego dictus notarius hic / me subscribo et meum C c. 145v. solitum artis notarie appono Si+[g]num.

82

1583 giugno 30, Cagliari

Giovanna de Alago e de Madrigal, procuratrice generale del marito Giacomo de Alago, conte di Sorres, nomina a sua volta proprio procuratore il fratello Giovanni de Madrigal.

L'atto è rogato dal notaio cagliaritano Pietro Sabater.

(Procura)²⁸⁴

Die ultimo mensis junii anno a nativitate Domini millesimo quingentesimo octuagesimo tertio, Calari.

Nos domna Joanna de Alago et de Madrigal, consors admodum illustris domini domni Jacobi de Alago, comittis de Sorris, Callaris populati a presenti Regno in presentiarum / absentis procuratrix ad hec et alia etiam cum libera et generali C c. 165v. administrationi²⁸⁵ ac potestate substituendi a dicto domino viro et principali nostro una cum alia et in solidum constituta et ordinata, instrumento per Petrum Sabater, notarium publicum infrascriptum, die duodecimo mensis julii anno a nativitate

²⁸¹ Ex ac sentiendi *effectit* consentiendi M c. 417.

²⁸² Ex instrumento (*abbreviato*) *effectit* infrascripto M c. 417.

²⁸³ necessaria... hec *add.* M c. 417v.

²⁸⁴ *mg. sin.* C c. 165.

²⁸⁵ procurationi M c. 435v.

Domini milesimo quingentesimo septuagesimo recepto, dicto procuratorio nomine quia femineo sexu et alias impedita convocationi Curiarum seu Parlamenti in presenti Regno ex parte illustrissimi domini locumtenenti generalis mandato sacra catholica magestatis domini nostri regis Stamentis ejusdem in dictarum adesse nequimus; igitur utentes potestate substituendi predicta nobis a dicto domino viro atque principali nostro concessa, de nostra certa scientia procuratorio nomine predicto, substituimus et ordinamus procuratorem nostrum imo verius dicti domini viri atque principalis nostri certum atque ad subscripta tantum speciale²⁸⁶ et cetera vos illustrem dominum /

C c.166

Joannem de Madrigal, fratrem nostrum, Callari commorantem, his presentem atque onus huiusmodi in vos suscipientem et acceptantem, ad videlicet pro nobis et nomine nostro prefato seu verius dicti illustris domini viri et principalis nostri convocationi dictarum Curiarum seu Parlamenti et omnibus actibus eiusdem a principio usque ad finem interessendum, atque omnia et singula circa predicta tantum nobis per dictum dominum virum et principalem nostrum comissa peragendum, quae nos facere possemus predictis adessentis²⁸⁷ nos enim damus, committimus et concedimus vobis dicto domino procuratori per nos substituto in predictis tantum illam eandem ac talem et tantam potestatem qualem et quantam prechalendato mandato habemus promittentes et cetera. Actum et cetera.

Testes sunt honorabiles Joannes Casaraxo et Jacobus Moronjo²⁸⁸, Callari degentes.

C c. 166v. Prescriptis, manu aliena exaratis, facit fidem Petrus Sabater, notarius / publicus, civis Callaris, hec manu propria cum addito ubi legitur *prefato* et cum rasso ubi legitur *cum alia* subscribens.
(sigla) /

83

1583 giugno 30, Cagliari

Pietro Sabater, notaio di Cagliari, attesta che Giacomo de Alagon, conte di Sorres, ha nominato proprie procuratrici la suocera Anna de Madrigal e de Cardona, vedova di Alvaro de Madrigal, già viceré di Sardegna, e sua moglie Giovanna di Alagon, col potere di sostituirlo nel Parlamento.

C c. 188 (Procura)²⁸⁹

Attestor et fidem indubiam facio ego Petrus Sabater, apostolica et regia auctoritatibus notarius publicus, civis Callaris, quod instrumento per me die duodecimo mensis julii anno a nativitate Domini millesimo quingentesimo septuagesimo²⁹⁰, Callari recepto,

²⁸⁶ Ex specialem effecit generalem M c. 436.

²⁸⁷ adessentes M c. 436v.

²⁸⁸ Maronjo M c. 436v.

²⁸⁹ *mg. sin.* C c. 188.

²⁹⁰ *In numeri romani* M c. 458v.

admodum illustris dominus Jacobus de Alago, comes de Sorris, Callaris populatus, quia intendebat in servitium suae magestatis cum regiis triremibus²⁹¹ navigare, igitur confidens admodum de amore maternali et conjugali fide, legalitate, industria atque in agendis peritia illustrissimam²⁹² dominam domnae Anne de Madrigal et de Cardona, uxoris relictæ illustris domini domni Alvari de Madrigal quondam locumtenentis generalis presentis Regni, et domne Joanne de Alago atque de Madrigal et domne matris²⁹³ atque consortis respective suarum de sua certa scientia constituit et ordinavit procuratrices suas generales etiam cum libera et generali administratione dictas illustres dominas domna Annam, matrem, atque domnam Joannam, consortem suas, licet absentes et cetera, et earum utramque in solidum / ita quod non sit melior prioris occupantis conditio et cetera, sed id et cetera, inde ac super omnibus et singulis bonis suis mobilibus et immobilibus, habitis ubique et habendis dictoque comittatu atque eius et aliis villis, vassalis, feudis, iuribus ac jurisdictionibus earumdem universis per eas et earum utramque pro dicto domino constituyente et eius nomine regendis, procurandis et administrandis verum quia in mandatis magis timeri solent expressa quam tacita et sub intellecta igitur sine actatione²⁹⁴, novatione et derogatione aliqua dicti generalis mandati sed illo in suis robore et valore permanente, donavit eis et earum utrique facultatem et potestatem expressas pro dicto domino constituyente et nomine suo earum et utriusque earum substituto mediante quoties opus fuerit una cum aliis de spectabili Stamento militari presentis Regni comparendi et interessendi in convocationibus per dictum Stamentum militare faciendis / tum etiam in quibuscumque Curis seu Parliamentis per illustrissimum dominum locumtenentem generalem seu presidem dictarum Curiarum seu Parliamentorum nomine dicti Stamenti seu ex parte sacre catholice magestatis domini nostri regis Stamenti presentis Regni indiçendis; et propositiones quascumque per syndicum dicti Stamenti militaris seu per dictum illustrissimum dominum locumtenentem generalem aut presidem dictarum Curiarum nomine dicti Stamenti seu ex parte prefate regiae magestatis faciendas audiendi; et super responsionibus predictis propositionibus faciendis cum aliis de dicto Stamento militari et aliis Brachiis dicti Regni deliberandi et concludendi et super predictis tractandi, conveniendi et concordandi atque tractatibus dicti Stamenti et Curiarum predictarum interessendi atque propterea illustrissimo domino locumtenenti generali seu presidi dicti Parlamenti prefatis super predictis prout convenire videbitur supplicandi atque habilitatores et tractatores ac alios ministros pro parte dicti Stamenti militaris una cum aliis dictarum Curiarum Brachiis seu Stamenti eligendi ac nominandi ac de / illorum potestate una cum aliis tractatoribus et habilitatoribus domini regis pro ut tota Curia ordinabit et disponet concordandi nec

C c. 188v.

C c. 189

C c. 189v.

²⁹¹ tirremibus (*sic*) M c. 458v.

²⁹² illustrissimam, M c. 458v., *diventa* illustrissimum C c. 188.

²⁹³ doms matris in M c. 458v., *diventa* doms mris (*sic*) in C c. 188.

²⁹⁴ actatione M c. 459 *diventa* aistatione (*sic*) C c. 188v.

non etiam in omnibus et singulis tractatibus ipsius Curiae sive Parlamenti faciendis et peragendis, interveniendi et interessendi a principio usque ad finem et debitam²⁹⁵ conclusionem et supplicandi, impetrandi et obtinendi in Curia et extra gravamina a²⁹⁶ dicto domino constituenti seu dicto Stamento militari aut aliis Brachiis çive Stamenti dicti Regni per sua magestatem aut eius illustrissimos proreges seu alios officiales facta et illata emendari²⁹⁷ atque reparari nec non supplicandi et obtinendi gravaminum predictorum provisores seu iudices exgravatores nominari et quecumque gravamina dicto domino constituenti seu dicto Stamento militari aut aliis Stamenti facta et illata tam in Curia seu Parlamento predicto quam coram provisoribus seu iudicibus eorundem proseguendi, duçendi, tractandi atque ad debitum finem perduçendi et perduçi instandi, supplicandi et obtinendi et pro predictis quecumque / juramenta in animam meam dicti domini constituentis prestandi atque ex adverso prestat²⁹⁸ videndi postulandi et obtinendi eaque omnia et singula quae sint domino nostro regi ac rei publice presentis Regni utilia et ad eorum ac dicti Stamenti militaris tuitionem commodum et utilitatem opportuna laudandi, approbandi, ratificandi et confirmandi atque omnibus et singulis quae contra libertatem presentis Regni et Stamenti militaris prefati aut aliorum Brachiorum dicti Regni si tractarentur (quod absit) contradicendi atque dissentiendi ac super omnibus aliis quibus videbitur convenire protestandi atque protestationes opportunas faciendi et insuper cuicumque dono seu proferte prefate sacre catholice magestati ac domino nostro regi et in eius personam illustrissimo domino locumtenenti generali aut presidi dictarum Curiarum faciendis si et ubi expedite videbitur prout alii dicti Stamenti militaris consenserit consentienti atque nostrum et dicti Stamenti [militaris²⁹⁹ consensum pariter et assensum prestandi et adhibendi et demum ac generaliter / omnia alia et singula in predictis et çirca ea necessaria et que ipse facere posset³⁰⁰ predictis adessens faciendi, dicendi et exercendi, dans et concedens dictis dominis procuratoribus³⁰¹ et earum utraque ac substituendis ab eis et earum utrique super predictis omnibus et singulis facultatem ac potestatem plenarias consentiendi et disentiendi atque huic potestati³⁰² addendi seu addi faciendi si qua substantiae aut solemnitatis ad expeditionem contentorum in ea neçessaria fuerint prout dictis dominis procuratoribus³⁰³ suis et earum utrique videbuntur expedire ipse enim promissit dictis illustris procuratricibus³⁰⁴ suis atque substituendis prefatis nec non mihi notari pre et infrascripto tamquam publice atque

²⁹⁵ et debita *corrupt. su* debitam C. c. 189v.

²⁹⁶ a *om.* M. c. 460.

²⁹⁷ Emendari, M. c. 460, *diventa* emendati C. c. 189v.

²⁹⁸ prestat M. c. 460v.

²⁹⁹ militaris *add.* M. c. 461.

³⁰⁰ possem M. c. 461.

³⁰¹ procuratoribus M. c. 461 *diventa* procuratricibus (*sic*) C. c. 190.

³⁰² procuratori M. c. 461.

³⁰³ procuratoribus M. c. 461, *diventa* procuratricibus *in* C. c. 190v.

³⁰⁴ illustribus procuratoribus, M. c. 461, *diventa* illustris (*sic*) procuratricibus *in* C. c. 190v.

auctentice persone hec pro eis et dictis substituendis ac aliis cuius intersit recipienti et paciscenti atque legitime estipulanti se semper habere ratum, gratum atque firmum totum id quicquid et quantum per dictas dominas procuratrices suas seu earum utramque ac substituendos prefatos in predictis et circa ea procuratum / et actum C c. 191 fuerit quomodolibet sine gestum et nullo tempore revocare sub omnium et singulorum bonorum suorum obligatione et ypotheca atque omnis juris et facti renuntiatione ad hec necessaria pariter et cautela prout hec et alia in dicto procurationis instrumento. In quo fuerunt³⁰⁵ testes nobilis don Joannes Coloma et reverendus magister Joannes Andreu, artium et medecine doctor, ac Josephus Maxias, regius alguatziarius Salis³⁰⁶, Callaris habitatores, ac discretus Hieronimus Orda, notarius, qui ut substitutus mei notari infrascripti predictis adfuit et firmam ipsam pro me recepit, cerni possunt ac latius sunt comprehensa atque contenta. In quorum fidem atque testimonium ego, dictus Petrus Sabater notarius, hec dicta illustri domina comitissa instante, die ultimo junii anno a nativitate Domini 1583, meum solitum appono sig+num cum additis ubi legitur *Callaris recepto suas*, et rassis ubi legitur *ipse ipse*³⁰⁷.

84

1583 luglio 1, Sassari

Gavino Casatgia, Gavino Paliatzo, Propto Casagia maggiore, Matteo Casatgia, Gioachino Padovano, Giovanni Maria Casatgia, Leonardo Tavera, Nicola Casatgia e Pietro Giovanni Casatgia, tutti di Sassari, fanno procura a favore del nobile Francesco Bellit.

L'atto è rogato da Giovanni de Achena, notaio di Sassari.

(Procura)³⁰⁸

In Dei nomine. Noverint universi quod nos Gavinus Casatgia, Gavinus Paliatzo, Proptus³⁰⁹ Casagia major dierum, Matheus Casatgia, Joachinus Paduano, Joannes Maria Casatgia, Lleonardus Tavera, Nicolaus Casatgia et Petre Ioannes Casatgia, domicili omnes in presenti civitate Sassari domiciliati, attendentes quod tria Stamenta seu Brachia presentis Sardiniae Regni et precipuae illustrissimo nobili et magnifico d. Estamento seu Brachio militari dictae civitatis et Capitis Sassari et Lugudorii cum litteris requisitoriis tam sacre catholice realis magestatis domini / nostri regis quam C c. 153v. illustrissimi don Michaelis de Moncada, locumtenentis et capitanei generalis ejusdem Regni Sardiniae, fuerun vocati et vigesima octava die mensis maii proxime preteriti

³⁰⁵ fuerunt, M c. 461v., *diventa* fuerit in C c. 191.

³⁰⁶ In M c. 461v. *sembrebbbe* Sedis.

³⁰⁷ *Presente un solo ipse* M c. 462.

³⁰⁸ *mg. sin.* C c. 153.

³⁰⁹ Proptus *cosi* in M c. 426; P[ro]t[us] – *cosi potrebbe essere interpretato quanto si è salvato dalla corrosione e dal restauro* – in C c. 153.

fuissent et comparuissent in civitate Callaris in Curia Generali quam ibidem prefatus illustrissimus dominus locumtenens generalis nomine et vice sue magestatis regnicolis prefati Regni indixit et convocavit ac tenere et celebrare intendit, attendentes etiamque aliis negotiis impediti iustoque impedimento tum et propter intemperiem aeris instante maxime estate, non possumus ad presens nos in dictam civitatem Callaris transferre nec in ipsa Curia adesse pro ut deberet et de nostro impedimento causis et rationibus supra expresatis notorio constat idcirco tenore presentis vos illustrem dominum don Franciscum Bellid licet ad hoc actu absentem tamquam presentem procuratorem nostrum specialem et ad infrascripta generalem facimus, constituimus, creamus et solempniter deputamus, videlicet ad comparendum et interessendum pro nobis et nomine nostro in dicta Curia, et audiendum videndumque et intelligendum propositionem per pre- / fatum illustrissimum dominum locumtenentem generalem faciendam, et ad deliberandum³¹⁰ cum aliis Brachiis et tota Curia super responsione eidem propositioni facienda et ad ipsam responsionem concordandam et faciendam, et ad interessendum pro nobis in ipsa Curia in tractatibus ejusdem, et specialiter cum tota Curia ad supplicandum suae illustrissime dominationi quod absentes a Curia die prefixo per terminum et terminos congruos expectentur et ad eligendum et nominandum habilitatores et tractatores pro parte Brachii militaris et etiam cum aliis Brachiis et etiam concordandum de potestate eorum vel tractandum, refferendum solum vel tractandum et finiendum cum habilitatoribus et tractatoribus domini regis pro ut tota Curia ordinabit et disponet et ad essendum in omnibus et singulis tractatibus ipsius Curiae faciendis, peragendis scilicet a principio³¹¹, medio et fine et ad probandum consilium, assensum et approbationem in constitutionibus et statutis³¹² in ipsa Curia ordinandis per prefatum illustrissimum dominum locumtenentem generalem cum tota Curia aut majori et / saniori parte ejusdem et ad supplicandum in Curiam et extra Curia cum tota Curia et sine pro bono statu et quod gravamina nobis et quilibet³¹³ nostrum et dicto Stamento militari et [cum]³¹⁴ aliis Stamentis illata et facta per suam sacram catholicam et regiam magestatem dominum nostrum regem et seu suos officiales reparentur et ad impetrandum provisos gravaminum cum plena potestate providendi ipsa gravamina in Curia vel coram ipsis provisoribus extra Curiam oblata; et ad offerendum in scriptis, vel verbo, quecumque gravamina nobis et dicto Stamento militari facta tam in Curia quam coram ipsis provisoribus gravaminum deputandis; ad ipsa gravamina providendum et ad ipsa gravamina prosequendum; et eorum causas ducendum, tractandum et finiendum litem et lites super eis, et eorum propositionem restituendum, ducendum, tractandum et

C c. 154

C c. 154v.

³¹⁰ deliberandum in M c. 426v., liberandum in C c. 154.

³¹¹ principio in M c. 427, principis in C c. 154.

³¹² Statutis in M c. 427, statutio (sic) in C c. 154.

³¹³ Sic, cuilibet M c. 427v.

³¹⁴ cum add. M c. 427v.

finiendum, iuramenta quacumque in animas nostras prestandum et ex adverso prestari requirendum et postulandum, sententiam et sententias tam interlocutorias quam diffinitivas ferri et / promulgari petendum et postulandum ab eis latis seu C c. 155
proferendis provocandum, supplicandum et appellandum et de donativo suae sacre catholice regie magestatis³¹⁵ faciundo vel non faciundo cum tota Curia aut ejus majori et saniori parte deliberandum, tractandum et concordandum aut concludendum et Curiam etiam, si opus fuerit, petendum, supplicandum et obtinendum quoque vel plures procuratorem seu procuratores ad predicta omnia et singula substituendum quando et quoties volueritis; et vobis dicto illustrissimo procuratori nostro videbitur expedire et omnia alia quocumque in ipsa Curia et factis Curiae gerendum, agendum et procurandum existant et que ibi imminet agenda, gerenda et procuranda et que nos personaliter constituti in ipsa Curia ibidem agere, gerere et facere possumus; dans et concedentes vobis dicto illustrissimo procuratori nostro et substituendis a vobis specialiter et expresse in mandatis vires nostras supplere valeatis et valcant et huic procuratori addere si quid substantiae vel solemnitatis quo ad expediendum contenta in presenti / procuracione vel ex eisdem incidentia, dependentia et emergentia C c. 155v.
posset³¹⁶ esse necessarium vel utile vel alias vobis vel substituendis a vobis videretur esse per nos faciendum, procurandum, agendum et expediendum etiam si mandatum exigerent speciale et per occupationem, oblivionem vel alias sit omisum et sic uti illa clausula per vos et substituendos a vobis ut prefertur addicta et effectu illius, ac si fuisset una cum aliis in presenti procuracionis instrumento apposita per nos specialiter et expresse, quoniam nos de presenti nunc pro tunc supplectioni, addictioni ipsius clausule per vos et substituendos a vobis in futurum faciendis expresse et de certa nostra scientia consentimus et ea firmamus, ratificamus et approbamus ac si de verbo ad verbum per nos huic procuracioni essent singulariter et expresse adjecta, expressa et firmata per extensum; promittentes quaecumque per vos vel substituendos a vobis in et circa premissa acta gesta et procurata fuerint semper habere rata, grata, valida atque firma et nullo tempore revocare sub obligatione bonorum nostrorum mobilium et / immobilium, presentium et futurorum, habitorum et habendorum. Actum est C c. 156
hoc Sassari, die prima mensis julii anno a nativitate Domini millesimo quingentesimo octuagesimo tertio.

Si+na nostrum Gavini Casatgia, Gavini Paliatzo, Propti Casatgia majoris dierum, Mathei Casatgia, Joachimi Paduano et Joannis Mariae Casatgia, constituentium predictorum, qui hec die et anno ut supra laudamus et firmamus.

Presentibus pro testibus magnifici Anthonio Archa et Michaelae Angelo Canale, civibus Sassari.

Si+na nostrum Lleonardi Tavera, Nicolai Cassagia et Petri Joannis Casagia, constuentium predictorum, qui hec dictis die et anno, Sassari, laudamus et firmamus.

³¹⁵ magestatis in M c. 428, magestate invece in C c. 155.

³¹⁶ posset in M c. 428v., poset in C c. 155v.

Presentibus pro testibus honorabilibus Joanne Hieronimo de la Talavera, causidico, et Josepho Salerno, scriptore Sassaris.

Si+num³¹⁷ meum Joannis de Achena, civis Sassaris, apostolica u[bique]³¹⁸ regia vero auctoritatibus per totum presens Sardiniae Regnum notaris publici, qui hec scribi feci et requisitus clausi.

(sigla) /

85

1583 luglio 1, Bonorva

Girolamo Deledda, signore della Contrada di Costavalle nel Logudoro, nomina proprio procuratore Francesco Çapata, signore della baronia di Las Plassas.

Roga l'atto il notaio Gavino de Serra Loca.

C c. 176 (Procura)³¹⁹

In Dei nomine. Noverint universi quod ego Hieronimus Deledda, dominusque encontrate de Costa de Valle in capite Llugudorii domiciliatus, attendens quod ego litterae regiis tam sacra catholica et regiae magestatis domini nostri regis quam illustrissimi domini locumtenentis generalis presentis Regni Sardiniae, fui convocatus ut die vigesima octava mensis maii presenti anni sim in civitate callaritana in Curia

C c. 176v. generali quam ibidem prefatus illustrissimus / dominus locumtenens generalis nomine et vice³²⁰ suae magestatis regnicolis presentis Regni indixit et convocavit ac tenere et celebrare intendit; attendens etiam quod aliis negotiis impeditio justoque impedimento tum et propter intemperiem aeris instant maxime statae, non possum ad presens me in dictam civitatem transferre nec in ipsa Curia adesse pro ut deberet, idcirco tenore presentis vos illustris dominus don Françiscus Çapata, dominus Baronie de Las Plasas et alcaldi Castri Callari, licet ab hoc actu absentem tamquam presentem, procuratorem meum certum speciale et ad infrascripta generalem facio, constituo, creo et solempniter deputo videlicet comparendum et interessendum pro me et nomine meo in dicta Curia; et audiendum, intelligendum, videndumque prepositionem per prefatum illustrissimum dominum locumtenentem generalem factam et faciendam et ad liberandum cum aliis Brachiis et tota Curia super responsione eidem prepositioni facienda, et ad ipsam responsionem concordandam et faciendam,

C c. 177 et [ad]³²¹ interesendum etiam pro me in ipsa Curia et in trac- / tatibus eiusdem et specialiter cum tota Curia ad supplicandum suae illustrissimae dominationi³²² quod

³¹⁷ Si+gna M c. 429v.

³¹⁸ In C c. 158 sono presenti varie lacune per corrosione e dissolvimento della carta.

³¹⁹ mg. sin. C c. 176.

³²⁰ Vice, M c. 446, diventa ville (sic) in C c. 176v.

³²¹ ad add. M c. 446v.

³²² Dominazioni, M c. 447, effecit domini in C c. 117.

absentes a Curia die prefixa per terminum et terminos congruos expectentur, et ad eligendum et nominandum habilitatores et tractatores pro parte Brachii militaris et etiam cum aliis Brachiis et insuper concordandum de potestate eorum vel tractandi et refferendi solum vel tractandi et finiendi cum habilitatoribus et tractatoribus domini nostri regis pro ut tota Curia ordinabit et disponet; et adessendum et interveniendum in omnibus et singulis tractatibus ipsius Curiae faciendis et peragendis scilicet a principio, medio et fine et ad prebendum consilium, assensum et approbationem in constitutionibus et statutis in ipsa Curia ordinandis per prefatum illustrissimum dominum locumtenentem generalem cum tota Curia aut majori et saniori parte eiusdem et ad supplicandum in Curia et extra Curiam cum tota Curia et sine pro bono statu; et quod gravamina mihi et dicto Stamento militari et aliis Stamentis illata et facta per suam sacram catholicam et regiam magestatem domini nostri regis seu suos officiales reparentur et ad impetrandum provisores gravaminum cum plena potestate providendi ipsa gra- / vamina in Curia vel coram ipsis provisoribus extra C c. 177v. Curiam oblata et ad offerendum in scriptis vel verbo quecumque gravamina mihi et dicto Stamento militari facta tam in Curia quam coram ipsis provisoribus gravaminum deputandi ad ipsa gravamina prosequendum et eorum causas duçendum, tractandum et finiendum litem et lites super eis et eorum propositione instituendum, duçendum, tractandum et finiendum iuramenta quaecumque in animam meam prestandum et ex adverso prestari requirendum et postulandum; et sententiam et sententias tam interlocutorias quam diffinitivas ferri et promulgari, petendum et postulandum et ad eis latis seu profferendis provocandum, supplicandum et appellandum ad ipsis ad quos erit provocandum, supplicandum et appellandum et de donativo suae sacre catholice et regiae magestatis faciundo vel non faciundo cum tota Curia [aut]³²³ eius majori et saniori parte deliberandum, tractandum et concordandum et concludendum. Et Curiam etiam, si opus erit, petendum, supplicandum et obtinendum et omnia alia quaecumque / in ipsa Curia, et factis Curiae gerendum, C c. 178 agendum et procurandum existant et quae ibi immineant gerenda, agenda et procuranda, et quae ego personaliter constitutus in ipsa Curia ibidem agere, gerere et facere posse; dans et concedens vobis specialiter et expresse in mandatis ut viçes meas supplere valeatis et huic procuratori addere si quid substantiae vel solemnitatis quo ad expediendum contenta in presenti procuracione vel ex eisdem insidentia, dependentia vel emergentia posset esse necessarium vel utile, vel alias vobis videretur esse per vos faciendum, procurandum, agendum et expediendum etiam si mandatum exhigeret speciale et per occupationem³²⁴, oblivionem vel alias sit omissum et sic uti illa clausula per vos ut prefertur ad dicta³²⁵ et effectu illius ac si fuisset una cum aliis in presenti procuracionis instrumento apposita per me specialiter et expresse, quoniam

³²³ aut *add.* M c. 447v.

³²⁴ occupationem, M c. 448, *effecit* occupatione C c. 178.

³²⁵ Addita in M c. 448.

C c. 178v. ego de presenti nunc pro tunc supplicationi et addicioni ipsius clausulae per vos in futurum faciendis expresse et de certa mea scientia de verbo ad verbum per me huic procuratori esset / singulariter et expresse adjecta, expressa et firmata per extensum; promittens quecumque per vos in et circa premissa acta, gesta et procurata semper habere gratta, valida, ratta atque firma et nullo tempore revocare sub obligatione bonorum meorum mobilium et immobilium, presentium et futurorum, habitorum et habendorum. Actum est hoc in presenti villa de Bonorva, die prima mensis julii anno a nativitate Domini millesimo quingentesimo otuagesimo tertio³²⁶.
Testes huius rei sunt honorabiles Gavinus Deliperi et Joannes Mamusi presentis ville de Bonorva.
Sig+num meum Gavinus de Serra Loca, civis Sassari presente habitatoris ville Bonorve, auctoritate regia notarius publicus, de predictis manu aliena scritis, quibus interfui, fidem facio et cetera.
(sigla) /

86

1583 luglio 5, Cagliari

Raimondo Çetrillas, procuratore di Giacomo Martines Dexaus, di Francesco Martines Dexaus e di Lorenzo Fara, tutti di Sassari, nomina come suo sostituto Ludovico Gualbes di Cagliari.

Roga l'atto il notaio Gaspare Valmanya.

C c. 171v. (Procura)³²⁷

Die quinto mensis julii anno a nativitate Domini 1583. Caller.
Ego dominus Raymundus Çetrillas in presenti civitate Callaris domiciliatus³²⁸, procurador ad hec et alia a magnificos Jacobo Martines Dexaus, Francisco Martines Dexaus et Laurentio Fara, domicellis in civitate Sassari domiciliatis, ut assero, illegittime etiam cum posse substituendi constitutus et ordinatus instrumento per discretum Joannem de Achena, notarium publicum eiusdem civitatis Sassari, die 18³²⁹ mensis junii proxime lapsi, recepto et clauso dicto nomine, utens potestate substituendi prefata mihi ut assero prechalendato mandato concessa et attributta de mea dicto procuratorio nomine certa scientia, substituo et ordino procuratorem meum imo verius dictorum magnificorum principum meorum certum et cetera, itaque³³⁰ et cetera, vos illustrem dominum don Ludovicum de Gualbes, Callari domiciliatum, licet absentem et cetera ad videlicet pro me et nomine meo procuratorio jam dicto /

³²⁶ Anno in numeri romani M c. 448v.

³²⁷ mg. sin. C c. 171.

³²⁸ Domiciliatus in M c. 441v.

³²⁹ Per esteso in latino M c. 442.

³³⁰ itaque diventa ita quod ibidem.

imo verius pro dictis magnificis principalibus meis peragendum et fine debito C c. 172
terminandum omnia et singula mihi prechalendato mandato in mandatis tradita ego
cum dicto nomine dono et cetera, et relevans et cetera. Promitto habere ratum et
cetera, et non revocare et cetera. Actum et cetera.

Testes sunt honorabiles Joannes Michael Prohens et Michael Vilar, negotiatores,
Callari habitatores.

Premissis facit fidem Gaspar Valmanya, notarius publicus, civis Callari, hec
subscribens.

(sigla) /

87 1583 luglio 5, Cagliari
*Angelo Çetrillas, nobile di Cagliari, procuratore di Serafino de Çentelles,
nomina come suo sostituto Pietro Onofrio de Ferreras.
L'atto è rogato dal notaio Gaspare Valmanya.*

(Procura)³³¹

C c. 194v.

Die quinto mensis julii anno a nativitate Domini millesimo quingentesimo octuagesimo
tertio³³², Callari.

Ego dominus Angelus Çetrillas, Callari domiciliatus, procurator et ad hec et alia
etiam cum pose³³³ substituendi constitutus et ordinatus ab illustrissimo domino don
Seraphino de Çentelles, in civitate Sassari domiciliato, prout de procuratione ipsa
constat instrumento in oppido de Tiesi, vigesima quarta die mensis junii proxime lapsi
per discretum Joannem de Achena, civem Sassari, apostolica et regia auctoritatibus
notarium publicum recepto et clauso, dicto nomine uttens potestate substituendi
prefata mihi prechalendato mandato concessa et attributta substituo et ordino
procuratorem meum immo verius dicti illustris domini principalis mei çertum et
cetera, ita quod et cetera, vos illustrem dominum don Petrum Onufrium de Ferreras,
Callari domiciliatum liçet absentem et cetera, ad videliçet pro me dicto nomine et
nomine meo immo verius pro dicto illustri domino principali meo peragendum et
fine debito terminandum omnia et singula mihi prechalendato y mandato tradita; ego
enim dono et relevans et cetera, / promitto habere ratum et cetera, et non revocare et C c. 195
cetera. Actum et cetera.

Testes sunt magnifici Gaspar Fortesa et Hieronimus Fortesa, domicelli Callari
domiciliatis.

Premissis facit fidem Gaspar Valmanya, notarius publicus, civis Calaris, hec
subscribens.

³³¹ *mg. sin.* C c. 194v.

³³² *Anno in numeri romani* M c. 465.

³³³ *Sic* C c. 194v.

Il nobile sassarese Serafino de Çentelles nomina proprio procuratore Angelo Çetrillas, signore della Contrada di Montiferro e abitante a Cagliari.

L'atto è rogato da Giovanni de Achena, notaio pubblico di Sassari.

(Procura)³³⁴

- C. c. 191v. In Dei nomine. Noverint universi quod ego don Seraphinus de Çentelles, nobilis in civitate Sassari / populatus ad presens in presenti villa de Tiesi constitutus, attendens quod tria Stamenta seu Brachia presentis Sardiniae Regni et precipuae illustris nobilis et magnifici de Stamento seu Brachio militari dictae civitatis et Capitis Sassari et Lugudorii cum litteris requisitoriis, tam sacra catholica³³⁵ regiae magestatis domini nostri regis quam illustrissimi domini don Michaelis de Moncada locumtenentis et capitanei generalis eiusdem Regni Sardiniae, fuerunt vocati et vigesima et octava die mensis maii proxime preteriti fuissent et comparuissent in civitate Callaris in Curia generali quam ibidem prefatus illustrissimus dominus locumtenens generalis nomine et vice sue magestatis regnicolis prefati Regni indixit et convocavit ac tenere et celebrare intendit. Attendens etiam quod aliis negotiis impeditus justoque impedimento tum et propter intemperiem aeris instante maxime estate³³⁶, non possum ad presens me in dictam civitatem Callaris transferre nec in ipsa Curia adesse prout deberet et de meo impedimento causis et rationibus supra expressatis notorio
- C. c. 192 constat, idcirco tenore presentis / vos illustrem don Angelum Çetrillas, dominum encontrate de Montiverro in dicto capite Lugudorii sitte, in prefatae civitate Callaris commorantem, licet ab hoc actu absentem tanquam presentem procuratorem meum³³⁷ specialem et ad infrascripta generalem facio, constituo, creo et solempniter deputo videlicet ad comparandum et interessendum pro me et nomine meo in dicta Curia et audiendum, videndumque et intelligendum propositionem per prefatum illustrissimum dominum locumtenentem generalem faciendam et ad liberandum cum aliis Brachiis et tota Curia super responsione eidem propositioni facienda et ad ipsam responsionem concordandam et faciendam, et ad interessendum et pro me in ipsa Curia in tractatibus eiusdem et specialiter cum tota Curia ad supplicandum suae illustrissime dominatione³³⁸ quod absentes Curia die prefixo per terminum et terminos congruos expectent; et ad eligendum et nominandum habilitatores et tractatores pro parte Brachii militaris et etiam cum aliis Brachiis; et etiam concordandum de
- C. c. 192v. potestate eorum vel tractandum vel refferendum / solum vel tractandum et finiendum cum habilitatoribus et tractatoribus domini regis prout tota Curia ordinabit et

³³⁴ *mg. sin.* C. c. 191.

³³⁵ sacra catholica (*sic*).

³³⁶ Così in M c. 462v., estante invece in C. c. 192v.

³³⁷ procuratorum nostrum in M c. 462v.

³³⁸ Sic C. c. 192.

disponet et adessendum in omnibus et singulis tractatibus ipsius Curiae faciendis et peragendis scilicet a principio, medio et infine et adprobandum consilium, assensum et approbationem in constitutionibus et statutis in ipsa Curia ordinandis per prefatum illustrissimum dominum locumtenentem generalem cum tota Curia aut majori et saniori parte eiusdem; et ad supplicandum in Curia et extra Curiam cum tota Curia et sine pro bono statu et quod gravamina mihi et dicto Stamento militari et aliis Stamentis illata et facta per suam sacram catholicam et regiam magestatem dominum nostrum regem et seu suos officiales reparentur; et ad impetrandum provisosores gravaminum cum plena potestate providendi ipsa gravamina in Curia vel coram ipsis provisoribus extra Curiam oblata; et ad offerendum in scriptis vel verbo quecumque gravamina mihi et dicto Stamento militari facta tam in Curia quam coram ipsis / provisoribus gravaminum deputandis ad ipsa gravamina providendum et ad ipsa gravamina prosequendum et eorum causis duçendum, tractandum et finiendum; litem et lites super eis, et eorum propositione restituendum, duçendum, tractandum et finiendum; iuramenta quecumque in animam meam prestandum et ex adverso prestari requirendum et postulandum; sententiam et sententias tam interlocutorias quam diffinitivas ferri et promulgari petendum et postulandum ab eis latis seu proferendis provocandum, supplicandum et appellandum, et de donativo suae sacre catholice regie magestati faciundo vel non faciundo cum tota Curia aut eius majori et saniori parte deliberandum, tractandum et concordandum ac concludendum et Curiam etiam, si opus erit, petendum, supplicandum et obtinendum; unumquoque vel plures procuratorem seu procuratores ad predicta omnia et singula substituendum quando et quoties volueritis et vobis dicto illustri procuratori meo videbitur expedire; et omnia alia quaecumque in ipsa Curia et factis Curiae gerendum, agendum / et procurandum existant, et quae ibi imminent agenda, gerenda et procuranda et quae ego personaliter constitutus in ipsa Curia ibidem agere, gerere et facere possem; dans et conçedens vobis dicto illustri procuratori meo et substituendis a vobis specialiter et expresse in mandatis viçes meas supplere valeatis et valeant, et huic procuracioni addere³³⁹ si quid substantiae vel solempnitatis quo ad expediendum contenta in presenti procuracione vel ex eisdem inçidentia, dependentia et emergentia posset esse necessarium vel utile vel alias vobis vel substituendis a vobis videretur esse per me faciendum, procurandum, agendum et expediendum, etiam si mandatum exhigerent speciale et per occupationem, oblivionem vel alias sit omissum, et uti illa clausula per vos et substituendos a vobis ut prefetur ad dicta et effectum illius ac si fuisset una cum aliis in presenti procuracionis instrumento apposita per me specialiter et expresse, quoniam ego de presenti nunc pro tunc supplectioni, additioni ipsius clausule per vos e substituendos a vobis in futurum faciendis expresse / et de çerta mea scientia consentio et ea firmo, ratifico et approbo ac si de verbo ad verbum per me huic procuracioni essent singulariter et expresse adjecta, expressa et firmata

C c. 193

C c. 193v.

C c. 194

³³⁹ addere, M c. 464v., *diventa* adderes C c. 193v.

per extensum; promittens quaecumque per vos vel substituendos a vobis in et circa premissa acta, gesta³⁴⁰ et procurata fuerint semper habere rata, grata, valida atque firma, et nullo tempore revocare sub obligatione bonorum meorum mobilium et immobilium, presentium et futurorum, habitorum et habendorum. Actum est hoc in oppido de Tiesi, vigesima quarta die mensis junii anno a nativitate Domini millesimo quingentesimo octuagesimo tertio³⁴¹.

Sig+num meum don Seraphini de Çentellas, constituentis predicti qui hec laudo et firmo.

Testes huius rei sunt honorabiles Leonardus de Serra, Simon Demartis et Jacobus Madao, villae de Tiesi, atque discretus Joannes Corda, scriba Encontractae de Tiessi de Cabudabbas, qui firmam recepit pro me notario infrascripto.

Si+[g]num meum Joannis de Achena, civis Sassari, apostolica et regia vero auctoritatibus per totum presens Sardiniae Regnum notarii publici, hec scribi feci et requisitus clausi.

(sigla) /

88

1583 luglio 5, Cagliari

Gabriele Manca, avvalendosi della facoltà di farsi sostituire come procuratore dei nobili Giacomo Angelo Manca e Maronjo e Giovanni Virde e Manca, nomina suo sostituto Giacomo Ram, domiciliato a Cagliari.

L'atto è rogato dal notaio cagliaritano Girolamo Orda.

C c. 135 (Procura)³⁴²

Noverint universi quod ego don Gabriel Manca, Callari habitator, procurator ratione Parlamenti quod illustrissimus dominus don Michael de Moncada, locumtenens et capitaneus generalis presentis Regni, [vice et nomine sacrae catholice magestatis domini nostri regis, regnicolis presentis Regni]³⁴³ indixit et convocavit, etiam cum posse substituendi, a nobili don Jacobo Angelo Manca et Maronjo et magnifico Ioanne Virde et Manca domicello, in civitate Sassari domiciliatus, constitutus et ordinatus pro ut de

C c. 135v.

mea / potestate plene constat instrumento acto in civitate Sassari die vigesimo primo mensis junii proxime lapsi et per discretum Joannem de Achena notarium publicum clauso sive subsignato, dicto nomine, utens potestate substituendi mihi precalendato mandato concessa, substituo et ordino procuratorem meum immo verius dictorum dominorum principium meorum certum et speciale atque ad omnia contenta in dicto mandato generalem, ita tamen quod specialitas generalitati ipsi non deroget nec

³⁴⁰ Così in M c. 465, gecta invece in C c. 194.

³⁴¹ Anno in numeri romani M ut supra.

³⁴² mg. sin. C c. 135.

³⁴³ vice et... Regni add. M c. 407v.

e diverso, vos nobilem don Jacobum Ram, Callari domiciliatum hiis presentem et onus substitutionis huiusmodi in vos sponte suscipientem et acceptantem; ad videlicet pro me dicto nomine imo verius pro dictis dominis principalibus meis et quolibet eorum peragendum, tractandum, procurandum, prosequendum et fine debito terminandum omnia et singula in precalendato mandato contenta et mihi in mandatis³⁴⁴ tradita et commissa. Ego enim, dicto nomine in predictis et circa ea, dono vobis dicto nobili procuratori substituto illam eam- / dem ac talem et tantam potestatem quae qualis et quanta precalendato mandato³⁴⁵ mihi extitit attributa. Actum est hoc Callari, die quinto mensis iulii anno a nativitate Domini millesimo quingentesimo octuagesimo tertio.

C c. 136

Sig+num don Gabrielis Manca substituentis prefati qui hec, dicto nomine, laudo, concedo et firmo.

Testes huius rei sunt nobiles don Melchior Aymerich et don Antonius Barbara, Callari domiciliati.

Sig+num Hieronimi Orda, apostolica et regia auctoritatibus notari publici, civis Callaris, qui hec scribi fecit et clausit requisitus.

89

1583 luglio 6, Cagliari

Gabriele Manca, in virtù dei poteri conferitigli dal nobile sassarese Giovanni Manca de Çedrelles, rilascia procura a favore del nobile Francesco Ram di Cagliari.

L'atto è rogato da Gaspare Valmanja, notaio di Cagliari.

(Procura)³⁴⁶

Die sexto mensis iulii anno a nativitate Domini 1583, Caller.

Ego dominus Gabriel Manca in presenti Caller civitatae populatus, procurator ad hoc et alia etiam cum posse substituendi constitutus et ordinatus ab illustri domino don Joanne Manca de Çedrelles, in civitate Sassari huius Sardiniae Regni domiciliato, pro ut de procurazione ipsa constat instrumento / per discretum Joannem de Achena notarium publicum eiusdem civitatis Sassari, die vigesimo primo mensis iunii proxime lapsi recepto et clauso, dicto nomine utens potestate substituendi prefata mihi precalendato mandato concessa, et attributa, substituo et ordino procuratorem meum, immo verius dicti illustris domini principalis mei, certum et cetera, itaque etcetera, vos admodum magnificum dominum Joannem Franciscum Ram, domicellum in prefata Callaris civitate domiciliatum, licet absentem et cetera, ad videlicet pro ut³⁴⁷

C c. 139v.

³⁴⁴ Mandatis, M c. 408, *diventa* mandatum (*abbr.*) in C c. 135v.

³⁴⁵ In C c. 136 *l'abbr.* è di mandat[um].

³⁴⁶ *mg. sin.* C c. 139.

³⁴⁷ *Ex ut effecit* me M c. 412.

dicto nomine et nomine meo peragendum et fine³⁴⁸ debito terminandum omnia et singula mihi prechalendato mandato in mandata tradita enim dicto nomine dono et cetera; et promittens habere ratum et cetera; et non revocare et cetera; actum et cetera.

Testes sunt Joannes Angelus Meli et Michael Torner scriptore³⁴⁹ Calari habitatores. Premissis facit fidem Gaspar Valmanja notarius publicus, [civis Calaris]³⁵⁰, Calari hec subscribens et cetera.

(sigla) /

90

1583 settembre 23, Benetutti

Trusco Carta, Giovanni Maria Carta, Angelo Carta, Gavino Carta, Giovanni Antonio Carta, Leonardo Carta, Cristoforo Carta, Giovanni Antonio Carta, Leonardo Carta y Serra, Francesco Carta, Giovanni Francesco Carta, Hortal Carta e Pietro Francesco Carta, tutti donzells y militars di Benetutti, rilasciano procura a favore del nobile Girolamo Cervellon di Cagliari.

L'atto è rogato dal notaio Pietro Satta.

C c. 140 (Procura)³⁵¹

Los magnífichs mossen Trusco Carta, Joan Maria Carta, Angel Carta, Gavi Carta, Lleonart Carta, mossen Christopol Carta, mossen Joan Antoni Carta, mossen Lleonart Carta y Serra, mossen Fransi Carta, mossen Joan Francisco Carta, mossen Hortal Carta, mossen Pere Francisco Carta, tots donzells y millitars de la vila de Benetuti, comptat de Gosiano, per que ocupats ab molt just impediment y tambe per la intemperiae del ayre nos poden personalment trobar en la ciutat de Caller en les Corts ho Parlament que lo illustrissimo señyor don Miquel de Moncada, lloctinent y capita general del present Regne, de parte de la sacra catholica real magestat alli ha senyalat y convocat y celebra als regnicols³⁵² del present Regne, de llur grat y çerta scientia constituexen y ordenan llur procurador çert y espeçial et cetera, a les coses infrascrites general, lo illustre señyor don Hieroni de Çervello en Caller domiciliat y poblat jat sia absent com si fos present; es a saber per que per dits constituents, y en llur nom puga y dega comparar en la / dita Cort; y hoir, veure y entendre la propositio feta per lo dit illustrissimo señyor lloctinent general; y deliberar ab los Brassos y tota la Cort sobre la resposta a la dita propositio faedora, y aquella fer y presentar; y per trobarse en tots los tractats del dit Parlament, nomenar habilitadors³⁵³ y tractadors

³⁴⁸ fine M c. 412 *diventa* sive *in* C c. 139v.

³⁴⁹ scriptores M c. 412.

³⁵⁰ civis Calaris *add. ibidem*.

³⁵¹ *mg. sin.* C c. 140.

³⁵² regnicols M c. 412v. *diventa* renigcols (*sic*) *in* C c. 140.

³⁵³ *In* C c. 140v. è esattamente habilitars *sine abbrev.*

per part del molt illustre Stament millitar, y concordar del poder de aquells, y per dar consell y consentiment en les constitutions y Staments en la dita Cort ordenadores per lo dit illustrissimo señyor lloctinent general, ab tota la Cort o ab la mayor part de aquella; y pera supplicar en la Cort y fora per lo bon stat; y que qualsevol greuges, a dits Staments y al dit molt illustre Stament militar y als altres Staments del present Regne fets, sian reparats; y pera impetrar provehidor de greuges ab ple poder de provehir haquells en la Cort, ho devant los dits provehidors fora la Cort presentats; y pera dar qualsevol geuges en scrits o de paraula ho dits constituents y al dit Stament mi- / litar fets tant en la Cort condemnant los dits provehidors de greuges C c. 141 deputadors; y los dits greuges proseguir y les causes de aquells fer, tractar y finir; y los plets perço movedors tractar, proseguir y a degut effecte deduhir; y supplicar que les persones de dits constituents y fills y descendents de aquells se habiliten e perço qualsevol actes, privilegis, proves y altres, intruments y documents necessaris produir; y qualsevol juraments en animas de dits constituents fer y prestar y demanar sian prestats per la part adversa; sententia ho sententias tant interlocutorias com diffinitivas demanar y de aquelles provocar, supplicar y appellar; y sobre lo donatiu y offerta e serviçi a la prefata real magestat faedor o no faedor ab tota la Cort que ab la major y mes sana part de aquella delliberar, tractar, concordar y concloure; concordar lo dit serviçi y donatiu, fer y prestar, e generalment totes altres coses fer que dits constituents fer porrian, si presents y fossen, encara que fossen / coses tals C c. 141v. que requerissen mes special poder de aquest, volents que dit illustre procurador pugua supplicar les forses de dits contituents en esta procura y ad aquella ajuntar qualsevol substantia o solenitat neçessaria pera despedir lo contengut en aquella ab los insidents y emergents d.elles en qualsevol manera; y usar axi de aquella clausula y del effecte de aquella com si assi hi fos specialment posada, llargament donant.li ple poder que per a dites coses pugua substituir un procurador o molts; y aquells revocar sempre que ben vist li sera; promettents que tot lo que per dit illustre procurador llur, o substituidors de aquell, çirca dites coses sera fet y procurat lo tindran per ferm y ag[rada]ble³⁵⁴ e no ho revoc[ara]n so[ts oblig]atio de llurs bens; y axi ho ferman llarga[men]t y [d]e dit llur imped[iment just ab] jurament ne fan fe. Fet es³⁵⁵ aço en la villa de Benetuti, vuy disapte que comptam 23³⁵⁶ de setembre del any de la nativitat de nostre señyor [Deu mil] y sinch çents vyttanta tres³⁵⁷ et cetera, ni alias de dits constituents / que les dites C c. 142 coses llohan, approban, ratiffican y ferman et cetera.

Testimonis de les dites coses son lo honrat Antoni Joan Carta, major de dita villa,

³⁵⁴ In C c. 141v. *questa e le parti tra le parentesi quadre immediatamente a seguire, anche se restaurate, risultano mancanti per caduta della materia cartacea originaria.*

³⁵⁵ fet es M c. 414 diventa fete in C c. 141v.

³⁵⁶ Ex XXIII *effecit* vint y tres M c. 414.

³⁵⁷ Ex mil y... tres *effecit* MDCLXXXIII M c. 414.

Miali Manigas, jurat de lloch, Nigola Mojola³⁵⁸, Joan Antoni Hosquiri de la villa de Nulvi³⁵⁹ et cetera.

Scriba Pere Satta, notari publich, qui hec³⁶⁰ scripsi et clausi, rogatus et requisitus.
(sigla) //

³⁵⁸ Ex Mojola *effecit* Maiolo M c. 414.

³⁵⁹ Nulvi M c. 414 diventa Nulli *in* C c. 142.

³⁶⁰ hec M c. 414 *diventa* et *in* C c. 142.

3. Lavori parlamentari

91 1583 luglio 5, Cagliari (sagrestia della cattedrale)
Il viceré e gli ufficiali regi nominano i rappresentanti della Corte nelle commissioni del Parlamento; i trattatori designati sono Pietro de Grez, Giacomo de Aragall, Michele Angelo Cani e Valerio Saxo; giudici dei gravami vengono indicati Pietro de Grez, Michele Angelo Cani, Tommaso Scapolat, Giacomo da Silva, Bartolomeo Fores e Francesco Dalgado.

Il viceré fa notificare le nomine agli Stamenti, invitandoli a proporre i loro nominativi per le stesse commissioni; contestualmente, fa consegnare agli Stamenti la propositio, perché possano formulare la loro risposta, e li invita a consegnare le procure in loro possesso. I Bracci si impegnano ad adempiere con la sollecitudine auspicata dal viceré.

Successivamente, i nomi dei giudici deputati dalla Corona vengono notificati anche a Salvatore Orrù, sindaco delle Incontrade regie, che manifesta vivo apprezzamento.

I nobili Guglielmo di Cervellon e Giovanni di Castelvì, ambasciatori del Braccio militare, si recano al cospetto del viceré per ricordargli che, ai sensi di un capitolo di Corte del Parlamento de Heredia, la Giunta delle abilitazioni deve essere composta da ufficiali regi ed esponenti degli Stamenti e che quindi non è possibile costituire una commissione di abilitazione con soli ufficiali regi. Il viceré ordina dunque il rispetto integrale del capitolo di Corte menzionato e fa notificare la decisione agli inviati dello Stamento militare.

La Corte indica quali abilitatori non retribuiti il reggente la Cancelleria, il giudice di Corte Tommaso Scapolat e il capitano Francesco Dalgado. Gli Stamenti si dichiarano soddisfatti di quanto deliberato.

Infine Pietro Giovanni Arquer, consigliere in capo della città di Cagliari, e Alessio Nin, sindaco della stessa città, chiedono di essere ammessi alle Corti tra i nobili e presentano i privilegi concessi ai loro defunti antenati Giovanni Antonio Arquer e Gabriele Nin; il viceré, visti gli atti, li ammette al Braccio militare.

(Electio)¹

B1 c. 23v.

Ceterum die martis intitulato quinto dicti mensis julii Callari, in dicto conclavio sacristie ad celebrationem dicti regii Parlamenti assignato, existente ibi prefato illustrissimo domino locumtenente generale, una cum dictis regiis oficialibus videlicet magnificis Petro de Grez, Regiam Cancellariam regente, nobili don Jacobo de Aragall

¹ *add. mg. sin.* B1 c. 23v., B2 c. 54, C c. 83.

B1 c. 24 gubernatore et reformatore² prefato, Michaelo Angelo Cani pro regio procuratore, Jacobo de Silva magistro rationali, Valerio / Saxco Fisci patrono, Thomas Scapolat iudice Regie Curie, Bartholomeo Fores regente officium Thesaurarie Generalis, Francisco Dalgado capitaneo, convocatis tribus Stamentis ad sonum campane majoris et congregatis in suis locis ut moris est, agut colloqui per sa illustrissima señoria ab dits magnífichs officials reals, foch conclos que sien elegits y foren deputats y elegits³ les persones següents:

Primo. Tractadors⁴:

los magnífichs y egregis Pedro de Grez, regent la Real⁵ Cancellaria;
lo noble don Jayme de Aragall, governador y refformador del Cap de Caller y Gallura;
miçer Miguel Angel Cani, doctor del Real Consell, regent l'offici de procurador real;
miçer Valeri Saxo, advocat fiscal.

Jutges de Greuges⁶:

Lo magnífich y egregi regent la Cancellaria miçer Pedro de Grez;
lo magnífich miçer Miquel Angel Cani;
lo magnífich miçer Tomas Scapolat;
lo magnífich Jaume de Silva, mestre rational; /

B1 c. 24v. lo magnífich Berthomeu Fores
y⁷ lo magnífich Francesc Dalgado.

Y que sia feta embaxada als tre Staments notificant, lis la⁸ dita electio y encarregant, los que aquelles fassan electio de altre tal segons es acostumat y tambe que se lis porte la propositio feta per sa illustrissima señoria en lo die del Solio per a que respongan ad aquella; y si hi han procuras, que les trametan per que se done fi y conclusio al present real Parlament. Y per explicar aquesta embaxada son estats nomenats lo noble don Jayme de Aragall governador predict, y magnífich Thomas Scapolat jutge de Cort. Los quals noble governador y jutge de Cort anaren ab mi notario als dits tres Staments y esplicaren de part de sa illustrissima señoria la dita embaxada y nominacio feta per sa señoria de dits tractadors y jutges de greuges.

B1 c. 25 A la qual embaxada se respongue per lo reverendissimo archibisbe de Caller en lo Stament ecclesiastich, y per lo noble don Manuel de Castelvi en lo Stament mi- / litar,

² et reformatore *om.* B2 c. 54v.

³ y foren... elegits s. s. B1 c. 24.

⁴ *rip. mg. sin.* B1 c. 24, B2 c. 54v., C c. 83, M c. 25.

⁵ real *om.* B2 c. 54v.

⁶ *rep. mg. sin.* B1 c. 24, B2 c. 54v., C c. 83, M c. 25.

⁷ y *om.* B2 c. 54v.

⁸ la *om. ibidem.*

y per lo magnífich conseller en cap mossen Pere Joan Arquer en lo Stament real en la forma següent:

Que dit reverendissimo spectable y magnífich Stament reben merce de sa señyoria illustrissima de la bona dilectio⁹ y expeditio que sa señyoria comensa y prosegueix en aquest Parlament, y que per lo semblant dits Staments procehiran ab tota brevedat possible en lo progresso de aquell si y segons trobaran convenir¹⁰ al servici de nostre señyor Deu y de sa magestat y be de aquest Regne.

Et redeuntes dicti ambassiatores ad suam illustrissimam dominationem de dictis tribus Stamentis retulerunt per organum dicti nobilis gubernatoris et refformatoris predictam responsionem factam per dicta tria Stamenta prout superius continetur.

Et eodem instanti jussu sue illustrissime dominationis fuit missus honorabilis Joannes Angelus Concas pro Fiscii Regii procuratore ad Salvatorem Orru sindicum regiarum encontratarum pera explicarli y ferli / saber la dicta nominatio de jutges. Lo qual procurador fiscal real feu relatio a sa illustrissima señyoria com ha fet dita embaxada y ha respost dit Orru que sa señyoria illustrissima ha fet bona electio segons convenia al servici de nostre Señyor y de sa magestat y be d.esta Republica.

B1 c. 25v.

(Embaxada del militar pera que se serve en la habilitacio de que estat decretat per sa magestat)¹¹

Et advenientes ad suam illustrissimam dominationem nobiles don Guilermus de Cervellon et don Joannes de Castelvi ambassiatores missi per spectabilem Stamentum militare et sue illustrissime dominationi exposuerunt sequentia:

«Que, per quant en lo Parlament passat y tambe per [lo]¹² capitol de Cort decretat en lo Parlament de don Lorenzo de Heredia, les habilitacions¹³ de les persones y procures han de ser habilitats per les persones elegidores axi¹⁴ dels magnífichs oficials reals com dels altres¹⁵ Brassos sots la forma expressada en la decretatio feta per sa magestat al dit capitol, al¹⁶ qual per esser acte de Cort no se ha pogut derogare ab la lletra qual sa magestat ha escrit a sa señyoria / y se es legida en aquell Estament, y aço no essent informada sa magestat ni tinguda noticia de tal decretatio com tambe assi [no]¹⁷ se tenia que en altra manera no es de creure que sa magestat haguera volgut contravenir al dit capitol, y que sia¹⁸ axi appar per que segons dita real carta se ha informat a sa

B1 c. 26

⁹ directio B2 c. 55.

¹⁰ convenir *om. ibidem*.

¹¹ *mg. sin.* M c. 26.

¹² lo *add. ibidem*.

¹³ -li- di habilitacions *s. s. ibidem*.

¹⁴ axi *om. ibidem*.

¹⁵ Ex com dels altres *effecit* com los altres B2 c. 55v.

¹⁶ Ex al *effecit* el B2 c. 55v.

¹⁷ no *add.* B2 c. 55v., C c. 85, M c. 26.

¹⁸ si B2 c. 55v., C c. 85, M c. 26.

magestat¹⁹ que prengueren salaris los habilitadors del Parlament del illustre don Joan Coloma lo que en la taxatio no.s trobara axi, que pertant sa señyoria illustrissima se servesca que dit capitol de Cort se observe cuyamente es estada y es sempre conservar y observar²⁰ los actes de Cort».

(Resolutio que se observe lo decretat)²¹

[Hoyda]²² la qual embaxada sa señyoria illustrissima, havent tingut con colloqui ab dits magnífichs y noble officials reals²³, fonch conclos que dit capitol se observe lo que per sa señyoria illustrissima apres fonch²⁴ notificata dits nobles embaxadors del dit spectable Stament militar.

(Nomina de habilitadors de officials reals)²⁵

B1 c. 26v. Y apres encontinent sa señyoria feu la nominatio en habilitadors de les persones dels magnífichs regent la Real Cancellaria / y miser Thomas Scapolat jutge de Cort, y del capita Francesch Dalgado sens salari algu²⁶; encarregant als dits ebaxadors que haguessen refferit les dites coses y dita nominatio de habilitadors al dit spectable Estament militar y que procurassen de fer la electio que lis toca a dit Stament militar. Hoyda la qual determinatio y electio de sa illustrissima señyoria per los dits embaxadors respongueren que fayan gracia a sa señyoria de la bona determinatio sobre dit capitol de Cort y se.n anaren.

Et incontinenti sa señyoria illustrissima tramete als egregis micer Miquel Angel Cani y micer Valeri Saxo als dos Estament, ço es ecclesiastich y real, para fer.lis saber la dita electio de dits habilitadors per sa señyoria feta.

B1 c. 27 E apres anaren dits embaxadors als dits dos Staments, y en aquell fonch explicada dita embaxada y fonch respost per lo reverendissimo archibisbe de Caller en lo Estament ecclesiastich, y per lo magnífich conseller en cap en lo Esta- / ment real, que tenien per molt bona la electio y procehiment de sa señyoria illustrissima.

Successivament, apres les dites coses, vingueren los reverents Antoni Adçori dega callaritano y don Berthomeu Aymerich canonge de Caller ab embaxada per part del reverendisimo Stament ecclesiastich, dient a sa señyoria illustrissima que dit reverendissimo Stament havia molt²⁷ folgat de la tan bona electio feta per sa señyoria

¹⁹ a sa magestat *om.* C c. 85, M c. 26.

²⁰ *Ex* conservar y observar *effectit* conservat y observat B2 c. 55v.

²¹ *add. mg. sin.* M c. 26.

²² hoyda B2 c. 55v., C c. 85, M c. 26 *diventa* hoyada B1 c. 26.

²³ reals *om.* B2 c. 55v.

²⁴ y *add.* C c. 85.

²⁵ *mg. sin.* C c. 85 *manu et calamo alieno.*

²⁶ sens salari algu *om.* B2 c. 55v.

²⁷ molt *om.* M c. 26v.

de habilitadors, y que en dit Estament²⁸ se procurara la brevetat possible per expedicio del present real general Parlament.

Post modum vero, accedentes ad dictum locum conclavii ubi sua illustrissima dominatio cum dictis regiis officialibus congregari solet, magnifici Petrus Joannes Arquer in capite consiliarius presentis civitatis Callaris, et Alexius Nin syndicus ejusdem civitatis fecerunt obtestationem sue dominationi regiorum privilegiorum concessorum magnificis quondam Joanni Antonio Arquer et Gabrieli Nin, parentibus respective eorum, supplicando quod justa regia privilegia predicta admitteretur dicti Arquer et Nin ut milites et pro militibus reputari tamquam filii et descendentes dictorum eorum parentum, et etiam dictus magnificus Petrus Joannes Arquer uti procurator Status de Massa in presenti Regno, et dictus Alexius Nin uti curator pupilli Fogondo hereditati et domini ut dicitur Encontrate de Senis. B1 c. 27v.

Et sua illustrissima dominatio, visis dictis regiis privilegiis, de consilio dictorum magnificorum regiorum officialium, admisit predictos uti Militares et pro militaribus reputari et haberi et uti procurator et curator respective predictorum status de Massa et predicti pupilli Fogondo, et jussit de premissis hujusmodi actum confici.

92 1583 luglio 5, Cagliari (sagrestia della cattedrale)

Il viceré ordina che vengano trasmesse agli Stamenti le liste delle persone abilitate. Per lo Stamento ecclesiastico sono abilitati:

Gaspere Vincenzo Novella, arcivescovo di Cagliari;

Bartolomeo Ulbo, canonico turritano, procuratore di Francesco Figo, vescovo d'Arborea e procuratore e sindaco del Capitolo d'Arborea, di Giovanni Spano Neri abate di san Nicola extra muros di Oristano, e di Antonio Corria priore di San Salvatore del castello della città di Oristano.

Per lo Stamento militare:

Adriano Barbara per sé e per lo Stato di Oliva e per lui il nobile Antonio Barbara, suo procuratore e quest'ultimo per sé e per i nobili Antioco e Michele Barbara, figli di Adriano;

Angelo Zatrillas per sé e come procuratore di Pietro Cariga, di Elena de Sena e di Gaspere Figo;

Guglielmo di Servello, per sé e come procuratore del conte di Sedilo e curatore dei pupilli Sanna, eredi nel Capo di Cagliari;

Salvatore Zatrillas per sé e come procuratore di Giovanni Cariga e di Antonio Pilo e Angelo Pilo;

²⁸ havia [] folgat... en dit Estament mg. sin. con richiamo in testo, ove il tutto risulta mancante M c. 26v.; il richiamo viene ripetuto dopo essere stato erroneamente s.s. e del. sopra il precedente ...Stament ecclesiastich...

Francesco de Sena per sé e come procuratore di Matteo de Sena, barone di Romangia ed Ustis, oltre che procuratore di Antonio Canopola;

Giovanni Francesco Ram, per sé e come procuratore di Giovanni Manca Cedrelles e di Giacomo Manca, barone di Usini.

B1 c. 28 Deinde, prosequuto²⁹ et processo³⁰ per suam illustrissimam dominationem cum dictis regiis officialibus ad recognitionem et habilitationem personarum trium Estamentorum³¹, habito per suam dominationem cum dictis regiis officialibus colloquio et conclusione et deliberatione sumpta, fuit editum, factum / et ordinatum per dictam suam dominationem³² tradendum³³ sindicis reverendissimi Stamenti ecclesiastici et spectabilis³⁴ Stamenti militaris memoriale habilitatorum per suam dominationem pro dictis reverendissimo et spectabili Stamenti ecclesiastico et militari, decernens³⁵, mandans et providens sua dominatio admitti in dictis Stamentis et de gremio ipsius³⁶ respective haberi omnes nominati in dicto memoriali quod sequitur:

(Habilitationes)³⁷

Pro reverendisimo Stamento ecclesiastico:

reverendissimus in Christo pater dominus don Gaspar Vincentius Novella, archiepiscopus callaritanus;

B1 c. 28v. reverendus Bartholomeus de Ulbo, canonicus turritanus, procurator archiepiscopis arborensis don Francisci Figo et etiam procurator et syndicus reverendi Capituli arborensis et tamquam procurator reverendorum Joannis Spano Neri³⁸, abbatis Sancti Nicolai Oristani / extra muros, et Antonio Corria, prioris Sancti Salvatori, castelli civitatis Oristani.

Pro spectabili Stamento militari:

nobilis don Adrianus Barbara admittitur pro se et pro spectabili Statu de Oliva, et pro eo nobilis don Antonius Barbara, ejus procurator, qui dictus don Antonius etiam admittitur pro se et pro nobilibus don Antioco et don Michaelae Barbara, filiis dicti don Adriani;

nobilis don Angelus Cetrilla admittitur pro se et tamquam procurator nobilium don Petri Cariga, donne Elene Desena et magnifici Gasparis Figo;

²⁹ prosequuto (*sic*) anche C c. 86v., prosequuto B2 c. 56v.; prosecutio M c. 27.

³⁰ et processo *om.* M c. 27.

³¹ Ex Estamentorum *effecit* testamentorum M c. 27v.

³² et ordinatum per... dominationem *om.* C c. 86v.

³³ et ordinatum per... radendum *om.* M c. 27 e *sub. con* redendum (*sic*).

³⁴ reverendissimi Stamenti... et spectabilis *s.s.* B2 c. 56v.

³⁵ decernens B2 c. 56v., C c. 86v., M c. 27 *diventa* dicens B1 c. 28.

³⁶ Ex ipsius *effecit* ipso B2 c. 57.

³⁷ *mg. sin.* M c. 27.

³⁸ Ex Spano Neri *effecit* Spanneri B2 c. 57.

nobilis don Guillermus de Cervello admittitur nomine proprio et ut procurator spectabilis comitis de Sedilo et ut curator pupilli Sanna hereditati in presenti capite callaritano;
 nobilis don Salvator Cetrilla admittitur pro se et ut procurator nobilis don Joannis Cariga et Antonii Pilo et Angeli Pilo;
 nobilis don Franciscus de Sena admittitur tam nomine proprio quam ut procurator nobilis don Mathei de Sena, baronis Ba- / ronie de Romangia et Ustis et ut procurator B1 c. 29 magnifici Antoni Canopola;
 magnificus Joannes Franciscus Ram admittitur tam nomine proprio quam ut procurator nobilis don Jacobi Manca Cedrelles et nobilis don Jacobi Manca, baronis Baronie de Usini.
 [Tenor vero instrumentorum procurationum de et pro personis contentis in preinserto actu³⁹ habilitacionis continenti⁴⁰ tam superius quam in procurationibus insertis quam inferius ut sequitur post porrogrationem sequentem ac etiam capituli Curiae nominati in ambassata facta pro parte spectabilis Stamenti militaris]⁴¹.

92.I

1560 maggio 8, Toledo

Copia di un Capitolo di Corte presentato dallo Stamento militare durante il Parlamento presieduto dal viceré Lorenzo Fernandez de Heredia e ratificato dal sovrano nel 1560, relativo all'osservanza nel Parlamento sardo dell'uso catalano nella nomina degli abilitatori.

«Item⁴², per quant en lo temps del Parlament de don Ferrando⁴³ de Rebolledo fonch decretat un capitol que en los Parlaments del present Regne se servas lo stil de Cathalunya, y com fins assi no se haja usat posar habilitadors los quals hajen no sols habilitar les procures mes encara les persones que entren en lo dit Stament en lo temps de les Corts y en qualsevol temps que lo dit Stament se ajuste, que per ço supplica a vostra magestat, sens perjuy de dit capitol decretat en lo temps de les Corts de don Ferrando de Rebolledo, que sia de vostra magestat provehir e manar que en lo dit Stament se crehen habilitadors per lo dit effecte.

Que ho suppliquen a sa magestat.

Scriba Cabitzudo, notarius pro Serra.

³⁹ Ex actu effecit altre C c. 87v., altu M c. 27v., ove la l sostituisce in sovrapposizione la c.

⁴⁰ Ex continenti effecit continetur B2 c. 58.

⁴¹ Tenor vero... Stamenti militaris add. B2 c. 57v., C cc. 87v., 88, M c. 27v.

⁴² oyo mg. sin. M c. 28. A questo punto in C c. 88 e M c. 27v. è introdotta la proroga della seduta illustrissimus dominus... pro herede Serra che invece in B1 c. 30 e B2 cc. 55v., 56 è inserita a chiusura di tutta la documentazione riguardante la seduta in oggetto. Si è utilizzata nel testo la seconda impostazione ritenendola più esatta.

⁴³ don Ferrando mg. sup. M c. 28.

B1 c. 29v. Plau a sa magestat que sien nomenats habilita- / dors, tres per part del rey y tres per part del Brassos, conforme al costum de Cathalunya ab tal que no prenguen salaris y en cas de paritat sia hagut per repellit⁴⁴».

Copia capituli prescripti, alieno calamo exarata, sumpta fuit ut jacer a libro capitulorum Curie admodum illustris Stamenti militaris presentis Regni ex capitulis Parlamenti per admodum illustrem don Laurentium Fernandez de Heredia, quondam locumtenentem generalem prefati Regni, regnicolis ipsius celebrati pro parte dicti illustris Stamenti militaris, in eodem Parlamento oblatis et per sacram catholicam magestatem, domini nostri regis, suo regio privilegio dato in civitate Toleti die octavo mensis may anno a nativitate Domini millesimo quingentissimo sexagesimo decretis et concessis prout in fine cuiuscumque capitulorum predictorum continetur⁴⁵, et cum eodem veraciter et ad verbum comprobata per me Hieronimum Orda apostolica

B1 c. 30 et regia auctoritas notarium publicum, dicti admodum illustris Stamenti / scribam, et ut copie huic veluti suo originali predicto fides ab omnibus in iudicio et extra adhibeatur. Ideo ego dictus Hieronimus Orda, notarius et scriba prefatus, instante nobili don Salvatore Bellit, sindaco dicti admodum illustri Stamenti, hic, Calari die ***⁴⁶, mensis ***⁴⁶, anno a nativitate Domini 1583, me subscribo et meum artis notarie solitum appono quod est tale sig+num⁴⁷. //

92.II

1583 maggio 28, Oristano

Francesco Figo, arcivescovo di Arborea e Santa Giusta, nomina suo procuratore Bartolomeo Ulbo, canonico sassarese.

L'autenticità della procura è certificata dal notaio di Oristano Giovanni Antonio Sanna Paderi.

B2 c. 59 Die 28 mensis maii anno a nativitate Domini 1583, Oristani.

In Dei nomine amen et cetera. Sapien tots com lo illustrissimo reverendissimo señyor don Francisco Figo, per la gratia del Señyor y de la sancta Fee Apostolica archibisbe de Arborea y Sancta Justa, del Consell de sa magestat del rey nostre señyor, en presentia de mi notari y testimonis infrascrits, attes que los dies propassats fonch sa señyoria illustrissima y reverendissima mediant letras de la prefata magestat del rey, nostre señyor, de la data en Talavera alias 20 dies del mes de mars de 1583, y axi be del illustrissimo señyor don Miquel de Moncada, lloctinent y capita general

⁴⁴ hoyo mg. sin. *ibidem*.

⁴⁵ Ex continetur effecit continenti C c. 89.

⁴⁶ Indicazioni del mese e del giorno omesse in tutti e quattro i codici.

⁴⁷ A questo punto B1 c. 30 omette le procure con Aci entran altres procurcs quals estan en lo original proces; M c. 28 compie la stessa operazione con Aqui entran las procuras, facendo slittare le medesime alle cc. 390/402v.

del present Regne, de la data en la ciutat de Caller a 25 del mes de abril del present any, cridat y convocat per part de la prefata sacra catholica regia magestat pera.que, junctament ab tots los tres Stament del present Regne, agues de assistir a la celebratio de Parlament y Corts, que per part de la prefata magestat lo predict illustrissimo señor loctinent y capitan general enten fer y tenir en la ciutat de Caller als 28 dies del present / mes y any; y que axi convinga al servici de nostre señor Deu y a sa real magestat, be y util universal del present Regne segon estes coses son mes largament expressades en les preditas letres de sa magestat y de son lloctinent y capita general, y dades en escrits de sa señoria reverendissima; pertant, attes que sa illustrissima y reverendissima señoria per estar occupat en los necessariis negocis y officii pastoral de son archebisbat, y tant be per alguns impediments e indispositio de sa persona, no pot assistir personalment a la dita citatio e convocatio del Parlament y Cort, confiant plenament de la doctrina, industria, sufficientia, legalitat y bondat del reverent y egregi micer Bertholo Ulbo, canonge de Torres y doctor en sacros canones, al present resident en la ciutat y castell de Caller, que pro et alia sa illustrissima y reverendissima señoria en tot lo millor modo, forma, via y manera, que pot y deu e de dret li es permes, fa, crea, ordena y constitueix son legitim, verdader, sert e indubitat, especial sindich y procurator, actor, factor, negociador, gestor y a les coses infrascriptes general, de manera que la specialitat no derogue a la generalitat ni per lo contrari et cetera. A saber es al predict reverent y egregi miser Berthomeu de Ulbo, canonge y doctor predict resident y habitant en la predita ciutat de Caller, jat si absent com si fos present, pera que en nom y per part de sa reverendissima señoria pugua e dega comparar, entrar y assistir en la Curia del predict Parlament y Corts a la convocatio y celebratio de aquell; y en aquell representarse comparent per part de sa / señoria illustrissima y, en son nom, en lo predict Parlament y Cort devant lo illustrissimo señor lloctinent y capita general y president en la⁴⁸ dita Cort⁴⁹ y Parlament per al die o dies assignats y altres subsegüents necessarijs; y en nom y per part de sa señoria reverendissima entrevenir y asestir en la celebracio y tots y sengles actes de dites Corts y Parlament; y en aquelles y aquells votar, consentir o desentir y concloure; y tantbe per a poder interposar qualsevol sentencies y relevar aquelles segons que a dir reverent y egregi procurador sera ben vist y aparexera ser factor; e⁵⁰ nomenar abilitadors y jutge de greuges, tractadors, presidents; y aseptar qualsevol nominatio o nominations que de la persona que⁵¹ sa señoria reverendissima sia o per al devant sera feta per dites Corts⁵² y Parlament, encara que sien de jutge o de qualsevol altra calitat; y prestar en nom y per part de sa señoria reverendisima lo acostumat y qualsevol altre licit y

B2 c. 59v.

B2 c. 60

⁴⁸ la om. C c. 90, M c. 391v.

⁴⁹ Ex Cort effectit Curia C c. 90, M c. 391v.

⁵⁰ e om. C c. 91, M c. 392.

⁵¹ Ex que effectit de C c. 91, M c. 392.

⁵² per dites Corts om. M c. 392.

honest instrument⁵³ y exercici; y administrar dits officis y carrechs axi y com podria y deuria su señoría reverendissima si fos personalmente constituit; no res manco puga consentir a qualsevol oferta y donatiu que per la dita Cort y Estament sera fet a sa magestat; y puga proposar, respondre, replicar, triplicar y fer tots los demes actes y exercissis que en semblants Corts y Parlaments son necessaris y lisits axi com al pedit reverent y egregi son procurador aparexera esse faedor, y tot lo demes que sa señoría reverendissima podria / y deuria fer en y circa dites coses y cascuna de aquellas si en ditas Corts y Parlament personalmente entrevengues; y ab expres poder de exegir, aver, y cobrar tots y qualsevol salaris que a sa señoría reverendissima per raho de ditas cosas o alguna de aquelles expectaran y li porran compellir en qualsevol manera; y de la rebuda fer y fermar apocas, quitansas, fi y diffinitions y altres qualsevol necessarias y oportunas cauthelas; y fer y fermar tot y qualsevol greuge, actes e instruments ab los juraments, clausulas y cautelas que per raho de totes y sengles coses sobreditas seran necessarias y son de hus y costum, en anima de sa señoría reverendissima y aval en causes de dita Curia de Parlament divolutas, pendants, indecissa de dit reverendissimo constituint, o en qualsevol causes altres⁵⁴ de tractaments, Parlaments seu presentations de libells, y qualsevol altre petitions, supplications, requestas seu demandas verbals o prescrits; contestant⁵⁵ lite seu lites, articulant articles, responent per productas seu alias testimonis, instruments, letras, processos y qualsevol altres documents; probacions abixir, contradir; formar contenzions per qualsevol pretensions de graties com de justitia; demanar sentencias o sentencias tant interlocutorias com diffinitivas; lloar, appellar et cetera, y generalment fer tot co y quant su illustrissima y reverendissima señoría fer podria, [diria]⁵⁶, parlaria, tractaria, demanaria, / desentiria y concluria si personalmente y present se trobas; y asistis a les predites convocations et ajustament y tractamnts del pedit Parlament y Corts; donant.li y atribuhint.li al pedit reverent y egregi sindich y procurador tant y tal poder quant y qual su señoría illustrissima y reverendissima te en y circa les predites coses, causes y cascuna de aqueles dependents y emergents de aquelles etiam que si fossen tals que requerissen major special poder que en les presents estan expressats, los quals assi vol aver per expressats; prometent que, tot lo que per lo pedit reverent y egregi sindich y procurador sera fet, tratat, parlat, procurat, administrat, conclos y concordat en y sobre les predites causes e ajustament, convocations extra Staments⁵⁷ del dit real Parlament y Corts, y en les de sí pendants y emergents de aquelles, y a elles annexes y connexes en qualsevol modo e manera, su illustrissima y reverendissima señoría lo tindra per ferm, ratto, gratxo y agradable, y

⁵³ Ex instrument *effecit* jurament C c. 91, M c. 392.

⁵⁴ altres *om.* C c. 91v.

⁵⁵ constestant (*sic*) B2 c. 60v.

⁵⁶ diria *add.* C c. 92, M c. 393.

⁵⁷ Ex extra Stament *effecit* e tractaments C c. 92v., M c. 393v.

per ningun temps no revocar ho sots obligatio e hipoteca de tots sos bens et cetera. Fiat large cum clausulis solitis stillatis et asuetis cum firma et more prelatorum juramenti pariter et cauthela.

Testimonis son lo venerable y magnifich micer Angel Arro⁵⁸, prevere y curat del burgo extra muros y magnifich Pere Corellas d'esta ciutat.

E per que al present acte de procura y sindicat plenaria / e indubitata fe⁵⁹ sia atribuida en juij e⁶⁰ fora, yo Joan Antonio Sanna Paderi, ciuteda de dicta ciutat, e per las auctoritat appostolica y real notari public y escriba de la Mensa archiepiscopal⁶¹ de Arborea, qui de les predites causes fas fe en testimoni de les quals apose lo meu acostumat si + gnal.

(sigla) /

B2 c. 61v.

92.III

1583 maggio 23, Oristano

Riuniti nel palazzo arcivescovile, i canonici del Capitolo di Arborea, Baldassarre Lija, Paolo Perra, Giovanni Porcu, Costantino Serra, Luigi Sillo, Nicola Sanna, Girolamo Pilo, assistiti dal proprio arcivescovo Francesco Figo, rilasciano procura a favore del canonico turritano Bartolomeo Ulbo perché li rappresenti nel Parlamento.

L'atto è rogato dal notaio Giovanni Antonio Sanna Paderi.

(Sindicat del Capítol de Arborea)⁶²

B2 c. 65

In Dei nomine amen et cetera. Sapiam tots com vuy que comtam als 23 dies del mes de maig any de 1583⁶³ en la ciutat de Oristany estant convocats y congregats al so de la campana, juxta les pratiques de Arborea, dins lo palau archiepiscopal los molt reverendissims y magnifics señores: los señors mossen Baltesar Lija, mossen Paulo Perra, mossen Joan Porcu, mossen Constanti Serra, magnifich Lluís Sillo, mossen Nicolau Sanna, mossen Hieroni Pili, canonges de Arborea, com a la major y mes sana part del reverent Capítol de Arborea, que presents en la present ciutat son trobats ab asistentia del illustrissimo y reverendissimo señor don Francisco Figo, archibisbe de Arborea et cetera, los quals predits reverents y magnifics señors canonjes y Capítol de Arborea, preceint legitima nominatio y electio lo die present y ara capitularment, es stat fet, elegit y creato en sindich y procurador del dit reverent Capítol de Arborea en la forma acostumada lo reverent y egregi micer Berthomeu Ulbo, canonge de

⁵⁸ Orro C c. 92v.; Ar[ro] B2, ove [] corrisponde a macchia B2 c. 61.

⁵⁹ fe add. M c. 393v.

⁶⁰ Ex juij effectit judisi y C c. 92v., M c. 393v.

⁶¹ archiepiscopal om. M c. 393v.

⁶² sindicat... Arborea mg. sin. B2 c. 65; in testo C c. 97; om. M c. 398v. In C c. 97 mg. sin. procura.

⁶³ mil sinch cents vuytanta y tres M c. 399v.; in numeri romani C c. 97.

- B2 c. 65v. Torres y doctor en sacros canones; e, inseguint lo dit vot, parer y determinatio, dits reverents señyors canonges, en nom y per / part de dit reverent Capítol, attes e considerat que los dies propassats fonch a dits reverents señyors canonges y Capítol presentat una letra de sa real magestat del rey, nostre señyor, de la data en Talavera als doze⁶⁴ dies del mes de mars del present any, y axi be altra del illustrissimo señyor don Miquel de Moncada lloctinent y capita general del present Regne de la data en la ciutat de Caller a 30⁶⁵ del mes de abril del present any, son estats cridats y convocats per a la celebratio y convocatio del Parlament y Corts que lo predit illustrissim lloctinent y capita general per part de sa magestat enten convocar y tenir en la ciutat de Caller, per lo que axi conve al servey de nostre Señyor y de sa magestat, be y utilitat universal de aqueste Regne, segons estes coses son mes largament expressades en las preditas letras de sa magestat y de sa illustrissima señyoria. Per tant et alias los predits reverents y magnífichs señyors canonges y Capítol de Arborea, confiant plenament de la doctrina, industria, sufficientia, legalitat y bondad del predit reverent y magnífich y egregi señyor Berthomeu Ulbo, canonge de Torres y doctor en canones, resident en la ciutat y castell de Caller, en tot lo millor modo e manera que deven e poden y de dret li es premes, fan, crean, ordenan y constituexen llur ver, sert y special síndich, actor y procurador, y a les coses infrascriptes general, de manera que la specialitat no derogue a la generalitat, ni per lo contrari et cetera. A saber es al predit reverent y
- B2 c. 66 egregi señyor Berthomeu Ulbo canonge / y doctor predit, absent com si fos present, per aque en nom y per part dels predits reverents y magnífichs constituents puga e dega comparar, assistir y entrar en la Curia del predit Parlament y Corts per a la convocatio y celebratio de aquells; y en aquel representarse, y comparent devant lo illustrissimo señyor y capita general y president en dita Curia y Parlament per al die o dies assignats y altres subsequents y necessaris; y en nom y per part dels predits y magnífichs señyors canonges y Capítol entrevenir y assistir en la celebratio y tots y sengles actes y Parlaments; y en aquells y aquells proposar, votar, consentir y dissentir y concloure; y tan be per a poder interposar qualsevol desentiment y relevar aquells segons que a dit reverent y egregi procurador sera ben vist y aparexera ser faedor; nomenar habilitadors y jutges de greuges, tractadors, presidents y acceptar qualsevol nominatio o nominacions que de la persona dels predits reverents constituents sia o per al devant sera feta per ditas Corts y Parlament, encara que sia de jutge o de altre qualsevol calitat; y prestar en nom y per part de dits reverents canonges constituents lo acostumat y qualsevol altre lícit y onest juraments; y exegir y administrar dits officis y carrechs axi com porrian y deurian dits reverents constituents si fossen personalment constituïts; no res manco puga consentir a qualsevol oferta y donatiu que per la dita

⁶⁴ doze C c. 97v., dotze M c. 399v., *diventa VII (sic) in B2 c. 65v.*; senz'altro è da preferire il XII al VII perché di poco precedente al XX, data della lettera convocatoria ufficiale al viceré.

⁶⁵ trenta M c. 399v.

Cort y Estament sera fet a sa magestat; y puga dir, preposar⁶⁶, respondre, triplicar y aplicar y fer tots los demes y exercissis que en semblants Corts y Parlaments son necessaris y licits axi com al predit llur reverent procurador aparexera esser fahedor y tot lo demes que als predits reverents y magnífics señyors canonges y Capítol fer podrian y deurian en y circa dites coses, y cascuna de aquellas, si en dites Corts y Parlament personalment se trobassen e entrevinguessen, y ab expres poder de fer y fermar tots y qualsevol actes e instruments ab los juraments, clausules y cauthelas que per raho de totas y senglas cosas sobreditas seran necessarias y son de hus y⁶⁷ costum y estill; y generalment fer⁶⁸ tot co y quant los predits reverents señyors canonges y Capítol fer porian, dirian, tractarian, demanarian [y concluirian]⁶⁹ si personelment y present se trobassen y assistissen a les convocations, ajustaments y tractaments de dit Parlament y Corts; donant.li y atribuint.li al dit reverent y egregi llur / procurador y sindich tant y tal poder quant y qual los predits reverents y magnífics señyors constituents tenen en y circa les predites coses [de]pendents y emergents de aquells, etiam que si fossen tals que requeresen major special poder que en lo presents estan expressados, los quals assi vol aver per expressats; prometent y obligantse a lo que per lo dit, predit reverent y egregi llur procurador y sindich sera fet, tractat, procurat, administrat, votat, conclos y concordat en e sobre les predites coses e ajustaments, convocations, entraments del dit Parlament y Corts; y en les dessipendents y emergents de aquelles, y ab les annexes y connexes en qualsevol modo, los predits reverents y magnífics señyors canonges y Capítol lo tindran per ferm, ratto y grato y agradable, y no revocar.ho sots obligatio, ipotheca de tots les rendes del predit reverent Capítol et cetera.

B2 c. 66v.

Se+nyal de predits magnífich Baldesar Lija⁷⁰, magnífich Paulo Perra, magífich Joan Porcu, magnífich Constanti Serra, magnífich Llujs Sillo, magnífich Nicolau Sanna, magnífich Hieronimus⁷¹ Pili, canonges sobredits de les predites coses loan, confirman, ra[ti]fican y ferman et more juramento pariter et cauthela.

Si+gnal del illustrissimo reverendissimo señyor Francisco Figo per la gratia del Señyor y de Sancta Sede Apostolica archibisbe de Arborea, y Sancta Justa, del Consell de sa magestat, que per lo present acte e instrument de sindicat fernet per los reverents señyors canonges y Capítol de Arborea com de sus apar, y totes y sengles coses en aquell contengudes com⁷² acte⁷³ legitim y causa coneguda posa la sua eo mes⁷⁴

⁶⁶ proposit C c. 98v., M c. 400v.

⁶⁷ y *om.* M c. 401.

⁶⁸ fet (*sic*) B2 c. 66v.

⁶⁹ y concluirian *add.* M c. 401, C c. 99, *ove diventa però* conduirían.

⁷⁰ Ex Lija *effecit* Lisa M c. 401v.

⁷¹ Hieroni M c. 401v.; Hieronimi C c. 99v.

⁷² a *add.* M c. 402.

⁷³ y *prima add.*, *successivamente del.* B2 c. 66v.

⁷⁴ eo mes B2 c. 66v., M c. 402; ho mes C c. 99v.

verament judiciaria auctoritat y decret et cetera. Fonch in dit palau archiepiscopal die, mes y any desus dit.

Presents per testimonis magnifici Nicolau Detori⁷⁵ sassares⁷⁶, Joan Antonius Comina vergueta de la Mensa cridats.

Et per que al present acte de sindicat y procura plenaria e indubitada fe sia atribuïda en judici y fora jo, Joan Antonio Sanna Paderi, ciuteda de dita ciutat e per les auctoritats apostolica y real notari publici y escriva del dit reverent Capítol, que de dites coses de ma aliena escrites fas fe, en testimoni de les quals apose lo meu acostumat Sig+[num]⁷⁷.

(sigla) /

92.IV

1583 maggio 25, Cagliari

Giovanni Spano Neri, abate dell'abbazia di San Nicola extra muros di Oristano, nomina suo procuratore al Parlamento il canonico sassarese Bartolomeo Ulbo.

L'atto è rogato da Girolamo Orda, notaio di Cagliari.

B2 c. 63 (Procura del abbat de sant Nicolo extra muros de Oristany)⁷⁸

In Dei nomine. Noverint universi quod ego Joannes Spano Neri, abbas Sancti Nicolai extra muros civitatis Oristany, Calari in presentiarum repertus, attendens quod ego cum litteris regis sacre catholice regie magestatis domini nostri regis quibus illustrissimi domini locumtenentis generalis presentis Regni Sardinie fui vocatus et vigesimo octavo mensis madii presentis anni sim in civitate Calaris in Curia Generali quam ibidem prefatus illustrissimus dominus locumtenens generalis, nomine et vice sue magestatis, regnicolis presentis Regni indixit et convocavit, ac tenere et celebrare intendit; attendens etiam quod, aliis negociis impeditus iustoque impedimento tam et propter intemperiem aeris, instante maxime estate, non possum ad presens me in dictam civitatem Callaris transferre nec in ipsa Curia adesse pro tot deceret; idcirco, tenore presentis, vos reverendum dominum Bartholomeum Ulbo decretorum doctorem, canonicum turritanum his presentem et acceptantem, procuratorem certum meum specialem atque ad infrascripta generalem facio, constituo, creo et solemniter ordino: ad videlicet ad comparendum / et interessendum pro me et nomine meo in dicta Curia et audiendum videndumque et intelligendum propositionem per prefatum illustrissimum dominum locumtenentem generalem faciendam; et ad deliberandum cum aliis Brachiis et tota Curia super responsione eidem propositioni facienda, et ad ipsam responsionem concordandam et faciendam; et ad interessendum

B2 c. 63v.

⁷⁵ Detori M c. 402 diventa Destoris in B2 c. 66v.

⁷⁶ sassares, C c. 100, M c. 402, diventa Sassari in B2 c. 66v.

⁷⁷ S + enyal M c. 402v, S + nal C c. 100.

⁷⁸ *mg. sin., ipso calamo, B2 c. 63; add. nel testo C c. 94v.*

etiam per me in ipsa Curia et in tractatibus eiusdem, et specialiter cum tota Curia [ad supplicandum sue illustrissime dominationi quod absentes a Curia]⁷⁹ die prefixa per terminum et terminos congruos expectentur; et ad eligendum⁸⁰ et nominandum habilitatores et tractatores pro parte Brachii ecclesiastici et etiam cum aliis Brachiis, et insuper concordandum de potestate eorum, vel tractandi et referendi solum vel tractandi et finiendi cum habilitatoribus et tractatoribus domini nostri regis prout tota Curia ordinabit et disponet; et adessendum et interveniendum in omnibus et singulis tractatibus ipsius Curie faciendis et peragendis scilicet a principio medio et in fine; et ad prebendum consilium, assensum et approbationem in constitutionibus et statutis in ipsa Curia ordinandis per prefatum illustrem dominum locumtenentem generalem, cum tota Curia aut majori et seniori parte eiusdem; et ad supplicandum in Curia et extra Curiam, cum tota Curia vel sive, pro bono statu et quod gravamina michi et dicto in⁸¹ Stamento ecclesiastico et aliis Stamentis, illata et facta per suam sacram catholicam et regiam magestatem, dominum nostrum regem, et seu suos officiales, repare- / tur; et ad impetrandum provisosores gravaminum cum plenam potestatem providendi ipsa gravamina in Curia vel coram ipsis provisoribus extra Curiam oblata; et ad offerendum in scriptis vel verbo quecumque gravamina mihi et dicto in Stamento ecclesiastico facta, tam in Curia quam coram ipsis provisoribus gravaminum deputandis; ad ipsa gravamina providendum, prosequendum, et eorum causas ducendum, tractandum et finiendum; litem et lites super eis et eorum propositione instituendum⁸², ducendum, tractandum et finiendum; iuramenta quecumque in animum meum prestandum et ex adverso prestari requirendum et postulandum; [et sententiam et sententias, tam interlocutorias, quam diffinitivas fieri⁸³ et promulgari petendum et postulandum]⁸⁴, et ab eis latis seu proferendis provocandum, supplicandum et appellandum; et de donativo sue sacre catholice vel regie magestati faciendo vel non faciendo cum tota Curia aut enim majori et saniori parte deliberandum, tractandum et concordandum et concludendum; et Curiam etiam, si opus erit, petendum, supplicandum et obtinendum; et omnia alia quecumque in ipsa⁸⁵ Curia et factis Curie gerendis, agendis et procurandis existant et que ibi immineant gerenda, agenda et procuranda, et que ego personaliter constitutus in ipsam Curiam ibidem agere, gerere, et facere possem; dans et concedens vobis specialiter et expresse in mandatus ut vices meas supplere valeatis et huic procuratori addere, si quid substantie vel solemnitis quo ad expediendum contenta in

B2 c. 64

⁷⁹ ad supplicandum... a Curia *add.* C c. 95, M c. 396v.

⁸⁰ eligendum, C c. 95, M c. 396v., *diventa* deligendum B2 c. 63v.

⁸¹ in *om.* C c. 95v., M c. 397.

⁸² instituendum C c. 96, M c. 397v. *diventa* instuendum in B2 c. 64.

⁸³ Ex fieri *effecit* ferri M c. 397v.

⁸⁴ Ex sententiam... et postulandum, *add.* C c. 96, M c. 397v., *effecit* et ex adverso prestari requirendum et postulandum, B2 c. 64.

⁸⁵ ipsa C c. 96, M c. 397v. *diventa* ipsam in B2 c. 64.

B2 c. 64v. presenti procuracione vel ex eisdem / insidentia, dependentia vel emergentia, [poss] et esse necessarium, vel utile, vel alias vobis videretur esse per vos faciendum, procurandum, agendum et expediendum, etiam si mandatum exigerent specialem et per occupationem, oblivionem vel alias sit omisum et sic uti illa clausula per vos ut prefertur ad dita et effectum illius, ac si fuisset una cum aliis in presenti procuracionis instrumento apposita per me spetialiter et expresse; quem ego de presenti nunch pro tunch suppletioni et additioni ipsius privilegi⁸⁶ per vos in futurum faciendis expressa et de mea certa scientia consentio et ea firmo, et ratifico, et approbo; ac si de verbo ad verbum per me huic procuracioni essent singulariter⁸⁷ vel⁸⁸ expresse adjecta, expressa et firmata per extensum; promitens quecumque per vos in et circa premissa acta gesta et procurata semper habere rata, grata⁸⁹, valida rataque et firma, et nullo tempore revocare sub obligatione bonorum meorum mobilium et immobilium presentium⁹⁰ et futurorum, habitorum et habendorum. Actum est hoc in civitate et castro Callari, die vigesimo quinto mensis madii, anno a nativitate Domini millesimo quingentesimo octuagesimo tertio.

Si+gnum Joannis Spano Neri prefati qui predicta firmavi et de meo impedimento justo juramento meo fidem facio.

B2 c. 65 Testes huius rei sunt honorabilis Joannet / de Castro⁹¹ et Joannes Thomas Corda, scriptor, Callari habitatores.

Si+gnum Jeronimi Orda, apostolica et regia autoritatibus notarii publici, civis Callaris, qui hec subscribi⁹² fecit et clausit requisitus.

(sigla) /

92.V

1583 maggio 13, Oristano

Antioco Corria, priore della cappella di San Salvatore di Oristano, nomina Bartolomeo Ulbo, canonico sassarese, suo procuratore al Parlamento.

L'atto è rogato da Salvatore Scano, notaio di Oristano.

B2 c. 61v. (Del fray prior de sant Salvador, Oristany)⁹³

Lo reverent mossen Antioco Corria, obtenint lo priorat de Sant Salvador del castel de la present ciutat de Orista[ni], constituintse personalment en nostra presentia, notari y testimonis infrascripts, lo qual per que la sacra catholica real magestat del

⁸⁶ Ex privilegi, B2 c. 64v. *effecit* clausule C c. 96v.; *om.* M c. 398.

⁸⁷ singulariter *om.* C c. 96v., M c. 398.

⁸⁸ Ex vel *effecit* et C c. 96v., M c. 398.

⁸⁹ grata *om.* C c. 96v.

⁹⁰ alla c. 97 di C, che inizia con *presen / tium*, erroneamente lo scrivano ha attribuito il n. 67.

⁹¹ Ex Castro *effecit* de Caller C c. 97, M c. 398v.

⁹² Ex subscribi *effecit* scribi C c. 97, M c. 398v.

⁹³ *mg. sin. ipso calamo*, B2 c. 61v.

rey, nostre seŷnyor, ab sas reals letras provisions dades en Talavera a 20 dies del mes de mars propassat, u te scrit que per coses o servey de nostre seŷnyor Deu consernent conservatio de sa Real Corona, defensa, presidi, custodia del present Regne, benefisci de la Republica y bona administratio de la justicia, y per altres justes considerations y causes que del illustrissimo seŷnyor locumtenent y capita general del present Regne en nom de sa prefata magestat se proposaran en lo Parlament general, ara novament fahedor, se trobas y entrevingues a la celebracio de aquell, y en lo lloch ont se celebrara, y al temps per sa prefata seŷnoria deputat y assignat; y com sa prefata seŷnoria⁹⁴ per executio y effectuasio dels manaments de sa magestat, ab ses oportunes provisions de la data en Caller del ultim de abril propassat, lo te avisat y citat per a vint y vuit dies del present mes de maig dega comparar personalment, o per procurador, / per assistir, tractar y concloure ab promptitut les coses que per sa seŷnoria en persona de sa prefata magestat seran preposades y tractades, pertant per que te algunes ocupacions en la present ciutat per los carrechs te, que per satisfer y cumplir ab aquells no pot assistir personalment en dita ciutat de Caller devant sa seŷnoria illustrissima per oir, respondre, satisfer y concloure ab les proposiŷtons per sa seŷnoria prescripta en dit real general Parlament fahedores, per co confiant de la probitat, suficientia, industria y delegentia del molt reverendissim seŷnyor mossen Berthomeu Ulbo, doctor en canones y canonge de Torres, y atgia estes coses absent com si fos present, lo constitueix y ordena son ver, cert, legitim e indubitat procurador, negociador empero special y a les coses infrascriptes general; axi y en tal manera que la specialitat no derogue a la generalitat ni per lo contrari, pera⁹⁵ que per nom y per part de dit constituent puga y li sia licit comparar en dito real Parlament devant sa seŷnoria illustrissima en persona de sa magestat per oir les preposicions en aquell fahedores; y ad aquelles respondre y satisfer tant de paraula com ab scrits lo que sia en servei de nostre seŷnyor Deu y de sa magestat, y be y utilitat del Regne y Republica de aquell, bona administratio de la justitia y complir / ab les demes coses que per sa seŷnoria illustrissima en dit nom seran preposades; dant y coferint.li plenissim poder y facultat bastant circa dites coses per⁹⁶ tractar, respondre, negociar, procurar, concloure y fer segons ben vist li sera, y dit constituent faria personalment constituit per a dites coses y sengles d.e les, encara que fossen aqueles tals que mes special poder del sobredit exigissen, sens lo que nos poguessen adimplir y a degut efecte deduir; prometent que tot lo que per aquell en dit nom sera fet, negociat, tractat, y procurat, en resposta y conclusio de les dites coses per Sa prefata Seŷnoria preposadores⁹⁷, tindra per ferm y agradable e contra no vindra, sots obligatio de sos bens y renuntiatio

B2 c. 62

B2 c. 62v.

⁹⁴ seŷnoria deputat... prefata seŷnoria *om. et sub. con sententia (sic)* M c. 394v.

⁹⁵ *Ex pera effectit* en C c. 93v., M c. 395.

⁹⁶ a *add.* C c. 94, M c. 395.

⁹⁷ preposadores *om.* M c. 395v.

de tots drets⁹⁸; y fet largament et cetera. E fonch en la ciutat de Oristani, a 13 die del mes de maig, any 1583.

Testimonis son magnifich Murro Tuveri, mestre Andreu Manca, dono Perduxo Carra y [donno]⁹⁹ Sebestiano Cabonj a estes cose cridats.

Sig+num meum qui sum Salvator Scano, civis Oristani, auctoritatibus apostolica ubique et regia per omnem presens Sardinie Regnum publicus notarius, qui pre- / scriptis interfui una cum prenomatis testibus et propria manu scripsi, de quibus facio fidem instatus.

B2 c. 63

(sigla)¹⁰⁰ /

92.VI

1583 giugno 12, Ozieri

Adriano Barbara y de Alago sia in qualità di reggitore dello Stato di Oliva, sia a nome proprio e dei figli Antioco e Michele, nomina procuratore Antonio Barbara, nobile domiciliato in Cagliari, perché li rappresenti nel Parlamento.

L'atto è rogato da Francesco Pilo.

B2 c. 46v. [Procura de don Adriano Barbara.]¹⁰¹

Die 12 mensis junii anno Domini M.D. octuagesimo tertio, Ociero.

In nomine Domini amen. Sit omnibus notum com lo illustre señyor don Adriano Barbara y de Alago, regidor y general administrador del Stat de l[a] molt illustre Casa de Oliva, tant com a regidor de dit Stat y per dita molt illustre Casa per virtut de la sua potestat y procura, com en son nom propri y los illustres¹⁰² don Antiogo y don Miquel¹⁰³ Barbara sos fills residents en esta villa de Ocier, ha¹⁰⁴ estes coses presents, gratis et scienter et cetera hordenan, crean¹⁰⁵ y fan llur procurador cert y especial y a les infrascriptes coses general, no derogant¹⁰⁶ la especialitat a la generalitat ni per lo contrari etcetera, itaque et cetera, al molt noble don Anton Barbara, domiciliat y poblat en la ciutat de Caller, absent com si fos present; a saber es que en nom y per part dels dits nobles constituents y cascu de aquells in solidum paga dit noble don Anton / Barbara, procurador predit, comparexer devant del illustrissimo señyor lloctinent y capita general del present Regne en la ciutat de Caller, y de son Real Consell, per assistir en lo real y general Parlament fahedor en nom del predits nobles

B2 c. 47

⁹⁸ drets, C c. 94, M c. 395v. *diventa* det B2 c. 62v.

⁹⁹ donno *add.* C c. 94v., M c. 395v.; *del.* B2 c. 62v.

¹⁰⁰ (sigla) *add.* M c. 395v.

¹⁰¹ *add. in testo* C c. 65.

¹⁰² *Ex illustres effecit* nobles C c. 65v.

¹⁰³ *de add.* C c. 65v., M c. 373.

¹⁰⁴ *Ex a effecit* y M c. 373.

¹⁰⁵ hordenan, crean C c. 65v. *diventa* hordenam, cream *in* B2 c. 46v., C c. 373.

¹⁰⁶ no derogant C c. 65v., M c. 373 *diventa* nderogant B2 c. 46v.

constituents e quiscu d.ells in solidum; y alli prestar¹⁰⁷ y donar llurs vots y parers en totes les preposicions e declaracions que per lo dit illustrissimo señyor lloctinent y capita general seran preposats per lo servej de nostre señyor Deu y de la sacra catholica prefata real magestat del rey nostre señyor, bon¹⁰⁸ y repos del present Regne y bona administratio de la justitia; y aquells y cascu [de dits preposicions]¹⁰⁹ de aquells fermar, consentir, ratifficar, lloar y, en quant sera mester, jurar en anima dels dits nobles de Barbaran¹¹⁰ constituent y generalment los predits nobles don Adriano Barbara en los predits noms¹¹¹ don Antiogo y don Miquel Barbara, donan poder e facultat al predict noble don Anton Barbara llur procurador que en circa dites coses cascu de aquells in solidum puga deduhir, tractar, concluhir, negociar, procurar, prometre, obligar, jurar fermar y fer tot lo que los predits nobles constituents porrian tractar, procurar, concluhir, fer y acabar si fossen presents, ab poder que dit noble Barbara procurador per dites coses puga substituhir altre o altres procuradors ab las matexas salvetats donats y atribuhits per los susdits nobles de¹¹² Barbara / constituents al dit noble don Anton Barbara procurador ab general y no limitada B2 c. 47v. salvetat¹¹³; prometent, com promet y se obliga, que tot lo que en circa les dites coses y cascu de aquelles in solidum sera tractat, fet, concluit, fermat, procurar¹¹⁴ y obligat y jurat ab tots los pactes, pations, stipulations y obligations, renuntiations o alias, per dites coses occorrents, y quescuna de aquelles in solidum per dit noble de Barbara, llur procurador, ho tindran sempre per firm, rat, grat, lloable e no revocable, e per ningun temps no contravindran sots obligatio de llurs bens et cetera. Y axi ho firman y juran a nostre Señyor, y prometen observar totes y sengles coses contengudes en lo present acte. Hoc [actum]¹¹⁵ et cetera. Ocier, die et anno ut supra et cetera. Testes presents a estes coses magnifich Basili Lado¹¹⁶, magnifich Geroni¹¹⁷ Meloni et¹¹⁸ Paulo Alivesi¹¹⁹ de Ocier. Scriba Fanciscus de Pila per magnifico Salvator Porco dicte scribanie incontrate Monte Acuti pro ut atestor et fidem facio manu propria, [et cetera]¹²⁰. (sigla) /

¹⁰⁷ Ex prestar *effecit* presentar M c. 373v.

¹⁰⁸ Ex bon *effecit* pau C c. 66, M c. 373v.

¹⁰⁹ de dites propositions *add.* M c. 373v.; de de dits preposicions *add.* C c. 66.

¹¹⁰ Barbaran (*sic*) B2 c. 47; Barbara C c. 66, M c. 373v.

¹¹¹ nobles don Adriano... predits noms *om.* C c. 66.

¹¹² de *om.* C c. 66.

¹¹³ Ex salvetat *effecit* facultat C c. 66v., M c. 374.

¹¹⁴ procurat C c. 66v. *diventa* promes M c. 374, pures (*sic*) B2 c. 47v.

¹¹⁵ actum *add.* M c. 374.

¹¹⁶ Ex Lado *effecit* Lodo C c. 66v.; Bernardo M c. 374v.

¹¹⁷ Hieroni M c. 374v.; Antoni C c. 66v.

¹¹⁸ et *om. e sub. con* donno C c. 66v., M c. 374v.

¹¹⁹ Ex Alivesi *effecit* Delivesi M c. 374v.

¹²⁰ et cetera *add.* C c. 66v.

92.VI.a

1580 ottobre 5, Cagliari

Adriano Barbara e de Alagon, residente a Cagliari, presenta l'atto rogato il 22 dicembre 1576 dal notaio pubblico Melchiorre Centol, col quale il suocero Giuseppe Valles, governatore e amministratore generale del feudo di Oliva e di tutti gli altri Stati, ville, baronie e località possedute dalla stessa Casa feudale in Sardegna e nel regno di Valenza, lo nomina proprio procuratore in Sardegna e gli affida sia l'amministrazione di tutti i beni posseduti dalla Casa di Oliva nell'isola, sia il compito di rappresentarlo in Parlamento nel Braccio militare.

B2 c. 37 (Procura del Stat de Oliva)¹²¹

In Dei nomine. Noverint universi quod ego don Adrianu Barbara et de Alagon in capite Callari populat[us], agens tamen hec tamquam procurator, gubernator et generalis administrator in presenti Sardinie Regno Status illustris Domus de Oliva, electus, nominatus et deputatus per admodum illustrem dominum don Josephum Valles gubernatorem et generalem administratorem Comitatii¹²² Olive, nec non aliorum Statum, villorum, baroniarum, vallium et locorum eidem comistatui¹²³ adjacentium, sitarum et sitorum tam in hoc Sardinie Regno quam in Valentie Regno, prout de mea potestate constat instrumento recepto in dicta civitate Valentie per discretum Melchiorem Santol, notarium publicum, die vigesimo secundo decembris anni 1576 cuius tenor talis est:

«Die vigesimo secundo decembris anno a nativitate Domini millesimo quingentesimo septuagesimo sexti Valentie¹²⁴. Noverint universi quod ego dominus Josephus Valles, Valentie habitator, ut et tamquam gubernator et generalis administrator Comitatus Olive, nec non aliorum Statum, villarum, baroniarum, vallium et locorum eidem comittatui adiacetium, sitarum et sitorum, tam in hoc Valentie Regno quam Sardinie, electus, nominatus et decretatus per sacra[m] catholica[m] regiam magestatem regis, domini nostri, quodam regio privilegio manu prefate regie magestatis et dominorum doctorum Sacri Supremi ac Regii Consilii Aragonum firmato, regisque ac solitis solemnitatibus in civitate Cordube dato¹²⁵ die septimo aprilis anni millesimi quingentesimi eptusagesimi, pro exceptione¹²⁶ cuiusquidem / dicti et precalendati regii privilegii tenebar et obligatus eram juramentum facere et cautionem prestare in posse tunch excellentissimi comitis et capitanei generalis in presenti civitate et Regno, quod et quam successive feci et prestavi; quoquidem¹²⁷ privilegium registratum extitit in diversorum Locumtenentie Generalis Valentie, libro quarto decimo, foleo

B2 c. 37v.

¹²¹ *mg. sup.* B2 c. 37; *add. in testo* C c. 51.

¹²² comitatus C c. 51v., M c. 359.

¹²³ comittatui C c. 51v., M c. 359.

¹²⁴ Die vigesimo... Valentie *om.* M c. 359.

¹²⁵ dato *om.* C c. 52.

¹²⁶ executione M c. 360; exeritione C c. 52.

¹²⁷ Ex prestavi quoquidem *effecit* prestiti quodquidem C c. 52, M c. 360.

centesimo sexagesimo sexto, dictaque cautio, recepta et recondita, reperitur apud Joannem Babbistam Blancs, notarium unum ex scribis Regie Audientie in causis civilibus, die vigesimo octavo aprilis dicti anni millesimi quingentesimi septuagesimi; confidens quam plurimum¹²⁸ de industria, fide animique probitate et legalitate vestri multum nobilis don Adriani Barbara et de Alagon, civitatis Callari habitatoris, coscienter et gratis dicto administratorio nomine tenore presentis publici instrumenti, facio, constituo et ordino procuratorem meum, certum et specialem, ad infrascripta generalem, itaque specialitas generalitate non deroget nec e contra, vos supra nominatum multum nobilem don Adrianum Barbara et de Alagon in dicta civitate Callari residentem, licet absentem ut presentem, videlicet: ad nomine meo et pro me dicto administratorio regendum, gubernandum, custodiendum, tuendum, deffendendum, administrandum et procurandum encontratas, villas, baronias, terras, castra et loca de Montagut, de Marguine¹²⁹, Macomer, de Anglona, de Osilo et de Cocuines¹³⁰, et incontratis et baroniis¹³¹ ipsis / et omnibus et singulis terris, villis et B2 c. 38 locis que et quas dictus illustris comes seu administratio Domus de Olive habet et possidet in predicto Sardinie Regno, seu in quolibet illarum residentiam personalem faciendum, aut per quoscumque ministros et officiales et ibi degentes dictas encontratas, villas, baronias, et castra regendum et administrandum, [tuendum]¹³², custodiendum, procurandum atque gubernandum. Et in dictis encontratis, villis, baroniis, castris et locis, eorumque terminis, territoriis et jurisdictionibus, in omnibus et singulis personis cuiuscumque conditionis, legis, status et preheminentie existant, ibi habitantibus et aliis¹³³ contrahentibus, seu quasi extraneis, merum et mixtum¹³⁴ imperium, jurisdictionem altam et baxtam¹³⁵, civilem et criminalem et aliam omnimodam exercere positus¹³⁶, executiones facere, et facinorosos quoscumque et criminosos suspendendo, ultimoque suplisio condemnando, baniendo, relaxando, deponendo, menbra [mutilando]¹³⁷, flagellando, fustigando, capiando, incarcerando, inquirendo, condemnando et absolvendo; absentes citando et eorum bona annotando et etiam confiscando, et de ipsis [si]¹³⁸ et quatenus volueritis componendo et etiam

¹²⁸ Ex confidensquam plurimum *effecit* confidens que plurimum C c. 52v., confidensque plenum M c. 360v.

¹²⁹ Ex Marguine *effecit* Magume C c. 52v., M c. 360v.

¹³⁰ Cocuines B2 c. 37v., Coquines M c. 360v., C c. 52.

¹³¹ de Osilo et de... et baroniis *rep.* B2 c. 52v.

¹³² tuendum *add.* C c. 53, M c. 361.

¹³³ alias M c. 361, C c. 53.

¹³⁴ mixtum, C c. 53, M c. 361, *diventa* maximum B2 c. 38.

¹³⁵ Baxiam M c. 360, C c. 53.

¹³⁶ possitis, C c. 53, M c. 360.

¹³⁷ militando B2 c. 38, C c. 53, M c. 361. *Trattasi, senz'altro, di errata trascrizione dei tre codici.*

¹³⁸ si *add.* C c. 53v., M c. 361.

remittendo, et quas vis alias personas guidando, et fide mea¹³⁹ dicto administratorio et gubernatorio nomine observando; jus denique¹⁴⁰ et justitiam incolis, vicinis et habitatoribus et vassallis dictarum encontratarum, baroniarum et locorum, seu etiam extraneis ibidem contrahentibus, seu quasi ac ex aliis partibus in dicto examine declamantibus ad predicta tam civiliter quam criminaliter, ut premittitur, ministrando, ac fieri et ministrari, per quoscumque decet, faciendo, bonorumque et personarum delinquentium / et debitorum executiones¹⁴¹ rigidas, pro ut de jure et justitia et rectitudine et non aliter noveritis expedire servatis¹⁴² tamen in omnibus et eorum singulis¹⁴³ in presenti manamento¹⁴⁴ contentis et expressis; legibus, constitutionibus, [cartaque de Logo, bonisque usibus et consuetudinibus]¹⁴⁵ tam dicti Regni Sardinie quam dictarum encontratarum, villarum et baroniarum dicti domini comitis, seu dicte administrationis Domus Olive, nec non super maquititiis, caloniis¹⁴⁶ et seu penis pecuniariis et aliis etiam¹⁴⁷ ut casus evenerit componendo seu alias transigendo po[s] sitis etiam virtute huiusmodi generalis procurationis litigantibus quibusvis, tam in causis principalibus quam recursum et appellationum, iudices delegare seu etiam assignare, qui de ipsis littibus et causis cognoscant eisque¹⁴⁸ dessidant, finiant et determinent justitiam observantes; item ad nomine meo et pro me quoscumque officiales procuratores et receptores actenus creatos et nominatos per quoscumque quatenus¹⁴⁹ opus sit revocandum et eis mandandum quatenus dictis officiis respective minime utantur posseque quodcumque eis concessum¹⁵⁰ abdicandum, et de novo eligendum, creandum et nominandum quoscumque officiales et procuratores ac receptores in dictis encontratis, villis et baroniis, castris et locis earumdem respective; dictisque officialibus, noviter creandis et eligendis, dando et conferendo omne illud posse et falulta[tem] et potestatem vobis benevisum et benevisam¹⁵¹; / et eum vel eos quando vobis videbitur actores¹⁵² quo si vobis placuerit revocandum et de novo alios etiam creandum et nominandum; ab eisque seu a quolibet illorum juramentum vel juramenta habendum et recipiendum; de dictisque creationibus et nominationibus et juramentis quoscumque actum seu actus recipi instandum et requirendum juxta

¹³⁹ fide mea, C c. 53v., M c. 361, *diventa* fidem ea B2 c. 38.

¹⁴⁰ Ex jus denique *effecit* jusque M c. 361v.

¹⁴¹ Ex esentiones B2 c. 38v., C c. 53v. *effecit* executiones M c. 361v.

¹⁴² servatis C c. 53v., M c. 361v.

¹⁴³ singulis C c. 53v., M c. 361 *diventa* singulos in B2 c. 38v.

¹⁴⁴ mandato C c. 53v., M c. 361v.

¹⁴⁵ cartaque... consuetudinibus *add.* C c. 53v, M c. 361v.

¹⁴⁶ Calomis M c. 361v., Caloniis C c. 54.

¹⁴⁷ etiam *om.* C c. 54.

¹⁴⁸ easque C c. 54; cosque M c. 362.

¹⁴⁹ creatos et... quatenus *om.* C c. 53v.

¹⁵⁰ consensum M c. 362.

¹⁵¹ e benevisam *om.* M c. 362.

¹⁵² Ex actores *effecit* ac toties C c. 54v., M c. 362.

morem et consuetudinem dicti Regni Sardinie seu alias dicti status quem dicta Domus Olive possidet in dicto Sardinie Regno; et nichilominus ab omnibus officialibus et procuratoribus et receptoribus qui hacenus officia in dictis encontratis, villis et baroniis, castris et locis exercebant et de cetero exercebunt, et emolumenta, fructus et redditus receperunt et inde recipiente computa audire et examinare; et que admittenda erunt admittendum, etque reprobanda erunt reprobandum¹⁵³, et reliqua rationum a¹⁵⁴ dictis officialibus et procuratoribus et receptoribus respective habendum, exhiendum, [recipiendum et]¹⁵⁵ recuperandum ac habuisse et recepisse confitendum; apochas et alias quascumque legitimas cautelas faciendum, concedendum et firmandum, et quatenus opus sit eisdem officialibus et procuratoribus ac receptoribus respective quascumque absolutiones et definitiones cum clausulis necessariis et opportunis, ac alias opponi solitis juxta stillum notarii seu notariorum illarum receptoris seu receptorum faciendum / et firmandum pro illorum indemnitate tutione et securitate, et quibusvis personis¹⁵⁶ penas imponere et mulctare¹⁵⁷ po[s]sitis, remittentibus predictis penis, pignora facere et executare, oneraque imponere, memorialia et capibrevia facere et fieri facere et instare, de quibus¹⁵⁸ juribus, redditibus et bonis dicto illustri comiti seu dicta administrationi Domus Olive quomodolibet in dictis encontratis, villis, baroniis, castris et locis pertinentibus spectantibus, instrumenta, quecumque regestras, contractus et alias quasvis scripturas publicas et privatas in iudicio et extra iudicium factas et faciendas pro jure, proprietate, dominio et pro me dicto administratorio nomine facientes et facientis¹⁵⁹, abstrahere et abstrahi facere atque fideliter custodire possitis, etiam quoscumque fructus, redditus et emolumenta splecta et alia jura dicto illustrissimo comiti seu dicte administrationi Domus Olive, ac decima decimarum, primisia, jura, salmas, venationes, piscationes, furnos, massella, molendina, tabernas, hospitia, servitia, dona, peytas¹⁶⁰, riscas et alia jura realia et personalia et alias res, ad tempus vobis benevisum, locare, arrendare et titulo arrendamenti concedere pretiis vobis bene visi de evictione tam simplici quam expressa cavendum et cum clausulis opportunis negotiis predictis quomodolibet necessariis congruentibus et aliis vobis bene visis; et ipsos fructus, redditus, proventus et emolumenta vendere et precia illarum / simul cum pensionibus censualium, laudimiis, censibus, donis servitiis et aliis juribus debitis et debendis, et quasvis alias pecunie quantitates, res, bona et jura dicto illustrissimo comiti seu dicte administrationi Domus Olive pertinentia et spectantia etiam habendum et

B2 c. 39v.

B2 c. 40

¹⁵³ reprobatum M c. 362v.

¹⁵⁴ a C c. 54v., M c. 362v. *diventa et in* B2 c. 39.

¹⁵⁵ recipiendum et *add.* M c. 362v., C c. 54v.

¹⁵⁶ *Ex personis effecit* rationibus C c. 55.

¹⁵⁷ *Ex mulctare effecit* militare C c. 55, M c. 363.

¹⁵⁸ *Ex de quibus effecit et quibuscumque* C c. 55, M c. 363.

¹⁵⁹ *facientia* C c. 55v., M c. 363.

¹⁶⁰ (*sic*) B2 c. 39v.; *pietas* C c. 55v.; *percas* M c. 363.

recipiendum, et habuisse et recepisce confitendum, et de dictis arrendamentis, concessionibus et aliis omnibus et singulis supradictis et infrascriptis instrumenta publica unum vel plura et tot quod fuerint necessaria facere, concedere et firmare nomine meo et pro me possitis et valeatis cum clausulis, [penis]¹⁶¹, promissionibus, obligationibus, cauthelis et renuntiationibus necessariis et opportunis et in similibus apponi solitis ac vobis bene visis ac aliis cum contrahentibus per vos convocandis, licentias et faticas dandum; et assensum et consensum meum, dicto nomine, in quibusvis venditionibus prestandum et prestari faciendum, laudandum et approbandum, ac confirmandum; et gratiam de tertia parte laudimiorum¹⁶² si vobis videbitur faciendum; demum universa et singula faciendum et firmandum que ego facere possem et firmare possem¹⁶³ personaliter si adessem; et ad uberiores cauthelas nunc pro tunc et contra laudo, approbo et confirmo omnia et singula que vos¹⁶⁴ ut procurator meus virtute huiusmodi mandati seu procurationis feceritis; promittentes et firmantes¹⁶⁵ conferensque nichilominus vobis totum locum vices voces meas et generaliter mandatum cum libera et generali administratione circa premissa et eorum singula; mandans nomine predicto insuper universis et singulis aliis procuratoribus et officialibus in dictis encontratis, villis, baroniis, castris / et locis constitutis et de cetero constituendis et quibusvis vassallis et aliis quibusvis personis ad penam duorum mille florenorum de bonis cuilibet¹⁶⁶ contrasfacientis et¹⁶⁷ exhigendorum et¹⁶⁸ mihi dicto nomine seu fisco dicti illustrissimi comitis seu dicte administrationi dandorum, solvendorum et applicandorum quatenus vobis dicto multum nobili don Adriano Barbara et de Alagon, procuratori generali meo et suo in casu substituto seu per vos substituendis pareant et obediant et vobis nec illis ne quaquam¹⁶⁹ in predictis et quolibet illorum convenient, nec aliquem vel aliquos contravenire vel venire faciant seu permittant palam vel oculte aliquam¹⁷⁰ ratione sive causa sub fidelitatis et naturalitatis sacramento et homagio ultra penam preappositam, et nomine meo et pro me in quibusvis generalibus Curiis celebrandis, convocandis et tenendis regniculis, vicinis et habitatoribus dicte insule et Regni Sardinie tam per catholicam et regiam magestatem domini nostri regis quam eius pro reges, et locumtenentes generales et quoscunque iudices et officiales delegatos aut delegandos et in quibuscunque aliis

B2 c. 40v.

¹⁶¹ *add.* C c. 56, M c. 364.

¹⁶² et approbandum... parte laudimiorum, *rep.* B2 c. 40.

¹⁶³ possent C c. 56.

¹⁶⁴ vos C c. 56v., M c. 364 *diventa* vobis in C c. 40.

¹⁶⁵ *Ex* promittentes et firmantes *effecit* promissantis et firmantis C c. 56v.; promissitis et firmaveritis M c. 364v.

¹⁶⁶ *Ex* cuilibet *effecit* cuiuslibet M c. 364v., C c. 56v.

¹⁶⁷ et *om.* M c. 364v.

¹⁶⁸ et *om.* C c. 57.

¹⁶⁹ quamquam C c. 56v.

¹⁷⁰ aliqua C c. 57, M c. 365.

instrumentis¹⁷¹ et Brachio militari dicti Regni Sardinie et aliis in dictis generalibus colloquiis Curiis et Parliamentis, et intervenientibus et sive eis personaliter aut per substituendos a vobis comparendum nomine meo et pro me dicto nomine interessendum, et ab interveniendum in omnibus actis et negotiis tractandis, examinandis atque faciendis in eisdem generalibus Curiis seu colloquiis et Parliamentis in Stamento et Brachio militari usque ad eorum debitorum¹⁷² finem inclusive; gravamina quecumque proponendum et ea per suos legitimos terminos examinari, et super eis provideri ac justitiam / fieri et administrari instandum, petendum et B2 c. 41
requirendum et in quibus volueritis et vobis videbitur expedire; iuramenta quecumque et homagia ac fidelitatis nomine meo et pro me dicto nomine et in animam meam prestandum et subeundem¹⁷³; examinatores et tractatores et alios officiales una cum aliis qui a dictas Curias, colloquia et Parlamenta convenerint et confluerint eligendum et nominandum; altam¹⁷⁴ vocem et consensum meum dandum et prestandum; examinadoribus et tractatoribus et aliis officialibus eligendis ad dictas Curias seu colloquia et Parlamenta in predicto Stamento et Brachio militari tenenda omnem illam potestatem, facultatem, quem¹⁷⁵ et qualem vobis¹⁷⁶ volueritis nomine meo et pro me conferendum; de servitio, donativo et subventionem dicto domino regii faciendo et offerendo, tractandum et concludendum, et solvere promittendum modo et forma ac termino sive terminis vobis bene visis ac cum aliis, qui ad dictas causas, colloquia et Parlamenta convenerint, concordandis; et super dicta provisione et oblatione consensum meum prestandum et concedendum et firmandum, nomine meo et pro me dicto administratorio et gubernatorio nomine agendum, ducendum, tractandum, prosequendum, et fine debito terminandum omnes et quascumque causas, lites, [demandas]¹⁷⁷, / controversias et petitiones inter me tam agentem quam deffendentem B2 c. 41v.
ex una et quasvis alias personas, corpora, collegia et universitatis, tam conjuntim quam divisim et tam active quam passive, ex altera partibus jam motas et de cetera movendas quocumque titulo sive¹⁷⁸ causa seu etiam ratione, et pro his et aliis quibuscumque rebus et negotiis dicte administrationis Domus Olive coram quibusvis Curiis, iudicibus et personis tam ecclesiasticis quam secularibus et¹⁷⁹ tam ordinariis quam delegatis et in posterum delegandis commissariis et auditoribus comparandum in iudicio, interessendum, et coram ipsis et eorum quolibet ponendum de jure, me et dicto nomine docendum, querellas quascumque et retroclama exponendum, de

¹⁷¹ Instrumento *ibidem*.

¹⁷² debitum C c. 57v., M c. 365.

¹⁷³ subeundum C c. 57, M c. 365.

¹⁷⁴ altam *om.* C c. 57v., M c. 365v.

¹⁷⁵ quam C c. 57v., M c. 365v.

¹⁷⁶ vos C c. 57v., M c. 365v.

¹⁷⁷ demandas *add.* C c. 58, M c. 365v.

¹⁷⁸ sive *om.* C c. 58, M c. 366.

¹⁷⁹ et *om.* M c. 366.

jureque ratione bonorum et jurium dicte administrationis et gubernationis firmandum, docendum et allegandum; fidejussiones quoscumque dandum et offerendum, et eos indemnes servandum et servare promittendum, et pro eorum indemnitate bona et jura dicte administrationis obligandum et successive propositis et proponendis ex adverso excipiendum replicandum, triplicandum et quaduplicandum; libellos et quascumque petitiones ponendum dandum et offerendum, et lites etiam
 B2 c. 42 contestandum, et de / calumnia et alias in animam meam jurandum et ex adverso jurari petendum et videndum testes instrumento et alia probationum genera producendum; crimina, defectus et alia opponendum, disputandum, allegandum, renuntiandum et concludendum faciendumque omnia necessaria et opportuna circa dictas lites; sentencias quascumque audiendum et ab ipsis et a quolibet gravamine et processu si vobis videbitur nulli fore dicendum, et de nullitate ipsarum agendum et tractandum, apostolos petendum, recipiendum e presentandum; et nullitatum et appellationum causas prosequendum et finiendum, protestandum et requirendum, monendum¹⁸⁰, respondendum et replicandum, triplicandum et ultra indeque faciendum; instrumenta et emparas sive secrestationes et alias quascumque oppositiones faciendum et fieri faciendum; factasque et faciendas si volueritis tollendum tollique et consellari consentiendum; procuratorem vel per jures unum vel plures ad predicta omnia et singula substituendum et destituendum quando et quoties volueritis, demum et generaliter omnia alia et singula faciendum, peragendum procurandum et libere exercendum que in similibus et supra dictis omnibus et singulis et eorum quolibet et¹⁸¹ circa ea et super incidentibus dependentibus et seu emergentibus et eis annexis et connexis et eisdem necessaria et¹⁸² quomodolibet
 B2 c. 42v. opportuna fuerint, et que¹⁸³ / nomine predicto facere possem si¹⁸⁴ personaliter adessem, etiam si talia forent majora vel graviora superius expressatis que mandatum exigerent magis speciale, et sine quibus predicta o[mnia] et singula ad debitum finem perducere nequirent; nam in premissis omnibus et singulis et eorum quolibet vos alterum me serie cum presenti statuo et o[r]di[n]o, dono et comitto vobis, dicto multum nobili procuratori meo et substituendo seu substituendis a vobis, in et super predictis et circa ea plenaria omnes vices et voces meas dicto administratorio et gubernatorio nomine, cum libera et generali et non limitata administratione cir[ca] predicta et eorum singula tantum et volens vos dictum multum nobilem procuratorem meum et a vobis substituendos relevare super predictis ab omni onere satis dandi fidei jubendi in his pro nobis et ipsis, promitto vobis et eis et notario subscripto tanquam publice et autentice persone et omnibus etiam aliis personis quorum¹⁸⁵ interest, intererit aut

¹⁸⁰ movendum C c. 59.

¹⁸¹ et *om.* C c. 59v., M c. 366.

¹⁸² *Ex et effecit* de C c. 59v.

¹⁸³ *Ex add.* C c. 59v.; *ego add.* M c. 367.

¹⁸⁴ si *om.* C c. 59v., M c. 367.

¹⁸⁵ quorum C c. 60, M c. 368; quoram B2 c. 42v.

interesse potest vel poterit quomodolibet in futurum hec a me legit[ime] stipulanti et recipienti loco et nomine illorum in iudicio sisti et¹⁸⁶ iudicatum solvi cum omnibus suis clausulis, ac perpetuo haberi ratum, gratum, validum atque firmum quisquid per vos dictum multum nobilem procuratorem meum et substituendos a vobis in et super predictis et circa et nomine meo et¹⁸⁷ pro me actum, gestum et procuratum / fuerit; et ullo unquam tempore revocare sub bonorum et iurium dicte administrationis mobilium et immobilium, privilegiatorum et non privilegiatorum, habitorum ubique et habendorum, obligatione et ipotheca, ultimo vero aliquibus justis causis et respectibus animum meum recte monentibus¹⁸⁸ ut¹⁸⁹ et michi placet quod si ab hoc seculo in dicto Regno Sardinie existente dictoque statu gubernante discendentis, quod absit aut in Regnis Hispanie aut in provinciis Italie ire¹⁹⁰ proponentis, quibus casibus seu altero illorum secutis aut non aliter nec alias sit ac remaneat gubernator ac procurator generalis dicti status et encontractarum, villarum et baroniarum superius nominatarum officialis qui fuerit encontracte de Montagut; et si in dicta encontracta de Montagut [t]ali¹⁹¹ in casu sit et remaneat gubernator dicti Status officialis que fuerit encontracte de Macomer; et deficiente officiali dicte encontracte de Macomer¹⁹² sit ac remaneat gubernator officialis qui fuerit et reperietur encontracte de Anglona; deficiente vero dicto officiali de Anglona, sit ac remaneat ultimo officialis quicumque fuerit et reperietur officialis ville de Ozillo: quicquidem officialis respective loquendo, utantur et possint uti posse preinserto modo et forma quibus vos utebamini et uti poteratis donec ali[ter] per me fuerit provisum, et in dictis casibus seu illorum altero quecumque substitutio seu substitutiones / per vos forsitan facte ipso facto incontinenti cessent; et pro laboribus per vos substituendis in dicto onere et regimine do et constituo vobis, vobisque anno quolibet habeatis et recipiatis a magnifico receptore, qui nunc est et pro tempore fuerit, fructum et reddituum dicti Status Sardinie centum viginti quinque libras monete regaliū Valentie pro sa[la]rio ordinario solito dari et solvi procuratoribus generalibus dicti Status; nec non anno quolibet etiam habeatis et recipiatis ut supra ultra¹⁹³ dictas centum viginti quinque libras supra dictas monete in augmentum salarii seu per *ajuda de costa* alias viginti quinque libras dicte monete. Quod est actum Valentie, die vigesimo se[cun]do mensis decembris anno a nativitate Domini millesimo quingentesimo septuagesimo sexto. Si+gnum mei don Josephi Valles predicti qui hec nomine quo supra laudo concedo et firmo. Testes huius rei

¹⁸⁶ et *om.* C c. 60.

¹⁸⁷ *Ex et effecit* ea C c. 59v.

¹⁸⁸ *Ex monentibus effecit monentibus* C c. 60v., M c. 368.

¹⁸⁹ *Ex ut effecit volo* M c. 368.

¹⁹⁰ *Ex ire effecit ire* aut C c. 60v.; irre M c. 368v.

¹⁹¹ tali C c. 60v., M c. 368v.; ali B2 c. 43.

¹⁹² et deficiente... de Macomer *om.* M c. 368v.

¹⁹³ ultra *om.* M c. 369.

sunt magificos¹⁹⁴ Gaspar Hieronimus Ruyles generosus et Petrus Gonzales sontifer, don Josephi Valles Valentie habitatores.

B2 c. 44 Jhesus¹⁹⁵. Recipi ego Melchior Centol auctoritatibus regia¹⁹⁶ per totam terram et dominationem regis domini nostri ac Valentiam¹⁹⁷ notarius publicus preinfrascriptum procurationis strumentum alterius manu [in his]¹⁹⁸ quinque chartis scriptum; in cuius rei testimonium hic me subs- / scripsi meumque solitum notarie cum aprobatu seu damnis in pagina secunda charte secunda et tertia lineis ac cum supraposito in eadem pagina ubi legitur *decimarum* apposui sig+num».

B2 c. 44v. Et quia aliis arduis negotiis dicte illustris Domus de Oliva et meis propriis occupatus ad omnia negotia eiusdem ac in presenti civitate Callari occurrentia personaliter adesse nequeo, tum etiam quia expedit me personaliter conferre instandum eiusdem illustris Domus qua propter ad plenum confissus de fide industria, legalitate, animique probitate¹⁹⁹ vestri admodum nobilis don Antoni Barbara generis mei, his presentis, et precibus et amore meis acceptantis gratis etiam cum presenti insequendo potestatem substituendi michi attributam²⁰⁰ in prechalendato instrumento substituo previo nomine procuratorem, dicte illustris Domus administratorem et gubernatorem, vos eundem admodum nobilem don Antonium Barbara, dans, tribuens ac comittens vobis talem et tantam potestatem, que qualis et quanta est michi data et attributa in preinserto procurationis instrumento a prima linea usque ad ultimam, promittens habere ratum, gratum, validum etiam quicquid²⁰¹ et quantum per vos / virtute istius substitutionis factum, gestum, provisum et enantatum²⁰² ac declaratum fuerit habitumque et receptum et non revocare sub bonorum dicte illustris Domus omni obligatione et ipotheca ac sub omni juris et facti renu[n]tiatione et cetera. Actum et cetera; Callari die quinto mensis octobris anno a nativitate Domini 1580. Sig+num et cetera.

Testes sunt magistro Jacobus Sureddo et Gaspare Barry²⁰³ Callari habitatores.

De premissis²⁰⁴ alieno calamo depicti[s] prout jacent indubiam facit fidem

¹⁹⁴ magnificus magnificus *ibidem*.

¹⁹⁵ Jhesus *add. capoverso successivo* M c. 639v.

¹⁹⁶ regia (*sic*) in tutti e tre i verbali.

¹⁹⁷ Valentina C c. 61v., M c. 369v.

¹⁹⁸ in his C c. 61v., M c. 369v.; *ex* in his *efficit* jussus B2 c. 43v.

¹⁹⁹ animique probitate, M c. 369v., *diventa* animumque generositate C c. 62; animique per non sitante B2 c. 44.

²⁰⁰ previo nomine *add.* C c. 62. L'aggiunta, a mio avviso, è stata erroneamente anticipata in C c. 62, *mentre negli altri codici risulta correttamente inserita in un secondo momento*.

²⁰¹ validum etiam quidquid C c. 62, *diventa* validum eis quicquid, B2 c. 44, e validumque quicquid, M c. 370.

²⁰² enentatum C c. 62, M c. 370.

²⁰³ Ray C c. 62v.

²⁰⁴ *Ex* premissis *efficit* predictis M c. 370.

Monseratus Cabitzudo notarius publicus ac²⁰⁵ constat de addito in margine u[bi] legitur *alias XXV libras dicte monete*.
(sigla)²⁰⁶ /

92.VII

1583 giugno 15, Sassari

Pietro Cariga, signore dell'Incontrada di Thiesi di Caput Abbas nel Logudoro, ed Elena di Ravaneda e de Sena, vedova del fu maestro razionale Antonio de Ravaneda, signora della villa di Monti, entrambi residenti a Sassari, insieme con Gaspare Figo, anch'egli domiciliato a Sassari, fanno procura a favore di Angelo Cetrillas, signore del Montiferro e residente a Cagliari, perché li rappresenti in Parlamento.

L'atto è rogato da Giovanni Aquena, pubblico notaio di Sassari.

[Procura de don Pedro Cariga]²⁰⁷

B2 c. 48

In Dei nomine. Noverint universi quod nos don Petrus Cariga, dominus encontrate de Tiesi de Cabo d. Abbas site in presenti capite Lugudorii, donna Elena de Ravaneda et de Sena, vidua uxor relictæ magnifici Antoni de Ravaneda quondam domicelli magistri rationali, domina ville de Monte site in dicto capite Lugudori, nobiles in presenti civitate Sassarii populi, et Gaspar Figo domicellus in prefata civitate Sassarii domiciliatus, attendentes quod tria Stamenta²⁰⁸ seu Brachia presentis Sardinie Regni et precipue illustri nobiles et magnifici de Estamento²⁰⁹ seu Brachio²¹⁰ militari dicte civitatis et Capite²¹¹ Sassarii et Lugudorii, cum literis requisitoriis tam sacre catholice regie magestatis domini nostri regis quam illustrissimi domini don Micahelis de Moncada, locumtenentis et capitanei generalis [eiusdem Regni Sardinie, fuerunt vocati ut vigesima octava die mensis maii proximi preteriti fuissent et comparuissent in civitate Callari, in Curia Generali, quam ibidem prefatus illustrissimus dominus locumtenens generalis, nomine et vice sue magestatis regnicolis prefati Regni indixit]²¹² et convocavit ac tenere et celebrare intendit. Attendentes etiam quod, aliis negotiis

²⁰⁵ ac om. C c. 62v., M c. 370.

²⁰⁶ (sigla) add. C c. 62v., M c. 70v.

²⁰⁷ add. in testo C c. 67.

²⁰⁸ Ex Stamenta effecit TeStamenta B2 c. 48.

²⁰⁹ Ex et magnifici de Estamento effecit de magnifico Estamento M c. 374v.

²¹⁰ Ex Brachio M c. 374, C c. 67 effecit Brachia B2 c. 48.

²¹¹ Ex Capitis, M c. 374v., C c. 67 effecit Capite B2 c. 48.

²¹² Ex eiusdem Regni... Regni indixit C c. 66v., M c. 375 effecit nomine e vice sue magestatis regnicolis prefati Regni indixit et quam ibidem predictus illustrissimus dominus locumtenens generalis nomine et vices sue magestatis regnicolis prefati Regni indixit B2 c. 48. *Nella manipolazione del testo da parte del trascrittore del codice B2 risulta evidente il tentativo, peraltro ben riuscito sul piano dei contenuti, di ovviare all'errore commesso.*

impediti iustoque impedimento tum et propter intempeire²¹³ aeris instante maximo state, non possumus ad presens nos in dictam civitatem Callaris transferre nec in ipsa Curia adesse²¹⁴ prout deceret, et de nostro impedimento causis et rationibus supra expressatis notorio constat, idcirco tenore presentis vos illustrissimum don Angelum Cetrillas, dominum encontracte de Monti Verro in dicto Capite Lugudorii scite, in prefacta civitate Callaris commorantem, licet absentem tamquam presentem procura- /
 B2 c. 48v. torem nostrum specialem et ad infrascripta generalem facimus, constituimus, creamus et solempniter deputamus; videlicet ad comparendum et interessendum pro nobis et nomine nostro in dicta Curia, et audiendum et videndumque et intelligendum propositionem per prefactum²¹⁵ illustrissimum dominum locumtenentem generalem faciendum; et [ad]²¹⁶ liberandum cum aliis Brachiis et totam Curiam per responsione eidem prepositionis facienda et ad ipsam responsionem concordandam et faciendam et ad interessendum et pro nobis in ipsa Curia in tractibus eiusdem; et specialiter cum tota Curia ad supplicandum sue illustrissime dominationi quod absentes Curia die prefixo per terminum et termino congruos expectent; et ad eligendum et nominandum habilitatores et tractatores pro parte Brachii militaris et etiam cum aliis Brachiis, et etiam concordandum de potestate eorum vel tractandum et referendum solum vel tractans et finiens²¹⁷ cum habilitatoribus et tractatoribus domini regis, prout tota Curia ordinabit et disponet; et ad essendum in omnibus et singulis tractatibus ipsius Curie faciendis et peragendis, scilicet a principio medio et in fine; et ad probandum consilium assensum et ad probationem in constitutionibus et statutis in ipsa Curia ordinandis per prefactum illustrissimum dominum locumtenentem generalem et²¹⁸ tota Curia, aut maiori et saniori parte eiusdem ad supplicandum in Curia et extra
 B2 c. 49 Curiam, cum tota, et sive pro bono statu; et quod gravamina, / nobis et cuiuslibet nostrum et dicto Stamento militari et aliis Stamentis illata et facta per suam sacram catholicam et regiam magestatem dominum nostrum regem et seu suos officiales, reparentur; et ad impetrandum provi[sores] gravaminum cum²¹⁹ plena potestate providendi ipsa gravamina in Curia vel coram ipsis provissoribus extra Curiam oblata²²⁰ et ad offerendum in scriptis vel verbo quecunque gravamina nobis et dicto Stamento militari facta²²¹, tam in Curia quam coram ipsis provissoribus gravaminum

²¹³ intemperiem, C c. 67v., M c. 375.

²¹⁴ *Ex adesse effecit ad rem* C c. 67v.

²¹⁵ per prefactum, M c. 375v., C c. 67v. *diventa* pre per factum, B2 c. 48v.

²¹⁶ ad *add.* C c. 67v., M c. 375v.

²¹⁷ *Ex tractans et finiens effecit tractandum et finiendum* C c. 68, tractans et finiendum M c. 375v.

²¹⁸ *Ex et effecit cum* C c. 68, M c. 376.

²¹⁹ cum *om. ibidem.*

²²⁰ oblata *om. ibidem.*

²²¹ *Ex facta effecit fa, ibidem.*

deputandi²²², et²²³ ad ipsa gravamina providendum, et ipsa gravamina prosequendum et eorum causis²²⁴ ducendum, tractandum et finiendum; litem et lites super eis et eorum prepositione restituendum, ducendum, tractandum et finiendum; iuramenta quecumque in animas nostras prestandum, et ex adverso prestari requ[i]rendum et postulandum; sententiam et sententias, tam interlocutorias quam diffinitivas, ferri et promulgari petendum et postulandum [ab eis latis seu proferendis, provocandum, supplicandum et appellandum]²²⁵; et de donativo, sue sacre catholice regie magestatis faciendo vel non faciendo cum tota Curia [aut]²²⁶ eius maiori et saniori parte deliberandum, tractandum et concordandum, et concludendum Curiam; et si opus erit petendum, supplicandum et obtinendum unumquoque vel plures procuratorem, seu procuratores, ad predicta omnia et singula substituendum, quando et quoties volueritis et vobis dicto illustri procuratori nostro videbitur expedire; et omnia alia quecumque in ipsa Curia et factis Curie gerendum, agendum et procurandum existent, et que ibi imminent agenda, gerenda et procuranda et que nos, personaliter constituti in ipsa Curia, ibidem agere gerere et facere / possumus; dantes et concedentes vobis, dicto illustri procuratori nostro et substituendis a vobis personaliter et esprese, in mandatis vices nostras supplere valeatis et valeant, et huic²²⁷ procuracioni addere si quis substantie vel solempnitatis quoad expediendum contenta in presenti procuracione vel ex eisdem incidentia, dependentia et emergentia posset esse necessarium vel utile vel alias, vobis vel substituendis a vobis videretur²²⁸ esse per nos faciendum, procurandum, agendum et expediendum, etiam si mandato exigerent speciale et per occupatione, oblivionem, vel alias sit admissum²²⁹ et sic ut illa clausula per vos et substituendos a vobis ut perfertur ad dicta²³⁰ et effectu illius, ac si fuisset²³¹ una cum aliis in presenti procuracionis instrumento apposita per nos specialiter et esprese; quoniam nos de presenti nunc pro tunc supplectioni, adictioni²³² y ipsius clausule per vos et substituendos a vobis in futurum faciendis, esprese et de certa nostra scientia consentimus et ea firmamus, ratificamus et approbamus, ac si de verbo ad verbum per vos huic procuracioni essent singulariter et esprese adicta, expressa et firmata per extensum; promittentes quecumque per vos vel substituendos a vobis in et scirca premissa acta, gesta et procurata fuerit semper habere / rata, grata, valida atque

B2 c. 49v.

B2 c. 50

²²² deputandis C c. 68v., *ibidem*.

²²³ et *om.* C c. 68v., M c. 376.

²²⁴ causis *om.* C c. 68v.

²²⁵ ab eis... et appellandum *add.* C c. 68v., M c. 376.

²²⁶ aut *add.* M c. 376v.

²²⁷ huic C c. 69, M c. 377; hic B2 c. 49v.

²²⁸ videbitur C c. 69, M c. 377.

²²⁹ Ex admissum *effecit* obmissum C c. 69, M c. 377.

²³⁰ Ex ad dicta *effecit* addita M c. 377.

²³¹ si fuisse, M c. 377, *diventa* diluissse, B2 c. 49v., C c. 69.

²³² adictioni *om.* C c. 69.

firma, et²³³ nullo tempore revocare sub obligatione bonorum nostrorum, moblilium et immobilium, presentium et futurum, habitorum et habendorum. Actum est hoc Sassari, decima quinta die mensis junii, anno a nativitate M.D. octuagesimo tersio.

Si+gnum nostrum Gasparris Figo constituenti predicti qui hec dictis die et anno laudo et firmo.

Presentibus pro testibus honorabilibus Matheo Fatazo, mercatore cive, et Angelo Aloy fabro, habitatoribus Sassari.

Si+gnum meum don Petri Cariga constituentis predicti qui hec die decima octava predictorum mensis et anni Sassari laudo et firmo.

Presentibus pro testibus honorabilibus Petro Delivessi causidico et Josepho Salerno scriptore Sassari.

Si+gnum meum dompnae Elene de Ravaneda et de Sena constituentis predictae que hec dicta decima octava die supradictorum mensis et annii Sassari laudo et firmo.

Presentibus pro testibus honorabilibus Jeronimo de Vico alias Bolona sutore et Josepho Saler[no] scriptore Sassari.

S[i]+gnum meum Joannes de Achena, civis Sassari, apostolica ubique regia vero auctoritatibus per totum presens Sardiniae Regnum notarii publici qui hec scribi feci et requisitus clausi; constat de correcto in linea XI prime pagine predictis ubi legitur *intendit*²³⁴ [et]²³⁵ *de correcto in linia XXI eiusdem pagine ubi legitur in tractat[ibus]* eiusdem.

(sigla) //

92.VIII

1583 luglio 4, Cagliari

Pietro Sabater, notaio pubblico di Cagliari, attesta che Girolamo Torrosani, conte di Sedilo, di Parte Barigadu Josso e di Canales residente a Cagliari, il 5 novembre del 1577 ha nominato amministratore di tutti i suoi beni il genero Guglielmo de Servellon, rilasciandogli procura perché possa partecipare in suo nome al Parlamento.

C. c. 77v. Procura del spectable conte de Sedillo²³⁶.

Attestor et fidem indubiam facio ego Petrus Sabater, apostolica et regia auctoritatibus

C. c. 78 notarius / publicus sivilis Calaris et cetera, instrumento per me die quinto mensis novembris anno a nativitate Domini 1577 Calari recepto, admodum illustris dompnus Hieronimus Torrosani, comes de Sedilo atque dominus encontratarum de

²³³ Ex et effecit ex C. c. 69v.

²³⁴ Ex intendit C. c. 70, M. c. 378 effecit intendictis B2 c. 50.

²³⁵ et add. C. c. 70, M. c. 378.

²³⁶ procura... de Sedilo om. M. c. 381. La procura è omessa in B2.

Parte Barigadu Josso et de los Canals in presenti Regno et Capite²³⁷ Calaris sitarum, Calaris populatus, confidens ad plenum de fide, legalitate, animique probitate, virtute et prudentia atque amore nobilis domni Guillelmi de Servillone, generi sui Calari domiciliati, de sua²³⁸ certa scientia constituit et ordinavit procuratorem suum generalem, etiam cum libera et generali administratione, nobilem domnum Guilelmum de Çervellione, generum suum predictum, his presentem atque onus huiusmodi acceptantem, inde ac super omnibus et singulis comitam²³⁹ en encontratis suis prefatis et villis vassallis jurisdictionibus redditibus, fructibus, obventionibus et emolumentis earundem sibi quomodocunque et qualitercumque competentibus et competituris, atque omnibus et singulis aliis bonis suis mobilibus et immobilibus, atque iuribus universis per dictum nobilem generum suum pro dicto domino constituenti et eius nomine²⁴⁰ in presenti Sardiniae Regno regendis, procurandis, gubernandis atque administrandi / et proregendis verum quia in mandatum magis timeri solent expressa C c. 78v. quam tacita; igitur sive²⁴¹ novatione, derogatione seu occasione²⁴² dicti generalis mandati Sedillo semper in suis robore atque valore persistente donavit, dicto nobili genero et procuratori suo, facultatem et potestatem plenarias pro se dicto domino constituyente et nomine suo quoties opus fuerit una cum aliis de spectabili Stamento militari presentis Regni comparendi e interessendi in convocationibus per dictum Stamentum faciendis tum etiam in quibuscumque Curiis seu Parlamentis, Stamenti presentis Regni indicendis²⁴³; et propositiones quascumque per syndicum dicti Stamenti militaris seu per illustrissimum dominum locumtenentem generalem aut presidem dictarum Curiarum nomine dicti Stamenti seu ex parte sacre catholice magestatis, domini nostri regis, respective faciendas audiendi; et super responsionibus predictis propositionibus faciendis cum aliis de dicto Stamento militari atque aliis deliberandi et concludendi ac super predictis tractandis con- / veniendi et concordandi; atque C c. 79 tractatibus quibuscumque dicti Stamenti et Curiarum predictarum interessendi; atque propterea illustrissimo domino locumtenenti generali et presidi dictarum Curiarum seu Parlamenti super predictis prout convenire videbitur supplicandi; atque habilitatores et tractatores ac alios ministros pro parte dicti Stamenti militaris una cum aliis dictarum Curiarum Brachiis seu Stamenti eligendi et nominandi, ac de illorum potestate cum aliis tractatoribus et habilitatoribus domini nostri regis prout tota Curia ordinabit et disponet concordandi; nec non etiam in omnibus et singulis tractatibus ipsius Curiae faciendis et peragendis a principio usque ad finem et debitam conclusionem interessendi et supplicandi, imponendi et obtinendi in Curiis

²³⁷ Ex Capite, M c. 381v., *effecit capitae*, C c. 78.

²³⁸ sua *om.* M c. 381v.

²³⁹ comitatu (*sic*) M c. 381v.

²⁴⁰ Nomine, M c. 382, *diventa nominae* (*sic*), C c. 78.

²⁴¹ Ex sive *effecit sine* M c. 382.

²⁴² occasione (*sic*) C c. 78v.; *actatione* M c. 382.

²⁴³ Ex indicendis *effecit incidendis* M c. 382.

- et ex extra²⁴⁴; gravamina dicto domino constituenti seu alios officiales facta et illata emendari ac reparari atque etiam supplicandi gravaminum predictorum provisores seu exgravatores nominari / et deputari atque quecumque gravamina dicto domino constituenti seu dicto Stamento militari aut aliis Stamentis dicti Regni facto, et illa²⁴⁵ tam in Curia seu Parlamento predicto quam coram provisoribus seu iudicibus eorundem prosequendi, ducendi, tractandi, atque ad finem debitum produçendi et perducì instandi, supplicandi et obtinendi; et pro predictis quecumque iuramenta in animam dicti domini constituenti prestandi atque ex adverso prestari videndi, postulandi et obtinendi; eaque omnia et singula quae fuit dicto domino nostro regi²⁴⁶ ac rey publice presentis Regni utilia et ad eorum ac dicti Stamenti militaris tuitionem commodum et utilitatem opportuna laudandi et approbandi, rattificandi et confirmandi atque omnibus et singulis quae contra libertatem presentis Regni et Stamenti militaris prefati aut aliorum Brachiorum dicti Regni si (quod absit)²⁴⁷ tractarentur contradicendi et dissentiendi; atque super omnibus aliis quibus videbitur convenire protestandi, atque protestationes opportunas faciendi et insuper cui- / cumque dono seu proferte prefate sacre catholice magestati et domino nostro Regi, atque in eius personam illustrissimo domino locumtenenti generali aut presidi dictarum Curiarum faciendis si et ubi expedire videbitur prout alii dicti Stamenti militaris consenserint consentiendi; atque dicti domini constituentis et dicti Stamenti consensum pariter et assensum prestandi et adhibendi, et demum ac generaliter omnia alia et singula in predictis [et circa necessaria etque ipse facere possem predictis]²⁴⁸ adessens faciendi, dicendi et exerçendi; dans et consedens dicto nobili genero et procuratori suo super predictis omnibus et singulis facultatem et potestatem plenarias consentiendi [et dissentiendi]²⁴⁹, atque huic potestati addendi seu addifaciendi si quae²⁵⁰ substantiae aut solempnitatis ad expeditionem contentorum in ea necessaria fuerint prout dicto nobili genero et procuratori suo videbitur expedire. Dictus enim dominus constituens promissit dicto nobili genero et procuratori suo, nec non mihi notario pre et infrascripto tamquam publice atque autentice persone, hec pro eo atque aliis cui intersit recipienti et paciscenti atque legitime stipulanti, se semper habere ratum, / gratum, validum atque firmum totum id quicquid et quantum a dicto nobili genero et procuratori suo in predictis et circa ea procuratum et actum fuerit quomodolibet sive gestum, et nullo tempore revocare sub omnium et singulorum bonorum dicti domini constituentis obligatione atque ipotheca et omnis juris et facti renuntiatione ad hec necessaria pariter et cauthela prout hec et alia in dicto procurationis instrumento; in

²⁴⁴ Extra, M c. 382v., *diventa* ex uno, C c. 79.

²⁴⁵ Ex illa *effecit* illata M c. 383.

²⁴⁶ regi, M c. 383, *diventa* regia, C c. 79v.

²⁴⁷ *Parentesi presenti* in C c. 79v.

²⁴⁸ et circa... predictis *add.* M c. 383v.

²⁴⁹ et dissentiendi *add.* M c. 383v.

²⁵⁰ quid M c. 383v.

quo fuerunt nobilis dominus Franciscus Çapata, baronus de les Plases et alcaydus castri Calaris, et Petrus Sanna, dicti domini constituentis familiaris, Calari degens comprehenduntur et cerni²⁵¹ possunt.

In quorum omnium et singulorum fidem atque testimonium ego dictus Petrus Sabater, notarius predictus, hic die 4²⁵² mensis iulii, anno 1583, me subscribo et cum additis, ubi legitur et *generali administratione nobilem super* ac emendato ubi legitur *etiam cum libera* ac lineato intus verba *pro* et *dicto*, meum solitum appono si+[g]num.

92.VIII.a

1583 luglio 4, Cagliari

Il notaio Girolamo Seleze presenta copia di un capitolo del testamento di Tiberio Sanna rogato presso il notaio Pietro Sabater il 20 settembre 1580, in forza del quale il testatore nomina la moglie Benedetta ed il cognato Guglielmo Cervellon curatori dei figli e fornisce le linee di condotta alle quali i due curatori dovranno attenersi nell'esecuzione del mandato.

Item²⁵³, per lo molt e sempre confiat y confie / de la dita señyora doña Beneta muller C c. 81
mia carissima e axi be del señyor don Guillem de Çervello mon cuniat molt amat,
que miraran per los dits mes fills y hereus y bens de aquells com de tants bons,
muller y cuniat he sempre confiat y confie, perço done y assigna aquells en tudors y
curadors de dits mes fills y bens per mi ad aquells com alt se conte dexats pregant y
encarregantlis quant mes puch que los dits mos fills en tota virtut y bondat e servey de
Deu instruescan, endressen y encaminen, e les persones y bens de aquells conservar
y amillorar procuren com de persones tals se pot y deu sperar, car per a dites coses
ab los inçidents y dependents d.elles, yo lis done tot lo poder necessari ab llibera
y general administratio dant ad.aquells sens perjui de dit poder general, ans aquell
sempre salvo, hi los²⁵⁴ restant poder expres de fer inventari de tots mos bens mobles
e immobles, drets veus y actions, y fet aquell de vendre y fer vendre al encant publich
al mes donants los bens mobles se trobaran en mas casas de Caller y Gesico, ço es
dexant totes les coses de or per a mos hereus con- / servadores, y dexant dels mobles C c. 81v.
tot lo que parexara sia necessari per dits ma señyora muller y fills y compania, tindran,
pendran lo demes y ho vendran y faran vendre per que lo que s.en proçehira se
puga convertir en quitarne alguns censal o censals del que yo responch per alleviar y
descarregar ma heretat de la solutio y prestatio de aquells, valent que çirca la vendre
de dits mobles y cobrar los preus d.ells pugan fer dits señyors curadors meus lo que

²⁵¹ Ex cerni, M c. 384, *effecit* comi C c. 80v.

²⁵² *Giorno per esteso in latino* M c. 384.

²⁵³ *La successiva parte del documento, non più in latino ma in catalano, non segue in M la sequenza naturale, ma risulta posticipata alle cc. 388/390.*

²⁵⁴ Ex hi los *effecit* e illeses M c. 388v.

farían en casa²⁵⁵ propria; e per quant desitge que dits señyors don Guillem conega y entenga que tinch com e sempre tingat²⁵⁶ en ell la mateixa confiansa que tinch en mi mateix, y que no tindra raho alguna de no accertar la cura de mos fills per mes s'en puga escusar per tenirne mes del numero que la lley dispon, perço pregue y supplique ad aquell quant mes puch accepte lo carrech de dita cura y subvinga y haja de a sa germana en la administratio y govern d.ella fent çirca aquella quant y haparega sia necessari per profit de mos fills, com si fossen seus propis; perque ab lo present, C c. 82 saben yo quant pot la hombra de aquell valer y hajudar a dita / señyora muller y fills meus.

Declare, vull y man que dit señyor don Guillelm de la administratio, de la cura per ell junctament ab dita ma muller o a solas fahedora, no sia tingut ni obligat, ni per algun jutge o Cort puga ser forsat, a donarne compte algu, ni a dits mos hereus ni altres alguns, ans ne sia libero, absolt y diffinit, com desde ara per a les hores lo absolch, diffinesch y remet que no sia obligat a tenir ni darne compte algu; car, en cars fos forsat a darne compte algu y de aquel restas deutor, desde ara per a les hores per la gran merçe haura feta a dits mos fills y muller en pendre dit assumpto, done ad aquell y a sos hereus ab donatio irrevocable dita entre vius tot ço y quant dit señyor mon cuniat ho sos hereus per la administratio de dita cura poguessen ser debitor; la qual donatio vull, si en cars excedis la summa de sinch cents ducats y insinuada al illustrissimo señyor lloctinent general del present Regne, o altre jutge competent, als quals desde ara per a les hores supplique y mane interposar llur decret y auctoritat com mes verament real per que obtinga a / aquella fermessa que obte C c. 82v. donatio feta devant princep, president o altre llegitim magistrat; promettent y jurant que dita donatio haure sempre per grata, y que no la revocare per ingratitude y inopia, ni offensa, renuntiant a la lley tal revocatio permettent y a tots altres drets y lleys a dites coses doviant tant llargament com se sapia y puga stipular, e axi ho ferm y jure y revoque et cetera.

Exemplum supra scripti capituli, prout jacet calamo alieno exaratum a copia auctentica testamenti magnifici quondam Tiberii Sanna, facti et firmati penes discretum Petrum Sabater notarium die 20 septembris M D octuagesimo, et cum dicto testamento de verbo ad verbum comprobatum, sumpsi ego Hieronimus Seleze civis Calaris, auctoritatibus apostolica et regia publicus notarius, preçedente mandato, instante nobili don Guillelmo de Servello pro suo ut dixit interesse he²⁵⁷ proprio calamo,

²⁵⁵ cosa M c. 388v.

²⁵⁶ tingut M c. 389.

²⁵⁷ Ex he, C c. 82v., *effecit* hic M c. 390.

die quarto mensis julii, anno a nativitate Domini 1583²⁵⁸, Callari, me subscrip- / si et C c. 83
meum solitum apposui Sig+um²⁵⁹. //

92.IX

1583 giugno 22, Sassari

Antonio Pilo, Angelo Pilo e Giovanni Cariga, nobili di Sassari, nominano loro procuratore al Parlamento Salvatore Cetrilles, signore del Gerrey residente a Cagliari.

L'atto è rogato da Giovanni de Aquena pubblico notaio di Sassari.

[Procura de magnifici Antonio Pilo y Angelo Pilo]²⁶⁰

B2 c. 50v.

In Dei nomine noverint universi quod nos Antonius Pilo, Angelus Pilo domicelli et don Joannis Cariga, nobiles in presenti civitate Sassari domiciliati, attendentes quod tria Stamenta seu Brachia presentis Sardiniae Regni et precipue illustri nobiles et magnifici de Stamento seu Brachio²⁶¹ militari dicte civitatis et Capituli Sassaris et Lugudori cum literis requisitoriis, tam sacre catholice regie magestatis domini nostri regis quam illustrissimi domini don Michaelis de Moncada, locumtenentis et capitanei generalis prefati Sardinie Regni, fuerunt vocati ut²⁶² vigesima octava die mensis maii proxime preteriti fuissent et comparuissent in civitate Calaris in Curia Generali quam ibidem prefatus illustrissimus dominus locumtenens²⁶³ generalis, nomine et vice sue magestatis, regnicolis prefati Regni indixit et convocavit et²⁶⁴ tenere et celebrare intendit. Attendentes etiam quod, aliis negotiis impediti justoque impedimento tum et propter intemperiem aeris instante maxime state, non possumus nos ad presens in dictam civitatem Calaris transferre, nec in ipsa Curia adesse prout deceret, et de nostro impedimento causis et rationibus super expressatis notorio constat, idcirco tenore presentis vos illustrem don Salvatorem Cetrilles, dominum encontrate de Gerrey in Capite Calaris scite in prefata civitate / Calaris²⁶⁵ comorantem, licet ab

B2 c. 51

²⁵⁸ Per esteso, in latino M c. 390.

²⁵⁹ Completato l'inserimento del primo gruppo di procure, B2 c. 54 e C c. 83 riprendono la verbalizzazione dei lavori parlamentari con la medesima sequenza di B1 c. 23v. e M c. 24v.

²⁶⁰ add. in testo C c. 70v.

²⁶¹ Brachia B2 c. 50v.

²⁶² Ex ut effecit et B2 c. 50v.

²⁶³ locumtenents (sic) B2 c. 50v.

²⁶⁴ Ex et effecit ac C c. 70v., M c. 378v.

²⁶⁵ scite in... Calaris om. M c. 378v.

²⁶⁶ Ex et deliberandum effecit ad liberandum C c. 71; et ad deliberandum M c. 379.

cum aliis Brachiis et tota Curia super responsione eidem prepositioni²⁶⁷ facienda; et ad ipsam responsionem concordandam et faciendam; et ad interessendum et pro nobis in ipsa Curia in tractatibus eiusdem, et specialiter cum tota Curia ad supplicandum sue illustrissime dominationi quod absentes a Curia die prefixo per terminum et terminos congruos expectentur; et ad eligendum et nominandum habilitatores et tractatores pro parte Brachii militaris et etiam cum aliis Brachiis, et etiam concordandum de potestate eorum, vel tractans et refferens solum vel tractans et finiens²⁶⁸ cum habilitatoribus et tractatoribus domini regis pro ut tota Curia ordinabit [et disponet]²⁶⁹ ad essendum in omnibus et singulis tractatibus ipsius Curie faciendis et per agendis scilicet ad principio, medio et infine; et ad probandum consilium, assensum, et approbandum²⁷⁰ in constitutionibus et statutis in ipsa Curia ordinandis pre prefactum²⁷¹ illustrissimum dominum locumtenentem generalem cum tota Curia aut maiori et saniori parte eiusdem, et ad supplicandum in Curia aut maiori et saniori parte eiusdem, et ad supplicandum et sine pro bono statu et quod gravamina, nobis et cuilibet nostrum et dicto Stamento militari et aliis Stamentis illat[a] / et facta per suam sacram catholicam regiam magestatem dominum nostrum regem et seu suos officiales, reparentur; et ad impetrandum provisiones²⁷² gravaminum cum plena potestate providendi ipsa gravamina in Curiam²⁷³ vel coram ipsis provisoribus extra Curiam oblata; et ad²⁷⁴ offerendum in scriptis vel verbo quecumque gravamina nobis et dicto Stamento militari fa[cta] [tam]²⁷⁵ in Curiam²⁷⁶ quam coram ipsis provisoribus gravaminum deputandis ad [ipsa]²⁷⁷ gravamina providendum, et ipsa gravamina proseguendum, et eorum causa ducendum, tractandum et finiendum; litem et lites super eis, et eorum prepositione restituendum, ducendum, tractandum et finiendum; iuramenta quecumque in animas nostras prestandum et ex adverso prestari requirendum et postulandum; sententiam et sententias tam interlocutorias quam diffinitivas ferri et promulgare petendum et postulandum ab eis latis seu proferendis, procurandum, supplicandum et appellandum; et de donativo sue sacre catholice regie magestatis faciendo vel non faciendo cum tota Curia aut eius maiori

B2 c. 51v.

²⁶⁷ prepositionis B2 c. 237.

²⁶⁸ Ex tractans et refferens solum vel tractans et finiens *effecit* tractandum et refferendum eorum vel tractandum et finiendum C c. 71; in M c. 379 i verbi in oggetto sono tutti abbreviati sulla n della desinenza, ad eccezione di finiendum, che risulta completo. Potrebbero sciogliersi, a mio avviso, nel participio presente come in B2, o nel gerundio, senza inficiare il significato.

²⁶⁹ et disponet *add.* C c. 71, M c. 379.

²⁷⁰ Ex approbandum *effecit* approbationem C c. 71, M c. 379.

²⁷¹ per prefactum, M c. 379, C c. 71v., *diventa* pre prefactum B2 c. 51.

²⁷² provisosores, C c. 71v., M c. 379v.

²⁷³ Curia M c. 379v.

²⁷⁴ Ex ad C.c. 71v., M c. 379v. *effecit* del B2 c. 51v.

²⁷⁵ tam *add.* C c. 71v., M c. 379v.

²⁷⁶ Curiam B2 c. 71v.

²⁷⁷ ipsa *add.* C c. 71v., M c. 379v.

et saniori parte deliberandum, tracandum e concordandum, ac concludendum; et Curiam etiam, si opus erit, petendum; supplicandum et obtinendum unumquoque vel plur[es] procuratorem seu procuratores ad predicta omnia et singula substituendam quando et quoties volueritis et²⁷⁸ vobis dicto illustri procuratori nostro videbitur expedire; et omnia alia quecumque²⁷⁹ in ipsa Curia et factis Curie gerendum agendum, procurandum existant et que ibi imminent agenda, gerenda et procuranda et que nos²⁸⁰, personaliter constituti in ipsa Curia, ibidem agere, gerere et facere possimus; donantes²⁸¹ et concedentes vobis, dicto illustri procuratori nostro et substituendis a vobis especialiter et expresse in mandatis vices nostras supplere valeatis et / valeant et huic procuratori addere si quid substantie vel solemnitate quod ad expediendum contenta in presenti procuracione vel ex eisdem incidentia, dependentia et emergentia posset esse necessarium vel utile vel alias vobis vel substituendis a vobis videretur²⁸² esse per nos faciendum, procurandum, agendum et expediendum; etiam si²⁸³ mandatum exigerent specialiter²⁸⁴ et per occupationem, oblivionem vel alias sit obmissum et sic ut illa clausula per vos et substituendos a vobis ut prefertur ad dicta²⁸⁵ et effectum illius ac si fuisset una cum aliis in presenti procuracionis instrumento apposita per nos specialiter et expresse; quoniam nos de presenti nunc pro tunc suppletioni, additioni ipsius clausule per vos et substituendos a vobis in futurum faciendis, expresse et de certa nostra scientia consentimus et ea firmamus²⁸⁶, ratificamus et approbamus ac si de verbo ad verbum per nos huic procuracioni esse singulariter et expresse adiecta, expressa et firmat[a] per extensum; promittentes quecumque per vos vel substituend[os] a vobis in et circa premissa acta, gesta²⁸⁷ et procurata fuerint semper habere rata, grata, valida, atque firma, et nullo tempore revocare sub obligatione bonorum nostrorum mobilium et immobilium, presentium et futurum²⁸⁸, habitorum et habendorum. Actum est hoc Sassari, vigesima secunda die mensis junii, anno a nativitate Domini millesimo quingentesimo octuagesimo tersio. Si+gnum nostrum Antonii Pilo, [Angeli Pilo]²⁸⁹ et don Joannis Car[il]ga predictorum, qui hec laudamus et firmamus.

²⁷⁸ et om. C c. 72.

²⁷⁹ quocumque C c. 72.

²⁸⁰ Ex que nos *effecit* quanto C c. 72, M c. 380.

²⁸¹ Ex donantes *effecit* dantes C c. 72, M c. 380.

²⁸² Ex videretur *effecit* videbitur M c. 380v.

²⁸³ Ex si *effecit* di C c. 72v.

²⁸⁴ Ex specialiter *effecit* speciale M c. 380v.

²⁸⁵ Ex ad dicta *effecit* addita C c. 72v., M c. 380v.

²⁸⁶ firmus B2 c. 52, *evidente dimenticanza del segno di abbreviazione in B2 c. 52 con esito firmus.*

²⁸⁷ Ex gesta *effecit* gecta C c. 73.

²⁸⁸ futurorum C c. 73, M c. 384.

²⁸⁹ Angeli Pilo *add.* C c. 73, M c. 384.

Testes huius rei sunt magnificus Matheus Paduano domicellus, et Matheu de la Bronda junior civis Sassarisi.

B2 c. 52v. Si+gnum meum Joannis de Achena, civis Sassarisi, apostolice / ubique regia vero auctoritatibus per totum presentem Sardinie Regnum notari pub[lici], qui hec scribi feci et requisitus clausi; constat de super addicto²⁹⁰ in linea VIII²⁹¹ precedentis pagine ubi legitur *vel*.
(sigla)

92.X

1583 giugno 1, Sassari

Matteo de Sena y Arbosich, signore di Romangia ed Austis, residente a Sassari, nomina suo procuratore il fratello, Francesco de Sena y Arbosich, signore di Olmedo, perché lo rappresenti in Parlamento.

L'atto è rogato da Giovanni Cano, notaio di Sassari.

[Procura²⁹² de don Mateu de Sena]²⁹³

Die prima mensis junii, anno a nativitate Domini 1583, Sassari.

Lo illustre señyor don Matheu de Sena y Arbosich, señyor [de les Encontrades]²⁹⁴ de Romanja y Austis et cetera, domiciliat en la present ciutat de Sasser, gratis et cetera, en tota aquella via, forma y manera que de jure vel alias pot y deu, fa constituir, crea y solempnament ordena son procurador sert y special y a les infrascriptes coses general, ita [quod] et cetera, al illustre señyor don Francisco de Sena y Arbosich, señyor de villa del Olmedo, domiciliat en la ciutat y castell de Caller, son germa, absent com si fos present, per que dit don Francisco procurador puga comparexer en qualsevol Corts Generals y Parla[ment], y en qualsevol convocatio, congregatio y²⁹⁵ ajustament del Stament y Bras militar del present Regne en qualsevol part y²⁹⁶ lloch; y qualsevol causes y rahons tocants a dits Staments vel alias y alli hoir, tractar, votar, consentir, disentir, revocar dits disintiments, fermar concloure y ajustar, requirir, protestar, appellar y supp[licar] devant qualsevol jutge y Cort en nom i per part del dit [señyor] don Matheu constituent, y generalment fer t[ot] lo que lo dit constituent en y sobredites coses porria fer si present hi fos; donant.li per adago tot / son poder llarch y bastant ab tots les clausules oportunes y necessaries que a circa mester

²⁹⁰ addito C c. 73, M c. 384.

²⁹¹ octava M c. 384.

²⁹² *A questo punto in M c. 381 il verbale continua con la procura di Gerolamo Torrosani, conte di Sedilo.*

²⁹³ *add. in testo C c. 73v. Il codice M, a partire da questa procura, non rispetta la progressione nell'inserimento delle altre proposte da B2 e C, bensì continua con la seconda parte della procura del conte di Sedilo e posticipa quella di don Mateu de Sena alle cc. 384-385.*

²⁹⁴ de les Encontrades *add.* C c. 73v., M c. 384v.

²⁹⁵ y om. C c. 73v., M c. 384v.

²⁹⁶ *Ex y effectit per C c. 73v.*

seran, promet dict illustre constituent que tot lo que sera fet y procurat per dit illustre procurador tindra per ferm y rat, grat y valido, y no revocar.ho sots²⁹⁷ obligatio dels bens de dit illustre constituent; y axi ferma et cetera, large cum clausules et cetera. Testes sunt magnificus Joannes Elias Milia Sartor et Matheus Araolla, Sassariis. Ego Joannis Cano, civis et notarius publicus presentis civitatis Sassariis, de premissis, aliena manu scriptis, quibus interfui fidem facio.
(sigla)²⁹⁸

92.XI

1583 giugno 14, Sassari

Giovanni Antonio Cano Pala, consigliere capo di Sassari, fa procura a favore di Francesco de Sena y Arbosich, signore di Olmedo, domiciliato a Cagliari, perché tuteli gli interessi suoi e del Braccio militare nel Parlamento.

Roga l'atto Giovanni Cano, notaio di Sassari.

[Procura de don Antonio Pala Cano]²⁹⁹

Die 14 mensis junii, anno a nativitate Domini 1583, Sassari.

Lo magnifich señyor Joan Antoni Cano Pala, donzell conseller en cap lo anny present de la present ciutat de Sasser, gratis et cetera, omni meliori via, modo et forma que de jure vel alias potest et debet fa, constituex, crea y solempnament ordena son procurador sert y spec[ial] y a les infrascriptes coses general, itaque et cetera, al illustre señyor don Francisco de Sena y Arbosich, señyor de la villa de l.Olmedo, domiciliat en la ciutat y castell de Caller, absent com si fos present, per que dit don Francisco procurador puga comparar en qualsevol Corts Generals y Parlament y en qualsevol convocatio, congregatio, ajustament de Stament y Bras militar del present Regne en qualsevol part y lloch, per qualsevol causes y rahons tocant a dits Staments vel alias; y alli hoir, tractar, votar y³⁰⁰ consentir, dissentir, revocar dits dissentim[ents], / fermar, conclure, justar³⁰¹, requerir, protestar, appellar y supplicar devant qualsevol jutge o³⁰² Cort en nom y per part del dit magnifich [señyor]³⁰³ Joan Anton Cano Pala constituent; e generalment fer tot lo que dit constituent en y sobre dites coses porria fer si present y fos, donant.li per aço tot son poder llarch y bastant ab totes les clausules opportunes y neçessarias que³⁰⁴ circa predicta mester sera. Promet dit

B2 c. 53v.

²⁹⁷ Sots, C c. 74, M c. 385, *diventa* sols B2 c. 53.

²⁹⁸ (sigla) *om.* M c. 385.

²⁹⁹ *add. in testo* C c. 74v.

³⁰⁰ y *om.* C c. 74v., M c. 385v.

³⁰¹ *Ex justar effecit instar (sic)* C c. 74v.; *in* M c. 385v. *la non definibilità tra la n e la u potrebbe dar vita ai due esiti.*

³⁰² *Ex o effecit* y C c. 74v., M c. 385v.

³⁰³ señyor *add.* C c. 74v., M c. 385v.

³⁰⁴ a *add.* C c. 74v., M c. 386.

constituent que, tot lo que sera fet y procurat per dit illustre procurador, tindra per ferm, rat, grat y valid, y no revocar ho sots obligatio dels bens del dit constituent; y axi ferma et cetera, large cum clausulis³⁰⁵ etcetera.

Testes sunt magnificus Franciscus Pilo Ferrale et Joannes Antonius Escoto³⁰⁶ Sassari. Ego Joannes Cano, civis et notarius publicus presentis civitatis Sassari, de premissis aliena manu scriptis quibus interfui fidem facio [et cetera.]³⁰⁷
(sigla) //

92.XII

1583 giugno 21, Cagliari

Gabriele Manca, nobile di Cagliari e procuratore di Giacomo Manca y Cedrelles, signore di Opia, rilascia a sua volta procura a Giovanni Francesco Ram, donnicello domiciliato nel castello di Cagliari.

L'atto è rogato dal notaio Salvatore Gamboa.

C c. 76 [Procura don Gabriele Manca]³⁰⁸

(Non habet locum dicta substitutio)³⁰⁹

Die 21 junii, anno a nativitate Domini 1583, Calari.

Nobilis don Gabriel Manca, miles in presenti civitatis³¹⁰ residens, ut procurator constitutus et assignatus a nobili don Jacobo Manca et Cedrelles, domino qui dicitur encontratae de Opia, ut de sua potestate in retroscripto instrumento apparet facto in villa de Mores in / posse Andreae Logus, scribe dictae encontratae de Oppia in qua inter alia est sibi attributa potestas substituendi, utens igitur de dicto substituendi potestate confidens ad plenum de diligentia ac animi probitae magnifici Joannis Francischi Rams, domicelli presentis civitatis et castri Callaris domiciliats, gratis et cetera, substituit eundem magnificum Joannem Franciscum Rams presentem et cetera in procuratorem dicti eius principali, dando et attribuendo eidem talem et tantam potestatem quae qualis et quanta per ipsum eius principalem in dicto retroscripto procurationis instrumento data et attributa sibi fuit; promittens insuper habere ratum, gratum, validum atque firmum totum id et quicquid et quantum erit per ipsum dictum Rams, dicto nomine sui principalis procuratum et actum, et non revocare sub obligatione bonorum dicti eius principalis et cetera.

Testes huius rei sunt honorabilis Petrus Andreas et Thomas et Jacobus Mateu scriptores Calari et Leapolae respective habitatores.

³⁰⁵ large cum clausulis C c. 75, M c. 386 *diventa* cum clausula B2 c. 53v.

³⁰⁶ Ex Escoto *effecit* Scottu C c. 75; Scoto M c. 386.

³⁰⁷ et cetera *add.* C c. 75, M c. 386.

³⁰⁸ *La procura a seguire è presente solo in C cc. 76-77.*

³⁰⁹ *mg. sin.* C c. 76.

³¹⁰ civitatis (*sic*) C c. 76.

Premissis propria manu ac aliena scriptis fidem facit Salvator Gamboa³¹¹ notarius / publicus et requisitus clausit cum super additis ubi legitur *in procuratorem dicti eius* C c. 77 *principalis*.
(sigla)

93 1583 luglio 5, Cagliari (sagrestia della cattedrale)
Pietro de Grez, reggente la Reale Cancelleria, aggiorna i lavori al giorno successivo.

(Porrogatio)³¹²

Illustrissimus dominus locumtenens et capitaneus generalis et presidens in presenti regio generali Parlamento, et in eius personam magnificus et egregius dominus Petrus de Grez, Regiam Cancellariam regens³¹³, constitutus in loco Solii in dicta ecclesia callaritana, porrogat dictum Parlamentum et omnes et singulos actus illius ad diem crastinam, si juridica fuerit, sin autem ad diem primam juridicam et non feriatam ex tunc immediate sequentem.

Presentibus ibidem honorabili Gaspare Scano et Gabriele de Mesa, regis portariis, pro testibus ad premissa vocatis, rogatis et specialiter assumptis.

Jeronimus Seleze notarius et scriba pro herede Serra³¹⁴. //

94 1583 luglio 6, Cagliari
Il viceré e i suoi ufficiali, riuniti nelle sedi e nelle forme consuete, chiedono ai tre Stamenti di nominare i rispettivi abilitatori e di trasmettere i nominativi.

L'Ecclesiastico, pur disposto a corrispondere ai voleri del viceré, fa notare che il procedere alla nomina degli abilitatori prima della scadenza dei quindici giorni di proroga concessi nella giornata del Soglio potrebbe suscitare contestazioni. Identico il rilievo sollevato dal Militare che, per bocca di Francesco Zapata, fa sapere che risponderà con apposita ambasceria. Il Reale, per voce di Pietro Giovanni Arquer, dichiara di avere già provveduto alla nomina del suo abilitatore e che il nominativo verrà notificato tramite ambasceria.

³¹¹ Gamboa (sic) C c. 76v.

³¹² *mg. sin.* B1 c. 30, C c. 88.

³¹³ *Ex regens effectit regens rett.* su regente C c. 88.

³¹⁴ *La proroga* [illustrissimus dominus... pro herede Serra], inserita anche da B2 cc. 57v., 58 rispettando l'ordine di B1 c. 30, è invece anticipata sia da C c. 88 che da M c. 27v. A mio avviso è da accettare l'inserimento della prorogatio come dai codici B1 e B2; i richiami, infatti, ai Parlamenti Rebolledo ed Heredia, e gli atti allegati, vertenti gli uni e gli altri sugli abilitatores delle procure e degli aventi diritto a partecipare al Parlamento, sono di complemento ai lavori della seduta in oggetto che, come di consueto, viene aggiornata in chiusura con la proroga dei lavori.

Successivamente, un'ambasciata degli Stamenti notifica al viceré l'avvenuta nomina degli abilitatori. Vengono indicati per l'Ecclesiastico l'arcivescovo di Cagliari Gaspare Vincenzo Novella, per il Militare Emanuele di Castelvì, per il Reale il consigliere capo di Cagliari Pietro Giovanni Arquer.

Gli ambasciatori riferiscono altresì le difficoltà indotte dalla richiesta del viceré di procedere alla nomina dei trattatori e dei giudici dei gravami quando ancora non è scaduta la proroga di quindici giorni concessa ai parlamentari non ancora arrivati.

Il viceré, pur riconoscendo valido il rilievo, decide di procedere comunque, designando la stanza grande della sacrestia della cattedrale quale sede per le abilitazioni e dandone notizia agli Stamenti, perché questi consegnino le procure nei due giorni successivi e si presentino al cospetto della Giunta degli abilitatori; invia quindi una nuova ambasceria agli Stamenti formata dai giudici della Regia Corte e dal capitano Dalgado per chiedere che vengano inviati gli abilitatori nominati per il giuramento di rito. Questi si recano al cospetto del viceré e degli abilitatori di nomina regia. Con le mani sui vangeli e in presenza del notaio Girolamo Seleze, giurano di adempiere al loro mandato nel rispetto delle leggi e della dovuta segretezza.

Il reggente la Cancelleria aggiorna poi i lavori del Parlamento al lunedì 11 luglio.

B1 c. 30v. Preterea die mercurii intitulato sexto die mensis julii, congregatis prefatis illustrissimo domino locumtenente generali et magnificis Regiam Cancellariam regente, magnifico Michaelae Angelo Cany, Valerio Saxo, Toma Scapolat, nobile don Jacobo de Aragall, governatore et reformatore Capitum Callaris et Gallure, magnifico Jacobo de Silva magistro rationali, magnifico Bartholomeo Fores regente Generalem Thesaurariam, magnifico Francisco Dalgado capitaneo, ut³¹⁵ moris est, et congregatis tribus Stamentis³¹⁶ fuit conclusum quod magnifici Thomas Scapolat, iudex Regie Curie, et Franciscus Dalgado capitaneus vadant ad dicta tria Stamenta ex parte sue illustrissime dominationis et dicant eis ut unumquodque illorum faciat nominationem de habilitatore et nominationem sue illustrissime dominationis denuntient ne differatur sed procedatur progressus hujus regi Parlamenti.

Et accedentibus dictis magnificis iudice³¹⁷ Curie et capitaneo Dalgado primo ad B2 c. 65 reverendissimum // Stamentum ecclesiasticum et in eo premissa exposuerunt et fuit

³¹⁵ Ex ut effecit et M c. 28v.

³¹⁶ Ex et congregatis tribus Stamentis effecit et congregatis in suis locis congregatis C c. 100, congregatis in suis locis congregatis B2 c. 67, M c. 28.

³¹⁷ Ex iudice effecit iudicibus M c. 28v.

responsum per reverendissimum³¹⁸ dominum archiepiscopum callaritanum hec vel similia verba:

«Que, vista la embaxada de sa señoría ilustríssima, diu que desija fer servici a sa magestat y dar contento a sa señoría ilustríssima, y que se li mou una difficultat y es que, per haver sa señoría en lo Solio dat quinze dies als absents per comparexer en lo present real general Parlament, fes dit reverendissim Stament ecclesiastich nominatio de habilitador y altres officis per que, si.s fessen aquells, los absents que poden acudir dins dits quinze dies porian queixarse de no haverlos sperats, y que si sa señoría ilustríssima de part de sa magestat manava que convenia que.s fes axi que dit Stament ho faria».

Et ad spectabile³¹⁹ Stamentum militare accedendo ibi eandem fecerunt ambaxiatam dicti³²⁰ ambassiatores, et fuit responsum per organum nobilis don Francisci Çapata quod mediante ambassiata // dabitur responsum sue illustrissime dominationi.

B1 c. 31v.

Denuo ad³²¹ Stamentum regale accedendo ibi dicti ambassiatores eandem ambaxiatam fecerunt quibus responsum fuit per organum magnifici Petri Joannis Arquer sequentia verba:

«Que vista la embaxada de sa señoría ilustríssima ad aquell Stament feta, besaven les mans a sa señoría y que ja havian feta nominatio de habilitador, y que ho notificarian a sa señoría ab embaxada, y que se li mou una difficultat que es de crear y fer los altres officis no esperant los absents en lo terme de quinze dies per sa señoría atorgats lo die del Soli, no essent aquells passats; quals absents porien venir dins dit temps y queixarse dels procehiments per no haverlos aguardats; y que, si sa señoría ilustríssima de part de³²² sa magestat manava que axi convenia que.s fes, dit magnific Stament ho faria».

Et redeuntes dicti magnifici ambassiatores ad dictum conclavium sacristie / retulerunt sue illustrissime dominationis omnia premissa ut superius continetur³²³.

B1 c. 32

Postmodum vero accedentes reverendi Antonius Adçori decanus, et don Bartholomeus Aymerich, canonicus callaritanus³²⁴, et nobilis don Franciscus de Sena, et don Hieronimus de Cervello, et magnifici Joannes Antonius Palou, et Augustinus Angelus Litala pro tribus Stamentis, et respective fecerunt gradatim sue illustrissime dominationi notificationem et relationem quod in eorum Stamentis fuit facta nominatio habilitatorum; videlicet dicti reverendi decanus Adcory et canonicus Aymerich pro reverendissimo Stamento ecclesiastico nominarunt reverendissimum

³¹⁸ per reverendissimum *om.* B2 c. 67.

³¹⁹ *Ex spectabile effecit spectabilem* C c. 101, B2 c. 67.

³²⁰ *Ex dicti effecit dictam* M c. 29.

³²¹ *ad om.* B2 c. 67v.

³²² *Ex de part de effecit de part de part* C c. 101.

³²³ *Ex continetur effecit continentur* C c. 101v., M c. 29.

³²⁴ *Ex callaritanus effecit callaritani* C c. 101v., M c. 29.

archiepiscopum callaritanum don Gasparem Vincencium³²⁵ Novella, et don Franciscus de Sena et don Hieronimus de Cervellon predicti pro spectabili Stamento militari nominarunt nobilem don Emanuelem de Castellvi, et dicti magnifici Joannes

B1 c. 32v. Antonius Palou et Augustinus Angelus / Litala³²⁶ pro magnifico Stamento regali nominarunt magnificum Petrum Joannem Arquer in capite³²⁷ consiliarum presentis civitatis Callaris, nominatos respective in eorum Stamenti ut dixerunt.

Los quals embaxadors dels dits tre Staments relataren a sa señoria illustrissima tots respectivament per son Stament que³²⁸ en aquells Staments se ha posat dificultat en nomenar tractadors y jutges exgravadors per que lis par inconvenient³²⁹ nomenarlos, havent sa señoria illustrissima concedit quinze dies per los absents lo die que munta en lo Solio, per hont podrien venir en dit termini algu dels dits absents y restas perjudicat ab la nominatio que assi se fes de dits officis durant dit termini per sa señoria concedit.

Et³³⁰, audita per dictam suam illustrissimam dominationem dicta embassata, fuit responsum per suam dominationem dictis ambassiatoribus que esta molt be, y [per]³³¹

B1 c. 33 que se entenga en la prosequutio de dit real general Parlament elegeix³³² / y assigna lloch per als dits habilitadors la stancia gran de la secrestia d.esta sancta jglesia ahont sa señoria esta, y que axi ho referescan dits embaxadors en sos Staments, y que procuren portar les procures dels absents y comparegan devant dits habilitadors estos dos dies següents de les tres ores apres dinar en avall.

Quibus sic sequutis sa señoria illustrissima mana que.s fes embaxada als dits tres Staments pera.que vingan los elegits devant sa señoria pera jurar, per ad aço vajan los magnifichs jutge[s] de Cort y capitan Dalgado. Los quals, assumint³³³ dit carrech de dita embaxada, anaren als dits tres Staments y en aquell feren la dita embaxada. Y fonch respost en dits tre Staments que encontinent aniran dits³³⁴ habilitadors pera jurar com sa señoria ordena.

Et incontinenti, accedentes in dicto conclavio [sue]³³⁵ illustrissime dominationis reverendissimus in Christo pater don Gaspar Vincentius Novella, archiepiscopus callaritanus, et nobilis don Emanuel / de Castellvi et magnificus Petrus Joannes Arquer,

B1 c. 33v.

³²⁵ Vincentio M c. 29v.

³²⁶ Ex Litala *effecit* de Litala B2 c. 68, de Letala. M c. 29v.

³²⁷ Ex Capite *effecit* capitae C c. 102.

³²⁸ que *om.* B2 c. 68.

³²⁹ Ex inconvenient *effecti* j convenient C c. 102, y convenient M c. 29v.

³³⁰ Lloch señalat per habilitar *add. mg. sin.* M c. 29v.

³³¹ per *add.* B2 c. 68, C c. 102, M c. 29v.

³³² Ex elegeix *effecit* eleix B2 c. 68.

³³³ Ex assumint *effecti* ha servint M c. 29v.; in C c. 102v. *effecit* assumint s. p. su parola *illeggibile*.

³³⁴ Ex aniran dits *effecti* anirian dit C c. 102v., M c. 30.

³³⁵ sue *add.* B2 c. 68v., C c. 102v., M c. 30.

in capite consiliarius presenti civitatis Callaris, habilitatores electi et deputati per tria Stamenta, in quo conclavio aderant cum dicta³³⁶ sua illustrissima dominatione³³⁷ habilitatores electi [et deputati]³³⁸ per Curiam regiam³³⁹, videlicet magnifici et egregi Petrus de Grez, Regiam Cancellariam regens, Thomas Scapolat, iudex Regie Curie, et Franciscus Dalgado, capitaneus sue magestatis, et³⁴⁰, interveniente me dicto et infrascripto notario et scriba, jurarunt dicti domini habilitatores et ego, notarius et scriba juravi, tactis sacrosanctis Evangeliiis³⁴¹ in libro missali manibus ipsorum et meis reverenterque inspectis, videlicet dicti domini habilitatores quod bene et legaliter ac juste se habebunt in exercendo officio memorato, omniaque alia facturos ad que teneantur et detenendo secretum et non revelare³⁴². Et idem juro et promitto ego, dictus et infrascriptus notarius et scriba.

Quo prestito juramento e vestigio cum jam inclinaret dies, dictus magnificus / dominus Regiam Cancellariam regens, in personam sue illustrissime dominationis B1 c. 34 accedens³⁴³ ad locum ante dictum solium, sequentem fecit provisionem:

(Porrogatio)³⁴⁴

Illustrissimus dominus locumtenens generalis et presidens in presenti generali Parlamento prorogat dictum Parlamentum et omnes et singulos actus ejusdem ad diem lune proximam si juridica fuerit, alioquin ad aliam diem juridicam extunc immediate sequentem.

Presentibus ibidem honorabilibus Gaspare Scano et Gabriele de Mesa, regis portariis, pro testibus ad premissa vocatis et assumptis.

Hieronimus Seleze notarius et pro Serra scriba.

95 [1583 luglio 8], Cagliari
Antonio Atzori, decano di Cagliari e sindaco del Capitolo della stessa città, trasmette due procure.

Dicto die, reverendus Antonius Adzori, decanus callaritanus et syndicus reverendi

³³⁶ dicta *om.* B2 c. 68v.

³³⁷ dominationae (*sic*) C c. 102.

³³⁸ et deputati *add.* B2 c. 68v.

³³⁹ Ex habilitatores electi... Curiam Regiam *effecit* habilitatores electi procuratorium C c. 102v., habilitatores electi per Curiam Regiam M c. 30, *ove* per Curiam Regiam *risulta s.p. a rettifica di procuratorium.*

³⁴⁰ et *om.* M c. 30.

³⁴¹ tactis... evangeliiis *tra parentesi* M c. 30.

³⁴² re[ve]llare *con ve s. s.* C c. 203.

³⁴³ Ex accedens B2 c. 68v., C c. 103, M c. 30 *effecit* accedent B1 c. 34.

³⁴⁴ *mg. sin.* B1 c. 34.

Capituli callaritani tradidit mihi dicto notario et scribe duo procurationum instrumenta tenoris sequentis³⁴⁵; //

95.I

1583 giugno 16, Castellaragonese

Michele Rubio, vescovo di Ampurias e Civita, abate di Santa Maria di Sirgo e di San Michele de Plano, delle Unioni ecc., non potendo prendere parte al Parlamento per motivi di salute, nomina suo procuratore Gaspare Vincenzo Novella, arcivescovo di Cagliari.

L'atto è rogato dal notaio Quirico Rocca.

C c. 103v. (Procura del bisbe de Ampuries)³⁴⁶

In Dei nomine³⁴⁷ amen. Noverint universi quod anno a nativitate Domini millesimo quingentesimo octuagesimo tertio, die vero decimo sexta mensis junii en presentia de mi notario y de los testigos infrascriptos, el muy illustre y reverendissimo señor don Miquel Rubio, por la gratia de Dios y de la Sancta Sede Apostolica obispo de Ampuries³⁴⁸ y Civita, y abbad de las abbadies de Sancta Maria de Sirgo y Sanct Miquel de Plano, y de sus Uniones et cetera. Estant el present y resident en la ciudad de Castillo Aragones, dioçessi de su obispado de Ampurias, viendo que por la intemperie d.este Reyno de Serdeña y que en estos meses de verano no se puede passar la isla sin peligro notable de la / vida, y assi mismo por la enfermedad de hasma, que dicho señor obispo tiene, y por otros justos impedimentos por los quales al presente su señoria reverendissima no puede hir a la çiudad de Caller a donde, por mandado de su magestad y del illustrissimo señor virrey, se tiene y celebra el real Parlamento d.este Reyno a asistir en el personalmente la convocation y llamamiento del qual ha sido para los veinte y ocho del mes de mayo proxime passado)³⁴⁹ en aquellos mayores via, modo y forma que de drecho hazerlos puedo³⁵⁰(no revocando los otros procuradores por su siñoria reverendissima hechos)³⁵¹ agora de nuevo constituye, crea y ordena su çierto, legitimo y indubitado procurador para las cosas infrascriptas, y cada qual de aquellas, cum potestate substituendi et cetera al illustrissimo y reverendissimo moseñor³⁵² don Gaspar Vincentio Novella, por la gratia de Dios, y de la sancta Sede

³⁴⁵ Dicto die... sequentis om. B2 c. 68v. *Le procure a seguire sono presenti secondo ordine in C cc. 103/112v.; B1 c. 34 le omette con les quals dos procures juntamente ab l'altra son en lo proces original. M le sposta alle cc. 541/551v. con aqui entran las procuras, riportando sul mg. sin. faltan las procuras. B2 c. 68v. le omette senza riferimento di sorta.*

³⁴⁶ in testo C c. 103v.; mg. sin. M c. 541v.

³⁴⁷ nominae (sic) C c. 103v.

³⁴⁸ Empurias M c. 541.

³⁴⁹ la parentesi presente in C c. 104, risulta omessa in M c. 542.

³⁵⁰ Ex hazerlos puedo effecit hazer lo puedo o M c. 542.

³⁵¹ Delle parentesi, presenti in C c. 104, M c. 542 omette quella di apertura.

³⁵² Ex moseñor effecit señor M c. 542.

apostolica, arçobispo de Caller, absente assi com si presente fuesse para que, en persona y nombre de dicho señor obispo de Ampurias y Civita constituyente, pueda assistir y assista en el dicho real Parlament. En el qual pueda hablar, loar, aprobar y consentir y assi mismo dissentir, y dis- / crepar en todo aquel que bien³⁵³ visto fuere C c. 104v. en todas las cosas que en ell dicho real Parlamento se tractaran, y en cada qual y de aquellas para lo qual, y dichas cosas dicho señor obispo constituyente de sus boses y veses al dicho señor don Gaspar Vincentio Novella, archopispo de Caller, y assi mismo le da poder de sustituir para dichas cosas en la persona o personas a sa señoria illustrissima ben vises y assi mesmo para revocar³⁵⁴ las substituidas³⁵⁵ et cetera. Y que qualquier cosa que por el illustrissimo y reverendissimo señor arçopispo de Caller, ho procuradors por el substituidos sera tractada, concertada, hecha, loada o aprobada vel e contra en dicho real Parlamento la terna el dicho señor obispo per firma, valedera y durable, y en qualquier tiempo irrevocable³⁵⁶ sub obligatione suorum bonorum et cetera. Queriendo el dicho señor obispo de Ampuries constituyente que del presente acto y procura se de a su señoria reverendissima y al illustrissimo y reverendissimo señor arçopispo de Caller o a que si³⁵⁷ neçessario fuere uno o muchos instrumentos publicos tantos quantos necesarios sean por mi notario infrascripto. El qual acto de / procura fue hecho en la ciudad de Castillo Aragones, die et anno quibus supra. C c. 105

Presentes por testigos los magnificos Anthonio Lopez Forçen de Heredia y Fabian Moreno, criados de su señoria reverendissima et cetera.

S[i]+[gnum]³⁵⁸ Ego Quiricus Rocca notarius publicus per totum Sardiniae Regnum et Mense episcopalis ampuriensis scribe quia premissis, una cum prenominate testibus, interfui igitur in notam sumpsit a qua hoc presens publicum scriptum extraxi clausi et³⁵⁹ subsignavi, in fidem et testimonium premissorum rogatus et requisitus.

(sigla)

95.II

1583 luglio 6, Cagliari

I canonici del Capitolo cagliaritano Giovanni Ferrer, Marco Cannavera, don Bartolomeo Aymerich, Michele Lopez, Francesco Dessì, Cosma Atzori, Giovanni Michele Dessì e i presbiteri beneficiati Giacomo sa Franquesa, Giacomo Garau, Antonio Letzis, Michele Baccallar, Giovanni Pisano, Nicola Flaca, Michele Meloni, Alfonso Martj, Melchiorre Fensa, Michele Vida, Pietro Maynes, Antonio Marras, Giacomo Tur, Antioco Tola, Sisinnio Tinti, Antioco

³⁵³ Ex bien effectit buen M c. 542v.

³⁵⁴ mesmo para revocar *corretto e di difficile lettura* in C c. 104v.

³⁵⁵ los substituidos M c. 542v.

³⁵⁶ y en qualquier tiempo irrevocable *om.* M c. 542v.

³⁵⁷ Ex aque si effectit a quien M c. 543.

³⁵⁸ S + C c. 105, M c. 543.

³⁵⁹ e C c. 105.

Quilarsa, Cristoforo Gessa, Bartolomeo d.Asta, Sebastiano Molarja, Francesco Moragas, Monserrato Ravena, Giovanni Peis e Antioco Escampariol rilasciano procura a favore del decano capitolare Antonio Atzori.

L'atto è rogato dal notaio Pietro Sabater.

(Procura del Capitol callaritano)³⁶⁰

C. c. 105v. Die sexto mensis julii anno a nativite Domini 1583 in sacrario maiori ecclesiae callaritanae. Nos Antonius Adçori decanus, Joannes Ferrer, Marchus Cannavera, domnus Bartholomeus Aymerich, Michael Lopez, et Franciscus Dessi, Cosma Adçori et Joannes Anthonius Serra et Joannes Michael Dessi canonici, Jacobus Sa Franquesa, Jacobus Garau, Antonius Letxis³⁶¹, Michael Baccallar, Joannes Pisano, Nicolau Flaca³⁶², Michael Meloni, Alfonsus Martj, Mel- / chior Fensa, Mihael Vidal, Petrus Maynes, Antonius Marras, Jacobus Tur, Antiocus Tola, Sisinnius Tinti, Antiocus Quilarsa, Christoforus Gessa, Bartholomeus d.Asta³⁶³, Sebastianus Molarja, Franciscus Moragas, Montiserratus Ravena, Joannes Peis e Antiocus Escampariol presbiteri beneficiati Ecclesiae callaritanae, convocati et congregati, ut moris est, mandato meo dicti decani, in sacrario maiori dictae ecclesiae, ubi pro huiusmodi et similibus dictae Ecclesiae ac reverendi Capituli et venerabilis Comunitatis eorundem negotiis convocari et congregari consuevimus, ibidemque tanquam major et sanior pars et plusquam due partes reverendorum canonicorum e venerabilium beneficiatorum Ecclesiae prefate in dicta ecclesia³⁶⁴ repertorum reverendum Capitulum et venerabilem Comunitatem eiusdem Ecclesiae façientes, çelebrantes atque etiam representantes, revocantes absque infamiae nostra³⁶⁵ mandatum per nos ad infrascripta apud notarium et scribam infrascriptum die quarta mensis et anni infrascriptorum facto et firmato, scientes nominibus predictis et attendentes quod pro parte sacrae catholicae magestatis³⁶⁶ domini nostri regis, per illustrissimum dominum locumtenentem generalem presentis Regni in dicta Curia Generali³⁶⁷ seu Parlamentum³⁶⁸ / Stamentis presentis Regni in Ecclesia nostra callaritana et nos dictis nominibus ad illam una cum aliis de dicto Stamento, et aliis dicti Regni, ad interessendum fuisse convocatos, cupientes igitur prefatis, prout pro parte dicti reverendi Capituli et Comunitatis respective consuetum est adesse, nominibus predictis de nostra çerta scientia atque eis videlicet melioribus via, modo, forma et jure quibus melius valere poterit et tenere laudantes et

C. c. 106

³⁶⁰ *in testo* C. c. 105; *mg. sin.* M c. 543.

³⁶¹ Lotxis M c. 543v.

³⁶² Flaqua M c. 543v.

³⁶³ *Ex d.Asta effectit* Dosta M c. 543v.

³⁶⁴ ecclesiae C c. 105v.

³⁶⁵ infamiae notta, M c. 544, *diventa* infami[] notte *in* C c. 105v.

³⁶⁶ magestatis *rep. e del.* C c. 105.

³⁶⁷ Generalis (*sic*) C c. 105v.

³⁶⁸ Parlamentum (*sic*) C c. 106, M c. 544.

aprobantes, rattificantes et confirmantes omnia et singula per infrascriptum illustrem et reverendissimum dominum decanum a nobis ad infrascripta prenommatum actenus facta etque³⁶⁹ gesta, et circa subscripta actitata, confidentes de fide, legalitate, prudentia, sufficiencia, habilitate, experientia et in agendis peritia dicti illustris et reverendi procuratoris nostri infrascripti constituimus et ordinamus, syndicum, economum, actorem et procuratorem nostrum innoverius dictorum reverendi Capituli et venerabilis comunitatis Ecclesiae callaritanae certum et speciale, atque ad infrascripta etiam generale, ita tamen quod specialitas generalitati³⁷⁰ ipsi minimae deroget, nec e converso, / vos dictum illustrem et reverendum Antonium Adçori, decanum Ecclesiae callaritanae prefatae, his presentem, et onus huiusmodi C c. 106v. in vos sponte acceptantem ad videlicet pro nobis et nomine nostro, seu verius dictis reverendo Capitulo et venerabili comunitate Ecclesiae callaritanae respective, ac nostro et eorum nominibus prefatis una cum aliis de reverendissimo Stamento ecclesiastico, et aliis Stamenti dicti Regni, comparandum et interessendum in prefata Curia seu Parlamento generali, et propositionem per illustrissimum dominum locumtenentem generalem presentis Regni ex parte prefatae regiae magestatis domini nostri regis Stamenti prefati Regni faciendam audiendum, et super responsione eidem facienda cum aliis de dicto Stamento ecclesiastico, et aliis dicti Regni, deliberandum ac super ea tractandum, conveniendum et concordandum et tractatibus Curiae prefatae interessendum et dicto illustrissimo domino Proregi prout convenerit supplicandum habilitatores, tractatores et alios officiales aut ministros pro parte dicti Stamenti ecclesiastici, respective una cum aliis dictae Curiae Brachiis sive Stamenti eli- / gendum et nominandum, ac de illorum potestate cum aliis habilitatoribus et tractatoribus domini regis prout tota Curia ordinabit et disponet concordandum C c. 107 tum etiam in omnibus et singulis tractatibus ipsius Curiae sive Parlamenti faciendis et peragendis interveniendum et interessendum a principio usque ad finem, et ad supplicandum, impetrandum et obtinendum in Curia et extra Curiam quod gravamina nobis et dictis Capitulo et Comunitati ac dicto Stamento ecclesiastico et aliis Brachiis sive³⁷¹ Stamenti dicti Regni per suam regiam magestatem, seu eius illustrissimos Proreges aut officiales, forte illata et facta emendetur ac reparentur; nec non supplicandum et obtinendum gravaminum prefatorum provisores et quecumque gravamina nobis seu dictis Capitulo et Comunitati nostris aut aliis facta et illata tam in dicta Curia seu Parlamento, quam coram provisoribus eorundem, tam verbo quam scriptis proponendum et offerendum et gravamina predicta et causas eorum prosequendum, ducendum, tractandum, atque ad finem debitum perduçendum et propterea si opus fuerit iuramenta / quecumque in animas nostras et dicti Capituli C c. 107v. atque Comunitatis prestandum atque ab adverso prestari videndum, postulandum

³⁶⁹ *ex etque effecit* et M c. 544v.

³⁷⁰ *Forse generalitati correct. su generalitas* C c. 106.

³⁷¹ *Sive, M c. 545v., diventa sine (sic) in C c. 107.*

requirendum et ea omnia et singula que sint presenti Regno et dicto domino nostro regi utilia et ad eorum tuitionem, convenientia, atque commodum et utilitatem totius Stamenti ecclesiastici ac eidem et aliis Stamenti presentis Regni utilia et oportuna laudandum, approbandum et ratificandum, atque omnibus et singulis que contra libertatem presentis Regni atque Stamenti ecclesiastici et personarum eiusdem si tractaretur (quod absit)³⁷² idem³⁷³ contradicendum et discentiendum atque aliis omnibus prout convenire videbitur contradicendum atque super predictis, si opus fuerit, protestandum atque protestationes opportunas faciendum, et insuper cuicumque dono sive proferte dicto domino nostro regi et in eius personam dicto illustrissimo domino suo locumtenenti generali faciendis si et ubi expedire videatur prout alie persone de Stamento³⁷⁴ prefato consenserint consensendum atque nostros et dictorum Capituli atque Comunitatis consensum pariter et assensum prestandum et ad- / hibendum et demum ac generaliter prefata omnia ac alia et singula in predictis et circa ea necessaria et etiam quomodolibet opportuna que alii sindici per dictos Capitulum et Comunitatem in similibus Parlamentis electi facere consueverunt, et non dictis nominibus in predictis personaliter constituti facere possemus faciendum, dicendum, gerendum et exerçendum, promittentes vobis dicto illustri et reverendo sindico, economo, actori et procuratori nostro, nec non notario et scribe Capituli et comunitatis prefatis, infrascripto tamquam publice atque auctentice persone hec pro vobis et aliis cuya intersit recipiendum et pacissimum atque illegitime stipulandum nos dictis nominibus ac dictum Capitulum et Comunitatem semper habere ratum, gratum, validum atque firmum totum id quicquid et quantum per vos dictum dominum syndicum, economum, actorem et procuratorem nostrum immo verius dicti Capituli et Comunitatis Ecclesie callaritane in predictis et circa ea procuratum et actum fuerit quomodolibet sive³⁷⁵ gestum; et nullo tempore / revocare sub omnium et singulorum reddituum et bonorum dicti Capituli et Comunitati predictorum ypotheca et obligatione atque omnis juris et facti renuntiatione ad hec necessaria pariter et cauthela de quibus sich actis, factis, dictis, gestis et requitis petierunt unum virum publicum et publica fieri et dicto sindico et aliis cuja intersit tradi instrumentum et instrumenta per dictum et infrascriptum notarium et scribam.

Presentibus venerabili Saturno Pitzalis, ville de Mandas, et Nicholau Comina [de]³⁷⁶ villa de Seligas, Callari degentibus, testibus ad hec vocatis et specialiter assumptis. Si[g]+num Petri Sabater, apostolica et regia auctoritatibus notarii publici atque scribe reverendi Capituli et venerabilis Comunitatis predictis³⁷⁷, qui hec scribi fecit et cum adito ubi legitur *negotiis* clausit rogatus et requisitus. //

³⁷² *Le parentesi sono presenti sia in C c. 107v., che in M c. 546.*

³⁷³ *Idem add. M c. 546.*

³⁷⁴ *Ex Stamento effecit stamentato (sic) M c. 546v.*

³⁷⁵ *sine (sic) C c. 108v.*

³⁷⁶ *de om. C c. 108v.*

³⁷⁷ *predictis (sic) C c. 108v.*

Girolamo Sant Just e Guido Dedoni, ambasciatori dello Stamento militare, si recano al cospetto degli abilitatori e chiedono che, ai sensi del capitolo diciottesimo decretato nel Parlamento Coloma, chi è stato abilitato in occasione di quelle stesse Corti venga ammesso al Parlamento in corso senza ulteriori esami, così da evitare ritardi e contestazioni.

Gli abilitatori fanno allegare al verbale la copia autentica del capitolo menzionato, che dispone la durata perpetua delle abilitazioni dei militari concesse nel Parlamento Coloma.

Die³⁷⁸ intitulado octavo mensis julii anno predicto millesimo quingentesimo octuagesimo tertio, Calleri. B1 c. 36

Estant los dits illustrissim e illustres señyors habilitadors ajuntats en lo lloch dedicat, vingueren en dit lloch los nobles don Hieronj Sant Just y don Guido Dedoni ab embaxada de part del spectable Stament militar dient que, essent ajuntats sas señorias y merces per habilitar, supplan que per observatio del Capitol dihuete del ultim Parlament del illustrissime don Joan Coloma, decretat per sa magestat, no vullan tractar de les persones habilitades en dit Parlament passat fent ostensio del dit capitol y que se serve³⁷⁹ dit capitol.

Fonch provehit per dits illustrissim et illustres habilitadors se copie lo capitol preallegat³⁸⁰ per que se.n puga tenir la raho que sera just.

96.I

[post 1574 novembre 20, Cagliari]

Lo Stamento militare chiede che l'abilitazione concessa ai nobili per partecipare al Parlamento diventi perpetua e che si proceda alle abilitazioni solo per quei nobili che ancora non sono stati abilitati. Il sovrano accoglie la richiesta e rinvia alla lista dei nobili abilitati al 20 novembre 1574.

Copia autentica eseguita dal notaio Girolamo Seleze l'8 luglio 1583.

Item, per lo que conve al servici de sa magestat y bon assento publicch y cuitar per avant la dilatio que en lo present Parlament ha pogut causar la habilitatio de persones que se ha fet y les nullitats que en lo esdevenidor se podrian pretendre en alguns actes de aquells y si alguns d.els ara habilitats se pretengues per temps no haver de esser habilitats; que³⁸¹ perço et alias se supplica que tots los que son estats

³⁷⁸ Solamente B2 c. 68v., C c. 112v. ed M c. 30v. rispettano nella stesura del verbale del Parlamento l'ordine temporale dei lavori, procedendo con la seduta dell'8 luglio Die intitulado octavo mensis... appono sig+num. che in B1 è stato posticipata alle cc. 36-36v.

³⁷⁹ observe B2 c. 68v.

³⁸⁰ Ex preallegat effecit prelegat *ibidem*.

³⁸¹ que *om.* B2 c. 69.

en aquest Parlament³⁸² habilitats axi y segons se han dat per llistes ad aquest illustre Stament militar sien axi com se han dat, haguts per habilitats per asempre, no obstant qualsevol altra cosa, reservatio o alias en contrari; y si altra habilitacio, o discussio, se haura per temps a³⁸³ fer no se entenga ni haje esser dels dits habilitats sino d'els que novament entraran.

Se remet a sa magestat.

Scriba Ferrer notarius.

Que.s guarde la habilitacio feta per los habilitadors a vint y nou de nohembre de l'any M.D. setanta quatre³⁸⁴.

Don Bernardus vicecancellarius.

B1 c. 36v. Copia preinserti capituli prout jacet proprio calamo exarata in presenti papiri charta a quadam copia capitulorum illustris Brachii militaris auctentica manu³⁸⁵ discreti Hieroni Orda notarii pre- / dicti Stamenti militaris consulta in quodam Libro Capitulorum conservato penes dictum militare Stamentum sumpsi ego, Hieronimus Seleze, civis Callaris, auctoritatibus apostolica et regia publicus notarius, facta legitima comprobatione, precedente mandato mihi verbo facto per reverendissimi et illustrissimi³⁸⁶ judices examinatores seu habilitatores regii generali Parlamenti. Ego, dictus Hieronimus Seleze, notarius et in his scriba pro magnifica herede Serra, die octavo julii [anno]³⁸⁷ M.D. octuagesimo tertio³⁸⁸ me subscribo, et³⁸⁹ meum solitum, quo utor in publicis claudendis instrumentis, artis notariae appono sig+num. /

97

1583 luglio 11, Cagliari

Pietro de Grez, reggente la Reale Cancelleria, portandosi davanti al Soglio aggiorna a nome del viceré i lavori parlamentari al martedì 12 luglio.

B1 c. 34v. (Continuatio)³⁹⁰

³⁸² y add. (ma sembrerebbe del. con tratto verticale) C c. 113; y presente, però del., M c. 30v.

³⁸³ Ex a effecit ha B2 c. 69.

³⁸⁴ Ex M.D. setanta quatre, B1 c. 36, C c. 113, effecit 1574 mil y sinchcent setanta quatre, ripetuto anche in cifre M c. 31; MDLXX quatre B2 c. 69.

³⁸⁵ manum M c. 31v.

³⁸⁶ Ex reverendissimi et illustrissimi B2 c. 69v., C c. 114v., M c. 31v., effecit reverendissimum et illustrissimum B1 c. 36v., M c. 31v.

³⁸⁷ anno add. B2 c. 69.

³⁸⁸ Ex M.D. octuagesimo tertio effecit 1583 M c. 31v., MDLXXXIII B2 c. 69.

³⁸⁹ et om. M c. 31v.

³⁹⁰ mg. sin. B1 c. 34, C c. 115. In B1 necessita riportarsi alla precedente c. 34v. per rispettare l'ordine temporale dei lavori, mentre in C, che non lo rispetta, bisogna spostarsi alla c. 115.

Et die lune intitulato undecimo mensis julii 1583, ad celebrationem dicti regii generalis Parlamenti prorogato et assignato, magnificus et egregius dominus Petrus de Grez, Regiam Cancellariam regens, in personam illustrissimi domini³⁹¹ locumtenentis generalis et presidentis in presenti generali Parlamento, accedens ad locum³⁹² solitum dicte ecclesie callaritane, ante dictum Solium fecit provisionem sequente et cetera³⁹³:

(Continuatio)³⁹⁴

Illustrissimus dominus locumtenens et capitaneus generalis et presidens in presenti regio generali Parlamento prorogat dictum Parlamentum et omnes et singulos actus illius ad diem crastinam si feriata non fuerit, sin autem ad diem exinde proxime sequentem juridicam et non feriatam.

Presentibus ibidem honorabilibus Hieronimo Gilet virgario³⁹⁵ magnificorum consiliariorum, Gaspere Scano et Joanne Flores, regiis portariis pro testibus ad premissa vocatis, rogatis et specialiter assumptis.

Hieronimus Seleze notarius et scriba pro herede Serra.

98

1583 luglio 12, Cagliari

Pietro de Grez, reggente la Reale Cancelleria, a nome del viceré aggiorna i lavori del Parlamento al mercoledì 13 luglio.

(Continuatio)³⁹⁶

Post modum vero die martis, intitulato / duodecimo predicti mensis julii anni 1583 ad celebrationem dicti regii generalis Parlamenti assignato et prorogato, predictus magnificus et egregius dominus Petrus de Grez, Regiam Cancellariam regens, in personam sue illustrissime dominationis et presidentis in presenti regio generali Parlamento, accedens ad locum solitum dicte ecclesie callaritane, ante dictum Solium, fecit provisionem sequentem: B1 c. 35

(Porrogatio)³⁹⁷

Illustrissimus dominus locumtenens et capitaneus generalis et presidens in presenti regio generali Parlamento prorogat dictum Parlamentum et omnes et singulos

³⁹¹ dominatio corretto domini B1 c. 34v.

³⁹² Ex ad locum effecit allocum M c. 32.

³⁹³ et cetera om. C c. 115.

³⁹⁴ Sic! mg. sin. B1 c. 34v.; porrogatio (male) mg. sin. C c. 115.

³⁹⁵ presentibus... virgario mg. sin. con richiamo in testo B1 c. 34v.

³⁹⁶ mg. sin. B1 c. 34v., C c. 115v., M c. 32.

³⁹⁷ mg. sin. B1 c. 35, C c. 115v., M c. 32.

actus eiusdem³⁹⁸ ad diem crastinam si feriata non fuerit, sin autem ad diem exinde³⁹⁹ proxime sequentem iudicam et non feriatam.

Ibidem presentibus magnificis Blasio de San Martin et Vincencio Mora ac Gaspare Scano, regio portario, Callaris habitatoribus, pro testibus ad premissa voccatis, [rogatis]⁴⁰⁰ et spetialiter assumptis.

Idem Hieronimus Seleze, notarius et scriba pro herede Serra. /

99

1583 luglio 13, Cagliari

Pietro de Grez, reggente la Cancelleria, aggiorna i lavori al giovedì 14 luglio.

B1 c. 35v. (Porrogatio)⁴⁰¹

Ceterum die mercurii, intitulato decimo tertio predictorum mensis et anni, ad celebrationem dicti regii generalis Parlamenti prorrogato et assignato, dictus magnificus et egregius Petrus de Grez, Regiam Cancellariam regens, in personam dicti illustrissimi domini locumtenentis et capitanei generalis et presidentis in presenti generali Parlamento⁴⁰², accedens ad dictum locum dicte callaritane ecclesie, ante⁴⁰³ dictum Solium fecit provisionem sequentem:

(Porrogatio)⁴⁰⁴

Illustrissimus dominus locumtenens et capitaneus generalis et presidens in presenti generali Parlamento prorrogat dictum generale Parlamentum et omnes et singulos actus illius ad diem crastinam si feriata non fuerit, sin autem ad diem ex inde proxime sequentem iudicam et non feriatam.

Presentibus pro testibus nobilibus don Guidone de Doni et don Salvatore Bellit ac Gaspare Scano, regio portario, Callaris et Leapole habitatoribus, ad premissa voccatis, rogatis et spetialiter assumptis.

Idem Seleze notarius et scriba pro Serra. /

100

1583 luglio 14, Cagliari

Pietro de Grez, reggente la Cancelleria regia, accedendo davanti al Soglio aggiorna i lavori del Parlamento all'indomani.

³⁹⁸ Da questo punto in B2 c. 70 il testo si presenta illeggibile a causa della scrittura alterata e distrutta dall'umidità. Esso ricomincia ad essere utilizzabile a partire dalla c. 158v.

³⁹⁹ Ex exinde effecit inde B1 c. 35.

⁴⁰⁰ rogatis add. C c. 116, M c. 32v.

⁴⁰¹ mg. sin. B1 c. 35, C c. 115v., M c. 32.

⁴⁰² Parlamenti C c. 116, M c. 32v.

⁴⁰³ ante s.s. B1 c. 45v.; ex ante effecit aut M c. 32v.

⁴⁰⁴ mg. sin. B1 c. 35v.

(Continuatio)⁴⁰⁵

B1 c. 40

Post modum vero die jovis quarto decimo predicti mensis julii ad celebrationem dicti regii⁴⁰⁶ generalis Parlamenti assignato et prorrogato, dictus magnificus et egregius Petrus de Grez, Regiam Cancellariam regens, in personam⁴⁰⁷ dicte sue illustrissime dominationis et presidentis in presenti generali Parlamento, accedens dictum locum dicte Metropolitane ecclesie Callaris⁴⁰⁸ ante dictum Solum, sequentem fecit provisionem:

(Porrogatio)⁴⁰⁹

Illustrissimus dominus locumtenens et capitaneus generalis et presidens in presenti generali Parlamento prorrogat dictum generale Parlamentum et omnes et singulos eius actus et terminos illius ad diem crastinam si feriata non fuerit, sin autem ad diem ex inde proxime sequentem juridicam et non feriatam.

Ibidem presentibus honorabilibus Hieronimo Gilet, virgario magnificorum consiliariorum, Gaspere Scano, regio portario, et magnifico Petro Gomez, / Callaris et Leapole habitatoribus⁴¹⁰, pro testibus ad premissa voccatis, rogatis et spetialiter assumptis.

B1 c. 40v.

Hieronimus Seleze, notarius et scriba pro herede Serra. /

101

1583 luglio 15, Cagliari

Gli abilitatori chiedono al sindaco dello Stamento militare l'elenco degli abilitati durante il Parlamento Coloma nella seduta del 29 novembre 1574; Angelo Cetrilla, Melchiorre Aymerich e Francesco Atzeni, avvocato del detto Stamento, rispondono di non poter presentare la lista richiesta a causa di un errore materiale nella datazione del documento e che è stata già presentata una supplica al sovrano perché venga rettificata la data indicata nel decreto, onde evitare l'invalidamento della concessione. I militari si dicono inoltre intenzionati a depositare un gravame se la stessa concessione non dovesse essere rispettata.

Non potendo accogliere il documento viziato nella forma e temendo il deposito di un dissentiment da parte dei militari, gli abilitatori propongono una soluzione di compromesso. Si chiederà al sovrano la corretta interpretazione del decreto del 1574 e, in attesa del responso, i militari abilitati nel Parlamento Coloma verranno ammessi con riserva.

⁴⁰⁵ C c. 116v., M c. 32v. Nel riordino di quanto verbalizzato, in B1 bisogna portarsi alla c. 40 per una giusta sequenza temporale dei lavori.

⁴⁰⁶ Ex regii effecit regni M c. 32v.

⁴⁰⁷ Ex personam effecit personanam M c. 32v.

⁴⁰⁸ Ex Callaris effecit callaritane M c. 32v.

⁴⁰⁹ mg. sin. C c. 116v.

⁴¹⁰ Ex habitatoribus effecit habilitatoribus M c. 33.

B1 c. 37 Die⁴¹¹ decimo quinto mensis julii anno a nativitate Domini millesimo quingentesimo octuagesimo tertio, Callari.

Et apres de alguns colloquiis aguts entre los dits señyors abilitadors fonch determenat per aquells que se digues al sindich del spectable Stament militar, com en efecte se li digue en lo matex lloch dedicat per la habilitacio, que donas la llista, eo memorial, de tots los que preten dit Stament esser stats abilitats en lo Parlament del molt illustredon Joan Coloma, olim lloctinent general a 29 de nohembre del any 1574 per que conforme sa magestat ho decreta se puga observar.

E apres vingueren en dit lloch hont los dits señyors abilitadors estaven los nobles don Angel Cetrilla, don Melchior Aymerich y mossen Francesch Adcenj, doctor advocat del dit Stament militar; y de part de dit Stament digueren a dits señyors abilitadors que per dit spectable Stament no se podia dar la llista d.els que foren abilitats en lo denove die contengut en la decretatio de sa magestat per que la habilitacio fonch feta a vint y set per la qual suplicaren a sa magestat⁴¹²; y que com aco contenga error en lo die que supplicaren manassen declarar haverse de entendre la dita decretacio del die de la dita habilitacio de vint y set per que no fos frustatoria la merce que sa magestat lis fahia⁴¹³ en dita decretacio, que no guardantla dit Estament havia de⁴¹⁴ mostrar agravi lo que no volrien.

Y encontinent vista y entesa dita embaxada per los dits señyors habilitadors fonch per aquells respost que ells no ho⁴¹⁵ podien fer, com ja ho havien significat interpretacio ninguna en la decretacio de sa magestat, ni en son calendari.

E axi dits embaxadors se.n tornaren anar ab dita resposta.

E apres los dits señyors habilitadors agut entre aquells colloqui y havent entes que dit spectable Stament militar posaria dissentiment, lo que causaria detencio en la resolutio del servey que.s desija fer a sa magestat y a les altres coses que concernexen lo be de tot lo Regne, havent ho ben tractat y comunicat ab lo illustrissimo señor virrey, paregue ad aquell y a dits señyors abilitadors pendre per resolutio que.s remetes, com de present / se remet, la interpretacio a sa magestat; y los del Stament militar se admetessen ab les condicions que foren admesos en lo dit Parlament de don Joan Coloma, haventse de estar en lo que sa magestat manaria respondre y provehir a⁴¹⁶ circa dita abilitacio; y axi, havent ho fet a entendre al dit spectable Stament militar y contentanse de dita determinacio, lis donaren auctenticament la resposta.

B1 c. 37v.

⁴¹¹ *Nel rispetto dell'ordine temporale delle sedute questa del 15 luglio 1583 in B1 inizia alla c. 37, in B2 alla c. 69. Nella 31 in M ed in C alla 113v.*

⁴¹² *per que la habilitacio... a sa magestat om. B2 c. 69v.; a sa magestat mg. sin. M c. 31v.*

⁴¹³ *Ex fahia effectit hatgia B2 c. 69v.*

⁴¹⁴ *que no aguardant... havia de s.p. su testo del. M c. 31v.*

⁴¹⁵ *ho om. B2 c. 69v.*

⁴¹⁶ *a om. B2 c. 69v.*

E axi fonch conclos per tots los dits señyors abilitadors⁴¹⁷. /

102

1583 luglio 15, Cagliari

Pietro de Grez, reggente la Cancelleria regia, aggiorna i lavori del Parlamento al 18 luglio.

Die veneris quinto decimo predictorum mensis et anni, ad celebrationem dicti regii generalis Parlamenti assignato et prorogato, dictus magnificus et egregius Petrus de Grez, Regiam Cancellariam regens, in personam sue illustrissime dominationis et presidentis in presenti generali Parlamento, accedens ad locum predictum dicte ecclesie callaritane ante dictum Solium, fecit provisionem sequentem: B1 c. 40v.

(Porrogatio)⁴¹⁸

Illustrissimus dominus locumtenens et capitaneus generalis et presidens in presenti generali Parlamento prorogat dictum generale Parlamentum et omnes et singulos actus illius ad diem lune proximam si feriata non fuerit, sin autem ad diem ex inde proxime sequentem juridicam⁴¹⁹ et non feria- / tam, cum sequentium dierum continuatione usque ad finem dicti regii generalis Parlamenti. B1 c. 41

Presentibus honorabilibus Petro Contone⁴²⁰ et Joanne Andrea Pirella ville de Nuoro, nunc Callari degentes, et etiam Gaspare Scano regio portario et nobili don Antonio Minutolo ville de Moras.

Hieronimus Seleze, notarius et scriba pro herede Serra.

103

1583 luglio 18, Cagliari

Pietro de Grez, reggente la Cancelleria, aggiorna il Parlamento al 19 luglio.

⁴¹⁷ Il verbale del B1 a questo punto continua inserendo alle cc. 37v.-39 la dichiarazione di nullità dell'abilitazione collettiva emessa contro il Militare il successivo 14 dicembre 1583 dal procuratore fiscale Giovanni Angelo Concas. Nel rispetto delle sequenze temporali si è ritenuto opportuno restituire il documento alla seduta di dicembre in quanto in essa prodotto. Oltretutto lo stesso B1, nel verbalizzare alle cc. 368-368v. detta seduta, ripropone integralmente l'atto. Anche i codici B2 ed M, rispettivamente alle cc. 417, 417v. e 282-283, attribuiscono il documento alla sola seduta del 14 dicembre, formula utilizzata probabilmente anche da C che, pur avendo perso le carte relative a quest'ultima, neppure verbalizza l'atto in calce a quella del 15 luglio 1583, come fa B1.

Il verbale del B2 c. 70 continua con un certo disordine riferendo delle sedute di lunedì 11 e di martedì 12 luglio 1583 e la lettura del codice diventa subito impossibile sino alla c. 158v.; anche M c. 32 continua con la seduta dell'11 luglio per cui, per rispettare l'ordine cronologico, è necessario portarsi alla c. 33; in C le stesse fasi di lavoro si incontrano alla c. 117.

⁴¹⁸ mg. sin. C c. 117v.

⁴¹⁹ juridicum M c. 33.

⁴²⁰ Ex Contone effecit Contena M c. 33.

(Continuatio)⁴²¹

Preterea autem die lune 18 predictorum mensis et anni, ad celebrationem dicti regii generalis Parlamenti assignato et prorrogato, dictus magnificus et egregius Regiam Cancellariam regens in personam dicte sue illustrissime dominationis presidentis in presenti generali Parlamento accedens⁴²² ad dictum locum dicte ecclesie callaritanæ ante dictum solium sequentem fecit provisionem:

(Porrogatio)⁴²³

B1 c. 41v. Illustrissimus dominus locumtenens et capitaneus generalis et presidens in presenti Parlamento prorrogat dictum generale Parlamentum et omnes et singulos actus et terminos illius / ad diem crastinam si feriatam non fuerit, sin autem ad diem ex inde proxime sequentem juridicam et non feriatam.

Presentibus magnificis⁴²⁴ Petro Joanne Arquer, primo consiliario presentis civitatis Callaris, et Francisco Dalgado, capitaneo sue magestatis, pro testibus ad premissa vocatis, rogatis et spetialiter assumptis.

Hieronimus Seleze, notarius et scriba pro herede Serra.

104

1583 luglio 19, Cagliari

Convocato il Parlamento, il viceré ordina ai sindaci dei tre Stamenti di consegnare agli abilitatori i quattro o cinque memoriali con le liste delle persone già abilitate, affinché vengano immediatamente allegati al verbale insieme alle relative procure; invia inoltre Michele Angelo Cani e Valerio Sasso ai tre Bracci per invitarli a procedere celermente alla nomina dei rispettivi trattatori e degli altri ufficiali.

Il Braccio reale comunica di aver eletto come trattatori e giudici dei gravami Pietro Giovanni Arquer, consigliere in capo di Cagliari, Alessio Nin, Giovanni Antonio Palou, sindaco della città di Oristano, e Angelo Cani, sindaco di Iglesias, con patto che qualora si presentino i sindaci di Sassari e Alghero possano prendere il loro posto.

Lo Stamento militare comunica di aver eletto per trattatori il Conte di Quirra, e in suo nome Girolamo de Cervello suo procuratore, il Conte di Sorres, e in suo nome Giovanni de Madrigal suo procuratore, il Conte di Laconi, e in suo nome Melchiorre Aymerich suo procuratore, e il Conte di Sedilo, e in suo nome Guglielmo de Cervellon suo procuratore; come giudici dei gravami Manuele de Castelvì, Francesco Capata, Francesco de Sena e Francesco Ram y de Sena.

⁴²¹ *mg. sin.* C c. 117v.

⁴²² *Ex accedens effecit accendens* M c. 33v.

⁴²³ *mg. sin.* C c. 117v.

⁴²⁴ *magnificus* M c. 33v.

Il Braccio ecclesiastico comunica di aver nominato come trattatori Gaspare Vincenzo Novella, arcivescovo cagliaritano, Nicolò Cañyelles, vescovo di Bosa, e i procuratori degli arcivescovi di Sassari e Oristano; essendo questi ultimi due assenti, il primo perché non ancora nominato e il secondo perché ammalato, verranno temporaneamente sostituiti dal procuratore del vescovo di Ales, e il secondo dal procuratore del vescovo di Alghero; come giudici dei gravami sono stati eletti i procuratori dei vescovi di Ampurias, Ales e Alghero, il sindaco del Capitolo di Cagliari, e, non presentandosi qualcuno di essi, il sindaco del Capitolo di Iglesias.

Pietro de Grez, reggente la Reale Cancelleria, aggiorna la seduta al 21 luglio.

(Continuatio)⁴²⁵

Successive autem die martis intitulato 19 mensis julii 1583, in dicto conclavio ecclesie callaritane constitutis dicto illustrissimo domino locumtenente et capitaneo generali et magnificis regiis officialibus, videlicet magnifico Cancellarium regente, magnifico Michaelae Angelo Cani, magnifico Valerio Saxco, magnifico Thomas Scapolat et Francisco Dalgado, magnifico Jacobo da Silva, magistro rationali, convocatisque et congregatis in suis locis tribus Stamentis sono campane ut moris est abitis ali- / quibus colloquiis per dictam⁴²⁶ suam illustrissimam dominationem cum dictis regiis officialibus fuit conclusum tradantur quatuor memorialia personarum habilitatarum per dominos habilitatores⁴²⁷ sindicis trium Stamentorum, quorum memorialium series per me dictum notarium infrascriptum fuerunt tradite dictis sindicis respective, et que inserantur in presenti processu mandata sive procuraciones dictorum habilitatorum infine actorum presentis diei necnon dicta quinque memorialia, sive listas, dictarum personarum habilitatarum, que.s fes embaxada per los magnífichs y egregis miser Miquel Angel Cani y miser Valeri Saxo als dits tres Brassos; y que de part de sa señyoría illustrissima se lis notifícas com los señyors habilitadors ja havian habilitat los de habilitar, y que havian comparegut, y procures dels absents que son estades presentades; que per ço entenguessen en la nominatio de tractadors y altres officials segons lo solit a tal / se pogues passar avanta en lo present Parlament ab a brevedat que conve al servey de sa magestat y be comu de aquest Regne; y que se advertis als dits Brassos que en dita electio servassen lo acostumat com se deu en Corts y que fessen electio de persones⁴²⁸ de les quals ne fos servit nostre Señor y sa magestat.

B1 c. 42

B1 c. 42v.

⁴²⁵ *mg. sin.* C c. 118.

⁴²⁶ *Ex per dictam effecit predictam* M c. 33v.

⁴²⁷ *per dominos habilitatores om.* C c. 118, s. s. M c. 33v.

⁴²⁸ *que add.* M c. 34.

Y per la⁴²⁹ executio de la qual conclusio anaren los dits magnífich Miquel Angel Cani y miser Valeri Saxo als dits tres Brassos als quals respectivament fonch refferida dicta embaxada per dits magnífichs embaxadors als quals fonch respost per dits tres Staments que vista la dita embaxada folgavan molt del bon succes y que ells ne tractarian y⁴³⁰ ab embaxada respondrian⁴³¹ a sa señoria illustrissima.

B1 c. 43 Quibus sic sequutis advenerunt in dicto loco reverendi Antonius Adçori decanus callaritanus, et don Bartholomeus Aymerich canonicus, ambassiatores missi per reverendissimum Stamentum ecclesiasticum et sue illustrissime / dominationi fecerunt ambassiatam sequentem:

«Que hoyda la embaxada per sa señoria illustrissima feta al reverendissimo Stament ecclesiastich sobre lo fer y elegir los oficiales diuen que de tal electio se ha dat raho als altres Brassos y aquells han respost que entendran en dicta electio y que, puix tots son conformes, que subito entendran en dicta electio⁴³² com deven per la expeditio del present general Parlament».

(Tractadors y jutges de greuges del Stament real)⁴³³

B1 c. 43v. E apres vingueren en dit lloch ahont sa illustrissima señoria estava ab los dits magnífichs oficiales reals los magnífichs mossen Alexi Nin, miser Angel Cani doctor en drets, embaxadors tramessos per lo magnífich Bras real, y relataren y daren raho a dita sa illustrissima señoria y als magnífichs oficiales reals de part de dit magnífich Estament de com en dit Estament ja se havia feta electio de tractadors y jutges exgravadors, ço es al magnífich Pere Joan Arquer, canceller en cap, a ell dit Nin, miser Joan Antoni Palou sindich de Oristany, y a ell dit Cani, sindich de Iglesias / per tractadors y jutges de greuges ab conditio que venint los sindichs de Sassery y [de]⁴³⁴ l'Alguer, que faltan per tot lo mes de agost, que pujan rehaver sos officis y quant non vinguessen dins dit temps, resten los matexos en dit offici.

A la qual embaxada encontinent sa illustrissima señoria respongue que los del dits magnífich Stament no podien fer sino lo que sos antipassats loablement han fet y fan en les coses⁴³⁵ concernents lo servici de sa magestat y beneffici del present Regne; y puix han feta dita electio les prega y encarrega que entengan⁴³⁶ ab la brevetat possible en la prosequutio de aquest Parlament, que ultra que nostre Señor ne sera lloat de la

⁴²⁹ la om. C c. 119.

⁴³⁰ y om. M c. 34.

⁴³¹ respondran M c. 34.

⁴³² y que... dicta electio s. s. B1 c. 43.

⁴³³ mg. sin. B1 c. 43v., C c. 119v. Il codice C, sul mg. sin. stessa c., presenta linee dritte e ondulate tracciate, forse, a riprova della funzionalità dello stilo.

⁴³⁴ de add. C c. 119v.

⁴³⁵ Ex les coses effectit las consas M c. 34v.

⁴³⁶ Ex entengan effectit tengan M c. 34v.

bona obra y conclusio espera en dit general Parlament sa magestat ne sera molt millor servida y benefici del present Regne.

(Tractadors y jutges de greuges del Stament militar)⁴³⁷

Et incontinenti vingueren en dit lloch les nobles don Salvador Cetrilla y don Berenguer de Cervello, embaxadors / tramessos per lo spectable Stament militar y de part de aquell feren a saber a sa illustrissima señoria y magnífichs officials reals de com en dit Stament militar se havia feta nominatio y electio de tractadors del present real Parlament al spectable comte de Quirra, y per aquell son procurador don Hieroni de Cervello, al spectable comte de Sorris, y per aquell son procurador don Joan de Madrigal, al spectable comte de Lacono, y per aquell son procurador don Melchior Aymerich, y al spectable comte de Sedilo, y per aquell son procurador lo noble don Guillem de Cervello, y tambe se havia feta electio y nominatio de jutges de greuges, ço es los nobles don Manuel de Castelví, don Francisco Capata, y don Francisco de Sena y don Francesch Ram y de Sena.

B1 c. 44

Y en lo mateix instant hoyda la dita embaxada per sa illustrissima señoria⁴³⁸ y magnífich señors officials reals dita sa señoria illustrissima respongue que estava molt content de / la bona electio que dit spectable Stament havia fet de les persones per als dits officis⁴³⁹ de tractadors y jutges de greuges en lo present general Parlament y que no podien fer altre sino com los antipassats de aquell havien fet en servey de Deu y de sa magestat y del be publicch de aqueste Regne de Sardenya.

B1 c. 44v.

Tractadors y jutges de greuges del Stament ecclesiastich⁴⁴⁰

Et successive accesserunt in dicto loco reverendi Antonius Adçori, decanus et canonicus callaritanus et don Bartholomeus Aymerich, etiam canonicus callaritanus, ambassiatores missi a reverendissimo Brachio ecclesiastico, et sue illustrissime dominationi retulerunt in eo fuisse factam electionem et nominationem de personis infrascriptis; videlicet pro tractatoribus fuerunt electi reverendissimus in Christo pater don Gaspar Vincentius Novella archiepiscopus callaritanus, reverendissimus in Christo pater don Nicolaus Cañyelles episcopus bosanensis, reverendus procurator reverendissimi archiepiscopi sassarensis et reverendus procurator reverendissimi Oristani; / y que, ates no hi ha procura del reverendissimo de Sasser y lo de Oristañ esta enferme, que perço servirán⁴⁴¹ per aquelles a saber: per lo de Sasser lo procurador del reverendissimo de Ales y per lo de Oristanny lo procurador del

B1 c. 45

⁴³⁷ *mg. sin.* B1 c. 44, C c. 120, M c. 34v.

⁴³⁸ Señoria s. s. B1 c. 34; *ex* illustrissima señoria *effecit* señoria illustrissima C c. 120v., M c. 35.

⁴³⁹ *Ex* officis *effecit* officials C c. 120, M c. 35.

⁴⁴⁰ *Ex* Tractadors y... Stament ecclesiastich *presente in* B1 c. 44v., *om.* M c. 35, *effecit* tractadors del Bras ecclesiastich *mg. sin.* C c. 120v.

⁴⁴¹ *Ex* servirán *effecit* escriuran M c. 35.

reverendissimo de l.Alguer; ab⁴⁴² que hajan de venir per tot agost y, passat agost no han comparegut los de Sasser y Oristañy o algu de aquelles, reste en lo offici de tractador lo procurador del prelat que haura ja servit, y en jutges⁴⁴³ de greuges lo procurador del reverendissimo de Ampuries, lo procurador del reverendissimo de Ales, lo procurador del reverendissimo de l.Alguer, lo sindich del reverent Capitol de Caller; y, no venint lo de Sasser o lo de Oristañy, hu dels sobredits procuradors de Ales o l.Alguer, tractadors, en lloch de aquell se nomena en jutge de greuges lo sindich del reverent Capitol d.Esglesies.

Cuiquidem ambassiatæ per organum sue illustrissime dominationis fuit responsum super his verbis:

B1 c. 45v. «Que sa señoría folga molt de la bona / electio han feta en dit reverendissimo Stament de les persones susdites en tractadors y jutges de greuges, lo que es conforme de dit reverendissimo Stament se sperava, y los antipassats de aquell han sempre acostumat fer per lo que se deu al servici de nostre señor Deu y de sa magestat, y benefiici del present Regne. Perço los prega⁴⁴⁴ vullan entendre en proseguir lo present real general Parlament ab tota la brevedad possible, com de dit Stament confia».

Et accedens magnificus et egregius Petrus de Grez, Regiam Cancellariam regens, in personam sue illustrissime dominationis accedens ad locum teatri solii fecit provisionem sequentem:

(Porrogatio)⁴⁴⁵

Illustrissimus dominus locumtenens generalis et presidens in presenti generali Parlamento prorrogat dictum Parlamentum et omnes et singulos actus eiusdem ad diem jovis proximam si juridica fuerit, sin autem ad primam diem juridicam et non feriatam ex tunc immediate / sequentem.

B1 c. 46 Presentibus ibidem honorabilibus Joanne Francisco Taray, Thomas Gonzales Ormigo regio alguatzirio, et Gaspare Scano regio portario, Callaris et Leapole respective habitatoribus, pro testibus ad premissa voccatis, rogatis et spetialiter assumptis. Hieronimus Seleze, notarius et scriba pro herede Serra.

104.I

1583 luglio 16, Cagliari

Memoriali contenenti gli elenchi degli abilitati nel Parlamento Coloma, presentati dal sindaco del Militare nelle riunioni del 26 giugno e 8 ottobre 1573

⁴⁴² Ex ab que effecti es que C c. 121, M c. 35.

⁴⁴³ Jutges de greuges del Bras ecclesiastich *mg. sin.* C c. 120.

⁴⁴⁴ pregue C c. 121, M c. 35v.

⁴⁴⁵ *mg. sin.* B1 c. 45v.

e del 25 maggio e 19 ottobre 1574. I soggetti elencati sono considerati ammessi con riserva in base a quanto stabilito il 15 luglio.

Tenor vero dictorum memorialium dictarum personarum habilitatarum et dictarum procuratorum et sindicatum talis est.

Lista⁴⁴⁶ que se dona al noble sindich del molt illustre Stament militar del Regne de Sardènya per dar als illustrissimos e molt illustres señyors habilitadors del Parlament que de present se celebra per lo illustrissimo señyor don Miquel de Moncada, lloctinent y capita general del present Regne, d.eis qui foren habilitats en lo Parlament ultimo celebrat per lo molt illustredon Joan Coloma del dit Stament militar, / conforme a les listes donades per jornades al tunc noble sindich de dit Stament militar y concedides⁴⁴⁷ en lo proces fet de dit Parlament en lo dit Stament, per los quals se troba que son habilitades les persones següents de dit Stament:

B1 c. 46v.

(Per los absents en aquest capitol entren sos procuradores habilitades les procures)⁴⁴⁸
A 26 de juny any 1573.

Lo molt illustre don Jayme de Alago, comte de Sorris, per si y com actor del noble don Joachim de Cardona, son nebot, y per lo noble don Anton de Cardona, y com a procurador que es del magnífich mossen Pedro Guiso, possessor que prete ser⁴⁴⁹ de la Baronia de Galtelli, y procurador de Galceran Otger;

lo molt illustre don Luys de Castellvi, comte de Lacono (mort)⁴⁵⁰;

lo molt illustre don Hieronim Torrosani, comte de Sedilo;

lo molt⁴⁵¹ illustre don Hieronim de Aragall;

lo noble don Pedro de Alago (mort)⁴⁵²;

lo noble don Manuel de Castellvi, y ⁴⁵³ se ha volgut habilitar ell y sos fills y axi está⁴⁵⁴ habilitat a part per los habilitadors⁴⁵⁵;

lo noble don Jayme de Castellvi, comte de Lacono⁴⁵⁶;

lo noble don Joan de Castellvi; /

lo noble don Angel de Castellvi⁴⁵⁷;

B1 c. 47

⁴⁴⁶ Ex lista *effecit* la lista M c. 35v.

⁴⁴⁷ Ex concedides *effecit* cosides C c. 122v., donades M c. 35v.

⁴⁴⁸ *add. mg. sin.* B1 c. 46v., C c. 122v.

⁴⁴⁹ Ex que prete ser *effecit* pro taser C c. 122v., M c. 36.

⁴⁵⁰ *add. mg. sin.* B1 c. 46v., C c. 122v.

⁴⁵¹ molt *om.* C c. 122v.

⁴⁵² *mg. sin.* B1 c. 46v., C c. 122v.

⁴⁵³ Y *om.* C c. 122v.

⁴⁵⁴ axi esta *om.* C c. 122v., M c. 36.

⁴⁵⁵ se ha volgut... habilitadors *mg. dx.* C c. 122v.

⁴⁵⁶ Comte de Lacono *mg. sin.* C c. 123; *om.* M c. 36;

⁴⁵⁷ lo noble... Castelv *invertito col successivo* lo noble... Torrosani C c. 123, M c. 36.

lo noble don Nicolau Torrosani (mort)⁴⁵⁸;
 lo noble don Guillem de Servello per si y com a procurador dels nobles don Pere
 Nofre de Ferrera y de don Joan Amat;
 lo noble don Hieroni de Cervello;
 lo noble don Monserrat Sant Just (mort)⁴⁵⁹;
 lo noble don Dalmau Sant Just (mort)⁴⁶⁰;
 lo noble don Fabric de Gerp (mort)⁴⁶¹;
 lo noble don Ferrando Dedoni (mort)⁴⁶²;
 lo noble don Salvador Cetrillas;
 lo noble don Francich Çapata;
 lo noble don Adriano Barbara y de Alago;
 lo noble don Francich Bellid;
 lo noble don Salvador Bellid;
 lo noble don Gaspar de Requesens;
 lo noble don Pedro Aymerich;
 lo noble don Pedro Sant Just (mort)⁴⁶³;
 lo noble don Pedro de Castellvi;
 lo noble don Jayme Aymerich (mort)⁴⁶⁴;
 lo noble don Melchior Aymerich per son procurador per la menor edat;
 lo noble don Francisco Ram y de Sena, se ha volgut habilitar ab lo fill⁴⁶⁵;
 lo noble don Jayme Ram, don Jayme Ram a part y axi ha son⁴⁶⁶;
 lo noble don Anthon Barbara;
 lo noble don Guido de Doni;
 lo magnifich mossen Anthon de Ravaneda (mort)⁴⁶⁷;
 lo magnifich mossen Tiberio Sanna (mort)⁴⁶⁸; /
 B1 c. 47v. lo magnifich mossen Gaspar Porxella;
 lo magnifich mossen Alfonso de Ravaneda, per si y per lo Stat de Massa (mort)⁴⁶⁹;

⁴⁵⁸ *mg. sin.* B1 c. 46v., C c. 123.

⁴⁵⁹ *mg. sin.* B1 c. 46v., C c. 123.

⁴⁶⁰ *mg. sin. ibidem.*

⁴⁶¹ *mg. sin. ibidem.*

⁴⁶² *mg. sin. ibidem.*

⁴⁶³ *mg. sin. ibidem.*

⁴⁶⁴ *mg. sin. ibidem.*

⁴⁶⁵ se ha volgut... ab lo fill *mg. sin.* C c. 123; *sottolineato in* B1 c. 47.

⁴⁶⁶ don Jaime Ram... ha son *sottolineato in* B1 c. 47. In C c. 123 è inserito nella linea superiore a continuazione di ...ab lo fill, così pure in M c. 37v., che però omette lo noble per cui dà come esito habilitar ab lo fil don Jaime Ram y axi a son. Segue Lo noble don Jaime Ram *add. ipso calamo* C c. 123, M c. 37v. A mio modo di vedere i trascrittori di C e di M hanno dimenticato che il personaggio in oggetto era già stato inserito alla voce precedente.

⁴⁶⁷ *mg. sin.* B1 c. 47, C c. 123v.

⁴⁶⁸ *mg. sin. ibidem.*

⁴⁶⁹ *mg. sin. ibidem.*

lo magnifich mossen Pere Fortesa (mort)⁴⁷⁰;
 lo magnifich mossen Joan Llimona;
 lo magnifich mossen Joan Francisco Ram se ha volgut abilitar a part y aci es stat
 habilitat;
 lo magnifich mossen Martin Rodrigues Portillo (mort)⁴⁷¹;
 lo magnifich mossen Joanot Sant Just (mort)⁴⁷²;
 lo magnifich mossen⁴⁷³ Francisco de Ravaneda;
 lo magnifich mossen Gaspar Fortesa menor;
 lo magnifich mossen Pere Joan Arquer se ha volgut abilitar a part, y axi esta abilitat
 per los señyors habilitadors;
 lo magnifich mossen Francech Torrella (mort)⁴⁷⁴;
 lo magnifich mossen Hieroni Torrella;
 lo magnifich mossen Vicent Mora se ha volgut habilitar a part y axi es estat abilitat
 per dits señyors habilitadors;
 lo magnifich mossen Leandro Sasso (mort)⁴⁷⁵;
 lo magnifich mossen Anthon Ferra menor (mort)⁴⁷⁶; /
 lo magnifich mossen Jaume Pasqual⁴⁷⁷ s.es habilitat a part⁴⁷⁸; B1 c. 48
 lo magnifich mossen Michel Comprat com a procurador del spectable comte de
 Quirra (mort)⁴⁷⁹;
 lo reverent mestre Joan Andreu, doctor en medecina;
 lo reverent mestre Joan Thomas Porcel doctor en medecina (mort)⁴⁸⁰;
 lo magnifich mossen Miquel Otger⁴⁸¹;
 lo magnifich mossen Crispol Ferrer (mort)⁴⁸²;
 lo magnifich mossen Hieroni Ferrer;
 lo magnifich mossen Salvador Porco (mort)⁴⁸³;
 lo magnifich mossen Gaspar Fortesa major (mort)⁴⁸⁴;

⁴⁷⁰ *mg. sin. ibidem.*

⁴⁷¹ *mg. sin. ibidem.* Portillo *ipso calamo* B1 c. 47v., C c. 123, *alieno calamo* M c. 37v.

⁴⁷² *mg. sin.* B1 c. 47v., C c. 123.

⁴⁷³ mossen *om.* M c. 37v.

⁴⁷⁴ *mg. sin.* B1 c. 47v., C c. 123v.

⁴⁷⁵ *mg. sin. ibidem.*

⁴⁷⁶ *mg. sin.* B1 c. 47v.

⁴⁷⁷ Pascual C c. 123v., M c. 37.

⁴⁷⁸ *Ex s.es effecit se has* C c. 123v. *habi(litat a part) deficit per taglio nell'angolo superiore destro della carta* M c. 37.

⁴⁷⁹ *mg. sin.* B1 c. 48. *spe(etable comte de Quirra) deficit per taglio nell'angolo super. dx. del foglio* M c. 37.

⁴⁸⁰ *mg. sin.* B1 c. 48, C c. 124.

⁴⁸¹ lo magnifich... Otger *viene ripetuto e borrato dallo scrivano con linee orizzontali*, M c. 38.

⁴⁸² *mg. sin.* B1 c. 48, C c. 124.

⁴⁸³ *mg. sin.* B1 c. 48, C c. 124.

⁴⁸⁴ *mg. sin. ibidem.*

lo magnífich mossen Galceran Otger (mort)⁴⁸⁵;
 lo noble don Manuel de Castellvi per lo pubil Sancta Crus⁴⁸⁶, y com a procurador de Francesch de Castellvi y Gambella, y de don Hieroni de Castellvi y de Montañyans, y de Joan Hieroni Figo;
 lo noble don Francesch Bellit procurador de la magnífica Adriana Carbonell, y del regidor de Oliva, y del noble don Rayner Bellit;
 lo magnífich Hieroni Torrella actor del pubil Fogondo;
 lo magnífich Leandro Saxo, procurador de Jordi Casalabria, de Bainjo Casalabria, de Gavi Tavera, de Leonart Tavera, de Francesch Tavera, y Andreu Tavera, y de Salvador Porco, / de Sebestia Maronjo, y de Hieroni Scano, y de Gavi Gaver (mort)⁴⁸⁷;
 lo magnífich Joan Francesch Ram, procurador de la viuda Bonfill y del noble don Jaume Manca;
 lo magnífich Alfonso de Ravaneda, procurador del noble don Matheu de Sena, de don Francesch de Sena, de don Pedro Cariga, de don Gavi Cariga y de don Seraphí Centelles (mort)⁴⁸⁸;
 lo magnífich miser Miquel Comprat per les villes de Sueli, Sanct Pantaleu (mort)⁴⁸⁹;
 lo noble don Ferrando de Doni, procurador del magnífich Salvador Guiso (mort)⁴⁹⁰.

A 8 de octubre 1573:

lo noble don Manuel de Castellvi, alias admes, se admite com a procurador de mossen Joan Abella de la ciutat de l'Alguer y de don Hieroni de Castellvi y Aguilo, y de mossen Joan Hieroni Figo;
 lo noble don Francisco Çapata, alias admes, se admite tambe com a procurador del noble don Angel Manca, de mossen Joan Martines de Xaus, de mossen Jayme Martines, son fill, de mossen Pedro Virde menor y de mossen Francesch Abella;
 lo noble don Francesch Bellit, alias admes, / tambe se admite per mossen Joseph Rocha, regidor del Stat de Oliva, de mossen Agusti de Rocha Martí, y de don Ramon Carcassona, y tambe, en sa absentia, es procurador don Salvador Bellit dels nobles don Rayner Bellit de Aragall y de don Angel Cetrillas y de la viuda Nicolau y Carbonell, y mossen Pedro Virde major y Gaspar Virde, son fill;
 lo magnífich mossen Alfonso de Ravaneda, alias admes, tambe com a procurador del noble don Joan Manca (mort)⁴⁹¹;

⁴⁸⁵ *mg. sin.* B1 c. 48, C c. 124.

⁴⁸⁶ Sancta Crus *mg. sin.* M c. 38 *con richiamo in testo.*

⁴⁸⁷ *mg. sin.* B1 c. 48, C c. 124.

⁴⁸⁸ *mg. sin.* B1 c. 48v., C c. 124v.

⁴⁸⁹ *mg. sin. ibidem.*

⁴⁹⁰ *mg. sin. ibidem.*

⁴⁹¹ *mg. sin.* B1 c. 49, C c. 125.

lo noble don Salvador Cetrilla, alias admes, tambe com a procurador de mossen Angel Busquets y de mossen Jaume Guio y Durant;
 lo noble don Francisco Ram, alias admes, se admet per mossen Baltasar Busquets;
 lo magnifich mossen Joan Francisco Ram, alias admes, se admete com a procurador de la magnifica viuda Cathalina Bonfill, tudora y curadora de son fill Antiogo Bonfill; [no te la vila]⁴⁹²;
 lo magnifich Leandro Saxo, alias admes, se admete com a procurador del noble don Silveri de Rebolledo y dels curadors del pubill Durant heretat y de mossen Proto Casagia y [Pere Johan Casagia y]⁴⁹³ Nicolau Casatgia y Gavi Casatgia (mort)⁴⁹⁴; /
 per lo noble don Hieroni Clement, prothonotarius de sa magestat, baro de la baronia B1 c. 49v.
 de las Posada, se admete son procurador, mossen Heroni Ferrer, alias admes.

A 15 de maig 1574⁴⁹⁵:

Lo magnifich Jaume Larcaro, donzell fill del magifich quondam Joan Ambros Larcaro, donzell habitant en la ciutat del Alguer (mort)⁴⁹⁶.

A 19 de octubre 1574:

Lo magnifich Julia Ursena, fill de Sadurino Ursena de la ciutat de Bosa;
 lo magnifich Batista Pilo de la ciutat de Sasser;
 lo magnifich Antonio Pilo de la dita ciutat de Sasser⁴⁹⁷;
 lo magnifich Folco de Tola y sos fills Francesch, Pere, Joan y Pisano de Tola de la ciutat de Ploague⁴⁹⁸;
 lo magnifich Antoni Sirvent de la ciutat d.Esglesies (mort)⁴⁹⁹;
 los fills y dessendents de Nicolau Delitala de la ciutat de Bosa;
 lo magnifich Galceran Francisco de la ciutat de Sasser, fill de Gavi Francisco, fill de Pere Francisco (mort)⁵⁰⁰;
 lo magnifich Virgili Ruis, doctor en cascun dret, y Gavi Ruis, son fill (mort)⁵⁰¹;
 Miquel Barcelo, fill de Noffre Barcelo de la / ciutat de Sasser;

B1 c. 50

⁴⁹² *Ex Cathalina effecit Catalana*, M c. 37v. no te la vila *add.* C c. 125, M c. 37; *mg. sin. al lato di de son fill Antiogo Bonfill in B1 c. 49.*

⁴⁹³ *Pere Johan Casagia y add.* C c. 125, M c. 37v.

⁴⁹⁴ *mg. sin.* B1 c. 49, C c. 125.

⁴⁹⁵ 1573 *errato in B1 c. 49v.*; 1574 *corretto in M c. 37v.*, C c. 123. *L'errore di B1 risulta evidente in quanto dopo le abilitazioni dell'8 ottobre 1573 e prima di quelle del 19 ottobre 1574, date queste confermate da tutti i codici, si è proceduto con la tornata del 15 maggio 1574, accertata da M.*

⁴⁹⁶ *mg. sin.* B1 c. 49v., C c. 125.

⁴⁹⁷ *Lo magnifich Antonio... de Sasser add. alieno calamo C c. 125v., add. ma omettendo... de la dita ciutat de Sasser M c. 38.*

⁴⁹⁸ *Ex Ploague effecit Poagre M c. 38.*

⁴⁹⁹ *mg. sin.* B1 c. 49v., C c. 125v.

⁵⁰⁰ *mg. sin. ibidem.*

⁵⁰¹ *mg. sin. ibidem.*

lo magnífich Alfonso de lo Frasso, alias Bachone⁵⁰², de la ciutat de l'Alguer y sos fills (mort)⁵⁰³;

Antoni Francesch y Gavi de lo Frasso (mort)⁵⁰⁴;

lo magnífich Joan Antoni Maronjo y Gambella, de la ciutat de Sasser;

lo magnífich Angel Maronjo y Gambella de la ciutat de Sasser;

lo magnífich Gavi Maronjo, doctor en cascun dret, de la ciutat de Sasser;

los magnífichs Leonart Carta, Truisch Carta, Christofol Carta, los fills de Francesch Carta, Francesch Carta y Joan Carta, Antoni Carta, germans, fills del quondam Jorgi Carta, Joan Maria Carta, Angel Carta y Gavi Carta fills del dit Truiscu Carta, Joan Antonio Carta, y Leonart Carta menors y Francesch Carta, y Joan Francesch Carta fills del dit Christofol Carta, y Hortalo Carta, fill del dit Leonart Carta, major de dies; lo noble don Sebestia Simo y Carrillo, domiciliat en lo Cap de Lugudor (mort)⁵⁰⁵;

lo noble don Hieroni Sanct Just de la ciutat de Caller;

lo noble don Salvador Barbara (mort)⁵⁰⁶;

lo magnífich Francesch Mercer de Oristañy (mort)⁵⁰⁷;

lo magnífich Pere Puig Dorfila de Stampaig (mort)⁵⁰⁸; /

B1 c. 50v. los descendents de Esteve Fara, nomenat en lo real privilegi del serenissimo rey Alfonso, dat en Capua a 7 de març 1440;

lo noble don Hieroni Aymerich de la ciutat de Caller;

lo magnífich Joan del Esgrexo de Sasser y Francesch del Esgretxo de la vila de Sedini, germans;

lo magnífich Gavi Paliàç;

lo magnífich Francesch Esgretxo, fill de Francesch Esgretxo de la ciutat de Sasser.

Premissis in his tribus hujus forme papiro⁵⁰⁹ foliis presenti comprehenso proprio calamo exaratis⁵¹⁰ cum addit⁵¹¹ ubi legitur *lo reverent mestre Joan Thomas Porcell doctor en medecina* fidem facit Hieronimus Horda, notarius et scribe dicti admodum illustris Stamenti militaris hec, instante dicto nobili sindico, die 16 julii 1583 subscribens propria manu.

Se admeten en lo Estament militar per lo present real Parlament, ab les condicions expressades en la conclusio presa a quinze del present mes de julio 1583, y los que se

⁵⁰² Ex Bachone *effecit* Barcone C c. 125v., M c. 38.

⁵⁰³ *mg. sin.* B1 c. 50, C c. 125v.

⁵⁰⁴ *mg. sin.* B1 c. 50, C c. 125v.

⁵⁰⁵ *mg. sin.* B1 c. 50, C c. 126.

⁵⁰⁶ *mg. sin. ibidem.*

⁵⁰⁷ *mg. sin. ibidem.*

⁵⁰⁸ *mg. sin. ibidem.*

⁵⁰⁹ papi M c. 38v., C c. 126v.

⁵¹⁰ exarate M c. 38v., exarat(is) C c. 126v.

⁵¹¹ Ex cum additi *effecit* cum ad dictum M c. 38v.; addit(is) C c. 126v.

han volgut habilitar de nou que se.n fa mençio esser estats habilitats attento que se han vist llurs privilegis y descen- / denties; y a part ab acte son estats habilitats exos son⁵¹² B1 c. 51
sens la sus dita condicio, entenentse que per los absents se porten de nou legitimes
procures y, habilitades aquelles, seran admeses ab les matexes condicions que d.alt
esta expressat, en tot salvant lo que per sa magestat sera provehit y determenat, y ab
les matexes condicions en los actes expressades de habilitacio.

105

1583 luglio 19, Cagliari

Lista di chi ha fatto richiesta di abilitazione e che a tal fine ha esibito la propria genealogia, i privilegi e i titoli ottenuti dai viceré Coloma e Moncada.

Vengono inoltre allegate le liste di coloro che sono stati abilitati il 19 luglio 1583 nei tre Stamenti e che sono da considerare ammessi in conformità a quanto deciso il 15 luglio.

Die 19 julii 1583, Calleri, in loco dedicato.

Lista dels habilitats per los illustrissimo reverendissimo y molt illustres habilitadors
dels que han comparegut per habilitarse ab sos privilegis y descendents, y ab
sententies reals del tunch molt illustredon Joan Coloma y del illustrissimo señor
lloctinent y capita general:

lo noble don Manuel de Castellvi;

lo noble don Joan de Castellvi;

lo noble don Angel de Castellvi;

lo noble don Francesch de Castellvi, fills⁵¹³ de dit don Manuel⁵¹⁴;

lo noble don Antonio de Castellvi; /

lo magnifich Pere Joan Arquer;

B1 c. 51v.

lo magnifich Joan Antonio Arquer son fill;

lo dit magnifich Pere Joan Arquer com a procurador del Stat de Massa;

lo dit magnifich Pere Joan Arquer com a procurador de dona Beatrice Carrillo y Simo,
com a curador de don Joanet son fill, señor de les baronies de Meologo y Iteri;

lo magnifich Alexi Nin;

lo dit magnifich Alexi Nin com a curador del pubil Fogondo per la encontrada de
Senis;

⁵¹² exos son (sic) B1 c. 51.

⁵¹³ (sic) B1 c. 51

⁵¹⁴ fills de dit don Manuel om. M c. 38v., è tra parentesi sul mg. dx. C c. 127, a fianco di
parentesi verticale racchiudente i nomi da lo noble don Manuel de Castellvi a lo noble don
Antonio de Castellvi.

lo noble don Francisco Ram y de Sena;
 lo noble don Jayme Ram, son fill;
 lo magnifich mossen Joan Francisco Ram;
 lo dit com a procurador de don Jayme Angel Manca y Maronjo;
 lo dit magnifich Joan Francisco Ram com a procurador de don Jayme Manca, señyor
 de Usini;
 lo dit com a procurador de mossen Joan Virdi;
 lo noble don Gabriel Manca;
 lo dit noble [Gabriel Manca]⁵¹⁵ com a procurador de don Jayme Manca Cedrelles,
 baro de Mores;
 lo dit noble don Gabriel Manca com a procurador de don Raphael⁵¹⁶ Manca; /
 B1 c. 52 lo dit com a procurador de don Joan Manca Cedrelles;
 lo magnifich Jaume Pasqual⁵¹⁷;
 lo magnifich Vicent Mora;
 lo noble don Angel Minutulo;
 lo noble don Andreu Minutulo;
 lo noble don Antoni Minutulo fills⁵¹⁸ del dit don Angel Minutulo⁵¹⁹;
 lo noble don Joan de Madrigal;
 lo noble don Joachim de Cardona;
 lo noble don Luis Gualbes;
 lo noble don Ramon de⁵²⁰ Cetrilla;
 lo magnifich⁵²¹;
 lo noble don Guido Dedoni;
 lo magnifich mossen Joan Llimona;
 lo noble don Hieronim Sanct Just;
 lo noble don Anton Barbara y com a procurador de don Antiogo y don Miquel
 Barbara;
 lo dit com a procurador substituit del procurador y regidor del Estat de Oliva;
 lo noble don Salvador Bellit;
 lo noble don Rayner Bellit;
 lo noble don Francesch Bellit;
 lo noble don Gaspar de Requesens. /

⁵¹⁵ Gabriel Manca *add.* M c. 39, C c. 127v.

⁵¹⁶ *Ex* Raphael C c. 127v., M c. 39 *effecit* Raphel B1 c. 51v.

⁵¹⁷ Pascual B1 c. 51v.

⁵¹⁸ (*sic*) B1 c. 52

⁵¹⁹ fills de don Angel Minutolo *add. mg. dx.* C c. 127v.

⁵²⁰ *de om.* M c. 39v.

⁵²¹ *Sic, non presente alcun nome* B1 c. 52, C c. 127; *in* M c. 39v. lo magnifichs è omesso del tutto e si continua col nome successivo.

Lista dels habilitats en lo Stament militar per⁵²² procures y altrament; vuy a 19 de julio B1 c. 52v.
1583 com avall se conte:

magnifici Jacobus Martines Dexaus civitatis Sasseris;

Franciscus Martines Dexaus ejusdem civitatis;

Laurentius Fara admittantur et pro eis don Ludovicus Gualbes;

Petrus Guiso ut⁵²³ hereditatus et pro eo magnificus Hieronimus Ferrer;

magnificus Hieronimus Deledda admittatur uti donnicellus et hereditatus et pro eo don Franciscus Çapata;

magnificus Hieronimus Delitata admittatur et pro eo don Raymundus Cetrillas;

magnifici Patrus Paulus de Larca et Joannes de Larca, ville de Ocier, admittantur et pro eis don Andreas Minutolo;

don Seraphinus Centelles admittatur quia⁵²⁴ fuit admissus in alio Parlamento;

magnificus Bernardus de Rocha Marti admittatur ut hereditatus, et pro eo magnificus Joannes Andreu;

don Joannes de Madrigal admittatur ut procurator⁵²⁵ spectabilis comitis⁵²⁶ de Sorris; /

nobilis don Melchior Aymerich admittatur ut procurator⁵²⁷ spectabilis comitis de Lacono; B1 c. 53

magnificus Joannes Moros de Molino admittatur procuratorio nomine proprio autem quando constiterit de titulo, et pro eo magnificus Hieronimus Ferrer;

magnificus Angelus de Busquets et Balthasar de Busquets admittantur et pro eo don Raymundus Cetrilles;

magnificus Gavinus Casatgia, Gavinus Paliexo, Protus Casatgia maior dierum, Matheus Casatgia, Leonardus Tavera, Nicolaus Casagia et Petrus Joannes Casatgia admittantur et pro eis don Franciscus Bellit;

Joannes Maria Casagia et Joachinus Paduano admittantur quando docuerint de legitimo titulo;

magnificus Petrus Delitala admittatur et pro eo magnificus Augustinus Angelus Delitala;

magnifici Joannes Grixone, Gavinus Grixones⁵²⁸, Philippus Grixone ville de Ocier admitantur et pro eis don Hieronimus Sanct Just;

magnificus Batista Pilo senior admittatur / et pro eo don Salvador Aymerich;

B1 c. 53v.

Petrus Joannes Grixone doceat de titulo et admittetur;

Franciscus Cano doceat de titulo et admittetur;

Baptista Pilo junior et Joannes Pilo doceant de titulo et admittentur;

⁵²² per om. M c. 39v.

⁵²³ Ex ut *effecit* et C c. 128, M c. 39v.

⁵²⁴ Ex admittatur quia *effecit* admittantur qui M c. 39v.

⁵²⁵ procuratori M c. 40.

⁵²⁶ de Lacono *add.* del. B1 c. 52v.

⁵²⁷ procuratore M c. 40.

⁵²⁸ Groxone M c. 40.

Pacificus Carta doceat de titulo et admittetur;

Gaspar Pilo, Christoforus Pilo, Joannes Angelus de Maronjo doceant de titulo et admittentur;

Angelus Cantone, civitatis Bose, doceat de⁵²⁹ titulo et admittetur;

Angelus Ravaneda doceat de titulo et admittetur;

nobilis don Hieronimus de Cervello procurator spectabilis comitis Quirre;

nobilis don Guilermus de Cervello ut procurator spectabilis comitis de Sedilo, et ut curator pupilli Sanna;

nobilis don Franciscus de Sena⁵³⁰, tam nomine proprio quam ut procurator nobilis don Mathei de Sena, baronis Baronie de Romangia et Ustis et ut procurator magnifici Antonii⁵³¹ Canopola;

magnificus Matheus de Tola, et pro eo don Petrus Onoffrius de Ferrera⁵³²; /

B1 c. 54 nobilis dona Elena de Sena uti domina ville de Monti et pro ea don Angelus Cetrilla⁵³³.

Los predits per que foren admessos en lo Parlament celebrat per lo molt illustredon Joan Coloma se admeten tambe en este⁵³⁴ Parlament conforme lo apuntat a quinze dies del present mes de juliol 1583.

106

1583 luglio 19, Cagliari

Salvatore Bellit, sindaco dello Stamento militare, presenta agli abilitatori le procure rilasciate da Adriana Nicolava y Carbonell, dal pupillo Guiso, titolare di Orosei, da Pietro Escarxoni Angey, Salvatore Porco e Gavino de Campo, e da Piero Virde minore, Stefano Fara, Sebastiano Maronjo, Giovanni e Pietro del Mestre a favore di Francesco Bellit. Il nobile Manuele di Castelvì è invece nominato procuratore dall'arcivescovo di Cagliari in qualità di barone di San Pantaleo e di Suelli, e dal minore Santa Cruz, signore di Tuili.

[Dictis die et anno]⁵³⁵

Estant los dits señyors habilitadors en lo lloch dedicat vingue ad aquells lo noble don Salvador Bellit, sindich del Stament militar, y exhibi les procures següents:

primo la procura de la magnifica Adriana Nicolava y Carbonell per la vila de Musey pera don Francisch Bellit;

item la procura del pupil Guiso, señyor de Orusey per al dit don Francesch Bellit;

⁵²⁹ de om. M c. 40v.

⁵³⁰ de Sena add. *ibidem*.

⁵³¹ Antoni om. M c. 40v.

⁵³² Magnificus Matheu de Tola... de Ferrera s. s. C c. 129v.

⁵³³ nobilis dona Elena... Angelus Cetrillas mg. *sin.* C c. 129v.

⁵³⁴ Ex este, C c. 129v., M c. 40v., *effectit* est B1 c. 54.

⁵³⁵ dictis die et anno add. M c. 40v.

item del magnifich Pere Escarxoni Angey⁵³⁶ d.Esglesies per al mateix;
 item del magnifich Pedro Virde menor, Esteve Fara, Sebastia Maronjo, Joan del
 Mestre y Pere del Mestre per al mateix;
 item lo noble don Emanuel de Castellvi / com a procurador del illustrissimo señor B1 c. 54v.
 archibisbe de Caller com a baro de Sanct Pantaleu y Sueli, y axi be per lo menor
 Sancta Cruz com a señor de Tuili;
 Salvador Porco y per ell don Francesch Bellit;
 procura de Gavi de Campo al mateix don Francesch Bellit.

106.I

1583 luglio 17, Cagliari

*Adriana Nicolava e Carbonell, vedova di Girolamo Nicolau, signora della
 villa di Musey nel Capo di Cagliari, nomina proprio procuratore Francesco
 Bellit.*

L'atto è rogato dal notaio Gaspare Valmania di Cagliari.

(Procura)⁵³⁷

Die 17 mensis julii anno a nativitate millesimo quingentesimo octuagesimo tertio⁵³⁸,
 Callari.

Ego Adriana Nicolava et Carbonell, vidua // relicta a magnifico quondam Hieronimo C c. 186
 Nicolau, domino utili vile de Musey in capite Callaris çite, Callari domiciliatis, qui
 femineo sexu et alias impedita in his peragendi personaliter adesse nequeo, de mea
 igitur çerta scientia constituo et ordino procuratorem meum çertum et cetera, itaque
 et cetera vos nobilem dominum don Françiscum Bellit, millitem in presenti civitate
 Callaris domiciliatum, licet absentem et cetera ad videlicet pro me et nomine meo
 predicto comparendum in Generalibus Curiis çive Parlamento per illustrissimum
 dominum don Michaelem de Moncada, locumtenentem et capitaneum generalem
 sacre catholice magestatis domini nostri regis in presenti Sardiniae Regno Brachiis
 sive Stamenti presentis et predicti Sardiniae Regni mandato eiusdem sacre catholice
 magestatis domini nostri regis memorati convocatis, et videndum atque audiendum
 propositionem in eodem per suam illustrissimam dominationem factam seu faciendam;
 et concordandam cum aliis illustris Stamenti militaris et aliorum Stamentorum
 presentis / et predicti Regni de super responsione ei facienda et ratificanda si opus erit C c. 186v.
 jam factam atque interveniendum in tractatibus dictarum Curiarum sive Parlamenti
 una cum aliis, supplicandum habilitatores et alios officiiales et ministros pro parte dicti
 illustris Stamenti militaris simul cum aliis dictorum Brachiorum sive Stamentorum
 omnia et singula necessaria et opportuna ac vobis bene visa ac concordandum de

⁵³⁶ Angei C c. 129v.; Anger M c. 40v.

⁵³⁷ *mg. sin.* C c. 185v.

⁵³⁸ *Anno in numeri romani M ibidem.*

omnibus et singulis in dictarum Curiarum⁵³⁹ sive Parlamenti et illustri Stamento militari ipso tractandis, gerendis et prosequendis atque conficiendis usque ad illorum omnium et singulorum predictorum ultimam finem; et supplicandum in dictis Curis et extra gravamina dicto illustri Stamento militari et aliis Stamenti huiusmodi Regni Sardiniae facta per quosvis sacre catholice et regiae magestatis officiales reparentur; et impetrandum ac supplicandum eligendumque et nominandum in provisoribus et iudicibus gravaminum personas benevisas, et offerendum atque coram eis dandum quaecumque gravamina et / alia usque ad sententiam diffinitivam inclusive prosequendum, et prestandum quaecumque iuramenta in animam meam et omnibus et singulis rebus utilibus presenti Regno atque eius custodie et tuitioni ac Brachiorum sive Stamentorum non solum illustres⁵⁴⁰ militaris sed etiam aliorum jam dictorum consentiendum easque laudandum, approbandum et rationibus rebus contrariis eidem presenti Sardiniae Regno atque libertati eiusdem ac dicto illustri militari Stamento ac personis eiusdem si tractarentur quod absit⁵⁴¹ cum aliis omnibus bonum publicum dicti Regni perturbantibus contradicendum et protestandum nec non cuicumque dono sive proferte facte seu faciende et cui alii de dicto Stamento ac aliorum Stamentorum presentis Regni consentient sic et pro ut expedierit; et vobis dicto nobili domino procuratorio meo benevisum fuerit consentiendum ac meos consensum pariter et assensum prestandum unumquodque seu plures procuratorem seu / procuratores ad predicta omnia et singula cum simili aut limitata potestate substituendum eumque et eos destituendum et revocandum quando et quoties vobis dicto nobili procuratori meo videbitur expedire; et demum generaliter omnia alia et singula in predictis et circa ea necessaria seu etiam quomodolibet opportuna atque ego facere possem in predictis personaliter constitutus et cetera, etiam si talia forent quae mandatum huiusmodi exigerent specialius presentibus expresso et sine quibus predicta adimplere nequirent ducique omnino ad effectum; ego enim dono, comitto et concedo vobis nobili domino procuratori meo in predictis plenariae vires meas et cetera; promittens habere ratum et cetera; et non revocare et cetera. Actum et cetera. Testes sunt venerabilis Nicolaus Montells, clericus Callaris diocesis, et honorabilis Joannes Michael Blancafort, habitatores Callaris. Premissis cum additis Curiarum ad predicta facit fidem Gaspar Valmanya, notarius publicus, civis Calaris, hec subscrivens.

(sigla) /

⁵³⁹ Curia rum, M c. 457, *diventa* miorum (*sic*) in C c. 186v.

⁵⁴⁰ illustris M c. 457.

⁵⁴¹ quod absit *tra parentesi* in M c. 457v.

106.II

1583 luglio 17, Cagliari

Gabriele Manca di Nuoro, amministratore della Contrada di Orosei per conto dell'infante Antonio Guiso, rilascia procura a Francesco Bellit di Cagliari.

L'atto è rogato dal notaio Gaspare Valmanya di Cagliari.

(Procura)⁵⁴²

C c. 180v.

Die 17 mensis julii anno a nativitate Domini millesimo quingentesimo octuagesimo tertio⁵⁴³, Callari.

Ego Gabriel Manca, oriundus villae de Nuoro, nunch autem curator et administrator ba- / roniae seu enconstratae de Urusey magnifici domini Anthoni Guiso infantis domini utilis dictae enconstratae, Callari in presentiarum personaliter repertus, quia in infrascriptis peragendis intervenire et adesse personaliter non possum aliis plurimis et gravioribus negociis occupatus, igitur de mea dicto nomine certa scientia constituo et ordino actorem et procuratorem meum, immo verius dicti domini Antonii Guiso dictae enconstratae de Urusey, domini utilis certum et cetera, itaque vos nobilem dominum domnum Franciscum Bellit, militem in huiusmodi civitate Callaris domiciliatum licet absentem et cetera, ad videlicet pro me dicto nomine et nomine meo jamdicto comparendum in generalibus Curiis, cive⁵⁴⁴ Parlamento, per illustrissimum dominum don Michaellem de Moncada, locumtenentem et capitaneum generalem sacre catholica⁵⁴⁵ magestatis domini nostri regis in presenti Sardiniae Regno Brachiis sive Stamento presentis et predicti Sardiniae Regni mandato eiusdem sacre catholice magestatis domini nostri regis memorati convocatis et videndum atque audiendum propositionem in eodem per suam / illustrissimam dominationem factam seu faciendam et concordandam cum aliis illustris Stamenti militaris et aliorum Stamentorum presentis et predicti Regni de super responsione ei facienda et ratificandam⁵⁴⁶, si opus erit, jam facta⁵⁴⁷; atque interveniendum in tractatibus dictarum Curiarum sive Parlamenti, una cum aliis supplicandum habilitatores et alios officiales et ministros pro parte dicti illustris Stamenti militaris, simul cum aliis dictorum Brachiorum sive Stamentorum omnia et singula necessaria et opportuna ac vobis bene visa ac concordandum de omnibus et singulis in dictarum Curiarum sive Parlamenti et illustri Stamento militari ipso tractandis, gerendis et prosequendis atque configiendis usque ad illorum omnium et singulorum predictorum ultimam finem et supplicandum in dictis Curiis et extra gravamina dicto illustri Stamenti⁵⁴⁸

C c. 181

C c. 181v.

⁵⁴² *mg. sin.* C c. 180v.

⁵⁴³ *Anno in numeri romani* M c. 451.

⁵⁴⁴ *sive* M c. 451.

⁵⁴⁵ *catholice* M c. 451.

⁵⁴⁶ *ratificanda* M c. 451v.

⁵⁴⁷ *factam* M c. 451v.

⁵⁴⁸ *Sic* C c. 181v.

C c. 182 militari et⁵⁴⁹ aliis Stamentis huiusmodi Regni Sardiniae facta per quosvis sacre catholice et regiae magestatis officiāles reparentur; et impetrandum / ac supplicandum, eligendum et nominandum in provisoribus et iudicibus gravaminum personas benevisas; et offerendum atque coram eis dandum quaecumque gravamina; et alia usque ad sententiam diffinitivam inclusive prosequendum; et prestandum quaecumque iuramenta in animam meam et omnibus et singulis rebus utilibus presenti Regno atque eius custodie et tuitioni ac Brachiorum sive Stamentorum non solum illustris Militaris sed etiam aliorum iam dictorum consensendum, easque laudandum, aprobandum et omnibus rebus contrariis eidem presenti Sardiniae Regno⁵⁵⁰ atque libertati eiusdem ac dicto illustri militari⁵⁵¹ Stamento ac personis eiusdem si tractarentur quod absit cum aliis omnibus bonum publicum dicti Regni perturbantibus contradicendum et protestandum nec non cuicumque dono sive proferte factae seu faciende et cui alii de dicto Stamento ac aliorum Stamentorum presentis Regni consentient sic et pro ut expedierit; et vobis dicto nobili domino procuratori meo bene visum fuerit consentiendum, ac meos consensum pariter et assensum prestandum unumquodque seu plures procuratorem / seu procuratores ad predicta omnia et singula cum simili aut limitata potestate substituendum, eumque et eos destituendum et revocandum quando et quoties vobis dicto nobili procuratori meo videbitur expediri; et demum et generaliter omnia alia et singula in predictis et circa ea necessaria seu etiam quomodolibet opportuna atque ego facere possem in predictis personaliter constitutus et cetera, et si talia forent quae mandatum huiusmodi exigerent specialius presentibus expresso et sine quibus predicta adimplere nequirentur duçique omnino ad effectum. Ego enim dono, comitto, et concedo vobis dicto nobili domino procuratori meo in predictis plenariae viçes meas et cetera, promittens habere ratum et cetera, et non revocare et cetera. Actum et cetera.

C c. 182v. Testes sunt venerabiles Nicolaus Montells, clericus diocesis Callaris, et magister Bernardinus Piu sartor, iam dictae civitatis Callaris habitatores.

Premissis cum addito ad predicta facit fidem Gaspar Valmanya, notarius publicus civis Callaris, hec subscrivens.

(sigla) /

106.III

1583 luglio 6, Iglesias

Pietro Escarxoni Angel di Iglesias nomina proprio procuratore Francesco Bellit di Cagliari.

⁵⁴⁹ Ex et C c. 181v. *effecit* cum M c. 452.

⁵⁵⁰ Regne (*sic*) C c. 182.

⁵⁵¹ militari M c. 452.

L'atto è rogato dal notaio Pietro Francisco.

(Procura)⁵⁵²

C c. 174

In Dei nomine, amen. Noverint universi que yo Pere Escarxoni Angel, donzell domiciliat en la present çitutat d'Esglesias, attenent / que de manament del illustrissimo señyor don Miquel de Moncada, lloctinent y capita general per la sacra catholica real magestat del rey nostre señyor en lo present Regne de Sardènia, de present celebra Parlament general en la çitutat y castell de Caller en lo qual so estat çitat y convocat, segons de la dita sitatio y convocatio consta ab provisio a mi despedida sus en data en dita ciutat de Caller a trenta del mes de abril proxime passat del corrent any mil y sinch cents vuyttanta tres; e com yo al present tant per lo carrech que tinch del govern de la predita present çitutat per esser conseller lo present any com alias impedit de altres negosis no poder perço personalment assistir en aquell, pertant et alias de mon grat y çerta sçiensia confiat de la fe, llegalitat y suffiçiensia del illustre señyor don Francesch Bellit, domiciliat en la dita çitutat y castell de Caller, fas, constituesch y ordene⁵⁵³ mon procurador çert y epeçial, y a les coses infrascriptes / general, en axi que la specialitat no derogue a la generalitat ni per lo contrari, al dit illustre señyor don Francesch Bellit jatsia absent del present acte tant com si fos present; es a saber pera que per mi y en mon nom puga y dega comparar y comparega continuar e intervenir en lo dit real general Parlament; y en aquell tractar, hordenar y consentir ensemps ab los illustres e nobles cavallers e sos procuradors en totes aquelles coses que en lo dit real general Parlament se tractara⁵⁵⁴ y ordenara, si e segons millor convindra al servey de nostre señyor Deu y de la prefata sacra catholica real magestat, be⁵⁵⁵ y tranquille del dit present Regne et alias contradir y dissentir seran mester y al dit illustre señyor procurador meu sera ben vist; e a les dites coses si mester sera hu o molts procuradors substituir, y aquells revocar ab major e limitada potestat et cetera ab llibera y general administratio plenissima potestat y facultat a çirca les dites coses et cetera, car yo dit Pere Scarxoni li done y çedesch totes mos bens, / lloch, forces y ple poder bastant a çirca les dites coses ab tots los incidents, dependents y emergents de aquells; y fer y exercir tot ço y quant yo dit constituent fer porria si present personalment constituiu y fos encara que fossen coses tals que requirissen major i mas espeçial poder de aquest et cetera; promettent no res menys yo dit constituent al dit illustre señyor don Francesch Bellit mon procurador y als qui per aquell seran substituïts e al notari infrascrit axi com a publica y auctentica persona per aquell, y per altres qualsevol persones dels quals es o sera interes llegittimament estipulant, que tindre sempre per

C c. 174v.

C c. 175

C c. 175v.

⁵⁵² *mg. sin.* C c. 174.

⁵⁵³ ordena M c. 444v.

⁵⁵⁴ *Ex tractara effecit* mostrara M c. 445.

⁵⁵⁵ be, M c. 445, *diventa de (è quanto si intravede dietro la corrosione ed il restauro del documento)* in C c. 175.

firm, valit y agradable tot ço y quant per aquell o aquells sera fet, tractat, consentit et alias e no o revocar⁵⁵⁶ en ningun temps sots obligatio de tots y sengles bens meus mobles e immobles hont se vulla sian et cetera e sots renunciatio de tot dret y fet a estes C c. 176 coses contraries en qualsevol manera. Actum est hoc en la / dita ciutat d.Esglesias, lo dimecres⁵⁵⁷, a sis del mes de juliol any mil cinch cent vuytanta y tres⁵⁵⁸. Si+gnal y ferma de mi Pere Escarxoni Angel que les dites coses totes e sengles lloch conçedesch, atorgue y ferme et cetera. Testes huius rei sunt los honorables mossen Antiogo Miro y dono Elias⁵⁵⁹ Anjoni, habitants de dita çitutat d.Esglesias. Si+num⁵⁶⁰ de mi Pere Francisco, per auctoritat real notari publich en tot lo present Regne de Sardenya, qui en les dites coses [he]⁵⁶¹ entrevingut y de ma propria com a request scrit e clos. (sigla) /

106.IV

1583 maggio 27, Sassari

Pietro Virde maggiore, Stefano Fara, Proto Casatgia maggiore, Pietro Virde minore, Sebastiano Maronjo, Leonardo Tavera, Gioacchino Paduano, Pietro Giovanni Casatgia, Nicola Casatgia, Gavino Casatgia, Gavino Paliazo, Matteo Casatgia, Giovanni Maria Casatgia e Proto Casatgia minore nominano proprio procuratore il nobile Francesco Bellit.

L'atto è rogato dal notaio Giovanni de Aquena.

C c. 199v. (Procura)⁵⁶²

In Dei nomine: Noverint universi quod nos Petrus Virde nattu major, Stephanus Fara, Protus Casagia dierum major, Petrus Virde natu minor, Sebastianus Maronjo, Lleonardus Tavera, Joachinus Paduano, Petrus Joannes Cassatgia, Nicolaus Casatgia, Gavinus Casatgia, Gavinus Paliazo, Mateus Casatgia, Joannes Maria Cassagia et Prottus Casagia minor dierum, in presenti civitate Sassariis domiciliati, attendentes quod tria Stamenta seu⁵⁶³ Brachia presentis Regni et precipue illustris nobilis et magnifici de Stamento su Brachio militari dicte civitatis cum litteris requisitoriis tam sacra catholice regiae magestatis domini nostri regis quam illustrissimi domini

⁵⁵⁶ Ex revocar C c. 175v. *effecit* revocare M c. 445v.

⁵⁵⁷ Dimecres, M c. 445v., *diventa miceres (sic)* in C c. 176: il 6 luglio 1583 cadeva infatti di mercoledì.

⁵⁵⁸ Anno in numeri romani M c. 446

⁵⁵⁹ In C c. 176 il restauro rende difficile interpretare la già ostica grafia: e de dels (?); e d. hels (?); Elias risulta invece nitido in M c. 446.

⁵⁶⁰ Signa M c. 446.

⁵⁶¹ he add. M c. 446.

⁵⁶² *mg. sin.* C c. 199v.

⁵⁶³ Così in M c. 471v., su invece in C c. 199v.

domni Michaelis de Moncada, locumtenentis et capitanei / generalis presentis Regni C c. 200
 Sardiniae fuerunt vocati ut vigesima octava die presentis et currentis mensis sint et
 compareant in civitate Callaris in Curia Generali quam ibidem prefactus illustrissimus
 dominus locumtenens generalis, nomine et vice sue magestatis regnicolis presentis
 Regni, indixit et convocavit ac tenere et celebrare intendit; attendentes etiam quod,
 aliis negotiis impediti iustoque impedimento tum et propter intemperiem aeris
 instante maxime state, non possemus ad presens nos in dictam civitatem Callaris
 transferre nec in ipsa Curia adesse prout degeret, et de nostro impedimento causis et
 rationibus supra expressatis notorio constat, idcirco tenore presentis vos nobilem don
 Franciscum Bellit, licet ab hoc actu absentem tamquam presentem, procuratorem
 nostrum specialem et ad infrascripta generalem facimus, constituimus, creamus et
 solempniter deputamus: videlicet ad comparandum et interessendum pro nobis C c. 200v.
 et nomine nostro in dicta Curia et audiendum / videndumque et intelligendum
 propositionem per prefatum illustrissimum dominum locumtenentem generalem
 faciendam et ad deliberandum cum aliis Brachiis et tota Curia super responsione
 eidem propositioni facienda et ad ipsam responsionem concordandam et faciendam
 et ad interessendum et pro nobis in ipsa Curia in tractatibus eiusdem et specialiter
 cum tota Curia ad supplicandum sue illustrissime dominationi⁵⁶⁴ quod absentes a
 Curia die prefixo per terminum et terminos congruos expectentur; et ad eligendum
 et nominandum habilitatores et tractatores pro parte Brachii militaris et etiam cum aliis
 Brachiis; et etiam concordandum de potestate eorum vel tractandum et refferendum
 solum vel tractandum et finiendum cum habilitatoribus et tractatoribus domini nostri
 regis prout tota Curia ordinabit et disponet; et adessendum in omnibus et singulis
 tractatibus ipsius Curiae faciendis et peragendis scilicet a principio medio et in fine; et
 adprobandum consilium, accensum et approbationem / in constitutionibus et statutis C c. 201
 in ipsa Curia ordinandis per prefatum illustrissimum⁵⁶⁵ dominum locumtenentem
 generalem cum tota Curia aut maiori et saniori parte eiusdem; et ad supplicandum
 in Curia et extra Curiam cum tota Curia⁵⁶⁶ et sine pro bono statu; et quod gravamina
 nobis et cuilibet nostrum et dicto Stamento militari et aliis Stamentis illata et facta per
 suam sacram catholicam et regiam magestatem dominum nostrum regem et seu suos
 officiales reparentur; et ad impetrandum provisores gravaminum cum plena potestate
 providendi ipsa gravamina in Curia vel coram ipsis provisoribus extra Curiam oblata;
 et ad offerendum in scriptis vel verbo quaecumque gravamina nobis et dicto Stamet
 militari⁵⁶⁷ facta tam in Curia quam coram ipsis provisoribus gravaminum deputandis
 ad ipsa gravamina providendum; et ipsa gravamina proseguendum et eorum causas
 duçendum, tractandum; et finiendum litem et lites super eis et eorum propositionem /

⁵⁶⁴ dominationi in M c. 472v., dominationis, in C c. 200v.

⁵⁶⁵ Sic C c. 201.

⁵⁶⁶ Curia M c. 472v., Curiae C c. 201.

⁵⁶⁷ militari M c. 473, militaris C c. 201.

- C c. 201v. restituendum, duçendum, tractandum et finiendum; iuramenta quaecumque in animas nostras prestandum et ex adverso prestari requirendum et postulandum; sententiam et sententias tam interlocutorias quam diffinitivas ferri et promulgari petendum et postulandum ab eis latis seu proferendis provocandum, supplicandum et appellandum; et de donativo suae sacre catholice et regie magestati faciundo vel non faciundo cum tota Curia aut eius majori et saniori parte deliberandum, tractandum et concordandum ac concludendum; et Curiam [etiam]⁵⁶⁸ si opus erit pettendum, supplicandum et obtinendum; et omnia alia quecumque in ipsa Curia et factis Curiae gerendum et procurandum⁵⁶⁹ existant; et quae ibi immninet agenda, gerenda et procuranda quoque personaliter constituti in ipsa Curia ibidem agere, gerere et facere possimus; dantes et concedentes vobis specialiter et expresse in mandatis et viçes nostras supplere valeatis et huic procuracioni addere si quid substantiae vel sollemnitis quo ad expediendum / contenta in presenti procuracione vel ex eisdem inçidentia, dependentia et consigentia⁵⁷⁰ posset esse necessarium vel utile vel⁵⁷¹ alias vobis videretur esse per vos faciendum, procurandum, agendum et expediendum, etiam si mandatum exigerent espeçiale⁵⁷² et per occupationem, oblivionem vel alias sit obmissum, et sic uti illa clausula per vos ut prefertur addicta et effectu illius ac si fuisset et una cum aliis in presenti procuracionis instrumento apposita per nos specialiter et expresse, quoniam nos de presenti nunc pro tunch supplectioni⁵⁷³ et additioni ipsius clausule per vos in futurum faciendis expresse et de çerta nostra sçientia consentimus, et ea firmamus, ratificamus et approbamus ac si de verbo ad verbum per nos huic procuracioni essent singulariter et expresse adjecta expressa et firmata per extensum; promittentes quaecumque per vos in et çirca premissa acta, gesta et procurata fuerint et semper habere rata, grata, valida atque firma, et nullo tempore revocare sub obligatione bonorum nostrum mobilium et immobilium, presentium et futurum⁵⁷⁴, ha- / bitorum et habendorum. Actum est hoc Sassari, 27 die mensis maii, anno a nativitate Domini 1583.
- C c. 202v. Si+[g]na nostrum Petri Virde minoris, Gavini Casatgia, Nicolai Cassatgia et Gavini Paliatzo⁵⁷⁵ predictorum que [hec]⁵⁷⁶ dicto die laudamus et firmamus; presentibus pro testibus nobili don Anthonio de Cardona et magnifico Joanne Robert, Sassari.

⁵⁶⁸ etiam *add.* M c. 473v.

⁵⁶⁹ *Ex gerendum (abbreviato) et postulandum (per esteso) effecit gerendis et postulandis (tutto per esteso)* M c. 473v.

⁵⁷⁰ *Ex consigentia (sic) effecit emergentia* M c. 473v.

⁵⁷¹ *Ex vel. vel effecit et. et* M c. 473v.

⁵⁷² *especiali* M c. 474.

⁵⁷³ *supplicationi così sembrerebbe in C. c. 203, sovrascritto a rettifica su supplicationi; supplectioni in M c. 474.*

⁵⁷⁴ *Futurorum* M c. 474.

⁵⁷⁵ *Piliatzo ibidem.*

⁵⁷⁶ *hec add. ibidem.*

Approbo ego Joannes de Achena notarius⁵⁷⁷.

Si+[g]na nostrum Propti Cassatgia majoris, Sebastiano Maronjo, Lleonardi Tavera, Joachim Paduano, Matei Cassatgia, Joan Mariae Cassatgia, Propti Cassatgia minoris et Petri Joannis Cassagia predictorum, qui hec dicto die laudamus et firmamus.

Presentibus pro testibus dicto magnifico Joan Robert et honorabili Anthonio de lo Canale, Sassari.

Si+[g]num meum Stephani Fara predicti qui hec laudo et firmo prima die mensis junii anno predicto.

Presentibus pro testibus honorabilibus Joan Antonio Maza et Maronjo, cive, et Joannes Pira Pau, regio portario, Sassari.

Si+gnum meum Petri Virde maioris natu predicti qui hec laudo e firmo.

[Sassari approbo ego Joannes de Achena notarius]⁵⁷⁸.

Si+[g]num meum Joannis de Aquena, civis / Sassari, apostolica ubique regia vero auctoritatibus per totum presens Sardiniae Regnum notarii publici, qui hec scribi feci et requisitus clausi. C c. 203

(sigla)

106.V

1583 maggio 28, Ozieri

Pietro, Giovanni, Girolamo maggiore e Giovanni Elia del Mestre, di Ozieri, nominano loro procuratore Salvatore Bellit di Cagliari.

L'atto è rogato dal notaio Salvatore Porco.

(Procura)⁵⁷⁹

Die 28 mensis maii anno a nativitate Domini 1583, in vila Oçierii⁵⁸⁰.

Nos Petrus del Mestre, Joannes del Mestre, Hieronimus del Mestre major, Joannes Elias del Mestre, donzelli domiciliati presentis villae Oçierii, in presentiarum personaliter reperti presentes / in his peragendis adesse in civitate Callaris personaliter nequemus, de nostra igitur certa scientia constituimus et ordinamus procuratorem nostrum certum et cetera, ita quod et cetera, vos nobilem dominum Franciscum Bellit, militem in civitate Callaris domiciliatum, licet absentem et cetera, ad videlicet pro nobis et nostrorum nomine comparendum in Generalibus Curiis sive Parlamento per illustrissimum dominum locumtenentem et capitaneum generalem sacre catholice magestatis domini nostri regis in presenti Sardiniae Regno Brachiis sive Stamentis presentis et predicti Sardiniae Regni mandato eiusdem sacre catholice magestatis domini nostri regis memorati convocatis et videndum atque audiendum C c. 179

⁵⁷⁷ Sassari approbo... notarius *om.* M c. 474v.

⁵⁷⁸ Sassari approbo... notarius *add.* M c. 474v.

⁵⁷⁹ *mg. sin.* C c. 178v.

⁵⁸⁰ de Osieri M c. 449.

- propositionem in eodem per suam illustrissimam dominationem factam seu faciendam et concordandum cum aliis illustri Stamenti militaris et aliorum Stamentorum et predicti Regni de super responsione ei facienda et ratificandum si opus erit jam factum atque interveniendum in tractatibus dictarum Curiarum sive Parlamenti una cum aliis
- C c. 179v. supplicandum habilitatores, tractatores et alios officiales et ministros / pro parti⁵⁸¹ dicti illustris Stamenti militaris simul cum aliis dictorum Brachiorum sive Stamentorum omnia et singula nobis necessaria et opportuna ac vobis bene visa, et concordandum de omnibus et singulis in dictarum Curiarum sive Parlamenti et illustri Stamento militari ipso tractandis, gerendis et proseguendis atque conficiendis usque ad illorum omnium et singulorum predictorum ultimum finem et supplicandum in dictis Curis et extra gravamina dicto illustri Stamento militari et aliis Stamentis huiusmodi Regni Sardiniae facta per quosvis sacre catholice et regiae magestatis officiales reparentur et impetrandum et supplicandum, elegendumque et nominandum in provisoribus et iudicibus gravaminum personas bene visas, et offerendum atque coram eis dandum quaecumque gravamina et alia usque ad sententiam diffinitivam inclusive proseguendum, et prestandum quaecumque iuramenta in animam meam et omnibus et singulis rebus utilibus presenti Regno atque eius custodie et tuitioni ac Brachiorum
- C c. 180 sive Stamentorum non solum illustris Mi- / litaris sed etiam aliorum iam dictorum consensendum, easque laudandum, approbandum et omnibus rebus contrarii eidem presenti Sardiniae Regno atque libertati eiusdem ac dicti illustri militari Stamento ac personis eiusdem si tractarentur quod absit cum aliis omnibus bonum publicum dicti Regni perturbantibus contradicendum et protestandum nec non cuiuscumque dono sive proferte [facte]⁵⁸² seu faciende et cui alii de dicto Stamento ac aliorum Stamentorum presentis Regni consentient sic et pro ut expedierit et vobis dicto nobili domino procuratori nostro bene visum fuerit consensendum ac nostros consensum pariter et assensum prestandum, unumquodque seu plures procuratore⁵⁸³ seu procuratores ad predicta omnia et singula cum simili aut limitata potestate substituendum eumque et eos destituendum et revocandum quando et quoties vobis dicto nobili procuratori nostro videbitur expedire, et demum ac generaliter omnia alia et singula in predictis et circa ea necessaria seu⁵⁸⁴ etiam quomodolibet opportuna et que / nos facere possemus in predictis personaliter constituti et cetera, etiam si talia forent quae mandatum huiusmodi⁵⁸⁵ exigerent specialius⁵⁸⁶ presentibus expresso et sine quibus predicta adimpleri nequirent duque omnino ad effectum, nos enim donamus, comittimus et concedimus dicto⁵⁸⁷ vobis dicto nobili domino procuratori
- C c. 180v.

⁵⁸¹ parte M c. 449v.

⁵⁸² facte *add.* M c. 450.

⁵⁸³ procuratorum M c. 450v.

⁵⁸⁴ seu *rep.* C c. 180.

⁵⁸⁵ Huiusmodi, M c. 450v., *diventa* honorabili in C c. 180v.

⁵⁸⁶ Specialius, M c. 450v., *diventa* specialitas in C c. 180v.

⁵⁸⁷ dicto *om.* M c. 450v.

nostro in predictis plenariae viçes nostras et cetera; promittentes habere ratum et cetera, et non revocare et cetera. Actum et cetera.

Testes sunt magnificus Andreus de lo Frasso, officiālis de Montagut, et Michael Tode⁵⁸⁸ dictae villae de Oçier.

Apud me Salvatorem Porco, scribam ac dominum utilem scribanīae encontratae de Montagut qui predictis alieno calamo exaratis interfui et requisitus feçi⁵⁸⁹ et clausi et cetera.

(sigla) /

106.VI

1583 luglio 16, Cagliari

Salvatore Porco di Ozieri costituisce proprio procuratore Francesco Bellit.

Roga l'atto il notaio Gaspare Valmanya.

(Procura)⁵⁹⁰

C c. 205v.

Die 16 mensis julii anno a nativitate Domini millesimo quingentesimo octuagesimo tertio⁵⁹¹, Callari.

Ego Salvator Porco, domicellus in villa de Oçier Encontratae de Montagut domiciliatus, Callari in presentiarum personaliter repertus, quia propter navigationem quam in Hispania facere intendo presens in his peragendis adesse in presenti civitate Callaris nequeo, de mea igitur certa scientia constituo et ordino procuratorem meum certum itaque vos nobilem dominum domnum Franciscum Bellit, militem in huiusmodi civitate Callari habitatorem et domiciliatum, licet absentem et cetera ad videlicet pro me et nomine meo comparendum in generalibus Curiis cive Parlamento per illustrissimum [dominum]⁵⁹² don Michaellem de Moncada, locumtenentem et capitaneum generalem sacre catholice magestatis domini nostri regis in presenti Sardiniae Regno, Brachiis sive Stamentis presentis ut predicti Sardiniae Regni mandato eiusdem sacre catholice magestatis domini nostri regis memorati convocatis; et videndum atque audiendum propositionem in eodem per suam illus- / trissimam dominationem factam seu faciendam; et concordandam cum aliis illustris Stamenti militaris et aliorum Stamentorum presentis et predicti Regni de super respontione ei facienda et ratificanda, si opus erit, iam factam; atque interveniendum in tractatibus dictarum Curiarum sive Parlamenti una cum aliis supplicandum habilitatores et alios officiāles et ministros pro parte dicti illustris Stamenti militaris simul cum aliis dictorum Brachiorum sive Stamentorum; omnia et singula necessaria et opportuna ac

C c. 206

⁵⁸⁸ Todde M c. 450v.

⁵⁸⁹ fecit M c. 451.

⁵⁹⁰ *mg. sin.* C c. 205.

⁵⁹¹ *Anno in numeri romani* M c. 477v.

⁵⁹² dominum *add.* M c. 477v.

- vobis benevisa ac concordandum de omnibus et singulis in dictarum Curiarum sive Parlamenti et illustri Stamento militari ipso tractandis, gerendis et prosequendis atque confiendis usque ad illorum omnium et singulorum predictorum ultimam finem; et supplicandum in dictis Curiis et extra gravamina dicto illustri Stamento militari et aliis Stamentis huiusmodi Regni Sardiniae facta per quasvis sacre catholice et regie magestatis officiales reparentur; et impetrandum / ac supplicandum, eligendumque et nominandum in provisoribus et iudicibus gravaminum personas benevisas; et offerendum atque coram eis dandum quicumque gravamina et alia usque ad sententiam diffinitivam inclusive prosequendum; et prestandum quaecumque iuramenta in animam meam in omnibus et singulis rebus utilibus presenti Regno atque eius custodie et tuitioni ac Brachiorum sive Stamentorum non solum illustris Militaris sed etiam aliorum iam dictorum consentiendum; easque laudandum, approbandum et omnibus rebus contrariis eidem presenti Sardiniae Regno atque libertati eiusdem ac dicto illustri militari Stamento ac personis eiusdem si tractarentur, quod absit, cum aliis omnibus bonum publicum dicti Regni perturbantibus contradicendum; et protestandum nec non cuicumque dono sive proferte facte seu faciende et cui alii de dicto Stamento ac aliorum Stamentorum presentis Regni consentient sic et pro expedierit et vobis dicto nobili do- / mino procuratorio meo benevisum fuerit consentiendum ac meos congensum pariter et assensum prestandum unumquodque seu plures procuratorem seu procuratores ad predicta omnia et singula cum simili aut limitata potestate substituendum eumque et eos destituendum et revocandum quando et quoties vobis dicto nobili procuratorio meo videbitur expedire et demum et generaliter omnia alia et singula in predictis et circa ea necessaria seu etiam quomodolibet opportuna atque ego facere possem in predictis personaliter constitutus et cetera, etiam si talia forent quae mandatum huiusmodi exigerent specialius presentibus expresso et sine quibus predicta adimplere nequirentur duque omnino ad effectum; ego enim [dono]⁵⁹³, comitto et concedo vobis dicto nobili domino procuratori meo predictis plenariae vires meas et cetera, promittens habere ratum et cetera, et non revocare et cetera. Actum et cetera.
- Testes sunt venerabilis Nicolaus Montells clericus Callaris, et honorabilis Franciscus Sanna civitatis Sassari, Callaris habitatores.
- C c. 207v. Premissis cum additis do- / micilatus ad predicta facit fidem Gaspar Valmanya notarius publicus, civis Callaris, hec subscribens.
(sigla) /

⁵⁹³ dono *add.* M c. 479.

106.VII

1583 giugno 28, Cagliari

Gavino de Campo di Sassari delega il suo mandato di procuratore al nobile di Cagliari Francesco Bellit.

(Procura)⁵⁹⁴

C c. 172

Die vigesimo mensis junii anno a nativitate Domini millesimo quingentesimo octuagesimo tertio⁵⁹⁵, Callari.

Ego Gavinus de Campo, domiçellus in civitate Sassari domiçiliat, Callari in presentiarum personaliter repertus, procurator in his peragendis adesse in presenti civitate Callaris personaliter nequeo, de mea igitur certa scientia constituo et ordino procuratorem meum certu et cetera, itaque et cetera, vos nobilem dominum Franciscum Bellit mi- / litem in huiusmodi civitate Callari domiçiliatum, licet absente et cetera ad videlicet pro me et nomine meo comparendum in generalibus Curiis sive Parlamento per illustrissimum dominum locumtenentem et capitaneum generalem sacre catholice magestatis domini nostri regis in presenti Sardiniae Regno Brachis sive Stamenti presentis et predicti Sardiniae Regni mandato eiusdem sacre catholice magestatis domini nostri regis memorati convocatis et videndum atque audiendum propositionem in eodem per suam illustrissimam dominationem factam et seu faciendam et concordandum cum aliis illustris Stamenti militaris et aliorum Stamentorum presentis et predicti Regni de et super responsione et facienda et ratificandum, si opus erit, jam factam atque interveniendum in tractatibus dictarum Curiarum sive Parlamenti una cum aliis supplicandum habilitatores, tractatores et alios officiales et ministros pro parte dicti illustris Stamenti militaris simul cum aliis dictorum Brachiorum sive / Stamentorum omnia et singula mihi necessaria et opportuna ac vobis bene vissa, et concordandum de omnibus et singulis in dictarum Curiarum sive Parlamenti et in⁵⁹⁶ illustri Stamento militari ipso tractandis, gerendis et prosequendis atque configiendis usque ad illorum omnium et singulorum predictis ultimum finem et supplicandum in dictis Curiis et extra gravamina dicto illustri Stamento militari et aliis Stamenti huiusmodi Regni Sardiniae facta per quo suae sacre catholice et regiae magestatis officiales reparentur et impetrandum ac supplicandum, eligendumque et nominandum in provisoribus et iudicibus gravaminum personas benevissas, et offerendum atque coram eis dandum quaecumque gravamina et alia usque ad sententiam diffinitivam inclusive prosequendum et prestandum quecumque iuramenta in animam meam et omnibus et singulis rebus utilibus presenti Regno atque eius custodie et tuitioni ac Brachiorum sive Stamentorum, non solum illustris / militaris sed etiam aliorum jam dictorum; consençendum, easque laudandum, approbandum et omnibus rebus contrariis eidem presenti Sardiniae Regno atque libertati eiusdem

C c. 172v.

C c. 173

C c. 173v.

⁵⁹⁴ *mg. sin.* C c. 172.

⁵⁹⁵ *Giorno e anno in numeri romani* M c. 442v.

⁵⁹⁶ *Ex in* M c. 443 *effectit* su C c. 173.

C c. 174 ac dicti illustri militari Stamento ac personis eiusdem si tractarentur quod absit cum aliis omnibus bonum publicum dicti Regni perturbantibus contradicendum et protestandum nec non cuicumque dono sive proferte factae seu faciende et cui alii de dicto Stamento ac aliorum Stamentorum presentis Regni consentient sich et pro ut expedierit et vobis dicto nobili domino procuratori meo bene visum fuerit consentiendum, ac meos consensum pariter et assensum prestandum unumquoque seu plures procuratorem seu procuratores ad predicta omnia et singula cum simili aut limitata potestate substituendum, cumque et eos destituendum et revocandum quando et quoties vobis dicto nobili procuratori meo videbitur expedire et demum ac generaliter omnia alia et singula / in predictis et circa ea necessaria seu etiam quomodolibet opportuna et quae ego facere possem in predictis personaliter constitutus et cetera. Etiam si talia forent quae mandatum huiusmodi exhiberent specialius presentibus expresso et sin quibus predicta adimpleri nequirent duçique omnino ad effectum; ego enim dono, committo et cõcedo vobis dicto nobili domino pocuratori meo in predictis plenariae viçes meas et cetera, promittens habere ratum et cetera, et non revocare et cetera. Actum et cetera.

Testes sunt nobilis dominus Anthonius Barbara, miles Callari domiciliatus, et magnificus Petrus Meli, oriundus villae de Mamojada, Callari degens et respective habitatores.

Premissis facit fidem Gaspar Valmanya, notarius publicus, civis Callaris, hec subscribens.

(sigla) //

107

1583 luglio 19, Cagliari

Elenco degli ecclesiastici abilitati a far parte dello Stamento ecclesiastico e degli abilitati a far parte dello Stamento reale.

- B1 c. 54v. Llista de les persones habilitades en lo Stament ecclesiastich fins vuy a 19 de juliol 1583, ordine non servato:
- primo lo illustrissimo y reverendissimo señyor archibisbe de Caller en son nom propri;
 - lo dit com a procurador del reverendissimo de Ampuries;
 - lo reverent don Berthomeu Aymerich, canongie de la Seu de Caller, com a procurador del reverendissimo bisbe de l'Alguer;
 - lo reverent Monserrat Ravena, rector de Gemussi y Simula, com a procurador del reverendissimo bisbe de Ales;
 - lo dit com a procurador substituhit del procurador del reverent Capitol de Ales;
 - lo reverent mestre Pere Joan Samba, doctor en sacra theologia, archipreste d'Esglesies, com a procurador del reverent Capitol de dita ciutat d'Esglesies;
 - B1 c. 55 lo reverent mossen Berthomeu Ulbo doctor / en sacros canones y canongie de Torres, procurador del reverendissimo archibisbe de Arborea;

lo mateix canongie Ulbo procurador del reverent prior de Sanct Salvador de Oristanny;
 lo mateix canonge Ulbo procurador del reverent abat de Sanct Nicolau⁵⁹⁷ de Oristanny;
 lo mateix canonge Ulbo sindich del Capitol de Arborea;
 lo reverent Antoni Adçori dega y procurador del reverent Capitol de la Seu de Caller.

Llista de les persones habilitades en lo Stament real a 19⁵⁹⁸ de juliol 1583 en Caller y en lo lloch dedicat:

lo magnifich Pere Joan Arquer, conseller en cap;
 lo magnifich Alexi Nin, sindich de la ciutat de Caller;
 lo magnifich micer Joan Antoni Palou, doctor en drets, sindich de la ciutat de Oristanny;
 lo magnifich micer Angel Cani, doctor en drets, sindich de la ciutat d.Esglesies;
 lo magnifich micer⁵⁹⁹ /

108

1583 luglio 21, Cagliari

Il viceré invita gli Stamenti ad ordinare ai rispettivi trattatori di riunirsi quotidianamente nelle sedi consuete per affrontare le diverse questioni sollevate e perché si adoperino per il rapido disbrigo degli affari, dal momento che egli intende partecipare ai lavori del Parlamento assieme agli ufficiali regi. I tre Bracci rispondono assicurando che i trattatori sono pronti a riunirsi e a negoziare nelle sedi consuete.

Successivamente il decano di Cagliari Antonio Atzori e il canonico Bartolomeo Aymerich, i nobili Giovanni di Castelvì e Berengario Cervellon, Angelo Cani e Agostino Angelo Delitala, rispettivamente per l'Ecclesiastico, il Militare ed il Reale, si portano nella sagrestia e riferiscono al viceré e agli ufficiali che i trattatori hanno scelto come sede di lavoro la sagrestia grande della cattedrale di Cagliari, dove si riuniranno ogni giorno tra le quattro e le sei pomeridiane.

⁵⁹⁷ de Sanct Nicolau s. s. B1 c. 55.

⁵⁹⁸ denou M c. 41.

⁵⁹⁹ Lo magnifich micer solo in B1 c. 55; a questo punto B1 ibidem continua, sebbene il tutto venga integralmente cancellato, con: Los quals tres memorials retroscrits foren notificats y dar copia de aquelles als tres sindichs dels susdits tres Estaments a cadahu de aquelles respectivament son memorial / (c. 55v.) y fench manat als dits sindichs que admetan als susdits habilitats en dits llurs Staments respectivament les procures dels quals seguexen. *Tale parte non è presente in M e C. Solamente C continua innestando le procure dalla c. 130v. alla c. 207v. B2 continua con le carte illeggibili; M c. 41v. prosegue con aqui entran la procuras che però, come già detto, sono spostate alla fine del verbale.*

Preso atto delle scelte degli Stamenti, il reggente Pietro de Grez aggiorna i lavori del Parlamento al sabato 23 luglio.

B1 c. 55v. (Continuatio)⁶⁰⁰

Et die jovis intitulado vigesimo primo mensis julii ad celebrationem dicti Parlamenti prorrogato et assignato, congregatis dicto illustrissimo domino locumtenente generali et magnificis regiis officialibus in dicta sacristia regii Parlamenti, convocatis et congregatis⁶⁰¹ sono campane tribus Stamentis, ecclesiastico, militari et regali, in suis locis, fonch conclos que.s fassa⁶⁰² embaxada als tres Staments y de part de sa señoria illustrissima se.ls diga que, puix son ja elegits, los tractadors se vullan ajuntar y congregar en lo lloch acostumat cascun die, y entengan en lo que occorrega. Y, puix esta y enten assistir sa señoria ab los officials en lo Parlament, entengan en llurs Estaments en los negocis pera la breu expedicio de aquell. E per ço vajan los magnifichs miser Miquel Angel Cani y miser / Valeri Saxo advocat fiscal.

B1 c. 56

E anant dits magnifichs embaxadors de la Cort Real als dits tres Estament en aquells refferiren dita embaxada. Y en lo Ecclesiastich respongue lo reverendissimo archibisbe de Caller, y en lo Militar lo noble don Manuel de Castellvi, y en lo Real lo magnifich Pere Joan Arquer, conseller en cap, que estan promptes y apparellats congregarse los tractadors en lo lloch acostumat y tambe entendre en los negocis, com conve al servici de sa magestat y benefici del present Regne.

Et redeuntibus dictis regiis ambassiatoribus ad dictam⁶⁰³ sacristiam regii Parlamenti, retulerunt⁶⁰⁴ sue illustrissime dominationi predicta.

Postmodum vero advenerunt reverendi Antonius Adçori, decanus callaritanus et⁶⁰⁵ don Bartolomeus Aymerich, canonicus callaritanus, et nobiles don Joannes de Castelvì et don Berengarius de Cervello et magnifici Angelus Cani et Agustinus Angelus⁶⁰⁶ Delitala, pro reverendisimo spectabili et magnifico Stamentis⁶⁰⁷ ecclesiastico, militari et / regali ambasiatores missi in dicto conclavio sacristie dicte Sedis callaritane⁶⁰⁸, ubi sua illustrissima dominatio cum dictis regiis officialibus congregatus existerat, et fecerunt sequentem ambassiatam:

B1 c. 56v.

«Que se fa a saber a sa señoria illustrissima de part dels dit tres Staments com en aquells se ha elegit lloch per als tractadors la sacrestia gran de la Seu callaritana

⁶⁰⁰ *mg. sin.* C c. 207v., M c. 41v.

⁶⁰¹ convocatis et congregatis *om. ibidem.*

⁶⁰² Que.s fassa *corroso* C c. 207v.

⁶⁰³ dictam *corroso* C c. 208.

⁶⁰⁴ re(tule)runt *corroso* C c. 208.

⁶⁰⁵ don Bartholomeus... callaritanus, et s. s. B1 c. 56.

⁶⁰⁶ Angelus s. s. *ibidem.*

⁶⁰⁷ *Sic ibidem.*

⁶⁰⁸ dicte Sedis callaritane *deficit per corrosione* C c. 208.

per a que en ella se congreguen cadaldia⁶⁰⁹ y tracten les coses concernents lo servey de nostre Señyor y de sa magestat y beneffici y util del present Regne: y aço cada die señyalant hora de les quatre fins les sis [hores]⁶¹⁰ apres dinar. Y axi mateix que aquells tres Staments, entesa la embaxada per sa señyoria illustrissima a ells feta, estan promptes cada die congregarse en son lloch pera entendre en la expeditio de dit real general Parlament».

Cui quidem ambassiate fuit per suam illustrissimam dominationem responsum sub his verbis: /

«Que folga⁶¹¹ de la bona determitatio y electio de lloch han fet dits tres Staments per als dits tractadors y del bon animo tenen de servir a sa magestat⁶¹² en [lo]⁶¹³ expedir brevement lo present real general Parlament». B1 c. 57

Et redeuntibus dictis reverendis nobilibus et magnificis ambassiatoribus predictis e vestigio jussu sue illustrissime dominationis, magnificus et egregius Petrus de Grez, Regiam Cancellariam regens, accedens ante theatrum Solii, fecit provisionem sequentem:

(Porrogatio)⁶¹⁴

Illustrissimus dominus locumtenens et capitaneus generalis et presidens in presenti regio generali Parlamento prorogat dictum Parlamentum, et omnes et singulos actus ejusdem, ad diem sabati proximam, si juridicam fuerit, sin autem ad primam diem juridicam et non feriatam immediate sequentem, cum sequentium dierum continuatione usque ad finem et conclusionem presentis⁶¹⁵ regii generalis Parlamenti. Presentibus / ibidem magnifico Garcias Xuares de Berrio, capitaneus⁶¹⁶ sue B1 c. 57v.
magestatis in presenti Regno, et honorabili Hieronimo Gilet, virgario magnificorum consiliariorum presentis civitatis Callaris et Gaspare Scano, regio portario, pro testibus ad hec vocatis et spetialiter⁶¹⁷ assumptis.
Hieronymus Seleze, notarius et scriba pro herede Serra.

⁶⁰⁹ cada die M c. 42.

⁶¹⁰ hores *add. ibidem*.

⁶¹¹ (Que fol)ga *corroso* C c. 208v.

⁶¹² sa magestat *corroso ibidem*.

⁶¹³ lo *add.* M c. 42.

⁶¹⁴ *mg. sin.* C c. 209.

⁶¹⁵ eiusdem, ad diem... presentis *vari punti di corrosione* C c. 209.

⁶¹⁶ Sic B1 c. 57v.

⁶¹⁷ et *add.* C c. 209, M c. 42.

Mentre il viceré con gli ufficiali regi e i tre Stamenti si trovano riuniti nei luoghi consueti, Giovanni de Madrigal e Melchiorre Aymerich, ambasciatori dello Stamento militare, chiedono in nome del Braccio che rappresentano che si proceda al pagamento delle 2000 lire previste nel precedente Parlamento per i laborants..

Il viceré riconosce che la somma debba essere restituita ai vassalli che l'avevano versata o che la si scorpori dal gettito del Parlamento.

(Continuatio)⁶¹⁸

B1 c. 58 Preterea autem die sabbati intitulato vigesimo tertio mensis julii ad celebrationem dicti Parlamenti prorrogato et assignato, congregatis dicto illustrissimo domino locumtenente et capitaneo generali et presidenti presentis generalis⁶¹⁹ Parlamenti una cum magnificis regis officialibus in dicta sacristia, congregatisque et congregatis sono campane tribus Stamentis, ecclesiastico, militari et regali, in suis asuetis locis, et habitis aliquibus colloquiis per suam illustrissimam⁶²⁰ dominationem cum dictis magnificis⁶²¹ regis officialibus, accesserunt ad suam illustrissimam / dominationem⁶²² nobiles don Joannes de Madrigal⁶²³ et don Melchior Aymerich, ambasciatores⁶²⁴ missi ab illustri Stamento militari et ex parte illius retulerunt dicte sue illustrissime dominationi verba sequentia:

«Que puix sa señyoria illustrissima se contentava de effectuar lo acte de Cort fet en lo real Parlament proxime passat del molt illustre don Joan Coloma y la obligatio feta per lo magnifich Joan de Ruechas, thesoror del present Regne, de contar en la primera paga del Parlament passat dos milia lliures, y, per servir dita primera paga per los laborants, no se pogue comtar conforme a dita obligatio, y⁶²⁵ que axi se fara en aquest Parlament, que per ço sa señyoria illustrissima manas fer.lis fer pagar dites dos milia lliures de la caixa de les tres claus».

Cuiquidem ambaxiate fuit per suam illustrissimam dominationem responsum sub his verbis prout sequitur:

B1 c. 58v. «Que dita quantitat se havia de restituhir als vassals que havian pagat⁶²⁶ / aquella y que ad aquells la⁶²⁷ faria pagar, o bescomtar, en les pagues del present real general Parlament».

⁶¹⁸ C c. 209v.

⁶¹⁹ et presidenti... generalis *om.* M c. 42v.

⁶²⁰ habitis aliquibus... illustrissimam *deficit per corrosione* C c. 209v.

⁶²¹ cum dictis... magnificis *deficit per corrosione* C c. 209v.

⁶²² cum dictis... dominationem *om.* M c. 42.

⁶²³ (Madri)gal *corrosione* C c. 209v.

⁶²⁴ am(bassia)tores *corrosione ibidem.*

⁶²⁵ y *om.* M c. 42v.

⁶²⁶ (cuiquidem ambaxiate... present general) *varie lacune per corrosione* C c. 210.

⁶²⁷ lo C c. 210, M c. 42v.

Salvatore Orrù, sindaco dei tre Campidani del Marchesato di Oristano, della Planargia di Bosa, di Parte Ocier Real e di altre località, garantisce il pagamento del donativo proposto dal viceré purché la concessione sia considerata temporanea e non perpetua e purché vengano decretati i capitoli presentati dalle comunità e dai vassalli che egli rappresenta. Chiede inoltre che si riconosca alle comunità che egli rappresenta il diritto di porre rimostranze e di trattare e decidere sul servizio da offrirsi al sovrano.

Il viceré fa inserire la richiesta tra gli atti parlamentari.

Oblatum per Salvatorem Orru, sindicum villarum trium Campidanorum regalium. Die 23 julii 1583, Callari.

Illustrissimo señyor lloctinent general y president del present general⁶²⁸ real Parlament, et cetera⁶²⁹.

Mossen Salvador Orru, sindich de les viles reals dels tres Campidanos del Marquesat de Oristany, de Planarja, Parti Ocier Real y altres, diu que offereix fer lo servici per vostra señyoria illustrissima en sa propositio demanant ab asso empero que lo dit servici no sie perpetuo sino temporal⁶³⁰; y que no se puga allegar en consequentia; y ab que los capitols per ell presentadors per desagravi, benefici, redres, bon govern, augment, conservacio y pacifich stat de les dites comunitats y dels vassals y habitants de aquelles sien decretats; y dit sindich se reserva dret de poder posar dessentiments, y axi be se reserva dret de tractar en / particular del dit servici, y arbitrar aquell; y esta oferta fa tambe ab aço que puga llevar, affigir, posar y demanar lo que mes y com convindra, [et cetera]⁶³¹.

B1 c. 59

Inserantur in processu

Provisa per illustrissimum dominum locumtenentem generalem et presidentem dicti regii generalis Parlamenti in dicto Parlamento⁶³², die 23 julii 1583, Callari.

Hieronimus Seleze notarius et scriba pro herede Serra⁶³³

Girolamo Cervellon, Giovanni de Madrigal, Melchiorre Aymerich e Guglielmo Cervellon, trattatori dello Stamento militare, dichiarano la

⁶²⁸ et cetera *add.* C c. 210.

⁶²⁹ Cuiquidem ambaxiate... presenti general *varie lacune per corrosione ibidem.*

⁶³⁰ *Ad iniziare da temporal presenti varie lacune per corrosione* C c. 210v.

⁶³¹ et cetera *add.* C c. 210v., M c. 43.

⁶³² *Ex generalem et presidentem...* in dicto Parlamento *effecit et capitaneum generalem* C c. 210v., M c. 43.

⁶³³ Provisa... pro herede Serra *s. s., aliena manu.* B1 c. 59.

disponibilità dello Stamento a concedere il donativo richiesto, a patto che vengano accolte le suppliche che verranno presentate, che vengano riparati i torti subiti dai sudditi e che tale donativo non venga considerato come perpetuo; chiedono inoltre che vengano riconfermati i diritti, i privilegi, le libertà e le immunità concessi nelle precedenti Corti.

Oblata per nobiles don Hieronimus de Cervello, don Joannem de Madrigal, don Melchiorrem Aymerich, don Guillermmum de Cervello, tractadores spectabili Stamenti militaris, die 23 julii⁶³⁴ 1583.

Illustrissimo señyor lloctinent y president en lo present real Parlament [et cetera]⁶³⁵. Havent entesa la propositio lo molt illustre Stament militar que per vostra señyoria illustrissima, per part de sa magestad, es estada proposada en lo principi de aquest present y real Parlament, y vistes les coses que en aquella se son proposades⁶³⁶ y

B1 c. 59v.

representades axi per les guerres que sa magestat te contra de jnfels y enemichs de nostra sancta Fe Catholica y en Portugal, per lo que de continuo ha supportat y supporta grandissims y excessivs treballs, com encara la vigilancia y cura / que sa magestat de continuo ha tingut y te en la custodia de sos Regnes y señyoria y en spetial de aquest son Regne de Sardeñya, en fortificar aquell per tuicio y defensa contra los predits enemichs de nostra sancta fe catholica, y per lo que conve com a tant catholich y christianissim rey al bon govern y administracio de la justicia en redressar y refformar les coses que tindran necessitat per benefici, util y conservacio de aquest present Regne, segons per dita propositio de vostra señyoria mes llargament se ha expressat, a la qual se ha relatio, per lo que com lo dit molt illustre Stament militar per la innata fidelitat sempre ha procurat y desitjat mostrar offerirse promptes al servey de sa magestat, vehent les grans guerres que⁶³⁷ sa magestat ha tingut y te per defensio de la sancta Fe catholica, y considerades les predites coses y cascuna de aquelles y ab quanta benignitat vostra señyoria illustrissima en sa persona una y moltes vegades asi

B1 c. 60

en lo present Parlament se es offert de entendre, no sols en la for- / tificassio de aquest Regne per conservacio de aquell mes encara en observancia dels privilegis, capitols de Cort, libertats, franqueses de aqueste Regne, y si mester sera refformarlos y en quant mester sia de no concedirlos, y ab estes coses dit Estament esta apparellat et non alias fer⁶³⁸ com a fidelissims y leals vassalls servey a sa magestat de una quantitat condecant ab prompte y lliberalissimo animo per subventio y subsidi; y aço no obstant la gran pobresa de aquest Regne y sos regnicoles axi per les anyades sterils y per algunes

⁶³⁴ junii M c. 43.

⁶³⁵ et cetera add. C c. 211, M c. 43.

⁶³⁶ presentades M c. 43.

⁶³⁷ gran(s guerres que) lacune per corrosione C c. 211v.

⁶³⁸ fer om. M c. 43v.

altres graveses que han patit y patexen, com per la gran mortaldad del bestiar y molta gent que son morts en lo present Regne, y de peste en l'Alguer.

Pertant en nom y per part del dit molt illustre Stament los nobles don Hieronim de Cervello, don Joan de Madrigal, don Melchior Aymerich, don Guillem de Cervello, com a tenints bastant y sufficient poder per les predites y presents coses, ab la solita innata⁶³⁹ fidelitat, fan la dita offerta / de una quantitat condecant com dit es per los effects predits en servici de sa magestat; ab aço empero que no enten⁶⁴⁰ fer dicta oferta per servey patrimonial ni⁶⁴¹ perpetual, que's puga allegar en consequentia, y reservantse tambe per arbitrar, concordar per avant quant y com y de que sera la forma y manera mes expedient de trobarse mes util axí per sa real magestat com per conservatio⁶⁴², y ab manco dañ dels regnicoles, durant lo discurs del dit present Parlament; y la dita oferta fan ab la manera predita abque vostra señoria en persona de sa magestat haja y dega, ans de fer la oferta particular, decretar los memorials per lo dit Stament donadors en la millor forma y manera sera demanat, y gracies, merces, capitols de Cort, usos y costums, sí y en quant mester es revalidar en millor forma y manera que no pugan ni degan esser en ningun temps impugnats, ni derogats, ni feta ninguna manera de contradictio; y mes que / vostra señoria illustrissima sia servit donar lo poder als jutges examinadors de greuges, rebent de aquells lo jurament per poder examinar los agravis; y mes reparar los greuges del dit Stament servant, guardant los capitols de Cort, privilegis, libertats, immunitats y franqueses de aquell, y que entenen mes dir en les coses que aparexerien esser utiloses y necessaries que hajan menester de reformatio per conservacio del present Regne, tant en le coses tocant a la Justícia com en les altres coses concernents lo be y utilitat publica del present Regne, y servici de sa magestat; no volent ni entenent lo dit Stament de asso esserli causat⁶⁴³ perjuici algu ni allegat en consequentia ni altrament; y si, per esser prompts y aparellats en servici de sa magestat, se haurian oblidat de reservar-se algunes coses que porian dir en favor y per conservacio de llurs drets, privilegis, libertats, immunitats; y, assenyaladament, que ans de fer la oferta / se han de decretar los memorials y reparar tots y sengles⁶⁴⁴ greuges de Cort et alias en les coses que fins assi lo dit Stament, en general o particular, quomodocumque et qualitercumque, sia estat agraviat, directe vel indirecte, in primis et⁶⁴⁵ ante omnia sian reparades y tornades a lloch ab la satisfacio dels dañs y despeses; y en les susdites maneres se fa dita oferta et non alias, supplicant a vostra señoria illustrissima que dites salvetats y protestacions sien admeses ab actes, manant ser continuada la present resposta

B1 c. 60v.

B1 c. 61

B1 c. 61v.

⁶³⁹ *Ex innata effectit* y signata M c. 43v.

⁶⁴⁰ entenent C c. 212, M c. 43.

⁶⁴¹ *Ex ni effectit* y M c. 44.

⁶⁴² conservar C c. 212v., M c. 44.

⁶⁴³ *Ex causat effectit* cansat C c. 215, M c. 44.

⁶⁴⁴ los *add.* M c. 44.

⁶⁴⁵ et *om. ibidem.*

al peu de la predita propositio feta per vostra señoria illustrissima en persona de sa magestat, supplicant y requirint⁶⁴⁶ sér continuat acte publich ad eternam rey memoriam com se hacostuma⁶⁴⁷ en los altres Parlaments, et licet et cetera.

Altissimus.

Adceni⁶⁴⁸.

- B1 c. 62 Legida la qual supplicatio sa señoria illustrissima agrai als predits nobles / don Hieroni de Cervello, don Joan de Madrigal, don Melchior Aymerich, don Guillem de Cervello, tractadors del spectable Stament militar, y a tots los de aquell espectable Stament la bona voluntat quals com a fidelissims mostravan servir a sa magestat y que confiava que per quant en la⁶⁴⁹ oferta particular lo darian a conexer molt mes en señalarla y offeri major summa de les offerres en los Parlaments passats, y que ab tal confianca ab les salvetats en altres Parlaments⁶⁵⁰ acostumades la acceptava⁶⁵¹ y en lo que tocaria a sa señoria podian estar certs que compliria lo que ab sa propositio lo die del Soli te offert y per quant de part del magnifich Stament real se ha demanat que.s done lo poder solit als que son elegits en jutges de greuges y⁶⁵² pareix convenir per la bona directio y bona expedicio del present Parlament que ho notificassen en aquell spectable Stament per que acudissen tots juts que sa señoria ilustrissima /
- B1 c. 62v. esta prompte de dar dit poder y de ferlo demes que es solit acerca la prestacio del jurament.

Provisa per illustrissimum dominum locumtenentem et capitaneum generalem, die 23 mensis julii 1583⁶⁵³, Calleri.

Hieronimus Seleze, notarius et scriba pro herede Serra.

112

1583 luglio 23, Cagliari

Pietro Giovanni Arquer, primo consigliere di Cagliari, Alessio Nin, Antonio Canopola e Giovanni Antonio Palou rispettivamente sindaci delle città di Cagliari, Sassari e Oristano, trattatori dello Stamento reale, dichiarano la disponibilità dello Stamento a concedere il donativo richiesto, a patto che vengano accolte le suppliche che verranno presentate, che vengano riparati i torti subiti dai sudditi e che tale donativo non venga considerato come perpetuo;

⁶⁴⁶ requirint) lacuna per corrosione C c. 213v.

⁶⁴⁷ hacostuma) lacuna per corrosione ibidem.

⁶⁴⁸ Adceni repet. sul lato dx. di Altissimus ma anche del. M c. 44v.

⁶⁴⁹ la om. M c. 44v.

⁶⁵⁰ passats, y que... en altres Parlaments add. rep. C c. 214, M c. 44v.

⁶⁵¹ la abceptaven M c. 44v.

⁶⁵² (lo poder solit) als... jut(ges de greuges y) lacune per corrosione C c. 213v.

⁶⁵³ III di MDLXXXIII s. p. su precedente VIII M c. 44v.

chiedono inoltre che vengano riconfermati i diritti, i privilegi, le libertà e le immunità concessi nelle precedenti Corti.

Oblata per magnificos Petrum Joannem Arquer primum consiliarium, Alexium Nin syndicum civitatis Callaris, Antonio⁶⁵⁴ Canopola⁶⁵⁵ syndicum civitatis Sassaris, Joannem Antonio⁶⁵⁶ Palou syndicum civitatis Oristani. Die 23 mensis julii⁶⁵⁷ 1583⁶⁵⁸, Callari.

«Illustrissim señyor lloctinent y capita general y president en lo present Parlament. Vista y considerada la propositio que vostra señyoria illustrissima en persona de sa magestat feu los dies passats en lo principi del present real y general Parlament tenint sguart aquest magnifich Stament real a les justes y llegitimes causes y necessitats del present⁶⁵⁹ Regne expressades per vostra señyoria illustrissima en dita propositio feta a tots los tres Staments y al que se deu al servey de sa magestat es content de fer la oferta per vostra señyoria demanada segons que ab la present / la fa; ab aço empero que dita oferta sia com es temporal y voluntaria y⁶⁶⁰ que en ninguna manera pugua esser treta en consequentia ni perpetuada, reservantse per arbitrar y concordar per avant quanta, e com, e de que sera la forma y manera [a]⁶⁶¹ mes espedient⁶⁶² y mes util axi a sa real magestat com encara en conservacio de aquest son⁶⁶³ Regne durant lo discurso y progres del present Parlament fasse mes avant la present oferta ab que vostra señyoria illustrissima en persona de sa magestat done lo poder y facultat⁶⁶⁴ ample y sufficient als jutges esgravadors, ja deputats per tots los tres Brassos per reparar y desgraviar tot genero de greugis axi pecuniaris com alias, si y⁶⁶⁵ segons se es sempre acostumat en los altres Parlaments y de aquells reba y exhigisca lo jurament en forma solita y ab que [los]⁶⁶⁶ dits greuges ans de totes coses sien reparats y satisfets de la mateixa quantitat que se offerira⁶⁶⁷, en la oferta particular apres fahedora y haja / y dega ans de la particular oferta decretar los memorials donadors per lo Stament real y en la millor forma y manera que per dit Stament sera demanat gracies, merces, capitols de Cort, usos y costums sien decretats y revalidats de manera que no poguen

B1 c. 63

B1 c. 63v.

⁶⁵⁴ Ex Antonium *effecit* Antonio M c. 45.

⁶⁵⁵ Ex Canopola *effecit* Cano Pala C c. 214v., M c. 45.

⁶⁵⁶ Ex Antonium *effecit* Antonio M c. 45; Antonium *corr.* su Antonio C c. 214v.

⁶⁵⁷ Junii C c. 214v.

⁶⁵⁸ 1582 (*errato*), in B2 c. 62v.

⁶⁵⁹ *illus(trissima en per)sona... pre(se)nt varie lacune per corrosione* C c. 214v.

⁶⁶⁰ y *om.* M c. 45.

⁶⁶¹ a *add. ibidem.*

⁶⁶² *xspedicat (sic)* C c. 215.

⁶⁶³ Ex son *effecit* seu M c. 45.

⁶⁶⁴ (y facultat *corrosione* C c. 215.

⁶⁶⁵ Ex si y *effecit* si e C c. 215, M c. 45.

⁶⁶⁶ los *add.* M c. 45.

⁶⁶⁷ offereria C c. 215, M c. 45.

esser impugnats y ab totes les altres salvetats, potestacions y reservacions en semblants offerres solites y acostumades posar y axi be que vostra señoria illustrissima haja de jurar axi la observancia de les decretacions per vostra señoria fahedores com de les ja fets y de tots y qualsevol privilegis, usos, costums⁶⁶⁸, llibertats, gracies, franqueses, e immunitats, y, ab expressa reservatio y salvetat, que per esta⁶⁶⁹ general offerra no se entenga preclosa la via ni dret de poderse posar dissentiments segons en Parlaments es acostumat; reservantse de affigir, llevar, mudar lo que li apparra, quandocunque et quomodocunque libuerit, supplicante ab les predites salvetats y condicions mane acceptar la dita / offerra y que de la acceptacio com d'altres dit per vostra señoria fahedora ne sie fet acte de Cort insertat en lo proces del present Parlament et cetera, et licet et cetera».

B1 c. 64

Altissimus.

Angelus Canj.

Legida la qual supplicatio sa señoria illustrissima respos que de part de sa magestat agraya molt al magnifich Stament real lo zel y voluntat significavan los de aquel Stament tenir en servir a sa magestat que de tant faels vassals no se podia sperar altre, confiant que en la offerra particular de apres fahedora la mostraran y daran a conoxer molt mes ab obra y effecte axi en señalar y offerir major suma dels Parlaments passats per esser les necessitats molt major, sens comparacio com en lo demes que concernexera lo servey de sa magestat, puix tot ha de redundar en beneficio del Regne y que sots tal confiança accepta la offerra ara de present / feta per dit magnifich Stament real ab la forma, modo y salvetats, que en los altres Parlaments se son acostumades acceptar notificant lis que per poderse pasar avant en lo present Parlament sa⁶⁷⁰ señoria illustrissima esta prompte y apparellada en dar lo poder solit y acostumats a ls qui son estats elegits en jutges de greuges y⁶⁷¹ en que se preten⁶⁷² los juraments en la forma acostumada que per ço ho fassan entendre als del⁶⁷³ dit Stament per que⁶⁷⁴ juntament ab los dels altres Staments accudescan per dit effecte y en lo demes que demanan ab dicta supplicatio sa señoria no dexara en sos temps y lloch de complir y effectura lo que te offert ab la sua proposicio feta lo die del Soli.

B1 c. 64v.

Provisa per illustrissimum dominum locumtenentem et capitaneum generalem, die 23 julii 1583, Callari.

Hieronimus Seleze. notarius et scriba pro herede Serra.

⁶⁶⁸ usos, costums, *proposti ma del*. M c. 45v.

⁶⁶⁹ (ab ex)pressa reservatio... p(er) es(ta) *lacune per corrosione* C c. 215v. *Altres lacune presenti nella stessa c. 215v. e nella successiva c. 216.*

⁶⁷⁰ Ex sa *effecit* vostra M c. 46.

⁶⁷¹ y *om. ibidem.*

⁶⁷² Ex preten *effecit* presten C c. 216, M c. 46

⁶⁷³ del *om.* M c. 46.

⁶⁷⁴ per que *om. ibidem.*

L'arcivescovo di Cagliari, il vescovo di Bosa, i reverendi Bartolomeo Aymerich, Antonio Atzori, rispettivamente decano e procuratore del Capitolo cagliaritano, e Pietro Giovanni Samba, archipresbitero e procuratore del Capitolo di Iglesias, trattatori dello Stamento ecclesiastico, dichiarano la disponibilità dello Stamento a concedere il donativo richiesto, a patto che vengano accolte le suppliche che verranno presentate, che vengano riparati i torti subiti dai sudditi e che tale offerta venga considerata come volontaria e temporanea e non perpetua; chiedono inoltre che vengano riconfermati i diritti, i privilegi, le libertà e le immunità concessi nelle precedenti Corti.

Oblata per reverendissimos archiepiscopum callaritanum, episcopum bosanensem, et reverendos don Bartholomeum Aymerich, Antonium Adçori, decanum callaritanum et procuratorem Capituli / callaritani, et Petrum Joannem Samba, archipresbiterum ecclesiensem et procuratorem Capituli ecclesiensis.

B1 c. 65

Illustrissim señyor lloctinent general y president en lo present Parlament.

Lo reverendissim Stament ecclesiastich, tenint resguart a les coses per vostra señyoria proposades⁶⁷⁵ en nom y per part de sa magestat del rey, nostre señyor a tots los tres Staments y al que se deu al servey de la prefata magestat, se contenta de fer la oferta per vostra señyoria demanada, segons que ab la present la fa, ab pacte empero y condicio expressa que dita oferta sia y se entenga voluntaria y temporal, y que en manera alguna pugua esser treta en consequentia y ab que la immunitat ecclesiastica que competeix a dit Stament y bens de aquells, y de totes les Iglesies en general y particular, sia com se conve inviolablemet observada y que en les coses que dit Stament haura rebut dañy, o que se aja con- / travingut en manera alguna a la libertat y exemptio ecclesiastica, sien in primis et ante omnia reparades y tornades alloch absmena y⁶⁷⁶ satisfactio de tots los danys y despeses y lo mateix sia fet en lo que toca a qualsevol privilegis reals, actes eo capitols de Cort, pragmatiques y constitutions reals, usos y consuetuts, que en favor de dit Stament com se vulla sien estades concedides e⁶⁷⁷ introduhides⁶⁷⁸ manant vostra señyoria en quant mester sia aquelles de nou confirmar, y ab que vostra señyoria done lo poder y facultat sufficient y amplex als jutges de greuges, segons que axi se es sempre acostumat en los altres Parlaments y de aquells reba lo solit jurament, y ab que tambe vostra señyoria en persona de sa magestat decrete y decretar dega tots e qualsevol memorials que seran apuntats y presentats per dit reverendissim Stament, y ab totes les altres salvetats, potestacions y reservations en semblants / ofertes solites y acostumades posar vel

B1 c. 65v.

B1 c. 66

⁶⁷⁵ propassades *ibidem*.

⁶⁷⁶ y *om.* M c. 46v.

⁶⁷⁷ e *om.* C c. 217, M c. 46v.

⁶⁷⁸ reintroduides C c. 217, M c. 46v.

alias que vostra señoria aja de jurar axi la observancia de les decretacions per vostra señoria fahedores, com de les ja fetes, y ab expressa reservacio y facultat de poderse posar qualsevol dissentiment segons en Parlaments es acostumat y reservantse poder de afigir, llevar y mudar lo que apparra a dit reverendissim Stament sempre que ben vist li sia, supplicant que ab les predites salvetats y condicions mane acceptar la dita offera, y que de la dita acceptacio per vostra señoria fahedora ne sia fet acte de Cort insertat⁶⁷⁹ en lo proçes de lo present Parlament et licet et cetera⁶⁸⁰».

Altissimus.

Palou.

Legida la qual supplicatio, sa ilustrissima señoria agraya als reverendissimos señyors archibisbe de Caller⁶⁸¹, bisbe de Bosa y⁶⁸² reverents don Barthomeu Aymerich, Anthoni Atzori, dega de Caller y procurator del present Capitol callaritano, Pere Joan Samba, archipreste d.Esglesies y procurator del Capitol d.Esglesies, per nom y per part de dit Stament ecclesiastich, y a tots los de aquell la bona voluntat quals com a fidelissimus mostrava servir a sa magestat y que confiava que per quant en la offera particular la darian conexas molt mes en senyalar y oferir major⁶⁸³ suma de les ofertes en los Parlaments passats y que ab tal confiansa ab les salvetats en altres parlaments acostumades la acceptava y en lo que tocara a sa señoria podian estar certs que cumpliria lo que ab sa proposicio lo die del Soli te ofert y per quant de part del dit reverendissim Stament ecclesiastich se ha demanat que.s done lo poder solit als que son elegits en⁶⁸⁴ jutges⁶⁸⁵ de Greuges y parex convenir per la bona direccio y expedicio del present Parlament que ho notificasse en aquell reverendissimo Stament per que acudissen tots junts que sa señoria ilustrissima esta prompte de dar dit poder y de

B1 c. 66v. fer lo demes que / es solit a circa la prestacio del jurament.

Provisa per illustrissimum dominum locumtenenetem et capitaneum generalem, die 23 julii⁶⁸⁶ 1583 Callari.

Hieronimus Seleze, notarius et scriba pro herede Serra.

114

1583 luglio 23, Cagliari

Pietro de Grez, reggente la Cancelleria regia, aggiorna i lavori al primo giorno giuridicamente valido.

⁶⁷⁹ Ex insertat *effecit* y ensertat M c. 46v.

⁶⁸⁰ Ex et licet et cetera *effecit* et alias et cetera M c. 46v.

⁶⁸¹ y *add.* C c. 218, M c. 46v.

⁶⁸² y *om. ibidem.*

⁶⁸³ major *om.* C c. 218, M c. 47.

⁶⁸⁴ en *om.* M c. 47.

⁶⁸⁵ e *add.* C c. 218v.

⁶⁸⁶ junii C c. 218v., M c. 47.

Quibus sic peractis gestis y segutis magnificus et egregius Petrus de Grez, Regiam Cancellariam regens, in personam sue illustrissime dominationis accedens ad dictum locum theatrii Solii, sequentem fecit provisionem:

Illustrissimus dominus locumtenens et capitaneus generalis et presidens in presenti regio generali Parlamento prorrogat dictum Parlamentum et omnes et singulos actus ejusdem ad diem mercurii proximam si juridicam fuerit, sin autem ad primam diem juridicam et non feriatam extunc immediate sequentem cum sequentium dierum continuatione usque ad conclusionem et finem presentis generalis Parlamenti.

Ibidem presentibus magnifico Vincencio Mora milite, honorabilibus Gaspare Scano et Gabriele Mesa regii portariis pro testibus ad premissa vocatis, rogatis et spetialiter assumptis.

Hieronimus Seleze, notarius et scriba pro herede Serra.

115

1583 luglio 28, Cagliari

Convocati gli ufficiali regi nella sagrestia della cattedrale e riuniti separatamente i tre Bracci, Michele de Moncada, viceré di Sardegna, con gli ufficiali e il notaio delle Cortes si porta al Soglio, di fronte all'altare dello Spirito Santo. Preso posto in cattedra e avviata con solennità la seduta comune, Antonio Atzori, decano e sindaco del Capitolo cagliaritano, chiede che i primi giudici dei gravami a prestare giuramento siano i rappresentanti dello Stamento ecclesiastico. Quindi Gaspare Vincenzo Novella, arcivescovo di Cagliari, presenta al viceré la supplica dei tre Stamenti, nella quale si chiede che il viceré conceda pieni poteri agli esaminatori e ai giudici dei gravami, sia di parte regia che stamentaria, così che questi possano giudicare qualsiasi gravame denunciato dai Bracci, dalle città o da persone che si ritengano danneggiate. La supplica chiede inoltre:

1. *che agli esaminatori dei gravami, ovvero alla maggioranza composta da almeno un membro di parte regia e altrettanti per ciascuno Stamento, con procedura semplice e attraverso il ricorso alla sola verità dei fatti, sia permessa la risoluzione dei gravami prodotti dalla presente e dalle passate amministrazioni regie e che il viceré giuri con solennità l'assoluto rispetto degli impegni assunti; che lo stesso viceré si impegni con giuramento ad assicurare che i giudici risolvano le cause entro quattro mesi, trascorsi i quali, e non venendo giudicate le stesse nei dieci giorni a seguire, vengano rinchiusi nel convento di San Francesco per altri tre mesi, alla scadenza dei quali abbiano altri dieci giorni per concludere, pena un'ulteriore clausura di due mesi nel convento di Bonaria;*

2. *che i giudici dei gravami possano procedere anche in caso di assenza, giustificabile dietro motivata ed urgente necessità, di singoli membri quali l'arcivescovo di Cagliari o il suo vicario, il vescovo di Bosa, don Manuel di Castelvì e Pietro Giovanni Arquer, consigliere in capo di Cagliari; in caso di morte di qualcuno dei giudici o di loro impedimento per malattia protrattasi per*

oltre due mesi, si provveda alla loro sostituzione e all'attribuzione dell'incarico a persone di identica titolatura, dietro consenso dei commissari restanti ed entro i successivi dieci giorni;

3. che i giudici non possano mutare il luogo di clausura se non per epidemia o pestilenza e dietro autorizzazione dei quattro colleghi richiamati al capitolo precedente: qualora l'evenienza si presentasse, essi dovranno essere rinchiusi nella nuova sede entro i dieci giorni a seguire e, nel rispetto della stessa normativa, riprendere i lavori sospesi; che debbano esaminare in primo luogo i gravami comuni ai tre Ordini e quelli di maggiore evidenza, rispettando gli obblighi loro assegnati e senza alcuna perdita di tempo;

5. allo scopo di facilitare la risoluzione delle questioni sollevate, si impedisca all'avvocato e al procuratore fiscale di intervenire nell'esame, nella determinazione e nell'esecuzione delle sentenze sui gravami; qualora, poi, fosse necessario l'intervento dei due ufficiali, siano essi obbligati a giurare di non interporre ostacoli o dilazioni di sorta alla giustizia con malizia o in altra maniera;

6. che gli ufficiali regi, sotto pena di duemila fiorini d'oro, giurino di trasmettere senza alcuna dilazione gli atti relativi alle sentenze sui gravami; identica procedura spetti, secondo le reciproche competenze, anche ai segretari, agli scrivani o agli altri ufficiali che in qualche misura possano limitare provvedimenti e atti franchi da qualsiasi diritto, incluso quello del sigillo. Una penale di mille fiorini d'oro d'Aragona e la privazione dell'ufficio si debba comminare ai governatori e agli ufficiali rei delle stesse inadempienze. Gli stessi prestino, infine, identico giuramento e omaggio nelle mani del viceré e quest'ultimo in quelle del governatore del Capo di Cagliari e Gallura.

Il viceré per bocca di Pietro de Grez, reggente la Reale Cancelleria, accoglie tutte le richieste presentate e concede ai giudici dei gravami i poteri richiesti e ordina che si faccia atto di Corte.

Quindi lo stesso viceré giura solennemente nelle mani di Giacomo de Aragall, governatore del Capo di Cagliari e Gallura, di osservare quanto decretato, seguito dagli ufficiali, incluso il notaio delle Cortes, dai giudici e dagli esaminatori dei gravami.

I lavori vengono quindi aggiornati al successivo 30 luglio.

(Continuatio et potestas iudicum gravaminum)⁶⁸⁷

B1 c. 67 Et die⁶⁸⁸ jovis intitulado vigesimo octavo⁶⁸⁹ mensis julii anno a nativitate Domini millesimo quingentesimo octuagesimo tertio, ad celebrationem dicti regii / generalis

⁶⁸⁷ *mg. sin.* B1 c. 67, C c. 219.

⁶⁸⁸ (Et) di(e) lacune per corrosione C c. 219.

⁶⁸⁹ In numeri romani C c. 219, arabi M c. 47v.

Parlamenti prorogato et assignato, congregatis prefato illustrissimo domino locumtenente generali don Michael de Moncada, presidenti in presenti regio generali Parlamento, magnifico et egregio Petro de Grez Regiam Cancellariam regente, nobili don Jacobo de⁶⁹⁰ Aragall gubernatore et reformatore Capitum Callaris et Gallure, et magnificis Michael Angelo Cani, et Valerio Saxo Fisci patrono, et Thoma Scapolat iudice Regie [Curie]⁶⁹¹, et Jacobo de Silva magistro rationali, magnifico Bartholomeo Fores regente officium Generalis Thesaurarii, et Francisco Dalgado regiis officialibus in sacristia ecclesie callaritanæ ubi dictum Parlamentum celebrari solet, convocatisque sono campane ut moris est tribus Stamentis quolibet⁶⁹² in suo loco, habitis aliquibus colloquiis, exiit prefatus illustrissimus dominus locumtenens et capitaneus generalis cum dictis regiis officialibus et me dicto et / infrascripto notario et scriba a dicta sacristia regii Parlamenti accessitque ad locum ante theatrum Solii dicti regii Parlamenti ante altare Sancti Spiritus, in dicta ecclesia callaritana ubi in similibus regiis generalibus Parliamentis acta infrascripta celebrari et confici consueverunt, et ibi constituto sedenteque dicto illustrissimo domino locumtenente generali super quadam cathedram cum suo sitiali more solito, sueque dominationi assistentibus in duobus scannis a tergo dicte cathedre videlicet juxta suam illustrissimam dominationem dictis magnifico Regiam Cancellariam regente et regiis officialibus predictis, presentibusque et stantibus honorabilibus Joanne Angelo Concas pro Fisci Regii procuratore, et Thoma Gonzales de Ormigo regio alguatziro ordinario, et me jam dicto⁶⁹³ et infrascripto notario / et scriba, convocatisque⁶⁹⁴ et congregatis, sedentibusque⁶⁹⁵ in quibusdam sub sellis sive banchiis⁶⁹⁶ tribus Stamentis, videlicet pro reverendissimo Stamento⁶⁹⁷ ecclesiastico reverendissimo⁶⁹⁸ don Gaspare Vincentio Novella archiepiscopo callaritano, tam⁶⁹⁹ proprio quam procuratorio nomine reverendissimi episcopi ampuriensis, et don Nicolao Cañyelles episcopo⁷⁰⁰ bosanensi, et reverendis don Bartholomeo Aymerich canonico calaritano⁷⁰¹, procuratore⁷⁰² reverendissimi episcopi algarensis, et Antonio Adçori decano callaritano, sindaco reverendi Capituli callaritani, Samba archipresbitero sulcitanensi,

⁶⁹⁰ de om. M c. 47v.

⁶⁹¹ Curie add. C c. 219v., M c. 47v.

⁶⁹² collibet M c. 47v.

⁶⁹³ Ex dicto *effecit* in dicto M c. 47v., jam dicto C c. 220.

⁶⁹⁴ conventisque (*sic*) C c. 220, M c. 48.

⁶⁹⁵ cedentibus in B1 c. 68.

⁶⁹⁶ sub sellis sive banchiis *deficit per taglio angolo alto dx. della carta ibidem.*

⁶⁹⁷ Stamento *rep. ibidem.*

⁶⁹⁸ Ecclesiastico reverendissimo) *deficit per taglio angolo alto dx. della carta ibidem.*

⁶⁹⁹ callari(tano tam) *deficit per taglio angolo alto dx. della carta ibidem.*

⁷⁰⁰ episcopi C c. 220.

⁷⁰¹ canonico callaritano s. s. M c. 48.

⁷⁰² quod capitulus callaritanus com son procurador sens perjudicii deura jurar primer al procurador del reverendissimo de l'Alguer pro jutge de greuges y que en totes les altres actes enten proseyr *mg. sin.* M c. 48.

qui⁷⁰³ dictus reverendus decanus protestatus fuit huiusmodi verba continuari per me dictum notarium, videlicet:

B1 c. 68v. «Que per quant se troba lo exemplar que en lo jurament de jutges de greuges juraren primer los procuradors dels prelats y lo sindich del Capitol de Caller, en los altres actes se troba per altres Parlaments ha- / ver precehit a dits procuradors et signanter en est ultimo die del Soli, que perço enten com ha dit sine prejudicio in hoc tantum dexas jurar y no en tot los demes actes que.s seguiran fins sia declarat per los tres Staments y declarat per acte de Cort et non alias aliter nec alio modo».

Et pro spectabili Stamenti militari nobilis don Emanuel de Castellvi, don Franciscus Çapata, don Guillelmus de Cervello, don Hieronimus de Cervellon, don Melchior Aymerich, don Franciscus de Sena, don Franciscus Ram et de Sena, don Jacobus Ram et Salvator Bellit et don Salvator Bellit et aliis quam plurimis dicti Brachii Militaris⁷⁰⁴. Et pro magnifico Stamento regali sedebant magnifici petrus Joannes Arquer, in capite consiliarius presentis civitatis Callaris, et ad illius manum sinistram, magnifici Alexius

B1 c. 69 Nin, syndicus Callaris, et Joannes Antonius Palou, syndicus / civitatis Oristani, et Augustinus Angelus Litala, syndicus civitatis Bose, et⁷⁰⁵ ad manus dextram dicti magnifici in capite consilarii magnifici Joannes Antonius Cano Pala⁷⁰⁶, syndicus civitatis Sassari et Angelus Cani, syndicus civitatis Ecclesiarum, nominibus quibus supra in presenti processu regii generalis Parlamenti contentis huiusmodi totum Sardinie Regnum seu tria Stamenta eiusdem representantibus habito ab eisdem et circumstantibus omnibus quorum multitudo magna⁷⁰⁷ erat silencio, tunc prefatus reverendissimus in Christo pater don Gaspar Vincentius Novella, archiepiscopus callaritanus, nomine et pro parte trium Stamentorum presentis Regni Sardinie illis quibus decet reverentia et honore, omnibus helevatis detectis capitibus stantibus verbo dixit alta voce hec vel similia verba:

B1 c. 69v. «Que, volent / los dels tres Staments del present Regne segons deven y han acostumat servir a sa magestat y entendre en les coses necessaries pera la bona y breu expeditio del present real general Parlament, presentan esta supplicatio a sa illustrissima señyoria y supplican que la vulla⁷⁰⁸ provehir com se conte en ella».

Et, prolatis dictis verbis, coram omnibus supradictis tradidit in manibus predicti illustrissimi domini locumtenentis generalis, presidentis in dicto regio Parlamento cedentis in suo iam dicto loco, dictam scripturam in papiro scriptam et illam sua illustrissima dominatio tradidit mihi, notario et scribe⁷⁰⁹ infrascripto, mandans legi et

⁷⁰³ *Ex qui effecit* quibus C c. 220v., M c. 48.

⁷⁰⁴ (Brachii Mi)litari, *lacuna per corrosione* C c. 221.

⁷⁰⁵ Bose et *deficit per taglio angolo alto sin. della carta* M c. 48v.

⁷⁰⁶ Canopola *ibidem*.

⁷⁰⁷ *magnam ibidem*.

⁷⁰⁸ vullan C c. 222v., M c. 48v.

⁷⁰⁹ *Ex scribe* C c. 221, M c. 48v. *effecit scriba* B1 c. 69v.

publicari per me alta et intelligibili voce coram omnibus instante dicto reverendissimo archiepiscopo callaritano nominibus quibus in illa et omnibus predictis tam regis officialibus quam tribus Stamentis prout antea estabant, tectis⁷¹⁰ capitibus / atque B1 c. 70
sedentibus in dictis subcellis sive scannis, fuit lecta et publicata coram omnibus a prima linea usque ad ultimam inclusive alta et intelligibili voce per me dictum notarium et scribam que est tenoris sequentis:

(Potestat de jutges de greuges)⁷¹¹

«Illustrissim señyor lloctinent general, president en lo present real general Parlament. Los tres Staments y vostra señyoria illustrissima molt dies fa han feta electio de examinadors de greuges axi per part de la regia Cort com dels tres Staments per que entengan en la expeditio dels greuges e vostra señyoria los deja acceptats per lo que conve a la bona administracio de la justicia, servey de nostre señyor Deu, descarrech de sa magestat y de sos officials reals y dels vassales del present Regne per que si son estats agraviats sian desagraviats⁷¹². Per ço supplican a vostra señyoria dits tres Staments placia dar ple y bastant poder per examinar y judicar tots y qualsevol greuges posadors per qualsevol Staments, ciutats o persones / que pretendran esser B1 c. 70v.
estats agraviats, en lo modo y forma contenguda en los infrascriptes capitols, los quals jutges⁷¹³ nomenats per vostra señyoria en persona de sa magestat, son los magnífichs y egregis miser Pedro [de]⁷¹⁴ Grez, regent la Real Cancellaria, mossen Jaume de Silva, mestre rational, miser Miquel Angel Cani, miser Thomas Scapolat, jutge de Cort, altres dels jutges de Rota y del Consell de sa magestat, mossen Berthomeu Fores, regent lo offici de regent la General Thesauraria, y mossen Francisco Dalgado, capita ordinari de sa magestat y alcayt del castell de Oristañy. E per lo reverendissimo Estament ecclesiástich lo reverendissimo don Gaspar Vincentio Novella, archibisbe de Caller com a procurador del reverendissimo de Ampuries, lo reverent mossen Antoni Adçori, dega de Caller, com a procurador del Capítol de Caller, lo reverent don Berthomeu Aymerich, canonge de Caller per⁷¹⁵ a procurador del reverendissimo bisbe de l'Alguer, y lo reverent mossen Pere Joan Samba, achipreste de Sols⁷¹⁶ com a procurador del reverendissimo archibisbe de Arborea⁷¹⁷. E per lo spectable Stament militar don Manuel de Castellvi, don Francisco Çapata, don Francisco de Sena, / y B1 c. 71
don Francisco Ram. Y per lo magnífich Estament real los magnífich mossen Pere Joan Arquer, conseller en cap, miser Joan Antoni Palou, miser Angel Cani y miser Agusti

⁷¹⁰ testis C c. 221v.

⁷¹¹ *mg. sin.* B1 c. 70, C c. 222, Potestat als jutges de greuges *mg. sin.* M c. 49.

⁷¹² agravi(ats sien desagra)viats: -ats *mg. dx.*, sien desagra *mg. sin.* B1 c. 70.

⁷¹³ jutges *om.* C c. 222v., M c. 49.

⁷¹⁴ de *add.* M c. 49.

⁷¹⁵ *Ex per effecti* y com C c. 223, y per M c. 49.

⁷¹⁶ *Ex Sols effecti* Salts, M c. 49 *con add. macchia d'inchioistro.*

⁷¹⁷ lo reverent don Berthomeu... archibisbe de Arborea s. s. B1 c. 70v.

Angel Delitala, sindich de Bosa, ab la condicio en lo acte de la electio de dit miser Litala expressada.

- B1 c. 71v. Primo, los dits examinadors de greuges o la major part de aquells puix en la dita major part hi haja hu de part de sa real magestat he hu de cascu dels tres Brassos, los quals pujan conixer, determinar e diffinir y executar ensemps concordant la major part de aquells qui seran adjuntats, los quals hajan de procehir simplement y de pla, attesa la sola veritat del fet, tots e qualsevol greuges fets⁷¹⁸ per la magestat catholica del rey nostre señyor⁷¹⁹, o qualsevol antecessors de aquell de gloriosa memoria, de sos governadors de Spaña, y qualsevol altre que per sa magestat hajan governat e per los molt illustres virreys passats e per / lo illustrissim señyor virrey, lloctinent y capita general de aquest Regne governadors veus portants de aquells, o⁷²⁰ per qualsevol altre officials reals ordinaris, o delegats⁷²¹ tant de justicia com del Real Patrimoni a qualsevol Stament, obras, universitats o particulars del present Regne de Sardenya dins lo terme donats, o posats; lo qual terme sera assignat ad aquells los quals provehidors o esaminadors de greuges o la major part de aquells ensemps concordants, fassan y hajan a fer y administrar sobre los dits greuges merits, duptes, incidents dependents y emergents de aquells; devallants ensemps o departidament als proposants justicia expedita donant.lis comissio y poder tant llargament y bastant com mester sera ab tota seguretat dels supplicants y que ad aquells⁷²² recorran, servant.lis constitucions generals y capitols de Cort del present Regne, e privilegis de la forma ya dita, substancia no mudada; prome- / tent vostra señyoria de part de sa real magestat e per son suppremo y preheminent offici per pacte special migensanct jurament que la dita comissio y poder no revocara, impedira o dilatara nec alias en manera alguna, contravindra ni revocara ni impedir, defferir ni contravenir permetra per qualsevol altra persona directament o indirecte, ni per qualsevol altra via modo o manera en algu acte o fet tocant lo dit poder, cognitio, decissio⁷²³, determinatio o executio dels dits jutges examinadors o provehidors; ans ad aquells sia tingut y obligat per virtut de dit special pacte solemne jurament fer donar tot auxili y endresa favor que⁷²⁴ porra per expeditio y complida decissio dels dits fets de la dita justicia als supplicants y recorrents administradora; e⁷²⁵ que en son lloch y temps per aquells, o major part d.ells, com se ha dit sera administrada; y per seguretat y mes breve expeditio de aquell placia a vostra señyoria que si los dits / jutges provehidors dins quatre mesos apres que sera presentada la comissio y potestat predita, no hauran
- B1 c. 72v.

⁷¹⁸ fets *om.* M c. 49v.

⁷¹⁹ fets *add.* M c. 49v. *Il trascrittore di M ha probabilmente oviato alla precedente omissione.*

⁷²⁰ *Ex o effecit e ibidem.*

⁷²¹ *Ex o delegats effecit o de llegats* C c. 223v., M c. 49v.

⁷²² *Ex ad aquelles effecit* de aquelles C c. 224, de aquelles ad aquelles (*sic*) M c. 49v.

⁷²³ desitio M c. 50.

⁷²⁴ que.s C c. 224v.

⁷²⁵ y M c. 50.

ab effecte determinats e per justicia deguda exequutio deduïts los dits greuges de continent dins deu dies, passats los dits quatre mesos, se hajan a concloure y enserrar en lo monestir de Sanct Francesch, dins lo qual degan estar per spay de tres mesos continuos, e si dins los dits tres mesos no hu hauran determinat y ab effecte executat los dits jutges dependents, o⁷²⁶ emergents de aquells, de continent dins altres deu dies se hajan a cloure en lo monestir de Bonayre, ab seguretat de penes y migensanct sacrament y homenatge per dits jutges de greuges prestadors en mans y poder de algun official ordinar, una hora de maiti y altra hora de vespre cascadie no feriat, ab suma vigilancia y sollicitut y cura, segons dret y justicia, raho, equitat y capitols de Cort, husos y costums tinguts y servats en conexer, determinar y diffinir y ab efecte / executar tot y sengles greuges dins lo mes breu temps⁷²⁷ y espeï y que poran sumariament y de pla axi com se pertany de juy real tot amor, o di util, o sperança de aquell, o de qualsevol affectio y voluntat de part posats.

B1 c. 73

2. Del qual lloch los dits jutges de greuges no pugan exir sens incorriment de les dites penes e rompiment dels sagraments y homenatges per ell prestats, ni per vostra señoria en alguna manera ni sots qualsevol color pugan esser licentiats⁷²⁸ sino per vera e urgent necessitat personalment coneguda dels reverendissimo archibisbe de Caller o son reverent vicari, y reverendissimo bisbe de Bosa y de don Manuel de Castellvi y del magnifich Pere Joan Arquer, conseller en cap de la present ciutat de Caller, y en tal cas no obstant la absentia de aquellsevol d.ells; los que restaran pugan procehir; la qual conexensa los sobredits reverendissimos reverent noble y magnifich dega fer y determenar ab justa consentia migensanct jurament per ells prestadors una vegada per tots, fins tant los dits greuges seran per dits examinadors coneguts, diffinits / y ab exequutio deduhits segons es estat dit; provehint que si alguna, o algunes de les dites persones nomenades y elegides per examinadors de greuges morran, lo que Deu no vulla⁷²⁹, o seran impeditos per malaltia duradora ab veritat per major temps de dos mesos, o alias en qualsevol manera defalleran, que per vostra señoria, en cascuna de les dites coses y altres de consell y consentiment dels altres jutges que restaran, sia provehit de altra con semblant persona o persones de la condicio de la qual sera la dita persona defunta o alias impedida, y aço dins espay de deu dies apres que tal cosa o semblant occorran⁷³⁰ ab les qualitats de susdites, qui prestades les dites seguretats haja y hajan aquell o aquells en lloch dels quals sera feta tal electio o nominatio, lo qual poder ho commissio ara per lavors placia a vostra señoria⁷³¹ haver per atorgat y donat en la forma desus dita ab totes y sengles clausules necessaries y oportunes. /

B1 c. 73v.

⁷²⁶ *Ex o effecit* y C c. 225, M c. 50.

⁷²⁷ *Ex temps effecit termini* M c. 49v.

⁷²⁸ llicenciats (*sic*) M c. 50.

⁷²⁹ vullan C c. 226.

⁷³⁰ corran C c. 224, M c. 50v.

⁷³¹ *Ex señoria effecit merced* M c. 50v.; in C c. 226 è presente, in sovrapposizione, una indecifrabile rettifica.

- B1 c. 74 3. E mes sia⁷³² entes y declarat que si en algu de dits llochs en los quals los dits jutges se hauran encloure o seran enclosos per determenar y exequutar los dits greuges sera detingut o infecte de alguna pestilentia, infirmat o suspita de aquella [e]⁷³³ los dits jutges, o major part de aquells, volran exir de tal lloch en tal cas los sobredits desus nomenats, ço es los quatre, pugan y degan deputar migensanct lo dit jurament altre lloch abte als dits examinadors en lo qual dits jutges sots la dita seguretat, jurament y pena dins deu dies apres seran exits del lloch infecte o suspecte com es dit, degan entrar encloures y estar sens altrament poder exir de aquell lloch sino en lo modo de sus dit.
4. Item, señyor illustrissimo⁷³⁴ per donar bon exemple de sa bona e recta intentio sobre la prompta expeditio de la bona justicia placia a vostra señyoria de present ordenar, ab consentiment de la dita / Cort, que los dits examinadors, quant mes prest sera possible e de continent, si fos necessari, degan entendre en procehir, provehir⁷³⁵, y determenar y exequutar aquells greuges comuns y particulars qui seran offerts, los quals apparran quasi evidents y notoris e tant clars que de present se pugan provehir, supplicant a vostra señyoria que tots e sengles examinadors o jutges sobre dits sian forsats acceptar encontinentdit offici, potestate y carrech, y de procehir y exequir totas las cosas sobre ditas, tota dilacio y escusa cessants.
5. (Que lo advocat ni procurador fiscal no pugan intraveniren la examinacio dels greuges sino fossen demanants per los examinadors de aquelles, y que en tal cas sien obligats assistir a la hore lis seran señalats)⁷³⁶
- E per quant señyor illustrissim⁷³⁷ ab millor y ab mes promptitut se puguen expedir las ditas cosas e la cognicio determinatio⁷³⁸ de dits greuges en los quals se ha de procehir⁷³⁹ sumariament y de pla la sola veritat del fet atesa com es estat dit, li placia ordenar y provehir que algu dels advocats y procurador fiscal no pugan entrevenir en la examinatio, determinacio / o executio de dit⁷⁴⁰ greuges si ja per los dits examinadors, o major part de aquells, no fossen cridats o request; y en tal cas placia a vostra illustrissima señyoria ordenar y manar que los dits advocat y procurador fiscal en lo dit cas seran cridats, convocats o request fassen y presten sagrament y homenatge que, en qualsevol hores ells seran demanats he⁷⁴¹ hauran entrevenir en les causes de dits greuges, no allegaran, deduhiran, posaran o produhiran malisiosament
- B1 c. 74v.
- B1 c. 75

⁷³² Ex E mes sia *effecit* Y mes se ha M c. 50v.

⁷³³ e *add.* C c. 226v., M c. 50v.

⁷³⁴ illustrissimo *om.* C c. 226v., M c. 51.

⁷³⁵ provehir *om.* M c. 51.

⁷³⁶ *mg. sin.* M c. 51.

⁷³⁷ illustre C c. 227

⁷³⁸ Ex determinatio *effecit* terminatio M c. 51.

⁷³⁹ precehir M c. 51.

⁷⁴⁰ dits C c. 227.

⁷⁴¹ Ex he *effecit* e C c. 227v., y M c. 51.

o en altra manera cosa alguna, raho o scriptura que puga dilatar, impedir o calumpniar la expeditio de la susdita justícia.

6. (Que lo regent la Cancellaria, assessor, escrivans y altre ministre juren de far observar les declarations y sententies per los examinadors de greuge, sens salari y premi algu, sots pena de 2000 florins)⁷⁴²

E finalment placia a vostra illustrissima señoria ordenar y manar al egregi y magnífich regent la Real Cancellaria y a tots y qualsevol altres assessors⁷⁴³ o⁷⁴⁴ oficials ordinaris per espedicio dels greuges que presten sagrament y homenatge, y encara pena de dos milia florins de or⁷⁴⁵ aplicadors la tercera part a les muralles de la present ciutat / de Caller, altra part als agraviats⁷⁴⁶ e l'altra tercera part al oficial qui fara la exequutio, que de continent li seran trameses lletres, provisions, sententies primeres o segones concordades, emanades e promulgades per los dits examinadors de greuges o la major part de aquells, inseguint la forma sobredita que de continent las degan signar y fer expedir sen alguna dilacio o altre impediment; e semblant jurament degan fer e prestar solempnement los secretaris, scrivans o altres tant com a cascu per carrech de son offici pertanny⁷⁴⁷ y ses guarda de llimitar⁷⁴⁸ totes y sengles provisions y actes prementionats franchs de tot dret y de segell; manant per lo semblant ara per llavors et e contra sots pena de mil florins dor de Arago aplicadors ut supra y privasio de llurs officis a tots y sengles governadors y altres oficials presents y esdevenidors, als quals la executio de les conexas del dits greuges se pertany y sera comesa, que degan / fer aquella promptament, tota⁷⁴⁹ exceptio, dilacio, y excusatio cessants; y ultra degan prestar lo dit governadors y altres oficials⁷⁵⁰ reals o ordinaris sagrament y homenatge en poder de vostra illustrissima señoria, y vostra señoria en poder del noble governador de Caller, de fer realment e deduhir a degut effecte la dita exequutio si e segons per los dits jutges sera declarat, provehit, o⁷⁵¹ determenat; et licet et cetera.

Altissimus et cetera».

Qua si quidem papiri scedula sic ut premittitur oblata et presentata ac per me notarium et scribam lecta e vestigio dictus illustrissimus dominus locumtenens generalis sicut premittitur ad huc in dicta cathedra sedens jussit magnifico et egregio

⁷⁴² *mg. sin.* M c. 51v.

⁷⁴³ *accessos* M c. 51v.

⁷⁴⁴ *Ex o effecit* y C c. 227v., M c. 51v.

⁷⁴⁵ *hor* C c. 227v.

⁷⁴⁶ *agracçats* M c. 51v.

⁷⁴⁷ *pertanients ibidem.*

⁷⁴⁸ *Ex llimitar* C c. 228, M c. 51v., *effecit lliurar* B1 c. 75v.

⁷⁴⁹ *tota s. s. su dicta cassata* M c. 51v.

⁷⁵⁰ *als add.* C c. 228.

⁷⁵¹ *Ex o effecit ho* C c. 228, e M c. 51v.

regiam cancellariam regi Petro de Grez quatenus debitam et opportunam faceret responsionem et provisionem.

B1 c. 76v. Et dictus magnificus et egregius Regiam Cancellariam regens in personam / sue illustrissime dominationis, alta et intelligibili voce, sequentem fecit provisionem:

(Datio potestatis facte iudicibus gravaminum)⁷⁵²

«Lo illustrissimo señyor lloctinent y capita general y president en lo present real general Parlament es content de concedendre a les coses supplicades en dita supplicatio e de present dona lo poder que.s demana als jutges de greuges, y mana que sie passat avant a fer y rebre los juraments, manant que de la dita supplicatio y de totes y sengles coses en aquella contengudes y del dit poder y jurament de cada hu de aquells e de la present provisio sia fet acte de Cort».

Praemissis itaque peractis non divertendose ad alios actus, sed premissa continuando et adimplendo sua illustrissima dominatio volens, ut dixit per eum superius, premissa et provisa adimplere juxta preinsertam⁷⁵³ supplicationis scedulam, juravit ad dominum Deum et eius Sancta quatuor Evangelia tactis, sacrosanctis Evangeliiis manibus suis corporaliter apposis, genibus / flexis, supra librum Missalem supra dictum altare Sancti Spiritus positum et apertum, cuius juramenti religione promissit⁷⁵⁴ attendere et complere, tenere et observare, tenerique et observari, et exequi facere per omnes regios officiales presentis Regni, ad quos spectet omnia et singula contenta in dicta supplicatione juxta illius seriem et tenorem; et nihilominus sua illustrissima dominatio prestitit sacramentum⁷⁵⁵ et homagium, ore et manibus comendatum in posse dicti nobilis don Jacobi de Aragall, gubernatoris et refformatoris Capitum Callaris et Gallure, cuius virtute promissit observare sententias et provisiones iudicum examinatorum gravaminum juxta earum tenores, et eas⁷⁵⁶ executioni debite deducere et deduci mandare prout tenetur virtute dicte supplicationis responsionis et⁷⁵⁷ provisionis⁷⁵⁸ et ut melius et efficacius implerentur, premissa contenta in dictis supplicatione et responsione ac provisione mandavit primo omnibus / regiis officialibus et deinde iudicibus examinadoribus gravaminum ut prestant juramenta infrascripta.

B1 c. 77v.

(Juramentum iudicum esgravatorum)⁷⁵⁹

⁷⁵² *mg. sin.* M c. 52.

⁷⁵³ per insertam C c. 229, M c. 52.

⁷⁵⁴ premisit M c. 52.

⁷⁵⁵ Sacramentatio (*sic*) *ibidem*.

⁷⁵⁶ Ex eas *effecit* cas M c. 52v.

⁷⁵⁷ et *om.* C c. 229v.

⁷⁵⁸ et provisionis, *om.* M c. 52v.

⁷⁵⁹ *mg. sin.* M c. 52v.

Et incontinenti post premissa prefati⁷⁶⁰ magnificus et egregius Petrus de Grez, Regiam Cancellariam regens, nobilis don Jacobus de Aragall, gubernator et refformator, et magnifici Michael Angelus Cani, Valerius Saxcus, Thomas Scapolat, Jacobus de Silva, magister rationalis, Bartholomeus Fores, regens officium regentis Thesaurariam, et Franciscus Dalgado, regii officiales, et Joannes Angelus Concas, pro Fiscis Regii procuratore, et Thomas Ormigo, regius alguatzirius ordinarius, et ego Hieronimus Seleze, notarius et scriba regens scribaniam Locumtenentie Generalis pro magnifica herede Serra, jurarunt et iuravi ad⁷⁶¹ dominum Deum et ejus sancta quatuor Evangelia manibus eorum et meis corporaliter tacta supradictum Missale librum apertum et positum supra dictum altare Sancti Spiritus in dicta ecclesia callaritana. Et posque jurarunt / et ego iuravi prestiterunt et ego, dictus notarius prestiti homagium ore et manibus comendatum in posse dicti illustrissimi domini locumtenentis generalis, quorum juramenti et homagii virtute promiserunt, et ego notarius promisi attendere, exequi et complere contenta in dicta supplicatione et scriptura prout ad officium uniuscuiusque⁷⁶² ipsorum pertinet et spectat que omnia et singula sua illustrissima dominatio jussit in presenti processu continuari et de eis fieri huiusmodi publicum instrumentum ad habendum memoriam in futurum.

B1 c. 78

Presentibus ibidem discretis Augustino Sabater et Hieronimo Orda notariis, et Gaspare Scano et Gabriele de Mesa, regis portariis, pro testibus et aliis in multitudine copiosa.

Quibus peractis non divertendo ad alios actus sed potius eos continuando incontinenti post premissa prefati magnifici Petrus de Grez, Regiam Cancellariam regens, Micael Angelus Cani, Thomas Scapolat, Jacobus de Silva, Bartholo- / meus Fores et Franciscus Dalgado, regii officialis, examinatores, iudices gravaminum pro domino rege, et reverendissimus don Gaspar Vincentius Novella, archiepiscopus callaritanus, tamquam procurator reverendissimi episcopi ampuriensis, et reverendi don Bartholomeus Aymerich, canonicus callaritanus, procurator reverendissimi episcopi algarensis, et Antonius Adçori, decanus callaritanus, syndicus reverendi Capituli callaritani, et Petrus Joannes Samba, archipresbiter⁷⁶³ sulcitanensis⁷⁶⁴, syndicus reverendi Capituli sulcitanensis, pro reverendissimo Stamento ecclesiastico; et nobiles don Emanuel de Castellvi, don Franciscus Çapata, don Franciscus de Sena et don Franciscus Ram pro spectabili Stamet militari; et magnificus Petrus Joannes Arquer in capite consiliarius presentis civitatis, et Joannes Antonius Palou, syndicus Oristani, et Augustinus Litala, syndicus Bose, et Angelus Cani, syndicus

B1 c. 78v.

⁷⁶⁰ prefati *corr. aliena manu su prefatae* C c. 229v.

⁷⁶¹ *Ex iuravi ad effecti injuravi ac* M c. 52v. *ed in* C c. 230 *ove, però, in di in iuravi risulta del, aliena manu, con tratto verticale su in.*

⁷⁶² uniuscuiusque (*sic*) M c. 52v.

⁷⁶³ archipresbiterus *corr. su archipresbitero* C c. 231.

⁷⁶⁴ et Petrus... sulcitanensis *s. s. alieno calamo* B1 c. 78v.

B1 c. 79 civitatis Ecclesiarum pro magnifico Stamento regali, suscipientes in se⁷⁶⁵ onus et officum dictorum examinatorum gravaminum, de quo omnes prenominati fuerunt electi, / nominati et deputati, jurarunt tactis eorum manibus supra dictum librum Missale positum in dicto altari Sancti Spiritus, sacrosanctis Evangelii et prestiterunt sacramentum et homagium ore et manibus comendatum in posse prefati illustrissimi domini locumtenentis generalis cujus religione respective juramenti et homagii singula singulis refferendo promisserunt quod bene et legaliter se habebunt in exercitio dicti eorum officii judicis examinatorum gravaminum juxta formam contentam in dicta scriptura per dicta tria Stamenta oblata die et hora presenti, pro ut in ea continetur, et omnia alia facere, tenere et complere que similes examinatores tenentur et obligati sunt.

Presentibus supradictis pro testibus ad hec vocatis et spetialiter assumptis.

B1 c. 79v. Quibus omnibus et singulis sic ut premititur gestis et sequutis sua illustrissima dominatio jussit hec om- / nia apud acta in presenti processu regii Parlamenti continuari et presens Parlamentum prorrogari.

Et incontinenti sua illustrissima dominatio et in ejus personam magnificus et egregius Regiam Cancellariam regens, fecit provisionem seu prorrogationem sequentem:

(P[oro]gatio)⁷⁶⁶

Illustrissimus dominus locumtenens et capitaneus generalis, et presidens in presenti generali Parlamento, prorrogat dictum Parlamentum et omnes et singulos actos ejusdem ad diem sabbati proximam si juridica fuerit, sin autem ad diem primam juridicam et non feriatam ex tunc immediate sequentem.

Presentibus ibidem pro testibus superius nominatis ad hec vocatis et spetialiter assumptis et aliis quam plurimis in multitudine copiosa.

Hieronimus Seleze, notarius et scriba pro herede Serra.

116

1583 luglio 30, Cagliari

Il viceré con gli ufficiali regi e i tre Stamenti si riuniscono nei soliti luoghi e con le consuete formalità. Gli ufficiali regi ricevono i nobili Angelo de Cetrilla e Pietro Onofrio de Ferrera i quali chiedono al viceré di pronunciarsi sul diritto dei trattatori del Braccio militare di presentarsi e prendere posto alle riunioni di lavoro prima dei trattatori degli altri Bracci, contrariamente a quanto preteso dal consigliere capo di Cagliari. I due richiedenti ritengono che il viceré non possa lasciare spazio a simili pretese, dal momento che a tutti è noto come da sempre i componenti del Braccio militare hanno diritto di precedenza su quelli del Reale.

⁷⁶⁵ Ex in se effecti jusi (sic) C c. 231.

⁷⁶⁶ mg. sin. C c. 232.

La disputa viene risolta grazie all'atto di rinuncia del consigliere capo che, a nome del Braccio reale, pur di non creare intralci al Parlamento, lascia al Militare e ai suoi trattatori il diritto di precedenza e di prendere posto nelle riunioni senza che ciò possa comportare pregiudizio ai diritti del proprio Stamento.

Per bocca di Angelo de Cetrilla e di Pietro Noffre de Ferrera il Braccio militare si dichiara soddisfatto.

Pietro de Grez, reggente la Cancelleria, a seguire, proroga i lavori del Parlamento a mercoledì 3 agosto.

(Continuatio)⁷⁶⁷

Adveniente autem die sabbati intitulato trigessimus mensis julii anno a nativitate Domini / M.D. octuagesimo tertio ad celebrationem dicti regii generalis Parlamenti prorrogato et assignato continuando predictum Parlamentum, constitutus personaliter illustrissimus dominus don Michaellem de Moncada, prorex locumtenens et capitaneus generalis in toto presenti Sardinie Regno et presidents⁷⁶⁸ in dicto regio generali Parlamento, congregatis cum eo magnifico et egregio Petro de Grez, Regiam Cancellariam regente, nobile don Jacobo de Aragall, gubernatore et reformatore Capitum Callaris et Gallure, et magnificis Michaelle Angelo Cani, Valerio Saxco, Fisci Regii Patrimonii advocato, Thomas Scapolat, iudice Regie Curie, magnifico Bartholomeo Fores regente officium Generalis Thesaurarie, regis officialibus, magnifico Francisco Dalgado in dicto conclavio dicte sacristie ubi dictum Parlamentum celebrari solet, convocatisque sono campane ut moris est tribus Stamentis quolibet⁷⁶⁹ in suo loco, et, ibi habitis aliquibus colloquiis inter eos, / advenerunt nobiles don Angelus de Cetrilla et don Petrus Onoffrius de Ferrera ambassiatores⁷⁷⁰ pro spectabili⁷⁷¹ Stamento militari, qui exposuerunt in vulgari sermone que dit Stament supplicava a sa señoria illustrissima manas en las competencias se tenia per los tractadors de dit Stament ab lo magnifich conseller en cap sobre lo assentarse en lo lloch hont se ajuntan los tractadors puix era cosa clara y notoria que lo dit Stament militar ha precehit y sol precehir als del Real y que per ço sa señoria illustrissima no manas donar lloch a semblants competencies.

Y per sa señoria illustrissima fonch respost que havia procurat bonament de adobar ho, y que no havia pogut, y ja que dit magnifich conceller en cap pretenia no assentarse entretexts los huns ab los altres si no cada tractador de cada Stament per sí, y que per ço que dit spectable Stament digues y deduhis lo que volria, que era prompte fer y administrar justicia sempre que comparegan y demanen esserli / administrada.

B1 c. 80

B1 c. 80v.

B1 c. 81

⁷⁶⁷ *mg. sin.* C c. 232v. Embaxada del Militar sobreseure los tractadors *mg. sin.* M c. 54.

⁷⁶⁸ *pres[]es, lacuna per corrosione ibidem.*

⁷⁶⁹ *Collibet ibidem.*

⁷⁷⁰ *ambassiatores om. ibidem.*

⁷⁷¹ *spectabili s. p. su scrittura indecifrabile ibidem.*

Y dits nobles s'en anaren dient que referirian lo que sa señoría ilustríssima lis havia dit y que se miraria lo fahedor.

(Se contenta lo Bras real dar la presedencia al Bras militar)⁷⁷²

Y havent⁷⁷³ tractat finalment sobre dites competencies vingue lo magnífich conseller⁷⁷⁴ en cap per lo Stament real y dix a sa señoría ilustríssima que per no retardar lo Parlament y servici de sa magestat se contentava que lo dit spectable Stament militar eo los tractadors de aquel prechissen y se assentassen de la manera volguessen; y aço sens perjudici de ses preteses y ab que apres se haja de declarar en aquelles per sa señoría ilustríssima y son Real Consell.

Y havent notifficat sa señoría ilustríssima al dit Stament militar lo sobredit per medi dels magnífichs miser Miquel Angel Cani, y miser Valerio Saxco y dit Stament militar per medi dels nobles don Angel de Cetrilla y don Pere Noffre de Ferrera refferiren a sa señoría que lo dit Stament militar era contento del dit assiento propposat⁷⁷⁵ / per dit magnífich conseller en cap y⁷⁷⁶ axi s'en anaren los dits tractadors a assentarse per a tractar.

Et dictus illustrissimus dominus locumtenens generalis et presidens in dicto regio generali Parlamento, et in ejus personam magnificus et egregius Petrus de Grez, regens Cancellariam Regiam, prorrogat dictum Parlamentum et omnes et singulos actus ejusdem ad diem mercurii proximum⁷⁷⁷, si juridica fuerit, sin autem ad diem primam juridicam et non feriatam extunc immediate sequentem⁷⁷⁸.

Presentibus magnifico Thoma Ormigo, regio alguatziro, Antonio Melis et Gaspare Scano, regiis portariis, pro testibus ad premissa voccatis et spetialiter assumptis. Antonius Esgrecho notarius et scriba pro herede Serra. /

117

1583 agosto 3, Cagliari

Antonio Mura, sindaco della città di Cagliari, comunica al viceré che presso lo Stamento reale sono state depositate due rimostranze da parte di Minerva Serra: la prima rimostranza censura la nomina di Antonio Esgrexo al ruolo di scrivano della Luogotenenza Generale; la seconda chiede il riconoscimento alla stessa Serra del diritto di nominare il segretario della Capitania Generale, da tempo disconosciuto dai viceré.

⁷⁷² mg. sin. M c. 54v.

⁷⁷³ Haventse *ibidem*.

⁷⁷⁴ y havent... conseller *varie lacune per corrosione* C c. 233v.

⁷⁷⁵ Ex dit assiento propposat *effecit* dit assi en que proposat C c. 234, M c. 54v.

⁷⁷⁶ y om. M c. 54v.

⁷⁷⁷ Ex proximum (*sic*) *effecit* primam *ibidem*.

⁷⁷⁸ sequente C c. 234; sequentem *rep.* M c. 54v.

Su invito del viceré gli Stamenti nominano i giudici che prenderanno in esame le due rimostranze.

In presenza dei giudici deputati e del Fisco Regio, il viceré dispone che la sentenza venga emessa in giornata e fa ordinare alla Serra e al marito Gaspare Garcet di presentarsi immediatamente in giudizio. Il giudizio viene poi rimandato al lunedì 8 agosto e i coniugi Serra-Garcet sono invitati a utilizzare l'intervallo di tempo per esporre le proprie ragioni.

Quindi Pietro de Grez, reggente la Cancelleria, aggiorna i lavori del Parlamento all'8 agosto.

(Desentiment)⁷⁷⁹

B1 c. 89

Et comparente honorabili Antonio⁷⁸⁰ Mura, sindaco universitatis Callaris, coram illustrissimo domino locumtenente generali et presidente in dicto regio Parlamento, exposuit in lingua vulgari hec vel similia verba, dient com fa a entendre, y dona noticia a sa señoría illustrissima com se ha posat dos dessentiments, tots dos per una mateixa persona.

Et sua illustrissima dominatio audita prescripta embaxada sibi facta per dictum sindicum Callaris, fecit provisionem sequentem:

«Que lo magnífich miser Thomas Scapolat, jutge de Cort, ab embaxada se transferesca en lo magnífich Bras real y sapia qui a posat dits dos dessentiments y la causa per que».

Et, redeunte⁷⁸¹ dicto magnifico Scapolat ad suam illustrissimam dominationem, dixit se notificasse supra dictam embaxiatam dicto magnifico Stamento regali et respondendo dictum Brachium digueren que respondran ab embaxada ara mateix a sa illustrissima señoría. /

(Dissentiment de Minerva Serra)⁷⁸²

B1 c. 89v.

Quibus sic peractis⁷⁸³ advenerunt ad suam illustrissimam dominationem magnifici et egregii Angelus Cani, sindicus civitatis Ecclesiarum, et Augustinus Angelus Delitala, sindicus civitatis Bose, ambassiatores pro parte magnifici Stamenti regalis, et exposuerunt sic:

«Que los dos dissentiments son estats posats per la magnífica Minerva Serra, la hu dels quals es que, essent ella señoría de la Scrivania de la Lloctinentia General, toca a ella a elegir lo scriva, conforme son real stabliment, y que, en haver posat sa señoría dit scriva contra sa voluntat, y es Antoni Esgrexo, fill de Andreu Esgrexo, señyor util

⁷⁷⁹ *mg. sin.* M c. 59.

⁷⁸⁰ *Ex Antonio* C c. 241v., M c. 59 *effecit Antonius (sic)* B1 c. 89.

⁷⁸¹ *redente* C c. 241v.

⁷⁸² *mg. sin.* M c. 59.

⁷⁸³ *Ex peractis effecit paratis* M c. 59.

de la Scrivania de la Real Vegueria, qual ab ella te plets sobre les llurs Scrivanies, y per consequent deu esser repellit; y l'altre dessentiment es que per lo mateix effecte a la dita Minerva Serra s'esguarda nomenar secretari sobre lo fet de la Capitania General⁷⁸⁴, com de aço haja molt temps, sia estada perjudicada en posar los dits segretaris per los olims illustrissims lloctinents generals. Y per ço preten reparo de dites coses». /

B1 c. 90 Et cum recessissent dicti egregii ambassiatores, sa illustrissima señoría diu que.s fassa embaxada als tres Staments, ço es al reverendissimo Stament ecclesiastic y al spectable Stament militar y al magnífich Stament real, dient.lis que attes se havian posats dits dos dissentiments per la dita Minerva Serra, que per ço en cadahu de dits Staments se fassa electio de jutges pera que ab sa illustrissima señoría y Real Consell conegan y declaren sobre dits dissentiments; e⁷⁸⁵, pera fer dita embaxada, sien⁷⁸⁶ tramesos los magnífichs y egregis micer Valerio Saxo advocat fiscal, y micer Thomas Scapolat jutge de Cort ab lo scriva infrascrit.

Et accedentes dicti magnifici Saxo et Scapolat ambaxiatores, simul cum notario et scriba infrascripto ad reverendissimum Stamentum ecclesiasticum retulerunt et fecerunt in eo dictam ambaxiatam et fuit responsum per dictum reverendissimum

B1 c. 90v. Stamentum ecclesiasticum que ab / embaxada respondran a sa illustrissima señoría y entendrian en la nominatio de jutges.

Et deinde, accedentes prefati magnifici ambassiatores ad spectabilem Stamentum militare, in eo obtulerunt dictam embaxiatam et fuit responsum per dictum spectabilem Stamentum militare que dit spectable Stament faria electio de jutges de greuges y ab⁷⁸⁷ embaxada respondran a sa illustrissima señoría; et parimodo accedendo dicti ambassiatores dicto magnifico Brachio Regali et notificantes predictas, relatarunt que ab⁷⁸⁸ embaxada respondran a sa illustrissima señoría, y que entendrian en fer electio de jutges de greuges.

(Juges per declarar lo greuge)⁷⁸⁹

Preterea advenerunt ad suam illustrissimam dominationem nobiles don Salvator Bellit sindicus pro Stamento militari que dixit que lo spectable Stament militar ha fet electio de jutges de greuges quals son los nobles don Angel de Cetrilla y don Pere

B1 c. 91 Noffre / de Ferrera; y per sa señoría illustrissima li fonch respost que vinguessen dits⁷⁹⁰ jutges. Et magnifici Alexius Nin, sindicus civitatis Callaris, et egregius Angelus

⁷⁸⁴ In B1 c. 89v. general è presentato come G. add. tra capitania e com.

⁷⁸⁵ y M c. 59v.

⁷⁸⁶ Ex sien effectit se han *ibidem*.

⁷⁸⁷ ab om. *ibidem*.

⁷⁸⁸ Ex ab effectit ad *ibidem*.

⁷⁸⁹ mg. sin. M c. 60.

⁷⁹⁰ dits *rep.* C c. 243.

Cani, syndicus civitatis Ecclesiarum pro magnifico Stamento regali, et dixerunt sue illustrissime dominationi que en lo dít magnífich Stament real se ha fet electio de jutges de greuges del dit egregi micer Angel Cani y micer Agustí Angel Delitala. Y per sa señoria illustrissima lis fonch dit que comparegues lo altre com jutge nomenat per dit Stament real. Et reverendi Antonius Adcori decanus et nobiles don Bartholomeus Aymerich canonicus, syndici respective Callaris et reverendissimi episcopi Algerii, diuen a sa señoria illustrissima que lo reverendissimo Stament ecclesiasticum ha nomenat per jutges de greuges a ells matexos.

Et cum advenissent predicti iudices provisores electi pro dictis tribus Estamentis sua illustrissima dominatio, instante Regio Fisco, assignat ad declarationem sententie⁷⁹¹ ad diem presentem, et intimat parti Minerve Serra ut veniat et assistat et dicat et deducat quicquid voluerit ratione predictorum discentimentorum per eam propositorum. B1 c. 91v.

Que dicta Serra, et Gaspare Garcet, suus⁷⁹² vir, fuit intimata et notificata dicto die personaliter per Gasparem Scano, regium portarium, ita refferentem.

E apres encontinent sa illustrissima señoria, instant de paraula lo dit Real Fisch, prorroga la assignatio de la sententia per al primer die juridich, que sera dilluñys a vuyt del present, y entretant digan dits conjuges Garcet y Serra tot lo que dir y deduhir volran.

E foren intimats als dits conjuges Garcet y Serra dit die per lo dit Scano porter axi refferint.

(Porrogatio)⁷⁹³

Illustrissimus dominus locumtenens generalis et presidens in dicto regio generali Parlamento, et in ejus personam magnificus Petrus de Grez, Regiam Cancellariam regens, prorrogat illud et omnes actus et terminos ejusdem ad diem lune si juridica fuerit, sin autem ad diem primam juridicam et non feriatam ex tunc inmediate sequentem. B1 c. 92

Presentibus ibidem Antioco Salis regio alguatzirio, et Gaspare Scano regio portario, pro testibus ad premissa vocatis, rogatis⁷⁹⁴ et spetialiter assumptis.

Idem Antonius Sgrechio notarius⁷⁹⁵ et scriba pro magnifica herede Serra.

⁷⁹¹ Ex sententie effectit s. M c. 60, sivem C c. 243.

⁷⁹² suus *mg. sup.* M c. 60v.

⁷⁹³ *mg. sin.* C c. 244v., M c. 60v.

⁷⁹⁴ vocatis rogatis *inv.* M c. 60v.

⁷⁹⁵ notarius *om. ibidem.*

Riunito il Parlamento, Pietro Giovanni Arquer, primo consigliere di Cagliari, Alessio Nin, sindaco della stessa città, e Salvatore Orrù, sindaco delle incontrade e delle ville regie, presentano delle suppliche.

Quindi il viceré emana una grida convocatoria generale con la quale invita gli Stamenti e i sudditi del Regno a denunciare entro trenta giorni i gravami perpetrati dal sovrano o dai suoi ufficiali. Copia della grida viene trasmessa ai tre Stamenti.

(Questio)⁷⁹⁶

B1 c. 83v. Successive autem die mercurii intitulato tertio mensis augusti anno a nativitate Domini millesimo quingentesimo octuagesimo tertio⁷⁹⁷, ad celebrationem dicti regii generali Parlamenti prorrogato et assignato, congregatis in dicto conclavio prefato illustrissimo domino locumtenente generali et presidente in dicto regio Parlamento et magnifico et egregio Petro de Grez, Regiam Cancellariam regente, nobili don Jacobo de Aragall, governatore et reformatore Capitum Callaris et Gallure, et magnificis Michaelle Angelo Cani et Valerio Saxo, Fiscii patrono, et Thoma Scapolat, iudice Regie Curie, et Bartholomeo Fores, regente ofitium Generalis / Thesaurarie, convocatisque sono campane majoris, ut moris est, tribus Stamentis quolibet in suo loco habitis aliquibus colloquiis, advenientes magnifici Petrus Joannes Arquer, primus consiliarius Callaris, et Alexius Nin, sindicus dicte civitatis, et Salvator Orru, sindicus trium encontratarum regiarum presentarunt supplicationes prout sequuntur.

[Et]⁷⁹⁸ postea [sub hoc signo]⁷⁹⁹ fuit conclusum in hunc modum que se fassan los mandatos ordinaris per als dits tres Estament segons en los generals reals Parlaments [segons]⁸⁰⁰ se acostuma, scitant los per aque si pretendran esserlis fets agravis tant per la sacra catholica real magestat del rey, nostre señyor, com per sos oficials reals comparegan dins trenta dies y axi be la crida convocatoria general y essen fets y despeditis dits mandatos que sien notificats a dits tres Stament, jstant mossen Joan Angel Concas, regent lo ofici de procurador fiscal ab lo escripta infrascrit.

Vigore cujusquidem provisionis fuerunt expedita dicta precepta et preconium subsequencia: /

B1 c. 84 «Lo rey de Castella, de Arago y Sardenia et cetera.

⁷⁹⁶ *mg. sin.* M c. 55v.; Continuum questio, *add.*, alieno calamo, *mg. sin.* C c. 236; la parte a seguire avrebbe dovuto anticipare le richieste appena formulate dai sindaci di Cagliari e da Salvatore Orrù, sindaco dei tre Campidani.

⁷⁹⁷ *In numeri romani* C c. 236, *arabi* M c. 55v.

⁷⁹⁸ *et add.* C c. 236; M c. 56; Manamento que los Estaments deduescan dels agravis sin tener(los) *mg. sin.* M c. 55v.

⁷⁹⁹ *sub hoc signo add.* M c. 56 *ed in* C c. 236 *ove signa effecit signo.*

⁸⁰⁰ *segons add.* M c. 56.

Don Miquel de Moncada, señyor de les baronies de Callosa y Vall de Tarbena, comenador de Calcadilla, del Consell de la sacra catholica real magestat del rey, nostre señyor, y per aquella lloctinent y capita general en lo present Regne de Sardenya, e president en lo present general real Parlament que al present als regnicoles per manament y comissio de sa magestat per nos se celebra als reverendissimos reverents y venerables amats de sa magestat los del reverendissimo Stament ecclesiastich del dit present Regne de Sardenya a congregar en lo dit real general Parlament, salut y dilectio.

Com saben e no ignoran ja en lo any present a 19 del propassat mes⁸⁰¹ de juliol en lo dit general real Parlament son estats fets y deputats examinadors de greuges y ad aquells es estada dada y attribuhida per nos la potestat necessaria acostumada pera que puguin entendre y dar conclusio en la examinatio de⁸⁰² dits greuges, y, per que es cosa deguda la dita / negociatio, se expedesca y se fassan totes les coses necessaries pera total conclusio del present real general Parlament, vos diem y exhortam que, dins termini de trenta dies del die de la presentatio de les present en avant comptadores, hajan vos altres o lo dit vostre Stament presentats tots los greuges que pretenen en lo dit Stament axi en general com en particular esser vos estats fets per la prefata sacra catholica real magestat del rey nostre señyor, o sos officials; certificant vos que, passat lo dit termini de trenta dies, lo qual precissament y peremptori eo per totes dilacions vos prefigim y assignam, ser procehit en lo dit negoci segons es solit y acostumat et alias se trobara per justicia y raho esser fahedor, asi que lo dit general real Parlament, e actes y conclusio de aquell, se fassan y prengan prompte y deguda expeditio. Datum en Caller, a 3 de agost 1583.

B1 c. 84v.

Don Michael de Moncada.

Vidit Grez regens.

Scriba Sgrecho notarius pro herede Serra». /

Simile preceptum fuit factum pro spectabili Stamento⁸⁰³ militari; simileque⁸⁰⁴ preceptum fuit factum pro magnifico Stamento regali.

B1 c. 85

Fuit presentatum retroscriptum preceptum⁸⁰⁵ sue illustrissime dominationis reverendissimo reverendis et venerabilibus Stamento ecclesiastico inventis in loco ubi⁸⁰⁶ solitum est congregari, instante Joanne Angelo Concas pro Fiscis Regii procuratore. Presente me notario infrascripto, presentibus magnifico et egregio Joanne Antonio

⁸⁰¹ propassat *lacuna per corrosione* C c. 237.

⁸⁰² dels M c. 56v.

⁸⁰³ Stamento *mg. sup.* M c. 57.

⁸⁰⁴ simile *corr. alieno calamo su civile* C c. 238.

⁸⁰⁵ preceptum *s. s.* M c. 57.

⁸⁰⁶ ubi *om.* C c. 238, M c. 57.

Palou utriusque juris doctor, et venerabili Nicolao Bonato, presbitero et beneficiato in Sede Callaris, Callaris⁸⁰⁷ et Leapole habitatoribus, pro testibus et cetera. Idem Antonius Esgrecho notarius et scriba pro magnifica herede Serra.

Fuit presentatum aliud simile mandatum spectabili Stamento militari invento intus ecclesiam dive Marie Spei, ubi solitum est congregari, instante dicto⁸⁰⁸ Concas, dicto nomine, et per infrascriptum notarium.

B1 c. 85v. Presentibus honorabili Hieronimo⁸⁰⁹ Orda notario, et Petro / Liscano⁸¹⁰ ac Gaspare Scano, regio portario Calleris et Leapole habitatoribus pro testibus, et cetera. Idem Esgrecho notarius et scriba pro herede Serra⁸¹¹ [et cetera]⁸¹².

Fuit presentatum aliud simile preceptum magnifico Stamento regali invento in loco consueto ubi solitum est congregari in capelle Sancte Secilie⁸¹³, instante dicto Concas dicto nomine per notarium infrascriptum.

Presentibus magnifico Antonio Cabitzudo et Antioco Salis regio alguatzirio, Stampacis et Villenove habitatoribus, pro testibus et cetera.

Idem Sgrecho notarius et scriba qui supra, [et cetera]⁸¹⁴.

118.I

1583 agosto 3, Cagliari

Pietro Giovanni Arquer, primo consigliere di Cagliari, e Alessio Nin, sindaco della stessa città, invitano il viceré a non decretare capitoli o memoriali in danno dei privilegi della città. Le richieste presentate nel corso del Parlamento dovranno essere preventivamente trasmesse alla città perché possa prendere le contromisure.

Il viceré dispone che la supplica venga inserita agli atti e, a tempo debito, verrà presa in considerazione.

(De la ciudat que no.s decreten memorialis que sian contra privilegis)⁸¹⁵

Oblata per magnificos Petrum Joannem Arquer, in capite consiliarium, et Alexium Nin, sindicum dicte presentis civitatis.

⁸⁰⁷ Callaris *om.* M c. 57.

⁸⁰⁸ dictum C c. 238, dictus M c. 57.

⁸⁰⁹ Hieronimo *s. s.* M c. 57.

⁸¹⁰ Liscano C c. 238, Hiscano M c. 57.

⁸¹¹ pro herede Serra *subst. con* Qui supra C c. 238, M c. 57.

⁸¹² et cetera *add.* M c. 57.

⁸¹³ Csiltae C c. 238v., Csilie M c. 57.

⁸¹⁴ et cetera *add.* M c. 57.

⁸¹⁵ *mg. sin.* M c. 54v. Suplica de magnifica ciudat de Caller *add., alieno calamo, mg. sin.* C c. 234v.

«Illustrissimo señyor lloctinent general y president⁸¹⁶ en lo present general Parlament. La magnifica ciutat de Caller y per ella son / sindich supplica a vostra señyoria sia sirvida no decretar ningun capitols, ni memorials a digun Stament, ni universitat e persona, en particular ni en general, del present Regne que sia contra privilegis, ordinations, usos y costums d'esta ciutat ans si alguns memorials o capitols ni haura o demanaran a vostra señyoria illustrissima ara o en lo progres del present Parlament que contenga lo sobredit, sia a vostra señyoria servida manar comunicar aquells o aquell ab la dita present ciutat per que puga aquella dir y deduhir lo que convindra⁸¹⁷ a son dret ans que vostra señyoria aquells decrete et licet et cetera.

B1 c. 82

Illustrissimus et cetera.

Tola».

Inserantur in processu presentis Parlamenti et suo loco et tempore habebitur illa ratio que de jure habenda erit.

Provisa per illustrissimum dominum locumtenentem generalem et presidentem in dicto regio generali Parlamento die tertio mensis augusti 1583 in conclavio ubi dictum Parlamentum celebratur.

Scriba Antonius Esgrecho notarius pro herede Serra. /

118.II

1583 agosto 3, Cagliari

Salvatore Orrù, sindaco delle incontrade e delle ville regie, invita il viceré a non decretare capitoli o memoriali in danno dei privilegi delle incontrade da lui rappresentate. Le richieste presentate nel corso del Parlamento dovranno essergli preventivamente trasmesse affinché possa averne conoscenza.

Il viceré dispone che la supplica venga inserita agli atti e, a tempo debito, verrà presa in considerazione.

(Supplica del sindaco de las Encontrades y villas reales)⁸¹⁸

B1 c. 82v.

Oblata per magnificum Salvatorem Orru sindicum trium Encontratarum Regalium.

«Illustrissimo señyor lloctinent general y president del present general real⁸¹⁹ Parlament.

Supplica mossen Salvador Orru, sindich de les Encontrades y viles reals y altres, que no sien per vostra señyoria illustrissima decretats ninguns memorials petitions, capitols o scriptures per qualsevol dels Staments; es a saber per lo illustre y

⁸¹⁶ Ex illustrissimo... y president *effecit* illustrissimo señyor locumtenenti y president M c. 54v.

⁸¹⁷ Ex convindra *effecit* convendranj, *corr. su* convendram, in C c. 235 e convindra ni in M c. 55.

⁸¹⁸ *add. alieno calamo mg. sin.* C c. 235.

⁸¹⁹ Real *om.* M c. 55.

reverent Stament ecclesiastich, e illustre Stament militar y magnifich Stament real, que assistexen en lo present general real Parlament a vostra señyoria illustrissima, presentadors y presentadores, eo ja presentats y presentades, que primer dels dits memorials, capitols, petitions y scriptures, no sia dada visura ni comunicatio al dit Orru en [lo]⁸²⁰ dit nom per que no se fassa ni cause agravio o prejudici algu ab les preteses y demandes de dits Staments a les dites universitats y sos principals et cetera. Altissimus et cetera».

B1 c. 83 Inseratur⁸²¹ in processu dicti regii Par- / lamenti et suo loco et tempore habebitur illa ratio que habenda erit de jure.

Provisa per illustrissimum dominum locumtenentem generalem et presidentem in presenti regio Parlamento die tertio mensis augusti millesimo quingentesimo octuagesimo tertio, Callari.

Antonius Esgrecho notarius et scriba pro herede Serra.

118.III

1583 agosto 3, Cagliari

Michele de Moncada, viceré del Regno di Sardegna, emana una grida convocatoria generale con la quale invita tutti i sudditi del Regno a denunciare entro trenta giorni i gravami perpetrati dal sovrano o dai suoi ufficiali.

La grida viene pubblicata nelle sette città regie dell'isola: il 3 agosto a Cagliari, il 9 a Iglesias, l'11 a Oristano, il 13 a Bosa, il 16 a Sassari e il 17 a Castellaragone.

(Crida de que cadahu deduesca de sos greuges)⁸²²

Lo rey de Castella, de Arago y Sardenya.

A raho jau que hos notiffica mana y fa a saber lo illustrissimo señyor de les Baronies de Callosa y Vall de Tarbena, comenador de Calcadilla, del Consell de la sacra catholica real magestat del rey nostre señyor, y per aquella lloctinent / y capita general en lo present Regne de Serdeña. A tot hom generalment de qualsevol Stament, grau, nacio⁸²³, condicio, sien com havent per orde y comissio special de sa magestat sa illustrissima señyoria ab ses lletres convocat y congregat general real Parlament als regnicols del present⁸²⁴ Regne y celebrat⁸²⁵ aquell ab los tres Stament entre altres actes fets en lo dit general Parlament son estats fets, elegits y deputats examinadors

B1 c. 86

⁸²⁰ lo add. C c. 235, M c. 55v.

⁸²¹ Inseratur con -n- del. B1 c. 82v.

⁸²² mg. sin. M c. 57v.

⁸²³ o add. C c. 239, M c. 57v.

⁸²⁴ Ex del present effectit de tot lo present M c. 57v.

⁸²⁵ celebrant C c. 239, M c. 57v.

de greuges y ad aquells es estada dada y attribuida per⁸²⁶ sa illustrissima señoria la potestat necessaria y acostumada per a que puyan entendre y dar conclusio en la examinatio de dits greuges; e, per que es cosa deguda la dita negociatio, se expedesca e se fassan totes les coses necessaries per a total conclusio del present real general Parlament; pertant sa illustrissima señoria, notificant a tots estes coses, diu y mana a tots aquells qui pretengan / esser estats agraviats axi en general com en particular pera la prefata magestat catholica, o sos oficials, als⁸²⁷ que dins termini de trenta dies del die de la presentacio de les presents en avant comptadors, per si o per llur procuradors llegendims si volran, be instruits y ab sufficient potestat, comparegan ab tots y sengles actes, processos, instruments, documents y muniments⁸²⁸ de llurs preteses fahents propposant aquells devant de sa illustrissima señoria, o devant dels dits jutges de greuges, en la present ciutat de Caller, certificant los que, passat lo dit termini, lo qual precissament y⁸²⁹ peremptori eo per totes dilacions se lis prefigeix y assigna, sera procehit en dit negoci segons es solit y acostumat, et alias se trobara per justicia y raho esser fahedor a fi que lo dit general real Parlament, y actes y⁸³⁰ conclusio de aquell, se fassan y prengan prompte y deguda expeditio; y per ço, ultra les intimes [y]⁸³¹ generals fetes als tres Staments en lo dit real / general Parlament. B1 c. 87v.

Mana sa illustrissima señoria la present esser publicada per los llochs publichs y acostumats de la present ciutata de Caller y sos appendicis, y de les altre ciutats reals del present Regne. Data en Caller, a tres de agost 1583.

Don Miguel de Moncada.

Vidit Grez regens.

Antonius Esgrechio notarius et scriba pro herede Serra.

Refferent Quintinus Loy, adjunctus Andreu Francisco preconis publici et jurati Curiarum, se publicasse retrospectum preconium die superscripto per loca publica et adsueta presentis civitatis et ejus appendicium alta et intellegibili voce ut moris est, sono tubarum et timpanorum, prout idem fidem fecit mihi notario et scribe infrascripto.

Idem Esgrecho notarius et scriba pro herede Serra⁸³². /

Vuy a 9 del mes de agost any 1583 en la present ciutat d.Esglesies essent presentades B1 c. 87v.

y notificades les presents migensanct mossen Jaume Guaspa, porter⁸³³ real, als molt

⁸²⁶ Ex per effect de M c. 57v.

⁸²⁷ als om. C c. 239, M c. 57v.

⁸²⁸ Ex muniments effectit muniments C c. 239v., monuments M c. 57v.

⁸²⁹ Ex y effectit ho C c. 239v., M c. 57v.

⁸³⁰ y om. M c. 57v.

⁸³¹ y add. C c. 239v., M c. 57v.

⁸³² Refferent Quintinus... pro herede Serra om. C c. 240, M c. 58.

⁸³³ procurador C c. 240; porter corr. su procurador M c. 58.

magnífichs señors Miquel Serra, conseller en cap y regent de capita, y consellers de dita ciutat en la mateixa hora son estades publicades a veu de publica crida ab so de trompeta y a tambor per los llochs usats y acostumats de dita ciutat migensanct Antiogo Sexis⁸³⁴ misso e bander corredor publich y jurat de la Cort de dita ciutat et cetera, ita refferint.

Scriba Pere Francisco notarius.

A 11 de agost 1583, Orístani et cetera.

Instant mossen Jaume Guaspa, porter real, la present lletra retrospectiva crida del illustrissime⁸³⁵ señor lloctinent y capita general es estada presentada al magnífich Potestat⁸³⁶ et cetera, mossen Joan Angel de Moncada. Sa magnificentia, en lo mateix instant, mana al corredor que publique la present crida. E de present mestre Francisco Mannias corredor / fa relacio haver publicada la present crida a so de trompeta y tambor per los llochs publichs y acostumats de la present ciutat et cetera, sic refferent et cetera.

B1 c. 88

Petro Paulo Piscanalis notarius.

Disapte a 13 del mes de agost 1583, Bosa.

Instant mossen Jaume Guaspa, porter real, la present y retrospectiva crida de sa illustrissima señoria es estada presentada al magnífich señor Julio Visena, major de dies, potestat real de la present ciutat; y, per effectuatio dels manaments de sa illustrissima señoria encontinent es estada publicada per los llochs publichs y acostumades de la present ciutat ab so de tambor per Baquis Foy, misso y corredor publich de la present ciutat en alta e intelegivol⁸³⁷ veu, y llegida per mi notari infrascrit, de les quals coses fas fe et cetera.

Sebastianus Caria⁸³⁸ notarius et scriba pro heredibus Ferracho Fara et Salari. /

B1 c. 88v. Die decima sexta mensis augusti anno a nativitate Domini millesimo quingentesimo octuagesimo tertio, Sasserì.

Lo trescrit⁸³⁹ bando de sa illustrissima señoria es estat publicat en la present ciutat de Sasser en los llochs acostumats, segons ha fet relatio Siurano Obino⁸⁴⁰, jurat y corredor publich⁸⁴¹ de la present ciutat ab interventio de Quirigo Ritala, substitut del notari y scriva infrascrit, ab so de trompeta ab alta y intellegible veu.

⁸³⁴ Seris C c. 240, M c. 58.

⁸³⁵ illustre C c. 240v., M c. 58.

⁸³⁶ *Abbreviazione di difficile scioglimento* in B1 c. 87v., forse potestas.

⁸³⁷ inteleginal C c. 241; intelliginal M c. 58v.

⁸³⁸ *Ex Caria effecit* Corria C c. 241, M c. 58v.

⁸³⁹ retrospect *ibidem*.

⁸⁴⁰ *Ex Siurano effecit* Çiu çiano y Bino *ibidem*.

⁸⁴¹ y corredor publich *rep. del.* B1 c. 88v.

Joannes Antonius Pilo, notarius et scriba pro magnifica Anna Llado⁸⁴² et Francisco.

Die 17 mensis augusti anno a nativitate Domini 1583, en Castell Aragones. Lo retroscrito bando de sa illustrissima señyoria es estada publicada en la present ciutat en los llochs acostumats per Antiogo de Hurisei⁸⁴³, miso de la Casa de la ciutat, ab interventio de mi, lloctinent de scriba infrascript; y per esser axi la veritat se toca la presentada.

Scriba Pedro Ziacallo⁸⁴⁴ lloctinent de scriba de dita ciutat per ausencia del discret Joan Maria Solar notari. /

119

1583 agosto 8, Cagliari

Salvatore Bellit, sindaco del Braccio militare, annuncia al viceré che nel suo Stamento è stato depositato un dissentiment. La rimostranza è stata depositata da Vincenzo Mora, per un sequestro per debiti.

Incaricati di chiedere chiarimenti, il maestro razionale da Silva ed il reggente la Tesoreria Fores sollecitano i tre Bracci a designare i giudici che esamineranno il ricorso. Su istanza dello stesso Mora, il viceré fa sostituire Pietro de Grez e Michele Angelo Cani, perché hanno già giudicato il ricorrente. Fissati i termini per l'emissione della sentenza i lavori vengono aggiornati all'indomani.

Et die lune intitulato octavo mensis augusti anno a nativitate Domini M.D. octuagesimo tertio ad celebrationem dicti regii generali Parlamenti prorrogato et assignato, congregatis prefato illustrissimo domino locumtenente generali et presidente⁸⁴⁵ in dicto regio generali Parlamento, et magnifico Petro de Grez Regiam Cancellariam regente, et magnificis et egregiis de Regio Consilio, magnifico Jacobo de Silva magistro / rationali, et Bartholomeo Fores regente officium Generalis Thesaurarie sue magestatis, convocatisque sono campane majoris ut moris est tribus Stamentis, quolibet in suo loco, habitis aliquibus colloquiis, advenit nobilis don Salvator Bellid, sindicus Stamenti militaris, dient com en lo spectable Stament militar se ha posat dissentiment. B1 c. 92

Et sua illustrissima dominatio diu que vajan ab embaxada al dit spectable Stament militar per saber lo dit dessentiment⁸⁴⁶ per qui es posat y la causa; y⁸⁴⁷ per fer dita embaxada eligeix los magnifichs [mossen]⁸⁴⁸ Jaume da Silva mestre rational y mossen B1 c. 92v.

⁸⁴² Lledo C c. 241; Lleodo M c. 58v.

⁸⁴³ Hoysey C c. 241v., Orisey M c. 58v.

⁸⁴⁴ Ex Ziacallo effecit Ziaquello C c. 241v., Zanquello M c. 58v.

⁸⁴⁵ preside C c. 244v., M c. 60v.

⁸⁴⁶ Et sua... dessentiment *mg. sin.* M c. 61 *con richiamo in testo.*

⁸⁴⁷ y *om.* C c. 245.

⁸⁴⁸ mossen *add.* C c. 245, M c. 61.

Berthomeu Fores regent lo offici de la Thesoreria General, y pera que fassa electio de jutges; y axi be als altres dos Staments ecclesiastich y real que fassan electio de jutges per llur part.

(Dissentiment de Mora)⁸⁴⁹

- B1 c. 93 Et parum post intervallum los sobredits magnifichs embaxadors relataren / com havent feta dita embaxada respon dit Stament que la causa del dit dissentiment es per que en una causa que en los anys passats porta lo magnifich Vincent Mora en la Real Audiencia essent provehit que fos tractat per pobre fonch apres executat de les bestretes, y que per dita causa ha posat dit Mora dit dessentiment, y que faran electio de jutges axi dit Stament militar com los altres Estaments, ço es ecclesiastich y real. Er quasi incontinenti advenerunt sue illustrissime dominationis nobilis domini Joannis de Castellvi et don Raymundus Cetrilla dicentes que lo dit Stament militar fa a saber com ells son elegits jutges de dessentiment.
- Eodem⁸⁵⁰ instanti comparuit coram sua illustrissima dominatione⁸⁵¹ magnificus Vincentius Mora dicens que ell ha posat dissentiment y que per ço sian repellits los magnifichs y egregis jutges qui donaren la sententia entre ell y [la]⁸⁵² magnifica marquesa Cathalana⁸⁵³ [per raho de sa probesa]⁸⁵⁴, / y que [li]⁸⁵⁵ sia dat en advocat lo magnifich y egregi miser Joan Antoni Palou. Y sa illustrissima señoria, removen⁸⁵⁶ sens nota de infamia al magnifich y egregi regent la Cancellaria micer Pere Grez, y al⁸⁵⁷ magnifich miser Miquel Angel Cani⁸⁵⁸, eligeix als magnifichs capita Francisco Dalgado y al⁸⁵⁹ magnifich Francesch Adcení doctor en drets en lloch de aquelles; y que sia manat al dit Palou que lo advoque a dit Mora en dita causa⁸⁶⁰.
- B1 c. 93v.

⁸⁴⁹ *mg. sin.* M c. 61.

⁸⁵⁰ *A questo punto riprende l'agibilità del codice B2 con la c. 176v., che, comunque, resta cosparsa di un considerevole numero di macchie.*

⁸⁵¹ *Ex sua illustrissima dominatione effecit suae illustrissimae dominationis* C c. 245v., M c. 61.

⁸⁵² *la add.* C c. 245v., M c. 61.

⁸⁵³ *Ex Cahalana effecit* Ortolana B2 c. 167v.

⁸⁵⁴ *per raho de sa probesa y add. ibidem.*

⁸⁵⁵ *li add.* B2 c. 167v., C c. 245v., M c. 61.

⁸⁵⁶ *Ex removen* B2 c. 167v., C c. 245v., M c. 61 *effecit remonen* B1 c. 93v.

⁸⁵⁷ *al om.* M c. 61v.

⁸⁵⁸ *y add.* B2 c. 167v., C c. 246, M c. 61v.

⁸⁵⁹ *al om.* B2 c. 167v.

⁸⁶⁰ *Ex eligeix al magnifico... en dita causa effecit (male) y que sia manat al dit Palou que lo elegeix al magnifich capita Francisco Dalgado y al magnifich Francesc Adcení, doctor en drets en lloch de aquelles lo advoque a dit Mora en dita causa* C c. 246; *stessa versione riporta* M c. 61v. *ove però lo advoque a dit Mora en dita causa trovasi sul mg. sin. con richiamo in testo tra que e lo elegeix.*

Et illico⁸⁶¹ advenerunt reverendi Antonius Adçori decanus et nobilis⁸⁶² don⁸⁶³ Bartholomeus Aymerich canonicus, ambassiatores reverendissimi Stamenti ecclesiastici, dicentes com per dit reverendissim Stament ecclesiastich es estada feta electio de les llurs persones en jutges del dit dissentiment.

Et similiter advenerunt⁸⁶⁴ magnifici Alexius Nin et egregius Angelus Cani, ambassiatores pro magnifico Stamento regali dient com per lo magnifich Stament real es estada feta / electio de jutges en les llurs persones per lo dissentiment posat per lo magnifich Vicent Mora. B1 c. 94

Et⁸⁶⁵ sua illustrissima dominatio assignat ad declarationem⁸⁶⁶ dicti dissentimenti, instante Regio Fisco, ad diem crastinam et interim dicat, producat et deducat dictus Mora quicquid⁸⁶⁷ voluerit.

Et incontinenti fuit intimatum dicto magnifico Vincentio Mora per Gasparem Scano, regium portarium, ita refferentem.

Et pari modo sua illustrissima dominatio, et in eius personam magnificus et egregius Petrus de Grez Regiam Cancellariam regens, fecit provisionem prout sequitur:

Illustrissimus dominus locumtenens generalis et preses in presenti regio generali Parlamento prorrogat presens Parlamentum et omnes et singulos actus necessarios ad diem crastinam si juridica fuerit, sin⁸⁶⁸ autem ad diem primam juridicam ex⁸⁶⁹ tunch immediate sequentem.

Presentibus ibidem / discretis Jacobo Delitala et Gaspare Delitala, notariis Callaris et Leapole habitatoribus, pro testibus et cetera. B1 c. 94v.

Idem EsGREXO notarius et scriba pro herede Serra.

⁸⁶¹ Ex illico *effecit* illo quo M c. 61v.

⁸⁶² et nobilis s.p. su parole illeggibili *ibidem*.

⁸⁶³ Ex don *effecit* et *ibidem*.

⁸⁶⁴ reverendi Antonius Adçori *add. del.* B1 c. 94.

⁸⁶⁵ La questo punto M c. 61 *inserisce il capoverso (comma)* Et dicto e eodem die... sub forma sequenti *che, invece, B2 c. 168 e C c. 247 ripropongono, più avanti, con lo stesso ordine di B1. C cc. 246, 246v. imposta come M, presenta però la stessa parte una seconda volta inserendola, aliena manu, mg. sup., secondo l'ordine di B1 e B2, alla c. 247. Un qualche fruitore di C, accortosi evidentemente dell'errore del compilatore del codice, ha cercato di ovviarvi, inserendo al posto giusto il capoverso di cui sopra. Si è però dimenticato di cassare l'identica parte inserita in precedenza. Ad apporre la correzione potrebbe essere stato lo stesso notaio che ha corroborato la copia del verbale del Parlamento. Purtroppo questa resta solo una supposizione perché la corroboratio non ci è pervenuta assieme all'errata corripce che sempre accompagna quest'ultima, e che avrebbe potuto riferire sull'intervento.*

⁸⁶⁶ declaratione M c. 61v.

⁸⁶⁷ quicquidem B2 c. 167v.

⁸⁶⁸ Ex sin *effecit* siti B2 c. 168.

⁸⁶⁹ Ex ex *effecit* et *ibidem*.

I giudici dei gravami sentenziano sulla rimostranza di Vincenzo Mora.

Valerio Saxo, avvocato fiscale, ritiene che la questione sollevata da Mora non sia un gravame giudiziario, né che si debba procedere con le altre rimostre, perché la causa si è già risolta a favore del Mora con l'imposizione alla sua controparte della restituzione di certi diritti; inoltre, secondo gli usi del Regno, quando la parte povera ottiene sentenza favorevole, come accaduto al Mora, nessuna spesa di giudizio è dovuta da quest'ultima, così che non abbia a soffrire un aggravio nella ratifica (approvazione) della sentenza. Identico parere esprime Antonio Atzori, decano e sindaco del Capitolo di Cagliari. Giacomo di Castelvì ritiene che, non essendosi applicata la sentenza favorevole al Mora, gli debba essere restituito il salario e si debba porre fine all'esecuzione, qualora essa sia in atto. Sulla stessa linea il parere di Alessio Nin, Bartolomeo Aymerich, Raymondo Çetrillas e Giovanni Castelvì; Angelo Cani, Francesco Dalgado e Bartolomeo Fores si associano al voto dell'avvocato del Fisco; il maestro razionale vota per la restituzione del salario; Francesco Atzeni e Tommaso Scapolat, giudice della Curia Regia, votano per il non procedere.

Il viceré vota con la maggioranza.

Et dicto et eodem die cum advenissent prefati iudices electi per tria Brachia, advenienteque⁸⁷⁰ dicto Mora cum suo advocato, illisque⁸⁷¹ auditis verbo circa predictum dissentimentum, et audito magnifico Valerio Saxco, Fisci patrono, fuit processum advocandum⁸⁷² sub forma sequenti⁸⁷³:

primo prefatus magnificus Saxo, Fisci et Regii Patrimonii advocatus, dixit quod est voti quod non est gravamen Curie nec procedere dictum dissentimentum ex nonnullis⁸⁷⁴ et precipue quia in sententia lata in predicta causa est caput favorable dicto Mora nempe ad iudicando⁸⁷⁵ vel compellendo suo adversario ad cedendum quedam jura et de stillo inconcusse observato⁸⁷⁶ in presenti Regno quando pars pauper et jussit⁸⁷⁷

⁸⁷⁰ advenienteque *corr.* su advenientemque B1 c. 94v.

⁸⁷¹ illis(que) *om.* B2 c. 168.

⁸⁷² advocandum *corr.* su adverandum B1 c. 94v.; adverandum *resta integro in* B2 c. 168, advotandum (*sic*) C c. 247.

⁸⁷³ Et dicto et... forma sequenti *risulta anticipato in* M c. 61v. e ripetuto in C cc. 246, 246v., *come più su ricordato.*

⁸⁷⁴ Ex ex nonnullis *effecit* et nonnullus B2 c. 168.

⁸⁷⁵ iudicando (*sic*) *ibidem*.

⁸⁷⁶ Ex inconcusse observato *effecit in eam...* observato (*sic*) *ibidem*. Probabilmente il trascrittore, in questo caso, non è riuscito a leggere nel suo archetipo ed ha interpretato dando pure un senso compiuto al testo.

⁸⁷⁷ Ex et jussit *effecit est justus ibidem*.

tractari ut pauper obtinet⁸⁷⁸ sententiam in favorem, prout / obtinuit dictus Mora, B1 c. 95
 prestat et solvit salarium qui stillus est notorius ut⁸⁷⁹ non indigeat probatione⁸⁸⁰;
 reverendus Antonius Adcori, decanus callaritanus sindicusque Capituli Callaris et
 canonum doctor, est eiusdem voti;
 nobilis don Jacobus⁸⁸¹ de Castellvi est voti quoties dicto capite favorabili⁸⁸² predictae
 sententie dicti Mora no ha hagut y executat res, que lo gravamen procehesca, y que se
 li restituesca lo salari y si li ha profitat y exequat⁸⁸³ que no procehesca;
 magnificus Alexius Nin est voti que se li restituesca lo salari;
 reverendus don Bartholomeus Aymerich lo mateix que se li restituesca lo salari;
 novilis don Raymundus Cetrillas idem⁸⁸⁴ nobilis don Joan⁸⁸⁵ de Castellvi;
 magnificus et egregius Angelus Cani est voti Fiscis⁸⁸⁶ patrono;
 magnificus Franciscus Dalgado est eiusdem voti; /
 magnificus Bartholomeus Fores est⁸⁸⁷ eiusdem voti⁸⁸⁸; B1 c. 95v.
 magnificus magister rationalis que se li restituesca lo salari;
 magnificus et egregius Franciscus Adceni est voti non procedere⁸⁸⁹;
 magnificus et egregius Thomas Scapolat, iudex Regie Curie et pro regente, eiusdem
 voti;
 illustrissimus dominus locumtenens generalis concludit cum majori parte.

121

1583 agosto 9, Cagliari.

Il viceré Michele de Moncada, riunito con gli ufficiali regi e alla presenza dell'avvocato fiscale, emette la sentenza di non ammissibilità della rimostranza presentata da Vincenzo Mora. Si procede poi a pubblicare la sentenza e a notificarla al Mora e ai tre Stamenti.

Questi ultimi si impegnano a presentare rapidamente eventuali altri ricorsi.

Infine il reggente la Cancelleria Pietro de Grez aggiorna i lavori al giovedì 11 settembre.

⁸⁷⁸ obtinet corr. su obtineat B1 c. 94v.

⁸⁷⁹ Ex notorius ut effecit notorius et M c. 61v., notarius (sic) et B2 c. 168.

⁸⁸⁰ probazione B2 *ibidem*.

⁸⁸¹ Ex Jacobus (per esteso) effecit Juan (per esteso) B2 c. 168, Jo con segno di abbrev. in C c. 95 ed in M c. 62.

⁸⁸² nobilis don Joannis de Castellvi add. del. B1 c. 95v.

⁸⁸³ Ex y si li ha profitat y exequat effecit y si li ha profitat y a exequat C c. 247, y si li ha profitat a exequat M c. 62.

⁸⁸⁴ ac add. C c. 247v.

⁸⁸⁵ Joan per esteso B2 c. 168v.; Jo con segno di abbrev. B1 c. 95 e C c. 247v.

⁸⁸⁶ Ex Fiscis effecit Façi (sic) B2 c. 168v.

⁸⁸⁷ est om. B2 c. 168v., C c. 247v., M c. 62v.

⁸⁸⁸ magnifico Bartholomeus... voti mg. dx. a seguire la linea precedente M c. 62.

⁸⁸⁹ procederem B2 c. 168v.

[[Que]stio)⁸⁹⁰

B1 c. 96 Adveniente autem die nono mensis augusti anno predicto ad celebrationem dicti regii Parlamenti generalis prorogato et assignato, congregatis prefato illustrissimo domino locumtenente et capitaneo generali et presidente⁸⁹¹ in dicto regio⁸⁹² Parlamento, et magnificis et egregiis⁸⁹³ Petro de Grez Regiam Cancellariam regente, et magnificis Valerio Saxo Fisci patrono, Thoma Scapolat iudice Regie Curie⁸⁹⁴, [et]⁸⁹⁵ Jacobo de Silva magistro rationali, et Bartholomeo Fores / regente officium Thesaurarie⁸⁹⁶ Generalis, atque Francisco Dalgado capitaneo sue magestatis, atque convocatis sono campane majoris ut solitum est tribus Stamentis quolibet in suo loco, fuit processum instante Regio Fisco ad declarationem dissentimenti dicti magnifici Petri Mora prout sequitur:

(Mora)⁸⁹⁷

Los⁸⁹⁸ noms de nostre señyor Deu y de la gloriosa⁸⁹⁹ verge Sancta Maria, mare sua y señyora nostra, humilments invocats⁹⁰⁰.

B1 c. 96v. Lo illustrissimo señyor don Miquel de Moncada, comenador de Calcedilla, señyor de les baronies de Callosa y Vall de Tarbena, del Orde y Milicia de Sanct Jaume de la Spasa, lloctinent y capita general en lo present Regne de Sardeña per la sacra catholica real magestat de rey, nostre señyor, y president en lo present real general Parlament, vist lo dessentiment posat en lo dit general real Parlament en lo spectable Stament militar / per mossen Vicent Mora contra lo quondam magnifich y egregi miser Joseph Montaner, olim regent la Real Cancellaria, y los magnifichs doctors de la Real Audientia, pretenent⁹⁰¹ que ell es estat agraviat y perjudicat circa haverseli pres e fet pagar bestretes⁹⁰², essent ell pobre y haventse⁹⁰³ provehit en dita Real Audientia se tractas per pobre y que⁹⁰⁴ per ço⁹⁰⁵ se declaras dit greuge esser greuge y procehir,

⁸⁹⁰ *mg. sin.* B1 c. 95, Questio C c. 247v.

⁸⁹¹ *preside* B2 c. 168v., C c. 247v.

⁸⁹² *regi* B2 c. 168v.

⁸⁹³ *egregio* B2 *ibidem*.

⁸⁹⁴ Thomas Scapolat... Curie *om.* B2 *ibidem*.

⁸⁹⁵ *et add.* B2 *ibidem*.

⁸⁹⁶ *thesorariam* B2 *ibidem*.

⁸⁹⁷ *mg. sin.* B1 c. 96, C c. 248, M c. 62v.; M c. 62v. *mg. sin. continua con* Sententia que no proseheix lo greuge pretes per mossen Mora.

⁸⁹⁸ *sententia mg. sin.* B1 c. 96, C c. 248, M c. 62v.

⁸⁹⁹ *gloriosissima* C c. 248, *gloriosissima (sic)* B2 c. 168v.

⁹⁰⁰ *humiliter invocatis* B2 c. 168v.

⁹⁰¹ *preten* B2 c. 169.

⁹⁰² *bestritas ibidem*.

⁹⁰³ *Ex haventse* B2 c. 169, C c. 248, M c. 62v. *effecit* haverse B1 c. 96v.

⁹⁰⁴ *que om.* B2 c. 169.

⁹⁰⁵ *eo* M c. 63.

y⁹⁰⁶ pretenent lo contrari lo Real Fisch per moltes rahons y causes, hoyts los dits Mora y son advocat en lo que dir y allegar han volgut, y hoyts los de hoyr, y vist les coses de veure, y atseses les coses de attendre, y vista la assignatio feta per al present die y hora qual a cauthela repeteix, tenint a nostre Señyor devant los ulls, del qual tot recte y bon judici proceheix, sa illustrissima señoria de Consell dels magnífichs oficials reals y dels elegits en lloch d'ells que de aquelles son estats allegats per suspectes, y remoguts sens nota de infamia, y dels jutges y provisors⁹⁰⁷ / elegits per los tres Staments, ço es B1 c. 97
lo reverent micer Antoni Adcori dega, y lo noble don Berthomeu Aymerich canonge de Caller per lo reverendísimo Stament ecclesiastich, y nobles don Joan de Castelví, y don Ramon Cetrillas per lo spectable Stament militar⁹⁰⁸, y los magnífichs Alexi Nin y egregi miser Angel Cani per lo magnífich Stament real⁹⁰⁹, pronuncian, sententian, y declaran⁹¹⁰ lo dissentiment predit posat per dit magnífich Mora no procehir ni milita no obstant les coses per aquell deduhides y allegades.
Don Miquel de Moncada.
Vidit Scapolat pro regente.

Lata et promulgata fuit hujusmodi sententia per prefatum illustrissimum dominum locumtenentem generalem et presidentem in dicto regio generali Parlamento et de sue dominationis mandato lecta et publicata per me, notarium et scribam infrascriptum, instante honorabili Joanne / Angelo Concas pro procuratore fiscali regio in dicto⁹¹¹ B1 c. 97v.
conclavio dicte secrestia⁹¹² Callaris, die nono mensis augusti anno a nativitate Domini millesimo quingentesimo octuagesimo tertio.
Presentibus ibidem nobilibus don Francisco⁹¹³ Çapata, populato in presenti capite Callari, et don Francisco de Sena, militibus Callaris habitatoribus, pro testibus ad premissa vocatis, rogatis et spetialiter assumptis.
Idem Antonius Esgrexo notarius et scriba pro herede Serra.

⁹⁰⁶ y om. B2 c. 169.

⁹⁰⁷ provisions B2 c. 169, M c. 63.

⁹⁰⁸ Militar corr. su Real M c. 63, mentre C c. 249 conserva Real.

⁹⁰⁹ y los magnífichs Alexi Nin... Stament Real om. C c. 249; mg. sin. M c. 63v. con richiamo in testo.

⁹¹⁰ Ex pronuncian... y declaran *efficit* pronuncia sententia y declara B2 c. 168, C c. 249, M c. 63.

⁹¹¹ Ex in dicto *efficit* judisio B2 c. 169v.

⁹¹² Ex secrestia *efficit* sententie (sic) B2 c. 169v.

⁹¹³ Franciscus M c. 63.

Fuit intimatum⁹¹⁴ dicto die dicto⁹¹⁵ magnifico Vincentio Mora⁹¹⁶ per Joannem⁹¹⁷ Flores regium portarium ita refferentem.
Idem Sgrecho notarius.

B1 c. 98 Et lecta et publicata dicta sententia fuit per illustrissimum dominum locumtenentem generalem et presidentem in dicto regio generali Parlamento provisum que.s fassan⁹¹⁸ embaxadors per los magnifichs Jaume de Silva, mestre rational, y Berthomeu Fores regent lo offici de la Thesoraria Ge- / neral als tres Staments ço es ecclesiastich, militar y real; y ad aquells se lis notiffique⁹¹⁹ com la sententia sobre lo dissentiment posat per mossen Vicent Mora es publicada y que fins al present no hi ha altre dissentiment. Et redeuntes dicti magnifici ambassiatores ad suam illustrissimam dominationem responderunt dicta tria Stamenta concorditer que advertiran per aque acudescan y vajan al lloch acostumat pera tractar los negocis, y que procuraran tot lo que.s⁹²⁰ pora en la brevedat possible pera dar conclusio en los negocis que se offeriran en lo servici de Deu y de sa magestat y be de aquest Regne.

Et peractis premissis magnificus et egregius Regiam Cancellariam regens in personam illustrissimi domini locumtenentis generalis fecit provisionem sequentem:

(Porrogatio)⁹²¹

B1 c. 98v. Illustrissimus dominus locumtenens generalis et presidens in dicto regio generali / Parlamento porrogat dictum reale Parlamentum et omnes et singulos actus eiusdem ad diem jovis proximam que erit 11 presentis mensis si juridica fuerit, sin autem ad diem primam juridicam et non feriatam extunch immediate sequentem⁹²². Presentibus Thoma Gonçales Ormigo alguatzirio regio, et Gaspare Scano regio portario, pro testibus et cetera⁹²³.
Idem Esgrecho notarius et scriba pro herede Serra⁹²⁴. /

⁹¹⁴ intimato B2 c. 169v.

⁹¹⁵ dic dicto s. p. su parola illeggibile B1 c. 97v.

⁹¹⁶ Mura C c. 249v.

⁹¹⁷ Francisco (sic) B2 c. 169v.

⁹¹⁸ fassa B2 c. 169v.

⁹¹⁹ notiffiquen M c. 63v.

⁹²⁰ que se B2 c. 169v.

⁹²¹ *mg. sin.* B1 c. 98v., C c. 250; *in* M c. 63v. *mg. sin.* è presente un tratto di calamo vagamente simile ad un punto esclamativo e/o interrogativo.

⁹²² sequente C c. 250v.

⁹²³ et cetera *om.* C c. 250v., M c. 63v.

⁹²⁴ I 3/5 non utilizzati della c. 98v. di B1 risultano annullati con vialcalt, ove le i corrispondono a linee ondulate verticali percorrenti l'intera parte vacua.

La commissione degli abilitatori formata da Pietro de Grez, reggente la Cancelleria, da Tommaso Scapolat, giudice di Curia, da Gaspare Vincenzo Novella, arcivescovo di Cagliari, dal nobile Manuele di Castelvì e da Pietro Giovanni Arquer, consigliere in capo di Cagliari, abilita le persone indicate nell'elenco che è stato loro sottoposto.

(Continuatio)⁹²⁵

B1 c. 99

Et die jovis intitulato undecimo mensis augusti anno a nativitate Domini millesimo quingentesimo octogesimo tertio, ad celebrationem dicti regii generalis Parlamenti assignato et prorrogato, congregatisque illustrissimo domino locumtenente generali et preside in dicto regio Parlamento et regiis officialibus⁹²⁶, convocatisque tribus Stamentis quolibet in suo loco, cogregatisque dominis habilitatoribus, videlicet magnifico Petro de Grez Regiam Cancellariam regente, et magnifico Thoma Scapolat iudice Regie Curie, et Francesco Dalgado capitaneo sue magestatis, et reverendissimo don⁹²⁷ Gaspare Vincentio Novella archiepiscopo callaritano, nobili don Emanuele de Castellvi et magnifico Petro Joanne Arquer in primo capite consiliario, et eorum comuni voto et determinatione per ipsos⁹²⁸ dominos habilitatores fuerunt facte habilitationes sequentes videlicet:

magnificos⁹²⁹ Didacum de Tola et Mazacha⁹³⁰ de Tola, domiciliatos in villa Ocier, et pro eis nobilem don Franciscum⁹³¹ Bellit eorum procuratorem;

nobilem don Joannem⁹³² Manca populatum in civitate⁹³³ Sassari, et pro eo nobilem don Guillerum de Cervello ejus procuratorem admititur et hoc⁹³⁴ vigore habilitationis jam facte ex sententia lata per illustrem don Hieronimum de Aragall, tunc presidem⁹³⁵ / et capitaneum generalem presentis Regni sub die 30 martii 1577

B1 c. 99v.

cum qua habilitatum extitit⁹³⁶ dictum nobilem don Joannem Manca prout in ea ex qua causa [et]⁹³⁷ illum habilitant;

⁹²⁵ *mg. sin.* B1 c. 99; *questio mg. sin.* C c. 250v., M c. 63v.

⁹²⁶ *Ex officialibus effecit consiliaribus* B2 c. 170.

⁹²⁷ *domino ibidem.*

⁹²⁸ *ipsorum* B2 c. 170.

⁹²⁹ *magnificus ibidem.*

⁹³⁰ *Ex Mazacha effecit Mediacha* C c. 251, M c. 64.

⁹³¹ *Francisco* B2 c. 170.

⁹³² *Joannes* M c. 64.

⁹³³ *Ex populatum in civitate effecit populato civitati[s]* B2 c. 170.

⁹³⁴ *Ex hoc effecit hoc (sic)* B2 c. 170.

⁹³⁵ *presidens* B2 c. 170, C c. 251.

⁹³⁶ *extitit* B2 c. 170v.

⁹³⁷ *et add.* M c. 64.

reverendissimum magnificum dominum Nicolao Caniellas⁹³⁸, episcopum⁹³⁹ bosanensem uti procuratorem, economum⁹⁴⁰, syndicum et actorem reverendi Capituli turritanensis seu sassarenis;

magnificos⁹⁴¹ Joannem⁹⁴² Esgrexo, Franciscum⁹⁴³ Esgrexo majorem⁹⁴⁴ dierum, Petrum Esgrexo ville de Sedinì, Franciscum Esgrexo, Jacobum Homedes, Ludovicum Rossell civitatis Sassari, et pro eis nobilem dompnum Franciscum Bellit eorum procuratorem admittantur si dicti⁹⁴⁵ constituentes sunt milites, alias probent;

magnificos⁹⁴⁶ Petrum Virde minorem dierum et Promptum Cassagia minorem dierum, Joannem⁹⁴⁷ Antonium Maronjo, Antonium Casagia, Matheum Paduano et Gavinum Paduano⁹⁴⁸ civitatis Sassari et pro eis nobilem don Franciscum Bellit admittantur cum hoc quod⁹⁴⁹ dicti constituentes sint milites alias probent⁹⁵⁰ et cetera⁹⁵¹;

Michaelem Barcelo⁹⁵², civitatis Sassari, et pro eo nobilem don Franciscum⁹⁵³ Bellit eius procuratorem admittatur si constituens sit miles, alias probet; /

B1 c. 100 magnificum Joannem⁹⁵⁴ de Moros y Molinos⁹⁵⁵ uti procuratorem nobilis don Michaelis Clement, regii secretarii sue magestatis, alias admissus per dictos dominos habilitatores, iterum admittitur et etiam nomine proprio admittitur dictus Molinos vigore regii privilegii per dominum nostrum regem Filipum sibi concessi et admissi causis et rationibus ibidem espressi, data in oppido Madriti die XII decembris anno a nativitate Domini M.D.⁹⁵⁶ septuagesimo nono, cui relatio habeatur ex qua causa admittitur dictum de Molinos e illius nomine nobilem don Franciscum Bellid, procuratorem ab eo constitutum⁹⁵⁷. //

⁹³⁸ reverendissimum dominum Nicolao Canjellas *mg. sin.* B1 c. 99v., *dopo essere stato cassato in testo ove presenta le uscite Nicolaum Canielles.*

⁹³⁹ episcopo B2 c. 170v.

⁹⁴⁰ Ex procuratorem, economum *effecit* procuratore, nominum (*sic*) B2 c. 170v.

⁹⁴¹ Magnificos già presente, ma cassato, nella linea precedente è in *mg. sin.* come inizio di capoverso B1 c. 99v.

⁹⁴² Joannes M c. 64, Jo con segno di abbrev. C c. 251v.

⁹⁴³ Franciscus M c. 64.

⁹⁴⁴ majore B2 c. 170v.

⁹⁴⁵ Ex si dicti *effecit* syndici C c. 251, M c. 64. *Ennesima conferma della provenienza dei quattro codici da due archetipi in quanto anche B2 c. 170v. presenta la forma si dicti.*

⁹⁴⁶ magnificus B2 c. 170v.

⁹⁴⁷ Joanne B2 c. 170v.

⁹⁴⁸ Anto(nium Maronjo... Gavinum padua)no s. s. B1 c. 99v.

⁹⁴⁹ quod om. M c. 64.

⁹⁵⁰ magnificos Petrum... probent *mg. sin.* M c. 64.

⁹⁵¹ et cetera *om.* C c. 251v., M c. 64.

⁹⁵² ex Barcelo *effecit* Embarcello C c. 251v., M c. 64.

⁹⁵³ Francisco M c. 64.

⁹⁵⁴ Joan C c. 251v., B2 c. 170v.

⁹⁵⁵ Moras de Molinas M c. 64.

⁹⁵⁶ millesimo quingentesimo C c. 251v., M c. 64v.; quingentesimo rep. M *ibidem*.

⁹⁵⁷ B1 c. 100 *omette le procure con* Ací entran les procures, estan en lo proces original. M c. 64v., *dopo avervi introdotto poche righe come alla successiva nota 13, spostata la procura alla c.*

Diego e Matzacha de Tola nominano proprio procuratore Francesco Bellit di Cagliari.

(Procura)⁹⁵⁸

B2 c. 170v.

Die 27 mensis julii anno Domini 1583, Ocier.

Los magnífichs señyors Diego de Tola, Matzacha de Tola, domiciliats e poblats en la villa de Ocier, personalment no poden asistir occupats en altres / negosis, de sa certa scientia constituexen y ordenan llur procurador⁹⁵⁹ sert y espesial y pera les infrascriptes causes general, a tal que la expesialitat no derogue a la generalitat ni per lo contrari et cetera, al illustre don Francisco Bellit de la ciutat de Caller, absent com si fos present, es a saber per a que per ells dits señyors constituents y en llur nom puga y dega comparexer y asistir y entrevenir en les generals Corts y Parlament per lo illustrissimo señor don Miquel de Moncada, lloctinent y capitan general per la sacra catholica real magestat del rey, nostre señor en lo present Regne de Sardenya, per la celebrasio del general, inseguint lorde y manament de dita sacra catholica real magestat ha comunicats los Brasos y Estaments del dit present de Sardenya, y en aquell veure y hoir la proposissio en aquell per dit illustrissimo señor lloctinent y capita general feta ho faedora; y concordar ab los altres⁹⁶⁰ del dit illustre Estament militar y dells altres Estaments de presente en dit Regne de Sardenya sobre la resposta a dita propositissio de part de sa real magestat per dit illustrissimo señor lloctinent y capita general feta ho fahedora; y, quant convenga y mester sia, revocar la y ja feta; y entrevenir en totes i senglas convocacions y ajuntaments a tots y sengles tractos y negosis de dit Parlament y ajuntament ab los altres del dit illustre Stament militar; y supplicar los abitadors y altres officials y ministros per la celebrasio de dites generals Corts y Parlament necessari y usats constituhir, crear, nomenar, elegir y deputar ende⁹⁶¹ aquells constituhents per part del dit illustre Estament militar, juntament dels⁹⁶² altres⁹⁶³ Estaments e Brasos del dit present Regne tots y sengles coses a dits señyors y constitue[nts] convenientes necessaris utiles y a dit constituhent procurador ben vistes supplicar; e de sobre totes e sengles cosas y negosis en dites generals Corts y Parlament tractadors propositadors y exequutadores y fins a deguda total perfecta exequusio deduidors y concluhidors concordar fin ultima fi y determinasio de aquells;

B2 c. 171

479v.

⁹⁵⁸ *mg. sin.* C c. 252.

⁹⁵⁹ *et cetera add.* M c. 64v.; Die XXVII mensis... ordenan son procurador et cetera *risulta presente in* M c. 64v., *e viene interrotto da* Aquí entran las procuras. *Sul lato dx stessa carta risulta add. anche con inchiostro e mano diversa* y no hi son.

⁹⁶⁰ Dels altres *rep.* B2 c. 170.

⁹⁶¹ *Ex ende effectit* ea de C c. 253, M c. 480v.

⁹⁶² *Ex dels effectit* ab los *ibidem*.

⁹⁶³ dels altres *rep. in* B2 c. 170.

- B2 c. 171v. y supplificar / en dits generals Corts y Parlament y orde de aquells que tots y sengles greutjes y perjudisis tant a dits señyors constituents com a dit illustre Stament militar ho altres Brasos, Staments de dit present Regne per qualsevol ministres y offisials de sa real magestat fets se mane reparar, e impetrar, supplificar y obtenir que sian elegits en preveors y jutges de Greuges per dits les persones a ell dit constituent procurador⁹⁶⁴ ben vistes, y offerir y dar e presentar devant de aquells qualsevol greuges, y aquells fins a sentencia diffinitiva y exequusio de aquella inclusive proseguir, termenar y a degut effecte portar e deduhir; y axi be en anima de dits señyors constituents qualsevol jurament prestar y a totes y sengles cosas utils y profitosas al dit present Regne de Sardenya y bona tuisio y costudia de aquells y dels Brasos y Estaments predits no sols militar pero encara dels altres y a dits d'est present y predit Regne de Sardenya constituhir; y aquells lloar y aprobar y emologar⁹⁶⁵ y a totes sengles coses contraries y utiles al dit present y predit Regne a les libertats franquises e immunitats⁹⁶⁶ no sols de dit Estament militar per encara de tots los altres Estaments predits, y a les persones incoles y habitants de dit Regne ho en cas, lo que nostre señyor Deu no premeta, se tratassen ab tots y sengles altres persones lo be publich de dit y present Regne de Sardenya perturbats, y contradir y protestar; y axi be a qualsevol offera feta o fahedora a la qual los altres de dits Estaments del present y predit Regne consentint, y axi y com convindra, e a dit illustre don Francisco Bellit procurador constituhit ben vist sia consentir y en dit nom de dits señyors constituents prestar; y
- B2 c. 172 axi be en alegir, crear y nomenar los sindich, / o sindichs, al dit illustre procurador constituent ben vist, ab lo salari o salaris, ab aquell o altres del dit Estament militar concordar ben vist; e generalment per a fer, en y circa les dites coses ab los insidens dependents y emergents de aquelles y a elles annexes y conexas en qualsevol manera, totes y sengles coses que dits señyors constituents fer porrian personalment en dita celebratio de dites generals Corts y Parlament constituhint encara que fessens coses tals que requerissen⁹⁶⁷ poder mes especial del que ab les presents esta expressat y sens los quals dites coses adimplir no poguessen, donant per asso los dits señyors constituents al dit illustre procurador constituhint plenam en sobre les dites coses ses veus ab plenissima facultat e indifisient potestat con posse substituendi; promettent haver per ferm y agradable tot lo que per aquell sera fet y no revocar. ho en ningun temps sots obligasio de sos bens y sots renunciatio devant de drets fet y renunciatio e fetes⁹⁶⁸ coses necessaries y axi be cauthelosa. Fet es aço en la vila de Ocier die y any sobre escrit.

⁹⁶⁴ procurador, M c. 480v., *diventa* procurada in B2 c. 171v.

⁹⁶⁵ Emologar, M c. 481, *diventa* enologar (*sic*) in B2 c. 171.

⁹⁶⁶ Immunitats, M c. 481v., *diventa* inimitats in B2 c. 171v.

⁹⁶⁷ requerrissen M c. 481v. *diventa* reque requereccen B2 c. 172, requerexen C c. 254v.

⁹⁶⁸ Ex e fetes *effecit* a estes C c. 254v., M c. 482.

Testes lo magnifich Marti Sutzarello donzell, miser Francesch Deledda, mestre Joseph⁹⁶⁹ de Monte, habitatores en Ocier.

Scriba Francesch de Pilo per magnifico Salvatore Porco, domino scribanie encontrate Monteguti, de premissis manum alienam, [prout attestor]⁹⁷⁰.

(sigla)⁹⁷¹

122.II

1583 luglio 26, Sassari

Giovanni Manca, nobile di Sassari, nomina proprio procuratore Guglielmo Cervellon, nobile di Cagliari.

L'atto è rogato dal notaio sassarese Giovanni de Aquena.

(Procura)⁹⁷²

In Dei nomine. Noverint universi quod ego don Joannes Manca nobilis populatus in presenti civitate Sassari, attendens quod tria Estamenta seu Brachia presentis Sardiniae Regni, et precipue illustres nobiles et magnifici de Estamento seu Brachio militari dicte civitatis et Capituli Sassari et Lugudorii, cum literis requisitionis tam sacre catholice regie magestatis domini nostri regis quam illustrissimi domini don Michaelis de Moncada, locumtenentis et capitanei generalis ejusdem / Regni Sardiniae, fuerunt B2 c. 172v. vocati ut vigesima octava die mensis may proxime preteriti fuissent et comparuissent in civitate Callaris in Curie Generalis quam ibidem prefactus illustrissimus dominus locumtenens generalis nomine et vice sue magestatis regnicolis prefacti Regni indixit et convocavit ac tenere et celebrare intendit; attendens etiam quod, aliis negotiis in predictus itaque impedimento cum et propter aeris intemperiem intente maxime estate, non possum ad presens me in dicta⁹⁷³ civitate Calaris transferre nec in ipsa Curia adesse prout diceret et de meo impedimento causis et rationibus supra espresatis notorio constat, idcirco tenore presentis vos illustrem don Guillemum Cervello, in dicta civitate Callaris populato, licet ab hoc actu absentem tamquam presentem, procuratorem meum specialem et ad infrascripta generales facio, constituo, creo et solempniter deputo; videlicet ad comparandum et interessendum pro me et nomine meo in dicta Curia, et audiendum et videndumque et intelligendum propositionem pre prefactum illustrissimum dominum locumtenentem generalem faciendam, et ad liberandum cum aliis Brachiis et tota Curia supra responsione eidem propositioni facienda, et ad ipsam responsionem concordandam et faciendam; et ad interessendum et pro me in ipsa in tractatibus ejusdem, et specialiter cum tota Curia ad supplicandum

⁹⁶⁹ Ex Joseph *effecit* Joanne C. c. 254v., Joan M. c. 482. *Nei codici i due nomi sono riportati per esteso.*

⁹⁷⁰ prout attestor *add.* M. c. 482v.

⁹⁷¹ (sigla) *add.* C. c. 255, M. c. 482v.

⁹⁷² *mg. sin.* C. c. 255.

⁹⁷³ dicta M. c. 482v. *diventa* dictam B2 c. 172v., C. c. 155v.

B2 c. 173

sue illustrissime dominationi quod absentes a Curia die prefixo per terminum et terminos congruos expectentur; et ad eligendum et nominandum habilitatores et tractatores pro parte Brachii militaris et etiam cum aliis, et etiam concordandum de potestate eorum, vel tractandum et refferendum solum vel tractandum et finiendum cum habilitatoribus et tractatoribus domini nostri [regis]⁹⁷⁴ prout tota Curia ordinat et disponet, et ad essendum in omnibus et singulis tractatibus ipsius Curie faciendis et peragendis scilicet a principio medio et fine; et ad probandum consilium, assensum et adprobationem in constitutionibus et estatutis in ipsa Curia ordinandis / per prefactum illustrissimum dominum locumtenentem generalem et tota Curia aud maiori et saniore parte eiusdem, et ad supplicandum in Curia et extra Curiam cum tota Curia et sine pro bono statu; et quod gravamina, michi et dicto Stamet militare et aliis Stamentis illata et facta per suam catholicam regiam magestatem dominum nostrum regem et seu suos officialibus, reparentur; et ad impetrandum provisiones gravaminum cum plena potestate providentur ipsa gramina in Curia vel coram ipsis promissoribus extra Curiam oblata; et ad offerendum in scriptis vel verbo quecumque gravamina michi et dicto Stamento militari facta tam in Curia quam in coram ipsis provisoribus gravaminum deputandis ad ipsa gravamina providendum, et ipsa gravamina prosequendum, et eorum causas ducendum, tractandum et faciendum; litem et lites super eis et eorum propositione restituendum, ducendum, tractandum et finiendum; iuramenta quecumque in animam meam prestandum et ex adverso prestari requirendum et postulandum; sententiam et sententias tam interlocutorias quam diffinitivas, ferri⁹⁷⁵ et promulgari petendum et postulandum ab eis latis seu proferendis revocandum suplicandum et appellandum; et de donativo sue sacre catholice regie magestatis faciendo vel no faciendo cum tota Curia et eius maiori et saniori⁹⁷⁶ parte deliberandum, tractandum et concordandum ac⁹⁷⁷ concludendum; et Curia etiam si opus fuerit petendum supplicandum et obtinendum; unumquoque vel plure procuratorem seu procuratores ad predicta omnia et singula substituendum quando et quoties volueritis et vobis dicto illustri procuratori meo videbitur expedire; et omnia alia quecumque in ipsa Curia atque factis Curie⁹⁷⁸, gerendum, agendum e procurandum constat⁹⁷⁹ et quae ibi imminent agenda, gerenda et procuranda et quae ego, personaliter constitutus in ipsa Curia, ibidem agere, gerere, facere possem; dans et consedens vobis dicto illustri procuratori meo et substituendis a vobis specialiter addere si quid substantie vel solempnitatis quo ad expediendum contenta in presenti procuracione vel ex eisdem insidentia, dependentia et emergentia posset

B2 c. 173v.

⁹⁷⁴ regis *add.* C c. 256, M c. 483.

⁹⁷⁵ Ferri, M c. 484, *diventa* firi (*sic*) B2 c. 173.

⁹⁷⁶ saniori C c. 256v., M c. 484 *diventa* senori B2 c. 173.

⁹⁷⁷ ac M c. 484 *diventa* ad B2 c. 173.

⁹⁷⁸ Curie C c. 257, M c. 484 *diventa* curis B2 c. 173.

⁹⁷⁹ existant C c. 257, M c. 484 *diventa* constat B2 c. 173.

esse necessarium, vel utile, vel alias vobis, vel substituendis a vobis, videretur esse per me faciendum, procurandum, agendum et ex-[pediendum, etiam si mandatum exigent spetialiter et per occupationem et oblivionem vel]⁹⁸⁰ alias sit omissum⁹⁸¹ et sic uti illa clausula per vos et substituendos a vobis ut prefacta⁹⁸² addicta et effectu illius ac si fuisset una cum aliis in presenti procurationis instrumento apposita per me especialiter et expresse; quoniam ego, de presenti nunc pro tunc subplectioni et addicioni ipsius clausule per vos et substituendo a vobis in futurum faciendis, expresse et de certa mea sciencia consensi[o] et ea affirmo, rattifico et approbo, ac si de verbo ad verbum per me huic procuracione esse⁹⁸³ singulariter et expresse adicta, expressa et firmata per extensum; promittens quecumque, pre vos et substituendos a vobis in et circa⁹⁸⁴ premissa acta gesta et procurata fuerint, semper habere rata, grata, valida atque firma et nullo tempore revocare sub obligacionem bonorum meorum mobilium et immobilium, presentium et futurorum, habitorum atque habendorum. Actum est hoc Sassari, vigesima sexta die mensis julii anno a nativitate Domini 1583. Si + gnum meum dom Joannis Manca constituentis predicti qui hec laudo et firmo. Testes huius rey sunt honorable Dominico⁹⁸⁵ Agilo agricola et Hiosepus⁹⁸⁶ Salerno scriptor Sassaris.

Si+gnum meu Joannis de Aquena, civis Sacaris, apostholica ubique regia vero auctoritaribus per totum presens Sardiniae Regnum notarii publici, qui hic scribi fecit et requisitus clausi, con[stat] de supradicto⁹⁸⁷ in linea undecima retroscripta pagini ubi legit et cetera.

(sigla)⁹⁸⁸ /

122.III

1583 luglio 12, Sassari

Giovanni Andrea Manchinu, dottore in teologia e vicario generale dell'arcivescovo di Sassari Alfonso de Lorca, insieme ai canonici turritani Giovanni Francesco Fara, Matteo Casada, Pietro Negre, Adriano Canu, Gavino Salvanolo, Tommaso Columbu, Giovanni Angelo Pilo, Pietro de la Rocca e Angelo de Vico, rilasciano procura al vescovo di Bosa Nicola Canelles.

L'atto è rogato dal notaio sassarese Giovanni de Aquena.

⁹⁸⁰ ex[pediendum etiam si... et oblivionem vel] *add.* C c. 257, M c. 484v.

⁹⁸¹ omissum M c. 484v. *diventa* omnium B2 c. 173v.

⁹⁸² Ex prefacta *effecit* *prefertur* M c. 484v.

⁹⁸³ essent C c. 257v., M c. 485 *diventa* esse B2 c. 173v.

⁹⁸⁴ circa C c. 257v., M c. 485 *diventa* Curia B2 c. 173v.

⁹⁸⁵ Dominicus C c. 257v., M c. 485.

⁹⁸⁶ Josepho M c. 485.

⁹⁸⁷ Ex supradicto *effecit* *superaddito* M c. 485v.

⁹⁸⁸ sigla *add.* C c. 258, M c. 485v.

In Dei nomine. Noverint universi quod nos Joannes Andreas Manchinus, doctor in Sacra Pagina, canonicus et in spiritualibus et temporalibus vicarius generalis pro illustrissimo in Christo Patre domino⁹⁹⁰ don Alfonso de Lorca, Dei et Apostolice Sedis grasia archiepiscopo turritano, Joanne Franciscus Fara juri utriusque doctor archipresbiter, Matheus Casada, Petrus Negre, Andrias Canus, Gavinus Salvanolus, doctor in sacra pagina, Thomas Columbus, Joannes Pilus juri utri doctor, Petrus de la Rocca et Angelus de Vico, canonici turritani, convocati de mandato nostri dicti vicarii mediante diacono Gavino Santone, alio ex nuntiis illustris et reverendi Capituli turritani et congregati ad sonum capitularis campanelle, ut moris est, intus ecclesiam Sancte Michaelis presentis civitatis Sassari, ubi alias pro similibus et aliis negotiis prefacti illustris et reverendi Capituli turritani congregari soliti sumus, tamquam maior et sanior pars et plusquam due partes illustrium et reverendorum de corpore eiusdem illustris et reverendi Capituli turritani [qui]⁹⁹¹ in presentiarum reperiuntur in dicta civitate Sassari Capitulum facientes, tenentes et celebrantes, attendentes quod tria Stamenta seu Brachia presenti Sardiniae Regni et precipue nos cum literis requisitoriis⁹⁹², tam sacre catholice regie magestatis domini nostri regis quam illustrissimi domini don Michaelis de Moncada locumtenentis et capitanei generalis, fuimus convocati⁹⁹³ ut vigesima octava [die]⁹⁹⁴ mensis maii proxime preteriti fuisset et comparuissemus in civitate Calaris in Cur[ria] Generalis⁹⁹⁵, quam ibidem prefactus illustrissimus dominus locumtenens generalis nomine et vice sue magestatis, regnicolis prefacti Regni indixit et convocavit ac tenere⁹⁹⁶ et celebrare intendit; attendentes etiam quod, aliis negotiis impediti juxtoque impedimento tum et propter intemperiem eris instante maxime estate, non possumus ad presens nos in dictam civitatem Calaris transferre nec in ipsa Curia adesse prout deceret, et de nostro impedimento causis et rationibus supra expressatis notorio constat, idcirco

B2 c. 174v. tenere presentis vos illustrissimum et reverendissimum in Christo patrem / dominum dominum don Nicolaum Canelles, episcopum bosanensem et Consilio sue magestatis in dicta civitate Calaris comorantem, licet ab hoc actu absentem tamquam presentem, procuratorem⁹⁹⁷, economum, sindicum et actorem et nuntium nostrum seu prefacti illustris et reverendi Capituli turritani et Ecclesie turritanensis seu Sassarensis specialem et ad infrascripta generalem facimus, constituimus, creamus et solempniter

⁹⁸⁹ *mg. sin.* C c. 258.⁹⁹⁰ *domino rep.* C c. 258, M c. 485v.⁹⁹¹ *qui add.*, C c. 258v., M c. 486.⁹⁹² *requisitoriis* C c. 258v., M c. 486 *diventa* requisitionis B2 c. 174.⁹⁹³ *convocati* C c. 258v., M c. 486 *diventa* convocatis B2 c. 174.⁹⁹⁴ *die add.* C c. 258v., M c. 486.⁹⁹⁵ *generalis (sic)* B2 c. 174, M c. 486; *generali* C c. 258.⁹⁹⁶ *tenere* C c. 259, M c. 486 *diventa* temere B2 c. 174.⁹⁹⁷ *procuratorem* M c. 486v. *diventa* procuratorum B2 c. 174v.

deputamus; videlicet ad comparandum et interessendum pro nobis et nomine nostro dicto nomine seu verius pro dicto illustri et reverendo Capitulo turritano et Ecclesia⁹⁹⁸ Metropolitana turritana, seu sassarense in dicta Curia; et audiendum, videndumque et intelligendum prepositionem pre prefactum illustrissimum dominum locumtenentem generalem faciendam, et ad liberandum cum aliis Brachiis et tota Curia super responsione eidem propositioni facienda et ad ipsam responsionem concordandam et faciendam; et ad interessendum pro nobis et nomine nostro dicto nomine seu verius pro dicto illustri et reverendo Capitulo turritano et Ecclesiam Metropolitana turritana seu sassarensem in ipsa Curia in tractatibus eiusdem, et specialiter cum tota Curia ad supplicandum sue illustrissime dominationi quod absentes a Curia die prefixo per terminum et terminos congruos expectentur; et ad eligendum et nominandum habilitatores et tractatores pro parte Brachii Ecclesiastici, et etiam cum aliis Brachiis et etiam concordandum, et de potestate eorum vel tractandum et refferendum solum vel tractandum et finiendum cum habilitatoribus et tractatoribus domini regis prout tota Curia ordinabit et disponet; et ad essendum in omnibus et singulis tractatibus ipsius Curie⁹⁹⁹ faciendis et peragendis scilicet a principio medio et fine; et ad probandum consilium, assensum et approbationem in constitutionibus atque constitutis in ipsa Curia ordinandis pre prefactum illustrissimum dominum locumtenentem generalem cum tota Curia aut maiori et saniori parte eiusdem; et ad supplicandum in Curia et extra Curiam et sine pro bono statu et quod gravamina nobis dicto nomine seu verius dicto illustri et reverendo Capitulo turritano et Ecclesie Metropolitane turritanensi seu sassarensi et dicto Stamento ecclesiastico ac aliis Stamentis illata et facta per suam sacram catholicam regiam magestatem / dominum nostrum regem et seu suos B2 c. 175 officiales reparentur; et ad impetrandum provisores gravaminum cum plena potestate providendi ipsa gravamina in Curia vel coram ipsis provisoribus extra Curiam oblata; et ad offerendum in scriptis vel verbo quecumque gravamina nobis dicto nomine seu verius dicto illustri et reverendo Capitulo turritano et Ecclesie Metropolitane turritanensis seu sassarensis¹⁰⁰⁰ et dicto Stamento ecclesiastico facta tam in Curia quam etiam in suis provisionibus gravaminum deputandis; ac ipsa gravamina providendum et ad ipsa gravamina prosequendum; et eorum causas ducendum, tractandum et finiendum; litem et lites super eis et eorum propositione restituendum, ducendum, tractandum et finiendum; iuramento quecumque in animas nostras dicto nomine prestandum et ex adverso prestari requirendum et postulandum; sententiam et sententias tam interlocutorias tam diffinitivas ferri et promulgari petendum et postulandum ab eis latis seu proferendis provocandum, supplicandum et appellandum; atque de donativo sue sacre catholice regie magestatis faciendo vel non faciendo cum tota Curia aut eius maiori et saniore parte deliberandum, tractandum

⁹⁹⁸ ecclesia C c. 259 *diventa* ecclesiam (*sic*) B2 c. 174, M c. 486v.

⁹⁹⁹ Curie M c. 487 *diventa* Curis B2 c. 174v., Curia C c. 260.

¹⁰⁰⁰ turritanensis (*sic*) *anche* M c. 487v.; turritanensis C c. 260v.

et concordandum [ac concludendum]¹⁰⁰¹; et Curiam etiam si opus erit petendum, supplicandum et obtinendum; et omnia alia quecumque in ipsa Curia et factis Curie gerendum, agendum et procurandum existant, et que ibi imminent agenda, gerenda et procuranda et que nos dicto nomine personaliter constituti in ipsa Curia ibidem agere, gerere et facere possemus; dantes dicto nomine et concedentes vobis, dicto illustrissimo et reverendissimo procuratori, economo, sindaco ac nuntio nostro, specialiter et expresse in mandatis vices nostre supplere valeatis, et huic procuratori addere si quid substantie vel solempnitati quo ad expediendum contenta in presenti procuratore vel ex eisdem incidentia, dependentia atque emergentia posset¹⁰⁰² esse necessarium, vel utile, vel alias vobis videretur esse per nos dicto nomine seu verius pro dicto illustri et reverendo Capitulo turritano et Ecclesia Metropolitana turritana seu sassarensi faciendum, procurandum, agendum et expediendum; etiam / B2 c. 175v. si mandatum exigerent speciale, et per occupationem et oblivionem vel alias sit ommissum, et sic uti illa clausula per vos ut prefertur addicta et effectum illius ac si fuisset una cum aliis in presenti procuratoris instrumento apposita per nos dicto nomine speciale et expresse; quoniam nos, dicto nomine de presenti nunc pro tunc supplectioni additioni ipsius clausule per vos in futurum faciendis, expresse et de certa nostra scientia consentimus et ea firmamus, ratificamus et approbamus ad si de verbo ad verbum per nos dicto nomine huic procuratori esse singulariter et expresse adiecta¹⁰⁰³ et firmata per extensum; promittentes dicto nomine quecumque per vos in et circa premissa acta, gesta et procurata fuerint semper abere rata grata valida atque firma et nullo tempore revocare sub obligatione bonorum dicti illustris et reverendi capituli turritani et Ecclesie Metropolitane turritane seu sassarensis mobilium et immobilium, presentium et futurum, habitorum et habendorum. Actum est hoc Sassari, die duodecima mensis Iulii anno a nativitate Domini millesimo quingentesimo octuagesimo tertio.

Si+gna nostrorum Joannes Andre[a] Manquini, canonici et vicari generalis turritani, Joannis Francis Fara archiprsesbiteri, Matei Casede Petri Negre, Andre Cany, Gavini Salvanoli, Thome Columbi, Joannis Pili, Petri de la Rocca et Angeli de Vico, canonicorum turritanorum constituensium predictorum qui hec laudamus et firmamus.

Testes huius rey sunt venerabilis Joannes de Lomo, alias de Polo, presbiter et beneficiatus Sedis turritane, et honorabilis Leonardo Paliacho nuntius Mense archiepiscopalis turritane.

Si+gnum meum Joannis de Aquena civis Sassari, apostolica ubique regia vero auctoritatibus per totum presens Sardinie Regnum notari publici, qui hec scribi feci et requisitus clausi; constat de rasso et lineato in linea ultima prime pagine

¹⁰⁰¹ ac concludendum *add.* C c. 261, M c. 488.

¹⁰⁰² Ex posset M c. 488v. *effecit posse* B2 c. 175, C c. 261.

¹⁰⁰³ adiecta C c. 261v., adiecta M c. 488v. *diventa* a dicta B2 c. 175v.

precedentis¹⁰⁰⁴ / folii inter dictionis *essendum et inde*, super addicto in linea sexta B2 c. 176
precedentis pagine ubi legitur *turritanensis* de super addicto in linea undecima dicte
pagine ubi legitur *turritan* et de rasso et correcto in linea quarta presentis clausure
ubi legitur *inter*.
(sigla)¹⁰⁰⁵

122.IV

1583 luglio 9, Sassari

*Michele Barcelo, donnicello domiciliato a Sassari, nomina suo procuratore
Francesco Bellit.*

L'atto è rogato da Antonio de Campus, notaio pubblico di Sassari.

(Procura)¹⁰⁰⁶

In Dei [nomine]¹⁰⁰⁷. Noverint universi quod ego Michael Barcelo, donnicellus in
presenti civitate Sassari domiciliatus, attendentes¹⁰⁰⁸ quod tria Stamenta seu Brachia
presentis Sardinie Regni, et precipue illustres nobiles et magnifici de Stamento
seu Brachio militaris dicte civitatis et Capitis Sassari et Lugudorii, cum literis
requisitoris sacre catholice regie magestatis domini nostri regisque illustrissimi
domini don Michaelis de Moncada, locumtenentis et capitanei generalis eiusdem
Regni Sardinie, fuerunt vocati ut vigesima octava die mensis maii proxime preteriti
fuissent et comparuissent in civitate Callaris in Curia Generali, quam ibidem prefactus
illustrissimus dominus locumtenens generalis nomine et vice sue magestatis regnicolis
prefacti Regni indixit et convocavit et tenere et celebrare intendit; attendens etiam
quod aliis negotiis impeditus justique impedimento tum et propter intemperiem aeris
instante maxime state non possum ad presens me in dictam civitatem Calaris transferre
nec in ipsa Curia adesse prout deceret, et de meo impedimento causis et rationibus
supra expressatis notario constat, idcirco tenore presentis vos illustrissimum don
Franciscum Bellit, licet ab hoc actu absentem tamquam presentem, procuratorem
meum specialem et ad infrascriptam generalem facio, constituo, creo et solempniter
deputo; videlicet ad comparandum et interessendum pro me¹⁰⁰⁹ et nomine meo in dicta
Curia, et audiendum videndumque et intelligendum propositionem pre perfectum
illustrissimum dominum locumtenentem generalem faciendum, et liberandum cum
aliis Brachiis et tota Curia super responsione eidem propositioni facienda et ad ipsam
responsionem concordandam / et faciendam; et ad interessendum pro me in ipsa B2 c. 176v.
Curia in tractatibus eiusdem et specialiter cum tota Curia ad supplicandum sue

¹⁰⁰⁴ precedentis C c. 262v., M c. 488v. *diventa* prededentis B2 c. 175.

¹⁰⁰⁵ (sigla) *add.* C c. 262v., M c. 489v.

¹⁰⁰⁶ *mg. sin.* C c. 262v.

¹⁰⁰⁷ nomine *add.* C c. 262v., M c. 489v.

¹⁰⁰⁸ Attendens *ibidem*.

¹⁰⁰⁹ pro me C c. 263, M c. 490, *diventa* prout B2 c. 176.

illustrissime dominationi quod absentes ad Curia die prefixo per terminum et terminos congruos expectentur; et ad eligendum et nominandum habilitatores et tractatores pro parte Brachii militaris et etiam cum aliis Brachiis, et concordandum de potestate eorum, vel tractans et referens solum vel tractans et finiens¹⁰¹⁰ cum habilitatoribus et tractatoribus domini regis pro ut tota Curia ordinabit et disponet; et adessendum in omnibus et singulis tractatibus ipsius Curie faciendis et peragendis scilicet a principio medio et fine, et ad probandum consilium, assensum et probationem in constitutionibus et Statutis in ipsa Curia ordinandis pre perfectum illustrissimum dominum locumtenentem generalem cum tota Curia aut Majori et saniori parte eiusdem; et ad supplicandum in Curia et extra Curiam cum tota Curia et sine pro bono statu et quod gravamina michi et dicto Stamento militari et aliis Stamentis illata et facta per suam sacram catholicam et regiam magestatem dominum nostrum regem et seu¹⁰¹¹ suos officiales reparentur; et ad impetrandum provisores gravaminum cum plena potestate providendi ipsa gravamina in Curia vel coram ipsis provisoribus extra Curiam oblata; et ad offerendum in scriptis vel verbo quecumque gravamina michi vel dicto Stamento militari facta tam in Curia quam coram ipsis provisoribus gravaminum deputandis ad ipsa gravamina providendum; et ad ipsa gravamina proseguendum, et eorum causis ducendum, tractandum et finiendum; iuramenta quecumque in animas nostras prestandum et ex adverso prestari requirendum, vel postulandum; sententiam et sententias tam interlocutorias quam definitivas ferri atque promulgari petendum et postulandum ab eis latis seu proferendis provocandum, supplicandum et appellandum; / et de donativo sue sacre catholice regie magestatis faciendo vel no faciendo, cum tota Curia aut eius maiori et saniori parte deliberandum, tractandum et concordandum ac concludendum; et Curiam etiam si opus erit petendum, supplicandum et obtinendum; unumquoque vel plures procuratorem seu procuratores ad predicta omnia et singula substituendum quando et quoties volueritis et vobis dicto illustri procuratori meo videbitur expedire; et omnia alia quecumque in ipsa Curia et facti Curie gerendum, agendum et procurandum existant et que ibi imminent agenda, gerenda et procuranda et que ego personaliter constitutus in ipsa Curia ibidem agere, gerere et facere possim; dans et concedens vobis dicto illustri procuratori meo, et substituendis a vobis specialiter et expresse in mandantis vices meas supplere valeatis et valeant et huic procuratori addere si quid substantie vel solemnitatis quo ad expediendum contenta in presenti procuracione vel ex eisdem incidentia, dependentia et emergentia posset esse necessarium, vel utile, vel alias vobis vel substituendis a vobis videretur esse per me faciendum, procurandum, agendum et expediendum, etiam si mandatum exigerent speciale et per ocupasionem, oblivionem

B2 c. 177

¹⁰¹⁰ Ex et refferens... tractans et finiens *effecit* et referendum... tractandum et finiendum C c. 263v., M c. 490v.

¹⁰¹¹ seu *quasi illeggibile* in B2, om. in M c. 491.

vel alias sit ommissum, et sic uti illa clausula¹⁰¹² per vos et substituendos a vobis ut prefatur¹⁰¹³ ad dicta et effectum illius ac si fuisset una cum aliis in presenti procurationis instrumento apposita per me specialiter et expresse; quoniam ego de presenti nunc pro tunc suppletioni additioni ipsius clausule per vos et substituendis a vobis in futurum faciendis expresse et de certa mea scientia constituo et ea firmo, ratifico et aprobo ac si de verbo ad verbum per me huic procurationi essent singulariter et expresse addicta¹⁰¹⁴ expressa et firmata per extensum; promittens quecumque per vos vel substituendos a vobis in et circa premissa acta gesta et procurata fuerint semper habere rata grata valida atque firma et nullo tempore revocari sub obligatione bonorum meorum mobilium et immobilium, presentium et futurum, habitorum et habendorum. Actum est hoc Sassari, / die nona mensis iulii anno a nativitate Domini M.D.¹⁰¹⁵ octuagesimo tersio. B2 c. 177v.

Si+[g]num meu[m]¹⁰¹⁶ Michaelis Barcello qui hec laudo, concedo et firmo.
 Testes huius rei sunt Petrus Perazoni studians in artibus et cetera, Antonius Sirigo tutor, omnes habitatores dicte civitatis.
 Si+num Antonii de Campus, apostolica et regia auctoritatibus notarii publici, civis Sassari, qui huiusmodi instrumentum recipit et in fidem premissorum clausit rogatus et requisitus.
 (sigla)¹⁰¹⁷

122.V

1583 giugno 27, Sassari

Giovanni Esgrexo, Francesco Esgrexo maggiore, Pietro Esgrexo, donnicelli tutti domiciliati a Sedini e riuniti a Sassari, Francesco Esgrexo minore, Giacomo Omedes e Ludovico Rosell, domiciliati a Sassari, non potendo presenziare alle Curie generali indette a Cagliari, per via dell'intemperie estiva, nominano proprio procuratore, delegandogli i più ampi poteri, Francesco Bellit, domiciliato in Cagliari.

L'atto è rogato dal notaio sassarese Giovanni de Aquena.

(Procura)¹⁰¹⁸

In Dei nomine. Noverint universi quod nos Joannes Esgrexo, domicellus in villa de Sedini domiciliatus, ad presens in presenti civitate Sassari constitutus, Franciscus

¹⁰¹² clausula C c. 265, M c. 491v. diventa clam B2 c. 177.

¹⁰¹³ prefatur C c. 265, M c. 492.

¹⁰¹⁴ Ex addicta B2 c. 177, adicta C c. 265v. (entrambi da addico o addo) effecit adiecta (da adicio) M c. 492.

¹⁰¹⁵ millesimo quingentesimo C c. 265v., M c. 492.

¹⁰¹⁶ meum C c. 265v., M c. 492 diventa meu B2 c. 177v.

¹⁰¹⁷ sigla add. C c. 265v., M c. 492v.

¹⁰¹⁸ mg. sin. C c. 266.

B2 c. 178 Esgrexo, maiori dierum domicellus in dicta villa de Sedini etiam domiciliatus, Petrus Esgrexo, domicellus in predicta vila de Sedini etiam domiciliatus, ad presens in dicta civitate Sassari constitutus, Franciscus Esgrexo minor dierum, Jacobus Omedes et Ludovico Rosell, domiceli in dicta civitate Sasseris domiciliati, attendentes quod tria Stamenta seu Brachia presentis Sardiniae Regni et precipue Illustres nobiles et magnifici de Stamento seu Brachio militari dicte civitatis et Capituli Sassari et Lugudori cum literiis¹⁰¹⁹ requisitoriis tam sacre catholice regie magestatis domini nostri regis quam illustrissimi domini don Michaelis de Moncada, locumtenentis et capitanei generalis eiusdem Regni Sardinie, fuerunt vocati ut vigesima octava die mensis maii proxime preteriti fuissent et comparuissent in civitate Calaris in Curia Generali, quam ibidem prefactus illustrissimus dominus locumtenens generalis nomine et vice sue magestatis regnicolis prefacti Regni indixit et convocavit ac tenere et celebrare intendit; attendentes etiam quod, aliis negotiis impediti iustoque impedimento tum et propter intemperiem aeris instante maxime estate, non possumus ad presens nos in dictam civitatem Calaris transferre nec in ipsa Curia adesse prout deceret, et de nostro impedimento causis et rationibus / supra expressati notario constat, id circo tenore presentis vos illustrem don Franciscum Bellit, in dicta civitate Calaris populatum, licet ad hoc actu absentem tamquam presentem, procuratorem nostrum specialem et ad infra generalem facimus, constituimus, creamus et solempniter deputamus; videlicet ad comparendum et interessendum pro nobis et nomine nostro in dicta Curia et audiendum, videndumque et intelligendum propositionem pre perfectum illustrissimum dominum locumtenentem generalem faciendam; et alliberandum¹⁰²⁰ cum aliis Brachiis et tota Curia super responsionem idem propositio facienda et ad ipsam responsionem concordandam et faciendam; et ad interessendum pro nobis in ipsa Curia in tractatibus eiusdem et specialiter cum tota Curia ad supplicandum sue illustrissime dominacionis¹⁰²¹ quod absentes a Curie die prefixo per terminum et terminos congruos¹⁰²² expetentur; et ad eligendum et nominandum habilitatores et tractatores pro parte Brachii militaris et etiam concordandum et potestate eorum, vel tractandum vel refferendum solum vel tractandum et finiendum cum habilitatoribus et tractatoribus domini regis prout tota Curia ordinabit et disponet; et ad essendum in omnibus et singulis tractatibus ipsius Curie faciendis et peragendis scilicet a¹⁰²³ principio, medio et fine; et ad probandum consilium assensum et aprobationem in constitutionibus et statutis in ipsa Curia ordinandis per prefactum illustrissimum dominum locumtenentem generalem cum tota Curia aut maiori et saniori parte eiusdem; et ad supplicandum in Curia et extra Curiam cum tota Curia et sine pro bono

¹⁰¹⁹ Sic B2 c. 177v.

¹⁰²⁰ ad liberandum C. cc. 266v., 267, M c. 493.

¹⁰²¹ dominationi M c. 493v.

¹⁰²² congruos C c. 167, M c. 493v. *diventa* congruo B2 c. 178.

¹⁰²³ C c. 267, M c. 493v. *diventa* ad B2 c. 178.

statu et quod gravamina nobis atque cuilibet nostro et dicto Stamento militari et aliis Stamentis illata et facta per suam sacram catholicam regiam magestatem dominum nostrum regem et seu suos officiales reperentur, et ad impetrandum provisionem gravaminum cum plena potestate providendi ipsa gravamina in Curia vel coram ipsis provisoribus¹⁰²⁴ extra Curiam oblata, vel ad offerendum in scriptis vel verbo quecumque gravamina nobis / et dicto Stamento militari facta tam in Curia quam coram ipsis provisoribus gravaminum deputandis ab ipsa gravamina provedendum et a ipsa gravamina prosequendum et eorum causas ducendum tractandum et finiendum; litem et lites super eis et eorum propositionum retinendum¹⁰²⁵, ducendum tractandum et finiendum¹⁰²⁶; iuramenta quecumque in animas nostras prestandum et ex adverso prestari requiendum et postulandum; sententiam et sententias tam interlocutorias quam diffinitivas ferri vel promulgari petendum et postulandum ab eis latis seu preferendis provocandum, supplicandum et appellandum; et de donativo sue sacre catholice regie magestatis faciendo vel non faciendo cum tota Curia aut eius maiori et saniori parte deliberandum, tractandum et concordandum [ac concludendum; et Curiam etiam si opus erit petendum, supplicandum et obtinendum]¹⁰²⁷; unumquoque vel plures procuratorem seu procuratores ad predicta omnia vel singula substituendum quando et quoties volueritis et vobis dicto illustri procuratori nostro videbitur expedire; vel omnia alia quecumque in ipsa Curia factis Curie gerendum, agendum, et procurandum existant et que ibi imminent agenda, gerenda et procuranda, et que nos personaliter constituti in ipsa Curia ibidem agere, gerere et facere possemus; dantes et concedentes vobis, dicto illustri procuratori nostro et substituendis a vobis, specialiter et expresse in mandatis vices nostras supplere valeatis et valeant et huic procuratori addere si quid substantie vel solempnitatis quoad expediendum contenta in presente procuracione vel ex eisdem incidentia, dependentia et emergentia posset esse necessarium vel utile vel alias vobis vel substituendis a vobis videretur esse per vos faciendum, procurandum, agendum et expediendum, et si mandatum exigent specialiter et per occupationem et oblivionem vel alias sit omissum, et sic uti illa clausula per vos et substituendos a vobis et prefertur ad dicta¹⁰²⁸ [et]¹⁰²⁹ effectu illius ac si fuisset una cum aliis in presenti procuracionis instrumento apposita per nos specialiter et expresse quoniam nos de presenti nunc pro tunc supplectioni, addictioni / ipsius clausule per vos et substituendos a vobis in futurum faciendis, expresse et de certa nostra scientia consentimus et eam firmamus, ratificamus et approbamus ac si de verbo ad verbum per nos huic procuracioni esse¹⁰³⁰ singulariter et expresse

B2 c. 178v.

B2 c. 179

¹⁰²⁴ provisoribus C c. 267v., M c. 494 *diventa* provisionibus B2 c. 178.

¹⁰²⁵ *Ex* retinendum *effecit* restituendum M c. 494.

¹⁰²⁶ litem e lites... et finiendum *om.* C c. 267v.

¹⁰²⁷ ac concludendum... et obtinendum *add.* C c. 268, M c. 494.

¹⁰²⁸ addita M c. 494v.

¹⁰²⁹ et *add.* C c. 268v., M c. 494v.

¹⁰³⁰ essent C c. 269, M c. 495.

adjecta, expressa et firmata per extensum; promittentes¹⁰³¹, quecumque per vos vel substituendos a vobis in et circa premissa acta, gesta et procurata fuerint, semper habere rata, grata, valida atque firma et nullo tempore revocare sub obligatione bonorum meorum mobilium et immobilium, presentium et futurum, habitorum et habendorum. Actum est hoc Sassari die vigesima septima mensis junii, anno a nativitate Domini millesimo quingentesimo octuagesimo tertio.

Si + gnum meum Joannis Sgrexo constituentis predicti qui hec, dicti¹⁰³² die et anno, laudo et firmo.

Presentibus pro testibus honorabili Gregorio Sanna sutore, et Josepho Salerno scriptore Sassari.

Si+gnum meu Francisci Sgrexo majoris dierum constituentis predicti, qui hec trigesima die predictorum mensis et anni in dicta villa de Sedini laudo et firmo.

Presentibus pro testibus magnifico Nicolao de Arolla¹⁰³³ et Joanne Petro de Aquenza civibus civitatis Castri Aragonensis, ac Nicolao Fara dicte vile de Sedeni atque discreto Georgio Corda scriba substituto dicte ville de Sedini qui firmam recepit pro me notario infrascripto.

Si+gnum nostrum¹⁰³⁴ Petri Esgrexo et Francisci Sgrexo, minoris dierum, constituentium predictorum qui hec die prima mensis julii anni predicti Sassari laudamus et firmamus.

Presentibus pro testibus magnificus Franciscus de Aquena cive et honorabili Januario de Liperi alias Pinenzo¹⁰³⁵ caligario, atque Dominico Barbalatta bibliotheca¹⁰³⁶ Sassari.

Si+gnum meum Jacobi Homedez constituentis predicti¹⁰³⁷, qui hec decima die dicto mensis julii anni predicti Sassari laudo et firmo.

Presentibus pro testibus discreto Petro Joanne Maronjazo¹⁰³⁸ cive notario publico, et Josepho Salerno Sassari.

Si+gnum meum Ludovici Rossell constituentis predicti qui hec undecima die proxime dictorum mensis et anni Sassari laudo et firmo.

B2 c. 179v. Presentibus pro testibus honorabili / Gavino Arca, alias Cagnola, et Petro Paulo Malacalza sassares.

Si+gnum meum Joannis de Aquena, civis Sassari, apostolica ubique regia vero auctoritatibus per totum presens Sardigna Regnum notari publici, qui hec scribi feci

¹⁰³¹ promittentes C c. 269, M c. 495 *diventa* promittens B2 c. 179.

¹⁰³² dictis C c. 269, M c. 494.

¹⁰³³ Araolla C c. 269v., M c. 494.

¹⁰³⁴ *Ex* signum nostrum *effecit* signa nostrum C c. 269v., M c. 495v.

¹⁰³⁵ *Ex* de Liperi alias Pinenzo *effecit* de Aliperi alias Pinnezo C c. 269v., M c. 495v.

¹⁰³⁶ Barbalata bibliotheca C c. 269v., M c. 495v. *diventa* Barbalata dibliotheca B2 c. 179.

¹⁰³⁷ predictis M c. 495v.

¹⁰³⁸ Marognazo C c. 269v., M c. 495v.

et requisitus clausi; constat de super ad dicto¹⁰³⁹ in linea vigesima secunda predictis¹⁰⁴⁰
pagina ubi legitur *vobis*.
(sigla)¹⁰⁴¹

122.VI

1583 luglio 11, Sassari

Proto Casatgia minore, Giovanni Antonio Maronjo, Antonio Casagia, Matteo Paduano e Gavino Paduano, donnicelli di Sassari, nominano proprio procuratore Francesco Bellit, domiciliato in Cagliari.

L'atto è rogato da Giovanni de Aquena, notaio di Sassari.

(Procura)¹⁰⁴²

In Dei nomine. Noverint universi quod nos Petrus Virde menor dierum, Proptus Casagia minor dierum, Joannes Antonius Maronjo, Antonius Casagia, Matheus Paduano et Gavinus Paduano domicelli, in dicta civitate Sassari domiciliati, attendentes quod tria Stamenta seu Brachia presentis Sardinie Regni et precipue illustres nobiles et magnifici de Stamento seu Brachio militari dicte civitatis et Capituli Sassari et Lugudorii cum literis requisitoriis tam sacre catholice regie magestatis domini nostri regis quam illustrissimi domini don Michaelis de Moncada, lucumtenentis et capitanei generalis eiusdem Regni Sardiniae, fuerunt voccati ut vigesima octava die mensis maii proxime preteriti fuissent et comparuissent in civitate Calaris in Curia Generale quam ibidem prefactus illustrissimus dominus locumtenens generalis, nomine et vice sue magestatis, regnicolis prefacti Regni indixit et convocavit, ac tenere et celebrare intendit; attendentes etiam quod aliis negotiis impediti justoque impedimento tum et propter intemperiem aeris instante maxime estate non possumus ad presens nos in dictam civitatem Calaris transferre nec in ipsa Curia adesse prout deceret, et de nostro impedimento causis et rationibus supra expressatis notario constat, idcirco tenore presentis vos illustrem don Franciscum Bellit in dicta civitate Calaris popularum, licet ab hoc actu abesentem tamquam presentem, procuratorem nostrum specialem et ad infra generalem facimus et constituimus, creamus et solempniter deputamus; videlicet ad comparandum et interessendum pro nobis vel nomine nostro in dicta Curia; et audiendum, videndumque, / et intelligendum B2 c. 180
propositionem per perfectum¹⁰⁴³ illustrem dominum locumtenentem generalem faciendam; et ad liberandum cum aliis Brachiis et tota Curia super responsionem eidem prepositioni facienda, et ad ipsam responsionem concordandam et faciendam;

¹⁰³⁹ addito C c. 270, M c. 496.

¹⁰⁴⁰ Precedentis *ibidem*.

¹⁰⁴¹ sigla *add.* C c. 270, M c. 496.

¹⁰⁴² *mg. sin.* C c. 270.

¹⁰⁴³ preper factum (*sic*) in B2 c. 180

B2 c. 180v. et ad interessendum pro nobis in ipsa Curia in tractatibus eiusdem et specialiter ad supplicandum cum tota Curia sue illustrissime dominationi quod absentes a Curia a die prefixo per terminum et terminos congruos expectentur; et ad eligendum et nominandum habilitatores et tractatores pro parte Brachii militaris et etiam cum¹⁰⁴⁴ aliis Brachiis, et etiam concordandum de potestate illorum vel tractandum et refferendum solum vel tractandum et finiendum cum habilitatoribus et tractatoribus domini regis prout tota Curia ordinabit et disponet; et ad essendum in omnibus et singulis tractatibus ipsius Curie faciendis, et peragendis scilicet a principio, medio et fine; et ad probandum consilium, assensum et adprobationem in constitutionibus vel statutis in ipsa Curia ordinandis per prefactum illustrissimum dominum locumtenentem generalem cum tota Curia aut maiori et saniori parte eiusdem; et ad supplicandum in Curia et extra Curiam cum tota Curia et sine pro bono statu et quod gravamina, nobis et cuilibet nostrum et dicto Stamento militari et aliis Stamenti illata vel facta per suam sacram catholicam et regiam magestatem dominum nostrum regem et seu suos officiales, reparentur; et ad impetrandum provisiones gravaminum cum plena potestate providendi ipsa gravamina in Curia vel¹⁰⁴⁵ coram ipsis provisoribus extra Curiam oblata, et ad offerendum in scriptis vel verbo quecumque gravamina nobis et dicto Stamento militari facta tam in Curia quam coram ipsius¹⁰⁴⁶ provisoribus gravaminum deputandis ad ipsa gravamina providendum; et ad ipsa gravamina proseguendum et eorum causas ducendum, tractandum et finiendum; litem et lites super eis et eorum propositione restituendum, ducendum, tractandum et finiendum; jurata¹⁰⁴⁷ quecumque in animas nostras prestandum et ex adverso prestari requirendum et postulandum; / sententiam et sententias tam interlocutorias quam diffinitivas ferri et promulgari petendum et postulandum ab eis lata seu proferendis provocandum, supplicandum et appellandum; et de donativo sue sacre catholice regie magestatis faciendo vel non faciendo cum tota Curia aut eius maiori et saniori parte deliberandum, tractandum et concordandum ad concludendum; et Curia etiam si opus erit petendum, supplicandum et obtinendum; unumquoque vel plures procuratorem seu procuratores ad predicta omnia et singula substituendum quando et quoties volueritis et vobis dicto illustri procuratori nostro videbitur expedire, et omnia alia cunque¹⁰⁴⁸ in ipsa Curia et factis Curie gerendum, agendum et procurandum existant, et que ibi imminent agerenda, gerenda et procuranda et que nos personaliter constituti in ipsa Curia ibidem agere, gerere et facere possemus; dantes et concedentes vobis dicto illustri procuratori nostro et substituendos a vobis specialiter et expresse in mandatis vices nostras supplere valeatis et valeant et huic

¹⁰⁴⁴ cum rep. B2 c. 180.

¹⁰⁴⁵ Ex vel effectit quam C c. 271v.

¹⁰⁴⁶ ipsis C c. 272, M c. 497v. diventa ipsius B2 c. 180.

¹⁰⁴⁷ iuramenta C c. 272v., M c. 497v.

¹⁰⁴⁸ quecumque C c. 272v., M c. 498.

procuracioni addere si quod substantie vel solemnitatis quo expediendum contenta in presenti procuracione vel ex eisdem incidentia, dependentia et emergentia posset esse necessarium, vel utile, vel alias vobis vel substituendis a vobis videretur esse per nos faciendum, procurandum agendum vel spediendum, etiam si mandatum exigerent speciale et per occupasionem et oblivionem vel alias sit ommissum et sic uti illa clausula per vos et substituendos a vobis ut prefertur ad dicta effectu illius, ac si fuisset una cum aliis in presenti procuracionis intrumento apposita per nos specialiter et expresse; quoniam nos de presenti nunc pro tunc supplectioni, additioni ipsius clausule per vos et substituendas a vobis in futurum faciendis expresse et de certa nostra scientia consentimus et ad firmus ratificamus et approbamus ac si de verbo ad verbum per nos huic procuracioni essent singulariter et expresse adiecta expressa et firmatta per extensum; promittens quecunque per vos vel / substituendos a vobis in et

B2 c. 181

Si+gnum nostrum Propti Cassagia minoris dierum, et Antonii Cassagia constituensium predictorum qui hec dictis die et anno laudamus et firmamus.

Presentibus pro testibus magnifico Gavino Diez¹⁰⁴⁹ et Gavino Capitta et Gavino Pilo civibus Sassaris.

Si+gnum [meum]¹⁰⁵⁰ Joannis Antonii Maronjo et Gambella constituenti predicti qui hec dictis die et anno laudo et firmo.

Presentibus pro testibus magnificis Salvatore Ruis domicello et Joanne Antonio Araolla cive Sassaris.

Si+gnum nostrum Mathei Paduano et Gavino Paduano constituentium predictorum qui hec dictis die et anno Sassari laudamus et firmamus.

Presentibus pro testibus magnifico¹⁰⁵¹ Andrea Deliperi et Guilerlmo Sanatello civibus Sassaris.

Si+gnum meu¹⁰⁵² Petri Virde constituentis¹⁰⁵³ predicti qui hec die decima tersia predictorum mensis et annii Sassari laudo et firmo.

Presentibus pro testibus magnifico Hieronimo Farruzo cive, et honorabili magistro Angelo Casalabria lapiada¹⁰⁵⁴ Sassaris.

¹⁰⁴⁹ Ex Gavino Diez *effecit* Joanne Diez C c. 273v., M c. 499.

¹⁰⁵⁰ *meum add. ibidem.*

¹⁰⁵¹ *magnificis* M c. 499.

¹⁰⁵² *meum* C c. 272v., M c. 499.

¹⁰⁵³ *constituentis* C c. 273v., *constituendis* M c. 499 *diventa* *constituenti* B2 c. 181.

¹⁰⁵⁴ *Lapiçida* C c. 273v., *Lapiscida* M c. 499.

S[i]+gnum meum Joannem de Achena, civis Sassari¹⁰⁵⁵, apostolica ubique Regia vero auctoritatibus per totum presens Sardignie¹⁰⁵⁶ regnum notarii publici, qui hec scribi feci et requisitus clausi.
(sigla)¹⁰⁵⁷//

122.VI.a

1583 maggio 20, Sassari.

Antonio de Campus, notaio di Sassari e scrivano dello Stamento militare del Capo di Sassari e Logudoro, attesta che Gavino Casatgia ha partecipato alle riunioni dello Stamento militare del Capo di Logudoro a partire dall'11 marzo 1578.

- C c. 156v. Fas fe y testimoni de veritat yo Joan de Achena, çituada de la present çitutat de Saçer, per auctoritat apostolica y real notari publich y scrivá del molt illustre Stament militar de la dita çitutat i Cap de Sasser y Llugudor, qualment en les convocations y ajustaments de dit molt illustre Stament militar fets a honze del mes de mars del any de la nativitat de nostre señyor Deu mil sinch çents settanta vuyt¹⁰⁵⁸ a trentahu del mes de octubre de dit any; a vint y quatre del mes de març del any de la nativitat de nostre señyor Deu mil y sinch çents vuyttanta¹⁰⁵⁹; a vint del mes de abril de dit any mil sinch çents vuyttanta¹⁰⁶⁰; a quatre del mes de noembre del any de la nativitat de nostre señyor Deu 1581¹⁰⁶¹; a deu del mes de mars del infrascrit any de la nativitat de nostre señyor Deu 1583¹⁰⁶² y a vuyt¹⁰⁶³ del infrascrit mes de maig de dit e infrascrit any 1583¹⁰⁶⁴ per tractar de los negosis tocants al dit molt illustre Stament. Entre los altres militars del dit molt illustre Stament¹⁰⁶⁵ que asisteran y entrevingueren en dites convocations y ajustaments¹⁰⁶⁶ fonch lo magnifich mossen / Gavi Casatgia, donzell en la dita çitutat de Sasser domiciliat, segons en dites convocations y ajustaments de dites coses mes llargament se conte, a les quals en tot y per tot me refferesch. En fe y testimoni de les quals coses, instant lo dit magnifich mossen Gavi Casatgia per son
- C c. 157

¹⁰⁵⁵ presens M c. 499v., diventa suis B2 c. 181.

¹⁰⁵⁶ Sardignie (sic) B2 c. 181.

¹⁰⁵⁷ sigla om. M c. 499v.

¹⁰⁵⁸ Anno in numeri romani M c. 429v.

¹⁰⁵⁹ Anno in numeri romani M c. 429v.

¹⁰⁶⁰ Anno in numeri romani, M c. 429v.

¹⁰⁶¹ Anno per esteso in catalano M c. 430.

¹⁰⁶² Anno per esteso in catalano M c. 430.

¹⁰⁶³ Ex vuyt effecit vint (sic) M c. 430.

¹⁰⁶⁴ Anno per esteso in catalano M c. 430. In C c. 156v. risultano presenti varie lacune per corrosione e dissolvimento della materia cartacea.

¹⁰⁶⁵ entre los... Stament rep. M c. 430.

¹⁰⁶⁶ ajntaments (sic) M c. 430.

pretenso interes¹⁰⁶⁷ fas la present fe y ertificatoria vuy en Sasser, a vint del dit mes de maig de dit any de la nativitat de nostre señyor deu Jesu Christ 1583.

Signum meum Joannis de Aquena, civis Sassaris, apostolica ubique regia vero auctoritatibus per totum presens Sardiniae Regnum notarii publici et scribe multuim illustris Stamenti militaris presentis civitatis et¹⁰⁶⁸ capiti Sassaris et Lugudorii, qui haec scribi feci et, requisitus, clausi cum supra addito in linea quarta ubi legitur *del any*.

(sigla)

122.VI.b

1573 novembre 10, Cagliari.

Giovanni Coloma, viceré del Regno di Sardegna, comunica ai governatori dei Capi di Cagliari e Gallura e Logudoro, ai sindaci dello Stamento militare e a tutti gli altri ufficiali regi del regno che Proto, Pietro Giovanni, Nicolò e Gavino Casatgia, tutti della città di Sassari, sono nobili e, in quanto tali, devono essere ammessi al Parlamento.

[Ho]c¹⁰⁶⁹ e[st t]ranslatum bene et fideliter in hac civitate Sassaris, sumptum a quibusdam originalibus provisoribus patentibus emanatis a Curia Locumtenentiae Generalis presentis Sardiniae Regni, regio sigillo / in dorso et aliis solempnitatibus C c. 157v. more ejusdem Curiae expeditis, in papiro scriptis cum quibusdam presentationibus in dorso dictarum litterarum scriptis et continuatis, non viciati, non cancellati nec in aliqua earum parte suspecti sed omnia prorsus vitio et suspitione pro ut prima facie apparebat carenti tenoris sequentis:

Lo rey de Castella, de Arago y Sardenya.

Don Joan Coloma, señyor de la baronia de Elda y alcayt del castell de Alicant, del Consell de la sacra catholica real magestat del rey nostre señyor e per sa magestat lloctinent y capita general en lo present Regne de Sardenña, als nobles y magnífichs y amats de sa magestat los governadors y refformadors dels Caps de Caller, Gallura y Llugudor, y Sindichs del spectable Stament militar, y altres officiāls reals del present Regne, al qual o als quals les presents seran presentades y s.esguardaran, salut y dilectio. Per quant en lo Parlament que per nos d.espeçial comissio y manament de sa magestat se selebra al present als regnicoles de aquest Regne, haventse feta electio de habilitadors de les / persones admetedoras en los reverendissimo spectable C c. 158

¹⁰⁶⁷ son pretenso interes in M c. 430 mentre diventa don pretenso teres (sic) in C c. 157.

¹⁰⁶⁸ et om. M c. 430v.

¹⁰⁶⁹ Il documento a seguire Hoc est traslatum... rogatus et requisitus, in M risulta spostato alle cc. 551v.-555 ed inserito prima della corroboratio del notaio autenticante in chiusura della copia del verbale del Parlamento.

y magnífich Estaments ecclesiastich, militar, real, entre altres persons qui vists y examinats llurs titols y documents per los dits habilitadors son estats admessos entre los militars y en lo spectable Stament militar, y axi son estats continuats y escrits en lo proçes que de nostre manament se fa dels actes del dit general real Parlament, son: Propto Casatgia, Pere Joan Casatgia, Nicolau Casatgia y Gavi Casatgia de la ciutat de Sasser com a descendentes de militars y per tals deurese admetre y tractar; pertant a supplicatio a nos feta per part dels dits Propto Casatgia, Pere Joan Casatgia y Gavi Casatgia; nottificant.vos les dites coses vos diem y manam que tenint, tractant, honrant y reputant vos altres y a cadahu de vos segons que nos tenim, tractam, honram y reputam per personas militars als dits Propto Casatgia, Pere Joan Casatgia, Nicolau Casatgia y Gavi Casatgia, aquells admetau y fassau sian admessos en lo Stament militar y convocations y congregations de Millitars / y a tots actes solits y costumats de Militars e no fasau lo contrary si la gratia regia teniu cara y la pena de sinch cents ducats que ab les presents vos imposam de si sau evitar. Data en Caller a deu de noembre, any mil sinch cents settanta tres. Joan Coloma. Vidit Montaner. Magnificus illustris dominus locumtenens generalis mannat mihi Christophoro Ferrer notario et scribae pro herede Serra visa per Montaner regentem Cancellariam, die prima mensis decembris, anno a nativitate Domini millesimo quingentesimo septuagesimo tertio, Sassari.

C c. 158v.

Hujusmodi litterae executoriales sive privilegium multi illustris domini locumtenentis generalis presentis Sardiniae Regni fuerunt presentate per don Antiogo Bellid, gubernatori et refformatori presentis Capitis Lugudorii, lectae per me notarium et scribam infrascriptum, instante magnifico Gavino Casatgia, dictus spectabilis gubernator de consilio nobilis don Andreae Manca Sassari respondendo dixit promptus et paratus sue multae illustris dominationis parere mandatis. Bartolus Lupino, notarius et scriba / pro magnifica Elisabet Lledo et Francisco de premissis fidem facit, die decima mensis februarii anno a nativitate Domini millesimo quingentesimo septuagesimo quinto, Sassari.

C c. 159

Retroscripse littere exequutoriales multum illustrissimi domini llocumtenentis et capitanei generalis presentis Regni fuerunt presentate et lectae nobilibus et magnificis don Jacobo Manca, syndico, don Matheo Desena, don Hieronimo de Castellvi et Muntanians, don Andreae Manca, Joseph Roca, Petro Virde, Antonio Pilo, Baptiste Pilo, Joanoto Martinez de Ranz, Virgilio Ruiz, Gavino Tavera, Hieronimo Scano, Joanne Angelo Marongio, Angelo Cano et Milia, Gaspari Virde, Gavino Gaver, don Jacobo Manca de Çedrelles, don Salvatori Manca, Angelo Pilo, Francisco de Castellvi, Lleonardo Tavera, Gavino Ruiz Galçerando, Francisco Gaspari Figo et Joanne de lo Sgrexo, convocatis et congregatis de mandato dicti nobilis don Jacobi Manca, syndich illustris Stamenti militaris presentis Capitis Sassari et Lugudorii in ecclesiae parrochiali Sanctae / Catherine dictae civitatis in qua convocatione interfuit

C c. 159v.

magnifici Joannes Antonius Cano Pala, regius vicarius dictae civitatis, instantibus et requirentibus magnifico Propto Casatgia et Gavino Casatgia, domicellis civibus dictae civitatis, pro eis et aliis contentis in dictis litteris executorialibus quiquidem nobiles magnifici predicti de dicto illustri Stamento militari dixerunt quod erant presto et parati obedire mandatis sua[e] multum illustris dominationis.

Presentibus testibus honorabilibus Joanne Roig, mercatore, et Propto Deliperi, calligario, civibus Sassari.

Stephanus Fara notarius publicus et scriba dicti illustris Stamenti militaris de premissis manu propria scriptis quibus interfuit fidem facit.

Si+num meum Mathei de Campo, civis Sassari apostolica et regia auctoritatibus publici notarii huic translato testis.

Si+num meum Francisci Mercola¹⁰⁷⁰ Dolvies, civis Sassari, apostolica regia auctoritatibus publici notarii huic translato testis.

Si+num Antonii de Campus, civis Sassari, apostolica regia auctoritatibus publici notarii qui hujusmodi exemplum a quo vero / originali extrahi fecit et cum eodem C c. 160 veridice comprobavit et de mandato multum illustris domini gubernatoris et refformatoris presentis Capituli Lugudorii sibi verbo facto per Anthonium de Tola, regium portarium, instante magnifico Gavino Casatgia, domicello, pro suo interesse clausit, die 14 julii 1583, rogatus et requisitus.

(Sigla)

122.VII

1583 luglio 28, Lodè

Giovanni Mora y Molinas, in virtù dei poteri di cui è investito come procuratore generale di Michele Clement, barone di Posada e protonotario del Consiglio del re, nomina propri procuratori Francesco Bellit e Gian Giacomo Sarro, residenti a Cagliari.

L'atto è rogato da Giovanni Antoni, luogotenente dello scrivano della Baronìa di Posada.

(Procura)¹⁰⁷¹

A 28 de juliol anii mil sinch cents vuitanta y tres¹⁰⁷², en la vila de Lodde.

In Dei nomine. Sia a tots manifest com lo illustre señyor Joan Mora y Molinas, donzell y criat de sa magestat, personalment constituït en la present villa de Lodde, de son grat y serta scientia en tot la millor via y dret que pot fa, con- // stituex, crea y solemnament B2 c. 181v. hordena sos procuradors certs y espesials, y a les coses infrascriptes generals, y com a procurador general del molt illustre don Miquel Clement, baro de la baronia de

¹⁰⁷⁰ Meriola M c. 554v.

¹⁰⁷¹ *mg. sin.* C c. 274.

¹⁰⁷² *In numeri romani* C c. 274, M c. 499v.

Pos[ada], protonotarius del Consell de sa magestat [ab]¹⁰⁷³ facultat de constituhir¹⁰⁷⁴, segons mes largament consta en lo acte de procurasio feta en la vila de Madrid a *** del añi ***¹⁰⁷⁵, en dit nom de procurador substituex a las cosas inscrites generales, ita quod et cetera, als illustres señyors don Francisco Bellit, Joan Jacobo Sarro[ch] en la ciutat de Caller residents, absents com si fossen presents, pera que tant en nom del dit molt illustre señyor don Miquel Clement com del dit señyor Moros de Molinas se pugan qualsevol d.elles simul et in solidum etiam¹⁰⁷⁶ presentar y comparexer en lo Stament militar del Parlament, que al present celebra en nom y per part de sa magestat lo illustrissimo señyor don Miquel de Moncada, virrey y capita general en lo present Regne; y en dit Parlament dits señyors procuradors, o qualsevol d.ells pugan en dits noms presentar qualsevol privilegis, sentencias, actes y altres qualsevol escripturas resgoardants y pertanients als dits señyors Clement y Moras de Molinas; y de aquells demanar en dit Parlament revisio, admisio declarasio y qualsevula altrás cosas necessaria et opportuna; y axí com si los dits señyors baro y Moros de Molinas fossen presents en dit Parlament; y axí matex que dits señyors procuradores pugan en dits noms en dit Parlament [...] [manar]¹⁰⁷⁷ supplicar, deduhir y produhir qualsevol cosa de gratia y¹⁰⁷⁸ de justitia o alias; y concentir, desentir, appellar, posar greuges y fer totas y qualsevol altres cosas ben vistes circa / predictas necessaria et opportuna; y axí de¹⁰⁷⁹ la manera com si dits señyors Clemente y Moros de Molinas fossen presents en dit Parlament et cetera. Igualment¹⁰⁸⁰ que pugan fer dits señyors y¹⁰⁸¹ procuradors totes y qualsevol cosas a ells ben vistas y necessarias circa predicta, ancara que fos mester spetial mandato et cetera; promet dit constituent [y substituhint]¹⁰⁸² tot lo que sera fet y¹⁰⁸³ procurat y negosiat per dits illustres señyors procuradors haver y tenirlo per ferm y rat, grat, valit y no revocar ho per alguna causa, vía, dret ho raho, sots obligasio e¹⁰⁸⁴ ypotheca dels bens del dit señyor Moros de Molinas constituent y del dit molt illustre señyor don Miquel Clement, son principal. Y per que dites coses ajan mes efficassia y valor dit constituent y substituent ferma y jura en ma¹⁰⁸⁵ y poder de mi

B2 c. 182

¹⁰⁷³ ab add. C c. 274, M c. 499v.

¹⁰⁷⁴ Ex constiuir effecit substituir C c. 181v., M c. 499v.

¹⁰⁷⁵ anche in B2. in C c. 274 e M c. 499v.

¹⁰⁷⁶ simul... etiam sottolineato M c. 500.

¹⁰⁷⁷ [...] [manar] add. con corrosione C c. 275.

¹⁰⁷⁸ y om. M c. 500; ex y effecit o C c. 275.

¹⁰⁷⁹ Ex y axí de effecit axí y de C c. 275, M c. 500.

¹⁰⁸⁰ Ex egualemt effecit e generalment C c. 275, generalment M c. 500v.

¹⁰⁸¹ y om. C c. 275.

¹⁰⁸² y substituhint add. M c. 500v., sustituint add. C c. 275.

¹⁰⁸³ y om. M c. 500v.

¹⁰⁸⁴ e om. C c. 275.

¹⁰⁸⁵ en ma M c. 500v. diventa a ma B2 c. 182, e ma C c. 275.

Joan Antonio Pilurzi, lloctinent describa publich de la present Baronia de Possada a nostre señyor Deu et cetera, large cum clausulis et cetera¹⁰⁸⁶.

Testes sunt a les¹⁰⁸⁷ coses¹⁰⁸⁸ infrascriptes don Antonio Sanna, major de la present villa de Lodde, y Gaspar Pira lloctinent de aquell, y dono Domingo Taras et cetera.

Lo present acte de procurasio y constitutio es fermat y jurat en mon poder de mi dit Joanni Antoni, lloctinent d.escriba publich de la present Baronia de Posada, lo qual es escrit de ma mia propria y axi lo firme y fas vera fe, die y any susdit.

Jdem Pilurzi escriba predicti manu propria fidem facio. /

122.VII.a

1581 gennaio 30, Madrid

Michele Clement, reggente la Curia Regia ed erede universale del padre, il protonotaio Girolamo, nomina suo procuratore generale Giovanni Moros de Molinos, cui delega piena giurisdizione per amministrare la baronia di Posada, incluso il mero e misto imperio ed il diritto di partecipare alle Corti generali del Regno di Sardegna.

L'atto è rogato da Francesco Cafont, notaio e scrivano di Registro del re.

(Procura)¹⁰⁸⁹

B2 c. 182v.

Noverint universi quod ego don Michele Clement Curiam Regiam regens¹⁰⁹⁰, sequens filius et heres universalis hereditatis et bonorum homnium¹⁰⁹¹ que fuerunt admodum illustris don Hieronim Clemente, quondam sacre catholice regie magestatis prothonotari et consiliari, patris mei prout mea universali herentia plena constat ultimo testamento dicti quondam patris mei, quod condit¹⁰⁹² et firmavit in presenti oppido Madriti apud illustrem Didacum Talaiero, locumtenentem prothonotarii dicte regie magestatis et notarium publicum, die decimo mensis februarii any millesimi quingentesimi septuagesimi octavi, dicto nomine de certa scientia et gratis constituo et ordino procuratorem meum sertum et specialem et ad infrascripta etiam generalem, ita ut specialitas ipsi generalitati minime deroget nec et contra, vos multum magnificum Joannem Moros de Molinos alumnum sue magestatis in Regno Sardiniae residentem, licet absentem tamquam presentem; ad videlicet pro me tam quam filio et herede predicto apprehendendum, nanciscendum et habendum possessionem corporalem realem et actualem seu quasi Baronie de Posada ac jurisdictionis civilis et criminalis, merique et mixti imperii et gladii potestatis eiusque locorum et terminorum ac

¹⁰⁸⁶ large... cetera sottol. M c. 500v.

¹⁰⁸⁷ È presente qui una parola del. M c. 500v.

¹⁰⁸⁸ Ex testes sunt a les coses effecit testes son les coses C c. 275v.

¹⁰⁸⁹ mg. sin. C c. 275.

¹⁰⁹⁰ regens om. C c. 276, M c. 501.

¹⁰⁹¹ homnium (sic) B2 c. 182v.

¹⁰⁹² condidit C c. 276, M c. 501.

omnium reddituum et iurium domorum honorum et possessionum eiusdem ac iuris de la carra¹⁰⁹³ sitorum dicto Regno Sardiniae et inde a vassallis dicte Baronie et locorum eiusdem debitum et solitum fidelitatis et naturalitatis iuramentum petendum et exigendum; eisque et eorum cuilibet ingundendum¹⁰⁹⁴ et mandandum quod ab inde nec et meos pro eorum veris et naturalibus dominis habeant nec non de se ipsis ac de redditibus, sensibus et iuribus universis michi dicto nomine a cetero respondeant, pareant, solvant¹⁰⁹⁵ / et obediant pro ut dicto quondam patri meo dum viveret parere, solvere, respondere et obedire tenebantur; et pro inde omnes et quoscumque alios actus, possessionem ipsam denotantes faciendum et plenariae exercendum; et de eisdem omnibus et singulis publicum et publica fieri faciendum, petendum et habendum; instrumenta item etiam petendum, exigendum, recipiendum, recuperandum, consequendum et habendum habuisseque et recipisse confitendum; omnes et quoscumque pecunie quantitates, pensiones censualium mortuorum, logeria seu mercedes domorum et terrarum honorum et possessionum census, fructus, redditus, proventus, laudimia, tertia foris capia expletorum partes debita, credita, mutua, deposita, comandas et aliaque vis, bona, res et iuraque michi tamquam heredi et domino dicte Baronie de Posada et alias quomodocumque et qualitercumque debentur¹⁰⁹⁶ et debuntur, detinenturque et detinebuntur, fiunt et prestantur fientque et prestabuntur¹⁰⁹⁷ hac solvi habent tam in dicto Sardiniae Regno quam alibi ubicumque per quavis universitatis, comunitates, corpora, collegia et singulares personas, ac vassallos et heredituarios¹⁰⁹⁸ dicte meae baroniae de Posada quibusvis rationibus, iuribus, titulis sive causis item etiam compotum et computa ac rationis ac quibusvis procuratoribus, actoribus et factoribus et negosiorum meorum gestoribus, commendatoriis et nuntiis ac ab aliis quibusvis personis qui et que de pecuniis, bonis, rebus et iuribus meis et dicti quondam patris mei ac specialiter iam dicte meae Baronie de Posada aliquid receperint, tenuerint, procuraverint, gubernaverint et administraverint¹⁰⁹⁹ petendum, recipiendum et audiendum; et inde ipsa computa et rationes examinandum, laudandum et aprobandum seu si vobis videbitur impugnandum, dubia faciendum et contra dicendum, et eis satisfieri petendum, et errori calculi et legi sive dicendi¹¹⁰⁰ / quod propter errorem calculi computum retractetur renunciandum, et relique rationum petendum, exigendum, recipiendum, recuperandum et habendum et ad receptis¹¹⁰¹, recuperatis et exactis apocham et

¹⁰⁹³ Ex carra effecit caira M c. 501v.

¹⁰⁹⁴ in iungendorum C c. 276v., M c. 501v.

¹⁰⁹⁵ solvant M c. 501v., C c. 276v. *diventa* silvan[t] B2 c. 182v.

¹⁰⁹⁶ debebuntur M c. 502; debentia (*sic*) C c. 277.

¹⁰⁹⁷ prestabunt M c. 502; in C c. 277 *la corrosione fa intravedere un possibile* prestabuntur.

¹⁰⁹⁸ Ex heredituarios effecit reddituarios M c. 502, reddituarios C c. 277.

¹⁰⁹⁹ administraverint C c. 277v., M c. 502v.

¹¹⁰⁰ Ex dicendi effecit iuridicenti *ibidem*.

¹¹⁰¹ Ex ad receptis effecit de receptis *ibidem*.

apochas, albarana, fines, diffinitiones, absoluciones et remisiones et quovis titulo sive causa cessiones et alias quovis cauthelas, cum pacto de ulterius aliquid non petendo et de non agendo solemni stipulatione vallacto in manu et posse cuiusvis notarii, e¹¹⁰² inde recipientis et stipulantis faciendum et firmandum nec non locandum et rendandum; et titulo locacionis et arrendamenti concedendum ad unum trienium seu ad illud tempus pro vobis videbitur et placuerit in encantu publico vel sive illi vel illis persone seu personis ac pro illis precio seu preciis, mercede seu mercedibus, ac pecunia quantitatibus quo seu quibus cum arrendatoribus et aliis acquisitoribus convenire et concordare peteritis¹¹⁰³; omnes et quascunque domos, terras, campos, vineas, honores, possessiones et proprietates, census, fructus, redditus¹¹⁰⁴ et proventus quos quas etque ego habeo et possideo tam in dicta mea Baronia de Posada quam in toto Sardiniae Regno, et specialiter et expresse jus proprietatem et dominum seu usumfructum vulgo dictum de la carra quod ego habeo et possideo michi que pertinet et expectat meis certis et legitimis titulis in civitate Sassari Regni predicti Sardinie, et inde jura et actiones meas cedendum et mandandum de evicione cavendum, et pro ipsa evicione et alias cetera bona et jura mea obligandum; preciumque seu precia, mercedes logerias seu alias pecunie quantitates inde provenientes et provenientia¹¹⁰⁵ petendum, exigendum, reci- / piendum et habendum; B2 c. 184 habuisseque et recepisse confidendum et de receptis apocham et apochas, albarana, fines, diffinitiones nec non quecunque locationum et arrendamentorum instrumenta cum et sub illis pactis, pactionibus, stipulationibus promissionibus bonorum et jurium meorum obligationibus, renunciacionibus, juramentis et aliis clausulis et cauthelis vobis benevisis ut supra faciendum et firmandum petendum insuper levandum, recipiendum et habendum a quibusvis tabulis sive banchis dicti Regni Sardinie unas et quascunque pecunie quantitates michi et seu dicto quondam patri meo in dictis titulis¹¹⁰⁶ seu banchis et ipsarum quamlibet tam coniunctimque divissi et in solidum dictas et scriptas et a cetero dicendas et scribendas per quasvis universitates, comunitates, corpora, collegia et singulares personas quibusvis rationibus sive causis et ipsas pecuniae quantitates in simul vel per partes vobis in et ipsis¹¹⁰⁷ dicto procuratori meo et seu aliis vel aliis quibusvis persone seu personis vobis bene visis dicendum, girandum et scribendum sive dici, girari et scribi faciendum; partitas cum quibusvis rationibus faciendum et subscribendum et de predictis in libris dictorum tabulorum seu bancorum et cuiuslibet eorum et earum debitas et solemnitas¹¹⁰⁸ mentiones fieri faciendum et requirendum; et pro eis et eorum pretextu ac alias coram

¹¹⁰² e *om.* C c. 277v., M c. 503.

¹¹⁰³ poteritis *ibidem*.

¹¹⁰⁴ redditibus M c. 503.

¹¹⁰⁵ et provenientia *om.* M c. 503v.

¹¹⁰⁶ tabulis C c. 279, M c. 503v.

¹¹⁰⁷ ipsi C c. 279, M c. 504.

¹¹⁰⁸ Ex solemnitas *effecit solitas ibidem*.

locumtenente et capitaneo generali ac doctoribus Regie Audientie nec non in quibuscumque Curiis et coram quibusvis¹¹⁰⁹ officialibus, iudicibus, justitiis, potestatibus et personis tam ecclesiasticis quam secularibus dicti Regni Sardiniae et alibi ubi expediat, comparandum et interessendum; de iure meo dicendum jusque et de iure super bonis meis firmandumque pro firma seu firmis juris obligare possitis; emparas¹¹¹⁰, secrestationes / et alias quasvis oppositiones faciendum seu fieri faciendum et ipsas cancellari et annullari consentiendum; iudicem et iudices impetrandum et impetratos et adverso reusandum¹¹¹¹; causas suspicionum causis dirimendis¹¹¹²; arbitros pro ipsis suspicionum causis dirimendis eligendum et nominandum de iudice seu iudicibus, notario seu notariis ac loco seu locis conveniendum et concordandum, agendum quoque respondendum, deffendendum, excipiendum, proponendum et replicandum; libellum et libellos, et quascunque petitiones et demandas dandum, offerendum et prestandum et oblati ex adverso respondendum; litem seu lites contestandum et de facto ponendum et articulandum, de calumnia et aliter in animam meam iurandum et ab adverso iurari petendum et videndum; testes, literas, instrumenta et alia quevis probationum genera probandum¹¹¹³ et productis ex adverso obiciendum et contradicendum; crimina de factis¹¹¹⁴ suspensiones et alia opponendum, disputandum quoque allegandum, renunciandum et concludendum in causis et omnia alia que in litem et circa lites fieri requirensia¹¹¹⁵ et mirita causarum postulant et requirunt faciendum; sententias cuiusvis generis fuerint audiendum et ab ipsis et quolibet gravamina et processu illato et cominato ac inferendo et cominando si vobis videbitur appellandum, reclamandum¹¹¹⁶ et supplicandum; apostolos petendum, recipiendum et presentandum, et appellationum reclamationum et supplicationum causas proseguendum et finiendum¹¹¹⁷; cautiones, satis daciones¹¹¹⁸ et securitates quascunque tam iuratorias quam fidejussorias faciendum, presentandum fidejussores indempnes super bonis meis mei¹¹¹⁹ servare promittendum; literas et quascunque provisiones gratias vel iustitiam con- / tinentes impetrandum, recipiendum et presentandum easque executioni debite deduci instandum, requirendum quoque protestandum et monendum et requisitis potestatis et moniti ex adverso respondendum, replicandum, triplicandum; et ultra et inde

¹¹⁰⁹ quibusvis C. c. 279v., M. c. 504 *diventa* quibusvis B2 c. 184.

¹¹¹⁰ empacas M. c. 504v.

¹¹¹¹ Ex et adverso reusandum (*sic*) *effecit* ex adverso recusandum C. c. 279v., M. c. 504v.

¹¹¹² Ex causis dirimendis *effecit* ponendum et approbandum C. c. 279v., ponendum et probandum M. c. 504v.

¹¹¹³ Ex probandum *effecit* producendum C. c. 280, M. c. 505.

¹¹¹⁴ defectu M. c. 505, defec[tu]s B2 c. 280.

¹¹¹⁵ Ex requirensia (*sic*) *effecit* requirantur C. c. 280, M. c. 505.

¹¹¹⁶ Ex reclamandum C. c. 280, M. c. 505 *effecit* riddemandum (*sic*) B2 c. 184v.

¹¹¹⁷ Ex firmandum C. c. 280v., M. c. 505, *effecit* finiendum B2 c. 184v.

¹¹¹⁸ Ex satis daciones *effecit* factis tatione M. c. 505.

¹¹¹⁹ mei *om.* C. c. 280v., M. c. 505.

publicum et publica fieri faciendum, petendum et habendum instrumenta; unum quoque vel plures procuratorem vel procuratores ad predicta omnia et singula substinendum¹¹²⁰, et eum vel eos constituendum et revocandum quando et quotius vobis fuerit bene visum; et demum ac generaliter omnia alia¹¹²¹ et singula faciendum et libere exercendum in predictis et circa ea quecumque ad hec utilia fuerint et necessaria ac etiam quomodolibet opportuna etque ego, dicto hereditario nomine facere possem si personaliter adessem; ego enim prefixo nomine in predictis et circa ea et super dependentibus seu emergentibus ex eisdem, do et committo vobis, dicto procuratori meo, et substituendo seu substituendis a vobis, plenariae vices meas cum plenissa¹¹²² facultate et indeficienti potestate; et volens vos in et super predictis relevare ab omni onere satis dandi fidejubendo in his pro nobis, promitto vobis nec non et notario infrascripto tanquam publice personae pro vobis et eis et pro aliis etiam personis omnibus vel singulis cura interest et intererit recipienti et paciscienti ac etiam legitime stipulanti iudicio sexti et iudicatum solum¹¹²³ cum suis clausulis universis, me semper habere ratum, gratum, validum atque firmum quidquid per vos et substituendos a vobis in predictis et circa ea procuratum et ac fuerit quomodolibet sive gestum, et nullo tempore revocare sub bonorum meorum omnium obligacione et ipotheca. Actum est hoc in oppido Madriti ubi Regia Curia residet, die trigesimo mensis januarii anno a nativitate Domini millesimo quingentesimo octuagesimo primo. Si + gnum don Michaheli Clemente constituentis predicti qui hec dicto nomine¹¹²⁴ predicto / laudo, congedo et firmo.

B2 c. 185v.

Testes huius rey sunt magnifici domini Antonius Olives, Hieronimus Lumbierre et Antonius Corellas Curiam Regiam sequentes.

Si+gnum Francisci Cafont, sacre catholice regie magestatis domini nostri regis scribe Regesti¹¹²⁵, eiusque Regia auctoritate per totum terram et dotionem¹¹²⁶ suam publici notarii, qui huiusmodi instrumentum, jam alias in publica formam redactum, iterum in hanc publicam regens¹¹²⁷ formam, scribi fecit clausitque rogatus¹¹²⁸.

[(sigla)]¹¹²⁹ //

¹¹²⁰ Ex substituendum C c. 280v., M c. 505v. *effecit* substinendum B2 c. 185.

¹¹²¹ alia *om.* M c. 505v.

¹¹²² plenissima C c. 281, plenissime M c. 506.

¹¹²³ Ex iudicatum solum *effecit* iudicatus solvi C c. 281, M c. 506.

¹¹²⁴ qui dicto nomine *rep. add. dopo il successivo* predicto B2 c. 185v.

¹¹²⁵ registri M c. 506v.

¹¹²⁶ ditionem C c. 281, M c. 506v.

¹¹²⁷ redigens M c. 506v. *diventa* regens B2 c. 185v.

¹¹²⁸ Ex rogatus C c. 281, M c. 506v. *effecit* regotus (*sic*) B2 c. 185v.

¹¹²⁹ (sigla) *add.* C c. 281v., M c. 506v.

Giovanni Antonio Palou, dottore nei due diritti e sindaco di Oristano, presenta una supplica per chiedere che nulla si decreti contro la sua città senza che prima ne venga data copia o comunicazione al suo sindaco. La supplica si riferisce in modo particolare alle petizioni che potrebbero essere inoltrate da Salvatore Orrù, procuratore dei Campidani di Oristano. Palou chiede inoltre che la sua richiesta venga inserita nel verbale del Parlamento.

- B1 c. 100 Et¹¹³⁰ peractis¹¹³¹ premissis magnificus et egregius Joannnes Antonius, Palou utriusque juris doctor, sindicus civitatis Oristanni, obtulit et presentavit sue illustrissime dominationi quandam supplicationis tenoris sequentis¹¹³².
Inseratur supplicatio. /
- B1 c. 100v. Oblata per magnificum et egregium Joan Antoni Palou, utriusque juris doctorem et sindicum civitatis Oristani.
«Illustrissim señyor lloctinent general y¹¹³³ president en aquest real general Parlament. Lo sindich de la magnifica ciutat de Oristany supplica a vostra señyoria illustrissima que si algunes scedules o memorials seran estats presentats per universitat¹¹³⁴ alguna o persona particular, y spetialment per Salvador Orru, qual se diu haver procurat ab los vassalls dels Campidanos de dita ciutat, o per avant se presentaran per cada hu de¹¹³⁵ aquelles que sia a vostra señyoria servey no provehir ni decretar algu de dits capitols o memorials que sien contraris als privilegis, capitols¹¹³⁶ de Cort, usos y costums de dita ciutat y de la agregatio que te de sos Campidanos sens que primer sia¹¹³⁷ dada copia o comunicatio al dit sindich per que puga deduhir y satisfacer al que conve. Y que la present supplicatio sia insertada en lo proces del present real general Parlament, y aço en tot lo millor modo que.s pot y deu et cetera, / et licet et cetera.
Altissimus.
Palou advocat et sindicus».
Inseratur in processu.
- B1 c. 101

¹¹³⁰ Il verbale del processo riprende in B1 c. 100, M c. 64v.; C continua alla c. 281v.

¹¹³¹ Ex peractis effecit pactis B2 c. 185v.

¹¹³² supplicationibus tenoris sequentis om. B2 c. 185v., C c. 281v., M c. 64v.

¹¹³³ y om. capita C c. 282.

¹¹³⁴ M, cambiando carta alla parola univer-/ sitat, continua col num. 75 anziché 65. In seguito il codice numera le carte perpetuando l'errore; esso contiene pertanto, tra recto e verso, venti carte in meno rispetto al conteggio finale.

¹¹³⁵ cada hu de om. B2 c. 185v.

¹¹³⁶ (o memorials... ca)pitols s. s. B1 c. 100v.

¹¹³⁷ que primer sia rep. B2 c. 186.

Provisa per illustrissimum dominum locumtenentem generalem in dicto regio generali Parlamento die 11 augusti 1583, Callari.

Antonius Esgrecho notarius et scriba pro herede Serra.

124

1583 agosto 11, Cagliari

Pietro de Grez, reggente la Cancelleria, aggiorna la seduta a sabato 13 agosto.

Et peractis¹¹³⁸ premissis magnificus dominus Regiam Cancellariam regens fecit provisionem sequentem:

(Porrogatio)¹¹³⁹

Illustrisimus dominus locumtenens generalis et presidens in presenti regio generali Parlamento prorogat dictum Parlamentum et omnes et singulos actus ejusdem ad diem sabbati proximam si juridica fuerit, sin autem ad primam diem juridicam et non feriatam ex tunc immediate sequentem.

Presentibus ibidem magnifico Francisco Dalgado, capitaneo sue magestatis, et Thoma Gonzales Ormigo, regio alguatzirio pro testibus et cetera¹¹⁴⁰.

Antonius Esgrexo notarius et scriba pro [herede]¹¹⁴¹ Serra. /

125

1583 agosto 13, Cagliari

Pietro de Grez, reggente la Cancelleria regia, per conto del viceré aggiorna i lavori al primo giorno giuridicamente valido.

(Continuatio)¹¹⁴²

B1 c. 101v.

Et die sabbati, intitolato decimo tercio¹¹⁴³ dicti mensis augusti ad celebrationem dicti regii generalis Parlamenti prorogato et assignato, congregatis prefatis illustrissimo domino locumtenente generali et presidente¹¹⁴⁴ dicti regii generalis Parlamenti et magnificis Petro¹¹⁴⁵ de Grez, Regiam Cancellariam regente, Michaelae Angelo Cani, Valerio Saxco, Fisci¹¹⁴⁶ patrono, et Thoma Scapolat, iudice Regie Curie, Bartholomeo Fores regente officium Thesaurarie Generalis, et Francisco Dalgado, capitaneo sue

¹¹³⁸ Ex peractis *effecit* pactis B2 c. 186.

¹¹³⁹ *mg. sin.* B1 c. 101, C c. 282.

¹¹⁴⁰ et cetera *om.* B2 c. 186, M c. 75v.

¹¹⁴¹ herede *add.* B2 c. 186, C c. 282v., M c. 75v.

¹¹⁴² *mg. sin.* C c. 283.

¹¹⁴³ *In numeri romani* M c. 75v.

¹¹⁴⁴ *preside* B2 c. 186v.; *preside con abbrev. sull'ultima* e C c. 283.

¹¹⁴⁵ Petri C c. 283, M c. 75v.

¹¹⁴⁶ Fisci *om.* M c. 75v.

magestatis, convocatisque sono campanæ majoris, ut moris est, et congregatis tribus Stamentis, quolibet¹¹⁴⁷ in suo loco, magnificus dominus Regiam Cancellariam regens in personam illustrissimi domini locumtenentis generalis sequentem fecit provisionem:

(Porrogatio)¹¹⁴⁸

Illustrissimus dominus locumtenens generalis et presidens in presenti regio generali Parlamento prorogat presens Parlamentum et omnes et singulos actus ejusdem ad diem primam juridicam et non feriatam ex¹¹⁴⁹ tunc immediate sequentem.

Presentibus ibidem Hieronimo Pus, regio alquatzirio, et Gabriele de Mesas, regio portario pro testibus et cetera.

Idem Sgrecho notarius et scribe qui supra. /

126

1583 agosto 17, Cagliari

Il viceré con gli ufficiali regi e i tre Stamenti si riuniscono nei luoghi e nei modi consueti. Gli abilitatori ammettono la procura di Francesco Figo, arcivescovo di Arborea e vescovo di Santa Giusta, a favore di Pietro Giovanni Samba, dottore in teologia ed arcipresbitero iglesiente.

B1 c. 102 (Continuatio)¹¹⁵⁰

Et die intitulato decimo septimo¹¹⁵¹ dicti mensis augusti ad celebrationem dicti regii generalis Parlamenti assignato et prorogato, congregatis prefato illustrissimo domino locumtenente generali et magnificis regiis officialibus [prefatis]¹¹⁵², convocatisque tribus Stamentis quolibet in suo loco, congregatisque dominis habilitatoribus, videlicet magnifico et egregio Petro de Grez, Regiam Cancellariam regente, et reverendissimo don Gaspare¹¹⁵³ Vincentio Novella, archiepiscopo callaritano, et magnifico Thoma Scapolat, iudice Regie Curie, et Francisco Dalgado, capitaneo sue magestatis, et nobile don Emanuele de Castellvi et magnifico Petro Joanne Arquer domicello in primo gradu consiliario, ex eorum comuni voto et determinatione ipsi domini habilitatores admitterunt procuram reverendissimi don Francisci Figo, archiepiscopi arborensis et episcopi Sancte Juste per ipsum factam reverendo et¹¹⁵⁴ egregio Petro Joanni Samba in sacra theologia doctori, archipresbitero ecclesiensis seu sulcitanensis. //

¹¹⁴⁷ collibet M c. 75v.

¹¹⁴⁸ *mg. sin.* B1 c. 101v., C c. 283.

¹¹⁴⁹ *Ex ex effecit* et B2 c. 186v.

¹¹⁵⁰ *mg. sin.* B1 c. 102, C c. 283v.

¹¹⁵¹ *In numeri romani* M c. 75v.

¹¹⁵² *prefatis add.* B2 c. 186v., C c. 283v., M c. 75v.

¹¹⁵³ *A questo punto il verbale del B2 viene interrotto a metà della c. 186v. per essere fedelmente ripreso alla successiva c. 187.*

¹¹⁵⁴ *et om.* B2 c. 187.

126.I

1583 luglio 26, Sassari

Francesco Figo, arcivescovo di Arborea, vescovo di Santa Giusta e membro del Consiglio del re, nomina proprio procuratore Pietro Giovanni Samba, dottore in teologia ed arcipresbitero iglesiente, in sostituzione di Bartolomeo de Ulbo, canonico della Sede sassarese, passato a miglior vita.

L'atto è rogato dal notaio sassarese Giovanni Francesco Meniola Doliveus.

(Procura)¹¹⁵⁵

B2 c. 187

In Dei nomine amen. Noverint universi quod nos don Franciscus Figo, D[ei] et apostolice Sedis gratia archiepiscopus arborensis et episcopus Sancte Juste de Consilio sacre catholice regie magestatis domini nostri regis, attendentes quod propter celebrationem regii Parlamenti faciendam in presentī Sardinie Regno per illustrissimum dominum locumtenentem et capitaneum generalem dicti Sardinie Regni vice et nomine sue magestatis regnicolis eiusdem Regni cum literis regiis tam sue magestatis quam dicti illustrissimi domini locumtenentis generalis nobis directis, vocati fuimus ut vigesima octava die mensis maii proxime elisa anni presentis et currentis millesimi quingentesimi octuagesimi tertii in civitate Calaris adessemus et tam propter aeris¹¹⁵⁶ intemperiem quam propter malam valetudinem nostri corporis seu persone et alias non poteramus nos transferre in dictam civitatem Calari nec in Curiam sue illustrissime dominationis, qua propter constitueramus procuratorem nostrum certum et specialem reverendissimum et egregium dominum Bartholeum de Ulbo decretorum doctorem canonicum turritanensem et Sedis sassarensis, quis sicut Deo placuit ut ad noticiam nostram pervenit hiis diebus proxime elapsis obiit et ex hac vita decessit, cum dicta vocatio / de nobis facta pro servitio sue magestatis et bono publico dicti Regni quantum ad nos attingit non remaneat elisa ideo et alias confidentes de doctrina, sufficientia, legalitate, virtute et probitate vostra reverendi et egregi domini Petri Joanni Samba, in sacra theologia doctor y archiepresbiteri¹¹⁵⁷ ecclesiensis seu sulcitanensis nunc abseritis¹¹⁵⁸ noviter, gratis, et ex nostra certa scientia omni meliori modo et forma quibus magis, melius et efficacius de jure, consuetudine vel alias possimus et debemus facimus, constituimus, creamus, et solemniter ordinamus procuratorem nostrum certum et specialem ac ad infrascripta etiam generalem, ita quod specialitas ipsi generalitati non deroget nec econtra; videlicet vos eundem reverendum et egregium dominum Petrum Joannem Samba absentem nunc ut predicatur tamquam presentem ad videlicet pro nobis et nomine

B2 c. 187v.

¹¹⁵⁵ *mg. sin.* C c. 284. B1 omette la procura a seguire chiudendo la c. 102 con La procura esta en lo proces. M sposta la procura dalla c. 76 alla 506v. con Inseratur protestas (*sic*) prout sequitur. Aqui entran las procuras; vi risulta inoltre add. *mg. sin.*, aliena manu, faltan las procuras; C c. 254 continua con [inseratur pro]testas prout sequitur.

¹¹⁵⁶ *Ex aeris effectit actis (sic)* B2 c. 187.

¹¹⁵⁷ archiepresbiteri (*sic*) B2 c. 187v.

¹¹⁵⁸ *Ex abseritis effectit absentis* C c. 284v., M c. 507v.

nostro comparendum coram sua illustrissima dominatione; nomine sue magestatis in solio seu Curie eiusdem audiendum, consentiendum, discentiendum, laudandum et concludendum, videndumque et intelligendum propositiones factas et faciendas per suam illustrissimam dominationem; et ad deliberandum aliis Brachiis et tota Curia super responsione seu responsionibus eiusdem propositionibus faciendis, et ad ipsam vel ipsas cum aliis concordandum et faciendum; et ad interessendum etiam pro nobis et nomine nostro in ipsa Curia et in¹¹⁵⁹ tratibus eiusdem et specialiter¹¹⁶⁰ cum tota Curia supplicandum sue illustrissime dominationi quod absentes a Curia die prefixa per terminum seu terminos congruos expectentur; et ad eligendum et nominandum abilitatores et tractat[o]res pro parte Brasii seu Stamenti ecclesiastici, et etiam in aliis Brachiis et insuper concordandum de potestate eorum vel tractandum et refferendum vel tractandum et finiendum¹¹⁶¹ / cum habilitatoribus et tractatoribus domini nostri regis pro ut tota dicta Curia ordinabit et disponet; et adessendum et intervinendum in omnibus et singulis tractatibus ipsius Curie faciendis et peragendis, scilicet a principio, medio et fine; et ad prebendum consilium, assensum, concenssum et approbationem in constitutionibus et statutis in ipsa Curia ordinandis per prefatum illustrissimum dominum locumtenentem et capitaneum generalem cum tota Curia aut maiori et saniori parte eiusdem; ad supplicandum in Curia et extra etiam¹¹⁶² cum tota vel sine pro bono et¹¹⁶³ publico statu dicti Regni et quod gravamina quecumque nobis et dicto Stamento ecclesiastico et aliis Stamentis illata et facta quod per suam sacram catholicam et regiam magestatem suam illustrissimam dominationem seu suos regios officiales reparentur; et ad impetrandum provisiones gravaminum cum plen[a] potestate providendi ipsa gravamina in Curia vel coram ipsis provisoribus aut extra Curiam oblata et ostensa; et ad offerendum, tam in scriptis quam¹¹⁶⁴ verbo, quecumque gravamina nobis et dicto Stamento ecclesiastico illata et facta scilicet tam in Curia quam coram ipsis provisoribus gravaminum deputandis ad ipsa gravamina et super ipsis providendum; et ipsa gravamina prosequendum et eorum causas ducendum et tractandum et finiendum; littem et lites super eis et eorum propositionibus instituendum, ducendum, tractandum et finiendum; iuramenta quecumque in animam nostram prestandum et ex adverso prestari requirendum et postulandum; sententiam et sententias quasumque tam interloquutorias quam diffinitivas fieri et promulgari¹¹⁶⁵ petendum et ab eis latis seu profferendum,

¹¹⁵⁹ in *om.* M c. 508.

¹¹⁶⁰ Ex specialiter C c. 285, M c. 508 *effecit* speciali B2 c. 187v.

¹¹⁶¹ Ex vel tractandum et finiendum C c. 285v., M c. 508 *effecit* ultra et [] (*indecifrabile*) B2 c. 187v.

¹¹⁶² Ex etiam *effecit* Curiam C c. 285v., M c. 508v.

¹¹⁶³ et *om.* M c. 508v.

¹¹⁶⁴ Ex quam *effecit* vel M c. 508v.

¹¹⁶⁵ Ex promulgari C c. 286, M c. 509 *effecit* privilegiari B2 c. 188.

provocandum, supplicandum / et [appellandum; et]¹¹⁶⁶ de donativo sue sacre catholice et regie magestatis faciendo vel non faciendo cum tota aut eius maiori et saniori parte deliberandum, tractandum et concordandum ac concludendum ac veniam¹¹⁶⁷ etiam si opus erit petendum, supplicandum et obtinendum; et omnia alia quecumque in ipsa Curia et factis ipsius gerendis¹¹⁶⁸, agendis et procurandis existant et que ibi imineant gerenda, agenda et procuranda, et que nos si personaliter constituti in ipsa Curia ibidem agere, gerere et facere possimus; dantes et concedentes vobis dicto reverendo procuratori nostro speciali et expresse in mandatis ve[l] vices meas supplere valeatis et huic procuratori addere si quid substantie vel solemnitatis quo ad expediendum contenta in presenti procuracione vel ex eisdem incidentia, dependentia vel emergentia possit esse necessarium vel utile, aut alias vobis videretur esse per vos faciendum procurandum, agendum et expediendum, etiam si mandatum exigent magis spetiale quam superius est¹¹⁶⁹ expressum, et quod si per occupationem, oblivionem vel alias sit, vel fuerit omissum; et sic ut illa clausula per vos ut preffertur addita et defectu illius ac si fuisset una cum aliis in presenti procuracionis instrumento per nos spetialiter et expressa apposita, et quoniam nos de presenti nun pro tunc supplicationi et additioni ipsius clausule per vos in futurum¹¹⁷⁰ faciendum expressa et ea de nostra certa scientia consentimus et confirmamus¹¹⁷¹, rat[i]ficamus et approbamus, ac si de verbo ad verbum per nos huic [pro]curacioni essent singulariter et expresse addita, expressa et fi[r]mata per extensum; promittentes quecumque per vos dictum reverendum procuratorem nostrum in et circa premissa / acta, dicta, gesta et procurata fuerint semper habere rata, grata, valida et firma et nulloquinque tempore revocare sub bonorum nostrorum omnium mobilium et immobilium, presentium et futurorum, habitorum et habendorum, obligatione et ipotheca. Acta fuerunt hec in presenti civitate Sassari, die vigesimo septimo mensis iulii anno predicto a nativitate Domini millesimo quingentesimo octuagesimo tertio.

Si+[g]num nostri don Francisci Figo, archiepiscopi arborensi, episcopi Sancte Juste predicti, qui predicta laudamus, concedimus et firmamus.

Testes sunt magister Protus de Liperi et de la Bronda calligarius, et magister Joannes Antonius de Campo sartor Sassari.

Si+gnum meu Joannis Francisci Me[n]iola Doliveus civis predictae civitatis Sassari, apostolice et regie auctoritatibus publici notari[us] predicti Sardinie Regni, qui

B2 c. 188v.

B2 c. 189

¹¹⁶⁶ appellandum et *add.* M c. 509, *forse anche in* C c. 286v.

¹¹⁶⁷ *Ex veniam effecit Curiam* C c. 286v., Curia M c. 509.

¹¹⁶⁸ *Ex gerendis* C c. 286v., M c. 509 *effecit ocerendis* B2 c. 188v.

¹¹⁶⁹ *est* M c. 509v. *diventa* et B2 c. 188v.

¹¹⁷⁰ *Ex in futurum* M c. 509v. *effecit in fecturum* B2 c. 188v.

¹¹⁷¹ *Ex confirmamus effecit ea firmamus* C c. 287, M c. 509v.

predicto instrumento presens¹¹⁷² interfui aliena manu scripto et requisitus, in fidem veritatis premissorum, die et anno predictis clausi.
(sigla)¹¹⁷³ //

127 1583 agosto 17, Cagliari
Il reggente la Cancelleria aggiorna il Parlamento al primo giorno giuridicamente valido.

B1 c. 102v. Et peractis premissis magnificus dominus Regiam Cancellariam regens fecit provisionem sequentem:

(Porrogatio)¹¹⁷⁴

Illustrissimum dominus locumtenens generalis et presidens in presenti regio¹¹⁷⁵ general[i] Parlamento porrogat dictum Parlamentum et omnes et singulos actus eiusdem ad diem crastinam si iuridica fuerit, sin autem ad primam diem iuridicam et non feriatam ex tunc immediate sequent[em] [et cetera]¹¹⁷⁶.

Presentibus ibidem Thoma Gonzales Ormigo regio alguatzirio, e[t] Gaspare Scano regio portario pro testibus et cetera.

Antonius Esgrechio notarius et scriba pro herede Serra.

128 1583 agosto 18, Cagliari
Dopo alcuni colloqui tra viceré, ufficiali regi e i tre Stamenti riuniti nei luoghi e modi soliti, il reggente la regia Cancelleria aggiorna i lavori del Parlamento al primo giorno giuridicamente valido.

(Continuatio)¹¹⁷⁷

Et die intitulato decimo octavo predictorum ad celebrationem dicti regii generalis Parlamenti prorrogato et assignato congregatis prefatis illustrissimo domino locumtenente generali et preside in dicto regio generali Parlamento¹¹⁷⁸ et magnificis Petro de Grez Regiam Cancellariam regente, Michaelae Angelo Cani et¹¹⁷⁹ Valerio Saxo Fisci patrono, et Thoma Scapolat iudice Regie Curie, et Bartholomeo Fores

¹¹⁷² presens C c. 287v., presentis M c. 510.

¹¹⁷³ (sigla) solo in B2 c. 189, M c. 510.

¹¹⁷⁴ mg. sin. B1 c. 102v., C c. 287v., M c. 76.

¹¹⁷⁵ Regno B2 c. 189.

¹¹⁷⁶ et cetera add. C c. 288, M c. 76.

¹¹⁷⁷ mg. sin. C c. 288.

¹¹⁷⁸ Ex preside... in Parlamento effecit presidi dicti generali Parlamenti B2 c. 189v.

¹¹⁷⁹ et om. ibidem.

regente officium Thesaurarie Generalis¹¹⁸⁰, et Francisco Dalgado capita- / neo sue B1 c. 103
magestatis, regiis officialibus¹¹⁸¹, convocatisque sono campane maioris ut moris est
[congregatis]¹¹⁸² tribus Stamentis [unusquisque]¹¹⁸³ quolibet¹¹⁸⁴ in suo loco, habitis
aliquibus colloquiis, magnificus et egregius Regiam Cancellariam regens in personam
sue illustrissime dominationis sequentem fecit provisionem¹¹⁸⁵:

(Porrogatio)¹¹⁸⁶

Illustrissimus dominus locumtenens generalis et presidens in dicto regio generali
Parlamento¹¹⁸⁷ prorrogat dictum Parlamentum et omnes et singulos actus eiusdem
ad diem crastinam si juridica fuerit sin autem¹¹⁸⁸ ad diem primam juridicam et non
feriatam ex tunc inmediate sequentem.

Presentibus ibidem [magnifico Francisco Dalgado, capitaneo sue magestatis et
cetera]¹¹⁸⁹, Thoma Goncales Ormigo, regio alguatzirio, et Gaspare Scano, portario
regio¹¹⁹⁰, pro testibus et cetera.

Idem [Antonius]¹¹⁹¹ Esgrechio notarius et¹¹⁹² scriba qui supra.

129

1583 agosto 26, Cagliari

*Gli abilitatori ammettono ai lavori parlamentari Sebastiano Serra di Sorgono,
in qualità di sindaco dei vassalli della Contrada regia del Mandrolisai, in base
alla procura allegata agli Atti.*

(Continuatio)¹¹⁹³

Et die intitulado vigesimo sexto predictorum ad celebrationem dicti regii generalis /
Parlamenti assignato et prorrogato, congregatis dicto illustrissimo domino B1 c. 105v.
locumtenente generali et preside dicti regii generalis Parlamenti ac magnificis¹¹⁹⁴
Petro de Grez Regiam Cancellariam regente, et Michaelae Angelo Cani et aliis regiis

¹¹⁸⁰ et Bartholomeo Fores... generalis *om.* B2 c. 189v.

¹¹⁸¹ regiis officialibus *om.* B2 c. 189v.

¹¹⁸² congregatis *add.* B2 c. 189v.

¹¹⁸³ unusquisque *add. ibidem.*

¹¹⁸⁴ quolibet *om.* M c. 76v.; *ex* unusquisque quolibet *effecit* generali (*sic*) C c. 288.

¹¹⁸⁵ *Ex* sequentem fecit provisionem *effecit* fecit provisionem sequentem B2 c. 189v.

¹¹⁸⁶ *mg. sin.* B1 c. 103, C c. 288v.

¹¹⁸⁷ *Ex* in dicto... parlamento *effecit* dicti regii generali parlamenti B2 c. 189v.

¹¹⁸⁸ ad diem crastinam... autem *om.* B2 c. 189v.

¹¹⁸⁹ Magnifico Francisco Dalgado...et cetera *add.* M c. 76v., C c. 288v. (*prova di analogia tra*
M e C).

¹¹⁹⁰ *Ex* portario regio *effecit* regio portario B2 c. 189v.

¹¹⁹¹ Antonius *add.* C c. 288v., M c. 76.

¹¹⁹² *Ex* et *effecit* qui C c. 288v.

¹¹⁹³ *mg. sin.* B1 c. 105, C c. 291, M c. 77v.

¹¹⁹⁴ magnificos C c. 291, M c. 77v.; magnifico B2 c. 191.

officialibus, convocatisque sono campane maioris¹¹⁹⁵ ut moris est tribus Stamentis, quolibet in suo loco, et per dominos habilitatores prefatos fuit admissus Sebastianus Serra ville de Sorgono, uti syndicus vassallorum encontrate regie de¹¹⁹⁶ Mandralusay juxta potestatem insertamque est¹¹⁹⁷ tenoris sequentis.
[Inseratur simul cum scedula per ipsum oblatis.]¹¹⁹⁸ //

129.I

1583 agosto 2, Sorgono

La maggioranza degli abitanti di Sorgono, Samugheo, Spasulè, Tonara, Atzara, Ortueri, Desulo, ville appartenenti alla contrada del Mandrolisai, convocati in assemblea generale dall'ufficiale regio Michele Angelo Vacha nella chiesa di Santa Regina, nominano proprio procuratore Sebastiano Serra di Sorgono.

- B2 c. 191 Siat¹¹⁹⁹ a tot notori com los pobres y vassals de la encontrada real de Mandralusai, convocats y congregats de manament del magnifich señyor Miquel Angel Vacha, official de la dita encontrada, en la iglesia de Santa Reyna, hont per semblants negocis se solent convocare y congregar, y alli com a maior y mes sana part y mes de dos parts
- B2 c. 191v. de dits pobres y vassals de la / universitat y comunitat de aquells presents, celebrants y representants, en la qual convocatio entrevingueren y foren presents los honorables y magnifichs donno Matheu Pipia, mossen Vicent Humo, donno Francisco Piga, consellers de la dita encontrada lo present añi, ab los demes següents mossen Joan Pipia, mossen Sebestia Sura¹²⁰⁰, mossen Thomas Serra¹²⁰¹, donno Angelo Mancha, [don Miali Sanna, don Miali Mancha, mossen Nicholau Leona, mossen Devia Mancha]¹²⁰², mossen Joan Carta, donno Joanni Piga¹²⁰³ menor, donno¹²⁰⁴ Salvador de Murta, donno Juliano Demurta, donno Joani Adçeni, mossen Joan Casula, sindich y principals de la vila de Sorgono, mossen Joan Maris, donno Sisinni de Lacono, donno Thomas Deyana, donno Bathassarra Betxu, donno Nanni Maris¹²⁰⁵, donno Betiano Frongia, donno Betiano Frongia, donno Sebestiano de Serra, donno Berdo¹²⁰⁶ Maris, donno

¹¹⁹⁵ maioris *om.* B2 c. 191, M c. 77v.

¹¹⁹⁶ de *om.* M c. 77v.

¹¹⁹⁷ Ex insertamque est *effecit* que est B2 c. 191, insertam quod est C c. 293, inserta que est M c. 77v.

¹¹⁹⁸ inseratur simul... oblatis *add.* C c. 291, M c. 510; (*ennesima prova di analogia tra C ed M*).

¹¹⁹⁹ B1 c. 105v. e M c. 77v. omettono la procura: B1 con La procura esta en lo proces, M con Aqui entra la procura: M *sul mg. sin., ut supra, aggiunge, aliena manu, falta la procura, e sposta la medesima alla c. 510v.*

¹²⁰⁰ Ex Serra M c. 510v. *effecit* Sura B2 c. 191v.

¹²⁰¹ Sanna C c. 291v.

¹²⁰² don Miali Sanna... Mancha *add.* M c. 510v.

¹²⁰³ Ex Piga *effecit* Pipia C c. 291v.

¹²⁰⁴ donno *om.* C c. 291v., M c. 510v.

¹²⁰⁵ Marras M c. 510v.

¹²⁰⁶ Ex Berdo *effecit* Perdo C c. 291v.

Nanni Dijos¹²⁰⁷, donno Adamos Deijos¹²⁰⁸ sindichs y principals de la vila de Semugeu, mossen donno¹²⁰⁹ Seraphi de Sueca¹²¹⁰, donno Angelu Carau, donno Antoni Virdis, mossen Francisco Thode, donno Jroni¹²¹¹ de Serra, donno Antiogo Fadda, donno Joanni Carau, mestre Merchior Tore, donno Joani Loddo, donno Antoni Marcia¹²¹², donno Pauli Quigu¹²¹³, sindichs y principals de la vila de Thonara; mossen Antiogo Usai, donno Agustino Fadda, mossen Antiogo Solana, mossen Mauro Sedda, donno Gimillano Vico¹²¹⁴ y¹²¹⁵ donno Jordi Serra¹²¹⁶, donno Nicodemus Nocu, donno Nanni Noco, donno Jordi Floris, donno Jordi Lai¹²¹⁷, donno Antiogo Desi, mestre Joanni Boi sindichs y principals de la vila de Atzara¹²¹⁸; donno Joanni Fodis, mestre Antiogo Sedda, donno Quirigu de Fiaqueddu¹²¹⁹, donno Gasparro Mancha, donno Dominigu Mancha, donno Juliano Fa, donno Puddo Delitja¹²²⁰, donno Juliano Meloni, donno Cipiri¹²²¹ Mancha, / [donno Antiogu Manca]¹²²², donno Antoni Maris sindichs y B2 c. 192 principals de la villa de Ortuery; donno Miali Sucha¹²²³, donno Basili Mannos¹²²⁴, donno Puddo¹²²⁵ Maronjo, donno Balthassarro Pisa[no], donno Christofolo Boi, donno Nanni Mous, donno Juliano Pisano, donno Antio[gu] Conja¹²²⁶, donno Miali Sicha, donno Gimillano Saqueddo, sindichs y principals de la villa de Spassaleis¹²²⁷, mossen Nicolau Flori, [donno Andria Tode, donno Antiogu Lay, donno Sebastiano Hiuro¹²²⁸, mossen Sebestia Casula, donno Antonio Casula, donno Sebestia Carboni, donno Antiogo Flori]¹²²⁹, donno Sebestia Tode, donno Elias Flores¹²³⁰, donno Bantine

¹²⁰⁷ Decos C c. 292, M c. 511.

¹²⁰⁸ Deias *ibidem*.

¹²⁰⁹ donno *om.* C c. 292.

¹²¹⁰ Sana (?) C c. 292, Serra M c. 511.

¹²¹¹ Joanni C c. 292, M c. 511.

¹²¹² Marica M c. 511.

¹²¹³ *Ex Quigu effecit* Guisu C c. 292.

¹²¹⁴ Urto M c. 511.

¹²¹⁵ y *om.* C c. 292.

¹²¹⁶ Ceda (?) C c. 292, Ceda M c. 511.

¹²¹⁷ Loy C c. 292, M c. 511.

¹²¹⁸ Adicara M c. 511.

¹²¹⁹ Fraquidu C c. 292, Fradigu M c. 511.

¹²²⁰ *Ex Puddo Delitja effecit* Perdo Delisa C c. 292v., M c. 511.

¹²²¹ Ispiri M c. 511.

¹²²² donno Antiogu Manca *add.* C c. 292v., M c. 511.

¹²²³ Siccu (Succu?) C c. 292v.

¹²²⁴ Marras C c. 292v., Macros M c. 511.

¹²²⁵ Perdo C c. 292v.

¹²²⁶ Conjo C c. 292v.

¹²²⁷ Sposaley M c. 511v.

¹²²⁸ Hurro C c. 292v.

¹²²⁹ donno Andria Tode... Antiogo Floris *add.* C c. 22v., M c. 511.

¹²³⁰ Floris C c. 292v.

de Donu¹²³¹, Perdiscone Tolus¹²³², sindichs y principals de la vila de Desilum¹²³³, attents¹²³⁴ que la dita encontrada ab lletras reals de la sacra catholica regia magestat del rey nostre señor com del illustrissimo señor lloctinent general del present Regne es estada convocada en las Corts Generals o Parlament que en lo Castel de Caller lo dit illustreseñor lloctinent general, en nom y per part de sa magestat, als regnicoles del present Regne ha segnalat y convocat y enten tenir¹²³⁵ y celebrar; attenents axi be que seria cosa difficil per la multitut del poble tots anar en la dita ciutat de Caller per ço ab tenor del p[re]sent acte fan, crean y ordenan llur sindich actor y procurador al magnífich mossen Sebestia Serra de la vila de Sorgono y atjia¹²³⁶ absent com si fos present, speciale e per las cosas infrascripta general; es a saber per que per los¹²³⁷ dits constituhents en lo dit nom puga y dega comparar y trobarse en ditas Corts y Parlaments; y hoyr, veure y entendre la prepositio feta y fahedora per lo dit illustrissim señor lloctinent general; y deliberar ab los altres sindichs y Brassos y ab tota la Cort sobre la resposta a la dita propositio fahedora; y concordar de aquella y entretenir lo dit Parlament; y en tots los tractats¹²³⁸ de aquells especialment supplicar ab tota la Cort que los absents s.espere per lo temps congruo prefigidor y ellegir; y nomenar habilitadors y tractadors per part de la dita / comunitat y collegi dels sindichs de terres¹²³⁹ reals; y ab aquells y a los altres Brassos y mes avant concordar del poder de aquells, o de tractar y refferir solament¹²⁴⁰ o¹²⁴¹ de tratar y diffinir¹²⁴² ab los habilitadors [o tractadors]¹²⁴³ del señor rey segons lo dit collegi ab tota la Cort ordenera y dispondra; y per entrevenir¹²⁴⁴ en tots los tractats fahedors de la dita Cort, es a saber del principi, en lo mig y en lo fi; y per¹²⁴⁵ a donar consell y consentiment y approbatio en les constitutions y statuhits en la dita Cort ordenadores per lo dit illustrissimo señor lloctinent general¹²⁴⁶ y ab tota la Cort y ab la maior y mes sana part de aquella; y per a supplicar en la Cort, fora de aquella ab tota la Cort y sens¹²⁴⁷ ella,

B2 c. 192v.

¹²³¹ Ex de Donu *effecit* Tode C c. 292v.

¹²³² todos M c. 511v.; ex Perdiscone Tolus *effecit* Padiscone Todo C c. 292v.

¹²³³ Ex Desilum M c. 511v. *effecit* Olissillum B2 c. 192.

¹²³⁴ Ex attents *effecit* atenants C c. 292v.

¹²³⁵ Ex enten tenir M c. 511v. *effecit* en... (*sic*) B2 c. 19.

¹²³⁶ atsia C c. 293.

¹²³⁷ los *om.* M c. 512.

¹²³⁸ tractas C c. 293v., actes M c. 512.

¹²³⁹ Ex de terres M c. 512 *effecit* cletures (*sic*) B2 c. 192v., curas (o caras ?) C c. 293v.

¹²⁴⁰ Ex solament *effecit* solemnament M c. 512.

¹²⁴¹ Ex o *effecit* e C c. 293v.

¹²⁴² Ex diffinir *effecit* finir *ibidem*.

¹²⁴³ o tractadors *add.* M c. 512.

¹²⁴⁴ Ex entretenir B2 c. 192v., C c. 293v. *effecit* entrevenir M c. 512.

¹²⁴⁵ Ex en lo fi y per *effecit* en lo figir a (*sic*) C c. 293v.

¹²⁴⁶ y *om.* C c. 293v.

¹²⁴⁷ fins M c. 512v.

per lo bon estat y [per]¹²⁴⁸ que qualsevol greuges a la dita encontrada, viles, pobils¹²⁴⁹ y vassalls de aquella y al dit col·legi y als¹²⁵⁰ altres Staments fets tant per la prefata real magestat, o per lo prefat illustrissim señor lloctinent general, o alias per qualsevol oficials reals, sian reparats; y per impetrar provehidors de greuges ab ple poder de provehir aquells en la Cort o devant dit provehidors fora de aquella posats; y per offerir y reppresentar¹²⁵¹ en escrits o de paraula qualsevol greuges a la dita encontrada fets tant en la Cort com devant dits provehidors de greuges de presentadors¹²⁵² per a provehir los dits greuges; y aquells proseguir, y les llurs causes portar, trac[tar] y finir, y moure qualsevol plet o plets sobre aquells; y qualsevol juraments en anima llur prestar y demanar sien prestats per la part adversa; demanar sententias tam¹²⁵³ int[er]loquutorias quam indiffinitives¹²⁵⁴, apellar, provocar y suplicar de aquells; y del donatiu que se ha de fer a sa magestat [o no]¹²⁵⁵ ab tota la Cort o ab la maior y mes sana part de aquella de li[be]- / rar, tractar y concordar y concloure, y totes y B2 c. 193 qualsevol altres coses en la dita Cort [fer]¹²⁵⁶ y procurar que dits pobles y vassalls personalment constituïts fer porian, y encara ab poder de substituhir¹²⁵⁷ hun subsindich¹²⁵⁸ y procurador o molts, y aquells revocar semper que ben vist li sera; donants y concedints¹²⁵⁹ al dit magnífich sindich que puga suplicar les forces de dits¹²⁶⁰ constituents y ad aquests sindicat ajustat tot lo que sera necessari y util o alias happaregues al dit magnífich [sindich]¹²⁶¹ haver de fer, procurar y expedir, encara que requerrisse procura [o]¹²⁶² sindicat mes special de aquest y per occupatio oblit¹²⁶³ o alias se agues dextat de posar; y axi usar de la tal clausula que y adgnairja¹²⁶⁴ y del effecte de aquella com si fos estada junctament ab les altres posada en lo present acte per¹²⁶⁵ dits constituents specialment y expresse¹²⁶⁶ los dits constituents de present ara per llavors al suplement; y adjun[c]tament de la tal¹²⁶⁷ clausula per dit sindich

¹²⁴⁸ per *add.* M c. 512v.; *indefinibile in C. c. 294 causa la corrosione.*

¹²⁴⁹ pobres C. c. 294, pobles M c. 512v.

¹²⁵⁰ Ex als *effecit* tots los C. c. 294, M c. 512v.

¹²⁵¹ Ex reppresentar *effecit* presentar C. c. 294.

¹²⁵² Ex presentador *effecit* deputedors M c. 512v.

¹²⁵³ Ex tam *effecit* tant C. c. 294.

¹²⁵⁴ Ex y diffinitives M c. 513 *effecit* indiffinitives B2 c. 192v.

¹²⁵⁵ o no *add.* M c. 513.

¹²⁵⁶ fer *add.* C. c. 294v.

¹²⁵⁷ sist[]tuir (*sic*) *ibidem*.

¹²⁵⁸ sindich M c. 513.

¹²⁵⁹ Ex concedints *effecit* competint (*sic*) C. c. 294v.

¹²⁶⁰ magnífich sindich *add. del.* B2 c. 193.

¹²⁶¹ sindich *add.* M c. 513.

¹²⁶² o *add.* C. c. 294v.

¹²⁶³ oblit *om.* C. c. 294v.

¹²⁶⁴ Ex y adgnadiria *effecit* hi ajuniria M c. 513; hi junira C. c. 294v.

¹²⁶⁵ Ex per C. c. 295, M c. 513v. *effecit* y B2 c. 193.

¹²⁶⁶ Ex expresse *effecit* expresar C. c. 295.

¹²⁶⁷ Ex tal *effecit* dita C. c. 295.

per avant fahedora consenten expressament y de certa scientia, y aquella ratiffican, llohan, [y]¹²⁶⁸ approvan com si de paraula a paraula axi fos posada; promettents que tot lo que per dit magnifich sindich o sustituhidor de aquell circa¹²⁶⁹ dites coses sera fet y procurat lo tindran per ferm y agradable y no ho revocaran sots obligacio de llurs bens [de dits constituhents]¹²⁷⁰. Fet es aço en la vila de Sorgono, a dos de agost añi de la nativitat de nostre señyor deu Jesus Christ de 1583.

+Segnal de dits constituhents que las ditas cosas lohan, aprovan, ratifficant et cetera¹²⁷¹.

B2 c. 193v. Testes [son]¹²⁷² a dites coses Nanni de Mandas, donno Joanni, Mauro Serra¹²⁷³, Biliano de Murta, mossen Fabian / Masala¹²⁷⁴ de la vila de Austis y de Sorgono¹²⁷⁵ et cetera. [Si+gnum Michel Angel Vacha official real]¹²⁷⁶ y de mi Francesch Sardara, escriba de la real encontrada de Mandralusai, fidem facio de las cosas contengudas en lo present acte [de]¹²⁷⁷ mano propria, vuy die y añi de sobredit¹²⁷⁸.
(sigla)¹²⁷⁹ //

130

1583 agosto 26, Cagliari

Sebastiano Serra, sindaco della contrada del Mandrolisai, assicura il viceré che il suo distretto fornirà il contributo richiesto per finanziare la politica regia; in cambio il Mandrolisai chiede la conferma dei privilegi già goduti, la dichiarazione della natura non patrimoniale né perpetua del donativo, l'accoglimento dei memoriali presentati dal sindaco e il risarcimento per eventuali gravami subiti.

B1 c. 105v. Oblata¹²⁸⁰ per magnificum Sebastianum Serra ville de Sorgono sindicum encontrate de Mandralusay, die 26 augusti 1583.

«Illustrissimo señyor lloctinent general y president en lo present real Parlament.

Essent estats convocats per manament de sa magestat en aquest present real

B1 c. 106 Parlament los vassalls de les viles reals de sa magestat de aquest present / Regne de

¹²⁶⁸ y add. M c. 513v.

¹²⁶⁹ Ex circa effecit per a M c. 513v.

¹²⁷⁰ de dits constituents add. C c. 295, M c. 513v.

¹²⁷¹ Ex ratifficant et cetera effecit y firman C c. 295, M c. 513v.

¹²⁷² son add. C c. 295, M c. 513v.

¹²⁷³ Mauro Serra M c. 513v. diventa d[] Mauro Succa B2 c. 192v.

¹²⁷⁴ Ex Masala M c. 513v. effecit Magola B2 c. 193v.

¹²⁷⁵ Ex Sorgono effecit Sordago M c. 513v.

¹²⁷⁶ Si+gnum Michel Angel Vacha, official real add. M c. 513v.; anche in C c. 295 ma senza si+gnum.

¹²⁷⁷ de add. C c. 295v.

¹²⁷⁸ susdit M c. 513v.

¹²⁷⁹ sigla add. C c. 295v., M c. 514.

¹²⁸⁰ Riprende il testo del verbale B1 c. 105v., M c. 78. C continua alla c. 295v., mentre B2 c. 193v. omette la parte che segue da Oblata pcr... sino a ...sequentem fecit provisionem.

Sardenya, entre los quals son estats los vassalls de la encontrada de Mandralusay, y per ells mossen Sebestia Serra generos es comparegut com ha sindich y tenint legitim poder per aquells, y havent entes la propositio que per vostra señoria illustrissima es estada proposada en lo principi de aquest real y present Parlament, y lo que en dita propositio es estat proposat dels grans treballs que sa magestat de continuo te per les guerres grans que te contra los Infiels y enemichs de nostra sancta Fe catholica y per la conquista del Regne de Portugal com encara per la vigilanca y cura que sa magestat te en la custodia de sos Regnes y en especial de aquest son present Regne de Sardenya en fortificar aquell, y tambe per lo que conve com a tant catholich y christianissim rey al bon govern y administratio de la justicia en redressar y refformar les coses que tindran necessitata en mes benefici y util de aquest Regne, segons per dita propositio de vostra señoria mes llargament se ha dit, al qual se ha relatio, per lo que / com los dits vassalls reals de dita encontrada real ab la innata fidelitat que sempre han tingut y tenen han sempre desijat a mostrarse y offerirse promptes al servici de sa magestat per les grans guerres que sa magestat ha tingut y te per deffencio de la sancta Fe Catholica. Y considerant dites coses y ab quanta clementia vostra señoria en sa persona s.es offert no sols en la fortificatio de aquest Regne pero encara en¹²⁸¹ la observancia dels privilegis, libertats, franqueses, capitols de Cort, y en cas mester¹²⁸² fos de nou reformarlos y concedirlos, per totes les quals coses lo dit Sebestia Serra en dit nom y per part dels dits vassalls de dita encontrada real, com a fidelissims y leals vassalls de sa magestat, esta prompte ab lliberalissimo animo de offerir com offereix a sa magestat servei de una quantitat condecant per subventio y subsidi; y aço no obstant la gran pobresa de dits vassalls y lo que han patit per les anyades esterils y per la gran / mortaldad del bestiar; y axi fan la dita oferta condecant ab que vostra señoria illustrissima en persona de sa magestat los dega de observar, y sos reals privilegis a ells concedits per sa magestat y franqueses, llibertats e inmunitats, usos y costums de aquells, y en quant menester sera en benefici de aquells vassalls reals y del be publich de dita encontrada son contents fer dit servici de la dita condecant quantitat ab la millor manera que.s trobara esser mas util [y]¹²⁸³ axi per sa real magestat com ab manco dañy de dits vassalls, y ab tal empero que lo dit servey no.s puga allegar per servey patrimonial¹²⁸⁴, ni perpetual, ni menys allegar. ho en consequentia, y que vostra señoria haja ans de fer la oferta particular decretar los memorials que per dit sindich seran donats en la millor manera y forma sera mes espedient, y mes que vostra señoria illustrissima sia servit donar¹²⁸⁵ lo poder als jutges examinadors de greuges per poder examinar los agravis y reparar los greuges

B1 c. 106v.

B1 c. 107

¹²⁸¹ ab C c. 296v., M c. 78v.

¹²⁸² menester C c. 296v., M c. 78v.

¹²⁸³ y add. M c. 78v.

¹²⁸⁴ Ex patrimonial *effectit* matrimonial *ibidem*.

¹²⁸⁵ Ex donar *effectit* de dar M c. 78v.

B1 c. 107v. si ni haura de dita / encontrada. Y ab les susdites maneres fa dita oferta supplicant a vostra señoría ilustrissima que dites salvetats y potestations sian admeses ab actes, manat esser continuada la present resposta al peu de la predita propositio per vostra señoría ilustrissima en persona de sa magestat feta, y esser¹²⁸⁶ continuat ab acte publich ad futuram rei memoriam et licet et cetera». Altissimus. Inseratur in processu.

Provisa per illustrissimum dominum locumtenentem et capitaneum generalem in dicto generali Parlamento, die 26 augusti 1583, Calari. Antonius Esgrechio notarius et scriba pro herede Serra.

131 1583 agosto 26, Cagliari
Il reggente la Cancelleria per conto del viceré aggiorna i lavori del Parlamento al giorno successivo.

Magnificus et egregius dominus Regiam Cancellariam regens sequentem fecit provisionem:

(Porrogatio)¹²⁸⁷

B1 c. 108 Illustrissimus dominus locumtenens generalis et presidens dicti regii generalis Parlamenti prorrogat dictum Parlamentum et omnes et singulos actus eiusdem / ad diem crastinam si feriata non fuerit, sin autem ad diem primam juridicam et non feriatam ex tunc inmediate sequentem. Presentibus nobili don Francisco de Sena et Gabriele de Mesas regio portario pro¹²⁸⁸ testibus et cetera¹²⁸⁹. Antonius Esgrechio notarius et scriba pro herede Serra.

132 1583 agosto 27, Cagliari
Antonio Mura, sindaco della città di Cagliari, notifica due rimostranze depositate presso lo Stamento reale: la prima è di Antioco Maltes e la seconda di Bernardo Moyran. Il viceré le inoltra all'avvocato fiscale e patrimoniale Valerio Saxo e al giudice della Curia Regia Tommaso Scapolat. Il Braccio reale, per

¹²⁸⁶ Ex esser effecit es C c. 287v., M c. 78v.

¹²⁸⁷ mg. sin. B1 c. 107v., C c. 297v., M c. 79. Dopo le parti rovinate, riprende il verbale in B2 c. 193v.

¹²⁸⁸ pro om. B2 c. 193v.

¹²⁸⁹ et cetera om. M c. 79.

mano di Giovanni Antonio Palou, sindaco di Oristano, e di Agostino Angelo Delitala, sindaco di Bosa, consegna ai due inviati le cedole del Maltes e del Moyran.

Il viceré, dopo averne preso visione, dispone l'immediata nomina dei giudici da parte dei tre Stamenti. Questi ultimi si impegnano a nominarli perché emettano la sentenza in giornata. A seguire Moyran ritira la propria rimostranza prima che i giudici si presentino al viceré e si riserva di sottoporla alla giustizia ordinaria. Maltes non ottiene la proroga che ha chiesto per avere il tempo di affidare la propria difesa al suo legale Gabriele Sanna, momentaneamente fuori città.

I giudici, uniformandosi al parere dell'avvocato fiscale Valerio Saxo, decidono per il non luogo a procedere e rinviando la rimostranza alla giustizia ordinaria. A questo punto, si procede alla stesura e alla promulgazione della sentenza che il viceré fa notificare al Maltes.

Il reggente la Cancelleria aggiorna poi la seduta al primo giorno giuridicamente valido.

(Continuatio)¹²⁹⁰

Et die intitulato vigesimo septimo predictorum ad celebrationem dicti regii generali Parlamenti prorogato et assignato, congregatis dicto illustrissimo domino locumtenenti generali et magnificis¹²⁹¹ Petro de Grez Regiam Cancellariam regente et magnificis regiis officialibus, convocatisque¹²⁹² sono campane maioris ut moris est tribus Stamentis, quolibet in suo loco, habitis aliquibus colloquiis, fonch vingut mossen Antoni Mura sindich de la magnifica universitat de Caller, dient com fehia a saber a sa señoria illustrissima que¹²⁹³ en lo magnifich Stament real se havia posat dos dissentiments, la hu per magnifich Antiogo Maltes, i l'altre per Bernardo Moyran. / E sa señoria illustrissima diu que vajan ab embaxada en lo dit Stament real los magnifichs micer Valerio Saxo, advocat fiscal y patrimonial, y miser Thomas Scapolat, jutge de Cort, y sapian per que son posats.

B1 c. 108v.

Y havent feta¹²⁹⁴ dita embajada en lo dit Stament real per los dits magnifichs miser Saxo y Scapolat per orgue¹²⁹⁵ del magnifich Pere Joan Arquer, conseller en cap, fonch respost que ab embaxada se ho faran¹²⁹⁶ a saber a sa señoria illustrissima.

¹²⁹⁰ *mg. sin.* B1 c. 108, C c. 298.

¹²⁹¹ *magnifico* B2 c. 194, *magnificos* C c. 297v.

¹²⁹² *Ex convocatisque effecit congregatisque* B2 c. 193v.

¹²⁹³ *Ex que effecit com* B2 c. 194.

¹²⁹⁴ *la add.* B2 c. 194.

¹²⁹⁵ *Ex orgue effecit orcue* B2 c. 194, *orde* C c. 298v., M c. 79v.

¹²⁹⁶ *Ex se ho faran effecit fayan* B2 c. 194, *ho faran* C c. 298, M c. 79v.

Et incontinent vingueren a sa señoria illustrissima los magnífichs miser Joan Antonio Palou, sindich de la ciutat de Oristañy, y miser Agusti Angel Delitala¹²⁹⁷, sindich de la ciutat de Bosa, per lo magnífich Bras real embaxadors, dient com los [dos]¹²⁹⁸ dissentiments posats en lo dit Stament real son posats la hu per Antiogo Maltes, y laltre per Bernardo Moyran y que¹²⁹⁹ [la causa]¹³⁰⁰ esta en las scedulas per aquell presentadas, quals exhibexen a sa señoria illustrissima.

Y aquelles per sa señoria vistes, lis fonch respos que fessen electio de jutges dit Sta- /
ment real y axi be los altres dos Staments, ço es ecclesiastich y militar. Y pera fer la embaxada a dits Stament ecclesiastich y militar vagen los magnífichs Jaume de Siva, mestre rational, y Francisco Dalgado, capita de sa magestat, fent.lis a saber los dits dissentiments y que fassan electio de jutges. /

Y¹³⁰¹ feta dita embaxada als dits reverendissimo Stament ecclesiastich y spectable Stament militar per los dits magnífichs de Silva y Dalgado, fonch respost per lo dit Stament ecclesiastich per orgue del reverendissimo archibisbe¹³⁰² de Caller y per lo dit spectable Stament militar per orgue del noble don Francisco Çapata que entendran en fer dita electio de jutges.

E sa señoria illustrissima instant lo Real Fisch assigna a declaracio y sententia per al present die y que / sían intimats los predits Maltes y Moyran pera que vingan ab sos advocats y deduhescan tot lo que volran en deffensio de llur pretesa.

Fuit intimatum dicto die supradicto Moyran personaliter per Julianum Meli, portarium regium¹³⁰³ ita refferentem.

Fuit intimatum die dicto¹³⁰⁴ dicto Maltes, dicto nomine personaliter per Gasparem Scano regium¹³⁰⁵ portarium sic refferentem.

Dicto et eodem die et incontinenti¹³⁰⁶ comparuit dictus Bernardus Moyran et requisivit mihi notario et scribe infrascripto continuari sequentia dient :

«Notari continuau¹³⁰⁷ com yo lleve lo dissentiment per mi lo die present ab scedula posat, y que no entench demanar.ho en este judici si no en lo judici ordinari; y que

¹²⁹⁷ lo *add.* C c. 298v., M c. 79v.

¹²⁹⁸ dos *add.* B2 c. 194.

¹²⁹⁹ que *om.* B2 c. 194.

¹³⁰⁰ la causa *add.* B2 c. 194, C c. 298, M c. 79v.

¹³⁰¹ y *om.* B2 c. 196.

¹³⁰² archibisbo *om.* C c. 302v., M c. 81 (*analogia: M = C; B1 = B2; questi ultimi due, infatti, non lo omettono*).

¹³⁰³ Ex portarium regium *effecit* regium portarium B2 c. 196, C c. 302.

¹³⁰⁴ Ex die dicto *effecit* dicto die B2 c. 196v., C c. 303.

¹³⁰⁵ regium *om.* B2 c. 196v., C c. 303.

¹³⁰⁶ et incontinenti *om.* B2 c. 196v.

¹³⁰⁷ Ex notari continuau (*sic*) *effecit* notario continuo (*sic*) M c. 81v., notario continua (*sic*), C c. 303.

per¹³⁰⁸ consequent no se impededesca lo progres del present real general Parlament ans se passe avant».

Presentibus Gabriele de Mesa et Gaspare Scano, regiis portariis pro testibus [et cetera]¹³⁰⁹.

Idem Sgrechio notarius et scriba pro herede Serra. /

Et cum pervenissent coram¹³¹⁰ sua illustrissima dominatione reverendi don Bartholomeus Aymerich et Petrus Joannes Samba, archipresbiter Ecclesiarum, iudices electi pro reverendissimo Stamento ecclesiastico, nobiles don Antonius Barbara et don Gabriele Manca, iudices¹³¹¹ electi pro spectabili Stamet militari¹³¹², et magnifici Joannes Antonius Palou et Augustinus Angelus Delitala utriusque juris doctores pro magnifico Stamento regali, iudices electi. B1 c. 113

Et incontinenti [comparuit]¹³¹³ dictus Maltes curator predictus et dixit coram sua illustrissima dominatione et supplicavit quod sua illustrissima dominatio dignetur concedere ei tempus ex eo quia eius advocatus, egregius Gabriel Sanna abest a presenti civitate addicendum et deducendum atque allegandum pro dicto curatore¹³¹⁴ seu verius pro dicta hereditate quondam Julii Garau.

Et sua dominatio stat et perseverat in assignatione facta ad declarationem dicti dissentimenti / ad diem presentem et quod procedatur ad votandum. B1 c. 113v.

Et illico fuit processum ad votandum in modum sequentem:

Lo magnifich y egregi micer Valerio Saxo, advocat fiscal y patrimonial diu es de vot y parer no procehir dit dissentiment y que procehesca per via ordinaria dit curador Maltes;

lo reverent Pere¹³¹⁵ Joan Samba, archipreste d.Esglesies, es de vot y parer del [dit]¹³¹⁶ magnifich miser Saxo, advocat fiscal;

lo noble don Anton Barbara es de vot y parer de dit magnifich advocat fiscal;

lo magnifich micer Joan Antonio Palou¹³¹⁷, sindich de la ciutat de Oristañy, es de vot y parer de dit magnifich advocat fiscal;

lo reverent don Berthomeu Aymerich, canongie de Caller, es del mateix vot y parer del magnifich advocat fiscal;

¹³⁰⁸ Ex y que per *effecit* que per M c. 81v.; per C c. 303; per que B2 c. 196v.

¹³⁰⁹ et cetera *add.* C c. 303, M c. 81v.

¹³¹⁰ coram *om.* M c. 81v.

¹³¹¹ iudices *om.* C c. 303v., M c. 81v.

¹³¹² Ex iudices electi... militari *effecit* iudici electi per spectabilem Stamentum militare (sic) B2 c. 196v.

¹³¹³ comparuit *add.* C c. 303v., M c. 81v.

¹³¹⁴ procuratore C c. 303v.

¹³¹⁵ Ex pere *effecit* mossen B2 c. 197.

¹³¹⁶ dit *add.* C c. 304, M c. 82.

¹³¹⁷ es de vot...Palou *om.* B2 c. 197.

lo noble don Gabriel Manca es de vot y parer de dit Saxo;
lo magnifich miser Augusti Angel Delitala, sindich de la ciutat de Bosa, es¹³¹⁸ de vot y
parer de dit magnifich Saxo; /

B1 c. 114 lo magnifich Francesch Dalgado, capita de sa magestat es de vot y parer de dit
magnifich Saxo;

lo magnifich Berthomeu Fores, regent¹³¹⁹ lo offici de regent la Thesoraria General¹³²⁰
de sa magestat en lo present Regne, es del mateix vot y parer;

lo magnifich Jaume de Silva, mestre rational, idem;

lo magnifich y egregi micer Thomas Escapolat, jutge de la Regia Cort, idem;

lo magnifich y egregi micer Angel Cani, en lloch del magnifich y egregi Miquel Angel
Cani, lo qual serveix pro regente en lo present¹³²¹ dissentiment, es de vot y parer del
dit magnifich Saxo;

lo magnifich y egregi¹³²² miser Michelangel Cani, lo qual serveix pro regente¹³²³ es del
vot y parer de dit magnifich [miçer]¹³²⁴ Saxo advocat fiscal;

sa señyoria conclou ab tots.

Idem Esgrechio notarius et scriba pro herede Serra.

«Los noms de nostre señyor Deu y de la gloriosissima verge Sancta Maria, mare
B1 c. 114v. sua y señyora nostra, humilment invocats, / lo illustrissime señyor don Miquel de
Moncada, lloctinent y capita general del present Regne¹³²⁵ de Sardeñya per la sacra
catholica regia magestat del rey nostre señyor y president en lo present real general
Parlament; vist la scedula presentada¹³²⁶ per Antiogo Maltes, curador assert de la
heretat del quondam Julio Garau, en y ab la qual en lo magnifich Stament real posa
dissentiment per les causes y rahons contengudes en aquella¹³²⁷; vist lo proces per dit
Maltes exhibit y hoyt aquell lo que verbo ha volgut dir y deduhir y axi be lo Real Fisch;
y vistes totes les coses de veure, y atseses les de attendre, tenint a nostre Señyor devant
los ulls del qual proccheix tot recte y bon judici, de vot y parer dels reverents micer
Pere¹³²⁸ Joan Samba, archipreste d.Esglesies, y don Barthomeu Aymerich, canonge
de Caller y per lo reverendissimo Bras ecclesiastich, los nobles don Anton Barbara
y don Gabriel Manca¹³²⁹ per lo spectacle Militar, y magnifich y egregis miser Joan

¹³¹⁸ es *om.* B2 c. 197.

¹³¹⁹ regent *om.* C c. 304; s. s. M c. 82.

¹³²⁰ general *om.* M c. 82.

¹³²¹ present *om.* B2 c. 197.

¹³²² y egregi *om.* M c. 82.

¹³²³ pro regente *om.* M c. 82.

¹³²⁴ miçer *add.* C c. 304v., M c. 82.

¹³²⁵ del present Regne *om.* M c. 82.

¹³²⁶ Ex presentada *effectit* presenta C c. 304v.

¹³²⁷ en aquella *om.* B2 c. 197v.

¹³²⁸ pere *om.* B2 c. 197v.

¹³²⁹ y don Anton Barbara *add. rep.* B2 c. 197v.

Antoni Palou, sindich de Oristañy, y Agusti / Angel Delitala, sindich de Bosa, per lo magnífich Stament real, y dels magnífich y egregis officials reals; y¹³³⁰ havent assignat al die present a sententia al qual a cautela repeteix, pronuncia sententia y declara que per haver constat per lectura del proces no haver hi agravi algu, ni poderse pretendre denegacio de justicia, y la pretesa del quondam March Garau intentada per aquell la pot proseguir per la¹³³¹ via ordinaria segons fonch comensada, que per dites causes et alias no proceheix lo dit dessentiment, y que, si volra, seguesca la via ordinaria, y que¹³³², hoyt aquell, lo Real Fisch se li adminístrara degudament justicia». Don Miquel de Moncada¹³³³. Vidit Cani pro regente.

B1 c. 115

Lata et promulgata fuit huiusmodi sententia sive declaracio per illustrissimum dominum don Michaellem de Moncada, locumenentem et capitaneum generalem et presidentem in dicto / regio Parlamento, et de sue illustrissime dominationis mandato lecta et publicata in dicto regio Parlamento¹³³⁴ per me notarium et scribam infrascriptum Calleri. Instante Joanne Angelo Concas pro procuratore fiscali regio, die 27 mensis augusti anno a nativitate 1583. Presentibus ibidem discreto Jacobo Delitala notario, et Gasparo Scano, regio portario Leapole, ex appendiciis Calleri habitatoribus, pro testibus ad hec voccatis et spetialiter assumptis. Antonius Esgrechio notarius et scriba qui supra.

B1 c. 115v.

Promulgacio vero dicte sententie fuit intimata et notificata dicto Antioco Maltes, asserto curatore dicto die personaliter, per Gasparem Scano regium portarium ita refferentem.

Et peractis premissis dictus magnificus et egregius Regiam Cancellariam regens, in personam illustrissimi domini locumtenentis generalis, fecit provisionem sequentem; /

(Porrogatio)¹³³⁵

Illustrissimus dominus locumtenens generalis et presidens in presenti regio generali Parlamento prorrogat dictum Parlamentum et omnes et singulos actus eiusdem ad diem primam juridicam et non feriatam ex tunch inmediate sequentem.

B1 c. 116

¹³³⁰ y add. B2 c. 197v.

¹³³¹ la del. M c. 82v., om. B2 c. 198.

¹³³² que om. B2 c. 198, C c. 305v., M c. 82v.

¹³³³ Don... Moncada om. C c. 305v., M c. 82v.

¹³³⁴ et de sua... Parlamento om. B2 c. 198.

¹³³⁵ mg. sin. B1 c. 116, C c. 306v.

¹³³⁶ generali om. C c. 305v., M c. 82v.

Presentibus Joanne Angelo Concas, Thoma Goncales Ormigo regio alguatzirio, et Gaspare Scano regio portario, pro testibus et cetera.
Idem Esgrechio notarius et scriba pro¹³³⁷ herede Serra. /

132.I

1583 agosto 27, Cagliari

Antioco Maltes, in qualità di curatore del fu Giulio Garau, invoca la restituzione di sessanta ducati spesi dal padre di questi, Marco, più gli interessi di mora e le spese processuali che i due Garau hanno sostenuto dal 1529, allorché Marco Garau si recò a Napoli per recuperare un credito vantato da Alfonso Labrador, spagnolo di Antequera, su incarico del fu Nicola Soler, procuratore del Labrador. Dopo aver recuperato quasi per intero la somma dal debitore (identificato in Francesco Mavigi di Bilbao) e averla consegnata al Labrador, eccetto i sessanta ducati pattuiti e spesi nel viaggio e nel soggiorno a Napoli, Marco Garau, al rientro a Cagliari, se li è visti confiscare dalla Regia Corte perché il Labrador, accusato di omicidio, era stato sottoposto a bando. Morto Marco Garau, il figlio Giulio ha continuato a chiedere giustizia, senza mai ottenere udienza dalla Curia Regia, nonostante un sollecito della regina Isabella. Il Maltes chiede dunque che si sospendano i lavori del Parlamento fino alla soluzione di questo gravame col pagamento dei sessanta ducati.

B1 c. 109 Oblata per magnificum Antiocum Maltes, die 27 augusti 1583, Calari in capella Sancte Sicilie nomine quo in presenti scedula.

«Comparent devant vostras mercedes lo magnifich Antiogo Maltes, curador testamentari dels bens y heretat del quondam mossen Julio Garau segons de la cura consta per son testament del qual se.n fa productio cum insertione ut ecce possa dissentiment en lo present real general¹³³⁸ Parlament per raho del agravi que lo quondam predit¹³³⁹ Giulio Garau rebe de la Regia Cort y aquell fet al quondam son pare en lo any 1529 essent stat constituït ho substituït¹³⁴⁰ procurador¹³⁴¹ lo quondam March Garau per lo quondam Nicolau Soler, notarii, procurador constituït y ordenat per [lo quondam]¹³⁴² Alfonso Labrador, espanyol de / Antiquera, pera cobrar en¹³⁴³ la ciutat de Napolis de un appellat Francisco Mavigi¹³⁴⁴, biscay de Bilbao, patro de una nau nomenada la Marieta, certa quantitat de dines que lo dit Labrador havia prestat

¹³³⁷ magnifico add. B2 c. 198v., C c. 306v., M c. 83.

¹³³⁸ general om. M c. 79v.

¹³³⁹ predit segue Giulio Garau solo in B1 c. 109, lo precede in B2 c. 194v., C c. 299, M c. 79v.

¹³⁴⁰ substituït C c. 299v.

¹³⁴¹ procurador om. B2 c. 194v.

¹³⁴² lo quondam add. ibidem.

¹³⁴³ Ex en effecit de ibidem.

¹³⁴⁴ Malvigi C c. 299v., Malviagi ibidem.

graciosament a dit Malvigi¹³⁴⁵; dit quondam March Garau se transferi y personalment en dita ciutat de Napols y cobra tot o la mayor part de dit debit y ne dona compte y raho a dit Labrador; y li feu pagament de la maior part de dita partida y restaren tant solament sexanta ducats en poder del dit March Guerau, dels quals, sen perjudici de sos drets, promete en dita ciutat de Napols que ne daria compte y raho a dit [Nichola]¹³⁴⁶ Soler, y aço ab intentio y [ab]¹³⁴⁷ voluntat de aquell vel alias dits sexanta ducats restarian en son poder en paga y satisfactio de sos treballs personals que hague en la añada y tornada de dita ciutat de Napols y en la recuperatio y exactio de dita partida. Y essent dit quondam March Garau tornat en dita / present ciutat, y havent ya gastat dits sexanta¹³⁴⁸ ducats en les despeses de la anada y vinguda¹³⁴⁹ per son manteniment de victo y vestido, de manera que no hague profit algu, la Regia Cort ab manaments, penas y exequutions lo forsa y competi a pagar con semblant quantitat de 60¹³⁵⁰ ducats per part de dit Labrador. Lo qual se pretenia esser estat inculpat de omicidi y bandeyat per dita Regia Cort de manera que dit Garau fonch forçat [a]¹³⁵¹ pagar de sos bens propis dits sexanta ducats ab no poch dany y perjudici de aquell al qual legitimament s'esguardavan los dits 60¹³⁵² ducats per ser.lis estats promesos en paga de sos treballs, y tambe¹³⁵³ per que¹³⁵⁴ a be que no li fossen estats promessos et cert que major quantitat se li devia per anar y tornar en dita ciutat de Napols, y per cobrar dita partida, y per los treballs sostinguts en sa persona en dita cobranza. Et dato et non concesso / que la Regia Cort fora creditora de dit Labrador es cert que B1 c. 110

puix dit March Garau no solo era primer en temps pero encara¹³⁵⁵ millor en dret per haver ell mateix, propriis laboribus industria et periculi, cobrat dita partida no sel.s podia llevar pe que no era ja a les hores dita partida en bens de dit Labrador, y abe ho fora dit March Garau devia ser ante ferit per las rahons preditas y per ser laborant en alias y si be son fill y hereu, ço es lo predict quondam Julio Garau¹³⁵⁶ apres, per via ordinaria, ne feu demanda a la Regia Cort de dita partida, supplica esser condempnat lo Real Fisch a la restitutio de aquella ensemps ab tots dañys, despeses y interessos et alias. Y, apres de haver provat legitimament sa intentio jnsta y demana no una pero moltes voltes sententia verbalment com en scrits, jamay pogue obtenir per molt que feu y treballa la deguda justicia y la restitutio de dita quantitat ab interessos et alias B1 c. 110v.

¹³⁴⁵ Malvagi *ibidem*; *illeggibile per corrosione* C c. 299v.

¹³⁴⁶ Nichola *add.* B2 c. 194v.

¹³⁴⁷ ab *add.* B2 c. 194v., C c. 300, M c. 80.

¹³⁴⁸ siscent B2 c. 195.

¹³⁴⁹ en les despeses... vinguda *om.* C c. 300, *add.* s. s. M c. 80.

¹³⁵⁰ sixant M c. 80, sexanta C c. 300.

¹³⁵¹ a *add.* B2 c. 195.

¹³⁵² sixant M c. 80, sexanta C c. 300.

¹³⁵³ tambe *spostato mg. sin.* M c. 80.

¹³⁵⁴ per que *om.* B2 c. 195.

¹³⁵⁵ enca (*sic*) M cc. 80, 80v.

¹³⁵⁶ si (be son fill y... Julio Garau) s. s. B1 c. 110v.

- B1 c. 111 com [per]¹³⁵⁷ estes coses constan en proces del qual, en- / semps ab los actes necessaris en ells insertats, se fa occular ostentio ut ecce, si pero y en quant son favorables a esta dita part en los quals inter alia se veu que sibe se produhi una lletra de la serenissima reyna dona Isabel, de gloriosa memoria, manant que a dit March Garau se lis fes breu y sumariament y ser ministrat tot compliment de justicia, menys aprofita y jamay pogue¹³⁵⁸ aquella obtenir. En lo que havent.se.li fet manifest agravi y perjuici en no haverse declarat ni dat sententia en dita causa, ni feta justicia, ans haver.se.li denegat aquella curialment parlant¹³⁵⁹, y no altrament, y essere manat satisfacer de dines de la Regia Cort com a dit¹³⁶⁰ Giulio Garau, quondam fill de dit March Garau, y per lo dit Julio a dit son curador, los dits 60¹³⁶¹ ducats ab los interessos del die del pagament per aquell fet en avant comptadors, y totes despeses; et supplicant a vostres mercedes que se / sobresega en lo progresso del present Parlament fins tant que de tal agravi sia desagraviat y satisfet en dit nom dels dañys ha rebut, et hec omni meliori modo et cetera¹³⁶²».
- B1 c. 111v.

132.II

1583 agosto 27, Cagliari

Bernardo Moyran, genovese, denuncia il sequestro di una casa da lui subito su ordine della Corte. L'immobile, sito nel quartiere Marina, gli era stato affittato da un certo Cosimo Meli, ma in seguito la Corte aveva disposto che venisse assegnato al capitano Xuarez; tuttavia in seguito il Moyran venne condannato a pagare l'affitto, con sentenza che egli considera iniqua, perché ritiene che esso dovesse essere corrisposto dalla Corte. Pertanto, chiede l'interruzione del Parlamento fino a quando non si darà soddisfazione al torto subito.

Oblata per micer Bernardo Moyran genoves, die 27 augusti 1583 en la capella de la gloriosa Sancta Cecilia, estant congregats tots los magnífichs y nobles señyors del illustre Bras real, exceptat lo sindich de la ciutat de Sasser et cetera¹³⁶³.

«Illustres señyors sindichs del illustre Stament real.

Tenint miser Bernardo Moyran los anys passats una casa a lloguer en la Marina, qual era de un tal Cosme Meli, per orde de la Cort li fonch presa dita casa per habitar en aquella lo magnífich capita Xuarez. Y demanant lo dit Meli a dit Moyran lo lloguer de dita casa, aquell respongue que no era obligat pagarlo per esserli presa per la

- B1 c. 112 Cort; y no res meñys fonch ab sententia / condemnat a pagar lo dit lloguer y li

¹³⁵⁷ per add. M c. 80v.

¹³⁵⁸ Ex pogue effecit per que B2 c. 195v.

¹³⁵⁹ Ex parlant effecit parlament M c. 80v.

¹³⁶⁰ Ex com a dit effecit a dit C c. 301v., M c. 80v.

¹³⁶¹ sixant M c. 80v., sexanta C c. 301v.

¹³⁶² et cetera om. M c. 80v.

¹³⁶³ et cetera om. C c. 302, M c. 80v.

fonch reservat dret segons consta ab los actes; y com no tinga millor dret si no contra a¹³⁶⁴ qui li prengue dita casa que es la Cort. Per ço per que puga esser pagat posa dissentiment en lo present real Parlament, supplicant a vostras mercedes fassa que no se passe avant en dit Parlament fins tant sia dit Moyran satisfet de dit agravi omni meliori modo et cetera.

Altissimus et cetera». /

133

1583 agosto 30, Cagliari

Il reggente la Reale Cancelleria, a nome del viceré, aggiorna i lavori del Parlamento all'indomani.

(Continuatio)¹³⁶⁵

B1 c. 116

Et die intitulo trigesimo mensis augusti anno predicto ad celebrationem dicti regii generalis Parlamenti prorogato et assignato, congregatis prefatis illustrissimo domino locumtenente generali et magnificis regiis officialibus, convocatisque et congregatis sono campane majoris ut moris est tribus Stamentis, quolibet in suo loco, magnificus dominus Regiam Cancellariam regens fecit provisionem sequentem:

(Porrogatio)¹³⁶⁶

Illustrissimus dominus locumtenens generalis / et presidens in presenti regio Parlamento prorogat dictum Parlamentum et omnes et singulos actus ejusdem ad diem crastinam, si juridica fuerit, sin autem ad primam diem juridicam et non feriatam ex tunc immediate sequentem¹³⁶⁷.

B1 c. 116v.

Presentibus Thoma Gonsales Ormigo, regio alguatzirio et Gabriele de Mesa, regio portario, pro testibus et cetera¹³⁶⁸.

Antonius Sgrechio notarius et scriba pro herede Serra.

134

1583 agosto 31, Cagliari

Il reggente la Reale Cancelleria aggiorna i lavori all'indomani.

(Continuatio)¹³⁶⁹

Porro¹³⁷⁰ autem die mercurii intitulo trigessimio primo et ultimo mensis augusti, anno

¹³⁶⁴ a om. B2 c. 196, C c. 302, M c. 81.

¹³⁶⁵ mg. sin. B1 c. 116, C c. 306v.

¹³⁶⁶ mg. sin. B1 c. 116, C c. 307.

¹³⁶⁷ sequentem om. M c. 83v.

¹³⁶⁸ et cetera om. M c. 83v.

¹³⁶⁹ mg. sin. B1 c. 116v., C c. 307.

¹³⁷⁰ porro correctio su porroga[] B1 c. 116v.

B1 c. 117 predicto, ad celebrationem dicti regii generalis Parlamenti prorogato et assignato, congregatis prefatis illustrissimo domino locumtenente generali et presidente in presenti regio Parlamento generali et magnificis regiis officialibus, convocatisque sono campane ut moris est et congregatis in suis locis tribus Stamentis, quolibet in suo loco, magnificus et egregius dominus Regiam Cancellariam regens / in personam sue illustrissime dominationis provisionem fecit sequentem¹³⁷¹:

(Porrogatio)¹³⁷²

Illustrissimus dominus locumtenens generalis et presidens in presenti generali Parlamento prorogat dictum Parlamentum et omnes et singulos actus eiusdem ad diem crastinam si juridica fuerit, sin autem ad diem primam juridicam et non feriatam extunc immediate sequentem.

Presentibus ibidem Thoma Gonzales Ormigo, regio alguatzirio, et Gaspare Scano, regio portario, pro testibus et cetera¹³⁷³.

135

1583 settembre 1, Cagliari

Il reggente la Reale Cancelleria aggiorna i lavori all'indomani.

(Continuatio)¹³⁷⁴

B1 c. 117v. Adveniente autem die jovis, intitulato primo mensis septembris, anno a nativitate Domini millesimo quingentesimo octuagesimo tertio, ad celebrationem dicti regii generalis Parlamenti prorogato et assignato, congregatis prefatis illustrissimo domino locumtenente generali et presidente in presenti regio generali¹³⁷⁵ Parlamento et magnificis regiis officialibus, convocatisque sono campane / maioris ut moris est et congregatis tribus Stamentis quolibet in suo loco, magnificus et egregius dominus Regiam Cancellariam regens fecit provisionem sequentem:

(Porrogatio)¹³⁷⁶

Illustrissimus dominus locumtenens generalis et presidens in presenti regio generali Parlamento prorogat dictum Parlamentum et omnes et singulos actus eiusdem ad diem crastinam si juridica fuerit, sin autem ad primam diem¹³⁷⁷ juridicam et non feriatam ex tunc immediate sequentem.

¹³⁷¹ Ex provisionem fecit sequentem *effecit* fecit provisionem sequentem B2 c. 199.

¹³⁷² *mg. sin.* B1 c. 167, B2 c. 199, C c. 307v., M c. 83v.

¹³⁷³ et cetera *om.* C c. 199, M c. 83v.

¹³⁷⁴ *mg. sin.* B1 c. 117, C c. 307v.

¹³⁷⁵ generali *om.* B2 c. 199.

¹³⁷⁶ *mg. sin.* B1 c. 117, C c. 308.

¹³⁷⁷ eiusdem ad diem... primam diem *om.* C c. 308, M c. 84; (*esempio di analogia*. C = M; B1 = B2, in quanto quest'ultimo alla c. 199 presenta la versione di B1).

Presentibus magnificis Francisco Dalgado et Camillo Marquelli, capitaneis sue mahestatis, pro testibus et cetera.

Idem Esgrchio notarius et scriba pro herede Serra.

136

1583 settembre 2, Cagliari

Il reggente la Reale Cancelleria aggiorna i lavori all'indomani.

(Continuatio)¹³⁷⁸

Preterea autem die veneris intitulo secundo mensis septembris, anno predicto ad celebrationem dicti regii generalis Parlamenti prorogato et assignato, congregatis prefatis illustrissimo domino locumtenente generali et presidente in presenti regio generali Parlamento et magnificis / regiis officialibus, convocatisque sono campane maioris ut moris est, et¹³⁷⁹ congregatis tribus Stamentis in suis locis quolibet in suo loco, magnificus et egregius dominus Regiam Cancellariam regens fecit provisionem sequentem:

B1 c. 118

(Porrogatio)¹³⁸⁰

Illustrissimus dominus locumtenens generalis et presidens in presenti regio generali Parlamento prorogat dictum Parlamentum et omnes et singulos actus eiusdem ad diem crastinam si juridica fuerit, sin autem ad diem primam juridicam et non feriatam ex tunc immediate sequentem.

Presentibus discreto Gaspare¹³⁸¹ Delitala, notario, et Thoma Gonzales Ormigo, regio alguatzirio, pro testibus et cetera.

Antonius Esgrcho notarius et scriba pro herede Serra.

137

1583 settembre 3, Cagliari

Il reggente la Reale Cancelleria, a nome del viceré, si reca al Soglio nella cattedrale di Cagliari e aggiorna i lavori parlamentari al lunedì successivo.

(Continuatio)¹³⁸²

Et die sabbati intitulo tertio mensis septembris, anno predicto, ad celebrationem dicti regii generalis Parlamenti prorogato et assignato, dictus magnificus et egregius Regiam Cancellariam / regens in personam sue illustrissime dominationis,

B1 c. 118v.

¹³⁷⁸ *mg. sin.* B1 c. 117v., C c. 308.

¹³⁷⁹ *et om.* M c. 84.

¹³⁸⁰ *mg. sin.* B1 c. 118, C c. 308v.

¹³⁸¹ *Ex Gaspare effecit* Jacobo B2 c. 200.

¹³⁸² *mg. sin.* B1 c. 118, C c. 308v.

et presidentis dicti regii generalis Parlamenti, accedens ad dictum locum ecclesie metropolitane Calaris ante dictum Solium fecit provisionem sequentem:

(Porrogatio)¹³⁸³

Illustrissimus dominus locumtenens generalis et presidens in dicto regio generali Parlamento, prorrogat dictum Parlamentum et omnes et singulos actus eiusdem ad diem lune proximam, si juridica fuerit, sin autem ad diem primam juridicam et non feriatam ex tunc immediate sequentem.

Presentibus nobilibus don Francisco de Sena et don Melchiore Aymerich pro testibus et cetera.

Antonius Sgrechio notarius et scriba pro herede Serra.

138

1583 settembre 5, Cagliari

Il reggente la Reale Cancelleria aggiorna i lavori del Parlamento al giorno successivo.

(Continuatio)¹³⁸⁴

Et die lune intitulato quinto mensis septembris, anno predicto, ad celebrationem dicti regii generali Parlamenti prorrogato et assignato, congregatis prefatis illustrissimo domino locumtenente generali et presidente dicti regii generalis Parlamenti et magnificis regiis officialibus, / convocatisque sono campane maioris ut solitum est congregatis tribus Stamentis in suis locis quolibet in suo loco, magnificus et egregius dominus Regiam Cancellariam regens fecit sequentem provisionem¹³⁸⁵:

B1 c. 119

(Porrogatio)¹³⁸⁶

Illustrissimus dominus locumtenens generalis et presidens dicti regii generali Parlamenti prorrogat dictum Parlamentum et omnes et singulos actus eiusdem ad diem crastinam si juridica fuerit, sin autem ad diem primam juridicam et non feriatam ex tunc immediate sequentem.

Presentibus Thoma Gonçalves Ormigo, regio alguatzirio, et Gaspare Scano ac Gabriele de Mesas regiis portariis pro testibus et cetera.

Idem Esgrechio notarius et scriba pro herede Serra.

¹³⁸³ *mg. sin.* B1 c. 118v., C c. 309.

¹³⁸⁴ *mg. sin.* B1 c. 118v., C c. 309.

¹³⁸⁵ *Ex sequentem provisionem effecit provisionem sequentem* B2 c. 200; sono campane... sequentem *add. alieno calamo mg. sup.* B1 c. 119v.

¹³⁸⁶ *mg. sin.* B1 c. 111, C c. 309v.

Alessio Nin, sindaco della città di Cagliari, chiede il rispetto del privilegio concesso a Saragozza l'11 ottobre 1458 da Giovanni II, che garantisce a Cagliari la libertà di rifornirsi dal mercato estero di qualsiasi bene necessario al suo sostentamento; il privilegio riconosce inoltre ai mercanti cittadini la facoltà di vendere beni in città e di fissarne il prezzo. Il privilegio è stato però disconosciuto dal viceré Coloma che nel 1575 ha imposto alla città di pagare un'imposta su alcuni beni di importazione. Pertanto, il sindaco chiede l'immediato ripristino del privilegio, attraverso un atto di Corte.

Il viceré ordina il rispetto del privilegio e l'abolizione di qualsiasi abuso, nel rispetto di quanto si pratica a Barcellona; dispone inoltre che si faccia atto di Corte della decisione assunta. La decisione viene in seguito approvata dal sovrano.

Deinde¹³⁸⁷ die martis intitulato sexto mensis septembris anno predicto, ad celebrationem dicti regii generalis Parlamenti prorrogato et assignato, congregatis prefatis illustrissimo domino locumtenente et capitaneo generali, et magnificis regis officialibus, convocatis- / que sono campane majoris ut moris est congregatisque tribus Stamentis quolibet in suo loco, advenit magnificus Ale[xius] Nin, syndicus magnifice civitatis Calaris, et sue illustrissime dominationi presentavit quendam supplicationem tenoris sequentis: /

B1 c. 119v.

(Supplica)¹³⁸⁸

B1 c. 120

Oblata¹³⁸⁹ per magnificum Alexium Nin syndicum civitatis Callaris.

«Illustrissimo señor illoctinent y capita general en lo present real Parlament.

Los magnífichs Consellers de la present ciutat de Caller son estats sempre en possessio pacifica en virtut de un real privilegi, concedit per lo serenissim rey don Joan, dar¹³⁹⁰ en Saragoça a 11 de octubre 1458¹³⁹¹, que tenint necessitat de qualsevol genero de

¹³⁸⁷ et post premissa advenit sue illustrissime dominationi magnificus Alexius Nin, syndicus magnifice civitatis Caller et sue illustrissime dominationi presentavit quondam supplicationem tenoris sequentis vero doctorum eorum syndicum est ut sequitur sin quadam scedula dicti Delitala *add. e del.* B1 c. 119.

¹³⁸⁸ *mg. sin.* C c. 310; *Lettera B mg. sin.* B1 c. 120; et cetera *add.* E1 c. 33.

¹³⁸⁹ A questo punto è stato necessario ricomporre le sequenze riportate dal B1 alle cc. 119v.-120, 121-123v. che peraltro il compilatore, accortosi dell'errore, ha cercato di ordinare apponendo le lettere A, B, C, rispettivamente sul *mg. sin.* delle cc. 119(A), 120(B), 130(C); le sequenze in oggetto sono riportate secondo il giusto ordine da M (cc. 85, 85v., 86, 86v., 87), con il solito trasferimento delle procure alla fine del verbale alle cc. 514...., 514v., e, a parte qualche omissione, da B2 cc. 200v. ... 208v.; in C c. 310 il verbale segue l'ordine qui riportato; per la decretazione regia al capitolo a seguire vedasi inoltre E1 cc. 32 / 33v.

¹³⁹⁰ datum M c. 85, B2 c. 200v.

¹³⁹¹ MDLVIII (sic) B2 *ibidem*, giorno e anno per esteso E1 c. 33.

- B1 c. 120v. virtualles y manteniment per al poble de la present ciutat y appendicis de aquella pogan fer lliberament¹³⁹² descarregar les tals virtualles fent les traure en terra, ab que los hamos de aquelles les pogan vendre lliberament pal preu lis apparexera / a ses voluntats; y estant¹³⁹³ en dita possessio conforme la serie y tenor de dit real privilegi, sens dar los amos de dits robes fastidi algu a dits magnífichs consellers, lo tunc illustrissimo virrey don Joan Coloma ab sententia donada en l. any 1575¹³⁹⁴ declara que los consellers que feren descarregar certes tunines¹³⁹⁵ y altres robes, pagassen aquelles de bens de la ciutat, confirmant certe declaracio del spectable governador sobre dit effecte. Y com dit real privilegi restas y resta violat en dañ de dita ciutat se supplica a vostra señoria illustrissima per part de aquella mane provehir ab acte de Cort en¹³⁹⁶ lo present real Parlament que de vuy avant sia servat conforme dit real privilegi que sempre¹³⁹⁷ la magnifica ciutat haura mester¹³⁹⁸ provisions necessaries per lo manteniment del poble de la present ciutat y sos Appendicis pogan fer descarregar les virtualles necessaries de qualsevol vaxell, y que los amos de ditas virtualles degan vendre / aquelles al poble com volran y podran¹³⁹⁹, y que no pogan forsar als magnífichs conseller a pagar aquelles de bens de la ciutat, y sera servarlis sos privilegis. Y axi ho supplican a vostra señoria illustrissima omni meliori modo et cetera, et licet et cetera».
- Altissimus.
Tola.
Que se serve lo privilegi juxta sa serie y tenor llevat tots abusos y¹⁴⁰⁰ segons se serva en Barcelona, y que sie¹⁴⁰¹ fet acte de Cort.
[Esta be proveyda per lo virrey.
Frigola vicecancellarius]¹⁴⁰² /
- B1 c. 121v. Provisa per illustrissimum dominum locumtenentem et capitaneum generalem et presidentem¹⁴⁰³ in dicto regno Parlamento¹⁴⁰⁴ die sexto septembris 1583¹⁴⁰⁵ Calari.

¹³⁹² *Ex fer lliberament effecit lliberament fer* M c. 85, E1 c. 33; (*altra prova di analogia tra i codici*: C = M e B1 = B2).

¹³⁹³ *Ex estant effecit essent* E1 c. 33.

¹³⁹⁴ *Per esteso in catalano* E1 c. 33.

¹³⁹⁵ *In tutti i codici resta difficile verificare se si tratti di tunines o di tunines.*

¹³⁹⁶ *Ex en effecit ab* B2 c. 201, E1 c. 33.

¹³⁹⁷ *a add.* M c. 85v.

¹³⁹⁸ *Ex haura mester effecit te mester* B2 c. 201, *te menester* E1 c. 33v.

¹³⁹⁹ *Ex al poble... y podran effecit quant voldra y podran* M c. 85v.; *non decifrabile in* C c. 311 *per corrosione*.

¹⁴⁰⁰ *y om.* C c. 311, M c. 85v.

¹⁴⁰¹ *y que sie om.* C c. 311.

¹⁴⁰² *decreto reale in* E1 c. 33v.

¹⁴⁰³ *preside* B2 c. 201, *presidem* C c. 311.

¹⁴⁰⁴ *parl[]* C c. 311.

¹⁴⁰⁵ *Giorno e anno per esteso* E1 c. 33v.

Antonius EsGRECHIO notarius et scriba pro herede Serra¹⁴⁰⁶./

140

1583 settembre 6, Cagliari

Il reggente la Cancelleria, aggiorna i lavori parlamentari all'indomani.

Et successive post premissa dicto et¹⁴⁰⁷ eodem die magnificus et egregius dominus B1 c. 122
Regiam Cancellariam regens in personam illustrissimi domini locumtenentis generalis
fecit provisionem sequentem:

(Porrogatio)¹⁴⁰⁸

Illustrissimus dominus locumtenens generalis et presidens dicti regii generalis
Parlamenti prorrogat dictum Parlamentum et omnes et singulos actus eiusdem ad
diem crastinam si iuridica fuerit, sin autem ad diem primam iuridicam et non feriatam
ex tunc immediate¹⁴⁰⁹ sequentem.

Presentibus Thoma Gonzales Ormigo, regio alguatzirio, et Gaspare Scano, regio
portario, pro testibus et cetera.

Idem Sgrexo notarius et scriba pro herede Serra.

141

1583 settembre 7, Cagliari

*Il reggente la Cancelleria regia aggiorna i lavori del Parlamento a venerdì 9
settembre.*

(Continuatio)¹⁴¹⁰

Et die mercurii intitulato septimo mensis septembris anno prefato¹⁴¹¹ ad
celebrationem dicti regii generalis Parlamenti prorrogato et assignato, congregatis
prefatis illustrissimo domino locumtenente generali et magnifico et egregio Regiam
Cancellariam regente, nobili governatore et reformatore Capitum Calleri et Gallure,
Jacobo / de Silva magistro rationali, Michaeli Angelo Cani et Valerio Saxco Fisci B1 c. 122v.
patrono, ac Thoma Scapolat iudice Regie Curie, convocatisque sono campane ut

¹⁴⁰⁶ B1 continua per il resto della c. 121, la 121v. per intero, e la prima parte della 122 con il
testo totalmente cassato da linee verticali.

¹⁴⁰⁷ et om. C c. 311, M c. 85v.

¹⁴⁰⁸ mg. sin. C c. 311v.

¹⁴⁰⁹ mediante (sic) M c. 86.

¹⁴¹⁰ mg. sin. C c. 311v.

¹⁴¹¹ Ex prefato effecti predicto C c. 311v., M c. 86.

moris est tribus Stamentis, ecclesiastico, militari et regali¹⁴¹², in suis locis, magnificus et egregius dominus¹⁴¹³ Regiam Cancellariam regens fecit provisionem sequentem:

(Porrogatio)¹⁴¹⁴

Illustrissimus dominus locumtenens generalis et presidens dicti regii generalis Parlamenti prorogat dictum Parlamentum et omnes et singulos actus eiusdem ad diem veneris proximam que computabitur¹⁴¹⁵ nono presentis mensis¹⁴¹⁶ si juridica fuerit, sin autem ad diem primam juridicam et non feriatam ex tunc inmediate sequentem. Presentibus nobili don Salvatore Bellit et Gaspare Scano, regio portario, pro testibus et cetera.

142

1583 settembre 9, Cagliari

Il reggente la Reale Cancelleria aggiorna i lavori del Parlamento al successivo lunedì 12 settembre.

(Continuatio)¹⁴¹⁷

B1 c. 123 Postea autem¹⁴¹⁸ vero die veneris intitulo nono mensis septembris anno predicto, ad celebrationem dicti regii generalis Parlamenti¹⁴¹⁹ prorogato et assignato, / congregatis prefatis illustrissimo domino locumtenente [et capitaneo]¹⁴²⁰ generali et presidente dicti regii generalis Parlamenti et magnificis regiis officialibus, convocatisque sono campane maioris ut moris est congregatis tribus Stamentis quolibet in suo loco, magnificus et egregius dominus Regiam Cancellariam regens fecit provisionem sequentem:

(Porrogatio)¹⁴²¹

Illustrissimus dominus locumtenens generalis et presidens dicti regii generalis Parlamenti prorogat dictum Parlamentum et omnes et singulos actus eiusdem ad diem lune proximam si juridica fuerit, sin autem ad diem primam juridicam et non feriatam ex tunc inmediate sequentem.

¹⁴¹² et *add.* M c. 86.

¹⁴¹³ dominus *om.* B2 c. 201v.

¹⁴¹⁴ *mg. sin.* B1 c. 122v., C c. 312.

¹⁴¹⁵ computatibus (*sic*) M c. 86.

¹⁴¹⁶ mensis *om.* M c. 86.

¹⁴¹⁷ *mg. sin.* B1 c. 122v., C c. 312, M c. 86v.

¹⁴¹⁸ autem *om.* B2 c. 202.

¹⁴¹⁹ parlamento M c. 86v.

¹⁴²⁰ et capitaneo *add.* B2 c. 202.

¹⁴²¹ *mg. sin.* B1 c. 123, C c. 312v., M c. 86v.

Presentibus Thoma Gonçalves Ormigo, regio alguatziro, et Gaspare Scano, regio portario, pro testibus et cetera.

Idem Sgrechio notariun et scriba pro herede Serra.

143

1583 settembre 12, Cagliari

Gli abilitatori ammettono alle Cortes Cornelio Saxo, dottore in ambi i diritti e sindaco di Sassari, ed Agostino Angelo Delitala, anch'egli dottore nei due diritti e sindaco di Bosa.

(Continuatio)¹⁴²²

Et die lune intitulato decimo secundo mensis septembris, anno predicto, ad celebrationem dicti regii generalis Parlamenti prorrogato et assignato, congregatis prefato illustrissimo domino locumtenente ge- / nerali et magnifici regiis officialibus B1 c. 123v. prefatis, convocatisque sono campane maioris, ut moris est, tribus Stamentis quolibet in suo loco, congregatisque dominis habilitatoribus jam nominatis et expressis¹⁴²³ in precedentibus ex¹⁴²⁴ eorum comuni voto et determinatione ipsi domini habilitatores admitterunt sequentes: scilicet magnificum et egregium Cornelium Saxo, utriusque juris doctorem, syndicum civitatis Sassari tamquam personam militarem et egregium Augustinum Angelum Delitala utriusque juris doctorem, syndicum civitatis Bose¹⁴²⁵, tenor vero dictorum¹⁴²⁶ eorum sindicatum¹⁴²⁷ est prout sequitur simul cum quadam scedula dicti Delitala¹⁴²⁸. //

143.I

1583 settembre 2, Sassari

Gavino Ferral, Matteo Casatgia, Ambrogio Delogo, Giovanni Batista de Vicco alias Bologna, consiglieri di Sassari, insieme alla maggioranza e oltre dei due terzi dei dottori e dei probiviri del Consiglio maggiore cittadino, riunitisi nella sede ufficiale su invito del consigliere in seconda Gavino Ferrace, e alla presenza di Antonio Pilo, vicario e giudice ordinario della città, fanno speciale procura a favore di Cornelio Saxo, dottore in entrambi i diritti di Cagliari,

¹⁴²² *mg. sin.* B1 c. 123.

¹⁴²³ *et expressis rep.* M c. 86v.

¹⁴²⁴ *Ex ex effect ac* B2 c. 202v.

¹⁴²⁵ *et egregium Augustinum...* civitatis Bose *om.* B2 c. 202v.

¹⁴²⁶ dicti B2 c. 202v.

¹⁴²⁷ sindicatus B2 c. 202v.

¹⁴²⁸ regii generalis Parlamenti... dicti Delitala *om.* B2 c. 202v.; a questo punto B1 c. 123v. *omette le procure con las procuras estan en lo original proces;* B2 c. 202v. *omette simul cum quadam scedula dicti Delitala e continua con le procure;* M c. 86v. *continua con aquí entran las procuras e, añadiendo in mg. sin. faltan las procuras, le sposta alle cc. 514, 514v./522v. mentre C c. 323 continua inserendole regolarmente.*

accordandogli i più ampi poteri perché possa tutelare gli interessi della città di Sassari nel Parlamento.

L'atto è rogato da Giovanni Angelo Sugnier, notaio di Sassari.

- B2 c. 202v. Noverint universi quod anno a nativitate Domini millesimo quingentesimo octuagesimo tertio die vero intitulata secunda mensis septembris in mei Joannis Angeli Sugnier, notari publici et scribe Domus Consilii presentis civitatis Sassariss presentia, et in presentia et testimonio infrascriptorum ad hec vocatorum et spetialiter assumptorum, convocatis et congregatis infrascriptis magnificis consiliariis et electis ac probis hominibus de Consilio Maiori año presenti predictae civitatis [Sassariss]¹⁴²⁹ de mandato infrascripti magnifici Gavini Ferrace secundi consilarii loco primi de[.] ad sonum campane et mediante virgario seu nuntio Domus Consilii, ut moris est, intus dictam Domum¹⁴³⁰ Consilii ut moris intus dictam Domus Consilii¹⁴³¹ dicte civitatis pro Consilio ob causam infrascriptam et alias tenendo et celebrando uti pro similibus actibus et negotiis dicte civitatis solitum est ipsos magnificos [consiliarios]¹⁴³² electos et probos homines de Consilio Maiori dicte civitatis convocari et congregari in quaquidem congregatione, intervenerunt et fuerunt presentes hi qui sequuntur, videlicet: magnifici Gavinus Ferral, Matheus Casatgia, Ambrosius Delogo et Joannes Franciscus / de Vicco alias Bologna consilarii; Proptus Casatgia, Baptista Pilo, Antonius Angelus Sanatello, Joannes Elia Pilo, Matheus de Campo, Andreas Deliperi, Angelus de la Zonza, Antonius Archa, Leonardus Coasina¹⁴³³, Justudius¹⁴³⁴ de Siquena, Bernardinus de Vico, Balthasar Buqusia¹⁴³⁵, Joannes de Aquena junior, Salvator de la Jub[...]¹⁴³⁶, Joannes Andreas Archa, Stefanus Fara, Jacobus Homedes, Gavinus de Campo, Michael Jambigutzo, Joannes Cafieddu, Michael Angelus Canale, Andreas Barra, Joannes Antonius Cabudor[o], Antonius de Arexa¹⁴³⁷, Joachin Paduano, Dominicus Cagnolazio, Nicolas Carbonieddo, Petrus Paolo de Aquena, Antonius de Aq[ue]na, Matheus Mancone et Andreas de la Bronda, omnes cives et probi homines e Consilio Maiori dicte civitatis, universitatem civitatis et Consilium tenentes, facientes, celebrantes et representantes tamquam maiores, saniori pars et plusquam due partes consiliariorum, doctorum¹⁴³⁸ et pro bonorum hominum de Consilio Maiori dicte civitatis, ex certa scientia confidentes ad plenum de doctori
- B2 c. 203

¹⁴²⁹ Sassari *add.* C c. 313v., M c. 514.

¹⁴³⁰ Domum, C c. 313v., M c. 514, *diventa* Domus in B2 c. 202v.

¹⁴³¹ ut moris intus... consilii *om.* M c. 514.

¹⁴³² consiliarius *add.* C c. 313v., M c. 514v.

¹⁴³³ *Ex Coasina effecit Quo asina (sic)* C c. 313v.

¹⁴³⁴ Justusius C c. 313, Justuzius M c. 514v.

¹⁴³⁵ Bachucia C c. 314, M c. 514v.

¹⁴³⁶ Usta (cesta?) C c. 314, Justa M c. 514v.

¹⁴³⁷ Arena C c. 314.

¹⁴³⁸ *Ex doctorum effecit electorum* C c. 314, M c. 515.

probitate, affectione¹⁴³⁹, solitudine ceterisque opportunis circa infrascripto fecerunt, constituerunt, crearunt et solempniter ordin[a]runt legitimum, verum, certum, indubitatum sindicum, actorem et procuratorem, ac nuntium specialem ac generalem dicte universitatis, ita quod specialiter ipsi generalitati non deroget nec e diverso¹⁴⁴⁰, magnificum et egregium Cornelium Saxo, utriusque juris doctor civem civitatis Calleri, licet absentem tamquam presentem; videlicet ad interessendum pro dicta civitate et illius universitate ac eius nomine celebratione regii et generalis Parlamenti si ubi et quando fieri et celebrari contigat mandato regio fiendum don Michaellem de Moncada locum[tenetem et] / capitaneum generalem presentis Sardinie Regni et ipsius continuationi propositionemque et prepositiones eiusdem illustrissimi domini Proregis videndum et audiendum; ipsisque una cum vel sive aliis Brachiis vel Stamento dicti Regni respondendum, tractandum et votandum ac omnes atque ad id necessarios et opportunos semel et plures faciendum et exercendum; ea omnia et singula, que interesse utile et conveniens fuerit dicte civitati et universitati in eodem Parlamento concernentur¹⁴⁴¹ et si que contra eandem in toto vel in partem in dicto Parlamento tractarentur, ordinarentur aut fierent seu tractari ordinari vel fieri viderentur seu tractarentur, contradicendum et repugnandum, protestandum et discentiendum; et juxta earum responsiones habilitatores gravaminumque revisores et tractatores ut moris est cum debitisque¹⁴⁴², salvitatibus pro Brachio regali seu regio Stamento dicti Regni diligendum et protestandum¹⁴⁴³ pro ut videbitur concedendum; et cum eis electis et aliis Brachiis et tractatoribus negociandum et concordandum vel discendiendum; donativo vel servicio sue magestatis si et ubi expediat consentiendum vel discentiendum, supplicandumque in eodem Parlamento aut extra eum vel sine aliis Brachiis pro bono statu immunitatibus, gratiis, liberalitatibus, franquitatibus, privilegiis, capitulis, usibus et consuetudinibus dicte civitatis; gravamina quecumque eidem universitati et singularibus eiusdem verbo vel in scriptis quibusvis rationibus¹⁴⁴⁴ illata vel inferenda ac alia munimenta et proba- / tionum genera proponendum et offerendum; illaque et eorum quodlibet reparari et integrari petendum et obtinendum; juramenta et instrumenta quecumque inde necessaria et opportuna si videbitur fieri petendum, faciendum et firmandum et sic quoscumque actus circa premissa de jure, stillo, usu vel consuetudine necessarios exercendum, replicandum, triplicandum et ultra; nec non ad agendum, ducendum, tractandum, procurandum, prosequendum et fine debito terminandum pro dicta civitate et eius universitate ac eius nomine omnes et singulas causas sive lites, questiones, controversias et differentias tam principales quam appellatorias, et tam motas quam movenda et seu que sunt vel esse

B2 c. 203v.

B2 c. 204

¹⁴³⁹ effectione in C c. 314, affectione *om.* M c. 515.

¹⁴⁴⁰ *Ex e diverso effectit e contra ibidem.*

¹⁴⁴¹ concernente C c. 315, concernerint M c. 515v.

¹⁴⁴² *Ex cum debitisque effectit cum debitis* M c. 515v.

¹⁴⁴³ *Ex diligendum et protestandum effectit eligendum ac protestandum* C c. 315, M c. 515v.

¹⁴⁴⁴ *Cosi in* C c. 315v., M c. 516; *illeggibile* in B2 c. 204.

sperantur inter dictam [civitatem et]¹⁴⁴⁵ universitatem agendum vel deffendendum¹⁴⁴⁶ ex una et Regium Fiscum et alias quascumque universitates, corpora, collegia et singulares personas agentes vel deffendentes partibus ex altera quibusvis e omnibus sive causis et pro predictis et eorum occasione, tam coram predicto domino locumtenente et capitaneo generali et in eius Regia Audientia quam aliis quibuscumque officialibus, iudicibus et personis, et in quibuscumque Curis ecclesiasticis et secularibus pro dictis magnificis constituentibus, aut pro dicta universitate dicte civitatis et eius nomine comparendum, ac causas sive lites ducendum, tractandum querellasque seu petitiones dandum et exponendum, jusque super bonis dicte universitatis firmandum, eaque pro inde obligandum, agendum quoque defendendum, expiendum, proponendum et repplicandum; libellos et petitiones quascumque dandum et offeren- / dum et lites etiam contestandum de calumnia; et aliter in animas dictorum magnificorum constituentium jurandum et jurare petendum; testes, literas, instrumenta et alia probationum genera producendum et publicare petendum, et contra productos et producta ex adverso dicendum et obiciendum; crimina, defectus et alia apponendum¹⁴⁴⁷, allegandum, disputandum, renuntiandum et concludendum in causa seu causis, et omnia que sic litem fieri requirantur faciendum; sententias cuiuscumque generi sint vel fuerint audiendum et fieri petendum; et ab ipsis et a quolibet et gravamine et processu si dicto magnifico sindico videbitur appellandum et supplicandum; apostolos petendum, recipiendum et prestandum; et appellationi causas proseguendum et finiendum, protestandum quoque requirendum, movendum, et protestatis requisitis et monitis ex adverso respondendum et inde fieri faciendum, requirendum et recipiendum; publicum seu publica intrumenta et emparas sive sequestrationes et alias oppositiones pro dictis dominis constituentibus et dicta universitate et eius nomine faciendum, et factas et fiendas¹⁴⁴⁸ si videbitur absolvi consentiendum; et securitatem iudicii et quascumque alias cautiones tam juratorias quam fidejussorias pro dictis magnificis constituentibus in¹⁴⁴⁹ dicta universitate et eius nomine faciendum et prestandum; necnon contenta et descripta in quodam memoriali sive institutionibus¹⁴⁵⁰ per dictos magnificos consiliarios et electos faciendo, et dicto magnifico sindico [transmittendo et alia etiam eidem sindico]¹⁴⁵¹ benevisa bonum et utilita- / tem dicte universitatis concernentia pro eadem universitate procurandum, tractandum, negociandum, suplicandum,

¹⁴⁴⁵ civitatem et *add.* M c. 516v.

¹⁴⁴⁶ *Ex* agendum vel deffendendum *effecit* agentem vel deffendentem C cc. 315v., 316, M c. 516v.

¹⁴⁴⁷ opponendum (*sic*) M c. 517; parte corrosa in C c. 316v.

¹⁴⁴⁸ faciendas C c. 317, M c. 517v.

¹⁴⁴⁹ *Ex in effecit* et C c. 317, M c. 517v.

¹⁴⁵⁰ *ex institutionibus effecit* institutionibus C c. 317, M c. 517.

¹⁴⁵¹ transmittendo et... sindico *add.* C c. 317, M c. 517.

petendum¹⁴⁵², impetrandum et obtinendum; et [de et super premissis omnibus et singulis et eorum quolibet quascumque provisiones et litteras gratiam seu iusticiam in se continentes impetrandum et obtinendum; et]¹⁴⁵³ eas subsignari, registrari, sigillari et debite expediri petendum nec non quibus quando et quotiens ide[m]¹⁴⁵⁴ magnifico sindaco videbitur presentandum et exequi petendum; et quoscumque actus circa id necessarios exercendum, et instrumenta quecumque fieri faciendum et requiendum; impetratis quoque et obtentis ex adverso contradicendum et eas et eor[um] quamlibet emparari et revocari faciendum, instandum et demum omnia alia faciendum et libere exercendum in et super predictis et circa ea et super etiam dependentibus et¹⁴⁵⁵ emergentibus ex eisdem et quolibet eorum ac ea et¹⁴⁵⁶ eorum aliquod tangentibus seu connexis quomodocumque et qualitercumque pro dictis magnificis constituentibus sive predita¹⁴⁵⁷ universitate et eius nomine quecumque ad hec utilia fuerint seu necessaria ac etiam opportuna etiam si maiora, graviora aut duriora fuerint superius expressatis, etiam si de iure vel de facto privilegio vel alias mandatum exigent magis speciale, et sine quo predicta quomodo¹⁴⁵⁸ adimpleri nequirent et que ipsi magnifici constituhentis universitas et singulares ipsius presentes et absentes facere possent et exercere si personalment adessent, volentes et consentientes predicti magnifici constituentes, nomine dicte universitatis in presenti instrumento pro apositis et insertis nominatis et expressis haberi ea omnia et singula sine quibus predicta compleri et fieri, et ad effectum debitum totaliter et cum omnimoda efficacia deduci non possent, et si hic nominarentur et cont[i]- / nerentur specialiter et expresse quoniam si magnifici constituentes nomine dicte universitatis dicto magnifico sindaco actori et procuratori super predictis omnibus et singulis et super¹⁴⁵⁹ dependentibus vel emergentibus ex eisdem ac eis adherentibus seu connexis plenam, liberam et generalem administrationem cum plenissima potestate tradiderunt¹⁴⁶⁰ et comiserunt, et¹⁴⁶¹ volentes dictum magnificum et egregium sindicum, actorem et procuratorem relevare ab omni onere satis dandi fideiubentes in his pro dicto magnifico [et egregio]¹⁴⁶² sindaco, actore et procuratore promiserunt eidem ac etiam dicto infrascripto notario et scribe tanquam publice et autentice persone pro ipso magnifico et egregio sindaco actore et procuratore ac pro aliis omnibus et singulis quorum

B2 c. 205v.

¹⁴⁵² negociandum, suplicandum, petendum *rep.* M c. 517v.

¹⁴⁵³ de et super... obtinendum et *add.* C c. 317, M c. 517v.

¹⁴⁵⁴ eidem, C c. 317, M c. 518, *diventa* idem, B2 c. 205.

¹⁴⁵⁵ *Ex et effectit* seu C c. 317v., M c. 518.

¹⁴⁵⁶ *Ex et effectit* aut *ibidem*.

¹⁴⁵⁷ *Ex predita effectit* pro dita M c. 518.

¹⁴⁵⁸ quo mede (*sic*) *ibidem*.

¹⁴⁵⁹ et super M c. 518 *diventa* semper B2 c. 205.

¹⁴⁶⁰ tradiderint M c. 518v.; *indcifrabile per corrosione* in C c. 318.

¹⁴⁶¹ ut M c. 518v.

¹⁴⁶² et egregio *add.* C c. 318, M c. 519.

interest et interit¹⁴⁶³ aut interesse poterit quomodolibet in futurum recipienti et paciscenti ac etiam legitime stipulanti iudicio¹⁴⁶⁴ sisti et iudicatum solvi cum suis clausulis universis et eosdem magnificos constituentes ac dictam universitatem et singulares, semper habere ratum gratum, validum atque firmum quidquid et quantum per dictum magnificum syndicum, actorem et procuratorem [pro]¹⁴⁶⁵ eisdem magnificis constituentibus seu pro dicta universitate et eius nomine procuratum et actum fuerit quomodolibet sive gestum, et nullo tempore revocare nec contra predicta nec¹⁴⁶⁶ aliquod predictorum facere vel venire sub bonorum et iurum [dicte]¹⁴⁶⁷ universitatis omnium obligatione et juris et facti renuntiatione ad hec necessaria pariter et cauthella. Et magnificus dominus Antonius / Pilo, regius vicarius et iudex ordinarius dicte civitatis, premissis omnibus et singulis quibus¹⁴⁶⁸ interfuit ex parte regie et catholice magestatis, domini nostri regis auctoritate offitii quo fungitur¹⁴⁶⁹ suam immo verius regiam interposuit auctoritatem pariter et decretum in manu et posse mei, dicti et infrascripti notari et scribe, in presentia honorabili Petri de Broma, virgarii seu nuntii dicte Domus Consilii, et magistri Petri Murro d.Osilo sutoris dicte civitatis, testium ad hec vocatorum et specialiter assumptorum prout superius continetur. Que fuerunt acta Sassari intus dictam Domum Consilii, die mese et anno predictis, presente me dicto et infrascripto notario et scriba, et presentibus etiam testibus suprascriptis ad hec vocatis et spetialiter assumptis pro ut superius continetur.

Copia huiusmodi per alium scripta sumpta¹⁴⁷⁰ fuit prout jacet ex eius proprio originale registro recondito in archivio Domus Consilii presentis civitatis Sassari, et cum eodem fideliter comprobata per me Joannem Angelum Sugnier, notarium publicum et scribam dicte Domus Consilii, qui premissis interfui et ut eis veluti suo proprio originali plena fides in iudicio et extra iudicium per cunctos adhibeatur; ego idem notarius et scriba hic me subscripsi et meum, quo utor in publicis claudendis instrumentis, artis notarie apposui quod est tale sig+num.

143.II

1583 maggio 24, Bosa

Pietro Delitala, Angelo Marras, Antonio de Vicco e Sebastiano Pinna Naitana, in assenza di Antonio Massidda, consigliere quarto, ma alla presenza della maggiore e più qualificata parte dei componenti del Consiglio maggiore di

¹⁴⁶³ intererit C c. 318v., M c. 519.

¹⁴⁶⁴ iudicio (sic) M c. 519.

¹⁴⁶⁵ pro add. C c. 318v., M c. 519.

¹⁴⁶⁶ Ex nec effecit vel C c. 318v., M c. 519.

¹⁴⁶⁷ dicte add. C c. 318v., M c. 519.

¹⁴⁶⁸ quibus om. M c. 519v.

¹⁴⁶⁹ fungimur M c. 519v.

¹⁴⁷⁰ sumpta om. M c. 519v.

Bosa, fanno speciale procura ad Agostino Angelo Delitala, dottore in entrambi i diritti di Bosa, incaricandolo di tutelare gli interessi di detta città nel Parlamento indetto a Cagliari.

L'atto è rogato da Pietro Tobia Fernandez, notaio pubblico di Bosa.

(Procura. Sindicat del doctor Delitala)¹⁴⁷¹

Los magnífichs señyors Pere Delitala, Angel Marras, Antoni de Vicco [y]¹⁴⁷² Sebestia Pinna Naitana¹⁴⁷³, consellers de la present ciu- / tat de Bossa lo present añi, absents los magnífichs mossen Antoni Massidda conseller quart, y los magnífichs mossen Jacobo lo Vasco, mossen Bantine Uras senior¹⁴⁷⁴, mossen Joan Antoni Ubino, mossen Francisco Ferrali, mossen Joan Detori, mossen Andrea Salia, mossen Joan de Casiles, mossen Augusti Are, mossen Antoni de Vico junior, mossen Jacobo¹⁴⁷⁵ Carta, mossen Antiogo Quessa, mossen Joan Francisco Castaldo y mossen Joan Porch¹⁴⁷⁶, tots prohombres del Consell Maior de la universitat de la present ciutat representants la maior y mes sana part de aquell, convocats y congregats dins la Casa de la magnifica ciutat ahont se solen ajustar y congregar per semblants offerts, attenents que ab lletres reals tant de la sacra catholica real magestat del rey nostre señor com del illustrissimo señor lloctinent general del present Regne de Sardenya, la dita magnifica universitat y ciutat de Bosa es estada convocada en la ciutat de Caller en lo real general Parlament y Corts, que alli lo predict illustrissim señor lloctinent general en nom y per part de sa magestat als regnicols del present Regne enten celebrar. Attes mes avant que tota la dita universitat no pot trobarse en la dita ciutat de Callari ni en les dites Corts, per ço ab tenor del present acte fan, crean, constituexen y ordenan llur sindich y actor eo procurator o mes verament de dita magnifica universitat lo magnífich y egregi miser Agustí Angel Delitala, doctor en cascun dret, donzell de la dita ciutat de Bosa jatsia absent com si fos present; es a saber per que per dits constituents en lo dit nom o mes verament per / dita magnifica universitat puga comparar¹⁴⁷⁷ y trobarse en les dites Corts; y hoir, veure y entendre la propositio per lo dit illustrissimo señor lloctinent general feta o fahedora; y deliberar ab los altres Brassos y tota la Cort sobre la resposta a la dita propositio fahedora; y concordar de dita resposta y trobarse y entrevenir en tots los tractats¹⁴⁷⁸ del dit Parlament; y elegir y nomenar habilitadors, tractadors y jutges de greuges per part del illustre Stament real y ab los altres Staments, y mes avant concordar del poder de aquells o decretar y defferir ho de tractar y finir ab los

B2 c. 206v.

B2 c. 207

¹⁴⁷¹ Procura *mg. sin.* Sindicat del doctor Delitala *add.* C c. 319v.

¹⁴⁷² y *add.* C c. 319v.

¹⁴⁷³ Naitena *add.* C c. 319v., M c. 520.

¹⁴⁷⁴ Senior, C c. 315, M c. 520, *diventa* señor, B2 c. 206v.

¹⁴⁷⁵ Ex Jacobo *effecit* Joan (*per esteso*) C c. 319v.

¹⁴⁷⁶ Poch (*sic*) M c. 520.

¹⁴⁷⁷ *comparascer* M c. 521.

¹⁴⁷⁸ C c. 320 presenta del. metà delle righe 14 e 15 senza che il testo subisca interruzioni.

habilitadors y tractadors de la Regia Cort segons tota la Cort ordenara y dispondra; y per entrevenir en tots y sengles tractats de la dita Cort del principi en lo mig [y en la fi]¹⁴⁷⁹; y dar consel y consentiment en les constitutions y statuts que se ordenaran en la dita Cort o Parlament per lo dit illustrissimo señyor lloctinent general, ab tota la Cort o ab la maior o mes sana part de aquella y per a supplicar en Cort o fora de aquella, ab la Cort o sens ella, per lo bon estat; y que qualsevol greuges a la dita ciutat de Bosa o al Stament real y als altres Estaments per la prefata real magestat y sos officials fets sian reparats¹⁴⁸⁰ y per ha impetrar provehidors de greuges ab ple poder de provehir aquells en la Cort o fora, devant los dits provehidors; y pera presentar en scrits o sens scrits qualsevol greuges, y pera proseguir dits greuges, y les causes de aquells tractar, procurar y proseguir e finir; y qualsevol juraments en animas de dits constituents prestar y fer sien prestats per la part / adversa; hojr qualsevol sentencies y de aquelles appellar y supplicar; y de donatiu a la prefata sacra catholica regia magestat del rey nostre señyor fahedor o no fahedor concordar ab tota la Cort o ab la maior part de aquella y deliberar, tractar y concloure; y lo dit donatiu fer offerir havent deliberat que se fassa; y totes y qualsevol altres coses en dites generals Corts fer y exercir que dits constituents fer porian en lo dit nom¹⁴⁸¹ si present ho fossen; donants y concedints en lo dit nom al dit magnifich sindich y procurador [ple poder]¹⁴⁸² que puga supplir les¹⁴⁸³ forces de dits constituents, y en aquesta procura¹⁴⁸⁴ ajuntar qualsevol instantia¹⁴⁸⁵ y solemnitat que per a despedir lo contengut en esta procura o los incidents y emergents de aquella poguessen esser necessaris y utils o alias al dit magnifich sindich apparegues hagucs de fer y procurar, encara que requirissen mes sperial poder de aquest, o per occupatio, o oblit, o alias, se fos dexat de posar; y axi usar de la dita clausula que ajuntara o del effecte de aquella com si ab les altres en lo present acte hi fossen posades specialment y expressa, y que [per]¹⁴⁸⁶ dits constituents ara per llavors a les dits suppletio y adjunctament de dita clausula fahedors expressament de certa scientia consenten en lo dit nom y aquella approvan, ratiffican y firman com si de paraula a paraula o fossen posades; promettents en lo dit nom que tot lo que per dit magnifich sindich y procurador circa dites coses sera fet y procurat lo tindra en lo dit nom per ferm y agradable e no ho revocaran sots obligasio / dels bens de dita magnifica universitat. Fet es aço en la ciutat de Bosa, en la Casa de

¹⁴⁷⁹ y en la fi *add.* C c. 320v., M c. 521 (*altro esempio di analogia tra i codici C ed M*).

¹⁴⁸⁰ reparats, C c. 321, M c. 521v., *diventa* reparar (*sic*) B2 c. 207.

¹⁴⁸¹ *Ex* fer porian... nom *effectit* en lo dit nom fer porian C c. 321, M c. 521v. (*altra prova di analogia tra C ed M*).

¹⁴⁸² ple poder *add.* C c. 321v., M c. 521v.

¹⁴⁸³ les C c. 321, M c. 521v. *effectit* ses B2 c. 207v.

¹⁴⁸⁴ y *add.* M c. 522.

¹⁴⁸⁵ *Ex* instantia *effectit* substantia M c. 522.

¹⁴⁸⁶ per *add.* M c. 522; *ex* y que [per] *effectit* per C c. 322.

la magnifica ciutat, a vint y quatre dies del mes de maig de l'any de la navitat de nostre Senyor 1583.

Si+gnals de dits magnífichs constituhent que les dites coses llohan, en lo dit nom approvan, ratiffican y ferman et cetera.

Testes son los magnífichs señyors Hieronimus Delitala, official de Macomer, y Nicolau de Campo, sargent maior de la present ciutat de Bosa et cetera.

Si+gnum meu Petri Thobie Fernandez, civis presentis civitatis Bose atque auctoritate regia notarii publici per totum presens Sardinie Regni, et scribe pro magnifico Joan Uras notario et secretario Domus Consilii Bose, qui premissis omnibus et singulis, rogatus et requisitus, interfui eaque proprio calamo scripsi et clausi.

[sigla]¹⁴⁸⁷ //

144

1583 settembre 12, Cagliari

Agostino Angelo Delitala, sindaco di Bosa, chiede che nulla si decreti prima che egli abbia preso visione dei verbali dei memoriali che Salvatore Orrù, sindaco dei villaggi della Planargia, ha sottoposto o intenda sottoporre al Parlamento.

La richiesta viene fatta verbalizzare dal viceré.

Oblata¹⁴⁸⁸ per magnificum et egregium Augustinum Angelum Delitala, sindicum B1 c. 123 civitatis Bose, die 12 septembris 1583.

«Illustrissimus señyor lloctinent general y president en lo present real general Parlament et cetera.

Per que mossen Salvador Orru que es comparegut en lo present real general Parlament en nom y per part de les Viles reals, y specialment per la encontrada de Planarja de Bosa, preten se lis haurian de concedir y decretar alguns memorialis presentats o que presentara per part y en nom de dites reals viles¹⁴⁸⁹, y poria ser que ab aquelles supplicas coses que fossen en prejudici y dany de la magnifica ciutat de Bosa, per ço et alias lo sindich de aquella supplica a vostra señyoria illustrissima sia servit no concedir ni decretar memorialis alguns al dit Horru dicto nomine que primer no sien intimats y notificats al dit sindich, e predicta omni meliori modo et cetera et licet et cetera».

Altissimus et cetera.

Inserantur in processu.

¹⁴⁸⁷ sigla add. C c. 322v., M c. 522v.

¹⁴⁸⁸ La successiva sequenza oblata per... herede Serra è in B1 alla c. 119v., mentre è omessa in B2 c. 208. In M necessita retrocedere alla c. 87; C., invece, continua regolarmente alla c. 322v.

¹⁴⁸⁹ Ex reals viles effecit viles reals C c. 322v., M c. 322.

Provisa per illustrissimum dominum locumtenentem generalem in dicto regio Parlamento die 12 septembris [anni]¹⁴⁹³ 1583, Calari.
 Antonius Esgrerio notarius et scriba pro herede Serra. /

145

1583 settembre 12, Cagliari

Lo Stamento militare, per bocca del suo sindaco Salvatore Bellit, comunica al viceré il deposito di un dissentiment. Lo stesso Bellit denuncia la violazione della consuetudine in materia di convocazioni, che sono state dirette non a tre Stamenti (ecclesiastico, militare e reale) ma a quattro, dal momento che i sindaci delle ville e contrade regie si sono riuniti separatamente. Il Militare chiede dunque che il Parlamento venga sospeso fino a quando il gravame non verrà risolto. A sostegno della rimostranza, il Militare espone un ragionamento articolato in tre punti:

1. *i sindaci delle ville reali costituiscono un corpo a parte, con proprio notaio, che opera secondo modalità analoghe a quelle degli altri Bracci, riunendosi nella cappella de mossen Pastor, presso il fossar della cattedrale;*

2. *mai nelle passate Corti si è permesso ai sindaci delle ville regie di formare un proprio Braccio separato dai tre soli riconosciuti per l'intero Regno, ossia l'Ecclesiastico, il Militare ed il Reale;*

3. *tutto quanto riferito è vero, ne è pubblica voce e fama.*

B1 c. 123v. Et¹⁴⁹¹ post premissa advenit nobilis don Salvator Bellit, sindicus spectabilis Stamenti militaris [dixit]¹⁴⁹² et exposuit verbo sue illustrissime dominationi que en lo dit spectable Stament militar se ha posat hun dessentiment.

E sa illustrissima señyoria, vista la sobre dita embaxada, diu que lo magnifich miçer Valerio Saxo, advocat fiscal, vaja ab embaxada al magnifich Stament real¹⁴⁹³ notificant.li que se havia posat un dissentiment en lo spectable Stament militar¹⁴⁹⁴ y

B1 c. 124 que perço fessen / electio de jutges pera declarar dit dissentiment.

Y¹⁴⁹⁵ per lo dit magnifich advocat fiscal fonch respos a sa señyoria illustrissima que

¹⁴⁹⁰ anni add. *ibidem*.

¹⁴⁹¹ Per ridare ordine alle sequenze dei lavori parlamentari questa in esame nel B1 è riportata alla c. 123v., nel B2 alla c. 208 ma risulta omissa Et post premissa advenit mentre in C si trova alla c. 323, ove è anche presente una aggiunta con richiamo s. s. al capoverso Et post premissa...; aggiunta che, quasi illeggibile, fa intravedere [...mense septembris anno predicto ad celebratio dit].

¹⁴⁹² dixit add. B2 c. 208.

¹⁴⁹³ Ex Real effecit Militar C c. 323, M c. 87 (altra prova di analogia: C = M e B1 = B2, riportando quest'ultimo la versione di B1).

¹⁴⁹⁴ notificantli que... Stament militar om. C c. 323, M c. 87 (ennesima prova di analogia tra i codici C e M).

¹⁴⁹⁵ y om. M c. 87.

havent feta dita embaxada a dit Stament real que aquell vindria¹⁴⁹⁶ ab embaxada a sa señoria illustrissima y forsan seran los mateixos jutges los embaxadors; y essent presents al tornar de dita resposta lo reverendissimo de Caller y altres del Stament ecclesiastich eligiran los jutges per part de dit Stament.

E apres poch instant¹⁴⁹⁷ per sa señoria illustrissima foren elegits lo dit magnifich miser Saxo y [lo]¹⁴⁹⁸ egregi Thomas Scapolat, jutge de Cort, pera fer embaxada al dit spectable Militar pera que diguessen la causa de dit dissentiment y vinguessen les persones havien de informar¹⁴⁹⁹ y allegar en la pretesa de dit dessentiment y que sa señoria illustrissima estava prompte fer y administrar com te dit tot compliment de justicia, y desagrviar los agraviats.

Los quals magnifichs y egregis embaxa- / dors, essent tornats, fan relacio com¹⁵⁰⁰ han feta dita embaxada al dit spectable Stament¹⁵⁰¹ militar y¹⁵⁰² per orgue del noble don Francisco Çapata fonch respost que stavan fent una scedula en la qual sa señoria illustrissima veuria la causa y¹⁵⁰³ ab embaxada¹⁵⁰⁴ y axi be se li explicaria y que tenen confiança sa illustrissima señoria administrara tot compliment de justicia com te acostumat.

B1 c. 124v.

Et in eodem¹⁵⁰⁵ instanti advenit nobilis don Salvatore Bellit sindicus spectabilis¹⁵⁰⁶ Stamenti militaris qui obtulit atque presentavit sue illustrissime dominationi quandam scedulam huiusmodi tenoris¹⁵⁰⁷.

Oblata per nobilem don Salvatorem Bellit, sindicum spectabilis Stamenti militaris: «Illustrissimo señor lloctinent y capita general en lo present¹⁵⁰⁸ general Parlament. Com a vostra señoria illustrissima es notoria axi per lo que se ha vist per experientia per les altres Corts celebrades per part de sa magestat en lo present Regne per los predecessors de vostra señoria, / com encara per los que han scrit de semblant consuetut en convocatio de Corts Generals fetes per los serenissimos reys¹⁵⁰⁹ de Arago, de gloriosa memoria, que per celebrar dites Corts se han de convocar los tres Staments, ço es ecclesiastich, militar y real, com ara se haja vist que havent

B1 c. 125

¹⁴⁹⁶ dit dissentiment... vindria *vasta lacuna per corrosione* C c. 323v.

¹⁴⁹⁷ Ex poch instant *effecit* fonch instat M c. 87v.

¹⁴⁹⁸ lo *add.* C c. 323v., M c. 87v.

¹⁴⁹⁹ poch instant... informar *vasta lacuna per corrosione* C c. 323v.

¹⁵⁰⁰ Ex com *effecit* que B2 c. 208v.

¹⁵⁰¹ Stament *om.* B2 c. 208v.

¹⁵⁰² y *om.* C c. 324, M c. 87v.

¹⁵⁰³ y *om.* B2 c. 208v., C c. 324, M c. 87v.

¹⁵⁰⁴ essent tornats... ab ambaxada *vasta lacuna per corrosione* C c. 324.

¹⁵⁰⁵ die *add. ibidem.*

¹⁵⁰⁶ spectabili *om.* M c. 87v.

¹⁵⁰⁷ Et in eodem... tenoris *varie lacune per corrosione* C c. 324.

¹⁵⁰⁸ present *om.* M c. 87v.

¹⁵⁰⁹ com encara per... reys *varie lacune per corrosione* C cc. 324, 324v.

comparegut alguns asserts sindichs de les viles y vassals reals de sa magestat en les presents Corts Generals tenint Stament a part y notari y fer quatre Staments, lo que ultra de esser contra consuetut [y]¹⁵¹⁰ es tambe contra a¹⁵¹¹ capitol de Cort concedit al illustre Stament militar lo qual dispon que en semblants Corts se serve lo stil de Catalunya, com per aquelles de veure, al qual se ha relatio y del qual se.n fa productio cum insertione ut ecce. Y com aço sia violacio del dit capitol lo dit Estament restaria agraviat com resta perço comparent devan vostra señoria, lo noble sindich posa dissentiment supplicant essere sobresegut en lo progresso del dit Parlament fins dit

B1 c. 125v. agravi sia reparat y¹⁵¹² a tal conste de aquell se posan los següents / articles non se astringens y¹⁵¹³ salvo jure¹⁵¹⁴ et cetera¹⁵¹⁵.

Et primo ponit et¹⁵¹⁶ si negatum fuerit probare intendit que los asserts sindichs de les viles reals estan a part dels altres Staments en la capella de mossen Pastor, qual esta en lo fossar de la seu cathedral, [e]¹⁵¹⁷ fent cos a part ab notari y del mateix orde y manera que estan los altres Staments y axi es ver digan¹⁵¹⁸ lo que y saben.

Item, ponit que may tal se ha usat ni praticat en los altres Parlaments passats, que los dits asserts sindichs de les viles reals tinguessen Stament a part excepto que los tres Staments ecclesiastich, militar y real per part de tot lo Regne y axi es ver digan lo que hi saben.

Item, ponit que totes les dites coses son veres, y de aquelles es publica veu y fama, y axi es ver et cetera.

Quos articulos et cetera, super quibus et cetera, et licet et cetera¹⁵¹⁹».

Altissimus.

Adceni. /

B1 c. 126 Inserantur producta et intimetur Regio Fisco.

Provisa per illustrissimum dominum locumtenentem generalem in dicto regio Parlamento die 12 septembris, Calari.

Antonius Esgrecho notarius et scriba pro herede Serra.

Fuit intimatum dicto die dicto Regii Fiscii procuratori personaliter per Gabrielem de Mesas, regium portarium ita refferentem. /

¹⁵¹⁰ y add. M c. 88.

¹⁵¹¹ a om. B2 c. 209.

¹⁵¹² Ex y effecit per M c. 88.

¹⁵¹³ Ex y effecit et cetera B2 c. 209v.

¹⁵¹⁴ y salvo jure om. M c. 88.

¹⁵¹⁵ dissentiment, supplican... et cetera, è presente in C c. 325 una vasta lacuna per corrosione.

¹⁵¹⁶ Ex et effecit y M c. 88.

¹⁵¹⁷ e add. C c. 325, M c. 88.

¹⁵¹⁸ estan los altres... digan varie lacune per corrosione C c. 325.

¹⁵¹⁹ may tal se ha usat... et cetera varie lacune per corrosione C cc. 325, 325v.

Ferdinando il Cattolico, accogliendo la richiesta presentata dallo Stamento militare durante il Parlamento presieduto dal viceré Giovanni Dusay, accorda in via definitiva ai Parlamenti di Sardegna di seguire le procedure di convocazione e di svolgimento identiche a quelle catalane.

Copia autentica eseguita dal notaio Girolamo Hordà.

«Item, com los Parlaments passats¹⁵²⁰ celebrats per manament y comissio de vostra magestat sien estats diversos e no conformes y en alguns actes devians al estil e platica de Cathaluña e certament se procura tarditat de la conclusio y de stent a.ls qui convenen en dits Parlaments, supplica lo dit Stament sia provehit per vostra altesa¹⁵²¹ que les Corts e Parlaments quant que quant se celebraran se hajan celebrar¹⁵²² e proseguir juxta lo estil e platica de Cathaluña¹⁵²³.

Plau al señyor rey en la forma del convocar axi en lo lloch com en lo¹⁵²⁴ prorrogar electio e judicatura de examinador de greuges / e altres officials se guarde sich segons en Cathaluña se observa. B1 c. 126v.

Joannes Gonsales secretarius».

Copia capituli prescripti, alieno calamo exarata, sumpta fuit ut jacet a libro Capitulorum Curie illustris Stamenti militaris presentis Regni ex capitulis Curie per spectabilem Joannem Dusay quondam locumtenentem generalem¹⁵²⁵ presentis Regni, regnicolis eiusdem celebrate per suam magestatem serenissimi don Ferdinandi, celebris memorie, concessis, decretis et approbatis prout in quolibet Capitulorum predictorum continetur. Et ut copie huic fides adhibeatur ego, Hieronimus Orda notarius et scriba dicti illustri Stamenti, qui Capitulum predictum a¹⁵²⁶ suo originali¹⁵²⁷ predicto compobavi¹⁵²⁸, instante nobili sindaco dicti Stamenti¹⁵²⁹ hic Calari die 12 septembris 1583 me subscribo et meum artis notarie appono Sig+num. /

Il reggente la Cancelleria aggiorna i lavori all'indomani, 13 settembre.

¹⁵²⁰ Ex passats *effecit* posats B2 c. 209v., M c. 88v.; illeggibile in C c. 325v. per corrosione.

¹⁵²¹ Atesa (*sic*) M c. 88v.

¹⁵²² celebrat B2 c. 210, C c. 326, M c. 88v.

¹⁵²³ intimatum dicto die... Cataluñya vaste lacune per corrosione C c. 326.

¹⁵²⁴ lo om. B2 c. 210, C c. 326, M c. 88v.

¹⁵²⁵ Ex locumtenentem generalem *effecit* Locum y generalem B2 c. 210.

¹⁵²⁶ Ex a *effecit* cum *ibidem*.

¹⁵²⁷ Orda notarius... suo originali, varie lacune per corrosione C c. 326.

¹⁵²⁸ Ex comprobavi B2 c. 210, M c. 88v. *effecit* capi brevi (*sic*) B1 c. 126.

¹⁵²⁹ dicti Stamenti om. B2 c. 210.

Et¹⁵³⁰ peractis premissis magnificus et egregius Regiam Cancellariam regens fecit provisionem sequentem:

(Porrogatio)¹⁵³¹

B1 c. 127 Illustrissimus dominus locumtenens generalis et Pre- / sidens dicti regii generalis Parlamenti prorrogat dictum Parlamentum et omnes et eius actus ejusdem ad diem crastinam si juridicam fuerit, sin autem ad diem primam juridicam et non feriatam ex tunc immediate sequentem.

Presentibus pro testibus Thoma Goncales Ormigo et Gabriele de Mesas alguatziro y portario pro testibus et cetera¹⁵³².

Idem Antonius Esgrechio notario et scriba pro herede Serra.

147

1583 settembre 13, Cagliari

Il Regio Fisco, in risposta al reclamo presentato dallo Stamento militare, si dice stupito per una rimostranza che non ha ragion d'essere dal momento che mai le ville e le contrade regie hanno formato un proprio Braccio: esse sono state semplicemente convocate su disposizione del sovrano. Non trova giustificazione neppure il ricorso a un capitolo di Corte che in Sardegna viene applicato correttamente, sia perché spetta al sovrano il diritto di convocare anche le ville e le terre di realengo, senza che ciò comporti alcun pregiudizio per lo Stamento militare, sia perché mai nelle Cortes si è interloquuto con ville e terre regie attraverso le procedure riservate ai tre Bracci. Il Fisco invita pertanto il viceré a respingere in toto la rimostranza, emettendo subito la relativa sentenza.

Il viceré, dopo avere operato secondo il parere del Fisco, fa notificare la sentenza al Bellit, sindaco dello Stamento militare.

Et die martis decimo tertio mensis septembris anno predicto ad celebrationem dicti regii generalis Parlamenti prorrogato et assignato, congregatis prefato illustrissimo domino locumtenente generali et magnificis regiis officialibus convocatisque tribus Stamentis quolibet in suo loco sono campane maioris, ut moris est¹⁵³³, habitis aliquibus colloquiis advenit Joannes Angelus Concas, regens officium procuratoris Fisci, tradens in suis manibus scedulam huiusmodi tenoris.

[Inseratur.]¹⁵³⁴

Oblata per Regium Fiscum.

¹⁵³⁰ La sequenza Et peractis premissis... sino a ...huiusmodi tenoris. [Inseratur.] risulta totalmente om. in B2 c. 210.

¹⁵³¹ mg. sin. B1 c. 127, C c. 326v., M c. 89.

¹⁵³² Parlamenti prorrogat... testibus et cetera vasta lacuna per corrosione C c. 326v.

¹⁵³³ dicti regii generalis... ut moris est vasta lacuna per corrosione C c. 327.

¹⁵³⁴ Et peractis premissis... tenoris. Inseratur om. B2 c. 210.

«Illustrissim señyor locumtenent y capita general y president en lo present real y¹⁵³⁵ general Parlament et cetera.

Lo Real Fisch esta no poc admirat de la / pretesa y nulle dessentiment ayr al tart per lo spectable Stament militar proposat, per que molt be sap dit spectable Stament que les viles y Encontrades reals son estades convocades per orde y lletres de sa magestat y los sindichs han comparegut per aquelles¹⁵³⁶ no tenen ni fan Bras, ni han tingut lloch de tal ni per tal son estats per vostra señyoria illustrissima fins que altre sa magestat mane nomenats¹⁵³⁷ com los actes del present real general Parlament ne fan bon testimoni; y no essent Bras ni essent tinguts y nomenats¹⁵³⁸ per tal no.s veu quo fundamento ducti¹⁵³⁹ los de dit spectable Stament hajan posat y pretes posar dit nulle dissentiment, fundant.se en cert capitol de Cort per dit spectable Stament produhit qual be mirat mes prest lis obsta que li fa profit per que en ell non dispon altre si no que en la celebracio de Corts se observe lo estil de Catalunya, y conforme aquell trobara dit spectable Stament si¹⁵⁴⁰ mira los¹⁵⁴¹ pratichs tractants de Corts / se han y deven convocar¹⁵⁴² les terres y viles reals. Y axi dato sine veritatis prejuditio que dites viles y terres reals fessen Bras y com a tal fossen convocats, y tinguessen lloch en lo dit present real general Parlament, hu porrien tenir attes lo dit estil conforme al qual hauria de tenir lloch com hu tenen en Cathaluña. Y no volent.lo hi dar lo dit spectable Stament e lo del magnifich Bras real com se han tractat y tractan¹⁵⁴³ forsadament se li havia de dar lloch qual no es lloch de Bras¹⁵⁴⁴ ni may tal se ha nomenat com de dits actes es de veure per que si tal fora haguera elegit jutges eo provisors de greuges als dissentiments y greuges proposats fins huy tractadors y examinadors de greuges. Y tal no han fet dits sindichs ac etiam ad aquells no se li ha fet embaxada com als Brassos se ha fet¹⁵⁴⁵ y sol fer en Corts y puix la convocatio de les Curies esta en voluntat y ma del princep qui convoca les Corts y axi ha estat y esta en ma de sa magestat. Sa magestat ha / pogut convocar a dites viles reals y aquelles no han fet ni fan¹⁵⁴⁶ prejudici algu a dit spectable Stament militar. Supplica a vostra señyoria illustrissima dit¹⁵⁴⁷ Real Fisch que mane estar y perseverar en la tant justa y santament provehit per sa magestat que

B1 c. 127v.

B1 c. 128

B1 c. 128v.

¹⁵³⁵ y om. M c. 89.

¹⁵³⁶ no poc admirat... per aquelles *illeggibile per corrosione* C c. 327.

¹⁵³⁷ *A partire da no tenen il codice C c. 327. nonostante il restauro, presenta un tale stato di degrado da rendere problematica la consultazione. Pertanto, non citeremo più le parti corrose, fermo restando che si terrà conto di eventuali varianti presenti nelle parti ancora agibili.*

¹⁵³⁸ Ex e nomenats *effecit* ni nonats (*sic*) C c. 327v., M c. 89v.

¹⁵³⁹ dicti M c. 89v.

¹⁵⁴⁰ se C c. 327v., M c. 89v.

¹⁵⁴¹ los rep. C c. 127v.

¹⁵⁴² Ex convocar *effecit* revocar B2 c. 210v.

¹⁵⁴³ Ex tractat y tractan *effecit* jactat y jactan C c. 128: *corrept. su tractat y tractan.*

¹⁵⁴⁴ Ex Bras *effecit* tras B2 c. 210v.

¹⁵⁴⁵ embaxada com als... fet om. B2 c. 211.

¹⁵⁴⁶ Ex no han fet ni fan *effecit* no fan ni han fet M c. 89v.

¹⁵⁴⁷ Ex dit *effecit* y M c. 89v.

es conforme a dit estil de Cathaluña dant repulsa e declarant dit nulle dessentiment no procehir no obstant, com no obsta, dit capitol quo vere dit spectable Stament suo se gladio iugulavit¹⁵⁴⁸ repellint los nulles e inpertinents articles, per dit spectable Stament posats, per esser aquelles contraris a dits actes e cosa insolita¹⁵⁴⁹ y nova en Parlaments posar aquelles; y pera tal declaracio que se assigne al present die et hec omni meliori modo et cetera, ac iuribus suis semper salvis, et cetera».

Altissimus

Valerius Saxcus Fiscus advocatus.

Assignat ad sententiam ad diem presentem et intimatur.

- B1 c. 129 Provisa per illustrissimum dominum locumtenentem / generalem in dicto regio Parlamento, die 13 septembris 1583, Calari.
Antonius Esgrechio notarius et scriba pro herede Serra

Fuit intimatum dicto die nobili don Salvatori Bellit, sindaco spectabilis Stamenti militaris, personaliter per Gabrielem de Mesas, regium portarium, ita refferentem qui protestatus fuit verbo de copia¹⁵⁵⁰, que fuit sibi dicto nobili sindaco incontinenti parata et¹⁵⁵¹ tradita per me notarium infrascriptum.
Idem Esgrechio notarius.

148

1583 settembre 13, Cagliari

Salvatore Bellit, sindaco dello Stamento militare, contesta quanto affermato dal Regio Fisco in quanto le ville e le contrade regie convocate dal sovrano mai si sono comportate come se fossero un Braccio del Parlamento, né hanno mai avuto un proprio notaio così come lo hanno ora; chiede che non si sentenzi sul dissentiment prima che il Fisco si sia espresso sugli articoli da lui presentati.

Il viceré persevera nella decisione presa e fa notificare la decisione al Regio Fisco.

Oblata per nobilem don Salvatorem Bellit sindicum spectabilis Stamenti militaris.
«Illustrissimo señyor lloctinent y capita general en lo present real y general Parlament et cetera.

Ninguna raho te lo Real Fisch en dir per sa scedula que sta admirat de la pretesa y nulle dissentiment segons diu posat per lo noble sindich del molt illustre Stament militar

¹⁵⁴⁸ Ex iugulavit effecit vigilavit M c. 90.

¹⁵⁴⁹ inloçita C c. 328, inlosita (sic) M c. 90 (ennesima prova di analogia tra C ed M e tra B1 e B2, riproponendo quest'ultimo la versione di B1).

¹⁵⁵⁰ Ex verbo de copia effecit de copia verbo C c. 329, M c. 90.

¹⁵⁵¹ Ex parata et effecit per ara et M c. 90.

per raho de la violatio que preten del capitol de Cort ahont se supplica a sa magestat que se servas / en la celebratio de les Corts Generals lo stil y pratica de Cathaluña y en lo present Regne no se son convocats mes de tres Brassos, que son tres Staments, y com ara ultra de esser compareguts uns asserts sindichs en nom y per part de les viles y vassals reals, y que aquells tingan lloch deputat¹⁵⁵² ab la matexa forma y manera que estan los altres Brassos¹⁵⁵³ fent cos a part meritament se ha pogut dir, com se diu, haver hi hagut violatio del dit capitol de Cort et ex consequenti lo dit dissentiment procedere. Y en quant diu que be sap lo dit Stament que per orde y lletres de sa magestat son estades convocades les viles y Encontrades reals y axi han comparegut los dits asserts sindichs, y que aquells no tenen ni fan / Bras ni tenen lloch de tal, ni per tals son estats nomenats, se respon acceptants totes y qualsevol confessions, resultats de dita scedula fiscal¹⁵⁵⁴ si y en quant es en favor del dit molt illustre Stament e non alias aliter nec alio modo se diu que puix no es Bras no ha de tenir lloch de Bras ni assiento, ni orde de Bras ni Stament, tenint notari y les altres coses que tenen los Staments en llurs assientos. Y axi lo dit capitol de Cort per esta part produhit es en favor d.esta part puix en les celebrations de les Corts de Cataluña tals sindichs no tenen lloch ni estan d.exa manera quant mes que assi en los Parlaments passats may son estats convocats per a Corts. Y puix lo dit Real Fisch diu que en los actes que.s fan en les presents Corts no hi a entrevingut de la manera que en los altres Staments ni menys han feta electio de provisors ab molta raho conqueritur lo dit noble sindich *ratione loci*, que no ha de tenir lloch deputat en fer cos¹⁵⁵⁵ a / part com sia que en les Corts se han de servir les consuetuts y no excedir de aquelles. Y per haver excedit se ha posat dit dissentiment y perço per que *facta non presumuntur nisi*¹⁵⁵⁶ probentur se han posat los articles per dit noble sindich supplicant a vostra señyoria illustrissima que aquells sian admessos ho que lo Real Fisch los confesse a tal se puga declarar sobre dit agravi; supplicant circa predicta esser provehit com sta¹⁵⁵⁷ supplicant *omni meliori modo et cetera, et licet et cetera*».

B1 c. 129v.

B1 c. 130

B1 c. 130v.

Altissimus.

Adceni.

Stat et perseverat in assignatione facta ad sententiam sive debitam provisionem ad diem presentem et intimatur.

Provisa per i[ll]ustrissimum dominum locumtenentem generalem in dicto regio Parlamento die 13 septembris 1583, Calari.

¹⁵⁵² *Ex deputat effecit* de presentar C c. 329, M c. 90v.

¹⁵⁵³ que son tres Staments... los otros Brassos *rep. del.* B1 c. 129v.

¹⁵⁵⁴ y *add.* M c. 90v.

¹⁵⁵⁵ *In* B1 c. 130 *è difficile decifrare se sia cos corrept. su cort o viceversa.*

¹⁵⁵⁶ *Ex nisi effecit in si (sic)* M c. 90v.

¹⁵⁵⁷ com sta *del. in* M c. 91; *esito indecifrabile e del. con linea orizzontale in* C c. 330 (J s. p. a consta).

Antonius Escrechio notarius et scriba pro herede Serra.

Fuit intimatum dicto die Regio Fisco per Gasparem Scano regium portarium ita refferentem.

149

1583 settembre 13, Cagliari

Il Regio Fisco supplica il viceré che decreti la nullità del dissentiment avanzato dallo Stamento militare e si proceda oltre senza inutili perdite di tempo.

Il viceré conferma la decisione di arrivare ad una sentenza entro la fine della giornata, e dispone che la sentenza venga notificata al sindaco dello Stamento militare.

Oblata¹⁵⁵⁸ per Regium Fiscum. /

B1 c. 131 «Illustrissimo señyor llochtinent y capita general y president en lo present real general Parlament et cetera.

Lo spectable Stament militar vol fer proces ordinari puix havent presentat vuy mateix scedula y no volent replicar y dir res, lo Real Fisch a ello¹⁵⁵⁹ per abbreviar, y no havent hi cosa que tenia necessitat de resposta y satisfatio, meñys te la ultimament presentada ab les nulles productes per que exemplis non est judicandum et res inter alios acta alii non nocet, y per ço dit Real Fisch supplica a vostra señyoria illustrissima que mane no se dilate la declaratio del nulle dessentiment per dit spectable Stament posat, y que se estiga y persevere en la provisio y assignatio feta en la penultima scedula de dit spectable Stament et hec juribus suis semper salvis et cetera».

Altissimus et cetera¹⁵⁶⁰.

Valerius Saxcus Fisci Advocatus.

B1 c. 131v. Assignat ad sententiam ad diem presentem et de omnibus habebitur / ratio et intimetur concessa copia¹⁵⁶¹.

Provisa per illustrissimum dominum locumtenentem generalem in regio Parlamento die 13 septembris 1583, Calari.

Antonius Escrechio notarius et scriba pro herede Serra.

¹⁵⁵⁸ La sequenza Oblata per regium... Idem Sgrexo notarius. in B2 non segue l'ordine degli altri codici, nella fattispecie alla c. 212v., ma scivola in avanti alle cc. 213v., 214.

¹⁵⁵⁹ Ex abbreviar y effecit observarli B2 c. 214.

¹⁵⁶⁰ et cetera add. M c. 91v.

¹⁵⁶¹ Si è ritenuto opportuno risolvere in concessa copia l'abbreviazione con. co. di B1 c. 131, co. co. di C c. 331; co. di M c. 91v.; l'esito in oggetto è stato suggerito dal parziale scioglimento dell'abbreviazione et concessa et co. riportata in fase successiva da M alla c. 108v.

Fuit intimatum dicto die dicto nobili don Salvatori Bellit, sindaco spectabilis Stamenti militaris personaliter per Antonium Melis, regium portarium, ita¹⁵⁶² refferentem.
Idem Sgrexo notarius¹⁵⁶³.

150

1583 settembre 13, Cagliari

Salvatore Bellit, sindaco dello Stamento militare, ribatte a quanto affermato dal Regio Fisco e chiede che non si sentenzi sul dissentiment prima che il Fisco si sia espresso sugli articoli da lui presentati, in particolare richiama diversi atti del Parlamento presieduto dal viceré Antonio de Cardona relativi alla procedura di convocazione accordata ad alcuni priori della diocesi di Arborea in contrasto con la consuetudine.

Il viceré chiede che vengano prodotti i documenti, ma intanto conferma la decisione di arrivare a sentenza entro la fine della giornata.

Oblata per nobilem don Salvatorem Bellit, sindicum spectabilis Stamenti militaris.
«Illustrissimo señyor llochtinent y capita general y president en lo present real general Parlament et cetera.

Lo noble sindich del molt illustre Stament militar supplica a vostra señyoria illustrissima que en lo present dessentiment no se declare que primer no responga lo Real Fisch sobre los articles per dit noble sindich posats sobre la admissio de aquells o lo que li apparra si tindra causa de contradir com no la hi ha per que los articles fahents a la causa se han de admetre etiam quantumcumque modicum, y mes fa productio cum inertione ut ecce, / si et in quantum pro hac parte facit et non alias aliter nec alio modo de uns actes fets e insertats en lo proces del Parlament celebrat per lo molt illustre don Anton de Cardona tunc temporis llochtinent y capita general ab los quals actes consta qualment foren convocats uns abbats y per que fos¹⁵⁶⁴ contra consuetut fonch provehit que no procehis dita convocatio segons per dits actes mes llargament appar y¹⁵⁶⁵ als quals se ha relacio¹⁵⁶⁶ y de aquells supplica¹⁵⁶⁷ esser manat al notari y scriva de la Llochtinentia General que de aquells¹⁵⁶⁸ done copia auctentica; supplicant interim fins dit actes sien insertats, no.s passe avant en la declaratio pariterque dits articles admissos, no consentint altrament en declaracio alguna ans dissentint, les quals coses supplica debite juxta supplicata provideri omni meliori modo et cetera, et licet et cetera».

B1 c. 132

¹⁵⁶² Ex ita effecit sic B2 c. 214.

¹⁵⁶³ B2 riprende la sequenza degli altri verbali alla c. 212v.

¹⁵⁶⁴ Ex fos effecit fonc B2 c. 212, M c. 92.

¹⁵⁶⁵ y om. C c. 331v., M c. 92.

¹⁵⁶⁶ Ex ha relatio effecit harlatio (sic) M c. 92.

¹⁵⁶⁷ y als quals... supplica om. B2 c. 212v.

¹⁵⁶⁸ supplica esser manat... de aquelles rep. B2 c. 212v.

Altissimus.

Adceni. /

B1 c. 132v. Inserantur producta et stat et perseverat in assignatione facta ad sententiam sive debitam provisionem ad diem presentem.

Provisa per illustrissimum dominum locumtenentem generalem in dicto regio Parlamento die 13 septembris 1583, Callari.

Antonius Esgrechio notarius et scriba pro herede Serra.

Fuit intimatum dicto die regio procuratori fiscali per Gasparem Scano portarium ita refferentem.

150.I

[1543, Cagliari]

Antonio de Cardona, viceré del Regno di Sardegna e presidente del Parlamento, decreta che vengano verificati i titoli di Giacomo Comelles, abate di San Nicola, Angelo Rocha e Gavino Aleu, priori della diocesi di Arborea, in quanto risulta che non siano mai stati convocati nei precedenti Parlamenti.

Item, eadem die fuit parimodo provisum quod licet aliqui priores et abbates fuerint per inadvertentiam vel inportunacionem vocati et citati cum literis regis ad presens Parlamentum, videlicet reverendus Jacobus Comelles abbas Sancti Nicolai et Angelus Rocha et etiam¹⁵⁶⁹ Gavinus Aleu, priores arborensis diocesis, qui ut ex aliis omnibus processibus Parliamentorum apparet nunquam fuerunt vocati neque citati vel admissi, quod non obstantibus dictis citationibus et admissionibus repellantur et non admittantur ut in / his omnibus habilitentur et remaneat forma super his deinceps in¹⁵⁷⁰ omnibus aliis Parlamenti servanda.

Suprascriptum capitulum provisio seu deliberatio licet prout iacet manu aliena scriptum et¹⁵⁷¹ extrahitur a processu regis Parlamenti, tempti et celebrati per admodum illustrem dominum don Anthonium de Cardona tunc locumtenentem et capitaneum generalem presentis Regni Sardinie in anno 1543¹⁵⁷², inter alia capitula et deliberationes in eo factas et descriptas ac contentas sub die quinto mensis martii anno predicto, et cum eodem verbo ad verbum bene et legitime auscultata et comprovata, presens copia dicti capituli provisionis seu deliberationis per me Antonium Esgrechio civem calaritanum, notarium publicum et regentem scribaniam

¹⁵⁶⁹ Ex etiam effecit est M c. 92v.

¹⁵⁷⁰ Ex in effecit de M c. 92v.

¹⁵⁷¹ et om. C c. 332v., M c. 92v.

¹⁵⁷² M.D. quadragesimo tertio B2 c. 213v., C c.332v.

Locumtenentie Generalis dicti presentis Regni pro magnifica herede Serra, et quia concordat et ut presenti copie veluti eius dicto originali in iudicio et extra fides plena adhiberi valeat, in fidem et testimonium veritatis premissorum instante nobili don Salvatore Bellid, sindaco spectabilis Sramenti militaris, precedente mandato mihi facto per illustrissimum dominum don Michaellem de Moncada locumtenentem et capitaneum generalem et presidentem in presenti regio generali Parlamento, die decimo tertio mensis septembris anno a nativitate Domini millesimo quingentesimo octuagesimo tertio. Hic me subscribo et meum solitum artis notarie appono Sig + num.

151

1583 settembre 13, Cagliari

Guglielmo Cervellon e Giovanni de Castelvì, ambasciatori dello Stamento militare, chiedono al viceré che rinvii la decisione sul dissentiment di venti giorni, tempo necessario allo Stamento per produrre i documenti necessari, e assicurano che nel frattempo non verranno bloccati i lavori parlamentari.

Il viceré concede una settimana di tempo, fino al lunedì successivo, trascorsa la quale si sentenzierà sul dissentiment, e dichiara che nel frattempo i lavori parlamentari non verranno interrotti.

Et dicto et eodem die et hora advenerunt nobiles don Guilermus de Cervello et don Joannes de Castellvi, ambasiatores nominati et electi per spectabilem Stamentum militare dicentes sequentia continuari que sa señyoria illustrissima se contente prorrogar la declaratio de dit dissentiment per terme de vint dies y aço a causa que han mester alguns actes / fahents al cas per lo dit Stament militar y que no entenen en lo interim pare lo progrez de dit real Parlament ans se passe avant en aquell. B1 c. 133v.
Esa illustrissima señyoria responenent dix que se contenta de donar y concedir li termini de tota la present semana pera produhir y presentar dits pretesos¹⁵⁷³ actes y que per dilluns primer vinent en avant se pasara anant en la declaratio de dit dissentiment y que en lo interim se passa avant en lo progrez de dit real Parlament y¹⁵⁷⁴ per este efecte lo secretari¹⁵⁷⁵ infrascrit ne fassa acte de les sobredits coses [per memoria]¹⁵⁷⁶ en lo sdevenidor en la forma costumada.
Presentibus Thoma Goncales Ormigo, regio alguatzirio, et Gaspare Scano, regio portario, Leapole habitantibus, pro testibus et cetera.

¹⁵⁷³ Ex pretesos effecit processos B2 c. 214v.

¹⁵⁷⁴ y om. M c. 93.

¹⁵⁷⁵ Ex secretari effecit scriva B2 c. 214v.

¹⁵⁷⁶ per memoria add. B2 c. 214v., C c. 333v., M c. 93.

Il reggente la Cancelleria aggiorna i lavori al successivo giovedì, 15 settembre.

Et incontinenti post premissa magnificus et egregius dominus Regiam Cancellariam regens fecit provisionem sequentem:

(Porrogatio)¹⁵⁷⁷

- B1 c. 134 Illustrissimus dominus locumtenens generalis et presidens dicti regii generalis Parlamenti prorogat dictum Parlamentum et omnes et singulos actus eiusdem ad diem jovis proximam si juridica fuerit, sin autem ad diem primam juridicam et non feriatam ex tunc inmediate sequentem.
Presentibus supradictis Ormigo et Scano pro testibus et cetera.
Idem Antonius Esgrachio notarius et scriba pro herede Serra.

Nicola Bonato, Salvatore Bellit e Antonio Mura, sindaci rispettivamente dei Bracci ecclesiastico, militare e reale, presentano al viceré i seguenti capitoli.

1. *Poiché i vicari regi di Cagliari erano soliti riscuotere una gratifica sui beni dei debitori obbligati con atto del terzo, al fine di evitare appropriazioni indebite, che spesso negli ultimi anni sono state eccessive, si ordini che al vicario di Cagliari non spetti che un soldo per lira e che l'ammontare dei suoi diritti non ecceda le cinquanta lire.*

Il viceré approva.

Il sovrano ratifica.

2. *Scaduti i termini del mandato, il vicario di Cagliari non possa più pretendere alcuna indennità per i diritti del terzo non riscossi.*

Il viceré approva e precisa che il diritto spetta al vicario subentrante che farà il sequestro.

Il sovrano approva il provvedimento del viceré.

3. *Poiché nelle sentenze pronunciate dai giudici esgravadors e in quelle di agraduacio del vicario di Cagliari, si è introdotto l'abuso di prendere un soldo per lira fino a un massimo di 75 lire, contro i due cagliaresi per lira per un massimo di 25 lire della tradizione, si ordini il ripristino delle vecchie tariffe.*

Il viceré approva.

Il sovrano conferma.

¹⁵⁷⁷ *mg. sin.* B1 c. 134, C c. 334.

4. Poiché lo scrivano della Curia vicaria, cui spettano emolumenti pari a due terzi di quanto percepito sia dall'assessore nelle sentenze di agraduacio che dai giudici exgravadors, ha finito per uniformarsi alle tariffe illecitamente introdotte da questi ufficiali, venga anch'egli obbligato a rettificarle come gli altri: dunque non avrà egli più diritto ai due terzi delle retribuzioni percepite in precedenza e, una volta retribuito, verbalizzerà senza poter chiedere altro emolumento o premio.

Il viceré approva.

Il sovrano conferma la decisione viceregia.

5. Che il giudice apostolico di appello non percepisca emolumento alcuno per il vidit, salvo che non sia dottore in leggi o in canoni; in tal caso lo percepisca nella misura spettante a revisori e consultori, ossia due reali per il vidit su lettera patente e di cinque soldi su lettera semplice, invitando il sovrano ad informarne il pontefice.

Il viceré approva.

Il sovrano concorda.

6. Che il giudice apostolico di appello o qualsiasi giudice ecclesiastico, purché dottore in leggi o in canoni e privo di assessore, possa ricevere per le dichiarazioni di sentenza salario conforme a quelli applicati nelle Curie secolari ed ecclesiastiche.

Il viceré approva.

Il sovrano conferma.

7. Presso le Case delle città del Regno s'istituisca l'archivio di deposito dei protocolli dei notai deceduti o che morranno senza figlio notaio e senza precise indicazioni sul collega cui lasciarle; l'archivista dovrà essere notaio pubblico e di nomina viceregia, prestare giuramento solenne, curare gli inventari, dare garanzie ai titolari delle note sui diritti derivanti dall'estrazione degli atti, i quali diritti dovranno essere divisi a metà tra gli eredi e l'archivista. L'ufficio, inoltre, dovrà restare precluso ai segretari dell'amministrazione civica e ai notai delle Curie, sia laiche che ecclesiastiche.

Il viceré approva.

Il sovrano conferma.

8. Che non si possa diventare pubblico notaio prima di aver compiuto 25 anni e senza avere superato una rigorosa prova di esame davanti a due dottori in diritto e due pubblici notai. Il candidato dovrà pure documentare l'avvenuto apprendistato di sei anni presso una Scrivania notarile e la propria condotta di vita.

*Il viceré riconosce idonei i requisiti proposti per i futuri notai pubblici.
Il sovrano conferma.*

9. Che non si possa diventare notaio di Curia senza avere esercitato per tre anni in pubbliche Scrivanie giudiziarie, senza avere maturato l'età e senza conoscere il latino.

*Il viceré approva con riferimento alle città.
Il sovrano conferma.*

10. Pena la sospensione dall'ufficio per un anno, i notai, entro un mese dal ricevimento di un atto, saranno tenuti a trascriverlo nel protocollo che dovrà essere ben rilegato e intitolato, così da evitare perdita dei documenti e facilitarne la ricerca, dietro pena di sospensione dall'ufficio.

Il viceré approva e il sovrano concede.

11. Al pari degli altri Regni della Corona d'Aragona, possa la Nazione sarda essere rappresentata nel Supremo Consiglio da un proprio reggente.

Il viceré, pur riconoscendone l'utilità, rinvia la richiesta al sovrano.

Il sovrano si riserva di provvedere quanto riterrà utile al proprio servizio.

12. Poiché, come accade per tutta Cagliari, è in cantiere il rafforzamento delle difese dell'appendice della Lapola, si provveda al ripristino della palizzata che un tempo, con chiave e catena, proteggeva dal lato mare l'intero quartiere, oltre che il porto e le imbarcazioni. Si utilizzino a tal fine i fondi destinati dal Parlamento alle opere pubbliche e alle fortificazioni, lasciando l'onere della manutenzione alla città.

Il viceré è favorevole all'intervento perché l'opera permetterebbe alle galere che presidiano l'isola di svernarvi. Gli Stamenti provvedano alla copertura finanziaria del progetto con altri fondi, essendo già impegnato il donativo dei prossimi cinque anni.

Il sovrano approva quanto disposto dal viceré.

13. Per poter svolgere la professione, i neo-dottori in leggi dovranno leggere per un anno intero gli Instituta di Giustiniano, pena l'inibizione dagli uffici e dalla stessa avvocatura. La lettura sia ricompensata con 25 ducati, ossia 70 lire, finanziati dai diritti sul vino e sulla bolla generale versati dal Militare e dalla Città.

*Il viceré approva.
Il sovrano conferma.*

14. Si istituisca il console dei sardi a Cagliari e nelle altre città del Regno.

L'ufficiale, estratto a sorte dagli insaccolati il giorno di San Nicola nella Casa della città, resterà in carica per un anno e sarà sottoposto alla verifica di fine mandato.

Il viceré rimanda al sovrano.

Il sovrano si riserva di rispondere e provvedere in seguito.

15. Il ponte che attraversa la foce dello stagno di ponente, lungo la spiaggia della Maddalena, facilitando i collegamenti tra Cagliari e il Capo di Pula, già da alcuni anni è crollato causando l'insabbiamento della foce e interrompendo sia l'afflusso del mare che il deflusso dei fiumi che dalle montagne di ponente si riversano nello stagno. Si provveda pertanto a ripristinarne l'apertura a mare. A beneficiare del provvedimento saranno l'economia della città e le finanze del Regno, perché si ridarà fiato al comparto ittico, in crisi a causa della penuria di pesce.

Il viceré acconsente e dispone che, dovendosi per necessità di cose ricostruire il ponte sulla foce, si finanzia l'opera attraverso i fondi destinati a simili opere.

Il sovrano approva la decisione del viceré.

16. Una volta riaperta la bocca dello stagno, gli amministratori della città intervengano a calmierare il prezzo di quanto vi verrà pescato, di modo che sia venduto a peso, come si pratica per il pescato di mare aperto che, nonostante il pericolo dei Mori, è più conveniente.

Il viceré riconosce alla città il diritto di calmierare il prezzo, ma sulla durata del provvedimento dovrà pronunziarsi il sovrano.

Il sovrano conferma il provvedimento viceregio.

17. I pastori di capre, una volta selezionati i caproni da monta, saranno autorizzati a castrare gli altri e a venderli liberamente sul mercato e alle macellerie, allo stesso prezzo della vacca.

Il viceré accorda.

Il sovrano ratifica.

18. Il viceré ordini che si indichi una persona presso cui depositare le spettanze dovute ai dottori della Reale Udienza per le cause che vi vengono trattate. Questi diritti verranno versati poco prima della dichiarazione della sentenza, annotati in appositi registri e se ne darà quietanza al depositante. Da parte sua il depositario non consegnerà le spettanze ai dottori prima che la sentenza sia stata dichiarata e pubblicata.

Il viceré risponde invitando i tre Bracci al rispetto dell'articolo diciotto della regia Prammatica sulla Reale Udienza.

Il sovrano conferma il decreto del viceré.

19. È ormai appurato che le quote "di legittima" stanno mandando in rovina gli eredi dei magnati, dei baroni e dei titolari di heretats. Esse, infatti, sono calcolate sul valore dei villaggi e delle contrade, con l'aggiunta degli interessi sui censi che gravano sul patrimonio e non sulle rendite, che sono spesso più basse del prezzo del censo. Ai suddetti costi vanno aggiunte le spese di successione e d'avvaloramento dei benefici. Per ovviare all'abuso, il viceré si adoperi perché in futuro le legittime sulle heretats gravino sulle rendite, tolti i carichi pendenti, sia che si paghi in contanti sia a censo, e nel rispetto dei prezzi praticati nelle località ove si eredita.

Il viceré considera la richiesta sensata ma esorta a formularla a sua maestà.

Il monarca si riserva di decidere nel rispetto della giustizia.

20. Per ovviare all'attuale penuria di bestiame del Regno, si permetta agli ufficiali regi o baronali e agli scrivani delle contrade e ville regie e baronali di allevare il bestiame che vorranno, secondo quanto praticato in precedenza nelle contrade.

Il viceré dispone che la richiesta venga inoltrata a sua maestà perché in contrasto con le disposizioni della prammatica reale.

Il sovrano ordina che si osservi la prammatica.

21. Si provveda perché la paga giornaliera dei sardi che dall'interno dell'isola vengono a Cagliari per lavorare alle fortificazioni sia di cinque soldi (un reale) e non di tre ($3/5$ di reale). Si ordini inoltre di pagare loro i giorni festivi e quelli impiegati per andare e tornare dal posto di lavoro: giornate sinora non retribuite e, per di più, rese più dispendiose dai costi di soggiorno.

Il viceré rinvia la decisione al sovrano.

Il sovrano accorda cinque soldi di retribuzione giornaliera a chi lavorerà al suo servizio per i giorni compresi tra la partenza e il rientro a casa.

22. Al fine di evitare che, in occasione di nuove investiture o di presa di possesso di ville o di heretats, si commettano abusi con spese aggiuntive per la presenza di due notai e di due alguaziles, sia di parte viceregia che della Procurazione Reale, si ripristini la prassi precedente che prevedeva l'intervento di un solo notaio e di un solo alguazil.

Il viceré dispone che vi assistano un solo alguazil e un solo notaio, ma rimanda al monarca la scelta del loro ufficio di provenienza.

Il sovrano decreta che l'alguazil sia nominato dalla Corte regia e il notaio dalla Procurazione.

23. Poiché le carceri regie di Cagliari sono anguste e malsane, tanto da far ammalare i condannati, e poiché le stesse vengono utilizzate anche dal viceré e

dalla Reale Udienza per custodire prigionieri di tutto il Regno, se ne amplino i locali così da renderli più idonei. A tal fine si potrebbero acquistare le case di Francesco Aleo, tutte o la parte che il viceré riterrà più opportuna, finanziando l'operazione con mille ducati, equivalenti a 2.800 lire sarde, estratti dai fondi che saranno ripartiti dai trattatori.

Il viceré riconosce valida la richiesta, ma ritiene opportuno stanziare una somma più elevata, visti gli alti costi dei lavori.

Il sovrano si riserva di decidere quanto riterrà più opportuno, essendo il provvedimento di competenza regia.

24. Per ovviare al disordine in fatto di parcelle, si disponga che ai medici in servizio e a quelli futuri spettino due reali per visitare prelati, canonici, cavalieri, dottori e mercanti, e otto in caso di veglia per l'intera notte; mentre per le medesime prestazioni siano retribuiti con la metà delle suddette cifre se i malati non appartengono alle suddette categorie; dovendosi spostare nelle ville non percepiscano più di sedici reali il giorno. Il medico, pena sanzione di venticinque ducati, dovrà giurare il rispetto di tali clausole e di rifiutare gli extra offerti dal malato; in caso di diniego di visita, incorrerà la prima volta nella suddetta ammenda; se recidivo, verrà radiato da tutti gli uffici, salvo che il rifiuto non dipenda da lui, come nel caso degli spostamenti all'interno dell'isola in periodo malarico. Si intende che il diniego, comunque, dovrà essere sempre autorizzato dai consiglieri della città che gli versa il salario.

Il viceré approva.

Il sovrano convalida.

25. Si estenda a tutte le città dell'isola il capitolo concesso a Cagliari nel Parlamento de Cabrera, che esonera dal pagare alla servitù gli emolumenti che non siano rivendicati entro un anno dalla cessazione del servizio.

Il viceré accoglie, fatti salvi i casi in cui non sia stata saldata la richiesta effettuata entro l'anno.

Il sovrano convalida.

26. È risaputo che per privilegio regio gli abitanti di Cagliari non pagano diritti sul sale acquistato nell'apposita salina denominata dello habitador sia per uso domestico che per lavorare formaggi, cuoi e altro. Poiché alcuni cagliaritari, che possiedono allevamenti e heretats all'interno dell'isola, hanno necessità di trasportarvi il sale quando vi si trasferiscono, venga loro concesso di acquistare nella citata salina tutto il sale occorrente al prezzo praticato agli abitanti e ai mercanti della città e se ne autorizzi, inoltre, il libero trasporto come fosse per uso personale.

Il viceré rimette la richiesta al sovrano, decretando che nell'attesa si osservino le disposizioni in vigore.

Il sovrano, impegnandosi ad acquisire informazioni più dettagliate, ordina il rispetto della normativa vigente.

27. Poiché nella cattedrale di Cagliari sono custodite le spoglie del re Martino il Giovane, in onore del quale si celebra una messa con assoluzione solo nella ricorrenza dei defunti, sarebbe opportuno dedicargli più suffragi durante l'anno e innalzargli un sepolcro degno del suo rango.

Il viceré approva la richiesta di una più decorosa sepoltura; terrà in debita considerazione i suffragi e tutto a spese della Regia Corte.

Il sovrano decreta chiedendo informazioni al viceré su quanto più conveniente.

28. Al fine di soddisfare le necessità delle vedove indigenti e dei loro figli minori si istituisca nelle città il Padre d'orfani, con attribuzioni e compiti adeguati.

Il viceré, ricordando che un ufficiale di nomina regia già svolge identiche mansioni a Cagliari, decreta l'estensione dell'ufficio alle altre città del Regno; riserva poi a Cagliari la facoltà di sostituirlo in caso di vacanza e infine sollecita chi al momento ricopre l'ufficio a ben operare, pena la perdita del medesimo.

Il sovrano approva.

(Questio)¹⁵⁷⁸

Porro autem die jovis intitulado quinto decimo mensis septembris anno predicto ad celebrationem dicti regii generalis Parlamenti prorogato et assignato, congregatis prefato illustrissimo domino locumtenente generali, magnifico Petro de Grez, Regiam Cancellariam regente, et nobili don Jacobo de Aragall gubernatore et reformatore Capitum Callaris et Gallure, magnificis Michaeli Angelo Cani, Valerio Saxco Fisci patrono, Thoma Scapolat iudice Regie Curie et Jacobo de Silva magistro rationali, Bartholomeo Fores regente officium regentis Thesaurarie Generalis, convocatisque sono campane maioris ut moris est tribus Stamenti unusquisque in suo loco, habitis aliquibus colloquiis, advenerunt venerabilis Nicolaus Bonato / presbiter syndicus reverendissimi Stamenti ecclesiastici, nobilis don Salvator Bellit syndicus spectabilis Stamenti militaris et Antonius Mura syndicus magnifici Brachii seu Stamenti regalis et sue illustrissime dominationi presentarunt supplicationem tenoris sequentis et cetera.

B1 c. 134v.

(Stament ecclesiastich)¹⁵⁷⁹

¹⁵⁷⁸ *mg. sin.* C c. 334, M c. 93.

¹⁵⁷⁹ *mg. sin.* C c. 21.

Oblata per venerabilem Nicolaum Bonato¹⁵⁸⁰ presbiterum, sindicum reverendissimi Stamenti ecclesiastici, et per nobilem don Salvatorem Bellit, sindicum spectabilis Stamenti militaris, et per Antonium Mura sindicum magnifici Stamenti regalis, die decimo quinto septembris 1583¹⁵⁸¹.

Illustrissim señyor llochtenent [general]¹⁵⁸² et cetera¹⁵⁸³, y president en lo present general real¹⁵⁸⁴ Parlament [et cetera.]¹⁵⁸⁵

Los tres Stament ecclesiastich, militar y real del present Regne, concordés per lo que conve al servey de Deu, be y redres universal del present Regne, supplican a vostra señyoria illustrissima en persona de sa magestat sia servit decretar los capitols següents:

1. (Que los veguers dels terços no prengan sino un sou per lliura, y que no excedescan de cinquanta lliures)¹⁵⁸⁶

Primo supplican dits Staments per quant los veguers de la ciutat de Caller costu- / mavan rebre y rebian cert premi sobre los bens dels deutors obligats a carta de terç, y del dit terç fayan moltes cortesies axi en¹⁵⁸⁷ pobres com als altres particulars, y a molts dels del tot los fayan franchs, y com la cobdicia haja crescut de alguns anys en sa no¹⁵⁸⁸ conseguint lo dit costum, y es be que hi haja ley y sapian fins quina suma poden y deven rebre, y no vullan pendre tot lo terç com a les voltes per alguns respectes o altrament ab alguns o an fet, que placia a vostra señyoria que de aci en avant los tals veguers de Caller no pugan pendre dels terços que se acusaran sino fins un sou per lliura, y lo tal terç no excedesca de cinquanta lliures per molt que muntia, restant a albitre del veguer que si de dita quantitat, en tota o en part, ne volra fer cortesía, o pugan fer com fins ara o podia¹⁵⁸⁹, restant en tot lo demes lo privilegi del terç en sa força y valor.

Que se fassa com se supplica.

Scriba Esgrechio notarius. /

¹⁵⁸⁰ Bonito E1 c. 20.

¹⁵⁸¹ *Anno in corsivo* E1 c.20.

¹⁵⁸² *general add.* M c. 93v.

¹⁵⁸³ *et cetera om.* E1 c. 20.

¹⁵⁸⁴ *real om.* B2 c. 215, C c. 334.

¹⁵⁸⁵ *et cetera add.* C c. 215.

¹⁵⁸⁶ *mg. sin.* In alcuni codici i numeri dei capitoli a seguire sono indicati con numeri arabi, in altri con numeri romani; ARQUER p. 234v.; il capitolo e la decretazione è presente anche in DEXART, lib. III, tit. XI, cap. XXXII, pp. 856, 857, con glossa *mg. sin.* veguer dels terços prenga un sou per lliura, que no excedesca a 50 lliuras; *sintesi in* ANGIUS. p. 598.

¹⁵⁸⁷ *Ex en effecit* a E1 c. 20.

¹⁵⁸⁸ *se add.* E1 c. 20.

¹⁵⁸⁹ *y add.* M c. 94.

B1 c. 135v. [Esta be decretat per lo vi[r]rey¹⁵⁹⁰.
Frigola vicecancellarius.]

2. (Que lo veguer que ix no tenga res del tres que no sera cobrat)¹⁵⁹¹

Item, supplica[n] a vostra señoria que passat lo temps del offici de veguer lo tal veguer lo die dexara lo offici y basto puix cessa lo offici en lo tal veguer de Caller no puga rebre mes emoluments per raho de dit offici de veguer entenentse¹⁵⁹² remes lo terç que no sera cobrat per dit veguer quant dexara lo offici.

Que se fassa com se supplica abque instant la part al veguer que succehira aquell sia tingut fer la executio y lo terç sia seu.

Scriba Esgrechio notarius.

[Esta be decretat per lo virey.

Frigola vicecancellarius.]

3. (Que lo assessor y jutges exgravadors, y per la asta fiscal no prengan sino cada hu d.ells dos callaresos per lliura, y no excedesca a vint y sinch lliures)¹⁵⁹³

Item, per quant de pochs anys en sa¹⁵⁹⁴ lo assessor del veguer de Caller ha abusat lo que per abans que de les sentencies de agraduacio¹⁵⁹⁵ no prenia si no dos callaresos per lliura fins en vintycinch lliures y ara prenen un sou per lliura fins a setantasinch lliures¹⁵⁹⁶, que placia a vostra señoria que lo dit assessor no puga pendre de les tals¹⁵⁹⁷ sentencies de agraduacio sino segons la tarifa que es dos callaresos per lliura y¹⁵⁹⁸ fins en vint y sinch lliures. Y lo mateix se se observe en los jutges exgravadors y tambe lo

B1 c. 136 mateix sia de la asta fiscal / com ans se faya ab tots los dits.

Que se fassa com se supplica.

Scriba Esgrechio notarius.

[Esta be decretat per lo virey.

Frigola vicecancellarius.]

¹⁵⁹⁰ *Per le decretazioni di Filippo II ai capitoli a seguire cfr. E1 c. 19v.-31v.; ARQUER pp. 234-247, oltre il DEXART e le sintesi in italiano dell'ANGIUS, cui si farà riferimento, se dai due autori verranno riproposti o utilizzati. Va ricordato, comunque, che l'ANGIUS stravolge l'ordine e la numerazione dei capitoli.*

¹⁵⁹¹ *mg. sin. ARQUER p. 234; capitolo e decretazione anche in DEXART, lib. 3, tit. 11, cap. 33, p. 858 con glossa mg. sin. veguer acabat lo offisi no tenga res dels tersos que no hauran cobrat; sintesi in ANGIUS p. 598.*

¹⁵⁹² *Ex entenentse effecit entenent ser E1 c. 20v.*

¹⁵⁹³ *mg. dx. ARQUER p. 235; capitolo e decretazione anche in DEXART, lib. III, tit. XI, cap. XXXIV, con glossa assessors y Jutges Esgravadors no prenga sino dos callaresos per lliura fins a 25 lliuras; sintesi in ANGIUS p. 598.*

¹⁵⁹⁴ *de pochs any en sa s. s. B2 c. 215v.*

¹⁵⁹⁵ *de agraduacio om. M c. 94.*

¹⁵⁹⁶ *y ara prenen... lliures om. B2 c. 215v.*

¹⁵⁹⁷ *Ex de les tals effecit de las DEXART, lib. III, tit. XI, cap. XXXIV, p. 859.*

¹⁵⁹⁸ *y om. B2 c. 336.*

4. (Lo escriba de la Vegueria no reba sino dos terços del salari que reb lo assessor de las agraduacions; y lo mateix per la sentència de jutges exgravadors y facia los processos sens altra paga)¹⁵⁹⁹

Item, per quant lo scriva de dita Vegueria, seguint la matexa tarifa del assessor, no prenia per ditas sentències de agraduacio sino dos terços del que prenia lo assessor, y ara fa lo mateix lo dit¹⁶⁰⁰ notari de la Vegueria que pren los dos terços del sou per lliura que ara pren lo assessor dextant de pendre los dos¹⁶⁰¹ terços dels dos callaresos per lliura; pertant supplican a vostra señoria que lo dit scriva de¹⁶⁰² la [dita]¹⁶⁰³ Vegueria axí de les sentències de agraduacio com de las sentències de jutges exgravadors, no puga pendre si no dos terços del que rebra lo assessor, y dos terços del que rebran los jutges exgravadors com abans ho rebian, y¹⁶⁰⁴ puix es pagat haja de fer de les agraduacions proçes dels titols de la tal agraduacio y lo mateix del que se altercara devant los jutges exgravadors sens altra paga ni premi ningu.

Que se fassa com se supplica.

Scriba Sgrechio notarius.

[Esta be decretat per lo virey.

Frigola vicecancellarius.] /

5. (Que lo jutge de apells no prenga res per lo vedit sino es doctor, y si es doctor prenga deu sous de la lletra patent per lo vedit, y sinc sous per la altra)¹⁶⁰⁵ B1 c. 136v.

Item, [que]¹⁶⁰⁶ per llevar tot abusos supplican a vostra señoria que¹⁶⁰⁷ sia provehit que de assi avant lo jutge de Appeles apostolich no puga pendre¹⁶⁰⁸ salari de *vidit* puix en tot lo Regne ningun jutge no pren tal salari, si ja no es doctor en lleys o en canones; que en tal cas, no tenint assessor o consultor, puga pendre lo salari del *vidit* conforme reban los assessors o consultors, que es dos reals per lletra patent y sinch sous per simple lletra, decretant ho vostra señoria, axí com se supplica, que sa magestat sia servit provehir ho, y que per effectuacio sia sa magestat servit se demane a sa Sanctadat¹⁶⁰⁹, y tenint assessor lo *vidit* enter sia de son assessor o consultor.

¹⁵⁹⁹ *mg. dx.* ARQUER p. 235; *capitolo e decretazione anche in* DEXART, lib. III, tit. XI, cap. XXXV, pp. 860, 861, *con glossa* escriba del veguer tenga dos terços del assessor (*il cap. per refuso tipografico è numerato 5 e non 4*); *sintesi in* ANGHUS pp. 598, 599.

¹⁶⁰⁰ dit *om.* B2 c. 216.

¹⁶⁰¹ dos *om. ibidem.*

¹⁶⁰² de *om. ibidem.*

¹⁶⁰³ dita *add.* B2 c. 216 e E1 c. 21, *che però omette il la che precede.*

¹⁶⁰⁴ y *om.* C c. 336, M c. 94v.

¹⁶⁰⁵ *mg. dx.* ARQUER p. 235v.; *capitolo e decretazione anche in* DEXART, lib. III, tit. XI, cap. XXXVI, p. 861 *con glossa* Salai (*sic*) del Juge de Appellacions; *sintesi in* ANGHUS p. 599.

¹⁶⁰⁶ que *add.* B2 c. 216, C c. 336v., M c. 94v.

¹⁶⁰⁷ que *om.* Dexart *come nota precedente.*

¹⁶⁰⁸ lo *add.* B2 c. 216v.

¹⁶⁰⁹ *Sic* B1 c. 136v.

Que se fassa com se supplica.

¹⁶¹⁰ Esgrechio notarius.

[Esta be decretat per lo virey.

Frigola vicecancellarius.]

6. (Jutge de apells si es doctor y no te assessor puga rebre salari de las sentencias, conforme lo salari de las Curias seculares)¹⁶¹¹

Item, que lo dit jutge de Appells o qualsevol altre jutge ecclesiastich no puga pendre salari de sententia sino te assessor o consultor, que en tal cas sia lo dit salari del assessor o consultor si ja no fos doctor en lleys o canones que ell¹⁶¹² volgues dar / la tal sententia que puga pendre lo salari, entenentse que no se pague sino al aaccessor si n tindra, y si no tindra essent doctor o puga rebre ab tal que no excedesca lo salari al que se¹⁶¹³ sol pendre y pagar en totes les Curies seculares y ecclesiastiques; y que¹⁶¹⁴ axí mateix per effectuacio de les coses predites sia servit sa magestat se suppliquia a sa sanctedad.

Que se fassa com se supplica.

Scriba Sgrechio notarius.

[Esta be decretat per lo vir[r]ey.

Frigola vicecancellarius.]

7. (Archiu en Casa de las ciutats per las notas dels notaris que no tendran fill notari, o no las auran dexadas a notari y la condicio para el archiver)¹⁶¹⁵

Item, supplican a vostra señyoria sia servit provehir y decretar se tenga archiu en les Cases de les ciutats del present Regne, en les quals se recondescan y guarden totes les notes dels notaris que son morts y morran intestatas¹⁶¹⁶, o que no haja ordenat, en poder¹⁶¹⁷ de quin notari hagen de estar dites notes; y per lo regiment de¹⁶¹⁸ dit archiu se haja de nomenar per vostra señyoria y sos successors un archiver notari public en cada ciutat qual haja¹⁶¹⁹ de pendre dites notes migensanct inventari, y que sia tingut ans de inmiscuirse / en dit regiment de prestar sacrament y homenatge de haverse be y lealment, y dar idones fermanses de respondre al señyor de les notes la meitat

¹⁶¹⁰ scriba add. B2 c. 216v.

¹⁶¹¹ mg. sin. ARQUER p. 236; *sintesi del capítol in* ANGIUS p. 600.

¹⁶¹² no add. M c. 95.

¹⁶¹³ se om. E1 c. 21v.

¹⁶¹⁴ que om. B2 c. 216v.

¹⁶¹⁵ mg. sin. ARQUER p. 236; *capítol e decretazione in* DEXART, lib. V, tit. V, cap. VII, pp. 1146, 1147 *con glossa* Archiu y Archiver de Casa de la ciutat com ha de fer (*Idem in sommario* p. 55 *il tit. è indicato con 7 anziché con 5*).

¹⁶¹⁶ y add. C c. 337.

¹⁶¹⁷ Ex en poder effectit en podende (*sic*) M c. 95.

¹⁶¹⁸ de om. M c. 95.

¹⁶¹⁹ haja *ripet.* M c. 95.

del salari de l'acte que traura, y l'altra meitat sia del archiver, entenentse que en cas [que]¹⁶²⁰ moris lo notari intestat dexant fill que sia notari, que les tals notes no se pogan llevar del tal son fill; y que dit archiver no pogan esser secretaris de cases de ciutats ni ninguns altres notaris que regescan Curies digunes, tant temporals com ecclesiastiques, no pogan regir ningun de dits archius ni ser nomenats per vostra señoria et cetera.

Que se fassa com se supplica.

Scriba Esgrechio notarius.

[Esta be decretat per lo vir[r]ey.

Frigola vicecancellarius.]

8. (La edad ha de tenir lo notari quant lo crian, y la condicio y examen se li ha de fer)¹⁶²¹

Item, supplican que de vuy avant no puga algu esser creat notari que no tinga ja edat madura de vint y cinch anys, prechint examen riguros fahedor per dos doctors en drets y dos notarii publichs. Y que lo tal volra esser notari haja primer praticat en alguna Scrivania de notari publich per / spay de sis anys, y¹⁶²² que en lo dit examen se haja de tenir raho no sols del temps ha praticat y sufficientia pero encara de la vida y costums.

B1 c. 138

Que se fassa com se supplica de aci avant en respecte de creatio de notaris publichs quals an de exercir sa art en ciutats.

Scriba Sgrechius notarius.

[Esta be decretat per lo vi[r]ey.

Frigola vicecancellarius.]

9. (Los notaris de las Curias com se han de fer, y las calitats)¹⁶²³

Item supplican axi be a vostra señoria que no.s puga fer notari de actes judiciales que no haja primer praticat en Scrivanies publiques judiciaries per temps de tres anys, y que tinga ja la edat complida, y tenga latinitat.

Que se fassa com se supplica en respecte de les ciutats.

Scriba Sgrechio notarius.

[Esta be decretat per lo vi[r]ey.

Frigola vicecancellarius.]

¹⁶²⁰ que add. M c. 95v.

¹⁶²¹ mg. sin./dx. ARQUER pp. 236, 237; *capitolo e decretazione pure in Dexart*, lib. III, tit. X, cap. X, pp. 766, 767 *con glossa* Notaris publichs com se han de fer; *sintesi in* ANGIUS p. 601.

¹⁶²² y om. E1 c. 22v.

¹⁶²³ mg. dx. ARQUER p. 237; *capitolo in sintesi in* ANGIUS p. 601. B2 c. 217 *salta una unità nella numerazione del capitolo e continua con una in meno anche in quelli successivi.*

10. (Los notaris buyden los actes en prothocol dins un mes)¹⁶²⁴

Item, supplican a vostra señoría que los notarios dins un mes apres de rebuts los actes los hajan buydats en protocol, lo qual protocol sia ben quernat y nombrat e d'esta manera no se perdran los actes, y les parts sabran ahont y com se trobaran sots

B1 c. 138v. pena de suspensio de son offic / per temps de un any.

Que se fassa com se supplica.

Scriba Sgrechio notarius.

[Esta be decretat per lo virrey.

Frigola vicecancellarius.]

11¹⁶²⁵. Item, supplican a sa magestat li placia concedir que en lo Supremo Consell de Arago hi haja hu dels regents que sia de la¹⁶²⁶ Natio sarda per que los negocis del present Regne tingan¹⁶²⁷ mes agil espeditio, y axi com ni ha altres dels altres Regnes de Arago; y sa magestat tindra mes certa informatio de totes les coses del present Regne. Que es¹⁶²⁸ cosa convenient y que ho suppliquen a sa magestat.

Scriba Esgrechio notarius.

[Sa magestat proveyra en asso lo que mes convinga a son servey.

Frigola vicecancellarius.]

12¹⁶²⁹. Item, se supplica per quant per experiencia se ha vist fer¹⁶³⁰ una de les principals custodia y defensa de la Llapola, appendici de la present ciutat de Caller y dels vaxells que en lo dit port surxegen¹⁶³¹ en¹⁶³² la palisada que ans en ella hi havia, y la dita Llapola per orde de sa magestat se fortifica per convenir axi a la fortificacio de la dita present ciutat de Caller, / perco placia a vostra señoría se torne a fer la dita palisada com ans estava que ab¹⁶³³ clau y cadena se tancava cada nit, y obria cada mati; y axi estava per la part de la mar guardada no solament la Llapola mes encara los vaxells. Lo qual mane se fassa dels dines del present real general Parlament que se designaran per obres y fortificatio del present Regne puix dita palisada sera fortificatio del dit port y Llapola, y, feta, la magnifica ciutat de Caller suis sumptibus et expensis la mantendra y conservara.

B1 c. 139

Que la palissada conve se fassa y ab brevedat y en demes si pretenen que en este Regne hi haja de haver banda de galeres per que en ninguna part poden invernar si no

¹⁶²⁴ *mg. dx.* ARQUER p. 237; *capitolo in sintesi in* ANGHIS p. 601. 9 B2 c. 217v.

¹⁶²⁵ 10 B2 c. 217v.

¹⁶²⁶ de la *om.* M c. 96.

¹⁶²⁷ tindra *ibidem*.

¹⁶²⁸ *Ex es effecit* par B2 c. 217v., C c. 338v., M c. 96, E1 c. 23.

¹⁶²⁹ 11 B2 c. 217v.

¹⁶³⁰ *Ex fer effecit* ser M c. 96, E1 c. 23.

¹⁶³¹ surxessen C c. 338v.

¹⁶³² en *om.* C c. 338v., M c. 96, E1 c. 23.

¹⁶³³ la *add.* E1 c. 23.

aci¹⁶³⁴. Y que dels dines del real general Parlament no.s pot per que se ha de aguarde sinch anys a cobrar¹⁶³⁵ cosa que puga servir y sa magestat hauria de manar axo y¹⁶³⁶ axi sera be que los Staments procuren de hont se puga haver dines per [fer]¹⁶³⁷ dita palisada mes prest.

Scriba¹⁶³⁸ Sgrechio notarius.

[Esta be decretat per lo virrey.

Frigola vicecancellarius.]

13. (Que lo doctor que ve de nou haja de llegir la lliço de la Instituta tot un any)¹⁶³⁹ Item, supplan¹⁶⁴⁰ a vostra señoria que lo doctor / en leys, que novament vindra del Studi e¹⁶⁴¹ Universitat hont haura pres lo grau de doctor, sia tingut de legir per un any enter¹⁶⁴² la *Instituta de Justiniano*, y si vendran dos o tres doctors junts lo qui primer sera doctorat haja de legir primer, y apres de aquell l. altre y axi apres de aquell al qui tocara successivament; y que ans que pogan advocar sien tinguts jurar la observancia del present capitol y no puga demanar absolutio del present capitol; e, no effectuant. lo en la tanda y temps que li tocara y cabra, sia desabilitat de officis y no puga advocar; y per raho de dita liso per tot un any se li done vint y sinch ducats valents setanta lliures dels drets del vi y bolla¹⁶⁴³ general que se han posat per lo Militar y ciutat.

B1 c. 139v.

Que se fassa com se supplica.

Scriba Sgrechio notarius.

[Esta be decretat per lo virey.

Frigola vicecancellarius.]

14¹⁶⁴⁴. Item, supplan a vostra señoria y haja consol de sarts en la present ciutat de Calier y axi en les altres ciutats del / Regne, lo qual se haja de ensecular les personens habils que apparran per lo dit offici y dels enseculats se haja de treure hu, y aquell tenga lo offici tot un any, passat lo qual *ipso facto* cesse lo dit offici de consol y hagia de tenir taula en lo temps y com la tenen los altres consols. Y lo die que cessara lo dit offici en lo dit consol s. entrega un altro del dit sach qual se extregua lo die se extraven

B1 c. 140

¹⁶³⁴ Ex aci *effecit* alli B2 c. 218, C c. 338v., M c. 96v.

¹⁶³⁵ cinch anys a co(brar) s. s. B2 c. 218.

¹⁶³⁶ axo y om. C. c. 339, M c. 96v.

¹⁶³⁷ fer *add.* B2 c. 218, C c. 339, M c. 96v., E1 c. 23v.

¹⁶³⁸ scriba om. M c. 96v.

¹⁶³⁹ *mg. sin.* ARQUER, p. 238; *capitolo con decretazione anche in* DEXART, lib. II, tit. III, cap. I, pp. 454, 455 *con glossa* Doctors de lleys, que venen de nou lligian un any de Instituta; *sintesi in* ANGIUS p. 601. 12 B2 c. 218.

¹⁶⁴⁰ supplan s. s. *con inchiostro diverso* M c. 96v.

¹⁶⁴¹ e om. *ibidem*.

¹⁶⁴² entre B2 c. 218.

¹⁶⁴³ Ex bolla *effecit* bossa *ibidem*.

¹⁶⁴⁴ 13 B2 c. 218v.

los altres officials de la ciutat que es lo die del benaventurat Sanct Nicolau en Casa de la present¹⁶⁴⁵ ciutat¹⁶⁴⁶ y les altres lo die en ellas statuit.

Que ho suppliquen a sa magestat.

Scriba Sgrechio notarius.

[Sa magestat informara de lo que mas convinga y ho proveyra com es menester.

Frigola vicecancellarius.]

15. (Obrir la boca del estañy y fer lo pont)¹⁶⁴⁷

Item, supplican a vostra señyoria per quant en la plagia de la Magdalena que va la volta de Cap de Pula hi havia una boca per la qual entrava la aygua de mar al estañy del ponent, y per la dita boca ixien les aygues del rius de les montañyes de ponent que donen en lo dit estañy; y per ser caygut lo pont per hont passa- / va la gent, y per la dita cayguda se ha segat la dita boca de alguns anys en sa, y axi cessa lo entrar lo peix en dit estañy del qual estañy se proveheix la present ciutat de Caller; y com ans abundaven de molt peix vuy hi ha tanta falta que apenes s'en pren, y sa magestat en lo dit estañy y te la quarta part del dret de tot lo preu que se treu del dit peix que se pesca en lo dit estañy; y axi sa magestat y la magestat del emperador, que sia en lo çiel, ab diverses han scrit a sos lloctinents generals fessen obrir lo dit estañy en lo dit lloch hont ans estava uberta la dita plagia per que vuy lo poch peix y entra en dit estañy per la Escafa per no tenir altre lloch; y com lo peix sia animal molt sentit que per poca remor se'n fuig, y torna a la mar viva, y la dita Escafa es lloch molt habitat de gent y trafech, y junt a les naus y axi sempre y ha remors: que perço placia a vostra señyoria provehir y decretar que la dita boca que vuy esta segada se torne [a]¹⁶⁴⁸ obrir / y¹⁶⁴⁹ sino aquella junt a ella hont millor apparra convenir, de tal manera que les aygues entren e yscan liberament com ans per que lo peix puga entrar com abans, puix es notori a tots lo molt abundava lo dit peix. Y ultra que se augmentaran los drets de sa magestat lo present poble tornara a la abundancia que ans tenia, y sera¹⁶⁵⁰ estalviar en bona part la matansa de les carns y crexer mes lo Patrimoni de sa magestat com es dit. Que se fassa com se supplica pero que sera be puix se ha de refer lo pont obrintse la boca que dels dines del compartiment fahedor per los ponts se li applique una summa competent.

Scriba Sgrexo notarius.

¹⁶⁴⁵ present *om.* M c. 97.

¹⁶⁴⁶ que es lo dia... present ciutat *rep. ibidem.*

¹⁶⁴⁷ *mg. dx.* ARQUER p. 339; *capitolo con decretazione anche in* DEXART, lib. VII, tit. II, cap. II, pp. 1262, 1263 *con glossa* Boca del Estayn se obria, y fassia lo pont, *ed, in sintesi, in* ANGIUS p. 601; *il Dexart, ibidem, erroneamente, lo attribuisce al Militare, mentre nel sommario di p. 55 è per i Bracci riuniti, ma col titolo 5 anziché 2.* 14 B2 c. 218v.

¹⁶⁴⁸ a *add.* E1 c. 25.

¹⁶⁴⁹ y *om.* C c. 341, M c. 97v.

¹⁶⁵⁰ seria M c. 97v.; fara B2 c. 219.

[Esta be decretat per lo virrey.
Frigola vicecancellarius.]

16. (Que uberta la boca del Estañy apres se vene lo peix a pes)¹⁶⁵¹

Item, supplican a vostra señyoria per quant es cosa rahonable y justa que cada hu sapia lo que compra y ven, y¹⁶⁵² estant com esta ordenat per dit effecte que lo peix que se pesca en la mar viva se vene a pes y es mes convenient que lo que / se pesca en dit estani ont no hi ha ningun peril de mar ni de Moros se vene¹⁶⁵³ a pes com lo de la mar viva ont hi ha tants perills: per ço placia a vostra señyoria que lo peix del stañy, apres oberta la boca vaja a pes posant [hi]¹⁶⁵⁴ un preu reahonable, qual hajan de posar los magnífichs consellers, per tocar a ells semblant govern segons la sort y delicadesa del peix, haguda informatio primer de persones pratiques axi del trebal com encara a la sort del peix, de tal manera que los pescadors y lo poble¹⁶⁵⁵ hi pugan estar, y que cadahu sapia lo que ven y compra, y se contenten del just.

Que.s fassa com se supplica ab que la ciutat asseure lo preu que vuy es lo arrendament y¹⁶⁵⁶ en cas que lo que vuy lo te no volgues servir¹⁶⁵⁷ aquell y que¹⁶⁵⁸ dure per lo temps que a sa magestat plaura.

Scriba Sgrechio notarius.

[Esta be decretat per lo virrey.

Frigola vicecancellarius.]

17. (Que se capen los cabrons y venen al preu de la vaca)¹⁶⁵⁹

Item, supplican a vostra señyoria per ajudar al manteniment del poble placia ordenar y decretar que de vuy avant los pastors / de cabres agien de capar los cabrons, dexant¹⁶⁶⁰ los que seran mester per cobrir les dites cabres; y aquells¹⁶⁶¹ tals liberament los pugan vendre lo amo en lo rasto y en les carnesceries al preu de la vaca.

Que se fassa com se supplica.

Scriba Sgrechio notarius.

[Esta be decretat per lo virrey.

¹⁶⁵¹ *mg. sin.* ARQUER p. 240. 15 B2 c. 219.

¹⁶⁵² *y om.* E1 c. 25.

¹⁶⁵³ *Ex se vene* B2 c. 219, M c. 97v. *effectit se ne* B1 c. 141.

¹⁶⁵⁴ *hi add.* M c. 97v.

¹⁶⁵⁵ *Ex y lo poble effectit i.l* pobre M c. 97v., i.l poble C c. 341v.

¹⁶⁵⁶ *y om.* C c. 341v., M c. 98.

¹⁶⁵⁷ *Ex servir effectit seguir* B2 c. 219v., C c. 341v.; E1 c. 25v.

¹⁶⁵⁸ *Ex y que effectit que* C c. 342; *Y que om.* B2 c. 219v.; *que senza la y* E1 c. 25v.

¹⁶⁵⁹ *mg. sin.* ARQUER p. 240; *capitolo e decretazione anche in* DEXART, lib. VIII, tit. V, cap. XV, p. 1307 *con glossa* Cabrons se capen, y venan al preu de la vaca, *ed, in sintesi, in* ANGIUS pp. 601, 602. 16 B2 c. 219v.

¹⁶⁶⁰ *Ex dexant* B2 c. 219v., C c. 341v., M c. 98 *effectit dextat* B1 c. 142.

¹⁶⁶¹ *Ex y aquells effectit y que tals* B2 c. 219v.

Frigola vicecancellarius.]

18. (Sobre lo deposit dels salaris de las sentencias dels doctors de la Audiencia)¹⁶⁶²

Item, supplican a vostra señoria sia servit ordenar y decretar que se señale una persona en poder del qual se depositen tots¹⁶⁶³ los salaris que rebran los magnífichs doctors de la Real Audientia de les causes que en la Real Audientia se tractan y tractaran¹⁶⁶⁴. Los quals salaris no se hajan de depositar fins la causa estiga a¹⁶⁶⁵ punto feren de sententie, y lo tal depositari ne¹⁶⁶⁶ tenga llibre, y sia tingut fer claricia a la part que¹⁶⁶⁷ tal salari depositara; y lo tal depositari no puga ni dega dar tal salari als [dits]¹⁶⁶⁸ magnífichs judges fins tant que la tal sententia sia declarada y publicada; y axi ho aja de jurar tant lo dit depositari com los dits magnífichs doctors de la Rota. / Que.s guarde lo provehit per sa magestat en lo capitol devuyt de la real pragmática¹⁶⁶⁹ de la Real Audientia.

B1 c. 142v.

Scriba Esgrechio notariús.

[Esta be decretat per lo virrey.

Frigola vicecancellarius.]

19¹⁶⁷⁰. Item, supplican a vostra señoria que, per quant se ha vist y de cada die se veu, que ab les legitimes se destrúen los¹⁶⁷¹ hereus dels magnats, barons y heretats, per que morint aquells lis demanan les legitimes per la valor de les viles y Encontrades, y axi les fan estimar al preu que se porien vendre entre particulars y de tal estim demanan la legitima ab lo interes a raho de censal del die de la mort; y com les Encontrades y viles no corresponen la renda de aquelles tals al preu del censal, per que a les voltes no corresponen¹⁶⁷² a hu y mig¹⁶⁷³ per cent y lo interes de les legitimes a raho de censal munta molt mes que totes les rendes de les tals viles, y moltes voltes estan mes carregats que no es la renda, y apres li ve sobre la renda de la legitima a raho de censal y¹⁶⁷⁴ la valua de les compres, o del que estiman la tal baronia o heretat:

B1 c. 143

per ço placia a vostra señoria decretar que de vuy a- / vant les legitimes se hajan de

¹⁶⁶² *mg. sin.* ARQUER p. 240. 17 B2 c. 219v.

¹⁶⁶³ tots *om.* B2 c. 219v.

¹⁶⁶⁴ *Ex tractaran* B2 c. 219v., M c. 98 *effecit tractavan* B1 c. 142.

¹⁶⁶⁵ *Ex a effecit in* E1 c. 26.

¹⁶⁶⁶ *Ex ne* B2 c. 219v., C c. 342, M c. 98 *effecit no* B1 c. 142.

¹⁶⁶⁷ lo *add.* E1 c. 26.

¹⁶⁶⁸ dits *add.* B2 c. 220, C c. 342, M c. 98, E1 c. 26.

¹⁶⁶⁹ y *add.* B2 c. 220.

¹⁶⁷⁰ 18 B2 c. 220.

¹⁶⁷¹ los *om.* M c. 98v.

¹⁶⁷² la renda de aquelles tals al preu del censal *add. rep.* B2 c. 220.

¹⁶⁷³ al preu del censal per que... hu y mig s. s. B1 c. 142v.

¹⁶⁷⁴ *Ex y effecit per* B2 c. 220. M c. 98v.

pagar¹⁶⁷⁵ per la renda que resta neta de la heretat, deducto here¹⁶⁷⁶ alieno, en dines contants lo que li tocara¹⁶⁷⁷ de la¹⁶⁷⁸ legitima de dita renda neta o carregarse la¹⁶⁷⁹ censal sobre la heretat al affor y raho que correran los censals en la terra qual li¹⁶⁸⁰ haja de pagar lo ereu. Y aço se entenga de les heretats y baronies de les quals de dret es degut legitima y no de les altres.

Que par convenient¹⁶⁸¹ y que ho suppliquen a Sa Magestat.

Scriba Sgrechio notarius.

[Sa magestat mana que.s guarde lo que sera de justicia.

Frigola vicecancellarius.]

20¹⁶⁸². Item, supplican a vostra señyoria que los officials reals y de barons y scrivans de les Encontrades y viles axi de barons com reals, pogan tenir bestiar com ans tenien en les Encontrades¹⁶⁸³ y viles¹⁶⁸⁴ que volran per que es be que tots se animen en tenirne, y sera causa que ab mes facilitat torne lo Regne en la abundancia de les carns que ans tenia y se obviara a la falta del bestiar que vuy es en tot lo Regne.

Que ho suppliquen a sa magestat per haver.hi en contrari real pragmatica.

Scriba Sgrechio notarius.

[Sa magenta mana que se guarde la pragmatica.

Frigola vicecancellarius] /

21. (Que se paguen cinch sous als vassalls que venen de las vilas a servir a la muralla del dia ixen fins lo dia que tornen en sas casas)¹⁶⁸⁵ B1 c. 143v.

Item, supplican a vostra señyoria sia servit per quant los sarts de les viles que venen a servir en les obres reals venen de¹⁶⁸⁶ molt lluny, dexant ses cases ab molt treball, y estant a les voltes per cami tres y quatre dies anant y venint, y¹⁶⁸⁷ a les voltes mes y manco segons la distancia del lloch, y no se lis dona cosa ninguna los dies que vacan per los camins, ni venint ni tornant; y arribat en les obres no se lis dona sino tres sous lo die, que es tres quint del real, y los dies de festa no se lis dona res estant aquells fora

¹⁶⁷⁵ Ex les legitimes se hajan de pagar *effecit* se hajan de pagar les legitimes M c. 98v.

¹⁶⁷⁶ here E1 c. 26v.

¹⁶⁷⁷ Ex tocara *effecit* tornara B2 c. 220.

¹⁶⁷⁸ la *om.* B2 c. 220, M c. 98v., E1 c. 26v.

¹⁶⁷⁹ la *om.* M c. 98v.; *ex* o encarregar-se la *effecit* encarregar-se.l a C c. 343.

¹⁶⁸⁰ li *om.* E1 c. 26v.

¹⁶⁸¹ que per convenient *mg. sin. dopo essere stata inserita e cancellata in testo a seguire ...de les altres.* B1 c. 143.

¹⁶⁸² 19 B2 c. 220v.

¹⁶⁸³ viles axi de Barons... Encontrades s. s. B1 c. 143.

¹⁶⁸⁴ axi de barons com... y viles, *om.* E1 c. 26v.

¹⁶⁸⁵ *mg. sin.* ARQUER p. 242; *sintesi del capitolo anche in* ANGIUS p. 602. 20 B2 c. 220v.

¹⁶⁸⁶ de *om.* M c. 99.

¹⁶⁸⁷ y *om. ibidem.*

ses cases, y axi no son pagats: pertant per que se pogan algun tant sustentar placia a vostra señoria assignar.lis sinch sous lo die, que es un real per die, per ser salari rahonable ab lo qual se poran sustentar del menjar.

Que ho suppliquen a sa magestat lo qual, com a rey y señor tant liberal, tindra compte¹⁶⁸⁸ del que sera just.

Scriba Sgrechio notarius.

[Sa magestat mana que per estos jornals se paguen cinc sous cada dia durant son real beneplacit desd.el dia que exiran de sa casa fins a tornar a ella.

Frigola vicecancellarius.]

22. (Que per dar possessio de nova investitura lo notari sia de la Procuracio Real, y lo alguatzir sia de la Real Cort)¹⁶⁸⁹

B1 c. 144 Item, supplican a vostra señoria sia servit decretar y provehir que, quant se demana nova investitura o possessio / de algunes viles y heretats, no se fassan los abusos que de pochos anys ensa se han fet causant grans gastos als succehints en les tals viles, fent¹⁶⁹⁰ que vajan dos notaris y dos alguatzirs dient que lo hu va en nom del illustrissimo señor virrey y l.altre en nom del noble procurador real, y ans no se trametia si no un notari y un alguatzir, y com sia que tots son oficials de sa magestat, y, ara sia en nom de vostra señoria ara sia en nom de la procuratio real, se supplica mane decretar y provehir que se torne com ans se fahia que sol hi vaja un alguatzir y un notari en lo nom que a vostra señoria millor [li]¹⁶⁹¹ apparra.

Que no hi vaja si no un alguatzir y un notari segons se supplica, y que lo notari y alguatzir sia lo que sa magestat, depres de ser informat, manara.

Scriba Esgrechio notarius.

[Esta be decretat per lo virey, y que lo notari sia de la Procuratio Real y lo alguatzir de la real Cort.

Frigola vicecancellarius.]

B1 c. 144v. 23¹⁶⁹². Item, supplican a vostra señoria sia servit manar provehir que les presons reals de la present ciutat se allarguen y se fassan apposientos condecents ahont pu- / gan estar los presoners, per esser aquelles xiques¹⁶⁹³ y molt mal acomodades, y axi enferman cada any los presoners. Y, estant com esta vostra señoria y la Real Audientia en la present ciutat, de tot lo Regne se portan en estes presons presoners e per adaço mane pendre les cases de mossen Francesch Aleu, o totes o lo que a vostra

¹⁶⁸⁸ Ex compte *effecit* lo preu B2 c. 221.

¹⁶⁸⁹ *mg. sin.* ARQUER p. 242; *capitolo e decretazione anche in* DEXART, lib. VII, tit. I, cap. XVI, pp. 1226, 1227 *con glossa* Possessio de nova investitura per qui se deu dar. 21 B2 c. 221.

¹⁶⁹⁰ fents B2 c. 221.

¹⁶⁹¹ li *add.* C. c. 343v., M c. 99v.

¹⁶⁹² 22 B2 c. 221.

¹⁶⁹³ xichas B2 c. 221v.

señoria apparra ser sufficient, y per ajudar en dits gastos a la Regia Cort volent [ho]¹⁶⁹⁴ vostra señoria axi decretar dels dines reservats per compartir en lo present Parlament los tatxadors y tractadors compartiran mill ducats, valents dos mill y vuyt centes liures d'esta moneda callaressa.

Que se fassa com se supplica pero seria be que fos la¹⁶⁹⁵ maior la quantitat per que les obres que se han de fer allí seran molt mes costoses.

Scriba Sgrexio notarius.

[Per ser asso interes de part sa magestat oyra y proveyra lo que sera de justicia.

Frigola vicecancellarius.]

24. (Que los metges per visita del prelat, canonges, cavallers, doctors y mercaders no puga rebre per cada visita sino dos reals, y per velar una nit vuyt reals, y de las otras personas la meytat, y que ho juren, y exint fora setze reals lo dia)¹⁶⁹⁶

Item, supplica a vostra señoria, essent com es be que en tot hi haja lley y orde, que¹⁶⁹⁷ axi lo hi haja en les vesites dels metges per que se veu que lo malalt ab la agonía del mal per que lo metge lo servesca ab bona / cara li dona tot lo que aquell vol y axi stan ja que no.s contentan de gros salari per cada vesita; que pertant placia a vostra señoria provehir y manar que los dits¹⁶⁹⁸ doctors en¹⁶⁹⁹ medecina no pugan rebre per cada vesita si no dos reals dels prelats¹⁷⁰⁰, dignitats, canonges, cavallers, doctors y mercaders, y si vella vuyt reals per tota la nit, y de altra gent la meitat, ço es un real per cada vesita. Y cridant lo per haver de anar fora en les villes, no puga pendre sino setze reals per dieta, y que haja de jurar lo dir¹⁷⁰¹ doctor en medecina de observar lo present capitol ans que visite deguna vesita y ultra lo de la pena del jurament fals sia tingut a pagar vint y sinch ducats, la meitat a la Regia Cort y l'altra meytat a la part que lo haura cridat ho al acusador, si la part no volgues dir res y sots les matexes penes [sia]¹⁷⁰² prohibit al dit¹⁷⁰³ doctor no pendre, mes encara que voluntariament la hi vulla dar la part, lo dit doctor¹⁷⁰⁴ no ho puga pendre. Y, si lo doctor en medecina no volgues visitar o anar / de fora, per la primera volta caiyga en dites penes, y per la segona desabilitat de tots los officis estant empero per culpa del dit metge y esent temps condecient lo¹⁷⁰⁵ anar de fora que no sie en lo intemperí de la isla, y tenint

B1 c. 145

B1 c. 145v.

¹⁶⁹⁴ ho add. B2 c. 221v., C c. 344v., E1 c. 28.

¹⁶⁹⁵ la om. E1 c. 28.

¹⁶⁹⁶ mg. dx. ARQUER p. 243; *sintesi in* ANGIUS p. 600 e *riferimento a* p. 602. 23 B2 C. 221v.

¹⁶⁹⁷ Ex que *effecit* y B2 c. 221v.

¹⁶⁹⁸ dits om. E1 c. 28.

¹⁶⁹⁹ Ex en *effecit* de M c. 100.

¹⁷⁰⁰ relats (*sic*) M c. 100; in C c. 345 *sembrebbbe* relat con la r *vagamente* *corretta in* p.

¹⁷⁰¹ dit om. B2 c. 221v.

¹⁷⁰² sia add. B2 c. 221v., C c. 345, M c. 100v., E1 c. 28v.

¹⁷⁰³ Ex dit *effecit* mateix B2 c. 221v.

¹⁷⁰⁴ no pendre mes encara... doctor s. s. *ibidem*.

¹⁷⁰⁵ lo om. B2 c. 222.

licentia dels magnífichs consellers dels quals es asalariat per raho del be de la present ciutat, entenentse que est capitol decretat encontinent ho hajan de observar tant los metges que vuy son, com los que de vuy avant vendran.

Que.s fassa com se supplica.

Scriba Esgrechio notarius.

[Esta be decretat per lo virey.

Frigola vicecancellarius.]

25. (Las soldadas dels servidors passat un any apres de exit de la casa sino ho ha demanat no ho puga demanar)¹⁷⁰⁶

Item, supplican a vostra señoria que tenint la magnifica ciutat de Caller, com te, per capitol de Cort del Parlament del molt illustre don Marti Cabrero, virrey que fonch del present Regne, que passat un any les soldades dels servidors axi de homens com de dones, no.s pugan demanar apres que seran exits de la dita casa, platia a vostra señoria decretar y concedir lo semblant capitol a totes les altres ciutats del present Regne. /

B1 c. 146 Que se serve dit privilegi juxta sa serie y tenor, ab que havent lo demanat dins lo any y no mostrantse paga, que de apres lo puga demanar.

Scriba Esgrechio notarius.

[Esta be decretat per lo virey.

Frigola vicecancellarius.]

26. (Que se vene la sal al habitador al preu solit fins altre orde de sa magestat)¹⁷⁰⁷

Item, supplican a vostra señoria per quant los habitadors d.esta present ciutat de Caller per privilegis son franchs¹⁷⁰⁸ de la sal que per lo servici de ses cases han de mester¹⁷⁰⁹, y per la sal que gastan en salar los formatges, cuyros y salades, quant les fan los dits habitadors compran y prenen la sal de la salina y duana dita del habitador, y, per lo vendre la dita sal al habitador per raho de salar los formatges y cuyros, sa magestat y los serenissimos reys de immortal memoria, tenen ordenat y destinada salina a part y posat official ordinari ab salari annual, qual se intitula saliner del habitador; y com algu dels dits habitadors per raho de ses heretats y bestiar van alguns temps del any en ses villes y lloch dont tenen sos bestiar y per lo dit effecte de

¹⁷⁰⁶ *mg. sin.* ARQUER, p. 244; *capitolo e decretazione in* DEXART, lib. VI, tit. II, cap. II, pp. 1182, 1183 *con glossa* Servisis passats un any no se pugan demanar, *ma lo attribuisce al Militare, mentre nel sommario di p. 55 esso rientra, giustamente, tra i capitoli dei Bracci riuniti; ampia sintesi in* ANGIUS p. 602, 29 B2 c. 222.

¹⁷⁰⁷ *mg. sin.* ARQUER p. 244; *capitolo e decretazione anche in* DEXART, lib. VII, tit. VI, cap. III, pp. 1268, 1269 *con glossa* Sal se vena al habitador al preu solit, *ma viene attribuito al Militare mentre nel sommario di p. 55 è giustamente assegnato ai Bracci riuniti; ampia sintesi in* ANGIUS p. 602, 25 B2 c. 222.

¹⁷⁰⁸ franchs (*sic*) B2 c. 222.

¹⁷⁰⁹ *Ex de mester effecit menester* E1 c. 29.

sos propis formagies y cuyros portan sal, se¹⁷¹⁰ supplica a vostra señoría per llevar
 tot abus que, prenint los dits habitants / la dita sal de la¹⁷¹¹ dita salina del habitador, B1 c. 146v.
 lo saliner sia tingut vendreli [la]¹⁷¹² sal al dit habitador per dit effecte y ferly bolleti per
 que no li fassan impediment en lo portarla com sia per us propis, y no altrament y de
 sos formagies y bestiars, pagant la dita sal al mateix preu que la pagan los mercaders
 y habitants de Caller en la dita salina del habitador. Y se complira la voluntat de sa
 magestat en que los habitants no sian molestats ni agraviats¹⁷¹³.
 Que ho suppliquen a sa magestat y que en lo interim se serve lo acostumat.
 Scriba Sgrechio notarius.
 [Sa magestat se manara informar, y entretant se guarde lo acostumat.
 Frigola vicecancellarius.]

27¹⁷¹⁴. Item, supplican a vostra señoría que, estant com esta en la yglesia cathedral de
 la present ciutat lo cos del serenissim rey don Marti y ad aquell no se li fan ninguns
 suffragis, sino sol lo die dels morts que se li diu una missa y absolutio, sia servit
 que essent lo dit rey com ho es¹⁷¹⁵ en dita Seu sepellit que se li haja de fer alguns
 suffragis entre l'añy com es raho a la persona de tant alt rey; y que lo cos sia posat /
 condecement com axi sia de raho. B1 c. 147
 Que sia posat lo cos condecement y que en los suffragis se tindra lo compte que.s
 deu, y tot a despes de la Regia Cort.
 Scriba Esgrechio notarius.
 [Sa magestat mana al virey que informe de que li parexera convenir.
 Frigola vicecancellarius.]

28¹⁷¹⁶. Item, supplican a vostra señoría per ser cosa important y de mirament en
 les ciutats ho¹⁷¹⁷ haver.hi pare¹⁷¹⁸ de orfans per obviar la perdicio de pobres dones
 y miñyons que placia assignar.hi una persona de manera dant.li l'orde y forma qual
 conve per semblant regiment y offici.
 Que aci ja te provehit sa magestat pare de orfans y que en les altres ciutats se fassan

¹⁷¹⁰ se om. B2 c. 222v.

¹⁷¹¹ la om. C c. 346, M c. 101.

¹⁷¹² la add. C c. 346, B2 c. 222v.

¹⁷¹³ Ex agraviats *effecit* angariats B2 c. 222v., C c. 346v., M c. 101v.

¹⁷¹⁴ 26 B2 c. 222v.

¹⁷¹⁵ Ex com ho es *effecit* com es B2 c. 222v.

¹⁷¹⁶ 27 B2 c. 222v.; *capitolo e decretazione anche in DEXART, lib. III, tit. IX, cap. IV, p. 743*
con glossa Pare de orfans hi havia en les ciutats; lo stesso nel sommario di p. 55 gli assegna
erroneamente il tit. III; ampia sintesi in ANGIUS p. 601.

¹⁷¹⁷ ho om. B2 c. 222v., C c. 347, M c. 101v.

¹⁷¹⁸ Ex pare *effecit* part M c. 101v.

com se supplica, y que¹⁷¹⁹ en esta tambe se fassa, vacant lo offici, y que, al¹⁷²⁰ qui vuy lo te, fassa be son offici sots pena de privatio de offici.

Scriba Esgrechio notarius.

[Esta be decretat per lo virey.

Frigola vicecancellarius.]

B1 c. 147v.

Los quals capitols los dits Staments ecclesiastich, militar y real presenten a vostra señoria en nom y per part de sa magestat supplicant mane aquells decretar per lo be universal del present Regne, / reservantse lloch per poder dar y presentar los que mes apparra convenir durant lo present Parlament per lo dit be universal; y tambe cadahu de dits tres Staments, en particular y en general, se reserva dret per poder dar y presentar los capitols lis apparra convenientes per lo be de dits Staments en general y en particular lo que se diu en la millor manera se deu, et cetera¹⁷²¹ et licet et cetera. Altissimus et cetera.

Palou advocatus Stamenti ecclesiastici.

Franciscus Adceni advocatus Stamenti militaris.

Angelus Cani advocatus Stamenti regalis.

Sa illustrissima señoria proveheix y decreta los presents capitols y cadahu de aquells segons a la fi de cadahu de aquelles sta scrit y continuat, y ne sia fet lo present acte de¹⁷²² Cort.

Provisa per illustrissimum dominum locumtenentem generalem et presidentem in dicto regio generali Parlamento; die 15 septembris 1583¹⁷²³, Calari¹⁷²⁴.

Antonius Sgrechio notarius et scriba pro herede Serra. /

154

1583 settembre 16, Cagliari

Il reggente la Cancelleria aggiorna i lavori al sabato 17 settembre.

B1 c. 148 Quibus sic factis, Magnificus et egregius dominus Regiam Cancellariam regens fecit provisionem sequentem:

(Porrogatio)¹⁷²⁵

¹⁷¹⁹ que om., E1 c. 30, C c. 347, M c. 102; esempio di analogia tra C ed M e tra B1 e B2 dal momento che questi ultimi due, invece, lo inseriscono.

¹⁷²⁰ Ex al effecit lo E1 c. 30.

¹⁷²¹ et cetera add. M c. 102.

¹⁷²² la add. B2 c. 223.

¹⁷²³ Anno per esteso E1 c. 30.

¹⁷²⁴ Calari om. C c. 347.

¹⁷²⁵ mg. sin. M c. 102v., C c. 347v.

Illustrissimus dominus locumtenens generalis et presidens dicti regii generali Parlamenti prorogat dictum Parlamentum et omnes et singulos actus eiusdem ad diem crastinam si juridica fuerit, sin autem ad diem primam juridicam et non feriatam ex tunc inmediate sequentem.

Presentibus Thoma Gonzales Ormigo, regio alguatzirio, et Gaspare Scano, regio portario, pro testibus et cetera.

Antonius Sgrechio notarius et scriba pro herede Serra.

155

1583 settembre 16, Cagliari

Il reggente la Reale Cancelleria aggiorna i lavori al sabato 17 settembre.

(Continuatio)¹⁷²⁶

Et die veneris¹⁷²⁷ iuntitulato decimo sexto mensis septembris anno predicto ad celebrationem dicti regii generali Parlamenti prorogato et assignato, congregatis prefato illustrissimo domino locumtenente generali et magnificis regiis officialibus, convocatisque sono campane maioris ut moris est, congregatisque dictis Stamentis in suis locis, quolibet in suo loco, magnificus et egregius dominus Regiam / Cancellariam B1 c. 148v. regens fecit sequentem provisisonem:

(Porrogatio)¹⁷²⁸

Illustrissimus dominus locumtenens generalis et presidens dicti regii generali Parlamenti prorogat dictum Parlamentum et omnes et singulos actus eiusdem ad diem crastinam si juridica fuerit, sin autem ad diem primam juridicam et non feriatam ex tunc inmediate sequentem.

Presentibus dicti Ormigo et Scano, alguatzirio et portario, pro testibus [et cetera]¹⁷²⁹. Idem Sgrechio notarius et scriba pro herede Serra.

156

1583 settembre 17, Cagliari

Il reggente la Reale Cancelleria, a nome del viceré, aggiorna i lavori al primo giorno giuridicamente valido.

(Continuatio)¹⁷³⁰

¹⁷²⁶ *mg. sin.* M c. 102v., C c. 348.

¹⁷²⁷ *sexto (sic)* B2 c. 223v.

¹⁷²⁸ *mg. sin.* C c. 348.

¹⁷²⁹ *et cetera add.* B2 c. 224.

¹⁷³⁰ *mg. sin.* B1 c. 148v.

Et die sabbati intitulato decimo septimo mensis septembris anno predicto, ad celebrationem dicti regii generalis Parlamenti prorogato et assignato, congregatis prefato illustrissimo domino locumtenente et magnificis regiis officialibus, convocatisque sono campane majoris ut moris est, congregatisque¹⁷³¹ tribus Stamentis, quolibet in suo loco, magnificus et egregius dominus Regiam Cancellariam regens provisionem fecit sequentem:

(Porrogatio)¹⁷³²

B1 c. 149 Illustrissimus dominus locumtenens generalis et presidens dicti regii generalis Parlamenti prorogat / dictum Parlamentum et omnes et singulos actus eiusdem ad diem primam juridicam et non feriatam ex tunc immediate sequentem.
Presentibus Gabriele de Mesas et Gaspare Scano, regiis portariis, pro testibus et cetera.
Antonius Sgrechio notarius et scriba pro herede Serra.

157

1583 settembre 19, Cagliari

Francesco e Agostino Aleu, padre e figlio, presentano un ricorso contro la decretazione viceregia che dispone l'ampliamento delle carceri regie di Cagliari mediante l'esproprio delle loro case. Francesco, legittimo amministratore dei beni dei nipoti e del figlio Agostino, ritiene che la decisione del viceré non sia stata adeguatamente ponderata; l'area nella quale si trovano le case ha infatti un valore che supera i 3.000 ducati, per un totale di 6.000, cui va aggiunto il valore degli immobili. Questi occupano il migliore sito del Castello, trovandosi davanti alla chiesa metropolitana, ai palazzi regio e arcivescovile, alla Scrivania della Luogotenenza, a ridosso degli uffici dell'amministrazione civica.

Secondo l'Aleu le prigioni regie, fin dal periodo aragonese, sono state collocate in ambienti spaziosi e comodi per la detenzione di prigionieri comuni, nobili ed ecclesiastici provenienti da fuori città. Le carceri, vista la loro ampiezza, sono inoltre servite da sede dei carcerieri e della Scrivania del vicario. L'altezza di alcuni locali è tale che interventi di soppalcatura in legno potrebbero triplicare o quadruplicare il numero degli ambienti. Inoltre le torri di San Pancrazio e dell'Elefante, se ben utilizzate, potrebbero ospitare oltre cinquecento prigionieri. Ci sono poi la sede dismessa della cavalleria regia e i grandi ambienti con ampio patio scoperto della grande casa con piazza esterna dirimpetto alla fontana di San Pancrazio, che potrebbero contenere oltre mille persone ed essere allestiti interamente a spese della città.

I ricorrenti infine si dicono convinti che il basso prezzo d'acquisto proposto

¹⁷³¹ Ex congregatisque effecit convocatisque B2 c. 224, C c. 348v.

¹⁷³² *ing. sin.* C c. 348v.

per le loro case si spiega con il ristagno del settore immobiliare cagliaritano. Se fosse infatti possibile acquistare una casa in città con le caratteristiche e le comodità delle case Aleu non sarebbero sufficienti dai dodici ai quattordici mila ducati. Per queste ragioni non si rassegna al decreto concepito senza sentire i diretti interessati e che danneggia la sua famiglia, da sempre tra le più sollecite nel servire il sovrano, chiede che il provvedimento venga revocato e invita gli Stamenti a farne la relativa richiesta scritta per via ordinaria; la famiglia potrà così rispondere come parte lesa. A sua tutela l'Aleu ricorre al sovrano e al Supremo Consiglio d'Aragona, chiedendo che il viceré nel frattempo non assuma alcuna decisione e inserisca il ricorso tra gli atti del Parlamento, facendone redigere copia autentica da allegare alla pratica diretta al sovrano.

Il viceré decreta che la richiesta venga allegata agli atti.

Et die lune decimo nono mensis septembris anno predicto ad celebrationem dicti regii generalis Parlamenti prorogato et assignato, congregatis prefato illustrissimo domino locumtenenti generali et magnificis regiis officialibus, convocatisque sono campane maioris ut moris est, congregatisque tribus Stamentis, unusquisque in suo loco, habitis aliquibus colloquiis, advenerunt magnifici Franciscus Aleu et egregius Augustinus Aleu, utriusque juris doctor, pater et filius, et sue illustrissime dominationi presentarunt quandam supplicationem tenoris sequentis et cetera¹⁷³³:

Oblata per magnificos Franciscum Aleu et egregium Augustinum Aleu, utriusque juris doctorem¹⁷³⁴, patrem et filium.

«Illustrissimo señyor lloctinent y capita general y president en lo present real Parlament.

A noticia de Francesch Aleu, com avi paterno y llegal administrador de sos nets, y de micer Augusti Aleu, ha pervingut que los reverendissimo / spectable y magnifics Staments ecclesiastich, militar y real han fet un capitol en lo present real Parlament y presentat a vostra señyoria illustrissima ab lo qual supplican a vostra señyoria que per axampilar y erexer les presons reals prengan las casas de dits Aleus, y vostra señyoria ha decretat que se fassa segons per dits capitols y decretatio es de veure, als quals recitative tantum se ha rellatio; no considerant dits Staments que lo lloch de cada una de dites cases val mes de tres milia ducats, ultra la fabricatio de aquelles per que estan situades en lo millor carrer de la present ciutat y castell de Caller, devant la yglesia metropolitana de la dita present ciutat y los palaus de vostra señyoria illustrissima y del reverendissimo archibisbe de Caller y de la Scrivania de la Lloctinentia General. Y estan tambe a prop de las Casas de la ciutat ahont se congregan los magnifics consellers que en dit lloch es tot lo regiment y presidi de la dita present ciutat y Regne

B1 c. 149v.

¹⁷³³ et cetera *add.* M c. 103v.

¹⁷³⁴ utriusque juris doctorem *om.* B2 c. 224v.

- y per un doctor¹⁷³⁵ en drets, com es lo dit miser¹⁷³⁶ Augustí Aleu, y de una viuda, que
 B1 c. 150 es filla del dit Francesch Aleu, y de una jermana que te que cada dia va a missa / no
 pot esser millor lloch en dita ciutat y per raho de¹⁷³⁷ ditas comoditats, com esta dit,
 estiman los llochs a.solas en sis mil ducats, que es ters mil ducats per lo lloch de cada
 una de dites cases, ultra las fabricas que valen molta quantitat; y no havent hi hagut
 may altrás presons en esta dita ciutat de quant es de la Corona Real de Arago ensa,
 las quals presons son tant gran y amplas que sempre hi son estats tots los prisoners de
 vostra señoria y de sos predecessors y veguers reals y tambe los prisoners dels barons
 y capellans posats alli per sos superiors, y tambe hi han posat tots los particulars, los
 seus catius quant han volgut que may ha faltat lloch y son de tants bons aposentos
 que hi son estats barons, cavallers y personas molt principals, com es notori, y encara
 lo carceller¹⁷³⁸ te tres altres apposientos que hu li abastaria; y baix hi ha altres tres
 B1 c. 150v. apposientos vacuos que per no haverlos haguts may mester / per presons s.en serveix
 lo scriva del veguer, que si fossen estats mester per presons no los hagueran dexats ni
 los hi dexarian al dit scriva; y mes hi ha en ditas presons una gran sala que mira a las
 Casas¹⁷³⁹ de la ciutat que de un sostre a l.altre hay grandissima altaria, que si hi fessen
 un sostre de lleñyam en mig farian tres o quatre altres apposientos mes d.els que hi
 son. Y tambe hi ha dins la present ciutat y castell de Caller dos torres de sa magestat
 molt grans y molt forts que se diuhen de sanct Brancas y del Orifany, que hi poden
 estar sinch cents prisoners y una cavallarissa de sa magestat, que no¹⁷⁴⁰ serveix y una
 casa molt gran de molts grans aposientos¹⁷⁴¹ dins dita ciutat y Castell ab [hun]¹⁷⁴²
 grandissim pati dins descubert hi una grandissima plaça de fora y devant la fontana
 de Sanct Brancas que hi poden estar mil homens, que es fabricada de dines y rendes
 B1 c. 151 de la ciutat, que¹⁷⁴³ son dines dels pobles que¹⁷⁴⁴ s.en porian fer / mes presons. Y no
 obstant tot aço veu vostra señoria que lis volen causar als dits Aleus aquest tant gran
 dañy de volerlos traure del Regne trahent.los de sas casas, per que en dita present
 ciutat y Castell de Caller no se troban casas per comprar y si s.en trobassen costarian
 deu y dotze milia lliures cascuna que fos com la una de ditas casas dels dits Aleus, y
 no estarian en tant bon lloch y carrer, y ab tanta bona comoditat, havent dits Aleu
 tot a llur vida y tots sos antipassats tant ben servit a sa magestat, com vostra señoria
 sap y es notori; y per que vostra señoria illustrissima ha decretat dit capitol sens hoyr
 ni citar als dits Aleus, essent interes d.ells y de pubills y pubillas dels quals es propi

¹⁷³⁵ y per un doctor *rep.* B1 c. 149v.

¹⁷³⁶ *miçer om.* C c. 350, M c. 104.

¹⁷³⁷ *de om.* B2 c. 225.

¹⁷³⁸ los carcellers M c. 104.

¹⁷³⁹ *Ex casas effecit caras (sic)* B2 c. 224v.

¹⁷⁴⁰ *se add.* C c. 351.

¹⁷⁴¹ mes de que y son *add. del.* B1 c.150v.

¹⁷⁴² *hun add.* B2 c. 225v.; un C c. 351.

¹⁷⁴³ *Ex que effecit y* B2 c. 225v.

¹⁷⁴⁴ *Ex pobles qui effecit pobres y* B2 c. 225v.

deffensor vostra señoria, y en via de dret no se puga fer provisio sens hojr la part interessada y specialment de un tan gran interes; y per que no poden fer altre que recorrer¹⁷⁴⁵ a vostra señoria per estar, com esta, en lloch de sa magestat y explicarli les so- / bredites coses; per ço et alias dits Aleus suplican molt humilment a vostra señoria que, ateses las sobredites¹⁷⁴⁶ coses et alias, mane revocar la dita decretatio contrario imperio y provehir que si dits Staments pretenen res sobre ditas casas que [per]¹⁷⁴⁷ via ordinaria ho demanen en scrits devant vostra señoria per que ells lis respondran altrament nunc pro tunc dits Aleus, com a lesos, gravats y perjudicats salva nullitate de la dita decretatio de vostra señoria, supplican de dita decretatio a la sacra catholica real magestat del rey, nostre señor, y a son Sacro y Supremo y Collectoral Consell de Arago, supplicant a vostra señoria que mane admetrelis la dita supplicatio et quod ea pendente nihil innovetur, y que mane insertar la present supplicatio al peu de dits capitol y decretatio, y manarlis ne dar de tot copia autentica per poder recorrer a sa magestat; et predicta supplicant omni meliori modo et cetera, protestant contra dits Estaments de tot¹⁷⁴⁸ los dañys, interessos¹⁷⁴⁹ y despeses y de totes les altres coses licites de protestar et cetera, et licet et cetera¹⁷⁵⁰».

B1 c. 151v.

Altissimus.

Aleu. /

Inseratur¹⁷⁵¹ in processu.

B1 c. 152

Provisá per illustrissimum dominum locumtenentem generalem in regio Parlamento, die 19 septembris 1583, Calari.

Antonius Esgrechio notarius et scriba pro herede Serra.

158

1583 settembre 19, Cagliari

Antonio Mura, sindaco della città di Cagliari, informa il viceré che Agostino Angelo Delitala, sindaco della città di Bosa, ha depositato un dissentiment presso il Braccio reale, nel quale lamenta che il viceré, sebbene a conoscenza del diritto della città di accantonare riserve di grano doppie rispetto a quelle consuete, ha autorizzato l'esportazione di una quantità di cereale superiore a quella immagazzinata, per dare corso alla concessione fatta dal monarca al segretario Gort. Inoltre ha permesso che gli arrendatori dei diritti reali di Bosa vendessero ad Ambrogio Alziator, mercante cittadino e già acquirente della tratta concessa

¹⁷⁴⁵ Ex recorrer effectit socorrer B2 c. 225v.

¹⁷⁴⁶ so(bre dites coses per ço... ateses las so)bredites add. mg. sup. aliena manu B1 c. 151v.

¹⁷⁴⁷ per add. M c. 105.

¹⁷⁴⁸ tots C c. 352, M c. 102.

¹⁷⁴⁹ Ex interessos effectit y enteressos M c. 105.

¹⁷⁵⁰ Ex de protestar... et cetera effectit y protestan y et licet y B2 c. 226.

¹⁷⁵¹ correct. su inserantur.

al Gort, un'altra partita di grano pari a quella acquistata dalla città: grani, gli uni e gli altri, da imbarcarsi nella saettia ancora alla fonda nel porto cittadino. Tutto ciò è avvenuto a danno di una città che non gode di diritto di scrutinio su alcun villaggio isolano, sebbene ne avrebbe sommo bisogno, anche in virtù dell'incremento della popolazione e delle attività portuali.

Il Delitala chiede che i lavori parlamentari vengano sospesi fino a quando non verrà assicurato alla città che l'esportazione di frumento sarà concessa solo dopo che la stessa avrà ottenuto lo scrutinio, in presenza dei suoi consiglieri e a spese di chi vorrà esportare e dopo che la stessa città avrà ammassato le scorte necessarie a soddisfare il proprio fabbisogno.

*Scambiate le ambascerie di rito, i tre Stamenti, sollecitati dal luogotenente generale, nominano i giudici che esamineranno il caso*¹⁷⁵².

Et premissis peractis comparuit coram sua illustrissima dominatione Antonius Mura, sindicus civitatis Calaris, et dixit que fa¹⁷⁵³ a saber a sa señoría illustrissima com en lo magnífich Stament real se ha posat en esta hora hun dissentiment.

E sa señoría illustrissima diu que vajan los magnífichs miser Miquel Angel Cani y miser Valerio Saxo, advocat fiscal, y ab embaxada sapian del magnífich Stament real qui es lo qui ha posat dit dissentiment y per quina causa.

B1 c. 152v. Y tornats a sa señoría illustrissima dits embaxadors relatan que lo dit magnífich Stament real¹⁷⁵⁴ per orga del magnífich conseller / en cap ho fara a saber a sa señoría ab embaxada.

Et incontinenti vingueren los magnífichs y egregis mossen Alexi Nin y miser Angel Cani, embaxadors del dit magnífich Stament real y digueren a sa señoría illustrissima que lo dit dissentiment es estat posat per lo sindich de la ciutat de Bosa y la causa¹⁷⁵⁵ es en la scedula per aquell presentada lo die present lo qual donan a sa señoría illustrissima qual es del tenor següent:

Oblata per magnificum et egregium Augustinum Angelum Delitala, sindicum civitatis Bose, die 19 mensis septembris 1583, Callari.

«Illustres señyors del illustre Stament y Bras real et cetera.

Lo sindich de la magnífica ciutat de Bosa en nom de aquella possa dissentiment en lo present real general Parlament a causa que, sabent sa illustrissima señoría que la predicta ciutat de Bosa per vitto y manteniment del poble de aquella te mester no sols del forment que al present dins de aquella se troba mes encara de doble y

¹⁷⁵² Il verbale riporta i nominativi dei soli ecclesiastici: Bartolomeo Aymerich ed Antonio Adçori, rispettivamente canonico e decano del Capitolo di Cagliari.

¹⁷⁵³ fahia B2 c. 226.

¹⁷⁵⁴ y digueren a sa señoría illustrissima que lo dissentiment es estat posat per lo sindich de la ciutat de Bosa y la causa es en la scedula per aquel presentada *add. del.* B1 c. 152.

¹⁷⁵⁵ *Ex causa effecit casa* M c. 105v.

maior quantitat, ha determenat de permetre y consentir ans vol manar que de dita ciutat se aja de extraure y embarcar la maior quantitat dels forments / que en aquella se troban segons la quantitat en la treta per sa magestat al magnifich secretari Gort concedida expressada; y lo que mes es que de la quantitat dels froments comprats per dita ciutat dels arrendadors dels drets¹⁷⁵⁶ reals de aquella, segons la confessio dels matexos arrendadors feta devant de dita sa illustrissima señyoria¹⁷⁵⁷ si sera necessari, quod tamen non creditur puix la dita confessio excusa la prova, se provara ha manat als dits arrendadors ferne altra venda al magnifich mossen Ambrosio Alciator, habitador de la present ciutat, comprador de la dita treta concedida per la prefata magestat al dit magnifich secretari Gort, pera que aquells se embarquen ab la segetia que al present en lo port de dita ciutat se troba, si be aquella ne hi hagia de restar en grandissima e continua necessitat per no tenir aquella de hont poderse provehir per no tenir facultat de fer escrutini en villes algunes del present Regne, y lo poble de dita ciutat esser molt, y cada die anar augmentantse ultra que per esser terra maritima / te molt trafico y continuament hi solen aportar¹⁷⁵⁸ diversos y molts vassells de tot genero, y en dita ciutat habitar infinits foresters en tot lo any com en qualsevol altra terra maritima del present Regne; y si no hi fos lo degut provehiment de forments y altràs vituvalles posarian aquella ciutat en assedi y extrema necessitat, y aquells del tot la desampararian per hont vindria a faltar lo comerci tant utilos no sols a quiscuna ciutat y a tot lo Regne en general, mes encara a la prefata magestat com sia que ab lo abundant comerci se augmenten les rendes y drets reals. Perço et alias dit sindich, dicto nomine, protesta que no se passe avant en lo dit real general Parlament fins tant que lo dit agravi sia reparat segon se spera, y sia provehit y manat per dita sa illustrissima señyoria que en manera alguna se extragan los dits forments de¹⁷⁵⁹ dita ciutat o que primer sia fet lo escrutini en dita ciutat¹⁷⁶⁰ ab interventio dels magnifichs consellers de aquella, y a tots gastos y despeses de qui / pretendra la extractio; y reservat lo que per dita ciutat fara mester, en tot cas se servescan los dits compradors de dita treta del que sobrara puix sa magestat no mana si no que sens dañy de ninguna part del Regne se estragan y embarquen, et predicta omni meliori modo et cetera, et licet et cetera».

Altissimus.

E sa señyoria illustrissima tramet als magnifichs Jayme de Silva mestre rational, y Francisco Dalgado capita de sa magestat, pera que ab embaxada fassan a saver als

¹⁷⁵⁶ drets *om.* C c. 353, M c. 106.

¹⁷⁵⁷ y *add.* B2 c. 226v.

¹⁷⁵⁸ *Ex* aportar B2 c. 226 *effecit* apartar C c. 353v., M c. 106.

¹⁷⁵⁹ la *add.* M c. 106v.

¹⁷⁶⁰ o que primer... en dita ciutat *om.* B2 c. 227.

reverendissimo spectable y magnifich Staments com se ha posat dit dissentiment, y¹⁷⁶¹ que per ço fassan electio de jutges.

B1 c. 154v. E tornats a sa señyoria illustrissima relataren y feren dita embaxada als dits Staments quals digueren y respongueren, ço es lo reverendissimo Stament ecclesiastich, per boca de reverendissimo archibisbe de Caller, que entendran ab brevedad fer electio de jutges; y lo spectable Stament militar per boca del noble don / Manuel de Castelvi diu que tambe entendran en fer electio de jutges; y lo magnifich Stament real per boca del magnifich conseller en cap diu que ja tenen feta electio de jutges.

E apres poch interval vingueren los reverents [micer]¹⁷⁶² Pere Joan Samba, archipreste d'Esglesies y Baingio de Tola, canongie de Ales, y digueren a sa señyoria, y com ab embaxadors del reverendissimo Stament ecclesiastich li fehian a saber com en dit Stament se havia fet electio de jutges per los dos dissentiments posats en les persones dels noble y reverents don Berthomeu Aymerich, canonge de Caller y Antoni Adçori, dega de Caller, los quals ara mateix vindran.

159

1583 settembre 19, Cagliari

Salvatore Bellit, sindaco del Braccio militare informa il viceré che un'altra rimostranza è stata depositata presso il suo Stamento. Il viceré invita i tre Bracci a dare conto di tutti i dissentiments depositati.

Il Bellit e Francesco Atzeni, avvocato del Militare, chiedono di fissare per l'indomani la dichiarazione sulle rimostranze, così da consentire al Militare di inoltrare anche gli atti non ancora pervenuti. I due chiedono che sia consentito produrre prove e presentare articoli ai giudici dei gravami.

Il viceré accoglie la richiesta, con esplicita esclusione dei giudici di dissentiments e greuges. Il sindaco Bellit e l'avvocato Atzeni si ritirano per riferire al proprio Stamento.

Y en lo mateix instant en la continuatio dels presents actes vingue lo noble sindich del spectable Stament [militar]¹⁷⁶³ fent a saber a sa señyoria illustrissima, com en lo dit spectable Stament se ha posat altre dissentiment.

E per sa señyoria illustrissima fonch respost que vingan los jutges pera declarar tots los dissentiments posats.

B1 c. 155 E, havent llegit totes les scedules presentades / sobre los dits dissentiments, vingueren los noble y magnifich don Salvador Bellit, sindich pedit, y egregi miser Francesch Adcení, advocat de aquell, y supplican a sa señyoria illustrissima que mane prorogar

¹⁷⁶¹ om. B2 c. 227.

¹⁷⁶² micer add. B2 c. 227v.

¹⁷⁶³ militar add. B2 c. 227v., C c. 355, M c. 107.

la declaratio de dits dissentiments fins dema per que hauran los actes que pretenen haver, hi que llavors sa señyoria declare en bona hora.

E per sa señyoria illustrissima fonch demanat als predits sindich y advocat que ne volian fer de dits actes pretesos. Los quals respongueren que volian los dits actes per mostrar com devant jutges de greuges se fahian proves y admitian articles.

E per sa señyoria illustrissima fonch respost, per abreviar prolaxitat, que se fes actes com devant de jutges¹⁷⁶⁴ de greuges se rebien proves y admitian articles, pero devant de jutges y provisors de dissentiments y greuges no, y que per ço se passe avant en¹⁷⁶⁵ declarar.

E los predits noble y sindich y magnífich advocat se'n anaren per relatar lo predit al dit spectable Stament militar¹⁷⁶⁶. /

160

1583 settembre 19, Cagliari

Giovanni Angelo Concas, procuratore del Fisco, illustra al viceré le ragioni per le quali il dissentiment presentato dal sindaco di Bosa contro la licenza di esportazione concessa dal sovrano al Gort è da considerarsi senza fondamento in quanto, dopo anni di penuria durante i quali la licenza non è stata concessa, è stata invece concessa nel corrente anno, particolarmente fecondo; si ha infatti notizia che anche nella città di Bosa vi è abbondanza di grano e che si è potuta concedere tale licenza senza arrecar nessun danno alla città e ai suoi abitanti. È ugualmente falsa l'affermazione fatta dal sindaco secondo la quale il viceré avrebbe obbligato gli appaltatori a vendere il grano ad Ambrogio Alziator, il quale ha lecitamente partecipato ad un'asta pubblica aggiudicandosela come miglior offerente. Chiede pertanto che il dissentiment venga dichiarato nullo.

Il viceré dichiara che il dissentiment verrà chiarito in giornata, e dispone che venga trasmessa copia al sindaco di Bosa.

Oblata per Joannem Angelum¹⁷⁶⁷ Concas pro Fiscii Regii procuratorem et cetera¹⁷⁶⁸. B1 c. 156

¹⁷⁶⁴ y provisors de disentimens *add. del.* B1 c. 155.

¹⁷⁶⁵ lo *add.* C c. 355v.

¹⁷⁶⁶ y apres poch intervallo vingueren los dits noble y magnífich sindich y advocat de dit spectable Stament militar y a sa señyoria illustrissima presentaren una scedula del tenor seguent *add. del.* B1 cc. 155, 155v. Il resto della c. 155v. di B1 è cassato da linee verticali e, a partire dalla c. 156, il verbale si presenta trascritto da aliena manu, *ibidem*; in B2 la sequenza successiva rispetta l'ordine del verbale degli altri tre codici ma viene inserita alla c. 228, dopo una carta non numerata, né utilizzata.

¹⁷⁶⁷ Johannangelus M c. 107v.

¹⁷⁶⁸ Oblata per... et cetera *mg. sup. sin.* B1 c. 156. B2 c. 228.

«Illustrissimo señyor llochtinent y capita general et cetera y president en lo present y general Parlament et cetera.

Lo sindich de la magnífica ciutat de Bosa podia escusar y devia de posar lo nulle dissentiment que lo die present ha posat per raho de effectuar la saca de sa magestat concedida al magnífich secretarii Gort anys son, la qual vostra señyoria illustrissima mirant com sempre ha mirat per lo be del present Regne y bon govern de aquell en los anys passats, que hi havia penuria de forments y no se podia effectuar dita treta no volgue ny permite que aquella se effectuas y lo present any, que per merce del Señyor la anyada es bona, ha volgut per fer lo que deu al servey de sa magestat y effectuar sos reals manaments que aquell se effectuas per lo port de dita ciutat de Bosa hont te vera¹⁷⁶⁹ noticia que hi ha abundancia de forments y que se pot traure y effectuar dita treta ab manco dañ y ab ningún inconvenient; y, puix vostra señyoria mirant lo que devia mirar ha concedit e manat se effectuas la dita treta, devia dit sindich dexarse de venir a desentiments y de preposar en aquell coses que no passen axi en veritat, honeste loquendo¹⁷⁷⁰, com mes que vostra señyoria atja forçat als rendadors que venessen los forments a Ambrosio Alziator per effecte de effectuar dita treta.

B1 c. 156v. Lo que no es ni pot ser / per que lo ver arrendador de la Planarja es dit Assator¹⁷⁷¹; y aquell es ver señyor de dits forments de la Planarja segon pot manar veure vostra señyoria del acte del arrendament y traditio de asta¹⁷⁷² fiscal feta de aquell a dit Assator; y aquell lo¹⁷⁷³ havia promis a vostra señyoria illustrissima los forments per lo que vostra señyoria manaria segons hu¹⁷⁷⁴ diu y dira sempre que vostra señyoria illustrissima hu mana; y cessa esser tambe ver¹⁷⁷⁵ que aquells atjan venut tals forments a dita ciutat per que no.ls podran¹⁷⁷⁶ vendre puix dit Assator era lo ver arrendador y señyor; y cessant dites coses no.s veu ab quina raho y fonament dit sindich a posat dit¹⁷⁷⁷ nulle dessentiment qual en ninguna manera proceheix per que Sa magestat ha pogut y pot husar¹⁷⁷⁸ de sa prehemeinentia y¹⁷⁷⁹ auctoritat real¹⁷⁸⁰ concedint¹⁷⁸¹ semblants trets, y pretendre lo contrari seria gran error et ponere os in celum; y vostra

¹⁷⁶⁹ vera *om.* B2 c. 228.

¹⁷⁷⁰ *Ex honeste loquendo effecit hoc est loquendo* M c. 108; *hoc est loquendo* tra parentesi B2 c. 228.

¹⁷⁷¹ *Corrisponde ad* Alziator.

¹⁷⁷² segons pot manar... traditio de asta *om.* C c. 356, M c. 108; *esempio di analogia tra C. ed M e tra B1 e B2.*

¹⁷⁷³ *Ex* y aquell lo *effecit* y que lo M c. 108.

¹⁷⁷⁴ hu *om.* M c. 108.

¹⁷⁷⁵ *Ex* cessa esser tambe ver *effecit* cessa tambe esser ver B2 c. 228; ver *om.* M c. 108.

¹⁷⁷⁶ tals forments a... nols podran *mg. sin. con richiamo in testo* M c. 108; *ex* podra *effecit* podian C c. 356v.

¹⁷⁷⁷ dit *om.* B2 c. 228v.

¹⁷⁷⁸ *Ex* husar *effecit* usant C c. 356v.

¹⁷⁷⁹ y *om.* B2 c. 228.

¹⁷⁸⁰ real *om.* C c. 356v., M c. 108.

¹⁷⁸¹ concedit C c. 356v., M c. 108.

señyoria effectuant com effectua sos reals manaments fa lo que deu y axi no agravia ni ab axo pot agraviar a dita ciutat. Y per ço vostra señyoria illustrissima ha demanat dar repulsa a dit sindich, declarant dit desentiment no procehir y nullament y sens fonament esser estat posat, y per tal declaratio y sententia que se assigne a sententia al present die ja que son estats elegits jutges per los Staments; y axi ho supplica lo Real Fisch juribus suis semper salvis [et cetera]¹⁷⁸²».

Altissimus.

Valerius Saxus Fisci advocatus.

Assignat ad sententiam ad diem presentem et concessa copia intimetur¹⁷⁸³ [et cetera]. /

Provisa per illustrem dominum locumtenentem generalem et presidem in presenti et generali Parlamento, die 19¹⁷⁸⁴ septembris 1583, Callari.
Ferdinandus Sabater notarius et scriba pro herede Serra.

Fuit intimatum dicto die egregio Augustino Angelo Delitala sindaco civitatis Bosae personaliter per Antonium Escarxoni regium portarium ita refferentem.
Antonius EsGREXO notarius [et scriba]¹⁷⁸⁵ pro herede Serra.

161

1583 settembre 19, Cagliari

Agostino Angelo Delitala, sindaco della città di Bosa, replica alle affermazioni del procuratore fiscale Giovanni Angelo Concas, ribadendo che gli appaltatori locali sono stati obbligati a vendere il grano al Gort a ad Ambrogio Alziator come consta dall'atto rogato dal notaio Girolamo Hordà; ribadisce che a Bosa e nella Planargia si è avuta nel corrente anno una grande penuria di grano, come è da tutti risaputo; segnala che la città ha necessità di almeno tremila rasieri di frumento per sostentare le circa 10 mila persone che vi abitano; ricorda che la città non può fare incetta di grano se non nella sola Planargia e che i vassalli del detto distretto si sono sempre recati in città per vendere le loro eccedenze. Supplica pertanto che si dia corso al dissentiment nonostante le false affermazioni prodotte dal Regio Fisco.

Il viceré dispone che il documento venga consegnato al Fisco per le controdeduzioni.

¹⁷⁸² et cetera add. M c. 108v.

¹⁷⁸³ et concessa copia intimetur in testo risulta così abbr.: et co. co. intu con segno di abbr. sopra la t B1 c. 156v.; et concessa (per esteso) et co. int[] M c. 108v.; et co. co intimetur et cetera. C c. 356; et co[] B2 c. 228.

¹⁷⁸⁴ In corsivo C c. 357.

¹⁷⁸⁵ et scriba add. C c. 357v., M c. 108v.

Oblata per egregium Delitala, sindicum civitatis Bosae.

«Illustrissim señyor floctinent general y president en lo present real general Parlament. Si he no era necessary articular y provar les coses en la sedula del dissentiment, per la magnifica ciutat de Bosa medio eius sindico posat, contengudes per esser aquelles molt planes y clares no sols a vostra señyoria illustrissima mes encara a tot lo present Regne, no res meyns per maior justificatio¹⁷⁸⁶ de la dita magnifica ciutat y sindich de aquella posat primerament pro constanti que vostra señyoria hatja fet venda de la treta concedida per sa magestat al magnifich secretari Gort, al magnifich mossen Ambros Assator y companyons y presuposit tambe que dels forments venuts a dita magnifica ciutat per los arrendador dels drets reals de aquella y sa Planarja / hatja manat als predits arrendadors ferne venda al dit magnifich Assator y companyons, segons consta per acte rebut per lo discret Hieronimo Orda notari publich, al qual se hatja relacio cum solitis salvetatibus ponit sequentia et cetera.

B1 c. 157v.

Primo, ponit et cetera que aquest any en la ciutat de Bosa y viles convicines es la pijor anyada que en aquestos anys se sia vista per falta de la plugia segons tot lo Regne sap, y axi es ver et cetera.

Item, ponit ut supra que en la dita ciutat de Bosa son mes de deu milia animas poch mes o manco sens los foresters que en dita ciutat traffican y axi es ver et cetera.

Item, posa que per manteniment de las susditas¹⁷⁸⁷ deu milia animas y foresters te mester cada any almeyns tres milia rasers de forments y axi es ver et cetera.

Item, ponit et cetera que la dita ciutat de Bosa no te poder fer escurtiny en altro lloch sino en la sua Planarja de la qual sempre s'es servida de forment y axi es ver et cetera.

Item, posa et cetera que la dita magnifica ciutat ab antiguo tempore, cuius contrarium non probat memoria hominum, pendre tants los forments de Planarja y specialment los dels arrendadors dels [dits]¹⁷⁸⁸ drets reals de dita ciutat y Planarja com tam be los del bisbe, los quals sempre ha pres per haverne sempre tingut mester, y axi es ver et cetera.

B1 c. 158

Item, ponit et cetera que los habitants y vassals de Planarja / venen sempre en dita ciutat de Bosa a comprar pa sempre que no tenen mester, y axi es ver et cetera.

Item, ponit et cetera que las predites coses son veres y de aquelles es publica veu y fama et cetera».

Los quals articles li sian admesos supplica dit sindich dicto nomine cum competenti dilatione probatoria y que lo Real Fisch responga ad aquells medio juramento calumniae quia probatio tam super negatis fieri intenditur et predicta et cetera et licet et cetera».

¹⁷⁸⁶ per maior justificatio *rep.* M c. 108v.

¹⁷⁸⁷ preditos B2 c. 229v., C c. 358. M c. 109.

¹⁷⁸⁸ dits *add.* C c. 358v., M c. 109 (*analogia tra C ed M e tra B1 e B2, non essendo riportato anche da quest'ultimo*).

Altissimus et cetera.

Intimetur Fisco.

Provisa per illustrissimum dominum locumtenentem generalem et presidentem dicti regii generalis Parlamenti in dicto regio Parlamento die 19 septembris 1583, Callari. Antonius¹⁷⁸⁹ Esgrechio notarius et scriba pro herede Serra.

Fuit intimatum dicto die Regio Fisco per Gasparem Scano regium portarium ita refferentem.

162

1583 settembre 19, Cagliari

Valerio Saxo, avvocato fiscale, chiede che il dissentiment presentato da Agostino Angelo Delitala, sindaco della città di Bosa, venga rigettato in quanto mai, nei Parlamenti precedenti, sono state presentate richieste simili, che devono invece seguire la via della giustizia ordinaria.

Il viceré conferma la decisione che si arrivi a sentenza in giornata e dispone che gli atti vengano notificati al sindaco di Bosa.

«Illustrissimo señyor lloctinent general y president en lo present y general Parlament et cetera.

En los Parlaments, segons los processos de aquelles ne fan indubitat testimoni y d.ells se pot veure, no se ha posat ni sol posar articles ni en aquelles se ha ni deu admetre proves per que lo judici de Parlaments es sumarissim y donant lloch a proves seria judici ordinari y may los Parlaments tindrian fi puix¹⁷⁹⁰ ab dilacions passarian mesos y anys, y per ço lo Real Fisch ha sup- / plicat y supplica a vostra señyoria que no mane dar lloch a admissio alguna de articles y maxime d.els posats per lo sindich de Bosa que son impertinentissims y provats no rellevan y prov[ehint] que se sta y persevera en la assignatio feta per al present die en cedula fiscal et hec¹⁷⁹¹ juribus suis semper salvis et cetera. Et licet et cetera».

B1 c. 158v.

Altissimus et cetera.

Valerius Saxcus Fiscus [advocatus].

Stat et perseverat in assignatione facta ad diem presentem sive de novo ad eam assignat ad sententiam et intimatur.

Provisa per illustrissimum dominum locumtenentem generalem in regio Parlamento die 19 septembris 1583, Callari.

¹⁷⁸⁹ Antonius correct. s. p. su Altissimum del M c. 109v.

¹⁷⁹⁰ tots add. B2 c. 229v., tot add. del. B1 c. 158.

¹⁷⁹¹ hec om. B2 c. 230v.; corrosione in C c. 359v.

Antonius Esgrechio notarius et scriba pro herede Serra.

Fuit intimatum dicto die dicto magnifico sindaco civitatis Bosae personaliter per Gasparem Scano regium portarium ita refferentem¹⁷⁹². /

163

1583 settembre 19, Cagliari

Francesco Atzeni, sindaco del Braccio militare, interviene sulla non ammissibilità dichiarata dal Fisco degli articoli presentati a sostegno dei dissentiment dei nobili. L'Atzeni ritiene che gli articoli debbano essere ammessi se inerenti la causa, ai sensi di precise disposizioni giuridiche scritte, di fronte alle quali la consuetudine soccombe; sostiene inoltre che non ammettere gli articoli significa rifiutare le prove che meglio chiariscono le intenzioni dello Stamento. Pertanto reitera la richiesta di ammissibilità delle prove o che il Fisco Regio si pronunci su di esse; considerato inoltre che la mancata ammissione degli articoli danneggia il ceto nobiliare, minaccia la presentazione di un nuovo dissentiment per ottenere la sospensione dei lavori nel caso in cui gli articoli non vengano accettati; chiede infine che non ci si pronunci sul secondo dissentiment prima di avere deliberato sul primo, che ci si pronunci nella giornata corrente e che si notifichi il tutto al Fisco.

Il viceré ribadisce la decisione di giungere ad una sentenza in giornata.

B1 c. 159 [Oblata]¹⁷⁹³ per [dictum]¹⁷⁹⁴ sindicum spectabilis Stamenti militaris.

«Illustrissimo señor lloctinent y capita general en lo present real general Parlament. Ab diverses cedules presentades a vostra señoría per lo noble sindich del molt illustre Stament militar se ha demanat admissio dels articles per el posat per provar sa intentio per raho del dissentiment per ell posat¹⁷⁹⁵, aut saltem que lo Real Fisch confessant aquells per que essent de dret quod articuli quantumcumque facientes ad causam etiam modicum sunt admittendi de jure segons regles de dret, contra les quals non admititur aliqua consuetudo vel aliquis actus que en contrari se trobas, lo que se nega per que jus scriptum prevalet jus non scriptum et disponente jure scripto non habet locum jus non scriptum, que seria la consuetut en cars tal se provas; y axi no havent hy assignacio sobre la admissio de dits articles en les provisions de les cedules videntur in hoc quod a modo de negare dictam admissionem, lo que saria denegar les

¹⁷⁹² La c. 158 del B1 si interrompe a questo punto; la parte non utilizzata viene cassata con linee verticali.

¹⁷⁹³ oblata add. B2 c. 230v., C c. 359v., M c. 110.

¹⁷⁹⁴ dictum add. B2 c. 230v., C c. 359v.

¹⁷⁹⁵ per provar sa intentio... per ell posat mg. sin. con richiamo in testo B1 c. 159.

proves a¹⁷⁹⁶ esta part per maior corroboratio de sa intencio; y per ço major [raho]¹⁷⁹⁷ tendria lo dit noble sindich com te rationibus predictis de posar dissentiment, y supplica que los dits articles sian admesos o lo Real Fisch confesse aquells, aliter ex nunc pro tunc posa de nou dissentiment, ratificant lo que ha posat¹⁷⁹⁸ lo dit noble sindich en cars dits articles no fossen admesos per risulturne agravi, com ne resultaria, supplicant a vostra señyoria illustrissima per reparo de dit agravi esser sobresegut en lo progres del present real Parlament fins dit agravi sia reparat y admesos dits articles, no consentint interim en passar avant en l'altre dissentiment que primer aquest no sia decidit y termenat y, admesos dits arti- / cles ho confesats, per lo dit Real Fisch; que B1 c. 159v.

supplicat omni meliori modo et cetera, et licet et cetera».

Altissimus.

Adceni.

Stat et perseverat in assignatione facta ad presentem diem ad sententiam et de omnibus habebitur debita ratio et intimatur.

Provisa per illustrissimum dominum locumtenentem generalem in dicto regio Parlamento, die 19 septembris 1583, Callari.

Antonius Esgrechio notarius et scriba pro herede Serra.

Fuit intimatum dicto die regio procuratori fiscali per Gasparem Scano, regium portarium, ita refferentem.

164

1583 settembre 19, Cagliari

Francesco Atzeni, sindaco del Braccio militare, considerato che per difendere gli interessi dei nobili sono necessari alcuni atti prodotti nel Parlamento presieduto dal viceré Lorenzo Fernandez de Heredia, supplica il viceré che venga concesso il tempo necessario affinché possano essere prodotte le copie di tali documenti

Il viceré acconsente, ordinando la lettura della sentenza entro la giornata e facendo notificare le sue decisioni al Fisco.

Oblata per [dictum]¹⁷⁹⁹ nobilem sindicum dicti spectabilis Stamenti militaris.

«Illustrissimo señyor lloctinent general y president en lo present real general Parlament et cetera¹⁸⁰⁰.

¹⁷⁹⁶ a om. B2 c. 231, M c. 110v.

¹⁷⁹⁷ raho add. B2 c. 231, C c. 360, M c. 110v.

¹⁷⁹⁸ ha posat om. C c. 360, M c. 110v.

¹⁷⁹⁹ dictum add. B2 c. 231v., C c. 361, M c. 111.

¹⁸⁰⁰ e cetera add. B2 c. 231v., C c. 361.

Supplica lo noble sindich del molt illustre Stament militar que per deffensio de sa justitia te necessitat de alguns actes fets en lo Parlament per lo molt illustre quondam don Lorenzo quondam don Ferrando de Heredia, que mane vostra señyoria esserli comunicat dit proces per poder produhir dits actes, supplicant quod interim ad ulteriora minime procedatur en lo que no consent immo expressament disserit¹⁸⁰¹; lo que supplica omni meliori modo et cetera, et licet et cetera».

Altissimus [et cetera]¹⁸⁰².

Adceni.

Comunicentur acta supplicata stando et perseverando in assignatione facta ad sententiam ad presentem diem et horam intimetur.

B1 c. 160 Provisa per illustrissimum dominum locumtenentem generalem in dicto regio Parla- /
mento, die 19 septembris 1583¹⁸⁰³, Calari.

Antonius Esgrechio notarius et scriba pro herede Serra.

Fuit intimatum dicto die Regio Fisco per Gasparem Scano, regium portarium, ita refferentem qui verbo dixit quod justitia fieret.

165

1583 settembre 19, Cagliari

Francesco Atzeni, sindaco del Braccio militare, preso atto che è stato presentato un nuovo dissentiment relativo al rifiuto del Regio Fisco di produrre gli atti del Parlamento de Heredia, supplica che non si proceda ai lavori parlamentari fino a quando il Fisco non avrà consegnato copia autentica degli atti richiesti e sarà inserita nel verbale.

Il viceré, pur di porre fine allo scontro e favorire la ripresa dei lavori, interviene sul primo dissentiment, relativo al "quarto Braccio", e ordina all'avvocato fiscale Saxo di rinunciare alla pretesa di una sentenza per via sommaria e che risponda per cedola che il sindaco Orrù è stato convocato su ordine regio e che, pur trovandosi nella cappella insieme a un notaio-segretario, i rappresentanti delle contrade e ville regie non costituiscono un Braccio a sé stante.

Oblata per dictum nobilem sindicum.

«Illustrissim señyor llochtinent y capita general y president en lo present real Parlament [et cetera].

Haventse posat ara de nou altre dissentiment sobre la denegacio eo contradictio dels articles per esta part posats per lo Real Fisch, se ha supplicat a vostra señyoria

¹⁸⁰¹ Ex disserit effecit differit C c. 361.

¹⁸⁰² et cetera add. C c. 361, M c. 111.

¹⁸⁰³ M D octuagesimo tertio B2 c. 232.

illustrissima per esta part fos servit per instruhir los actes com han de star puix se han de trobar continuats en lo proces del real y¹⁸⁰⁴ general Parlament que sa magestat per sa benignitat ha volgut que en sa persona tingues, y en aquell, haventse vostra señoria offert tant benignament reparar los agravis que los subdits¹⁸⁰⁵ de sa magestat pretendran, ha demanat uns actes fets devant dels jutges de greuges elegits en lo Parlament del molt illustre don Lorenzo Fernandez de Heredia tunch lloctinent y capita general, supplicant interim que no.s passe avant en declaratio alguna sobre dit segon dissentiment que primer dits actes no fossen dats e insertats en proces; y com vostra señoria illustrissima sia servit passar avant en [declarar]¹⁸⁰⁶ dit segon dissentiment lo dit noble sindich iterum supplica a vostra señoria que fins dits actes sian dats authenticchs y ensertats en proces per esta part sia vostra señoria servit sobreseure altrament no consent¹⁸⁰⁷ en declaracio alguna ans expressament / iterum B1 c. 160v. dissenten, supplicant que la present supplicacio sia insertada apud acta, lo que supplica en tot lo millor modo et cetera, et licet et cetera».

Altissimus.

Adceni.

Sa señoria illustrissima mana al magnífich y egregi micer Saxo, advocat fiscal, que ab cedula responga¹⁸⁰⁸ si be aquell ha recusat¹⁸⁰⁹ que per abreviar lo present Parlament y per attallar al negocy que lo Real Fisch confesse que lo dit Orru es estat convocat per manament de sa magestat y que esta in una capella que vuy esta dit Orru ab son scriva pero que no es Bras ni may tal se ha vist¹⁸¹⁰ ni se provara; y aço mana¹⁸¹¹ per evitar inconvenients de introduhir com se demana ab dilacio de articles y proves lo que es en gran deservei de sa magestat, y no se ha de dar lloch en Corts.

Provisa per illustrissimum dominum locumtenentem generalem in dicto regio Parlamento, die 19 septembris 1583, Calleri.

Antonius EsGRECHIO notarius et scriba pro herede Serra.

166

1583 settembre 19, Cagliari

Valerio Saxo, avvocato fiscale, in esecuzione degli ordini del viceré, dichiara che le ville e le contrade regie sono state convocate dal sovrano; che una parte di esse è rappresentata da Salvatore Orrù, e le restanti da altri procuratori i quali,

¹⁸⁰⁴ y om. M c. 111v.

¹⁸⁰⁵ subdits s. s. su parola già correct. in sindics che resta in testo B1 c. 160.

¹⁸⁰⁶ declarar add. B2 c. 232v., C c. 362, M c. 111v.

¹⁸⁰⁷ consentan M c. 111v.; consenten C c. 362, B2 c. 232v.

¹⁸⁰⁸ respongant B2 c. 232v., C c. 362.

¹⁸⁰⁹ Ex recusat (sic) effecit pensat (sic) B2 c. 232v., C c. 362, M c. 112.

¹⁸¹⁰ vit (sic) B1 c. 160v.; dit C c. 362.

¹⁸¹¹ Ex y aço mana effecit manco B2 c. 232v.

su disposizione viceregia, si riuniscono nella cappella de mossen Pastor, assistiti da un notaio, al fine di notificare i bisogni dei propri rappresentati. Il Fisco dichiara inoltre che questa assemblea non costituisce un Braccio e che mai, in passato, le ville e le contrade sono state convocate ai Parlamenti.

Il viceré dispone che questa cedola venga notificata al sindaco del Braccio militare e conferma che si arriverà alla sentenza in giornata.

Oblata per Regium Fiscum.

«Illustrissimo señyor llochtinent general y president en lo present real general Parlament.

Lo Real Fisch, obehint los manaments de vostra señyoria illustrissima diu que la veritat es que sa magestat ha convocat les viles y Encontrades reals en aquest real general Parlament y que¹⁸¹² ab poder de algunes de aquelles ha vingut Salvador Orru y altres, y aquells vostra señyoria ha manat estigan en un lloch apartat, ço es en la capella dita de Pastors, hont estan tenint un notari per advertir a vostra señyoria illustrissima de les coses que convenen a dits vassals pero que esta alli sens esser Bras¹⁸¹³ ni esser nomenats per Bras com en / altra ha dit dit Real Fisch, y tambe diu que may en altres Parlaments dites Encontrades y viles se han convocat y aço quibuscumque juribus suis semper salvis et cetera».

B1 c. 161

Altissimus.

Valerius Saxus Fisch advocatus.

Intimetur sindaco dicti spectabilis¹⁸¹⁴ Stamenti militaris, stando et perseverando in assignatione facta ad sententiam ad diem presentem et horam.

Provisa per illustrissimum dominum locumtenentem generalem in dicto regio Parlamento, die 19 septembris 1583¹⁸¹⁵, Callari.

Antonius Esgrechio notarius et scribe pro herede Serra.

Fuit intimatum dicto die dicto nobili sindaco¹⁸¹⁶ personaliter per Scano regium portarium¹⁸¹⁷ ita refferentem.

167

1583 settembre 19, Cagliari

Francesco Atzeni, sindaco del Braccio militare, dichiarando soddisfatte le richieste dei nobili che rappresenta, ritira il secondo dissentiment presentato,

¹⁸¹² que om. M c. 112.

¹⁸¹³ Ex Bras effecit bons (sic) C c. 363, M c. 112 (analogia tra C ed M e tra B1 e B2).

¹⁸¹⁴ spectabilis om. B2 c. 233.

¹⁸¹⁵ 1586 (sic) M c. 112v.

¹⁸¹⁶ dicto nobili sindaco s. s. aliena manu B1 c. 161.

¹⁸¹⁷ Ex regium portarium effecit porarium regium M c. 112v.

constatato che Salvatore Orrù e gli altri sindaci delle ville reali non costituiscono Braccio e non possono dunque occupare posto designato; annuncia la presentazione di copia di un capitolo presentato durante il Parlamento presieduto da Antonio de Cardona dal quale consta come alcuni abati, convocati senza averne diritto, vennero espulsi dal Parlamento in rispetto della consuetudine di Catalogna; chiede pertanto che venga ordinato al segretario della Luogotenenza Generale di produrre copia autentica dell'atto indicato, che venga dichiarato il luogo a procedere per il suo dissentiment e che di conseguenza si ordini all'Orrù e agli altri sindaci di non occupare nelle sedute parlamentari un posto come se fossero corpo a guisa di Stamento.

Il viceré dà disposizione affinché lo scrivano della Luogotenenza produca il documento richiesto.

Oblata per dictum nobilem sindicum.

«Illustrissim señyor lloctinent y capita general en lo present real general Parlament. Acceptant lo noble sindich del molt illustre Stament militar totes y qualsevols confessions resultants¹⁸¹⁸ de la sedula del Real Fisch ultimo loco presentada si y¹⁸¹⁹ en quant fan en favor del dit Stament militar et non alias aliter nec alio modo, diu que puix ha confessat dits articles llevan lo segon dissentiment; y puix consta de la intentio d.esta part ab ditas confessions fetas que no es Bras y per consequent no ha de tenir lloch deputat Salvador Orru, asert sindich de les viles reals ny,ls¹⁸²⁰ altres asserts / sindichs, produhint un altre capitol de Cort si et quatenus es en favor d.esta part, ab lo qual mana sa magestat se serve la consuetut de Cerdeña¹⁸²¹ en les Corts Generals; y axi be se fa productio cum insertione ut ecce de un acte de Cort del Parlament del molt illustre quondam don Anton de Cardona, tunch temporis lloctinent y capita general, ab lo qual [acte]¹⁸²² consta com foren convocats certs Abbats y per esser contra consuetut foren repellits; y com dit acte habet¹⁸²³ vim legis en semblants Corts, qual acte supplica esser manat al notari de la Lloctinentia lo authentique. Y axi be supplica a vostra señyoria dit noble sindich que sia declarat lo dit¹⁸²⁴ dissentiment per esta part posat procedere; y per consequent revocant dita citacio, sia manat al dit Orru y als altres asserts sindichs que no estigan¹⁸²⁵ en lloch deputat fent cos com si fos Stament; et ita declarari supplicatur omni meliori modo et cetera, et licet et cetera».

B1 c. 161v.

¹⁸¹⁸ resultantse M c. 112v.

¹⁸¹⁹ y om. B2 c. 233.

¹⁸²⁰ ny,ls (sic) B1 c. 161, B2 c. 233v., C c. 363v.; ex ny,ls effecit y los M *ibidem*.

¹⁸²¹ Sardenya in B2 c. 233v.

¹⁸²² acte add. B2 c. 233v., C c. 363v., M c. 113.

¹⁸²³ habent M *ibidem*.

¹⁸²⁴ dit om. B2 c. 233v., C c. 364, M *ibidem*.

¹⁸²⁵ tingan M c. 113, stigan C c. 364.

Altissimus.

Adceni.

Inserantur producta et mandetur¹⁸²⁶ scribe Locumtenentiae [nostre]¹⁸²⁷ Generalis ut petitur.

Provisa per illustrissimum dominum locumtenentem generalem in dicto regio Parlamento die 19 septembris 1583¹⁸²⁸, Calleri.

Antonius Esgrechio notarius et scriba pro herede Serra.

Fuit intimatum dicto die Fisci Regii procuratori per Gasparem Scano, regium portarium, ita refferentem et cetera¹⁸²⁹.

167.I

[1555, Cagliari]

Capitolo di corte presentato al Parlamento presieduto dal viceré Lorenzo Fernandez de Heredia con il quale lo Stamento militare chiede che in tutti i procedimenti del Parlamento venga osservato lo stile delle Corti catalane. Il viceré rinvia la decisione al sovrano, il quale decreta che si osservi quanto in uso.

«Item, supplica dit Stament placia a vostra magestat provehir que, attes les tantes contencions que se han tingut y s.tenen en lo orde del Parlament per los Staments et alias, que per ço en tot y per tot en los procehiments dels Parlaments y Corts los qui per vostra magestat tindra lo Parlament que sia obligat servir l'orde y stil¹⁸³⁰ de Corts / de Catalunya en tot y per tot».

Que ho suppliquen a sa magestat per que par just.

Scriba Cabitzudo notarius pro Serra [et cetera]¹⁸³¹.

Plau a sa magestat que.s guarde lo acostumat.

Ex capitulis Parlamenti per admodum illustrem don Laurentium Fernandez de Heredia, quondam locumtenentem generalem presentis Regni, Regnicolis eius celebrati, pro parte admodum illustris Stamenti militaris predicti Regni supplicatis cum suis decretationibus proprio calamo exaratis¹⁸³² fidem facit Hieronimus Orda

¹⁸²⁶ mandentur M c. 113.

¹⁸²⁷ nostre add. B2 c. 233v., C c. 364, M c. 113.

¹⁸²⁸ M D octuagesimo tertio B2 c. 233v.

¹⁸²⁹ et cetera add. C c. 364.

¹⁸³⁰ Ex y stil effecit y sal (sic) B2 c. 234, C c. 364v.

¹⁸³¹ et cetera add. B2 c. 234; pro Serra om. C c. 364v.

¹⁸³² Ex exaratis effecit extractis B2 c. 234, C c. 364v., extractibus (sic), per esteso M c. 113v., extractibus (sic), abbreviato C c. 364v.

notarius et scriba dicti Stamenti hec, instante nobili¹⁸³³ sindaco dicti Stamenti, die 15 septembris 1583 subscribens.

168

1583 settembre 19, Cagliari

Il viceré decreta che il dissentiment presentato dallo Stamento militare venga messo ai voti. Sono favorevoli a che il procedimento prosegua Bartolomeo Aymerich, canonico di Cagliari, Alessio Nin, il decano Antonio Athori, il canonico Gavino Tola, Angelo Cani e Tomaso Scapulat, giudice di Corte; l'avvocato fiscale Valerio Saxo è invece del parere che debba essere respinto in quanto il sovrano ha facoltà di convocare al Parlamento chi desidera, comprese le ville e le contrade regie; dello stesso parere sono Cornelio Saxo, Michele Angelo Cani, Francesco Dalgado, Giacomo de Aragall e il reggente la Reale Cancelleria Pietro de Grez, con i quali concorda il viceré, che quindi respinge il dissentiment.

Michele de Moncada sentenzia dunque la non ammissibilità del dissentiment, per cui i sindaci delle ville e delle Contrade regie potranno continuare a occupare il posto loro designato, senza creare pregiudizio al Braccio militare. Il notaio provvede a leggere e pubblicare la sentenza in Parlamento, in presenza del Fisco e del sindaco del Militare.

Et factis et sequutis premissis per suam illustrissimam dominationem fuit provisum in forma sequenti:

«Que se vote en y per la declaratio del dissentiment per lo sindich del dit spectable Stament militar posat circa lo present principal».

Cuius vigore fuit processum ad votandum super dicto dissentimento in forma¹⁸³⁴ sequenti:

lo magnifich y egregy miser Valerio Saxo advocat fiscal y patrimonial, es de vot y parer que lo dit dissentiment no proceheix per que sa magestat pot convocar y la convocatio de Parlament pot fer liberament, com li plau, y la convocatio que ha fet de les viles y Encontrade reals la ha¹⁸³⁵ molt ben feta, usant sa preheminentia y auctoritat real y en virtut del capitol de Cort produhit per lo spectable Stament militar, ab lo qual supplica dit spectable Stament militar que se servas lo stil de Cathaluña; se decreta aquell que se serve en la convocatio et cetera y axi sa magestat, com en Cathaluña se convoca dites viles reals, ha convocat be a les del present Regne, y en lo estar de la manera que estan fins altre sa magestat mane en lo lloch y lo demes nos fa / perjudicy y lasio al dit spectable Stament militar, per ço no proceheix;

B1 c. 162v.

¹⁸³³ nobilis M c. 113v.

¹⁸³⁴ in forma om. B2 c. 234.

¹⁸³⁵ ha om. B2 c. 234v., C c. 365, M c. 113v.

lo noble y reverent don Bartolomeus Aymerich, canonje de Caller, es de vot y parer que la convocacio la podia y pot fer sa magestat pero estar de la manera estan dits sindichs [que]¹⁸³⁶ no par be, y per ço que proceheix dit dissentiment;
 lo magnifich [mossen]¹⁸³⁷ Alexi Nin es de vot y parer que proceheix dit dissentiment;
 lo reverent Antonius Athori dega es de vot y parer del vot de dit reverent y noble don Barthomeo Aymerich canonje per que lo tenir taula notarial y candelas no par be;
 lo magnifich y egregi miser Cornelio Saxo es de vot y parer que sa magestat ha pogut fer la convocatio y no innovarse cosa alguna mes del que al present estan dits sindichs que no es agravi ni proceheix lo dit dissentiment;
 lo reverent Gavi Tola canonje es de vot de dit reverent dega;
 lo magnifich y egregi miser Angel Cani es de vot y parer que lo desentiment per lo spectable Stament militar posat proceheix;
 lo magnifich y egregi miser Thomas Scapulat, jutge de Cort, es de vot y parer que te lloch lo dit dissentiment posat per dit spectable Stament militar;
 lo magnifich y egregi micer Miguel Angel Cani es de vot y parer que no proceheix lo dit dessentiment;
 lo magnifich Francisco Dalgado, capita de sa magestat, es de vot y parer que no proceheix dit dissentiment;
 lo noble don Jayme de Aragall, governador dels Caps de Caller y Gallura, es de vot y parer no procehir dit dissentiment;
 lo magnifich y egregi micer Pere de Grez, regent la Real Cancellaria, es de vot y parer lo dit dissentiment no procehir; /

B1 c. 163 sa señoria illustrissima conclou ab los que vottan no procehir lo dit dissentiment.

(Sententia)¹⁸³⁸

Los noms de nostre señor Deu y de la gloriosissima verge Sancta Maria, mare sua y señora nostra, humilment invocats.

Lo illustrissimo señor don Miquel de Moncada, comanador de Calcedilla, señor de les Baronies de Callosa y Vall Torbena, del Orde y Militia de Sancte Jaume de la Spata; del Concell de la sacra catholica real magestat del rey, nostre señor, y per sa magestat lloctinent y capita general en lo present Regne de Cerdeña, y president en lo present real general Parlament, sobre los dissentiment posat per lo noble sindich de les Encontrades y viles reals, y lloch dat ad aquelles, vista la scedula presentada per lo noble sindich a 12¹⁸³⁹ del present y corrent mes y la provisio en ella feta, vist lo capitol de Cort produhit, vista la cedula presentada per lo Real Fisch a 13 de dit mes e la provisio e intimatio en ella fetas, vista la cedula presentada per dit sindich

¹⁸³⁶ que *add.* B2 c. 114, C c. 365v.

¹⁸³⁷ mossen *add.* B2 c. 114, C c. 365v.

¹⁸³⁸ *mg. sin.* B1 c. 163.

¹⁸³⁹ dotze M c. 114v.

lo dit die de 13, vista altra cedula presentada [per]¹⁸⁴⁰ lo die present per dit noble sindich, vista la producta en ella feta, vista altra scedula presentada per lo Real Fisch, vista altra cedula presentada lo mateix die present per dit noble sindich, vista altra cedula presentada lo die present per dit noble sindich y¹⁸⁴¹ la provisio e intimatio en ella fetas, vista altra cedula presentada per lo dit sindich lo mateix die¹⁸⁴², vista altra cedula presentada per lo dit Real Fisch lo mateix die present y la provisio e intimatio en ella fetas, vista altra cedula presentada per dit noble sindich lo mateix die present, y la producta en¹⁸⁴³ ella feta y la provisio e intimatio, vista la assignacio feta per al die present y hora la qual a cauthela repeteix, hoits lo noble sindich, son egregi advocat y / dit procurador fiscal en lo que han volgut dir y allegar, y vist tot lo de veure, y attes lo de attendre, y considerat lo de considerar, inseguint lo vot y parer del nobles y magnifichs judicants, officials reals y eleits per los dos Staments ço es ecclesiastich y real, ço es lo que han votat no procehir dit dissentiment, pronuncia sententia y declara dit dissentiment no procehir¹⁸⁴⁴ y dits sindich essere estats be y degudament per sa magestat convocats, y, estant de la manera que estan, no ferse digu agravy ny perjudicy al dit spectable Stament militar.

B1 c. 163v.

Don Miguel de Moncada.

Vidit Grez regens.

Lata et promulgata fuit huiusmodi sententia¹⁸⁴⁵ sive declaratio per illustrissimum dominum don Michaellem de Moncada, locumtenentem et capitaneum generalem presentis¹⁸⁴⁶ Regni Sardiniae et presidentem dicti regii generalis Parlamenti et de sue illustrissimae dominationi manamento¹⁸⁴⁷ lecta et publicata in dicto regio Parlamento per me notarium et scribam infrascriptum, die decimo nono mensis septembris anno a nativitate Domini M.D.¹⁸⁴⁸ octuagesimo tertio, Callari, instanteque et dictam sententiam ferri et publicari petente et requirente honorabili Regii Fischii procuratore, presente dicto sindico spectabili Stamenti militaris, presentibus honorabili Valentino Polla, regio alguatzirio et Gaspare¹⁸⁴⁹ Scano, regio portario, pro testibus ad premissa vocatis, rogatis et spetialiter assumptis.

Antonius Esgrechio notarius et scriba pro herede Serra. /

¹⁸⁴⁰ per *add.* C c. 366v., M c. 114v.

¹⁸⁴¹ y *om.* M c. 115.

¹⁸⁴² Ex mateix die *effecit* dit die de XIII M c. 115.

¹⁸⁴³ en *om.* C c. 367, M c. 115.

¹⁸⁴⁴ dit desentiment *add.* C c. 367v., *add. del.* M c. 115 (*altra prova attestante la derivazione dei due codici da un archetipo: in M, accertisti della ripetizione, si è provveduto a cancellarla*).

¹⁸⁴⁵ sententiam M c. 115v.

¹⁸⁴⁶ Ex presentis *effecit* presidentis (*sic*) M c. 115v.

¹⁸⁴⁷ mandato C c. 367, M c. 115v.

¹⁸⁴⁸ millesimo quingentesimo C c. 367v., M c. 115v.

¹⁸⁴⁹ Gaspar M c. 115v.

Agostino Angelo Delitala, sindaco della città di Bosa, chiede al viceré di imporre agli appaltatori dei diritti della città di produrre l'atto di vendita della tratta concessa dal re al Gort e quello di vendita ad Ambrogio Alziator di parte dei grani già accordati alla città, atti che i notai estensori rifiutano di esibire.

Il viceré fa riunire i giudici dei gravami perché si esprimano sul dissentiment. Questi votano a larga maggioranza il non luogo a procedere, ratificato subito dopo con sentenza viceregia insieme alla non ammissibilità degli articoli. La sentenza viene notificata al sindaco della città dopo che è stata pubblicata in Parlamento alla presenza del notaio e di Giovanni Angelo Concas, procuratore del Regio Fisco.

B1 c. 164 (Continuatio)¹⁸⁵⁰

Et die martis vigesimo predictorum mensis et anni, ad celebrationem dicti regii generalis Parlamenti prorogato et assignato, congregatis prefato illustrissimo domino locumtenente generali et regii officialibus, convocatisque sono campane maioris, ut moris est, tribus Stamentis quolibet in suo loco, habitis aliquibus colloquiis, egregius Augustinus Angelus Delitala, syndicus civitatis Bosae, presentavit sue illustrissimae dominationi quondam cedulam tenoris sequentis:

Oblata per sindicum civitatis Bose.

«Illustrissimo señyor lloctinent [y capita]¹⁸⁵¹ general y president en lo present real general Parlament [et cetera]¹⁸⁵².

Lo Real Fisch no pot mes contradir a la admissio de les proves se han de admetre al sindich de la magnifica ciutat de Bosa, puix es obligat o admetre aquelles o verament adverar tots los articles per dit sindich posats, segons ha adverat los del molt illustre Stament militar cum equalitas debeat servary in juditiis ni al dir que per les proves se retardaria lo present real general Parlament, per que lo dit sindich no vol sino temps de dos horas precisas y peremptorias per les predites proves, y per que los notaris, los quals han fet y stipulat l'acte tant de la venda de la treta per sa magestat concedida al magnifich secretari Gort, com encara de la venda de una part dels forments, venuts abans / a la dita ciutat per los arrendadors de les drets reals de Bosa y sa Planarja, feta per dits arrendadors al magnifich mossen Ambrosio Assator, no volen donar aquell sens expresse manament de vostra señyoria ilustrissima. Supplica per ço a vostra señyoria lo dit sindich sia manat als predits notariis li donen pagats de llur¹⁸⁵³ concedent salary qualsevol actes que dit sindich lis demanara, supplicant

¹⁸⁵⁰ *mg. sin.* B2 c. 236, C c. 368.

¹⁸⁵¹ *y capita add.* C c. 368.

¹⁸⁵² *et cetera add.* B2 c. 236.

¹⁸⁵³ *Ex llur effecit son* B2 c. 236v.

a vostra señoría ilustríssima, puix mes ly toca la tuycio y deffensa de dita¹⁸⁵⁴ ciutat acomanadali per sa magestat, que als magnífichs concellers de aquella y sindichs sia servit reparar lo agravy se ly fa¹⁸⁵⁵ per raho de la extractio dels dits forments per les rahons en los predits articles expressades et predicta omni meliori modo et cetera, et licet et cetera».

Altissimus.

Assignat ad sententiam ad diem presentem in qua de omnibus habebitur ratio et jam mandatum fuit ut tradantur¹⁸⁵⁶ acta.

Provisa per illustrissimum dominum locumtenentem generalem in dicto regio Parlamento die 20 septembris 1583, Calari.

Antonius Esgrèchio notarius et scriba pro herede Serra.

Fuit intimatum dicto die Regii Fiscii procuratori per Gasparem Scano, regium portarium ita refferentem.

Et fetes les dites coses en lo mateix instant comparegueren a sa ilustríssima señoría¹⁸⁵⁷ los jutges de greuges elegits per la¹⁸⁵⁸ declaracio del dissentiment posat per lo sindich de Bosa.

E per sa ilustríssima señoría fench manat llegir los procehiments fets per dit sindich y per lo procurador fiscal y que se passe avant en lo votar la causa en la forma seguent: lo magnífich y egregi micer Valerio Saxo, advocat fiscal, es de vot y parer que no proceheix dit dissentiment ni es gravamen / Curie, y que no.s deven admetre los articles posats per dit sindich;

B1 c. 165

lo noble reverent don Bertomeu Aymerich, canonje de Caller, es de vot y parer de dit magnífich Saxo;

lo noble don Pere Noffre de Ferrera idem;

lo noble don Francisco Dessena es de parer que se concedesca dos hores per aprovar dit sindich dits articles;

lo reverent dega Atzori es de vot y parer no procehir dit dissentiment;

lo noble don Guido Dedony es de vot y parer de dit don Francisco de Sena;

lo magnífich y egregi micer Joan Antoni Palou es dels vots y parers de dits don Francisco de Sena y don Guido Dedony¹⁸⁵⁹;

lo magnífich y egregy micer Thomas Scapulat, jutge de Cort, es de vot y parer del magnífich advocat fiscal;

¹⁸⁵⁴ Ex dita *effecit* la M c. 116v.

¹⁸⁵⁵ Ex se ly fa *effecit* si la fa M c. 116v.

¹⁸⁵⁶ Ex tradantur *effecit* tradant B2 c. 237, M c. 116v.

¹⁸⁵⁷ Ex ilustríssima señoría *effecit* señoría ilustríssima C c. 369v., M c. 116v.

¹⁸⁵⁸ Ex per la *effecit* pera C c. 369v., M c. 116v.

¹⁸⁵⁹ Y don Guido Dedony *om.* C c. 370; Dedony *om.* M c. 117.

lo magnífich y egregy micer Miguel Angel Cani es de vot y parer no procedere repulsis articulis;

lo magnífich Berthomeo Fores, regent lo officy de regent la Thesoreria General de sa magestat, es de vot y parer de dit magnífich Saxo;

lo magnífich Francisco Dalgado, capita de sa magestat, es de vot y parer de dit magnífich micer Saxo¹⁸⁶⁰;

lo magnífich y egregy micer Pedro de Grez, regent la Real Cancellaria, es de vot y parer del magnífich advocat fiscal;

sa señyoria illustrissima conclou ab la maior part.

«Jhesus.

Los nom de nostre señyor Deu y de la gloriosissima verge Sancta Maria, mare sua y señyora nostra, humilment invocats.

B1 c. 165v. Lo illustrissimo don Miquel de Moncada, comenador de Calcedilla, señyor de les baronies de Callosa y Vall de Tarbena, del Orde y Milicia de Sanct Jaume de la Spasa, del Consell de la sacra catholica regia magestat de rey, / nostre señyor, y per sa magestat lloctinent y capita general en lo present Regne de Serdeñya, y president en lo present real general Parlament, sobre lo dissentiment posat per lo magnífich sindich de la ciutat de Bosa sobre la treta del magnífich secretary Gort y effectuatío de aquella per lo port de dita ciutat de Bosa; vista la cedula presentada en lo magnífich Stament real per dit sindich; vista la cedula fiscal presentada a 19¹⁸⁶¹ del present y corrent mes, y la provisio e intimacio en aquella fetes; y vista la cedula presentada per lo dit magnífich sindich en¹⁸⁶² dit die y provisio e intimacio en aquella fetes; vista axi be altra cedula presentada per lo dit real Fisc dit die e provisio e intimatio en aquella fetes; y vista axi be altra cedula presentada lo present die per lo dit magnífich sindich y la provisio e intimacio en aquella fetes; y vist los actes exhibith per lo Real Fischl y dit sindich; y vist tot lo de veure, y attes lo de attendre, e hoyts dits sindichs y¹⁸⁶³ Real Fisch; y vista la assignatio feta per lo present die y hora, la qual a cauthela repeteix, tenint a nostre señyor Deu devant los ulls de hont tot recte judicy procehix, de vot y parer dels magnífichs oficials reals y dels reverents don Berthomeo Aymerich y Antonio Atzori, dega de Caller, jutges elegits per lo reverendissimo Stament ecclesiastich, y dels nobles don Guido Dedony y don Perc Noffre de Ferrera, jutges elegits per lo spectable Stament militar, y lo noble y magnífich don Francisco Desena, y micer Joan Antonio Palou, jutges elegits per lo magnífich Bras real¹⁸⁶⁴, eo la maior part de aquelles, pronuncia sententiam y declara dit dissentiment no procehir, y los articles

¹⁸⁶⁰ Lo magnífich Francisco Dalgado... micer Saxo *om.* M c. 117.

¹⁸⁶¹ denou B2 c. 237v.

¹⁸⁶² en *om.* B2 c. 237v., C c. 370v., M c. 117v.

¹⁸⁶³ dit *add.* B2 c. 371.

¹⁸⁶⁴ Ex Bras real *effecit* real Bras C c. 371v., M c. 118.

per dit sindich posats no deure se admetre com inadmissibles, particularment en Cort, no obstant les coses per dit sindich deduhides».

Don Miquel de Moncada.

Vidit Grez regens. /

Lata et promulgata fuit huiusmodi sententia sive declaratio per illustrissimum dominum don Michaellem de Moncada, locumtenentem et capitaneum generalem presentis Sardiniae Regni et presidentem dicti¹⁸⁶⁵ regii generalis Parlamenti, et de sue illustrissime dominationis mandato lecta et publicata in dicto regio Parlamento per me notarium et scribam infrascriptum die intitulato vigesimo mensis septembris anno a nativitate Domini¹⁸⁶⁶ 1583¹⁸⁶⁷, Calleri, instantequae et dictam sententiam ferri et publicari petente¹⁸⁶⁸ et requirente honorabili Joanne Angelo Concas, Fiscii Regii procuratore.

Presentibus nobili et magnifico don Salvatore Bellid et Josepho Sanzo¹⁸⁶⁹ mercatore, Calleri habitatoribus, pro testibus¹⁸⁷⁰ ad premissa vocatis, rogatis et spetialiter assumptis.

Promulgatio vero dictae sententiae sive declarationis fuit intimata et notificata dicto die, dicto magnifico et egregio Augustino Angelo Delitala, sindaco civitatis Bosae personaliter per Gasparem Scano, regium portarium ita refferentem.

Antonius Esgrechio notarius et scriba pro herede Serra.

170

1583 settembre 20, Cagliari

Pietro Giovanni Arquer e Alessio Nin, rispettivamente primo consigliere e sindaco della città di Cagliari, presentano al viceré i capitoli seguenti:

1. *Si chiede il rinnovo dell'autorizzazione, concessa dal Parlamento Coloma, di vendere nel mercato i castrati vivi nei giorni di sabato e martedì, dopo avere stabilito i relativi prezzi. Le carni macellate dovranno essere vendute esclusivamente a peso al prezzo di 2 cagliaresi per libbra (36 once) nel periodo tra aprile e settembre, e a 2 soldi la libbra tra ottobre e marzo. Verrà così praticato un prezzo che supera di un terzo quello corrente (8 cagliaresi a libbra).*

¹⁸⁶⁵ Ex dicti effecit in dicto M c. 118.

¹⁸⁶⁶ Domini om. M c. 118.

¹⁸⁶⁷ Anno in corsivo B2 c. 238, C c. 371v., M c. 118.

¹⁸⁶⁸ Ex petente effecit potente (sic) M c. 118; pure in C c. 371v. è difficile interpretare se si tratti dell'una o dell'altra forma visto che la prima vocale della parola risulta pasticciata da una correzione.

¹⁸⁶⁹ Sanxo B2 c. 238, C c. 372, M c. 118v.

¹⁸⁷⁰ Ex pro testibus effecit presentibus M c. 118v.

Si chiede inoltre che la quotazione della carne nel mercato possa essere elevata a 12 cagliarsi per libbra. Se venduta al dettaglio, il prezzo potrà essere doppio rispetto a quello praticato nelle macellerie. La vendita dei castrati dovrà restare appannaggio del padrone del gregge o di un suo delegato, fornito di certificati firmati dall'ufficiale della villa, attestanti quantità, proprietario e nome del delegato alla vendita. La violazione di questa procedura dovrà essere punita con la confisca del bestiame e una ammenda di 100 ducati spettante per due terzi all'ospedale di Sant'Antonio, e per un terzo al delatore.

Il viceré si riserva di assumere le decisioni che riterrà più opportune.

Il sovrano convalida, lasciando che sia il viceré a decidere i giorni della settimana in cui autorizzare la vendita di carne al mercato; si dovrà però sempre evitare che l'imposizione del prezzo danneggi gli interessi dei padroni delle carni.

2. Una prammatica regia vieta di macellare vacche di età superiore ai sei anni. Si chiede di estendere il divieto a tutto il Regno, includendovi vacche pregne, che hanno partorito di recente e quelle che non superino i sei anni, sebbene non pregne o di recente parto. Si chiede inoltre di non consentire la macellazione di vitelle per dieci anni.

Il viceré decreta il rispetto di quanto disposto dalla prammatica regia.

Il sovrano ratifica.

3. Per ovviare alla pesante moria di bestiame nel Regno ed evitare l'eccessivo consumo di carne di agnello o di montone, si chiede che per dieci anni sia vietato il macello di agnelli giovani, dietro pena di 25 ducati.

Il viceré accoglie la richiesta, ma per intervalli di cinque anni.

Il sovrano conferma.

4. Per evitare gli abusi di accompagnatori, acquirenti e addetti al sorteggio del bestiame da macellare, gli ufficiali e gli scrivani delle contrade regie e baronali siano tenuti ad annotare in apposito registro il nome dell'allevatore che vende, specificando gli estremi del sorteggio, la provenienza del bestiame, il prezzo per cui è stata sorteggiata la fornitura e il marchio del bestiame, sia grosso che minuto. La certificazione, firmata e munita di sigillo della contrada, dovrà essere consegnata dall'ufficiale, o suo delegato, all'accompagnatore o acquirente. Il mancato rispetto della procedura sia punita con un'ammenda di 100 ducati e la nullità dell'operazione. Chi procede al sorteggio dovrà prima giurare di operare secondo giustizia. Ogni violazione sarà punita con 25 ducati di multa a spese dell'accompagnatore privo di certificazione o che ometta di consegnarla al notaio della città cui è destinato il bestiame.

Il viceré approva.

Il sovrano ratifica.

5. *L'ufficiale luogotenente o il maggiore sia tenuto a indicare venditore, acquirente, operazioni di sorteggio, numero, prezzo e marchio nelle vendite di qualsiasi genere di bestiame. Il mancato rispetto della disposizione sia punito secondo quanto previsto nel capitolo precedente.*

Il viceré accoglie la richiesta.

Il sovrano ratifica.

6. *In caso di decesso di qualsiasi persona si vieti in tutto il Regno di sottoporla alle operazioni di spoglio. Il sovrano sostenga la richiesta al cospetto del Pontefice.*

Il viceré considera giusta la richiesta, ma lascia che sia il sovrano ad esprimersi in merito.

Filippo II si impegna a informarne il Pontefice e dispone che il viceré prenda accordi con l'arcivescovo di Cagliari e gli altri prelati isolani perché si provveda ad eliminarne l'abuso.

7. *Si obblighino gli appaltatori delle saline a tenere sempre rifornita di sale e aperta la salina dello habitador alla presenza del saliniere, senza costringere gli abitanti di Cagliari ad acquistare il sale in quella degli stranieri. La violazione sia punita togliendo l'incarico al saliniere e con una multa di 100 ducati a carico dell'appaltatore.*

Il viceré ordina il rispetto del privilegio e l'eliminazione degli abusi.

Il monarca ratifica.

8. *Da qualche tempo i notai si fanno pagare 4 denari per lira sul venduto nelle esecuzioni di Corte, sebbene essi percepiscano già un compenso per i pignoramenti. Si chiede la fine dell'abuso, non avendo i notai niente a che fare con tali vendite, né diritto ad intervenire.*

Il viceré ordina il rispetto della normativa e la cessazione degli abusi.

Il sovrano ratifica e decreta la soppressione sia dei 4 denari che di tutti gli abusi.

9. *Si ordini che il compenso da corrispondere all'ufficiale esecutore (corredor pubblici) per le vendite volontarie, per l'esecuzione di Corte sui beni di qualsiasi heretat, su quelli mobili e sulle cose minute ammonti a 4 denari per lira. Per i beni immobili e per quelli mobili di valore, l'ufficiale non potrà avere più di 2 denari per lira, per un massimo di 25 lire. Se la heretat è costituita da più immobili e beni di valore, all'esecutore spetteranno 2 denari per lira per ciascun bene, per un massimo di 25 lire. Sia consentito inoltre di addivenire ad un compromesso tra l'ufficiale e la parte su quanto dovuto, nel rispetto di quanto tra essi concertato.*

Il viceré, pur ritenendo giusta la richiesta, ribadisce la validità delle norme in

vigore: la città proponga pure le modifiche al sovrano, così da poterle applicare non appena il posto di un ufficiale esecutore si renderà vacante.

Il sovrano ratifica.

10. Si dia applicazione al decimo capitolo del Parlamento de Heredia, che per evitare le lungaggini della giustizia ordinaria assegna al console della Nazione sarda le cause mercantili; in tal modo, gli abitanti di Cagliari potranno ottenere giudizi rapidi ed evitare la rovina delle parti in causa. Il capitolo citato dispone inoltre che il console venga estratto "de sort y de sach" il giorno di San Nicola assieme agli altri ufficiali e che rimanga in carica un anno; che giuri il rispetto dei privilegi della città e presenti rendiconto a fine mandato; che goda delle stesse prerogative giurisdizionali degli altri consoli; che conosca le cause per via sommaria e breve, come disposto dal Libro del Consolat; che sia cittadino o mercante; che il giudizio d'appello spetti al viceré o al governatore o al veus portant di quest'ultimo e non, come previsto da capitolo di Corte, ad un ecclesiastico o assessore.

Onde evitare inconvenienti, come la ricusa del foro, dilazioni e l'aumento delle spese, la città chiede le seguenti modifiche al capitolo da confermare: a) resti la insaccolazione, ma la carica di console diventi biennale con l'obbligo delle garanzie e la verifica di fine mandato; b) considerato che l'ufficio è poco remunerativo e nessuno vuole ricoprirla, tanto che l'ufficio non è mai entrato in funzione sebbene il sovrano lo abbia concesso alla città già da trent'anni, il viceré nomini ogni biennio due o tre persone idonee all'incarico tra le quali venga estratto a sorte il console.

Il viceré riconosce valida la proposta ma, trattandosi di concessione di un ufficio, rimanda la decisione finale al sovrano.

Filippo II accoglie la richiesta.

Et premissis peractis advenerunt suae illustrissimae dominationi magnifici Petrus Joannes Arquer, primus consiliarius presentis civitatis Calleris, et Alexius Nin, syndicus eiusdem civitatis, et sibi presentarunt quendam supplicationem tenoris sequentis:

(Ciutat de Caller)¹⁸⁷¹

Oblata¹⁸⁷² per magnificum Petrum Joannem Arquer, primum consiliarium, et Alexium Nin, syndicum presentis civitatis Callaris¹⁸⁷³.

¹⁸⁷¹ *mg. sin., aliena manu, C c. 372v.; la numerazione dei capitoli a seguire è presente sul mg. sin. in quasi tutti i codici.*

¹⁸⁷² *Per le decretazioni di Filippo II su questi capitoli vedi E1 cc. 33-39.*

¹⁸⁷³ *Callaris om. B2 c. 238v.*

Illustrissimo señyor lloctinent general¹⁸⁷⁴ y president en lo present general Parlament. La magnifica ciutat de Caller per lo que conve al servey de nostre Señyor y bon govern de dita ciutat supplica a vostra señyoria sia servit concedir y decretar en nom y per part de sa magestat los capitols següents.

Primo, supplica a vostra señyoria per quant per capitol de Cort del Parla- / ment B1 c. 166v. del molt illustre don Joan Coloma esta concedit hi harja dos dies de la semana, ço es disapte y dimarcs, rastro hont se venen vius los moltons per los matexos amos dels moltons que venent vius¹⁸⁷⁵, los tals amos dels moltons los dits dos dies ho pугan conforme esta decretat al preu porran y se concordaran y¹⁸⁷⁶ venent. los mort ho atjan de vendre a pes y no altrament, ço es de abril fins tot septembre a raho¹⁸⁷⁷ deu callaresos la lliura, y de octubre¹⁸⁷⁸ fins març a dos sous la lliura carnicera que son trentasis onzes la dita lliura, que es un gros preu per ser un tercs mes del que vuy en les carniceries se ven¹⁸⁷⁹ per que en elles se ven¹⁸⁸⁰ a raho vuyt callaresos la lliura carnicera y en lo¹⁸⁸¹ dit rastro porran vendre fins¹⁸⁸² en dotze callaresos¹⁸⁸³ la dita¹⁸⁸⁴ lliura y les menuncies les pугan vendre al doble del que en dites carniceries se ven¹⁸⁸⁵ les dites menunties. Y que digu no puga portar a vendre en lo rastro moltons que no sian de llur propria gama, o¹⁸⁸⁶ per compte del amo de tals moltons, portant certificatoria del official de la vila feta ab la forma solita hont certifique los moltons quants y de qui

¹⁸⁷⁴ Ex general effecit et cetera B2 c. 238v.

¹⁸⁷⁵ viu *corrupt.* su vius, viu C c. 372v., M c. 119; vuy B2 c. 238v.

¹⁸⁷⁶ y om. M c. 119.

¹⁸⁷⁷ raho om. C c. 372v., M c. 119; analogia tra C ed M e tra B1 e B2.

¹⁸⁷⁸ y de octubre om. C c. 372v., *mg. sin. con richiamo in testo* M c. 119; è questa una prova fuori discussione della provenienza dei codici C e M da un archetipo, e non di riversamento dell'uno sull'altro: il codice M, utilizzato esternamente dall'ufficio di origine, ossia fuori della Cancelleria viceregia e della Reale Udienza, ove veniva invece utilizzato C, non può essere stato copiato da quest'ultimo che, omettendo la parte in oggetto, convalida la supposizione.

¹⁸⁷⁹ venen M c. 119.

¹⁸⁸⁰ venen M c. 119.

¹⁸⁸¹ lo om. B2 c. 238v.

¹⁸⁸² la lliura carnicera en lo dit rastro porra vendre fins s. s. M c. 119.

¹⁸⁸³ la lliura carnicera y en lo dit rastro... callaresos om. C c. 373.

¹⁸⁸⁴ en dotze callaresos la dita *mg. sin. a continuazione del testo interlineare già indicato in nota 173*, M c. 119. Poiché la sequenza ...la lliura carnicera y en lo dit rastro porran vendre fins en dotze callaresos... risulta om. da C c. 373, ed è la stessa che ha prodotto in M c. 119 parti aggiuntive a rettifica del testo, ancora una volta resta evidente che i codici C ed M provengono entrambi da un unico archetipo. M, infatti, non può aver completato il testo nelle parti omesse utilizzando C che, a sua volta, omette la stessa sequenza e non rettifica. C, per giunta, utilizzato nella Cancelleria del Regno di Sardegna, non può essere stato redatto utilizzando M, ossia una copia che, sebbene autentica, veniva adoperata presso una Curia ecclesiastica, che era, pur sempre, un ufficio esterno alla Cancelleria viceregia.

¹⁸⁸⁵ venen B2 c. 238v., M c. 119.

¹⁸⁸⁶ o om. B2 c. 239.

son y qui les porta y que no¹⁸⁸⁷ son venuts talment que se lleve tot abus sots pena de cent ducats¹⁸⁸⁸ y lo bestiar perdut aplicadors los dos terços al spital del glorios Sanct Antonio y l'altre terç al acusador.

Que sa señoria illustrissima provehira lo que millor convinga a circa lo dit capitol.

Scriba Antonius Esgrechio notarius [et cetera.]¹⁸⁸⁹

[Esta be decretat per lo virey al qual se cometa que procure hi hage rastre los mes dies de la semana que li parexera convenir, y en lo del affor de les carns hi tingue la ma de manera que los amos d'elles no sien perjudicats.

Frigola vicecancellarius.]

2. Item, supplica a vostra señoria per observacio de la pragmatica real de sa magestat feta sobre la matansa de les vaques que diu no.s maten de sis anys en avall; plasía a¹⁸⁹⁰ vostra señoria decretar que de vuy avant no.s pugan matar vaques prenyades, ny parides que crian, ny vaques / de sis anys en abaix, encara que aquelles tals no sien prenyades, ny parides, ny manco se pugan matar vedella durador per temps de deu anys, y aço se observe per tot lo Regne.

B1 c. 167

Que se serve la real pragmatica sobre aço disposat.

Scriba Esgrechio notarius.

[Esta be decretat per lo virrey.

Frigola vicecancellarius.]

3. Item, considerant lo gran dañy que es estat en lo Regne per la gran mortedat¹⁸⁹¹ del bestiar y la gran penuria que s'espera si no hy donas remey y la maior que seria si se matassen anyons per ser la carn de moltò la mes utilosa y sana en tots los temps del any en aquest Regne, se supplica a vostra señoria illustrissima mane observar que dins deu anys del present comptadors en avant no sia permes ny llicit a qualsevol persona matar, ny fer matar, anyons que no sian ja molt sementos o bedusts, y aço sots pena de vinti¹⁸⁹² cinch ducats.

Que ja esta manat y que.s mane de nou per cinch anys com se suplica.

Scriba Esgrechio notarius.

[Esta be decretat per lo virrey.

Frigola vicecancellarius.]

4. Item, per llevar abusos que fan cavalcadors¹⁸⁹³, compradors y sortidors del bestiar

¹⁸⁸⁷ Ex y que no *effecit* quius M c. 119v.

¹⁸⁸⁸ *Abbreviazione corrispondente più a quella di sous che a quella di ducats* M c. 119v.

¹⁸⁸⁹ et cetera *add. ibidem*.

¹⁸⁹⁰ a *om. ibidem*.

¹⁸⁹¹ mortallitat C c. 373v.

¹⁸⁹² y *add.* C c. 373v., M c. 120.

¹⁸⁹³ Ex cavalcadors B2 c. 239, C c. 374, M c. 120 *effecit* calveladors B1 c. 167.

se compra y serveix per les carneries, se¹⁸⁹⁴ supplica a vostra señoria sia provehit y ordenat que los officials de les Encontrades ab llurs scrivans, axi de viles reals com de barons, sian obligats certificar lo nom del amo qui prenen¹⁸⁹⁵ lo tal bestiar especificant les presses que prenen, la sort d.ellas y dehont se pren¹⁸⁹⁶ lo tal bestiar; especificant, axi be, lo preu per lo qual es estat sortit cada pressa per si y lo signe de tal bestiar, y ne tengan de tot registre de [la]¹⁸⁹⁷ tal certificatoria que faran; y aço tan de bestiar gros com menut; y fermada la tal certificatoria per lo official sabent scriure, y sino sap escriure altri per aquell, y, segellad ab lo segel de la Encontrada, l.ajat de entregar al cavalcador o comprador, y que la certificatoria sea justa y verdadera; tot¹⁸⁹⁸ sots pena de cent ducats, y de desabilitacio; y.l sortidor, ans de sortir, se ly done jurament de fer lo just, y ultra lo¹⁸⁹⁹ jurament [sots]¹⁹⁰⁰ pena / de vinticinch ducats, y.l cavalcadors B1 c. 167v. porte sots dita pena encontinent la tal certificatoria la entregue en poder del notari de la ciutat.

Que se fassa com se supplica.

Scriba Esgrechio notarius.

[Esta be decretat per lo virrey.

Frigola vicecancellarius.]

5. Item, supplica a vostra señoria que, quant se compraran per qualsevol comprador o cavalcador qualsevol genero de bestiar venut voluntariament per quisculla, lo official, lloctinent o major hatjan de certificar migensanct son escriba especificant lo nom del venedor y comprador, la sort del bestiar, numero, preu y signos; y ans de fer dita certificatoria atjan y sian obligats lo official, lloctinent o major pendre jurament axi al venedor com al comprador de totes les dites coses. Y fent frau al present capitol qualsevol dels dits justicia, cavalcador, comprados, venedor y sortidor sia per vostra señoria castigat ab la pena en lo precedent capitol expressades.

Que.s fassa com se supplica.

Scriba Esgrechio notarius.

[Esta be decretat per lo virrey.

Frigola vicecancellarius.]

6. Item, supplica a vostra señoria que morint qualsevol que sia en qualsevol part del Regne, pagant les costes y peatjes del soterrar, no se ly puga pendre despulla, y que axi sia servit sa magestat se demane a sa Sanctedat.

¹⁸⁹⁴ se om. M c. 120.

¹⁸⁹⁵ pren *ibidem*.

¹⁸⁹⁶ prenen B2 c. 239v., M c. 120.

¹⁸⁹⁷ la add. B2 c. 239v., C c. 374, M c. 120.

¹⁸⁹⁸ al cavalcador o comprador y que... verdadera, tot s. s. B1 c. 367v.

¹⁸⁹⁹ Ex lo *effecit* del B2 c. 239v.

¹⁹⁰⁰ sots add. *ibidem*.

Que par cosa molt justa y que se supplique a sa magestat.

Scriba Esgrechio notarius.

[Esta be decretat per lo virrey scrivint a sa Sanctedat sobre asso, y entretant se encarregue al virrey que comunicant.ho ab lo arquebisbe de Caller y altres prelats fassa se lleven estos abusos.

Frigola vicecancellarius.]

B1 c. 168

7. Item, supplica a vostra señoria sia servit per llevar los abusos fan los saliners, que tenen rendades les salines, quals tenen tancada la salina del habitador contra tot ordene y obligacio, per hont son forçats los habitants de la present ciutat a anar a les salines dels stranjers y de dita salina comprar la sal per que no se lis guas- / ten los fromatjes, cuyros y altres coses; pertant per llevar tots¹⁹⁰¹ dits abusos fets per dits arrendadors sia manat y provehit de assi avant que sempre tingan sal en salines del habitador; y tots los dies fahiners uberta la dita salina del habitador, assistint lo saliner com es obligat assistir per virtut de son officy, sots pena de privacio del officy; y lo rendador, sots pena de cent ducats, tnga sal en dites salines mentre ne tindra en la salina del stranjer per que no es just que en la una salina hy atja sal y en la altra non y hatja, puix les portes de dites dos salines estan junctes.

Que se serve lo privilegi disponent sobre aço juxta la serie y tenor de aquell, remoguts tots abusos.

Scriba Esgrechio notarius.

[Esta be decretat per lo virey.

Frigola vicecancellarius.]

8. Item, supplica a vostra señoria per quant de poch temps en sa se ha abusat que los notari del que se ven per exequutio de Cort se fan pagar quatre dines per lliura, y com ja lo dit notari se paga lo que ly perve quant se treuen les peñyores, que perço plassia provehir y decretar que no reban res los notaris del que per exequutio de Cort se ven puix no hy te que fer en ditas vendas, ni per que intrenenir hy.

Que.s fassa lo antigament acostumat, llevats tots abusos.

Scriba Esgrechio notarius.

[Esta be decretat per lo virey ab tal que.s lleven los quatre diners y tot los altres abusos.

Frigola vicecancellarius.]

9. Item¹⁹⁰², se supplica a vostra señoria que de asi havant lo corredor publich de tots los mobles y coses menudes prengan per son salary quatre dines per lliura com fins assi e dels immobles e mobles de valua no puga pendre sino dos dines per lliura, y no

¹⁹⁰¹ tots om. M c. 121.

¹⁹⁰² *Capitolo con decretazione anche in* DEXART, lib. III, tit. XI, cap. LV, p. 879.

excedesca a vintj cinch lliures; entenentse que si en una heretat hy ha moltes coses / de valua¹⁹⁰³ e immobles, [y]¹⁹⁰⁴ que de cada una de aquelles cosas de valua reba los dits dos dines per lliura, no excedint de cadauna de aquelles a vinti cinch lliures, y lo mateix per cada cosa immoble tambe¹⁹⁰⁵ no excedint a les dites vinti cinch lliures per cada una d'elles; y aço de qualsevol cosa moble o immoble de qualsevol heretat, tant venuda voluntariament com per exequutio de Cort, y si se sara consertat lo corredor ab la part fer mes cortesia del que d.alt esta taxiat, ho pugan les parts fer y se estiga al consert, [et cetera]¹⁹⁰⁶. B1 c. 168v.

Que par cosa justa, y que per ara per que esta lo officy provehit que estiga com esta; y que ho suppliquen a sa magestat per que, vaccant lo dit officy mane que.s fassa axi. Scriba Escrechio notarius.

[Esta be proveyt¹⁹⁰⁷ per lo virrey.

Frigola vicecancellarius.]

10. Item¹⁹⁰⁸, supplica a vostra señoria per quant en lo dehe¹⁹⁰⁹ capitol del Parlament¹⁹¹⁰ del molt illustre don Ferrando de Heredia¹⁹¹¹ esta disposat y ordenat que hu hatja un consol de la Nacio Sardesca y es del tenor seguent:

«Item en la present ciutat hy ha consol de totes le nacions, y com per privilegi los habitants de Caller y de sos appendicis son del for del veguer, y com lo comercy sia en molta augmentacio, y la ciutat de Caller, per la gracia de nostre Señor, y lo veguer no pot conexier de les causes mercantivols sumariament y de pla sino via ordinaria lo que hy ha appellacio al lloctinent general y del lloctinent a sa magestat, o altesa, lo que saria total ruyna del comercy mercantivol, se supplica a vostra altesa plasias attorgar gracia a esta ciutat que puga fer consol de Callaresos y aquel isca cascun any de sort y de sach / lo die Sanct Nicolao com ixen¹⁹¹² los altres officials, y que juren los privilegis de la present ciutat y donen fermances de tenir taula com la tenen veguers y altres officials annuals, donant tota la jurisdiccio que los altres consols tenen en llurs privilegis; y que pugan conexier dels habitants sumariament y de pla segons se trobara per lo Llibre del Consolat en les causes mercantivols tantum y no puga ser Consol sino ciutada o mercader, y que lo jutge de appels sia lo virrey o governador o portant veus de governador, y no se atja a veure la causa de appellacio devant reverent B1 c. 169

¹⁹⁰³ e immobles... de valua *om.* DEXART, *ibidem*.

¹⁹⁰⁴ y *add.* B2 c. 240v., C c. 376.

¹⁹⁰⁵ tambe *om.* DEXART, *ut supra*.

¹⁹⁰⁶ et cetera *add.* DEXART, *ut supra*.

¹⁹⁰⁷ Ex proveyt *effecit* decretat, *ut supra*.

¹⁹⁰⁸ *Sintesi del capitulo e rispettiva decretazione anche in* ANGIUS p. 603.

¹⁹⁰⁹ Ex en lo dehe *effecit* lo C c. 376, M c. 122.

¹⁹¹⁰ del Parlament *om.* B2 c. 240v., C c. 376, M c. 122.

¹⁹¹¹ y *add.* B2 c. 240.

¹⁹¹² Ex ixen *effecit* axi C c. 376v., M c. 122; *analogia tra C ed M e tra B1 e B2*.

o assessor com axi ho tinga la ciutat per capitol de Cort. Que ho suppliquen a sa magestat. Scriba Monço notarius [et]¹⁹¹³ pro Serra».

Per la bona expedicio de les causes mercantivols entre los habitants de Caller y los qui ab elle contractaran tant de Caller com de qualsevol altra Nacio se supplica a vostra magestat lo contengut en aquest¹⁹¹⁴ debe capitol y per posar bon orde en les causes mercantivols y que no se seguesquen tants inconvenients, com de cada die se seguexien que qui¹⁹¹⁵ te gana de allargar declina de for y diu que lo veguer es [lo]¹⁹¹⁶ jutge dels habitants, y declinants¹⁹¹⁷ y axi les causes son differides contra sa natura, y contra lo tracte mercantivol, que ha de anar simpliciter y de plano sumariament, segons los capitols de Consolat, y essent un consol ciutada o mercader de Caller, ja sap en lo que consisteix¹⁹¹⁸ en les causes mercantivols, y no hy haura tants ambatjes¹⁹¹⁹, dilacions y despeses segons vostra magestat assi en lo Supremo Consell ne ha vist de poch ensa / algunes; pertant lo dit sindich supplica que sia decretat segons aquest capitol ab les modificacions y condicions en ell contengudes. Y com dit Consolat es de poch premy y constara mes la provisio que lo que val, que se ensacule com es supplicat plau a sa altesa que hy atja consol ordinary lo qual sia biennal y obligat a tenir taula y donar fermances com los altres oficials, y que lo lloctinent general nomene cada bienni dos o tres persones idonees per la dita provisio fahedora quiscun bienni. Y com vostra señoria vetja que lo dit officy de consolat cosa molt poca y de poca valua y ningun vol tal officy per haver de acudir a demanar¹⁹²⁰ les provisions en Cort, y axi¹⁹²¹ si be sa magestat ha feta la merce a la present ciutat de tal oficy, aquell ha cerca trenta anys y no ha hagut may effecte per la dita causa, per ço supplica a vostra señoria sia servit que se ensacule conforme sta disposat y que se traguean de sort y de sach tres persones, y de aquelles elegesca vostra señoria hu, y¹⁹²² aquell tal regesca dit officy tot aquell bienny ab les matexies condicions que se specifiquen. Que par cosa justa y que se supplique a sa magestat per que es cosa de provisio de officy.

Scriba Esgrechio notarius.

[Que se fassa com se supplica.

Frigola vicecancellarius.]

¹⁹¹³ et add. C c. 377, M c. 122v.

¹⁹¹⁴ aquell B2 c. 241.

¹⁹¹⁵ qui om. C c. 377, M c. 122v.

¹⁹¹⁶ lo add. C c. 377, M c. 122v.

¹⁹¹⁷ Ex declinants *effecit* clams C c. 377, M c. 122v.; *analogia tra C ed M e tra B1 e B2*.

¹⁹¹⁸ consistexen B2 c. 242, C c. 337, M c. 122v.

¹⁹¹⁹ Ex ambatjes *effecit* abusos B2 c. 241.

¹⁹²⁰ demar (*sic*) M c. 123.

¹⁹²¹ y axi om. *ibidem*.

¹⁹²² Ex hu y *effecit* senso C c. 378, senza M c. 123; *dubito che i trascrittori dei due codici abbiano capito il contenuto: la variante attesta, comunque, l'analogia tra C ed M e tra B1 e B2*.

Los quals capitols suppliquen a vostra señoria sia servit manar decretar com en ells se supplica reservantse dret, mentre dura lo present general real¹⁹²³ Parlament, de poder donar altres capitols concernents lo be publich, lo que se diu en la millor manera que poden et cetera¹⁹²⁴.

Altissimus.

Tola.

Sua illustrissima dominatio providet et decretat huiusmodi capitula et unum quodcumque illorum prout infine cuiuslibet capituli scriptum est et continuatum et mandat fieri huiusmodi actum Curiae.

Provisa per illustrissimum dominum locumtenentem generalem et presidentem / in regio generali Parlamento, die 20 septembris, anno a nativitate Domini M.D.¹⁹²⁵ B1 c. 170 octuagesimo tertio¹⁹²⁶, Calleri.

Antonius Esgrechio notarius et scribe pro herede Serra.

171

1583 settembre 20, Cagliari

Salvatore Bellit, sindaco del Braccio militare, supplica che si eviti la decretazione di qualsiasi memoriale presentato dagli Stamenti ecclesiastico e reale, se lesivo dei diritti del Militare. Chiede pure che si inoltri al Militare qualsiasi richiesta che lo riguardi, a tutela dell'integrità dei suoi privilegi.

Si provvede alla decretazione ed alla registrazione del capitolo, quindi il reggente la Reale Cancelleria aggiorna i lavori parlamentari al giovedì 22 settembre.

Quo facto advenit nobilis don Salvator Bellid, sindicus spectabilis Stamenti militaris et sue illustrissime dominationi presentavit supplicationem tenoris sequentis:

Oblata per nobilem don Salvatorem Bellid, sindicum spectabilis Stamenti militaris. «Illustrissime señyor lloctinent y capita general en lo present real general Parlament et cetera.

Lo [noble]¹⁹²⁷ sindich del molt illustre Stament militar compareix devant vostra señoria illustrissima diu que per quant te entes que per lo reverendissimo Stament ecclesiastich y tambe per lo Stament real se entendria demanar que vostra señoria¹⁹²⁸ decretas alguns memorials particulars que aquelles pretenen exhibir, que per ço

¹⁹²³ Ex general real *effecit* real general M c. 123.

¹⁹²⁴ et cetera *om.* M c. 123v.

¹⁹²⁵ millesimo quingentesimo B2 c. 242.

¹⁹²⁶ M.D. LXXXIII C c. 378v.

¹⁹²⁷ noble *add.* C c. 378v., M c. 123v.

¹⁹²⁸ se entendria... señoria *om.* M c. 123v.

plasia a vostra señyoria no decretar cosas que sian en periudici de tercer, volent lo dit sindich en quant es menester tenir per salvos e illesos tots y qualsevol drets que per dit effecte competiran al dit illustre Stament; y axi supplica a vostra señyoria essere provehit y en cars se donen dits memorials per dits altres Staments en particular que vostra señyoria sia servit que se intimen al dit Stament; y la present protestacio supplica dit sindich a vostra señyoria que mane esset continuada apud acta del present real general Parlament pera son temps y lloch per quant mester fos lo que supplica omni meliori modo et cetera; et licet et cetera».

Altissimus.

Adceni.

Inserantur in processu.

Provisa per illustrissimum dominum locumtenentem generalem et presidentem dicti regii generalis Parlamenti in dicto regio Parlamento, die 20 septembris 1583, Calleri. Antonius Esgrechio notarius et scriba pro herede Serra. /

B1 c. 170v. Et premissis peractis magnificus et egregius Regiam Cancellariam regens in personam sue illustrissime dominationis fecit provisionem sequentem:

(Porrogatio)¹⁹²⁹

Illustrissimus dominus locumtenens generalis et presidens dicti regii generalis Parlamenti prorogat dictum Parlamentum et omnes et singulos eius actus eiusdem ad diem jovis proximam si juridica fuerit, sin autem ad diem primam juridicam et non feriatam ex tunc inmediate sequentem.

Presentibus Thoma Gonzales Ormigo, regio alguatzirio, et Gaspare Scano, regio portario, pro testibus.

Antonius Esgrechio notarius et scriba pro herede Serra. //

172

1583 settembre 22, Cagliari

Viceré e ufficiali regi convocano gli abilitatori Pietro de Grez, reggente la Cancelleria, e Francesco Dalgado, giudice della Regia Curia, per parte regia, Gaspare Vincenzo Novella, arcivescovo di Cagliari, per il Braccio ecclesiastico, Manuele di Castelvì e Francesco Fortesa per il Militare, Pietro Giovanni Arquer per il Reale. I convenuti ammettono al Braccio militare Girolamo e Francesco Fortesa, e ne registrano gli atti relativi.

A seguire il reggente la Cancelleria aggiorna i lavori all'indomani, venerdì 23 settembre.

¹⁹²⁹ mg. sin. B2 c. 242v., C c. 379v.

(Continuatio)¹⁹³⁰

B2 c. 242v.

Et die jovis, intitulato vigesimo secundo mensis septembris, anno jam dicto ad celebrationem dicti regii generalis Parlamenti prorogato et assignato, congregatis prefato illustrissimo locumtenente generali et magnificis regiis officialibus convocatisque sono campanae maioris, ut moris est, et per dominos habilitatores in loco solito ubi solent facere similes habilitationes scilicet¹⁹³¹ per magnificum Petrum de Grez, Regiam Cancellariam regentem, Thomam Scapulat, judicem Regiae Curiae, et Franciscum Dalgado, capitaneum suae magestatis pro parte Regiae Curiae, reverendissimum in Christo patrem don Gasparem Vincentium Novella, archiepiscopum Callaris pro Stamento ecclesiastico, nobilem don Manuelem de Castellvi pro spectabili Stamento militari et magnificum Petrum Joannem Arquer, in primo capite consiliarium, pro magnifico Stamento regali, fuit facta habilitatio sequens:

(Habilitacio)¹⁹³²

«En¹⁹³³ la comparicio feta per lo magnifich Hieronimus Fortesa, pretenent entrar en lo Bras militar com a tal vist que en lo Parlament de Ximen Perez Scriva de Romani, virrey que fonch en lo¹⁹³⁴ present Regne de Cerdeña, qual se tingue en lo any 1481, fonch admes mossen Pere Fortesa en lo Stament militar com a cavaller y elegit en aquell del offici de tractador del Stament militar, y apres en los altres Parlaments consequutivament seguits fins en lo Parlament del molt illustre don Joan Coloma mes prop passat inclusive los successors del dit Pere Fortesa son entrats en los Parlaments com a militars; y tambe ha constat que en los altres officis de la ciutat tocants a Militars son stats nomenats lo dit Pere Fortesa y sos descendents que foren Noffre Fortesa, fill de Pere Fortesa, y del dit Noffre fonch Pere Fortesa, pare del dit Hieroni¹⁹³⁵. Pertant com / la possessio centenaria fassa titol pertant et alias admeten al dit Hieroni Fortesa en dit Stament militar y sia mantegut en la dita possessio com a Militar per lo titol que de dita centenaria possessio et cetera»¹⁹³⁶.

B2 c. 243

Idem Escrechio notarius et scriba¹⁹³⁷ pro [herede]¹⁹³⁸ Serra.

«En la comparitio feta per mossen Pere Fortesa vist que en lo Parlament de Ximen Perez Scriva de Romani, virrey que fonch en lo present Regne de Cerdeña, qual se

¹⁹³⁰ *mg. sin.* B2 c. 242v., C c. 379v.

¹⁹³¹ in loco solito... habilitationes silicet *om.* C c. 379v., M c. 124v.; *ennesima variante attestante l'analogia tra C ed M e tra B1 e B2.*

¹⁹³² *mg. sin.* B2 c. 242v., C c. 379v.

¹⁹³³ *Della abilitazione a seguire si veda la sintesi in ANGIUS p. 603.*

¹⁹³⁴ *lo om.* M c. 124v.

¹⁹³⁵ Fortesa *add.* M c. 125.

¹⁹³⁶ *add. «te» in testo* M c. 125.

¹⁹³⁷ *et scriba del.* M c. 125.

¹⁹³⁸ *herede add.* C c. 243, M c. 125.

tingue en lo any 1481, fonch admes mossen Pere Fortesa en lo Stament militar com a cavaller y¹⁹³⁹ elegit en aquell del offici de tractador del Stament militar, y apres en los altres Parlaments conquitivament següents fins en lo Parlament del molt illustre don Joan Coloma mes prop passat¹⁹⁴⁰ inclusive los successors del dit Pere Fortesa son entrats en los Parlaments com a Militars; y tambe ha¹⁹⁴¹ constat que en los altres officis de la ciutat tocants a Militars son stats nomenats lo dit Pere Fortesa y sos descendents que fonch¹⁹⁴² Noffre Fortesa, fill de Pere Fortesa y del dit Noffre fonch Gaspar Fortesa, pare del dit Francesch, e¹⁹⁴³ pertant, com la possessio centenaria fassa titol, pertant et alias, admeten al dit Francesch Fortesa en dit Stament militar, y sia mantengut en la dita possessio com a Militar per lo titol que de dita centenaria possessio et cetera¹⁹⁴⁴».

Idem Esgrechio notarius et scriba pro herede Serra. //

- B1 c. 171 Et factis premissis, magnificus et egregius dominus Regiam Cancellariam regens in personam sue illustrissime dominationis fecit provisionem sequentem:

(Porrogatio)¹⁹⁴⁵

Illustrissimus dominus locumtenens generalis et presidens dicti regii generalis Parlamenti prorogat dictum Parlamentum et omnes et singulos actus ejusdem ad diem crastinam si juridica fuerit, sin autem ad diem primam juridicam et non feriatam.

- B1 c. 171v. Presentibus Thoma Gonzales Ormigo, regio / alguatzirio, et Gabriele de Meses, regio portario, pro testibus [et cetera]¹⁹⁴⁶.

Antonius Esgrechio notarius et scriba pro herede Serra. //

172.I

s.d., [Cagliari]

Lista dei documenti presentati da Girolamo Fortesa per giustificare la sua abilitazione a partecipare al Parlamento.

- B2 c. 243v. Los¹⁹⁴⁷ actes que yo Hieroni Fortesa produehisch per ma habilitatio. Primo la lista dels habilitats en lo Parlament de don Johan Coloma en lo qual fonch habilitat mon pare, lo señyor Pere Fortesa;

¹⁹³⁹ y om. C c. 380v. M c. 125.

¹⁹⁴⁰ Ex proppassat effecit propositat C c. 380v., M c. 125.

¹⁹⁴¹ han M c. 125.

¹⁹⁴² foren B2 c. 243v., C c. 381, M c. 125v.

¹⁹⁴³ e om. C c. 381, M c. 125v.

¹⁹⁴⁴ Ex et cetera effecit ix (sic) C c. 382.

¹⁹⁴⁵ mg. sin. B2 c. 244v., C c. 382v.

¹⁹⁴⁶ et cetera add. C c. 382v., M c. 126v.

¹⁹⁴⁷ Gli atti abilitanti a seguire, omessi da B1, sono riportati da B2 cc. 243v., 244, C cc. 381 / 382v., M cc. 125v./126v.

item quatre lletres convocatories del rey pera dit mon pare, ço es per lo Parlament de don Anton de Cardona, don Llorenço de Heredia, don Alvaro de Madrigal, y don Joan Coloma;
 item lo privilegi de jutges de taula en lo qual consta y ha de haver un cavaller, un¹⁹⁴⁸ doctor y un ciutada;
 item la nominatio de jutge de taula per mon pare en lloch de Militar;
 item altra nominatio de jutge de taula per a mon avi Noffre Fortesa feta en lo any 1523 per don Angel de Vilanova en lo lloch de militar;
 item una lletra¹⁹⁴⁹ convocatoria feta per lo virrey Eximen Perez Ecriva de Romani, a mon besavi Pere Fortesa, en lo any 1481 com a cavaller;
 item una requisitoria del Fisch feta en dit Parlament en la qual nomena als ciutadans per ciutadans y a¹⁹⁵⁰ mon besavi per cavaller com per ella es de veure; /
 item la nominacio feta en dit Parlament de dit mon besavi en tratador per lo Bras B2 c. 244 militar ab altres;
 item un capitol de Cort de dit Parlament ab lo qual se supplica que noble cavaller o gentil home, heretat o no heretat, puga ser provehit de virrey, governador, o lloctinent heretat o no heretat y fonch axi provehit;
 item un privilegi ab lo qual dit mon besavi Pere Fortesa fonch nomenat en lo any 1488 per governador de Caller per lo virrey don Jnigo Lopez de Mendoza nomenant lo cavaller;
 item altre privilegi de governador de Caller en son fill mayor Gaspar Fortesa, germa de mon avi;
 item la nominacio feta per lo Bras militar de sindich a sa magestad a dit Gaspar Fortesa autentica;
 item diversos actes fets en diversos tribunals ab los¹⁹⁵¹ quals son nomenats cavallers com son lo acte de la Capella, lo acte de la Corona de mon avi Noffre Fortesa y altres;
 item per provar¹⁹⁵² la descendencia se ha produhit diverses actes y entre altres una concordia fermada entre Gaspar y Noffre Fortesa germans fils de Pere Fortesa cavaller en lo any 1501¹⁹⁵³;
 item los capitols matrimonials de mon pare ab los quals se veu esser fill de dit Noffre Fortesa.
 Y ultra de tots estos¹⁹⁵⁴ se presumeix que mon pare en la sua habilitacio degue dar

¹⁹⁴⁸ un cavaller *om.* C c. 381, M c. 125v.

¹⁹⁴⁹ Ex una lletra *effecit* un.altra M c. 126.

¹⁹⁵⁰ a *om.* M c. 126.

¹⁹⁵¹ los *om.* C c. 382, M c. 126.

¹⁹⁵² Ex provar *effecit* procura M c. 126.

¹⁹⁵³ 150[.] B2 a causa della rifilatura della c. 244; 1501 in C c. 382 ed M c. 126v.

¹⁹⁵⁴ exos M c. 126v.

altres papers que per haver restat la heretat en poder de dones no se han conservat com convenia [et cetera]¹⁹⁵⁵.

Hierony Fortesa¹⁹⁵⁶. //

173

1583 settembre 23, Cagliari

Il Braccio militare invia al viceré gli ambasciatori Giovanni de Madrigal e Melchiorre Aymerich per chiedere che il reggente la Cancelleria e gli alguaziles rispettino le tariffe stabilite dal Parlamento Coloma per il deposito dei decreti. Si chiede, inoltre, il rimborso di quanto illecitamente percepito dal reggente in carica e dal predecessore Giuseppe Montaner.

Il viceré ordina di porre fine agli abusi e il rispetto dei capitoli, e si dice disposto a ordinare i rimborsi dopo aver sentito le parti.

Successivamente il sovrano approva la decisione del viceré; ordina però che, trattandosi di interessi privati, si appuri nella taula quanto illecitamente percepito e lo si faccia restituire alle Casse di Cagliari, dalle quali rimborsare i danneggiati.

B1 c. 171v. (Continuatio)¹⁹⁵⁷

Et die veneris intitulato vigesimo tertio¹⁹⁵⁸ septembris año predicto, ad celebrationem dicti regii generalis Parlamenti prorrogato et assignato, congregatis prefatis illustrissimo domino locumtenenti generali et preside dicti regii generalis Parlamenti et magnificis regiis officialibus, convocatisque sono campane maioris, ut solitum est, congregatisque tribus Stamenti quolibet in suo loco, habitis aliquibus colloquiis, advenerunt sue illustrissime dominationi nobiles don Joannes de Madrigal et don Melchior Aymerich, ambasiatores spectabilis Stamenti militaris, et fecerunt sequentem ambasiatam per hec vel similia verba:

¹⁹⁵⁵ et cetera add. M c. 126v.

¹⁹⁵⁶ Riprende B1 c. 171.

¹⁹⁵⁷ mg. sin. B1 c. 171v., B2 c. 244v., C c. 382v.

¹⁹⁵⁸ Ex tertio effecti septimo (sic) B2 c. 244v. Anche E c. 2 (ed ARQUER p. 209, che potrebbe aver attinto dal verbale originale da cui è stato riprodotto questo codice) data la petizione al 27 settembre, quando al capoverso Et die veneris intitulato... vel similia verba sostituisce Oblata per nobiles don Joannem de Madrigal et don Merchiorem Aymeric pro parte Stamenti militaris die vigesima septima mensis septembris, millesimo quingentesimo octugesimo tertio, Calari. Si tratta verosimilmente di un errore in quanto il 23 cadde effettivamente di venerdì (B1, C, M) mentre il 27 (B2, E, ARQUER) risultò di martedì. L'errore è confermato anche dal prosieguo del verbale: il 27 settembre (1583) non si sono tenuti lavori parlamentari perché la seduta di lunedì 26 venne aggiornata al successivo mercoledì, 28 settembre 1583.

(Que sien observats los capitols de Cort sobre la paga dels decrets, y per la paga dels alguatzirs)¹⁹⁵⁹

«Illustrissimo¹⁹⁶⁰ señyor.

Aci venim per part del spectable Stament militar fent a saber a sa¹⁹⁶¹ señyoria illustrissima com tant lo magnífich y egregi regent la Real Cancellaria que vuy es, com lo magnífich y egregi miçer Joseph Montaner [olim]¹⁹⁶² regent la Cancellaria del present Regne, prenen per los decrets se posan XXV lliures¹⁹⁶³ com en virtut del capitol de Cort del molt illustre don Joan Coloma no.s pot ni deu pendre mes de trenta sous per cascun decret, y axi be los alguatzirs prenen per llurs dietes mes salarii del que esta ordenat en dits capitols, del qual capitol de dits salaris de dits alguatzirs fonch fet acte de Cort en dit Parlament de dit molt illustre don Joan Coloma; supplicant a vostra señyoria illustrissima que dits capitols sian observats, y que los salaris que han rebut dit egregi y magnífich regent fins assi contra la disposicio de dit capitol sien¹⁹⁶⁴ restituhits, y axibe los salaris que tambe ha rebut dit quondam egregi¹⁹⁶⁵ miçer Montaner».

E sa señyoria illustrissima proveheix que los dits capitols de Cort sian observats juxta la serie y tenor de aquells, ço es segons estan decretats, llevats tots abusos; y quant al restituhir que, hoydes les parts interessades esta prompte fer y administrar tot compliment de justicia y mana que se.n fassa acte de Cort.

[Esta be decretat per lo virrey al qual se mane que per lo que es interes de particulars ho fasse veure, y lo que se aura cobrat ho mane restituyr y depositar en la taula, o deposits de Caller, y apres tornar a cada hu lo que li tocara.

Frigola vicecancellarius.]

174

1583 settembre 23, Cagliari

Il reggente la Reale Cancelleria aggiorna il Parlamento all'indomani.

Et premissis factis magnificus et egregius Regiam Cancellariam regens / in personam B1 c. 172
sue illustrissime dominationis fecit provisionem sequentem:

¹⁹⁵⁹ mg. dx. ARQUER, p. 209.

¹⁹⁶⁰ *Decretazione regia al capitulo a seguire in E cc. 2, IIv., ARQUER p. 209 e DEXART, lib. III, tit. XII, cap. XXVI, pp. 851, 852 con glossa Salaris dels decrets, y dels alguatzirs sia conforme al capitol de Cort; sintesi del capitolo e della decretazione anche in ANGIUS pp. 589, 590.*

¹⁹⁶¹ Ex Sa effecti Vostra E c. IIv.

¹⁹⁶² olim add. B2 c. 244v., C c. 383, M c. 127.

¹⁹⁶³ *Riporto vint y cinch lliures perché presenti per esteso in C c. 383 ed in M c. 127; in B1 e B2, la valuta risulta siglata. Poiché poco più avanti nei codici si menzionano 30 sous dovuti per la medesima prestazione, le 25 lire precedentemente riportate sembrerebbero attestare un abuso abnorme che corrisponderebbe a 500 soldi, di oltre 16,6 volte superiore alla retribuzione dovuta.*

¹⁹⁶⁴ Ex dit capitol sien effecti dits capitols sia M c. 127.

¹⁹⁶⁵ egregi om. M c. 127.

(Porrogatio)¹⁹⁶⁶

Illustrissimus dominus locumtenens generalis et presidens dicti regii generalis Parlamenti prorogat¹⁹⁶⁷ dictum Parlamentum et omnes et singulos actus eiusdem ad diem crastinam si juridicam fuerit, sin autem ad diem primam juridicam et non feriatam ex tunc inmediate sequentem.

Presentibus Thomas Gonzales Ormigo regio alguatzirio, et Gaspare Scano regio portario pro testibus.

Antonius Esgrechio notarius et scriba pro herede Serra.

175

1583 settembre 24, Cagliari

Pietro de Grez, reggente la Reale Cancelleria, aggiorna la seduta al lunedì, 26 settembre.

(Continuatio)¹⁹⁶⁸

Et die sabbati intitulato vigesimo quarto septembris año jamdicto, ad celebrationem dicti regii generalis Parlamenti prorogato et assignato, congregatisque prefato illustrissimo domino locumtenenti generali et preside dicti regii generalis Parlamenti¹⁹⁶⁹, et magnifico Petro de Grez Regiam Cancellariam regente, nobili don Jacobo de Aragall gubernatore et reformatore Capitum Callaris et Gallure, magnificis Michaelae Angelo Cani, Valerio Saxo Fisci patrono, Thoma Scapolat iudice Regie Curie, Jacobo de Silva magistro rationali, Bartholomeo Fores regente officium regentis Thesaurariae Generalis, et Francisco Dalgado capitaneo sue magestatis, convocatisque sono campane maioris ut moris est tribus Stamentis, quolibet in suo loco congregatis, magnificus et egregius dominus Regiam Cancellariam regens in personam sue illustrissime dominationis sequentem fecit provisionem:

(Porrogatio)¹⁹⁷⁰

Illustrissimus dominus locumtenens generalis et presidens dicti regii generalis Parlamenti prorogat dictum Parlamentum et omnes et singulos actus eiusdem ad diem lune proximam si juridica fuerit¹⁹⁷¹, sin autem ad diem primam juridicam et non feriatam ex tunc inmediate sequentem.

Presentibus Thoma Gonzales Ormigo regio alguatzirio, et Gabriele Demesas regio portario, pro testibus.

Antonius Esgrechio notarius et scriba pro herede Serra. /

¹⁹⁶⁶ *mg. sin.* B2 c. 245, C c. 383v., M c. 127v.

¹⁹⁶⁷ *Ex prorogat effecit por prorogat* M c. 127v.

¹⁹⁶⁸ *mg. sin.* B2 c. 245, C c. 384, M c. 127v.

¹⁹⁶⁹ prorogato et assignato... parlamenti *om.* B2 c. 245.

¹⁹⁷⁰ *mg. sin.* B2 c. 245v., C c. 384v.

¹⁹⁷¹ sin autem ad diem lunae proximam si juridica fuerit *add. (rep.)* B2 c. 245v.

Indice generale dell'opera

TOMO PRIMO

I. Il Regno di Sardegna e il suo Parlamento nel 1583 p. 11

1. Un'isola nel Mediterraneo di Filippo II, 13
2. Profili di una società in mutamento, 22
3. Il Parlamento Moncada, 40
4. L'offerta del donativo, 93
5. Nota archivistica e diplomatistica, 108
6. Abbreviazioni, 115

II. Atti del Parlamento p. 117

1. Convocazioni e apertura del Parlamento, 119
2. Procure, 167
3. Lavori parlamentari, 235

TOMO SECONDO

II. Atti del Parlamento p. 529

3. Lavori parlamentari, 531
4. Repartiment e chiusura del Parlamento, 907
5. Atti successivi alla chiusura del Parlamento, 939

Indici onomastico e toponomastico p. 943

- Indice onomastico, 945
- Indice toponomastico, 971

Finito di stampare nel mese di ottobre 2023
presso la Cartografica Toscana S.r.l., Pescia (PT)